AMMIANO MARCELLINO DELLE GVERRE DE ROMANI.

TRADOTTO PER M. REMIGIO FIOREN TINO.

CON PRIVILEGIO.



5

AL REVERENDISSIMO MONSIGNORE ANTONIO ALTOVITI DIGNISSIMO ARCIVESCOVO DI FIORENZA.

HAVENDO io gia letto, Reuerendissimo Monsignore, l'historia Romana de Ammiano Marcellino, & parendomi marauiglia, com'ella in tanta copia di traduttori non fosse hoggimai trasportata nella nostra lingua; mi nacque desiderio parte per fuggire ocio, & parte per giouare altrui, di pormi a questa non meno difficile, che honorata impresa. Che se bene Ammiano nacque in quei tempi bassi, quando il fior della lingua Latina era quasi che cadu

to ; nondimeno egli fu pieno di ſpirito & di grandezza, & con la forza del ſuo bello ingegno uinſe di gran lunga la debolezza de i ſuoi tempi. E in queſti libri, che ci ſono auanzati dall'ingordigia de gli anni, & della calamità delle guerre, superò non ſolo que tempi, ma credo ſe medeſimo anchora; coſi ſono eglino ingegnoſi per inuentione, chiari per diſpoſitione, alti per grandezza di ſuggetto, terſi per iſcelte parole, uaghi per uario ornamento: e in ſomma in tutte le lor parti rappreſentano un bello & gentile & auueduto hiſtorico. Ma ben che con queſta mia anchor che baſſa fatica ſenza dubbio alcuno io conoſca d'hauere & giouato & dilettato a molti, io non ſo gia ſi haurò fatto coſa cara o diſcara ad Ammiano: caro molto gli ſarà certo il uederſi con nuoua lingua gir per

le bocche altrui, e udir lodarsi: che non è minor gloria a gli scrittori, uedere l'opere loro distese & lette in diuerse lingue, che sia ai Re, & a gli Imperatori aggiugnere allo stato loro nuoue prouincie. Ma forse gli sara discaro, perche il mio ritratto sarà posto da molti a paragon del suo primo esempio: & ueggendolo esso inferiore di se stesso, ne sentirà dispiacere. Che si come i mal esperti dipintori nel ritrarre o huomini o donne uiue, o statua o disegno di miglior maestro ch'essi non sono, non le rappresentano a punto, ma buona parte scemano della natural lor bellezza, non si partendo però dalla lor conosciuta sembianza: cosi io quantunque non mi sia allontanato da Ammiano, confesso però di non hauere arriuato alla purità sua. Et forse anchora hauendol'io in qual-

che parte ſoſtenuto, abbellito, inalza-
to, aiutando l'arte ſua con la mia, ne
auerrà per uentura, che molto piu uo
lentier rimireranno queſto mio ritrat-
to, che la prima forma, onde egli è cõ-
preſo & tradotto. Però l'un ſia, o
l'altro, gli douerà eſſer caro queſto
amore, poi ch'io mi ſono affaticato di
moſtrare le ſue bellezze a color che nõ
l'han mai uedute; a color dico che non
intendendo la lingua latina, non pote-
uano entrar nel tẽpio della uirtu ſua:
e hora aprẽdo io lor queſta nuoua por-
ta, fo paleſe a tutti gli altiſsimi con-
cetti di queſto Illuſtre ſcrittore. Per
che hauendo io finito queſta impreſa,
& trasferitola nella noſtra lingua To
ſcana, la quale oltra gli altri ornamen
ti ch'ella tuttodi riceue da ſuoi amore-
uoli figliuoli, ſpero che debba ricono-
ſcere anchora queſto ſi bel theſoro di

ch'io l'ho arrichita. ho cercato finalmente di qualche ſingolar perſonaggio, ilquale non pure l'haueſſe grata, ma poteſſe & ſapeſſe anchora pigliar la ſua difeſa. Doue dopo molto penſarui, mi ſon riſoluto alla fine intitolarla a V. S. Reuerendiſsima, laquale eſſendo hoggidi nella patria noſtra non meno illuſtre per dottrina & per ſapere, che chiara per honore & per fortuna, ſpero che deura gradire & difendere queſta mia fatica. Ne ui marauigliate, o Monſignore ſe un'huom priuato & di baſſo grado, come io ſono, ſcriue a un prelato coſi grande & coſi degno, come uoi ſete. Perche di cio marauigliandoui, non d'altro ui marauigliareſte, che di uoi ſteſſo, ilqual con la uoſtra infinita benignità porgete animo e ardimento ad ogni huomo priuato di ſcriuerui, & di parlarui,

*uiuendo con l'incredibile humanità uo-
ſtra la baſſezza di ciaſcuno. Piglierà
dunque V. S. Reuerendiſsima il mio
picciol dono con quella affettione, che
le uiene offerto dall'animo mio. Et* N.
S. *Iddio le doni il compimento de
i ſuoi deſiderij. Alli
VIII. d'Apri-
le. M. D. L
Di Fio-
renza.*

Di V. R. S.

Affettionatiſsimo Seruitore.
Remigio Fiorentino.

TAVOLA DI TVTTA L'OPERA.

IL FINE.

AMIANO MARCELLINO DELLE IMPRESE DE ROMANI, TRADOTTO PER REMIGIO FIORENTINO.

LIBRO QVARTO DECIMO.

DOPO i determinati ſucceßi di quella inſuperabile eſpeditione, languendo ancora gli animi di ambe le fationi, lequali erano affaticate & ſtanche dalla uarietà delle fatiche & pericoli: non eſſendo ancora ceſſato il ſonar delle trombe, ne rimenati i ſoldati a gli alloggiamenti; le procelle della incrudelita fortuna deſtarono altre tempeſte nella Republica : lequali altro non furono, che le brutte & crudeli ſceleratezze di Gallo Ceſare ilquale in ſu'l principio della ſua giouentu eſſendo fatto Ceſare; allhora; che le miſerie erano preſenti, & trapaſſando i termini della poteſtà datagli, con la ſua molta aſprezza guaſtaua ogni coſa: egli ſi per la ſtirpe regale, ſi ancora per la parentela che egli haueua con Coſtantino, ſi leuaua in uana gloria, & ſe gli foſſe ſtato lecito ſi ſarebbe moſtrato inimico a colui che fu cagione della ſua felicità,

alla cui crudeltà era aggiunto lo ſtimolo della moglie, molto ſuperba per eſſer donna di Auguſto, laquale gia Coſtantino ſuo padre haueua data per donna ad Annibaliano Re ſuo nipote. Coſtei era una mortal Megera, & una eſca continua della crudeltà del marito, ne meno bramoſa del ſangue de gli huomini che egli ſi foſſe, i quali eſſendo fatti in ſucceſſo di tempo piu ammaeſtrati nelle crudeltà, & nel offendere altrui, fingeuano molte calumnie contra quelli che leggiermente ò nulla haueuano peccato: eſſendo incolpati ò di peßime arti, ò d'hauer congiurato contra il Re, & tutto queſto ſi faceua per certe ſecrete & aſtute ſpie, che continuamente riferiuano allo Imperadore coſe falſe, & coſe che ſperauano che gli piaceßino, tra l'altre loro abbhomineuoli ſceleratezze poi che la potenza trapaßò i termini delle bruttezze men graui, fu notabile la morte di Clematio nobile Aleſſandrino, la ſuocera del quale bramando ardẽtemente godere del ſuo genero ne potendo ottenere il ſuo amore (ſi come ſi diceua) eſſendo entrata per un luogo ſecreto nel palazzo, donando un pretioſo monile alla Reina impetrò queſto da lei, che ſcriuendo ad Honorato Conte allhora dell'Oriente una lettera piena di uno odio immortale il detto Clematio ſenza pur che gli foſſe conceſſo aprir la bocca in ſua difeſa foſſe ſubitamente ucciſo. Dopo queſta impietà, laquale di gia ſi cominciaua a temere in altrui, come ſe gli foſſe ſciolto il freno alla crudeltà, molti ſolo per ſoſpetto eſſendo giudicati colpeuoli, erano condannati come rei, onde gran parte ne erano ucciſi, altri priuati de beni temporali, & mandati in eſilio, a quali non eſſendo auanzato altro

che lachrime & lamenti, uiueuono ſolamente delle loro paglie,& riuoltato il giuſto & ciuile Imperio in una in giuſta tirannia & ſanguinoſa uoglia,molte ricche & il luſtri famiglie rimaneuano ſole, & molte famoſe caſe ſi chiudeuano,& in tanta moltitudine di miſerie non era pur chi cercaſſe l'accuſatore,ne rimetteſſe la ſua cauſa ne giudici,ilche fecero molte uolte i Prencipi crudeli, ma tutto quello che piaceua alla impietà di Ceſare, ſubito era meſſo in eſecutione,come ſe foſſe ſtato coman dato dalla giuſtitia & dalla legge iſteſſa. Si pensò ol= tre a queſte coſe di mandare certi huomini ſconoſciuti et per la uiltà del habito da non eſſer temuti in Antiochia, per intendere quello che ſi ragionaua dello Imperadore, i quali framettendoſi tra cittadini come ſe non foſſe lor fatto, & entrando nelle caſe de nobili in habito di po= ueri, riferiuano tutto quel che poteuano ò ſentire ò co noſcere alla corte,nella quale entrauano aſcoſamente,et per luoghi ſecreti, oſſeruando ſempre queſto di comun parere, di fingere molte coſe, & quello che haueuano udito far peggiore & piu graue,celando ſempre le lodi dello Imperadore, lequali erano dette da molti contra lor uoglia,per paura de mali che ſtauano ſempre loro ſopra il capo. Et era occorſo molte uolte che tutto quel lo che il marito haueua fauellato nel orecchio ſecreta= mente alla moglie, lo Imperadore lo riſapeua il giorno ſeguente,come ſe uno Amphiarao,od un Martio gia in= douini eccellentiſsimi l'haueſſero riuelato, la onde s'ha= ueua paura ancora delle mura conſapeuoli de ſecre= ti de cuori. Queſto oſtinato propoſito di ſaper molte coſe, creſceua di giorno in giorno maßimamente ſtimo

landolo la Reina, laquale per la fortuna del marito si moueua precipitosa nell'altrui rouina, auenga che ella piu tosto con piaceuolezza feminile lo douesse ridurre alla uia della clemenza & della uerità, persuadendogli cose utili & honeste, si come ne gli atti de Gordiani noi dicemo che faceua la moglie di Maßimino crudelißimo Imperadore. Vltimamente il medesimo Gallo hebbe ardire di mettersi con pericolo suo a fare una impresa poco lodeuole et poco degna d'un prencipe, laquale gia in Roma fece Galieno con sua uergogna, & questo fu che pigliando seco alquanti secretamente armati, andaua la notte per gli alberghi & per le strade domandando in linguaggio Greco (ilquale egli fauellaua ottimamente) qual fosse il gouerno della città, & la giustitia dello Imperadore, & questo faceua nella città con gran fidãza, doue i lumi di coloro che uegghiauano, faceuano parer la notte, giorno. Ma essendo finalmente spesso conosciuto, et dubitando di non essere scoperto, cominciò a non si lasciar uedere se non il giorno, facendo allhora quelle cose che pareuano che fossero piu d'importanza. Et tutto ciò non si faceua se non con pianto & danno di molti. Aggiunsesi poi all'empia uoglia del Imperadore, Talaßio a quel tempo Prefetto, ilquale essendo ancora egli d'arrogante ingegno, & considerando che i suoi incitamenti erano per esser la rouina di molti, non cercaua di mitigare con grauità & con saggi consigli la pazzia & furia del Prencipe (si come suole esser costume di simili persone che con parole inteneriscono l'ire de Signori) ma riprendendolo & contrariandogli, lo faceua quasi uenire in rabbioso furore, insegnandogli

ſpeſſo,& inalzando le ſue impreſe , che bramando egli molte coſe non ſteſſe aſſoſto.Per lequali parole lo Impe radore piu infuriato & piu incrudelito, ſpiegando piu altamente il ueßillo della ſua ſuperbia,a guiſa d'un rapi do torrente , con impeto rabbioſo & sfrenato ſenza ha uer riſpetto od alla ſua,od all'altrui ſalute ſi moueua al la deſtruttione de ſuoi ſudditi. Ne queſta peſte ſola op= preſſaua l'Oriente,perche gli Iſauri ancora i quali ſoglio no ſpeſſo far pace,& ſpeſſo romperla,ſi apparecchiar= no a grandißima guerra,perche non eſſendo chi·puniſſe la loro audacia,quella ſi faceua ognihor piu grande,& peggiore & deſtarono gli animi loro al guerreggiare che gia un tempo erano ſtati addormẽtati per queſta ca gione che eſſendo ſtati preſi(ſecondo che ſi diceua) duoi de loro,cioè moglie & marito,nello ſpettacolo dello Am phiteatro furon dati a diuorare alle fiere in Iconio cit= tà della Piſidia. La onde faceuano a guiſa di fiere le quali ſecondo che dice Tullio tornano ſpeſſo a quel luo= go doue elleno una uolta ſi ſono paſciute , & come uen= ti uſcendo di monti altißimi ſe ne ueniuano uicini al ma re & naſcondendoſi in certe ualli,uenendo la notte maſ ſime quando la Luna non rendeua troppo lume, attende uano doue i nauiganti dauano in terra,i quali in ſu'l pri mo ſonno aſſaliuano,& entrando nelle naui gli uccideua no. Et accendendo il deſiderio la crudeltà non perdona uano ad alcuno , ma ammazzando tutti ne ueniuano ca richi di prede ricchißime & utilißime non hauendo al cuno che faceſſe loro reſiſtenza. Ma queſte coſe non du= rarono molto tempo:perche i nauiganti eſſendoſi accor= ti per l'altrui morte che quiui il poſarſi non era ſicuro,

fuggendo quei liti come le uoragini di Scirone, nauigauano a porti uicini a Cipro i quali erano contrarij a gli scogli di Isauria. In successo poi di poco tempo, uedendo che nessuno si fermaua piu in quel luogo, & non potendo hauer da predare, lasciando il mare se ne uennero in Licaonia che è congiunta alla Isauria; & imboscandosi quiui tra le uie de gli nimici, uiueuano delle ruberie che eglino faceuano cosi a paesani, come a uiandanti. Questa cosa suegliò i soldati che erano meßi a guardia per le castella & per le città, & ciascuno secondo le sue forze sforzandosi di cacciare questi assaßini, hora in squadroni adunati & hora alla spezzata, superauano i nostri per essere in gran copia, & alleuati & nutriti ne monti per i quali caminano non altrimenti che per pianißime uie, con saette & con stridi grandißimi ferendo, & mettendo paura a coloro che gli perseguitano, & che eglino incontrano, & essendo sforzati molte uolte i nostri per seguitargli salire all'erta, benche sdrucciolando et con le mani a gli arbuscelli attenendosi uenissero alla cima de monti, tutta uolta tra le strette uie & sconosciute, non potendo mettersi in ordinanza, ne sicuramente fermare il piede, erano il piu delle uolte uccisi, corrẽdo di sopra il nimico, & mandando al basso i maßi grãdißimi che si rompeuano dalle rupi, onde non era ancora sicuro il fuggire alla china, & sforzati spesso dalla ultima neceßità combattere, erano oppreßi dalla grauezza delle rouine, per lo che si deliberò & feceßi prouedimento con grandißima cautela di poi, che eglino si lasciassero scendere al basso, subito che si uedessero calare da monti, & si fingesse di fuggire per la asprezza de

luoghi. Ma ſubito che potranno ritrouarſi nel piano ilche auiene ſpeſſo non permettendo che uolgeſſero pur le haſte, gli uccideſſero a guiſa di poltrone pecore. Temẽdo adunque queſti ladri di ſtare in Licaonia per eſſere ella in una gran parte pianura, & conoſcendo per molte eſperienze che il combatter co noſtri a campo aperto non era loro ſicuro, ſe n'andarono per certe ſconoſciute uie in Pamphilia, laquale benche per molto tempo foſſe ſtata libera dalle guerre, era però molto ben guardata con boniſsime guardie, per la paura delle ruberie et delle uccisioni, hauendo meſſo in ogni luogo ſoldati. Andando adunque preſto, per giugnere inanzi che ſi ſcopriſſe la uenuta loro, confidatiſi nella forza & leggerezza del corpo, per amor delle torte uie & incogniti ſentieri piu tardi giugneuano alle cime de monti. Et hauendo ſuperate molte difficultà uennero al fiume Melano, ilquale a guiſa di mura difende gli habitanti uicini, & sforzati dalla notte & dal tempo ſi poſarono alquanto aſpettando il giorno. Eglino ſi penſauano ſenza hauere impedimento alcuno di poter paſſare, & di mandare a ſacco cio che trouauano all'incontro, ma s'affaticarono & ſopportarono grauiſsimi pericoli in uano: perche uenendo il giorno, s'accorſero di non poter paſſare, pe la grandezza et profondità del fiume, & mẽtre che eglino andauano cercando delle nauicelle da peſcatori, & s'apparecchiauano di paſſare quaſi notando in ſu certi legni teſſuti, certe legioni di ſoldati che allhora ſuernauano appreſſo Sideniſte, uennero loro incontro con grandiſsimo impeto, & ſpiegando le bandiere appreſſo alla riua del fiume, faceuano ſegno di lontano di uoler uenire alle ma

ni,et molti uccisero che temerariamente haueuano hauuto ardire di passare il fiume ò a nuoto ò in tronchi di alberi incauati. La onde hauēdo prouate tutte le arti per far l'ultima proua, et uedēdo ch'ogni disegno era uano, cacciati dalla forza et dalla paura, ne sapendo doue andarsi: uēnero presso la città di Larāda et quiui essēdosi ricreati col cibo & col riposo poi che il timore era partito, assalirono i castelli uicini et grassi, i quali cō l'aiuto di certe cauallerie che a caso erāo quiui appresso gli cacciarono, onde per forza partiti, tornando indietro chiamarono tutto il fiore della giouentu che eglino haueuan lasciato nel proprio paese. Et perche eglino erano afflitti da una gran carestia uennero in un certo luogo chiamato le Paglie che risguarda in uerso il mare, & circondato di fortissime muraglie doue per insino adesso si ripongono le uittouaglie use a distribuirsi a soldati che difendono tutti i confini della Isauria. Stettero adunque tre giorni & tre notti intorno a questa espeditione, & non potendo combattere questo luogo senza gran pericolo di morte, ne potendo ancora minarlo, ne hauendo uittouaglia da sostentarsi, ne giouando cosa alcuna da guerra maninconosi si partirono, con animo di mettersi a maggiore impresa, persuadendoli a questo l'ira. Per laqual cosa pieni di crudelissima rabbia, laquale era accesa dalla disperatione & dalla fame raddoppiate le loro forze, si mossono alla distruttione della città di Seleucia, laquale era allhora guardata dal Conte Castritio con tre legioni di soldati uecchi, & hauendo i capitani per certe fidate spie intesa la uenuta loro, subito uscirono fuori, & con prestezza passando il ponte del fiume Calicadno

l'altezza del quale bagna le torri delle mura, si messono in atto da far fatione. Ma a nessuno però fu permesso di cõbattere, pche egli si dubitaua che eglino mossi dalla rabbia et dalla moltitudine, nõ si mettessero a guerreggiare come disperati. Vedendo adunque i ladroni l'essercito da lontano, & udendo il sonare de gli instrumenti da guerra, rattenendo il passo si fermarono alquanto, et trahendo fuori i minacciosi ferri, cominciarono a muouersi piu adagio, contro a quali apparecchiandosi andare un soldato uscito fuori delle squadre & percotendo cõ l'hasta lo scudo, (il che è segno di guerra) gli spauentaua col gesto. Ma benche egli animosamente andasse alla scaramuccia, fu richiamato però da capitani indietro, i quali si pensarono esser cosa molto dubbiosa mettersi a combattere quasi all'improuiso & fuor di tempo, non essendo molto da lontano i muri per la sicurtà de quali, poteua nascere la saluezza di tutti, & fermatisi in questo proposito, ritornandosene dentro alle mura, & serrate tutte l'entrate della città, se ne stauano in su i bastioni & in su caualieri, hauendoui portate saette & sassi, acciò che se nessuno si fosse fatto inanzi, fosse ucciso dalla moltitudine de sassi & delle saette. Erano però grandemente afflitti quelli di dentro dal timore di non pder le uittouaglie che eran portate per la fiumana, per che gli Isauri s'erano assai ben forniti di prouisione, & loro consumando quello che haueuano, sospettauano della fame che gia s'auicinaua. Ma spargendosi questa nouella, & gli auisi che continuamente erano dati, mouendo Gallo, perche allhora il capitano della caualleria era lontano fu commesso a Nebridio Conte in Oriente, che

ragunando i ſoldati s'affrettaſſe al ſoccorſo di detta città. Ilche udendo i Ladroni ſi partirono, & come è loro coſtume non facendo piu opera alcuna degna di memoria ſe n'andarono ad habitare ne monti. Condotta la coſa della Iſauria a queſto termine eſſendo il Re di Perſia occupato nelle guerre uicine, ilquale ſcacciaua da ſuoi confini quelle ferociſsime genti che come poco ſtabili hora gli fanno guerra, & hora mouendoſi contra di noi gli porgono il loro aiuto; fu commeſſo a un certo cittadino chiamato Nohodare, che ſubito che egli haueſsi cõmodità ſcorreſse la Meſopotamia, onde egli era molto auertito nello ſpiare ſe poteua ritrouar luogo onde poteſse per forza hauer l'entrata. Ma perche quella regione auezza ad eſſer ſpeſſo inquietata, era ben fornita di guardie, però uoltando il camino a man ſiniſtra ſi fermò in Oſdruena, imaginandoſi (riuſcendogli un diſegno) di mettere a ſacco ogni coſa, & a guiſa d'un fulmine guaſtare tutto il paeſe, & quello che lo moueua a far queſto era la città di Batne edificata gia da gli antichi Macedoni in Anthemuſia poco lontana dal fiume Eufrate, piena di ricchiſsimi mercatanti, doue per una certa ſolennità ogni anno quaſi al principio di Settembre uiene una gran moltitudine di popoli alla fiera, a mercatare coſe che uengono da gli Indi & da Seri, & molte altre mercantie che ſoglion uenire per mare & per terra. Penſandoſi adunque il detto Capitano aſsaltare queſto paeſe, in quei giorni che quiui erano ſolenni, uenendo lungo l'herboſe riue del fiume Abora, fu ſcoperto & tradito da ſuoi: i quali temendo poi di nõ eſſer morti per lo tradimento fatto, ſe ne uennero a chiamare il ſoccor=

ſo de Romani, onde egli ſi partì ſenza fare effetto alcu no. Ma i Saracini che mai ſi douerebbono deſiderare ne per amici, ne per nimici, facendo ſcorrerie guaſtauano tutto quel, che ſi poteua trouare in ſpatio di poco tempo: la uita di cui è ſimile alla uita de rapaci Nibbi, i quali uedendo da alto la preda, ſi calano con impeto al baſſo & la prendono, & benche de coſtumi di coſtoro io ne habbia ragionato alquanto ne gli atti di Marco Imperadore, & altre uolte di poi, ſi come io mi ricordo, tuttauolta io ne dirò ancora breuemente qualche coſa. Appreſſo di queſte genti il principio delle quali comincia dalla Aßiria & ſi diſtende per inſino alle bocche del Nilo, & a confini de Bleni, quaſi tutti gli huomini ſono guerrieri & combattono mezzi ignudi, coperti ſolamente con certi colorati pãnetti le parti uergnoſe, & cõ l'aiuto di uelocißimi caualli & di Cameli coſi nelle paci come nelle guerre, uanno in diuerſi paeſi. Et neſſuno mai mette la mano allo aratro, ò pota alberi, ò zappa la terra, per uiuere, ma uanno ſempre uagabondi hora in queſta regione hora in quella altra, ſenza città ferma, ſenza legge, ne ſtanno molto tempo in un luogo medeſimo, ne piace loro habitare una prouincia aſſai. La uita loro è ſempre in continuo mouimento, & le mogli ſon mercennarie pagate a tempo, & accio che ui ſia colore di Matrimonio la donna dona al marito una haſta et un Padiglione in nome di dota, & dopo il determinato giorno ella ſi puo partire ſe gli piacerà & è coſa incredibile a dire con che ardore di libidine coſi l'huomo come la donna ſi congiunghino inſieme. Et perfino a che uiuono ſon ſempre in uiaggio: di maniera che la donna ſi mari=

ta in un luogo, partorisce in uno altro, & in uno altro nutrisce i figliuoli, non essendo loro permesso il riposarsi. Il loro uitto è carne di fiere & latte, & herbe, & uccelli se uccellando però ne possono pigliare, & noi ne habbiamo ueduti assai che sono totalmente ignoranti del uso del grano & del uino. Basti per insino qui hauer detto di questa gente feroce, & torniamo al proposito nostro. Mentre che nel Oriente si faceuano queste cose, Costantio suernando in Arli; & dopo i giuochi Circensi del Teatro i quali s'eran fatti con grandissima pompa a dieci dì di Ottobre, nel qual giorno finiua il trentesimo anno del suo Imperio, attendendo poi alle cose piu importanti se gli era riferito cosa alcuna dubbiosa ò falsa, egli la pigliaua come chiarissima & uerissima & tra l'altre hauendo preso Gerontio, capitano della parte Magnentiana, hauendolo prima grandemente tormentato lo mandò in esilio, & si come auiene che un corpo mal sano suole essere offeso da picciolissimi disagi, così l'animo suo uile & poltrone ciò che sentiua dire l'offendeua, & stimando che tutto si facesse per sua rouina, col far uccidere gl'innocēti si leuaua quel sospetto dal cuore, & se alcuno de soldati ò de capitani, ò alcuno nobile, fosse stato accusato d'hauer fauorita la parte auersa, caricandolo di catene a guisa di bestia, senza che nessuno stesse alla ripraua, come se bastasse l'esser accusato et citato, era come reo punito ò nella uita ò nella robba, ò mandato in esilio. Accendeuano la sua asprezza le cicalerie che si diceuano dal uolgo, per lequali si diceua che la grandezza dello Imperio si dominaua, & con queste accresceuano il sospetto le sanguinose lusinghe de suoi

propinqui , che faceuano maggiori le cose che occorre=
uano , et simulatamente et bene si doleuano della uita
del principe: dalla cui salute con simulate uoci diceuano
che pendeua, come da un filo la sicurtà di tutto il mondo.
Pero si dice che nessuno per queste ò per simili altre
parole fu mai condannato essendogli stato secondo l'usā
za offerito un libro cōposto in sua lode. Il che fecero an=
cora gli inesorabili principi . Et questo mortal uitio che
in altrui qualche uolta intepidisce, crescendo egli in età
si faceua in lui maggiore , infiāmando sempre la molti
tudine de gli adulatori l'ostinato suo proposito tra quali
era il primo un certo Paulo cācelliere nato in Hispagna.
il quale ben che fosse di uolto assai piaceuole , era però
molto astuto et sagace in cercar le uie occulte de perico
li altrui . Costui fu mandato nella Brettagna , accio che
menasse prigioni certi soldati i quali haueuano hauuto
ardire di unirsi a Magnentio , et non poteuano fug=
gire . Egli licentiosamente usando la auttorità datigli
a guisa d'un rapido fiume si moueua nella morte et beni
de gli huomini , affliggendo & tormentando hor que=
sti et hor quelli , imponendo loro grauissime colpe &
dalla uerità molto lontane , onde egli alhora cōmesse un
errore cosi scelerato et empio, che diede perpetua infa
mia all'età di Costantio . Et questo fu che Martino reg
gendo con auttorita di Prefetto allhora quelle prouincie
& dolendosi grauemente delle miserie degli innocenti .
et spesso pregando che quelli che erano senza colpa si mā
dassero assolti et non potendo ottenerlo , minacciaua di
partirsi acciochè il cattiuo inquisitore almanco temendo
questo finiße di tormentare gli huomini et condurli a ma

nifesti pericoli essendo cresciuti et alleuati nella quiete. Ma stimandosi Paulo, che per questo si douesse scemare il suo fauore si come era crudele in simili facende, onde per cognome fu chiamato Paulo Catena, messe il detto Vicario et tutti quegli, che egli difendeua in grãdissimo pericolo, & faceua grande instanza di menarlo legato allo Imperatore con tutti gli altri, ilche egli udendo et conoscendo il pericolo, preso il pugnale affrontò il detto Paulo, & perche egli haueua male alla mano non potette ferirlo a morte, onde uoltando il ferro in se stesso si uccise, et cosi con questa brutta specie di morte, usci di uita quel huomo giustissimo, che hebbe ardire con la sua morte soccorrere alla uita di molti. Dopo ilqual fatto Paulo ancora sanguinoso se tornò allo Imperadore, menando seco molti incatenati & per la paura smorti & maninconosi, per l'auenimento de quali si drizzauano dal boia croci, uncini, & tormenti, & di questi ne furon proscritti molti, altri mandati in esilio, & alcuni restaron morti per il coltello della giustitia, & non è alcuno che si ricordi che sotto il reggimento di Costantio nessuno fosse assolto. Tra queste cose Orfito con autorità di Prefetto reggeua Roma diuentato piu superbo che non si richiedeua a quella dignità; egli era huomo in uerità prudente & molto dotto nelle cose ciuili, ma instrutto nelle scienze liberali, molto meno che non si conueniua a uno huomo nobile, per cagion del quale si concitarono molte graui seditioni per lo pouertà del uino, a l'uso del quale il uolgo auidamente intento, si muoue ad aspri & spessi tumulti & solleuamenti. Et perche io mi stimo che molti si marauiglieranno leggen

do queste cose,(se questo però auerrà) perche cagione, intendendo io di mostrare quelle cose che si faceuano in Roma,non racconti se non seditioni, crudeltà,cose uilissime & scelerate,però io ne renderò breuemente la causa, non mi partendo mai per propria uoglia dalla uerità. In quel tempo che con i primi felicissimi augurij, Roma comimciò a dominare:laquale fia sempre famosa per fino a che gli huomini uiueranno,accio che ella si facesse maggiore in honori & utilità si congiunsero insieme la uirtu & la fortuna che rade uolte sogliono unirsi, con pace eterna:l'una delle quali se fosse mancata,non sarebbe uenuta a quella altezza nella quale ella adesso si troua. Il suo popolo per insino dal principio, anzi(per dir cosi)dalle fascie & dalla culla hebbe guerra con le genti uicine,di poi crescendo dopo molti trauagli & pericoli di guerre,passò l'alpi & il mare, di poi fatto giouane & huomo riportò da ogni parte del mondo palme,trionfi,corone, & trofei.. Di poi cominciando a diuentar uecchio, uincendo solo con il nome si cominciò a stare in quiete. Cosi la uenerabile & sempre famosa città dopo le ferocissime genti domate & dopo le date leggi,lasciò come piaceuole,prudente et ricca madre le briglie & i fondamenti della libertà al gouerno de futuri Imperadori,come a figliuoli. Et benche le tribu sieno state lungo tempo otiose & le centurie in pace,onde paia che sia tornata la sicurtà del tempo di Pompilio,tutta uolta per tutte le parti del mondo è rimirata come signora & Regina,& in ogni luogo è hauuta in riuerenza la auttorità de uecchi & de padri,& il nome del popolo Romano è temuto & hono-

acio. Ma è ben uero, che lo ſplendore di tanti illuſtri huomini, è oſcurato dalla ſciocca leggerezza di pochi, che non hanno in pregio il luogo oue ſono nati, ma ſciolto il freno a uitij, ſon caduti nella laſciuia & in mille altri dishoneſti errori. Perche come dice Simonide Lirico, colui che beatamente uuol uiuere & con auttorità, biſogna che inanzi alle altre coſe egli conſideri la gloria della patria ſua oue egli è nato. Alcuni di queſti imaginandoſi di poter farſi immortali per le ſtatue, le bramano ardentemente, come ſe eglino acquiſtaſſero piu premio per le figure di bronzo ò di oro, che per l'opere egregiamente & honeſtamente fatte, ilche fu fatto ad Acilio Glabrione quando che egli hebbe & per uirtu, & per armi uinto il Re Antioco. Ma quanto ſia coſa piu bella ſprezzar queſte coſe minime, & sforzarſi di ſalire per gli erti & lunghi uiaggi della uirtu (ſi come dice il Poeta Aſcreo) a gridi della uera gloria, lo moſtrò Catone Cenſorino, ilquale eſſendo adomandato per qual cagione egli ſolo tra tanti famoſi huomini non haueſſe una ſtatua. Riſpoſe io uoglio piu toſto che i buoni dubitino perche io non habbia meritata, che taccino (ilche è piu graue) per qual cagione io l'habbia ottenuta. Alcuni altri ponendo il ſommo honore nelle carrette piu alte delle altre, & nel ambitioſo ornamento delle ueſti, ſudano ſotto la grauità delle toghe uirili riſplendenti per la uarietà de colorati fili hauendo inſino alle fimbrie dipinte di diuerſe ſorti di animali. Molti fingendo grauità nel uiſo inalzano grandemente i ricchi patrimonij raccontando i frutti che eglino ricolgono da graßißimi campi, per iquali uiuono abondantemente

tutto

tutto l'anno, non ſapendo che i loro antichi, per i quali la grandezza di Roma ſi fe maggiore, non ſtauano otioſi nelle ricchezze, ma ſuperarono con la loro uirtu ogni coſa, & nelle aſpriſsime guerre, non erano in ricchezze ò nel uitto, ò nella uiltà de ueſtimenti diſsimili da ſoldati gregarij, ma ſimili a loro. Di qui nacque che Valerio Publicola fu ſotterrato dalle paghe de ſoldati, et cõ l'aiuto de gli amici del marito à ſoſtentata con i figliuoli la pouera moglie di Regulo, & la figliuola di Scipione è dotata del publico erario, concioſia che la nobiltà ſi uergognaſſe che il fiore della giouentu della gia creſciuta fanciulla ſi guaſtaſſe per la lunga aſſenza, del pouero padre. Ma adeſſo ſe tu honorato foraſtiere andrai a trouare un di queſti ricchi & ſuperbi, nel primo aſpetto tu ſarai riceuuto come perſona deſideratiſsima, & ſarai interrogato di tante & ſi uarie coſe che ti ſarà forza mentire, ti marauiglierai che non eſſendo mai piu ſtato ueduto uno huomo tale faccia di te ſi gran conto, & ti pentirai confidato nella affabilità Romana non hauer conoſciuto tanto bene dieci anni inanzi. Ma facendo il medeſimo il giorno ſeguẽte tu nõ ſarai riconoſciuto, et colui che dinãzi ti ſi moſtraua tãto amico, parrà, che dubiti d'õde tu ſia, d'õde tu uaga. Poi finalmente conoſciuto et diuentato amico, ſe tu durerai per tre anni intieri continuamente a far queſto & mancherai, & poi ritornerai a ſopportare il medeſimo, non eſſendo domandato doue tu ſia ſtato ò ſe tu eri morto, ſommettendoti conſumerai tutta la uita tua in uano & in far ſeruitio a un trõcone. Quando ſi comincieranno apparecchiare le lunghe cene per gli interualli delle uiuande & nociui conuiti, ò

ſi cominceranno a diſtribuire le ſporte, egli ſi tratterà cõ anſia deliberatione ſe laſciati quelli a cui ſi deue rendere il cãbio, tu debba eſſere inuitato a cena: et ſe ſi delibererà che tu ſia inuitato, ſi chiama il famiglio di ſtalla, qualche giocatore ò qualche buffone, fuggendo gli huomini ſaggi & dotti come inutili & ſciocchi, agiugnendoſi a queſto che coloro che ſogliono uendere le uiuande, mettono ò nelle cene, ò ne conuiti huomini ſerui, ignobili, & oſcuri. Laſcio per non eſſer molto lungo le uoragini de le menſe & la uarietà delle delicatezze per paſſare a dire, che certi paſſando per la città & per le rouine, publicamente con le calze (come ſi dice) alla diuiſa maneggiano i caualli menandoſi dietro una moltitudine di ſerui a guiſa d'un monte di ladroni, non laſciando pure in caſa come dice Terentio, il paraſito con la compagnia: del quale molte matrone hauendo coperte le fronti, & le carrette, diſcorrono per tutta la città. Et ſi come auiene che i ſaggi capitani da guerra nel ordinare uno eſſercito mettono inanzi le ſquadre de gli huomini piu ualoroſi, di poi l'arme leggieri, poi i ſagittarij & in ultimo la moltitudine de gli aiutatori, per combattere ſe biſognaſſe, coſi fanno i padri di famiglia, & quegli che ſono a guardia di caſa i quali ordinano che inanzi al carro, come ſe haueſſero hauuta la paga, uadino tutti coloro che lauorono in caſa a cui s'aggiungano tutti i cuochi & ſguatteri, & queſti ſono ſeguiti da diuerſi ſerui, & uicini che ſono ſtati accatati, alla fine ſi uede la moltitudine de gli Eunuchi che comincia ne uecchi & finiſce ne fanciulli pallidi in uiſo, & brutti per le sfregiature della faccia, di maniera che ciaſcun che gli uede biaſima la me

moria dell'empia Semiramis laquale inanzi à tutte cominciò a castrare gli huomini, come per uoler far oltraggio alla natura, & rimouerla dal suo usato corso, togliendo ella la uia & il mezzo, quasi con una tacita legge, onde sono generati gli huomini. Per laqual cosa, i pazzi & le case gia intente a gli ottimi studi, sono hora piene di otiosi & lasciui esercitij, risonando hora delle uoci de Musici, & hora del suono de gli stromenti musicali, & finalmente in cambio d'un Philosopho si chiama il cantore, & in uece d'uno Oratore si fà uenire il maestro de sollazzi, de giuochi, de balli, & delle altre arti lasciue, & hauendo serrate a guisa di sepolchri per sempre le librerie, attendono a fabricare organi, flauti, liuti & altri stromenti, che sono non picciolo incitamento ad atteggiare come histrioni, s'è uenuto finalmente a questa indignità, & pazzie, che essendo mãdati fuori i forastieri per amor della carestia furono cacciati ancora i maestri delle buone, & honoreuoli sciẽze & quelli che ui dauano opera ritenendo i buffoni & i loro seguaci ò quelli che finsero d'esser tali per certo tempo & rimasero tre mila ballerine con altrettanti maestri. Et uedesi douunque si uolge a gli occhi le dõne co capelli ricciuti & auolti in treccie, lequali se fossero state maritate haurebbono gia partorito piu uolte, & con diuersi salti & atti di persona esprimono uarie imagini finte dalle fauole & dalle inuentioni de giuochi del Teatro, & non si dubita che essendo gia Roma l'albergo di tutte le uirtu, molti di quei cittadini riteneuano i forastieri & gli faceuano scordar della propria patria con le molte cortesie, non altrimenti che si facessero i

Lotophagi con la ſoauità de loro frutti ſecondo che ſi legge in Homero. Ma adeſſo una gran parte di loro ſtima che ciò che naſce fuor del giardino della città, ſia uile, eccetto quelli che ſon ſenza moglie, & è incredibile con quante carezze ſi trattengono quelli a Roma che ſon ſenza figliuoli. Et perche in loro, come nel capo del mondo, piu acerbamente ſignoreggiano le malattie, alla cui ſalute ogni medicina è uana, però s'è penſato un rimedio gioueuole, cioè che neſſuno habbia per amico colui che ſopporta coſi fatte coſe s'è ordinato per legge uno altro rimedio aſſai gagliardo; che mandando alcuno a uiſitare i ſerui gli amici che ſono macchiati di queſta infermità, ſi lauino quei tali ſerui tutto il corpo inanzi che tornino a caſa, hauendoſi paura di queſto morbo ancora perche ſia ſtato ueduto da gli occhi altrui. Ma ben che con gran diligenza ſi ſia oſſeruato queſto, nondimeno ſono alcuni che quantunque ſieno mal gagliardi & uecchi, anderebbono tutta uolta per un paſto inſino a Spoleto pur che ſieno inuitati. Et queſti ſono gli inſtituti de nobili. Ma ſe noi ragioniamo della plebe, alcuni albergano la notte nelle tauerne, & altri ſi giaciono ſotto i fraſcati de Teatri: i quali per imitar la laſciuia di Campagna ordinò Catullo nella ſua edilità, ò uero a gara giuocano alle carte, facendo mille atti dishoneſti, ò ueramente (ilche in loro è il principale ſtudio) dalla mattina alla ſera, ſtanno al Sole & alle pioggie, ſolo per uedere i difetti ò le maeſtrie di coloro che corrono a cauallo, & è marauiglia a uedere con che attentione eglino rimirino queſti ſi fatti ſpettacoli, non permettendo che in Roma ſi faccia coſa alcuna ò d'importanza, ò degna

di memoria. Ma ritorniamo al nostro lauoro, Gallo hauendo allargata la briglia alla licentia et della crudeltà non misurando cosa alcuna si uolse alla destruttione del Oriente,non perdonando a gentilhuomini,ò a Signori, ò a plebei, & ultimamente comandò che fossero uccisi in un medesimo tempo tutti i primati di Antiochia sdegnato per questo,che uolendo egli fuor di tempo', che fosse una abondanza grandißima,essendo gia uicina la carestià,eglino gli risposero piu aspramente che non si conueniua & sarebbouo stati morti,se Honorato Conte allhora del Oriente,non gli hauesse fatto grandißima resistēza. Era questo ancora un segno manifestißimo della sua crudeltà, che egli si dilettaua molto de Duelli, & gioiua nel uedere nel Circo sei ò sette per le ferite insanguinati,& che col ferro si trapassauano l'un l'altro,come se guadagnasse cose grandißime & pretiose,accendeua questo suo ostinato proposito una uil feminella,laquale essendo introdotta in palazzo si come haueua domandato, gli scoperse che da certi soldati gli era apparecchiato un tradimento, laquale essendo riceuuta lietamente da Costantina sua donna come se hauesse posta la salute del marito in luogo sicurißimo: la rimunerò & mettendola in su un carro la mandò fuori delle porte del palazzo in publico acciò che con questo si mostrasse che a tutti coloro che rapportassero si fatte cose erano apparecchiati premij simili, & maggiori. Dopo questo douendo andar Gallo in Hieropoli per essere in persona alla espeditione, & domandando la plebe che si douesse prouedere alla fame & carestia che per molte cagioni si uedeua esser uicina, egli non ordinò (come è costume

de buoni prencipi, che sogliono soccorrere alle publiche miserie con la prudenza loro) che si facesse prouedimento alcuno ò che da uicini luoghi si facessero uenire i frumenti & le biade, ma lasciò soprastante a quella moltitudine che temeua gia gli ultimi danni Theophilo consule della Siria che era quiui uicino, replicando spesso che non uolendo il Rettore, nessuno haurà bisogno di uitto. Queste cose accrebbero l'audacia della plebe piu uile, et crescendo di giorno in giorno la penuria della robba, il furore & la fame gli spinse a metter fuoco nella casa del Rettore, essendo ancora moßi & instigati da un certo chiamato Ebulo tra i suoi non uile, che pigliando il detto Rettore come datogli dallo Imperadore & dalla legge, con calci & pugni percotendolo, lo uccisero. Dopo la cui miseranda morte, ciascuno considerando nell'altrui danno, l'imagine del proprio pericolo, temeua di non far si fatto fine, hauendo l'essempio fresco ancora inanzi a gli occhi. In questo medesimo tempo Sereniano, per uiltà del quale noi dicemo che fu saccheggiata Celena città della Phenicia, essendo colpeuole di peccato cõmesso cõtra la persona del Re, ne si sà come potesse esser libero, ò per qual uia essendo stato conuinto apertamente che gli haueua mandato un suo amico con un cappello incantato a gli Idoli a domandare se doueua essere Imperadore si come egli speraua, & erano occorsi in questi medesimi giorni duoi grauißimi mali, l'uno de quali fu che Theophilo incontanente mori, & Sereniano colpeuole fu assolto. La onde udendo Costantio queste cose, & molte altre, per le informationi dategli da Talaßio, il qual sapeua gia d'hauer commosso, scriuendo a Cesare

piu piaceuolmente, gli cominciò a poco a poco a leuar l'aiuto, fingendo d'esser mosso da questo, acciò che i soldati stando otiosi, non congiurassino contra di lui, & comandò che fosse contento solamente de suoi cortigiani, & de suoi scudieri, & comandaua a Domitiano come a Prefetto che subito che fosse giunto in Siria, esortasse piaceuolmente & riprendesse Gallo, ilquale secondo che spesso haueua inteso s'affrettaua uenire in Italia. Il quale per questo uenendo spacciatamente in Antiochia, & non andando a uisitar Cesare si come era conueneuole, fingendo d'essere infermo, non pure non andò al palazzo, ma ne ancora si lasciò uedere in publico, et stando nascosto ordiua molte cose in suo danno, aggiugnendoui molte cose superflue a ridire, lequali riferiua al Prencipe. Pregato finalmente che uenisse, entrando in concistoro, & lasciando da parte le cerimonie, cominciò a pigliare inconsideratamente, & con poca grauità, dicendo. Và ò Cesare secondo che t'è stato comandato, & sappia che mancando, io ho commissione di farti torre le tue uittouaglie, & trarti del tuo palazzo. Et hauendo solamente detto questo si partì mezo adirato, & ben che fosse chiamato poi molte uolte non gli uolle mai piu uenir dauanti. La onde essendosi per questo sdegnato, come se egli hauesse riceuuto una grandissima ingiuria, comandò che il detto Prefetto fosse tenuto sotto bonissima guardia. Il che udendo Montio allhora Thesauriere, huomo aspro in uerità, ma molto facile nel ritornar benigno, pensando al publico bene parlò in prima a cortigiani molto piaceuolmente dicendo che far queste cose non era ne conueniente ne gioueuole agiugnendo minac

ciosamente poi, che essendo questo con consentimento di Cesare, che dopo le rotte statue di Costantino, bisognaua pensar molto bene quello che si faceua, ammazzando il Prefetto. Lequali cose essendo state intese da Gallo, & essendo infuriato come un Serpēte percosso ò ferito, attenendosi all'ultime speranze, & prouedendo per ogni uia alla sua salute, comandò che tutti i suoi soldati s'armassero & s'unissero insieme. Et stando loro attoniti per questo subito mouimento stringendo i denti, disse. Siatemi in aiuto ò compagni che io uoglio morir con uoi. Ecco che Montio con inusitata superbia ci accusa come ribelli alla maiestà Cesarea, sdegnato per questo che io ho messo in pregione il Prefetto, cosi contumace & superbo, onde senza indugio nessuno i soldati uenuti in colera, & bramosi di tumulti assalirono primieramente Montio, ilquale essendo uecchio & infermo, legandolo per i piedi lo strascinorono perinsino al palazzo del Prefetto. Et con il medesimo impeto presero Domitiano, & legandolo con le medesime funi, gli trassono ambi duoi per la città, & essendo rimasti quasi in pezzi, come se fossero satij di loro, gli gittarono nel fiume. Haueua accesa l'audacia & il furore di costoro un certo Lusco gouernatore della città & un certo Stenelao soprastante all'opere & alle muraglie, che gli incitauano a finire quello che haueuano cominciato, i quali poi per questa cagione furono abrusciati uiui. Et perche Montio, mentre era nelle mani di coloro che l'uccideuano riprendeua acerbamente Epigono & Eusebio però con gran diligenza si cercaua chi fossero costoro. Et acciò che la cosa non si intepidisse, fu condotto di Licia Epigo

no philosopho, & di Misia Eusebio Oratore, auenga che il detto Thesauriere non accennasse costoro, ma i tribuni delle fabriche, i quali gli haueuano promesso bisognando soccorso. In questo medesimo tempo Apollinare, genero di Domitiano, essendo poco inanzi maggior domo dello Imperadore, & essendo mandato dal suocero in Mesopotamia egli per la moltitudine de soldati faceua non picciola coniettura se si erano riceuute certe secrete lettere di Gallo che aspiraua gia a cose maggiori ilquale hauendo inteso quello che era succeduto in Antiochia, passando per l'Armenia minore uenne in Costantinopoli, & cauato di quiui da protettori, era guardato & tenuto strettissimamente. Mentre che le cose erano in questi termini, si scoperse che appresso alla città di Tiro fu trouato un uestimento Regale, tessuto celatamente, ne si sapeua a requisition di cui, ne per cui hauesse a seruire. Per laqual cosa il Rettor della prouincia che era il padre di Apollinare ilquale haueua il medesimo nome fu preso, come consapeuole di questo, & insieme con lui molti altri di diuerse città, iquali erano accusati di grauissimi peccati. Et cominciando ad esser publicamente morti non incrudeliua l'ostinata uoglia lontana dalla consideratione del uero ascosamente come prima, & senza che nessuno ricercasse ò del accusatore, ò del difensore, & che separasse gli innocenti da colpeuoli, come se ogni giustitia fosse sbandita, & la difension delle leggi mutola, non si uedeua altro che morte, esilio, & priuationi de beni per tutte le parti del Oriente, lequali non mi par fuor di proposito raccontare, oltra la Mesopotamia di cui ragionamo, quando si raccontauano le

guerre de Parthi & senza lo Egitto di cui son forzato a ragionarne altroue, però lo differisco in altro tempo. Di là dalle cime del monte Tauro, le quali piu che l'altre s'inalzano, ui è la Cilicia grandißima & abondante di ogni cosa, & dal lato destro è congiunta alla Isauria egualmente grassa & copiosa di uini, & di moltißime biade nel mezzo della quale, passa il fiume Calicadno, per la sua profondità & grandezza nauigabile, & questa oltre a molti castelli è adorna di due città cioè Seleucia fabricata dal Re Seleuco, & Claudiopoli, laquale Claudio Cesare fece Colonia. Perche Isauria gia cinta di fortißime mura, fu rouinata & desolata come rubella, & a pena mostra poche uestigia della sua bellezza prima. Ma la Cilicia laquale è bagnata dal fiume Cinna, è nobilitata dalla città di Tarso. Questa si dice che edificò Perseo, figliuolo di Gioue & di Danae ò uero un certo Sadano uenuto d'Ethiopia, huomo nobile et ricco. Vi è ancora Anazarbo che serba il nome del suo primo fondatore, & Mospsuestia albergo gia di quel Mopso Poeta, ilquale tornando con gli Argonauti & col uelo d'oro, dopo molti errori del uiaggio, giugnendo al lito d'Africa, morì di morte subita, & tutti coloro che discesero da questo ceppo haueuan questa uirtu di medicare molte sorti di infermità. Queste due prouincie essendosi piene di ladroni al tempo della guerra de Pirati, essendo soggiogate da Seruilio proconsule diuentarono mercantili. Et, queste due regioni come poste nella sommità della terra, son separate l'una da l'altra dal monte Amano. Il termine del Oriente preso per lo lungo & per lo dritto, si distende dal fiume Eu-

frate, per insino alla foce del Nilo, confinando dalla banda sinistra con i Saracini, & dalla destra con il Mare, laqual parte essendo occupata da Seleuco detto per sopra nome uittorioso, l'accrebbe grandemente allhora, che dopo la morte di Alessandro Macedone regnaua in Persia, doue di molte seluaggie habitationi fece città grandissime, & non men forti che ricche: molte delle quali benche ancora ritenghino i nomi Greci, i quali furono loro messi secondo la uolontà de loro fondatori, non hanno però perduti i primi nomi con i quali furono chiamate da primi institutori in lingua Assiria. Et la prima dopo Osdrucena, laquale separāmo (si come è detto) da questa descrittione, è Comagena detto adesso Eufratense, illustre per Hierapoli, per la antica Nino, & Samosata città grandissime & bellissime. Di poi ui è la Siria di pianure grandissima. Questa è nobilitata dalla città di Antiochia famosa al mondo, laquale non ha paragone di ricchezze cosi paterne come portateui da peregrini mercatanti, & Laodicea & Apamia & Seleucia città fioritissime per insino dal principio loro. Oltra a queste ui è la region della Phenicia gratiosa & bella, adorna di grandissime et bellissime città, tra lequali cosi di amenità come di grandezza di nome eccede Tiro, Sidone, et Berito, & eguali a questa Emissa & Damasco fondate gia ne primi secoli. Queste prouincie lequali bagna & circonda il fiume Oronte, che passando a piedi del altro monte Cassio, si nasconde nel mare Parthenio. Pompeo hauendo uinta Tigrana le tolse al regno della Armenia, & le ridusse alla diuotione de Romani. L'ultima è Palestina abondante di fertilissime & ben coltiuate terre,

doue ſono alcune città famoſe, & di fama et di bellezza una non cede all'altra, ma ſono egualmente famoſe & belle, cioè Ceſarea, laquale Herode hedificò, ad honore di Ottauiano Imperadore & Heleutropoli, Napoli, Aſcalona, Gazza, & Iulia, fondate ne primi tempi. In queſti luoghi non ui è alcuno fiume nauigabile, ma in molte parti ui naſcono acque calde cioè bagni, che ſono gioueuoli a molte infermità. Et queſte regioni ancora Pompeo medeſimamente hauendo ſuperati i Giudei & Hieroſolima le laſciò ſotto a un gouernatore Romano. A queſta è congiunta l'Arabia, & dalla altra parte è contigua a Nabathei, laquale è abondãte di mercantie, & piena di città et di caſtelli fortiſsimi, i quali fu fatti da gli antichi, per fuggire le ſcorrerie de gli nimici uicini. Queſta oltra i caſtelli ha molte gran città cioè Boſtra, Geraza, & Filadelfia, ſicuriſsime per la grandezza & fortezza delle muraglie. Queſta fu forzata uenire ſotto allo Imperio Romano da Traiano, ilquale le diede il nome, & ui meſſe il Rettore eſſendo infaſtidito dalla ſuperbia de gli habitanti, allhora che egli glorioſamente combatteua co Medi & con i Parthi. Vi è ancora l'Iſola di Cipri molto diletteuole, & piena di porti, & tra l'altre terre è fatta illuſtre da due città, cioè da Salamina & da Papho, quella famoſa per il tempio di Gioue, et queſta p quello di Venere. Et è tãta la graſſezza & abõdãza di queſta Iſola che nõ hauẽdo ella biſogno del altrui aiuto, edifica cõ i propri legni naui et le carica de le propie mercãtie, et prouiſiõi da guerra, et nõ mi uergogno a dire ch'ella fu preſa et aſſediata dal popolo Romano piu toſto p auidità, che p giuſtitia. Perche eſſẽ

do il Re Tolomeo cõfederato et cõpagno de Romani, per esser il nostro erario in miseria fu comandato che fosse proscritto senza che egli n'hauesse colpa alcuna, per lo che egli prese il ueleno, & uolontariamente uccise se stesso, & essendo l'Isola fatta tributaria, furon messe le sue spoglie et ricchezze come di prouincia inimica in su una naue, & condotte in Roma da Catone. Ma torniamo adesso alla nostra historia. Tra questa uarietà di rouina, essendo egli richiamato da Nisibe la quale egli difendeua, & al cui seruitio ci haueua messo l'Imperatore era forzato risguardare il seme di quella pericolosa quistione, & benche la moltitudine de gli adulatori dicesse molte cose niente di manco essendo affannato dalla paura del suo pericolo benche fosse soldato & capitano di soldati, non poteua esser consolato, conoscendo che gli accusatori & coloro che faceuano l'informationi usciuano fuori di quelle medesime trappole che egli tendeua del continuo, & era celatamente tradito però egli cõ secrete lettere auisaua Costantio di tutto quello che si faceua in publico & in priuato, adomandandogli aiuto accio che la superbia di Cesare potesse esaltare. Ma con grande auertenza si come noi diremo poi s'era accostato alla parte peggiore, auenga, che i suoi emuli, l'accusassero appresso Costantio di grauissimi errori, ilquale nell'altre cose si dimostraua esser mezzo Prencipe. Ma se qualcuno (& fusse chi si uolesse) gli riferiua simili cose era implacabile & crudele: & in simili cause, era differente da se stesso. Per laqual cosa nel giorno stabilito a udire le accuse, stette per giudice il Capitano de caualli, hauendo molti con lui che erano ammaestrati di tutto

quello che s'haueua a fare, & da ogni banda erano gli scriuani, che riferiuano prestamente a Cesare tutto quello che s'interrogaua, & che si rispondeua, onde senza che fosse permesso che alcuno si scusasse, ò facesse men graui le sue colpe; ne furono uccisi molti. Et inanzi a tutti forono Epigono & Eusebio, presi & oppreßi per hauer quel nome. Perche noi habbiamo detto che Mõtio nel morire haueua chiamato costoro intendendo i tribuni delle fabriche, i quali gli haueuano promesso soccorso, & Epigono uenendo in habito di Philosopho, & domandando in uano che gli fosse perdonato, essendogli al fine presente la paura della morte mercè de gli apparecchiati tormenti confeßò bruttamente che era stato consapeuole di queste cose, auenga che egli ne l'hauesse udite, ne uedute. Ma Eusebio negando audacemente quelle cose che gli erano opposte, essendo sospeso diceua che questa era una Tirãnia et un latrocinio non un giudicio. Et perseuerando come dotto nelle leggi di chiamare l'accusatore, & l'altre cerimonie che si soglion fare nel giudicio, intendendolo Cesare, lo fece tormentare come troppo audace malfattore, ilquale così dilaniato & quasi tagliato a pezzi chiedeua giustitia al cielo, ne uolse mai accusare ò se od altri, ne confessando mai quello che egli non haueua commesso, biasimando la iniquità di quel secolo, fu insieme con il uile compagno, morto imitando quello antico Zenone Stoico, ilquale essendo lungamente lacerato acciò che confessasse la bugia, tagliandosi la lingua con i denti la sputò nel uiso del Tiranno che lo interrogaua. Dopo queste cose si cercaua di questa uesta regale, et mettendo alla tortura i teßitori della porpora

et cōfeſſando d'hauer teſſuta quella ueſte, fu meſſo inãzi un certo Marato Diacono (ſi come dicono i Chriſtiani) & eſſendo cauate fuori certe lettere di ſuo, ſcritte in Greco, a Tirio ſopraſtante di quei teßitori, doue egli lo auiſaua che finiſſe toſto l'opera ma non diceua quale & eſſendo ancora egli grandemente tormentato, nõ confeßò però coſa alcuna. Eſſendo adunque queſta accuſa tirata in diuerſi modi, eſſendoui alcune coſe dubbioſe, & alcune chiare benche foſſero leggeri dopo la morte di molti, ambi gli Apollinari cioè il padre & il figliuolo, furono mandati in eſilio, & giugnendo ad un certo luogo chiamato Cratere, cioè alla ſua uilla che era lontana da Antiochia uentiquattro miglia eſſendo loro rotte le gãbe, ſi come era ſtato comandato, morirono miſeramente. Dopo la morte de quali non eſſendo Gallo diuentato meno feroce, come Leone paſciuto di huomini morti andaua ſpiãdo molte di ſi fatte coſe, lequali nõ fa meſtiero di raccontare accio che noi non fußimo piu lunghi che non ſi richiede. Hauendo adunque l'Oriente lungo tempo ſopportate queſte crudeltà, eſſendoſi aperta la benignità del cielo, Conſtanzo uſcito una altra uolta di Arli ſe ne uenne a Valenza per muouer guerra, a Gundomado, & Vadomario fratelli & Prencipi de gli Alamanni per le ſcorrerie de quali erano ſaccheggiate & guaſte le terre che erano a confini della Francia. Et mentre che egli ſi faceua quiui dimora aſpettando le uittouaglie, lequali douendo uenire di Aquitania erano impedite dalle pioggie piu ſpeſſe che l'uſate & da fiumi che per eſſere ingroſſati non ſi poteuano paſſare, uenne Arculano domeſtico amico & defenſore & figliuolo di Hermogene

maestro de caualli in Costantinopoli, si come habbiamo detto di sopra, ilquale fu gia ammazzato dal furore del popolo, & rapportando uerißimamente tutto quel che haueua fatto Gallo, & dolendosi de danni passati, et temendo de futuri, emendaua quanto poteua la mestitia del animo. Ma essendo i soldati tutti insieme appresso Cabillona, senza uittouaglia, non poteuano piu aspettare & incruделiti per lo indugio delle robbe non poteuano star patienti, nõ hauendo da uiuere, per lo che Rufino allhora Prefetto, fu messo nel ultimo pericolo perche egli era sforzato andare a soldati, i quali agitati insieme dalla fame, & dal furore, secondo l'usanza loro sogliono leuarsi contra i loro gouernatori, & era mãdato a questo fine, per mostrare a soldati la cagione perche le uittouaglie non ueniuano, & questo si faceua con questa astutia accio che egli essendo zio di Gallo ui restasse ucciso, ne potesse dargli fauore aspirando egli a cose maggiori. Ma in questo mezzo si fece una opera assai buona perche Eusebio cubiculario andò in Cabillona & portò seco danari, & dandogli celatamente a quelli che erano inuentori della seditione, la superbia loro intepidì & la uita del Prefetto fu salua. Di poi essendo uenuta gran prouisione di robba, nel medesimo giorno si mosse il campo, & passando molti strani paßi & pericoli subito che e giunse presso a Rauraco & alla foce del fiume Reno, Romani che si sforzauano grandemente di fare un ponte di naui sopra il fiume, erano impediti da gli Alamanni & dalla moltitudine delle saette che pioueuano a guisa, di grandine, onde parendo questo impoßibile a fare l'Imperadore staua molto dubbioso, & mal contento, & mentre

mentre egli era in questo pensiero ecco che gli uiene inanzi uno del paese ilquale sapeua molto bene il passo del fiume offerendosegli uoler insegnare il guado, & essendo premiato la notte passarono il fiume, & si sarebbe potuto passar d'altronde, se alquanti de capitani non hauessero auisato per certi messi secreti i loro amici del successo di ogni cosa. Et questo sospetto infamaua Latino, Agilono Tribuno, Scudilone capitano de gli scudieri, i quali erano uenerati allhora come quelli che haueuano in pugno tutta la Republica. Ma i Barbari essendosi consigliati di non combattere, ritirandonegli i contrarij Augurij, mandarono ambasciadori a domandar la pace, & perdono de gli errori passati, onde essendo stati ritenuti, & pensata molto bene la cosa, douendosi dar la pace essendo domandata con giuste conditioni, chiamando tutto l'esercito, lo Imperadore douendo dir poche parole, essendo circondato da primi capitani, cominciò a parlare in questa forma. Nessuno di gratia si marauigli se dopo tanti trauagli, & tante fatiche, & dopo tante prouisioni abondantemente adunate guidato dalla fede che io ho in uoi, son uenuto insino nelle regioni de Barbari, & come se adesso hauessi mutato proposito, mi uolga ad imprese piu tranquille ciascuno che penserà bene alle mie parole, trouerà questo di uero, che ciascuno soldato & huomo benche sia gagliardo & forte difende solamente se stesso & la uita sua. Ma uno Imperadore, mentre si mostra giusto & benigno a tutti, è piu intento all'altrui salute che alla propria, & conosce che la saluezza de suoi popoli è la sicurtà di lui stesso, & debbe allegramente prendere tutti quei rimedi che la fortuna &

l'occasion gli porge, credendo ogni cosa essere per uolontà de gli Dei. Ma per stringere in poche parole, quello che io uoglio dire, & mostrarui la cagione perche ui ho adunati insieme, compagni miei fidelißimi, ui prego che attentamente ascoltiate quello che io con breuità ui dirò, perche la lingua della uerità uuole esser semplice. Il cielo uolendo accrescere i gradi della uostra gloria i quali la fama gia sparse in tutto il mondo fa che gli Alamanni & i loro prencipi, per questi Ambasciadori che uoi uedete presenti, u'adomandano perdono de passati errori, & nuouamente u'adomandono la pace laquale (pur che la uostra uolontà ci sia) secondo il mio parere che ui amonisco come desideroso della utilità uostra, mi pare che per piu cagioni si debba loro concedere. Et prima accio che si fuggano gli incerti succesi della guerra, di poi accio che noi ci guadagniamo questi che ci fieno in aiuto contra gli auersarij nostri, ilche ui promettono, oltre a questo, acciò che senza sangue noi spenghiamo questa superbia & ferocità cosi molesta, alle prouincie uostre, & finalmente pensate che non solo quello inimico si uince che cade armato al campo, ma molto piu gloriosa uittoria è quella che si acquista senza sonar di trombe, & uolontariamente ti si fa prigione il nimico, sapendo che non manca l'ardire & la forza contra i rubelli, ne la clemenza in uerso di coloro, che si fanno soggetti. Et in somma aspetto d'intender da uoi come arbitri, qual sia il uostro parere, & quel che mi persuadete, & sappiate & tenete per certo che questo non sarà

reputata poltroneria ò uiltà d'animo, mà humanità, & generosità di cuore. Subito che l'Imperadore hebbè finito il suo ragionamento, tutti i soldati pieghevoli a quanto uoleua il loro prencipe, lodando il suo consiglio acconsentirono alla pace, mossi principalmente da questo, che sapeuano per molte esperienze che egli era fortunato nelle guerre ciuili, ma nelle strane poco auenturato, & sempre hauere hauuto cattiuo fine. Fatto poi il patto secōdo il costume de Gentili lo Imperadore ne uenne a Milano, doue lasciati da parte tutti gli altri pensieri, attendeua con ogni suo ingegno & diligenza di spiantare Cesare, come odioso a tutti benche fosse cosa molto difficile. Et mentre egli era in questo pensiero, & con secreti ragionamenti & trouati andaua cercando di fargli qualche inganno, s'imaginò che scriuendo a Gallo piaceuolmente lasciando da parte le minaccie con facilità lo placherebbe, & cosi rimanendo egli senza aiuto perirebbe senza ostacolo alcuno. A questo parere oltra le uoci de gli adulatori tra quali erano i primi Arbetione & Eusebio allhora Cameriere, s'opponeua questo, che partēdosi Cesare bisognaua lasciare Vrsicino in Oriente, & non senza pericolo, se gia nō ui si fosse messo alcuno che gli facesse resistenza apparecchiādo egli di far qualche nouità. A questi erano aggiūti gli altri paggi & Eunuchi del Re, l'uso de quali in questo tempo, è maggiore & piu che non si conuiene, i quali praticando strettamente & familiarmente col Re, glie lo metteuano in disgratia, & con il peso della inuidia lo oppressauano, apponendogli &

fingendo contra di lui molte accuse, dicendo che i suoi figliuoli essendo gia giouani, & molto ammaestrati nelle armi, per i cõtinui essercitij et fauoriti molto da tutti gli sarebbono stato grande aiuto all'acquisto del Imperio. Et Gallo che per sua natura era molto pieghevole alle sceleratezze, era ancora inanimato da molti de suoi amici, a far delle crudeltà, accio che gl'honori & i capitanati fossero dati a suoi figliuoli maggiori. Mentre che queste cose gli ueniuano a gli orecchi che erono sempre intenti & aperti, a cosi fatti auisi, poi che s'hebbe uoltate per la mente molte cose, finalmente si deliberò & elesse di fare una cosa ottima, & comandò primamente che il detto Vrsicino douesse uenire a lui molto honoratamente, sotto colore di uoler disporre i negotij occorrẽti, et per pigliar parere in qual modo si potesse resistere a Parthi i quali pareua che uolessero muouer guerra. Et acciò che nel suo uenire egli non douesse dubitar di tradimento ò cosa alcuna auersa, gli fu dato in compagnia Prospero Vicario del Imperadore, & hauendo riceuute le lettere et tutto quel che faceua bisogno per il uiaggio se ne uennero a gran giornate a Milano. Non mancaua altro saluo che uenisse Gallo, & accio che gli hauesse occasione di uenire a scolparsi esortaua con finte lettere, & piaceuolezze la sua sorella, & moglie di Gallo a uenire a uederlo, dicendo che questa gli era cosa carißima & desideratißima. Laquale benche stesse dubbiosa, temendo della sua crudeltà, tutta uolta sperando di poterlo placare come fratello, si messe in uiaggio, & entrando in Bithinia in uno albergo, che si chiama Ceno Gallicano, pigliandosi una subita febbre si mori. Dopo la cui morte consi

derando il ſuo marito che la ſua ſperanza era caduta per cui ſi penſaua eſſer ſicuro ſtaua molto dubbioſo di quello che haueua a fare. Et tra queſte coſe torbide & difficili, ſolo quiui dirizzaua la mente, che Coſtanzo tirando il tutto ſecondo il ſuo giudicio, nõ uorrà ſodisfacimẽto alcũ & nõ uorrà perdonare l'offeſe, et eßendo pieghevole ancora a dãni di coloro che gli erano parẽti cercaua di fargli qualche ingãno, et trouãdol ſproueduto, ucciderlo, & l'haurebbe fatto conſtretto dalla neceßità ſe n'haueſſe hauuto copia. Ma egli era abbandonato da ſuoi per due ragioni, prima perche lo conoſceuano crudele & leggiero & per queſto l'haueuano in odio, & dipoi perche ſapeuano quanto Conſtanzo era felice nelle guerre ciuili. In tra queſta grauità & moltitudine di pẽſieri Gallo riceueua lettere ſpeſſo dallo Imperadore che lo pregaua & ammoniua che ſi degnaſſe di uenire con torta mente moſtrandogli, che non ſi poteua, ne ſi doueua diuidere la Republica, ma che ciaſcun di loro inſieme ſecondo le loro forze le doueuano porgere aiuto, moſtrando la grãdezza della Francia, doue erano ſtati honoratamente obediti Dioclitiano & il ſuo cõpagno come miniſtri del Re non ſolo da gli habitanti ma da foraſtieri ancora, & in Siria, Galerio ueſtito di porpora andò per uno ſpatio di mille paßi a piedi inanzi al carro di Auguſto. Dopo molti, uenne Scudilone tribuno de gli Scutarij, & con uolto inuetriato, & pieno di humanità, benche foſſe aſtutisſimo lo sforzò a uenire, replicandogli ſpeſſo che il ſuo cugino deſideraua grandemente di uederlo, & che come piaceuole & humano, gli perdonerà tutto quello, che è ſtato fatto per imprudenza, &

che sarà partecipe della sua maestà come ancora delle sue fatiche, & erano domandati ambi duoi dalle prouincie Artoe, gia stanche & afflitte. Per lequali parole essendo accecato, si come suole auenire a quelli a cui per castigargli Dio toglie il sentimento, uenuto in speranza d'hauer cose migliori, partito di Antiochia & guidato dell'infelicissimo suo destino, s'apparecchiaua d'ãdare (si come si dice per prouerbio antico) dal fumo alla fiãma. Et entrando in Costantinopoli, come se le cose fossero felicissime & prospere s'ordinarono molti giuochi di caualli, doue Gallo coronò come uincitore Corace. Il che uedendo Costanzo uenne in colera fortemente, & accorgendosi delle cose future, non potesse ordinar qualche cosa per iscampare, furono secretamente allontanati tutti i soldati. Et in quel medesimo tempo Tauro thesauriere essendo mandato in Armenia non gli fece motto, & si partì senza dirgli cosa alcuna. Fece uenire in questo mentre Costanzo certi, sotto colore di uoler fare altro, i quali gli hauessero cura, & che nõ lo lasciassero difendersi ò trattar cosa alcuna tra quali era Leontio, che fu poi Prefetto, & Luciliano come famigliar di casa, & il tribuno de gli Scutarij chiamato Bainobado, & entrando dopo un lũgo uiaggio in Handrianopoli, & quiui stãdo in riposo essendosi affaticato nel camino per dodici giornate, trouò le legioni de Thebani che suernauano ne uicini castelli, lequali gli mandarono certi loro famiAliari a esortarlo & pregarlo, che si degnasse di far resideza quiui con sicurissime & fidelissime promesse, onde egli gli alloggiò con la fidanza che egli hauea in Costanzo in diuersi luoghi. Ma essendo con gran diligenza

guardato da coloro a cui l'haueua dato lo Imperadore a guardia, non potette trouar modo ne uia d'intēdere quello che si faceua, & per molte lettere sforzato a uscir di quiui, pigliando dieci carri publici con seco si come era stato comandato, & restandogli pochi seruidori, si partì con gran prestezza, accusando la sua temerità, che l'haueua condotto in cosi uile & basso stato, oltra a questa gia conosciuta miseria, non haueua ancora riposo la notte, perche le ombre notturne & gli horrori lo spauentauano, & gli pareua uedere dormendo Domitiano & Montio, che con oncini di fuoco come furie infernali uoleuano far uendetta della loro morte, & questo interuiene che essendo l'animo nel sonno libero dalle cure del corpo, non è però sciolto dalle passioni et da pensieri iquali affligono le menti de gl'huomini, onde egli raccoglie le imagini delle cose uedute lequali s'adomādano fātasie et s'allegra et si spauēta secōdo la diuersità di quelle ombre. Manifestandosi adunque la sua infelice sorte, p cui Gallo hauea ad esser priuo della uita et dell'Imperio, fatto quel uiaggio con prestezza per i mutamenti delle poste uēne a Petobiōe castello nella Noricia, oue si scopse manifestamente la cosa & giugnendo il Conte Barbatio che fu gia suo maestro di casa, cō Apodemio, conobbe che Costanzo non si piegherebbe ne per premio, ne per misericordia alcuna. Et di gia nō s'ādaua piu cō fintioni, ma alla scoperta, & entrando a lui quasi di notte, lo spogliò de uestimēti regali, giurādo spesso che l'Imperadore haueua comādato che nō gli fosse fatt'altro, et uestitolo de suoi primi uestimēti, uieni disse, & messolo in su una particolare carretta lo cōdusse in Istria appresso il castello di

Pola, doue gia fu morto Crispo figliuolo di Costantino. Et essendo quiui strettamente tenuto, quasi mezzo morto per la paura della uicina morte, entrarono a lui Eusebio, Pentadio, & Mellobado tribuno, per esaminarlo (secondo il comandamento dello Imperadore) per qual cagione particolarmente hauesse fatto ammazzare tanta gente in Antiochia. Alle quali domande pallido & sbigottito in uista uolse rispondere in sin qui che la sua moglie Costantina & sorella di Costanzo era stata quella, che l'haueua incitato, ad ucciderne la maggior parte, non sapendo che Alessandro Magno disse alla madre (laquale per fare ammazzare uno gli diceua d'hauerlo portato noue mesi nel uentre con speranza per questo d'ottener quanto uoleua) che addomandasse una altra mercede, perche la salute di uno huomo, non si ricompensa cõ beneficio alcuno. Ilche hauendo inteso Costanzo, & pieno di grandißima ira, & dolore, pose ogni sua speranza & la salute del suo regno nella morte di lui, & mandã do Seremiano, ilquale essendo reo di capital sentenza per hauer offeso il Re, fu assolto per certi incantamenti secondo che noi dicemo, & Pentadio, & Apodemio, comãdò che fosse morto, & legattegli le mani di dietro a guisa d'uno scelerato ladrone gli fu tagliata la testa, & lasciato il busto senza capo in publico, che fu gia tanto temuto dalle prouincie, & dalle città. Ma la giustitia de Dio uenne egualmente sopra l'una parte & l'altra, perche ella uccise Gallo di bruttißima morte, & dopo non molto tempo morirono malamente ancora quelli che furono cagione della sua morte per hauerlo (quantunque crudele & dannoso) condotto al morire con mille ingan=

ni & falsi giuramenti. Il primo de quali Scudilone uenendogli una apostema nel fegato sputando il polmone si morì, & Barbatio, che gli haueua imposte molte colpe falsamente essendo accusato che uoleua far piu la che nō si conueniua a un capitano di fanti, fece con bruttissima morte compagnia a Gallo. Queste & simili altre cose suole operar la fortuna altrimenti chiamata Nemesi premiatrice del bene & punitrice del male, & Dio uolesse che ella lo facesse sempre, laquale non è altro che una certa legge del eterno Monarca, secondo l'openione de gli huomini posta sopra uno circolo quasi lunare, ò ueramente si come altri la diffiniscono è una certa uirtu che sta sopra il fato: laquale gli antichi Theologi finsero essere figliuola della giustitia & risguardare tutte le cose terrene d'una ascosta eternità. Questa come Reina di tutte le cause & arbitra de gl'effetti, tiene in mano il uaso delle sorti & de casi mutando & alternando i uarij accidenti, & qualche uolta assaltando la nostra uolontà la uolge altroue che doue haueua deliberato d'andare. Questa medesima legando con indissolubile nodo la superbia de gli huomini che in uano s'inalzano, et uolgendo sotto sopra le glorie, & le miserie, hora abbassa le inalzate menti de mortali, & hora leuando del fango altrui gli inalza a felicissimo stato, & le antiche fauole per questa cagione le diedero le penne, acciò che si pensasse che ella uenisse uelocemente in ogni luogo & le messono sotto i piedi la ruota, acciò si sapesse che ella reggeua l'uniuerso, girando & scorrendo per tutti gli elementi. Per cagione di questa morì ancora acerbo Gallo, cioè di età di uentinoue anni, hauendo regnato

quattro anni, egli nacque in Toſcana appreſſo a Maſſa; il padre del quale hebbe nome Coſtantio, fratello di Coſtantio Imperadore, & la madre Galla ſorella di Ruſfino & di Cereale, i quali furono nobilitati dalle Prefetture delle prouincie, & de Conſolati; egli era di bello aſpetto, di aſſai giuſta ſtatura di capello biondo, & di barba moruido, & tanto differente ne coſtumi da Giuliano ſuo fratello, quanto Domitiano da Tito, figliuoli di Veſpaſiano, & eſſendo leuato in alto dalla fortuna, eſperimentò i ſuoi mouimenti, i quali ſcherzano et berteggiano i mortali hora alzandogli inſino alle ſtelle, & hora abbaſſandogli inſino allo inferno, del che auenga che ce ne ſieno eſſempi infiniti, tuttauolta io ne toccherò alquanti. Queſta uolubile fortuna fece Agatocle Siciliano, di uaſellaio Re. Et Dioniſio gia ſpauento delle genti diuentò per lei in Corintho maeſtro di ſcuola. Queſta medeſima, ſotto il falſo nome di Philippo, alzò in alto ſtato Andriſco nato di Purgatori di panni, & ella iſteſſa inſegnò al legittimo figliuolo di Perſeo, l'arte del fabbro, acciò ſi poteſſe guadagnare il uitto. Queſta poi ſoggiogò a Corſi mancino, Veturio, & Claudio dopo lo Imperio de Numantini, & Regulo alla ferocità de Cartagineſi, & per la iniquità di lei Pompeo per le molte uittorie, & glorioſe impreſe acquiſtatoſi il nome di grade, fu ammazzato in Egitto da gli Eunuchi, ſecondo che piacque al loro ſanguinoſo appetito. Et un certo Euno ſeruo, di ſchiauo in catena, diuentò condottiere in Sicilia de fuggitiui. Quanti huomini nati in altiſsimo ſtato facendo uiſta la medeſima fortuna di

non conoſcergli hanno abbracciate le ginocchia a Viriato, & Spartaco? Quanti capi, che gia furono il terrore & lo ſpauento delle genti, ſono ſtati tagliati dal boia? Queſto è condannato alla prigione, quello fuor di ogni ſperanza è fatto prencipe, & quello altro dal ſeggio Reale cade al baſſo. Lequali coſe chi le uoleſſe tutta raccõtare & conoſcere, quanto ſon uarie, potrebbe con men fatica contar l'arene del mare, & peſcare la grauezza de mõti.

AMMIANO MARCELLINO DEL'IMPRESE DE ROMANI.

LIBRO QVINTO DECIMO.



NOI inſino adeſſo habbiamo narrato ſecondo quella uerità che s'è potuta intendere, quelle coſe ò che noi habbiamo uedute, ò udite da altri, ſeruando ſempre l'ordine della diuerſità de caſi auenuti. L'altre coſe che io ſono per iſcriuere, cercheremo di dirle piu apertamente che ſarà poßibile ſecondo la forza del mio ingegno, non temendo d'eſſer biaſimato da i detrattori per eſſere l'opera lunga: perche allhora è lodeuole la breuità, quãdo allontanandoſi dalle noioſe lunghezze, non toglie la cognitione del uero. Nõ era ancora quaſi morto Gallo: che Apodemio togliendo i ſuoi ueſtimenti ſe ne uenne in poſte a Milano, & entrãdo nel palazzo gli poſe inanzi a piedi di Coſtantio, come ſe le foſſero le ſpoglie del Re de Parthi, & arrecò la nuoua che la coſa benche foſſe ſtata difficile a farla era ſucceduta ſecondo la uolontà dell'Imperadore, onde tutti coloro che erano in palazzo, uoltandoſi (ſi come è lo ro coſtume) alle adulationi, inalzauano al cielo la uir-

tu, la fortuna, & la felicità dello Imperadore per uolontà del quale furono ſpenti a guiſa di duoi ſoldati gregarij duoi prencipi, cioè Veteranio & Gallo, benche queſto foſſe in diuerſi tempi. Et eſſendo Coſtanzo dalle luſinghe de ſuoi leuato in ſuperbia, & credendoſi homai eſſer fatto immortale, ſi diſcoſtò coſi intemperatamente dalla giuſtitia, & dalla rettitudine, che egli hebbe ardire di affermare d'eſſere eterno, et dettãdo & ſcriuendo di ſua propria mano ſi chiamaua Dio & Signor del mondo, ilche douerrebbe biaſimare in altrui ciaſcuno che ſi sforza imitare i prencipi ciuili & honeſti ſi come egli diceua di fare con ogni ſuo sforzo. Et benche egli reggeſſe gli infiniti mondi, di Democrito, i quali Anaſſarco faceua ſognare ad Aleſſandro Magno, haurebbe reputato queſto ò leggendolo od aſcoltandolo, quello che reputano i Mathematici la terra in comparatione della grandezza del uniuerſo, laquale benche a noi paia grãdiſsima, è però a guiſa d'un picciolíſsimo punto. Et ſubito che ſi inteſe l'horrenda morte di Ceſare, ſonando la trõba de perigliosi giudicij ecco che Vrſicino era condotto come reo d'hauere offeſa la perſona del Re contra la cui ſalute ſi moueua grandemente l'inuidia di molti, che a buoni ſuole eſſere moleſta, & era ancora molto noiato da queſto che egli ſapeua che l'orecchie del Re erano aperte alle parole de gli inſidiatori & chiuſe a riceuere le giuſte & probabili difeſe di coloro che erano accuſati per colpeuoli, i quali adulatori gli haueuano meſſo queſta accuſa che egli ſpegnendo il nome di Coſtanzo per l'Oriente, inalzaua grandemente il detto prencipe come deſiderato da tutti, perche il ſuo nome era tremen

do a tutta la Persia. Ma egli constantemente staua con tra questa sua auersa fortuna, & le mostraua uirilmente il uiso, guardando sempre di non suilirsi da se medesimo, benche egli stesse maninconoso per conoscere che la sua salute era posta in poco sicuro luogo, & mestissimo per uedere che i suoi amici che prima gli erano sempre d'attorno, l'haueuano lasciato, & accostatisi a suoi nimici piu potenti non altrimenti che s'accosti il boia a coloro che succedono ne magistrati. Ma sopra tutti gli facea guerra un suo compagno chiamato Arbetio che cõ finta benignità in publico lo chiama huomo uirile & di forte animo, ilquale era buon maestro, in trouare accuse criminali onde se ne meritasse la morte, & era in quel tempo molto potente. Et si come auiene che i serpenti stando ascosti nelle loro tane assaltano alla sproueduta chi passa per la contrada, cosi egli aggiugnendo la possanza alla uoglia del nuocere, benche non fosse stato offeso ne oltraggiato da alcun offendeua in ogni modo gli innocenti, non potendo satiare il suo crudo proposito. Egli fu forzato in tanto scoprire allo Imperadore poche cose di cui egli era consapeuole, ma Costanzo s'era in ogni modo messo nel animo, di uolere che la futura notte Vrsicino senza condannarlo altramente fosse morto, si come si dice che fece Corbulo a Domitio nello scelerato secolo di Nerone accorto & fido difensore delle prouincie. Lequali cose essendo ordinate in questa foggia, quelli che erano ordinati a fare questo ufficio; mentre aspettauano il tempo determinato, piegandosi la crudel uoglia dello Imperadore ad esser piu benigna fece comandare che questo empio fatto si differisce ad altro

tempo, & a migliore diliberatione. Quindi nacque che tutta la macchia di queste colpe si uersò sopra di Giuliano (ilquale fu poi cosi glorioso prencipe) che era accusato si come daua la iniquità di quei tempi, di duoi grauissimi errori, l'uno de quali era, che egli s'era partito dalla uilla di Marcello in Cappadocia, & era andato in Asia per dar opera alle lettere, & l'altro che passando egli per Costantinopoli, haueua fatto riuerenza al fratello. Dalle quali accuse egli scolpandosi & dicendo che non haueua fatta cosa alcuna senza comandamento & licentia, sarebbe stato niente di manco morto mercè della moltitudine de gli adulatori se la Reina Eusebia per uolontà diuina non l'hauesse mandato a Como uicino a Milano, doue dimorato alquanto gli fu concesso di potere ire in Grecia a finire il suo studio. Ne mancarono in questi tempi di nascere da questi mouimenti certe cose, lequali non si uorrebbe che fossero auenute ancora che elleno hauessero hauuto buon fine; mentre si puniuano gli innocenti, & i colpeuoli si lasciauano senza pena, et auẽne molte uolte che quelli ch'erano ricchi, corrẽdo allo aiuto de piu potenti & piu cari allo Imperadore, & appoggiandosi a loro a guisa di Hellera a gli alberi, comperauano la loro salute con grandissima somma di danari, & quelli che non haueuano il modo a pagare, ò poco erano senza rimedio alcuno condannati. Per lo che la uerità era coperta dalla bugia, & le cose false hebbero tal uolta piu forza delle uere. In questi medesimi giorni fu preso Gorgonio cameriere del Re, & benche fosse manifesto, che egli era stato partecipe, & concitatore di alcuni cõgiurati, tuttauolta per la moltitudine de gli Eu

nuchi che testificorono il contrario, coprendo la giustitia con acconcie bugie, fu liberato. Mentre che queste cose si faceuano a Milano la moltitudine de soldati & de Cortigiani, di Oriente fu condotta in Aquilegia, i quali erano tutti incatenati, & per il graue tormento accusauano la morte che indugiaua tanto a trargli di uita. Questi erano quelli che erano accusati d'essere stati esecutori della iniqua ingiustitia di Gallo cōtra Domitiano & Montio, & che loro gli haueuano stracciati in pezzi, & cagione che molti erano andati in esilio, et ad esaminargli fu mandato Arbora & Eusebio, tutti dua uanagloriosi, & ingiusti insieme & crudeli, i quali senza far differenza da gli innocenti a colpeuoli, altri mandarono in esilio, hauendogli prima aspramente tormentati, & altri uccisero. Dopo il cui funesto ufficio ritornando allegri, riferiuano ogni cosa per ordine allo Imperadore, molto ostinato & pieghevole in questa & in simili altre crudeltà. Et a questo grandemente l'accendeua il pensiero che s'era fatto d'hauer rotto & suelto l'ordine de fati & d'essere immortale, onde egli scopertamente daua solo udienza a seditiosi et a gli adulatori, per lo che molti cominciarono attendere a ritrouar nouelle, & finger trouati, pensandosi d'esser fatti grādi, et mordendo le cime de gli honori, non leccando si come si dice di Verrino Cybirata, ma guastando tra tanti presenti mali le mēbra della Republica. Et tra questi erano i principali Paulo chiamato Catena, et Mercurio, questo per natione Persiano, & quello nato in Datia quello notaio, & questo spenditore &, fu chiamato quello Catena: perche nel fingere una accusa era tanto arguto che

con le parole egli legaua strettamente altrui, et semina ua mortiferi ueneni, & gli spargeua in diuersi luoghi, si come soglion fare gli accorti lottatori ne gli abbattimenti della lotta, tenere col piede il suo nimico. Et Mercurio era per cognome detto conte delle solennità, perche a guisa d'un mordace cane tacendo & dimenando la coda faceua carezze altrui per fino a che egli era introdotto nelle cene & ne conuiti, doue se egli sentiua raccontar le cose uedute in sogno, le coloriua tanto bene che riferendole poi allo Imperadore erano accettate come uerißime, & quelli essendo dichiarati rei erano gastigati grauemente come conuinto apertamente in difetto. Lequali cose essendosi diuulgate, ciascuno non pur nõ raccontaua i ueduti sogni, ma ne ancora confessaua d'hauer dormito in presenza di forestieri, & gli huomini piu saggi si doleuano nõ esser nati la sotto il monte Atlante doue si dice che non si sogna: il che d'onde nasca lo lascierò giudicare a philosophi. Tra queste inusitate morti & nuoui suplicij, nacque nella Illiria una altra pestilenza, uscita dal souerchio parlare di molti & dalle inconsiderate parole, & questo fu che nella prouincia di Africano rettore della seconda Vngheria, certi in Sirmio hauendo beuuto piu che il douere, & fatti imbriachi, cominciarono a biasimare quello Imperio come tirãno, non pensando che ui fosse alcuno giudice, tra quali alcuni diceuano che la rinouatione dello Imperio era uicina, & che questo lo conosceuano per uerißimi presagij, & altri affermauano che questo era stato loro predetto da gli augurij de loro antichi. Del numero de quali era un certo Gaudentio, ilquale rapporto la cosa co=

me importante & uera a Ruffino prencipe allhora della dignità della prefettura pretoriana, & huomo sanguinolento & famoso per le sue opere cattiue, ilquale in un subito come se egli hauesse hauuto penne, andò alla corte allo Imperadore, & l'infiammò cosi acramente essendo egli facile & tenero in simili sospetti, che senza altra deliberatione ò maturo consiglio, fu comandato che Africano & tutti di quella mensa fossero tormentati & sospesi. Ilche essendo stato fatto, lo scelerato ambasciadore desiderando ardentemente le cose uietate hebbe comandamento di seguitar duoi anni quello ufficio si come egli haueua domandato. Essendo adunque stato mandato per correggergli & punirgli Teutomero familiar di casa con un compagno, egli secondo che gli era stato imposto gli menaua tutti incatenati. Ma subito, che giunsero in Aquilegia Marino che era stato lo inuentore di queste cicalerie, essendo lasciato nel albergo, & trouando a caso un coltello si uccise con le sue proprie mani. Gli altri essendo condotti a Milano, & acerbamente tormentati, confessarono che tutto quello che eglino haueuano detto era stato per colpa del uino, onde furono messi in prigione con speranza, incerta però, d'essere assolti. Et quelli che erano stati condottieri di costoro hebbero la sentenza dello esilio, per esser stati cagione della morte di Marino, ma per le preghiere di Arbetione questa sentenza fu reuocata, & fu loro perdonato. Hauendo hauuto questa cosa cosi fatto fine dopo non molto tempo si mosse guerra a gli Alamanni per esser molto molesti a Romani, alla quale impresa l'Imperadore uenendo in persona, si fermò in Rhe

tia ne campi Canini, & cõsigliandosi con i piu saggi si deliberò come cosa piu utile & piu honesta che Arbetione capitan de caualli cõ una parte delle fanterie, mettendo inanzi le piu gagliarde squadre, andaße lungo la margine del lago di Brigantia & s'affrontasse con i Barbari, la figura del qual lago io la dipingerò breuemente si come si ricerca. Il Rheno correndo tra le rotture di certi altißimi monti si distende per i Leponti, & con grãdißime bocche et cadutesi allarga si come fa il Nilo. Questo fiume nel suo principio è come un picciolo torrente, ma aiutato poi dalle neui distrutte che cascano da monti, si fa grande, & passa per un ritondo & grande lago ilquale i Rhethi chiamarono Brigantia. Questo lago è lungo cinquanta sette miglia & mezzo & altrettanto largo, & per le foltißime selue che gli sono d'attorno inaccesßibile a Barbari non lo premettono la natura del luogo, & la asprezza del cielo benche la uirtu & l'ingegno di quegli antichi Romani ui facessero le strade. Entrando adunque con l'onde spumanti in questa palude il detto fiume, & passando per la quiete di quelle acque non crescono ne scemando, ma come se elleno fossero duoi elementi separati, stanno diuise, et il detto fiume fende questo lago per il mezzo non perdendo ne le forze ne il nome con il medesimo uelocißimo corso, entra nel Oceano, & è piu marauiglia ancora che il medesimo stagno per quello impeto non si muoue & il fiume non ritarda il suo corso per la fangosa uia, ne si mescolano insieme, & se io non lo haueßi ueduto con i proprij occhi m'era difficile il crederlo. Questo medesimo si dice del fiume Alpheo che nasce in Arcadia ilqua

le(secōdo che si fauoleggia)acceso dal desio del fonte di Aretusa passa per mezzo il mare Ionio,& uiene per in sino a i confini del amato fonte,senza mescolare le sue dolci acque con le salse. Arbetione adunque non aspettando che uenissero quelli che auisauano della uenuta de gli nemici, benche sapesse che i principij delle guerre sono aspri,mettendosi nelle imboscate,s'amalò d'una infermità che lo faceua quasi immobile. In questo mentre gli inimici saltarono fuora & tutto quello che trouauano mandauano a filo di spada. A quali non potette far resistenza alcuno de nostri,ne sperar di saluar la uita,se non con il fuggire. Per lo che essendo intenti solamente a schifar le ferite,fuggendo chi in quà & chi in là senza ordine uoltauano le spalle a gli inimici. Niente dimeno essendo molti sparsi in diuersi luoghi & liberati dal pericolo, mercè delle tenebre della notte uenendo la mattina tutti,andarono alle loro squadre hauendo reintegrate le porte. Et in questo caso inaspettato & funesto perirono con gran numero di gente dieci tribuni,per laqual cosa gli Alamanni fatti piu animosi ogni giorno piu ferocemente scorreuano per i ripari de Romani,& stringendo i ferri con superbe uoci gli minacciauano,onde uscendo fuori i Romani,& ributtati indietro dalla moltitudine de gli inimici,chiamarono alla guerra tutto il resto de soldati. Ma essendo molti sbigottiti dalla passata strage,et Arbetiōe ricordādosi che l'altre cose fossero in luogo sicuro,stādo presente all'impresa,tre tribuni insieme uscirono alla guerra,cioè Arintheo uice Rettore delle armi,Seniauco capitano de caualli & Bappone capo di fanterie,& di molte altre genti commessegli a guardia da

prencipe, & questo fu fatto da loro, pche la salute della Repub. gli stringeua come la salute propria & gli allõtanauano da loro, come sogliono fare coloro che son uicini a un fiume che con argini & con ripari lo discostano, & andando sopra gli inimici, non con ordinata guerra, ma con certe scorrerie, facendo prede gli sforzarono uituperosamente a fuggire i quali sbaragliandosi, mentre cercauano di fuggire, & di spogliare i corpi insepolti erano sopragiunti da Romani, & uccisi, & molti essendo ammazzati insieme con i caualli cosi morti pareuano ancora fermi in su le selle, ilche essendo ueduto da gli altri che dubitauano & haueuano paura di combattere, uenẽdo ancora eglino alla battaglia, perseguitauano acerbamente i Barbari & gl'uccideuano, eccettuãdo quelli che erano salui per fuggire, et caminauano su per i monti de corpi morti, bagnati & tinti del sangue di coloro ch'erano restati morti. Hauendo hauuto questa guerra cosi fatto fine, l'Imperadore lieto & gioioso uenne a suernare a Milano. Ma da queste cose nacque un'altra grã moltitudine di calamità laquale haurebbe conturbato ogni cosa, se la fortuna moderatrice de casi humani, non hauesse posto la mano a questi subiti mouimenti, molto pericolosi. Et questo fu che essendo ne la Frãcia una lunga negligẽza uessata da Barbari, et sopportando ogni giorno rapine & morti, et incẽdij nõ hauendo chi la soccorresse, Siluano capitano generale delle fanterie, essendosi cruciato si mosse a soccorrer la Francia, & tanto piu quanto Arbetione con ogni studio ne lo esortaua, accio che metteßi sopra le spalle del suo emulo una graue & pericolosa soma, hauendo egli per male che gli stesse quieto &

honoratamente, Dinamio in questo mentre maestro de carriaggi del prencipe si fece far certe lettere commendatorie a diuersi amici, per mostrar d'esser suo familiare & intrinseco amico, ilche hauendo egli ottenuto, hauendogliene Siluano semplicemente concesse, egli serbaua le lettere appresso di se per fargli a tempo con esse qualche tradimento. Combattendo adunque il detto prẽcipe contra i Barbari, & allontanandogli da confini della Francia & mettendogli in fuga & in paura, il medesimo Dinamio essendo per natura inquieto, come astuto & nello ingannare molto ammaestrato, si pensò di ordire uno scelerato inganno, essendone consapeuoli (come si diceua benche fosse incerto) Lampadio Prefetto, Eusebio detto per cognome Matticcopa, & Adesio cronichista, i quali il medesimo prefetto haueua procurato che fossero promoti al Consolato come amicißimi, & pigliãdo le dette lettere & col temperatoio radẽdole lasciãdo solamente intera la sottoscrittione, ui scrisse cose molto lontane da quelle di prima, & fingeua che Siluano scriuesse a diuersi amici così di corte come cittadini priuati tra quali era Albino tusco & molti altri che l'aiutassero aspirando egli a cose maggiori, & tra poco tempo bramoso di diuentare Imperadore, & questo mazzo di lettere lo lasciò allo arbitrio della fortuna. Et essendo Dinamio intento alla rouina di Siluano, spiando quello che douesse piacere allo Imperadore tesseua queste & simili altre matasse con grandißima astutia, & entrando solo nel concistoro, lesse tutte quelle lettere, per lo che molti tribuni furono incarcerati, et gli altri i nomi de quali quelle lettere manifestauano. Laqual cosa essendo

stata intesa da Malarico Rettore de Gentili cominciò fare gran tumulto dicendo, che non era douere che gli huomini dedicati allo Imperio fossero meßi in pericolo & ingannati per fraude & per tradimenti, & domandaua di esser mandato per menar Siluano & mostrare che egli non haueua mai pensate cosi fatte cose che gli erano imposte da quelli scelerati insidiatori, promettendo Mallobaudo tribuno che il suo ritorno sarebbe tosto, & lascierebbe per pegno tutte le sue cose piu necessarie, ò ueramente si mandasse Mallobaudo, & che egli osseruerebbe per lui tutto quello che per lui si promettesse, & questo faceua, perche egli sapeua che senza dubbio alcuno mandandosi uno strano che le cose acconcie si guasterebbono, conoscendo che Siluano si sbigottirebbe senza che gli fosse fatto paura. Et benche egli persuadesse cose utili & necessarie, tuttauolta egli fauellaua in uano & gittaua uia le parole. Perche per opera di Arbetione, fu mandato con lettere Apodemio, per chiamarlo, che era un crudo & graue inimico di tutti i buoni; ilquale incontrandosi in Francia nel prencipe, non facendo cosa alcuna di quelle, che partendosi gli erano state comesse, ne dando le lettere che egli portaua, ne facendo motto a Siluano, ne dicendogli che gli era chiamato, cominciò a uessare inimicamente i soldati di quel capitano come se fosse di gia proscritto. In queste mentre nõdimeno, che s'aspettaua la uenuta di Siluano, & che Apodemio turbaua le cose trãquille, Dinamio per fare hauer piu credenza alle cose che egli empiamente haueua ordinate con fortißime ragioni, finse certe lettere simili a quelle che erano state date allo Imperadore &

del medesimo tenore, & mandolle al tribuno della fabrica Cremonese per nome di Siluano & di Marlarico, da quali era informato che ordinasse con sollecitudine le cose, come se egli fosse stato consapeuole del tutto. Ilquale leggendole & stando un pezzo sospeso & dubbioso sopra quello, che le significauano (perche egli non si ricordaua d'hauer mai ragionato con loro di simili tratti, de qua'i parlauano le lettere) le rimandò per il medesimo latore a Malarico dandogli però certi soldati in compagnia, pregandolo che si degnasse di auisarlo piu chiaramente di quello che egli uoleua dire, perche non intendeua le sue oscure parole. Il che uedendo Malarico & sospirando fortemente & temendo della sorte sua propria & di Siluano, cominciò in compagnia de Francesi, che pure a quel tempo ne erano assai in corte, a far tumulto, & scoprire i tradimenti, onde la causa fu rimessa in giudicio, & uenendo in fastidio a giudicij, Florentio figliuolo di Nigriano, che era allhora uice maestro del magistrato contemplando sottilmente tutte quelle lettere, & trouandoui certe reliquie de primi caratteri, comprese che ui era stato scritto altre cose molto dissimili da quelle che prima ui haueua scritte Siluano, & che tutto ciò era stato fatto con inuidia, & che quelle lettere erano false. Per lo che essendosi scoperto l'inganno, & essendo stato l'Imperadore informato fedelmente, egli comandò che il detto Prefetto fosse tormentato, ma per le preghiere di molti fu liberato, & Eusebio essendo diuersamente cruciato confessò che egli era consapeuole del tutto: ma Adesio constantemente negando di

non saper cosa alcuna di questo rimase senza pena, & cosi finito questo negotio tutti furono assoluti essendo forzati confessare il uero dalla istessa colpa. Dinamio poi come molto ingegnoso & dotato di molte bellissime arti si partì essendo fatto correttore, & a Tusco si diede la cura del resto delle genti del Prencipe. Standosi in questo mentre Siluano in Agrippina, & hauendo inteso per molti messi quello, che Apodemio haueua fatto in danno delle sue felici fortune, & sapendo che l'animo dello Imperadore era molto leggieri in simili cause, temendo di non essere condannato a torto come reo, stando in grandissima ansietà, pensaua di raccomandarsi a Barbari & andare dalla parte loro. Ma uietandogliele Lainogaso allhora tribuno, ilquale si come noi scriuemo di sopra solo si ritrouò alla morte di Costanzo, & mentre era soldato uicino al consolato & mostrandogli che i Francesi (per esser nato tra loro) lo ammazzerebbono, ò con premij lo tradirebbono, non pensando che questo fosse sicuro a farsi, era stretto da gli ultimi consigli & dalle estreme delibera tioni, per laqual cosa chiamando i capitani & fauellãdo loro secretamente allettati & tirati dalla speranza del premio uestitolo di porpora & circondatolo di bandiere & uessilli lo fecero Imperadore. Mentre che queste cose si faceuano nella Frãcia, ecco che in sul far dello sera egli uẽne un corriere & diede uerissime nuoue che Siluano era stato fatto Re, dalla qual cosa essendo conturbato Costanzo, come se fosse stato tocco dalla saetta del suo fato chiamati al cõsiglio tutti i principali, quasi in su le quattr'hore di notte, subito uẽnero nel palazzo, et nõ essẽdo

alcuno che potesse pensare a qualche buona deliberatione, si cominciò con sommessa uoce a far mẽtione di Vrsicino, molto esperto ne cõsigli della guerra, & a torto oltraggiato, onde essẽdo egli stato fatto chiamar dal Sergẽte maggiore ilche era costume molto honorato, et fattolo uenire uestito di porpora lo fecero stare dinanzi allo Imperadore chinato in terra come soleuano stare i Re forastieri, benche noi leggiamo che inanzi si entraua per salutar l'Imperadore in habito di giudice. Cosi colui che poco inanzi in quella scelerata seditione era chiamato distruttore dello Oriente, & desideroso di salire in grandezza, adesso era honorato come Duca & come soldato del magno Costantino, & era pregato di andare a spegnere cosi gran fuoco qual s'era acceso nella Francia. Per lo che egli si daua grande opera che Siluano fosse ucciso come rubello & fortissimo inimico, ò ueramente che Vrsicino finalmente morissi se non gli bastaua l'animo di condurre a buon termine la uolontà dello Imperadore, acciò che nõ ui rimanesse cosa alcuna che potesse generar sospetto. Disponendosi adunque & per trattandosi che si sollecitasse l'andare. Volendo Vrsicino cominciare a difendere la causa sua per laquale egli prima era stato calunniato, lo Imperadore con parlare humano glielo prohibì, dicendo che non era tempo di disputare, & che tacesse, poi che era stato tornato nella pristina libertà, per la necessità delle cose presenti a cui bisognaua ouiare inanzi che elleno si facessero maggiori. Facendosi adunque molte deliberationi egli grandemente si cercaua & con gran diligenza che modo si potesse tenere & che uia per far credere a Siluano che lo Im-

peradore non sapesse cosa alcuna del successo, & trouato un buono & credibile argumento s'ordinò che si scriuesse piaceuolmente a Siluano che accettando egli Vrsicino come suo successore se ne tornasse con la medesima dignità & auttorità. Dopo queste cose in tal guisa ordinate, subito si mandò che un Tribuno andasse con lui & dieci maestri di casa si come egli haueua domandato per soccorso & aiuto nelle cose occorrenti tra quali io ero uno & Veriano mio compagno, gli altri erano tutti nostri familiari & amici. Et subito che noi fũmo usciti della terra, ciascuno cominciò a dubitar di se medesimo, & benche noi andaßimo come per combattere con crudelißime fiere quasi condannati alla morte, tuttauolta ricordandoci che i passati mali hanno questo di buono che eglino lasciano nel luogo loro le felicità, ci marauigliauamo di quella sentenza di Cicerone proferita dalla istessa eterna uerità che dice in questa foggia. Et benche sia cosa desideratißima che la fortuna ne sia sempre fauoreuole, tuttauolta quella qualità di uita non è conosciuta, quanto allhora che dalle cose auerse & misere, la fortuna si muta nelle prospere & felici. Noi adunque caminauamo a gran giornate, accio che noi fußimo giũti inanzi che la nuoua del nostro uenire si sapesse. Ma benche noi sollecitaßimo il passo tuttauolta la fama si sparse prima del auenimento nostro, per laqual cosa entrando noi in Agrippina, noi ritrouamo le cose piu strette che noi non pensauamo. Perche per la diuersa moltitudine delle genti che con paura seguiua la incominciata impresa ci faceua la cosa molto difficile, onde ci parue cosa piu atta per allhora, che Vrsicino mestamente si uol

gesse al parere et alla uolōtà del nuouo Imperadore, che con ridiculosi augurij cercaua di accrescere le sue forze, onde con uarie adulationi si aßicurasse di maniera, che egli non temesse di tradimento alcuno. Ilche pareua ancora molto difficile, perche bisognaua molto accortamente auertire che la uolontà et l'appetito obedisse et aspettasse l'occasione, perche se si fosse fatto dimostratione alcuna fuor di tempo, & si fosse affrettata l'impresa ò lasciata ire l'occasione, non era dubbio alcuno che noi saremo stati tutti quanti ammazzati. Essendo stato finalmente Vrsicino riceuuto piaceuolmente, fu forzato (richiedēdolo il tēpo) di fargli honorata riuerenza et quasi cō le ginocchia piegate adorarlo, perche bramādo egli di uenirgli in gratia, lo riueriua cō singulari cerimonie, onde gli fu cosi facile l'entrata che eßēdo nella mēsa regale anteposto a gl'altri, cōsultaua gia seco delle cose d'importāza et ragionaua di quāto era auenuto, & dicea Siluano de hauer molto per male ch'essendo alzati al cōsolato quelli che nō eran degni, solamente egli & Vrsicino dopo le fatiche durate & i sudori sparsi in beneficio della Rep. erano stati mal rimunerati, anzi dispregiati perseguitati et infamati, essendo egli stato accusato d'hauer cōiurato contra l'Imperadore, et rimesso nel giudicio et arbitrio d'huomini uilißimi, et che Vrsicino cauato del Oriente era stato perseguitato dal odio de suoi inimici, & di questo egli si lamentaua in secreto & in palese. Con tutto questo le mormorationi de soldati ci sbigottiuano che si doleuano della carestia & di gia s'apparecchiauano d'assalire & mettere a sacco l'Alpi Cottie, ma tra queste perturbationi, noi spiauamo molto secretamēte, come la

ueuano effetto le cose,et ci deliberamo finalmente dopo molti pareri & consigli i quali ci haueua fatti mutare la paura,che ritrouando fidati ministri & accorti(stringẽ do con giuramento le nostre parole)si tentassero i Braccati i Cornuti come persone che facilmente rompano la fede,& si uolgano in ogni parte,pur che ui sia la sperã za del premio.Fermata adunque la facẽda,certi procuratori gregarij per la uiltà loro molto atti a questo & accesi dalla promessa del guadagno introdussero nel far dell'alba nel palazzo una gran moltitudine di armati,et fatti arditi,come si suol fare in cosi fatti casi,uccisero primamente le guardie,poi cauando l'Imperadore del tempio oue s'era fuggito quasi per paura mezzo morto,mentre che egli andaua a una chiesa di Christiani dã dogli molte ferite l'uccisero cosi quel Duca,huomo di nõ picciola fama,morì di quella specie di morte,per paura delle calunnie che essendo lontano gli erano state imposte da suoi inimici & per saluar la uita sua si attenne a consigli peggiori. Et benche Costanzo gli fosse obligato mercè di quel soccorso opportuno che egli gli diede con i corsaletti inanzi alla guerra Mursense, tuttauolta egli lo temeua come sospettoso & uolubile, ancora che gli mettesse inanzi a gli occhi le fortissime imprese di Bonitio suo padre,& che i Francesi haueuano combattuto uirilmente dalla parte di Costantino nella guerra ciuile contra i Licinani.Era auenuto inanzi che questi mouimenti si destassero nella Francia che in Roma in un grã dissimo spettacolo,il popolo Romano toccato quasi da celeste spirito ò da qualche presagio cominciò a gridare cõ altissime uoci, che Siluano era stato uinto.essendo adũ

que Siluano stato morto in Agrippina si come si è detto lo Imperadore pieno di stolta letitia et insuperbito, metteua questo tra le altre sue felici fortune con quel costume con cui era usato di perseguitare sempre i ualorosi huomini, si come si dice che gia faceua Domitiano, tutta uia egli uoleua superare con qual si uolesse arte le cose auerse, & tanto fu lontano da lodare le cose fatte con astutia & ingegno, che egli si messe a scriuere non so che libro che gli fu poi tolto, tratto da thesori Francesi i quali non erano ancora stati tocchi da alcuno, & haueua comandato strettamente che si ricercasse domandatone ancora Remigio che per fino allhora teneua conto della famiglia dello Imperadore, ilquale dopo assai lungo tempo sotto l'Imperio di Valentiniano fu appiccato nella causa della ambascieria Tripolitana. Essendo le cose in questa guisa finite, Costanzo quasi uicino al cielo, & come se egli hauessi a reggere i casi humani si leuaua in alto per le parole & per la pompa de gli adulatori che sempre gli erano d'attorno, i quali egli faceua crescere, dispregiando & schernendo quelle persone che non sapeuano adulare, si come noi leggiamo di Creso il quale scacciò del suo regno Solone perche non sapeua essere adulatore, & Dionisio uolse fare ammazzare Philoseno Poeta, perche leggendo egli certi suoi uersi sciocamente composti & mal limati, & essendo lodati da tutti solo egli taceua, laqual cosa è una pericolosa nutrice de uitij, et quella loda solamente debbe esser grata ad un prencipe, laquale lascia ancora luogo al biasimo delle cose mal fatte. Essendo adunque le cose fatte quiete & sicure, si ritornò come prima a dare udienza &

ſententiare, & molti che erano in carcere & in catena erano puniti & gaſtigati come rei, onde Paulo, quella infernale furia, & crudeliſsima ſpia, ribolliua nelle aſprezze, & ſi moueua lietamente a ſeguitare le ſue uelenoſiſsime arti, & ricercando i magiſtrati & i ſoldati le cauſe, ecco che Proculo familiare di Siluano fu meſſo alla tortura, ilquale era debole & infermo, per lo che ſi dubitaua fortemente che egli per la forza de tormenti non faceſſe citar molti di diuerſe conditioni, & accuſaſſe aſſai di atrociſsimi & grandi peccati, ma egli interuẽne il contrario di quello che ſi ſperaua, perche ricordandoſi egli del ſogno nel quale era ſtato auiſato che non incolpaſſe alcuno (ſi come egli affermaua) eſſendo quaſi morto in ſu le torture non pure non incolpò alcuno, ma ne ancora nominò perſona, & con gran coſtanza diceua & con efficaci argomenti moſtraua che Siluano beueua fatto quel che fece, moſſo non da cupidità ma forzato dalla neceſsità, & aſſegnaua una probabile ragione, & chiara per la teſtimonianza di molti, cio che cinque giorni inanzi che egli prendeſſe la corona dello Imperio, egli fauellò a un ſoldato in nome di Coſtanzo che foſſe fedele, & uirile. La onde era manifeſtiſsimo, che ſe egli ſi foſſe sforzato di preſumere l'inſegnare dello Imperio, biſognaua che egli ſpendeſſe la ſomma di quel theſoro come ſuo. Dopo coſtui fu morto Pemenio ilquale (ſi come noi dicẽmo di ſopra) fu eletto a difender la plebe quando ſi chiuſe la città di Treueri a Decentio Ceſare, oltre a queſto furono uccisi Aſclepiodoto, Lutto & Maudio conti, & molti altri. Mentre che queſte et ſimili altre coſe ſi andauano ricercando ſi come ricerca

ua la crudeltà di quei tempi, Leontio reggendo & gouernando Roma, faceua tutto quello che si ricercaua a uno huomo da bene & amatore del bene della Republica. Egli era nel dare udienza prestissimo, nel sententiare giustissimo & per natura molto benigno & humano, benche l'ufficio, che egli haueua, lo facesse parere a molti aspro & rigido, & la prima cagione di calunniarlo fu uilissima & leggiera, perche facendo egli pigliare Philoromo carrettiere, il uolgo come per difendere il suo figliuolo si mosse con impeto contra il Prefetto, come se fosse stato huomo pauroso. Ma egli stando fermo, & costante, mandando gli sbirri, ne fece pigliare molti, i quali senza che alcuno gli difendessi, ò fauellassi per loro furono mandati in esilio, & dopo pochi giorni leuandosi una altra uolta la medesima plebe, mossa da quel furore che è proprio di lei dolendosi della carestia del uino si adunò nel Septizonio luogo celebre & famoso, doue Marco edificò il Bagno con marauiglioso artificio, il Prefetto a studio andò in sin qui, benche fosse pregato strettamente da cittadini che non s'impacciasse con quella turba sciocca & arrogante, & inuelenita ancora per i passati oltraggi, ma egli arditamente & senza timore ui andò, per laqual cosa una parte di coloro che se gli mostrauano amici lo lasciarono, benche si esponesse a un manifestissimo pericolo. Stando adunque a sedere in su un carro, con una certa coraggiosa fidanza risguardaua con seuero ciglio i uolti della turba che da ogni banda moueua tumulti come di altrettanti serpenti, & sopportãdo che gli fossero dette molte parole ingiuriose, hauendo conosciuto uno che per la grandezza del corpo auan-

po auanzaua gli altri,& era di capello rosso,lo domandò se egli era Pietro detto per sopranome Valuomero, & rispondendo egli con uoce minacciosa di si,lo fece come capitano de seditiosi,& piu uolte conuinto pigliare, & legategli le mani di dietro leuare in alto benche molti facessero resistenza. Ma essendo egli gia ueduto sospeso ne adomandare lo aiuto de popoloti il uolgo che prima era ristretto insieme, & a guisa di squadroni unito si cominciò di maniera a fuggire per le piu corte uie della città che sparito dinanzi al Prefetto colui che fu capo di quel tumulto per giudicial sentenza fu mandato in esilio nella Marca anconitana,doue hauẽdo tolto la uerginità a una fanciulla di nobil sangue,gli fu tagliata la testa,per sentenza di Patruino consulare. Mentre che Leontio amministraua queste cose in Roma,Liberio che era Vescouo de Christiani,fu chiamato per comandamento di Costanzo alla corte,come quello che faceua resistenza a decreti & alle leggi dello Imperadore & de suoi agenti. Io narrerò questo breuemente: Athanasio che in quel tempo era Vescouo in Alessandria, inalzandosi piu che non si conueniua alla sua professione,et sforzandosi di inuestigare le cose che non s'apparteneuano a lui,(si come s'intese per molti auisi)fu deposto dalla dignità che egli otteneua,dal concilio,che fu una unione di molti di quel medesimo luogo,& è chiamata da loro Sinodo)& la causa fu,perche si diceua,che per la scienza della nigromantia,& per sapere ottimamente quello che significassero gli uccelli augurali, egli haueua predetto molte uolte il futuro,oltre a questo gli si moueuano molte altre accuse,non conueneuoli alla legge di cui

egli era capo. Fu auisato di questo per comandamento del prencipe Liberio, ilquale intendendola pur, come gli altri, perseuerantemente si sforzaua perche non fosse deposto per sottoscrittione, dicendo che gli era estrema ribalderia condannare uno senza uederlo ò senza udir le sue ragioni, opponendosi apertamente a comandamenti dello Imperadore, perche essendo egli stato sempre molesto ad Athanasio, benche sapesse che s'era adempiuto il tutto, nondimeno per la auttorità che hanno i Papi, si sforzaua con ardente desiderio che fosse confermato, ilche non potendo ottenere, Liberio per paura del popolo, che amaua molto l'Imperadore, a gran fatica si fuggi a mezza notte, & questo si faceua in Roma come dicemo di sopra. Costanzo in questo mentre era molto tormentato da continui corrieri & ambasciadori, che sempre riferiuano che la Francia era nelle ultime miserie, non ui essendo alcuno che facesse resistenza a Barbari che saccheggiauano & distruggeuano ogni cosa, & stando lungo tempo dubbioso con che mezzo la potesse soccorrere stando egli & facẽdo residenza in Italia (perche egli stimaua cosa pericolosa andare in lontano paese) trouò alla fine un buono mezzo, & pensò di chiamare per compagno dello Imperio Giuliano suo fratel cugino, & quando confessò di uoler far questa cosa a suoi piu propinqui, p esser aggrauato dalla mole di tãti presenti mali, et mostrando apertamente che egli solo (ilche non mai haueua fatto) non poteua regger tanto peso, eglino riuolti alla adulatione biasimauano Giuliano, & diceuano che non era cosa tanto difficile, che la sua gran uirtu & la sua fortuna homai uicina alle stelle, non la supe

rasse, & aggiugneuano stimolati dalla conscienza delle colpe, che bisognaua guardarsi per l'auenire di non dar piu questo nome di Cesare ad alcuno, ricordando quello che era intrauenuto sotto a Gallo. A quali s'opponeua solamente la Reina temendo l'andata de lontani paesi, & dicendo che se pure s'haueua a soccorrere la Republica, era douuto che si proponesse piu tosto un parente che uno strano. Dopo molti consigli & molte deliberationi uarie, si concluse al fine messe da banda tutte le dispute di tutti i dubbij uani che Giuliano fosse assunto allo Imperio. Et uenendo egli nel determinato giorno chiamati tutti i soldati che erano allhora presenti, si drizzò un tribunale altissimo sopra del quale salendo Augusto circondato di Aquile & di Vessilli, tenendo per la mano destra Giuliano in presenza del popolo disse piaceuolmente queste parole. Noi siamo uenuti qui dinanzi alla presenza uostra ò ottimi defensori della Republica, per cagione del cõmune danno, degno da esser uendicato da tutti con una istessa uoglia, laqual cosa douendo io esporre inanzi a uoi come appresso giustissimi giudici, però io ragionerò succintamente quanto mi sono deliberato di dirui. Dopo la morte de rubelli Tiranni, i quali furono mossi dal furore & dalla rabbia a quelle imprese che eglino tentarono, i Barbari quasi uolendo far sacrificio del sangue Romano alle loro anime hauendo rotta la pace, saccheggiano & guastano la Francia, inanimiti da questa fidanza, che essendo noi lontani siamo circondati da altri importantissimi negotij. Volendo noi adunque far resistenza a questo male che gia si comincia a far grande, mentre che il tempo lo ri

chiede, se ci sarà il mio & il uostro consiglio i Barbari si domeranno & i confini del nostro Imperio saranno sicuri, egli ci resta solo che uoi mi mostriate con l'effetto che quella speranza che io ho in uoi non sia ingannata. Io bramo che Giuliano mio fratello cugino & giouane come uoi sapete dotato d'ingegno & di uirtu: il quale non mi è men caro per la sua modestia che per la parētela mi sia compagno nello Imperio, ne uoglio questo, se la uostra uoglia non ci acconsente, & l'animo uostro non lo permette, & giurando affermaua che questo era ordinato piu per inspiratione diuina & uolontà de Dio come presago delle cose future che per inuentione di mente humana, & stando egli in piede & tutti tacendo soggiunse. Perche adunque il uostro lieto mormorio mostra che gli animi uostri son piegati a questo, & ne porgete il uostro fauore, prenda Giuliano quello honor che gli si è apparecchiato, i costumi del quale piu tosto sono da essere imitati che lodati. Io adunque con il fauor del cielo gli metterò il uestimento reale, & dette queste parole & essendo Giuliano dichiarato Imperadore con grandissima allegrezza di tutto lo essercito, riuolto a lui che per una certa signoril uergogna teneua il uiso basso gli parlò in questa forma. Ecco che tu hai riceuuto ò carissimo mio fratello inanzi a quelli del tuo ceppo un bellissimo honore, & confesso che la mia gloria è accresciuta, che hauendo io riguardo nel donare tal dignità ... nobiltà della stirpe che mi è propinqua, mi par... maggiore per questo, che per lo istesso Imperio... que partecipe delle fatiche & de pericoli miei, ... di la difesa della Francia, & se bisognerà con...

fermati nel mezzo de tuoi capitani, & da loro ardire quando fia di bisogno hauendo l'occhio sempre alle cose piu necessarie, & caminando accortamente inanzi a coloro che combattono, accendigli alla guerra, & quegli che fossero spauentati & andassero in rotta, soccorrigli, i pigri, riprendigli, & cosi sarai uerißimo testimonio degli arditi & de poltroni, & giudice delle paure & degli ardimenti, & poi che la difficultà & grandezza della cosa ne sforza, uà uia huomo fortißimo, & conduci teco gente fortißima, ne hauer timore, p che noi ti saremo sempre fauoreuoli, & guerreggieremo insieme, & insieme (pur che lo uoglia Dio) reggeremo il tranquillo & sereno Imperio dell'uniuerso. Tu in ogni luogo mi sarai presente, & io in tutti i tuoi negotij non ti sarò lontano. Segui adunque che tutti lo consentano questa grandißima impresa, come commessati dalla Republica, & con suegliata cura guarda la Francia come uno alloggiamento datoti dalla medesima Republica in guardia. Nessuno dopo queste parole tacque: ma tutti i soldati con gran letitia appoggiandosi gli scudi alle gote (ilche è segno di pace) come il percuotergli con l'hasta persagio di guerra lodauano (in fuor che pochi) il giudicio di Costanzo & con degna marauiglia & riuerenza riceuettero Giuliano per Imperadore, che d'ogni intorno risplendeua per le gemme tessute ne uestimenti reali, & risguardandolo nel uiso humilmente altiero & ne gli occhi humanamente terribili: faceuano congiettura di quello che egli douesse riuscire, come se eglino hauessero studiati con gran diligenza gli antichi libri, che per i segni & lineamenti del corpo, manifestano qual sia di dentro l'a=

nimo, & accio che egli si conseruasse in quella sua riue-renza & benignità non lo lodauano piu che si conuenis-se, & non lo biasimauano fuor del douere, per laqual co-sa le parole loro erano apprezzate come di Censori non come di soldati. Essendo adunque egli montato in sul carro & inuiato in uerso il palazzo Reale, diceua infra se stesso & con sommessa uoce questo uerso di Homero.

Ἔλλαβε πορφύρεος θάνατος καὶ μοῖρα κραταιά.

,, Io riceuo la morte in panni d'oro. (cioè.

Queste cose furono fatte a sei giorni di Nouembre es-sendo Consoli Arbetione & Lolliano. Di poi in frapo-chi giorni, sposandosi a Giuliano Helena sorella di Costã-zo, & apparecchiate tutte le cose necessarie al uiaggio, secondo che ne concedeua la fretta & la breuità del tempo, pigliando seco poca compagnia, si partì il primo dì di Decembre, & essendo accompagnato da Augusto per insino ad un certo luogo famoso per due colonne che è tra il Tesino & Lomello se ne uenne in Piamonte doue egli hebbe una cattiua nuoua da un corriere; ilqua le uenendo alla corte l'haueua tacciuta a posta fatta per non conturbare le feste che si faceuano, & non guastare le cose apparecchiate, & la nuoua fu questa che Agrip pina colonia della Magna bassa, & città famosissima, era stata superata dallo assedio de Barbari, & saccheg giata & distrutta. Per laqual nuoua essendosi molto con tristato come percosso dal primo presagio de suoi futu-ri danni, diceua che non haueua fatto altro nel riceuere lo Imperio, che cercato di morire piu maninconoso & infacendato. Come poi fu giunto a Vienna, quegli della città lo riceuettero honoratissimamente come desidera-

to & amato Imperadore, onde piccioli & grandi & po ueri, & ricchi, & tutti i magistrati della città uennero a fargli riuerenza, & andandogli inanzi chiamandolo prencipe Clemente & felice, con degne lode lo celebrauano, & erano molto intenti a rimirare questa pompa reale in un legittimo prencipe come quelli che nel suo auenimento heueuano posto ogni loro salute, gridando che egli era sceso del cielo un Dio, (ne pensauano altrimenti) per trargli delle miserie, ilche udendo una certa uecchiarella cieca, & domandando chi fosse entrato nella città, & essendole risposto, che era Giuliano Imperadore, gridò & disse, adunque è uenuto chi ritornerà in piede i tempii de nostri Dei. Ma perche io come dice Vergilio.

„ Imprese uarie & maggior opre attendo

Però non mi par fuor di tempo descriuere il sito & lo spatio della Francia, accio che io tra i uarij casi & tumulti delle uicine guerre, non imiti il dapochi nocchieri; i quali potendo racconciare le uele & le sarte nella bonaccia con sicurtà s'indugiano & sono forzati a ricucirle & annodarle nella fortuna & nella tempesta con loro pericolo. Molti antichi scrittori dubitando della origine de Francesi, ci hanno lasciata una imperfetta notitia del uero, ma Timagene poi, cosi nella diligentia dello scriuere come nella lingua Greca, raccolse di molti libri quelle cose che sono state lungo tempo sconosciute onde io seguendo la auttorità di questo scrittore, rimouendo tutto le dubitationi, insegneremo apertamente & distintamente, quello che egli, confusamente scrisse. Certi affermano che i primi habitatori di questo paese furono i

Celti, chiamati Galati dal nome del loro Re et della madre, & nella lingua Greca i Francesi si chiamano Galati, altri dicono che furono i Doriensi, iquali seguendo il uecchio Hercole, habitarono i luoghi confini all'Oceano, i Drasidi fanno fede, che in uero, furono una parte degli habitanti proprij, ma che ue ne uenne ancora dalle uicine Isole, & da paesi di là dal Rheno, che furono cacciati dal proprio paese, per le molte guerre, & per il trabboccare del mare. Alcuni altri dicono che dopo la destruttion di Troia certi Troiani fuggendo i Greci che erano in ogni luogo sparsi occuparono questi luoghi allhora uoti. Gli habitatori di queste regioni affermano questo sopra tutte le altre openioni, ilche io ancora ho ritrouato scolpito nelli loro sepolcri, che Hercole figliuolo di Amphitrione, uenendo alla destruttione di Gerione et di Taurisco crudelißimi tiranni, l'uno de quali occupaua la Spagna & l'altro distruggeua la Francia, & hauendogli ambi duoi superati, si congiunse carnalmente con nobilißime donne & hauendone molti figliuoli, que gli diedero il nome loro a quelle regioni, che eglino signoreggiauano. Ma il popolo Asiatico fuggendo da Phoca la crudeltà di Harpalo prefetto del Re Cyro, se ne uenne in Italia, una parte del quale edificò nella Lucania Velia, & l'altra nel Viennese Maßilia, di poi in successo di tempo edificarono assai castelli, hauendo presa maggiore possanza & forza. Ma io uoglio fuggire la molta uarietà delle cose, non lontana molte uolte dalla empiezza & dal fastidio. Per questi paesi essendosi gli huomini a poco a poco dirizzati, cominciarono a fiorire gli studi delle nobili scienze, i quali hebbero princi-

pio da Bardi, da gli Eubagi, & da Druidi, i primi de quali cioè i Bardi componendo in uerso heroico l'imprese generose de gli huomini illustri, le cantauano in su'l suono della lira. Gli Eubagi poi cercando i secreti della natura, si sforzauano manifestargli. Tra questi i Druidi come huomini di piu alto ingegno secondo la sentenza di Pithagora ristringendosi in certe scuole, attēdeuano a questioni altißime & profonde, & dispregiando queste cose humane & dando opera alle diuine dissero che l'anima era immortale. Questa parte della Francia quasi non conosciuta insino a qui da gli huomini saluo da parte con cui ella è uicina al mare mercè delle erte altißime de monti & difficili, & sempre ricoperti dal ghiaccio & dalle neui, è fortificata dalla natura & chiusa, come da una certa arte, & dalla banda Australe è bagnata dal Mare Thirreno & dal mare Gallico, da quella onde si uede il celeste carro è distinta da Barbari mercè del Rheno. Dall'Occidente è difesa dall'Oceano & da monti Pirenei, & dall'Oriente ha l'Alpi Cottie, lequali il Re Cottio, poi che egli hebbe domati i Francesi standosi ascosto nelle strettezze di quei monti, confidatosi nell'asprezza & difficultà del luogo, le fece facili & a uiandanti opportune essendo egli ritornato nella gratia di Ottauiano. In queste Alpi Cottie il principio delle quali comincia dal Castello Segusione si lieua in alto un giogo, ilquale non si puo quasi passare senza grandißimo pericolo, perche a quelli che uengono della Francia è molto chino et precipitoso et mercè de maßi che di sopra sportano in fuori molto nel aspetto terribile, maßimamente al tempo della primauera, quando

distruggendosi per i uenti piu caldi il ghiaccio & la neue, scendendo con dubbiosi passi per le stretture del monte da ogni banda precipitose, & piene di fosse che per le congelationi delle acque sono ascoste, gli huomini, i caualli & le carrette sdrucciolando rouinano, & solo s'è ritrouato questo rimedio per fuggir simil pericolo, che si son fatti molti carri che son legati a grossissime funi, & da presso retti & sostenuti dalla forza de buoi ò degli huomini, & cosi a poco a poco lasciandogli girare, ancor con poca sicurtà uanno insino al basso, & questo si fa solamente si come ho detto al tempo della primauera, perche al tempo della uernata essendo la terra piena di grossissimo ghiaccio è pericolosissimo il passaggio; perche essendo quasi piallata & liscia la terra & per questa cagione molto labile non ui si puo fermare il piede, & le aperte ualli diuorano coloro che passano, per laqual cosa quegli che hanno notitia del paese, ficcano certi pali per i luoghi piu sicuri, i quali con il loro ordine guidino il peregrino a saluamento, ma se egli auiene che quei pali sieno ricoperti dalle neui, ò riuoltati da riui che scendano da monti, si passano difficilmente con la guida de contadini. Dalla sommità di questo monte per insino al tempio di Marte ui è una pianura di sette miglia, & di qui s'inalza una altra montagna maggiore & piu erta, & piu faticosa a salirla che si stende per insino alla sommità di Matrona; a cui diede il nome una nobilissima donna che ui caddè d'onde il camino è chino ma piu spedito & piu facile per insino al castello di Virgantia. Il sepolcro di questo Re, ilquale dicemmo che fece quelle uie nelle alpi, è propinquo alle mura di Segusione, & è ne

nerato in quel luogo per due ragioni, prima che gli haueua retti i suoi sudditi con giustitia, & di poi che pacificatosi con i Romani, ne diede una sempiterna tranquillità. Et benche questa strada di cui ho ragionato sia piu corta & piu frequentata, tuttauolta ne furono fatte delle altre ne secoli passati, la prima delle quali fu construtta da Hercole Thebano, uenendo alla destruttione di Gerione (si come s'è detto) & caminando piu piaceuolmente a Taurisco, assettò ogni cosa per fino alle Alpi maritime, & questo diede loro il nome & similmente edificò la rocca & il porto di Monaco, per eterna memoria del suo nome, lequali Alpi dopo molti passati secoli, per questa cagione furono domandate le Alpi Penine: perche Cornelio Scipione, padre di Scipione Africano essendo assediati i Saguntini per gli memorabili affanni & fede per pertinace destinatione de gli Africani douendo andare al soccorso loro in Hispagna, menò seco una grandissima & forte armata; ma essendo presa & destrutta la città per piu potenza de nemici, non potendo conquistare Annibale che tre giorni inanzi hauēdo passato il Rodano ueniua in uerso l'Italia, nauigando uelocemente per un seno di mare non molto grande l'aspettaua a Genoua città della Liguria douendo egli calare il monte, per affrontarsi con lui, stracco affaticato dalla asprezza del uiaggio, se la sorte l'hauesse uoluto. Ma procurando alla salute della Republica mandò Gneo Scipione suo fratello nella Spagna, per cacciare Asdrubale che doueua passar di quiui, lequali cose essendo state intese da Annibale, per relatione di coloro che fuggiuano, essendo egli molto accorto & di spedita mē

te uenne conducendolo i Piamontesi & passando per i Tricastini & per il paese de Vocontij, per insino alle selue Tricorte, & di quiui cominciando col fuoco & con l'aceto aperse quella grandissima Rupe & fece una strada in quel luogo che prima era insuperabile, & uenendo su per il fiume Durenza, occupò con le sue genti tutta la Thoscana. Ma sia detto in sin qui delle Alpi, & ueghiamo a quel che resta. Ne primi secoli, quando queste parti erano reputate come strane & barbare, egli si crede che le fossero diuise in tre popoli cioè in Celti Francesi, Guasconi et Fiaminghi, dissimili nella lingua, nelle leggi, & negli statuti, & i Francesi son diuisi da Guasconi, dalla Garona: laquale nasce ne monti Pirenei, & bagnando molte città & castella mette nel Oceano, & da Fiaminghi son diuisi dal fiume Matrona & dal fiume Sequana, i quali scorrendo per la prouincia di Leone, & circundando Parigi come in loro Isola accozzandosi poi insieme, entrano appresso a Costantia in Mare. Di tutti costoro appresso gli antichi i Fiaminghi erano riputati i piu forti & ualorosi, per questa cagione: perche eglino erano piu lontani da gli altri huomini, ne erano effeminati per le dilitie de paesi nostri, & fecero lunga guerra con i Tedeschi che son di la dal Rheno. Ma i Guasconi come quegli che erano piu uicini, & si poteua mercatantare con loro, s'adomesticarono piu tosto, & piu facilmente uennero sotto all'Imperio Romano. Reggeuasi la Francia inanzi che ella cedesse & fosse uinta da Giulio dittatore che con spessissime guerre la assaliua, da quattro potentie, l'una delle quali era la Narbonese che conteneua la Viennese & la prouincia di Le

ne, l'altra reggeua tutta la Guascogna, & la Magna bassa & l'alta, & due in questi medesimi tempi signoreggiarono i Fiaminghi. Ma adesso per tutto il circuito della Francia si numerano molte prouincie, & la prima è la Magna bassa, che comincia dal Occidente, doue sono due città grandissime & ricchissime cioè Tungri & Agrippina. Di poi ui è la prima Germania, doue oltra molte città ui è Magonza, & Vangione, & Nemeti, & Argentina, famosissima per le strage de Barbari. Dopo queste ui è la prima Belgica doue è Mediomatrico & Treueri, seggio & albergo nobile de Prencipi. A questa è congiunta la seconda Belgica, doue è Ambiano, città fra l'altre magnifica & nobile, & Cathelauni et Remi, appresso i Sequani noi uedemo i Bisonti, & i Rauraci, che sono i principali de gli altri, la Luddunese è adornata dalla città di Leone, da Cabilloni, da Senoni, & da Biturigi, & dalla antica grandezza delle mura di Agustuduno. La seconda prouincia Lugdunese, e Rotomagi, & di Turini mostramo Milano, & i Tricastini l'Alpi Graie & le Pennine, non ragionando delle infime, hanno ancora & Auentico: laqual città adesso è diserta, ma fu gia nobile & famosa, si come ne fanno fede per fino adesso, i mezzi rouinati edificij. Et queste prouincie, & città sono splendide tra tutte l'altre della Gallica. Nella Guascogna poi, che risguarda i monti Pirenei et quella parte del Oceano che s'appartiene alla Spagna la prima prouincia è Aquitania, molto ripiena di grãdissime città, et lasciati da parte molti, Bordeo, & gli Auerni & i Santoni & i Pittaui sono piu famosi. I Rasati & gli Ausci celebrano noue popoli. Nella Narbonese ui è

chiusa Narbona & Tolosa, lequali tengono il primato di tutte le altre città. La Viennese è adorna di assai belle città, tra lequali le prime sono Vienna Arli, & Valenza, a cui si aggiugne Maßilia la amicitia & confederatione della quale diede piu uolte soccorso a Roma ne casi d'importanza, si come molte uolte habbiamo letto. Apresso a queste sono i Salluuij, Nicea, & Antipoli & le Isole Stecade, & perche secondo la tela che noi habbiamo tessuta, noi siamo uenuti a queste parti, però non mi pare fuor di proposito dir qualche cosa del Rodano, fiume come ogni un sa di grandißima fama. Egli partendosi da Monti Apennini, doue egli nasce da gran copia di fonti, & uenendo con impeto chino al piano, con le proprie acque ricuopre le riue, & entra in una palude che si chiama Lemano, & trapassando per lo mezzo di lei non mescola le sue acque con quelle ma toccando solamente la sommità di quelle onde morte, & cercando di uscire, si fà la uia a se stesso con il proprio furore, onde senza far danno alcuno passa per densißime paludi, & per i Sequani, & correndo piu oltre, bagna dalla banda sinistra il paese di Vienna, & dalla destra quel di Leone, et dopo molte ruote, & molti seni prende in sua compagnia il fiume Arari che laua la Germania & gli dona il suo nome, & questo luogo è il principio della Francia. Da indi in là i uiaggi non si misurano a miglia, ma a leghe, doue poi il Rodano cresce tanto per i diuersi fiumi che ui entrano dentro, che egli è nauicato da grandißime naui, usate piu uolte alle fortune & alle tempeste de uenti, & terminando a certe ualli che la natura gli prescrisse, entra nel mare Gallico per

una larghißima bocca chiamata Agrada lontana da Arelate quasi diciotto miglia. Ma basti questo per adesso del sito de luoghi, & uenghiamo a descriuere i costumi & le fattezze de popoli. Quasi tutti i Francesi sono di grande statura, & di carnagione bianchi, & di capelli biondi, & terribilißimi nella guardatura, desiderosi di guerre, & superbamente impazzano; perche nessuno di quegli quando fanno quistione, essendo presente la moglie, molto piu forte et liuida, una moltitudine di forastieri non lo possono sostenere, & maßime quando ella battendo i dēti, col collo enfiato, pesando le braccia candide et grosse, comincia a menar le pugna mescolate con calci come freccie di balestra tirate dalle intrecciate corde, le uoci di molti sono horribili & minaccieuoli tanto de gli adirati, quanto nò. Nulladimeno tutti sono egualmente puliti & netti, et in quelle parti, maßimamente nella Guascogna, non si uedrebbe una femina quantunque pouera & mendica che ella si fosse, che andasse con i panni stracciati & schifi, si come si uede altroue. Quiui ogni età è attißima alla guerra, & con egual prontezza d'animo uà alla battaglia il uecchio, come il giouane che per la gagliardia delle membra, & per la continua fatica dispregia ogni cosa, quantunque difficile & pericolosa, ne alcuno di loro mai per temere quello che apporta la guerra si tagliò il dito grosso, i quali per berta son chiamati Murci. Sono molto desiderosi del uino ò d'altre beuande simili al uino, & tra loro, certi huomini di bassa conditione imbriacandosi & hauēdo i sensi addormentati dal uino, il che Catone disse essere una specie di uolontaria pazzia

uano uacillando di maniera che la sentenza di Tullio si fa uera, quando disse difendendo Fonteio, che i Franc[...] beranno da qui inanzi il uino piu temperatamente, [...] mandosi che egli sia ueleno. Queste regioni maßimam[...] te quelle che confinano con la Italia, a poco a poco & le[...] giermente tentate da Fuluio, di poi assalite & percoss[...] con picciole guerre da Sestio, finalmente domate da Fa[...] bio maßimo, uennero sotto l'Imperio Romano, a cui qu[...] sta difficile impresa, & quell'altra doue egli uinse g[...] Allobrogi, gente aspra & feroce diedero questo cogno[...] me. Ma tutte le parti della Francia eccetto quelle a [...] per le paludi non si poteua hauere il passo si come ci [...] ce Salustio, dopo la guerra de dieci anni, Cesare con se[...] piterna confederatione & pace le congiunse all'Imper[...] nostro. Io son passato piu la che non si conueniua, ma [...] ritornerò a quello che io haueuo cominciato. Essendo m[...] to Domitiano con aspra sorte di morire, Musonio [...] successore reggeua l'Oriente con auttorità di Prefet[...] Pretoriano, & era huomo molto facōdo, & molto instr[...] to nell'una lingua & nell'altra, per laqual cosa egli [...] piu in alto che non si pensaua; perche cercando Costan[...] no con gran diligenza le sette delle superstitioni com[...] de Manichei & di altri simili, ne trouandosi interpre[...] alcuno che fosse atto a questo elesse costui come perso[...] lodatogli per sufficiente & facendo l'ufficio suo dilig[...] temente uolse esser chiamato Musoniano, auenga ch[...] prima fosse nominato Strategio, & per questo salen[...] per molti honori finalmente ascese alla prefettura. Er[...] costui piaceuole, prudente, & sopportato dalle prou[...] cie, ma per ogni minima occasione, maßimamente p[...]

quelle

quelle che nasceuano dalle controuersie & questioni,(il che è cosa bruttissima)era molto auido del guadagno, si come apparue tra l'altre apertamente nella causa di Theophilo Cósule della Siria,ilquale fu morto dalla plebe per tradimento di Gallo,nella quale dannando molti poueri i quali sapeua per certo che allhora erano lontani,lasciò andare assolti per i danari & per premij quelli che erano stati gli auttori di quella scelerità, essendo loro ricchi & potenti.Costui era paragonato in questo fatto,da Prospero,ilquale allhora reggeua la caualleria in uece di capitano, essendo il uero capitano ancora di Francia huomo abiettamente poltrone & come dice il Poeta Comico, dispregiando l'arte del furare,rubbaua apertamente,& essendo diuentati amici & d'accordo, diuennero in brieue tempo ricchi.In questo mentre hauendo inteso i Persiani maßimamente quelli che son uicini al fiume che l'Imperadore era molto occupato nelle ultime parti del suo Imperio,assaliuano le nostre prouincie, & con i uenturieri faceuano di grandißime prede,hora scorrendo l'Armenia et molte uolte la Mesopotamia, sapendo che i capitani Romani eran'occupati nel raccorre le spoglie di coloro che moriuano.

AMMIANO MARCELLI NO DEL'IMPRESE DE ROMANI.

LIBRO DECIMO SETTIMO.

Riuolgendo il fato queſte coſe per l'Imperio Romano, Ceſare in Viẽna eſſendo chiamato da Auguſto conſule otto uolte ne collegio de Faſti ſpingendol il ſuo naturale ardire, ſogna ua la notte guerre & ſtrag de Barbari, & s'apparecch ua di radunare i fragmenti delle prouincie, ſe la for gli foſſe ſtata propitia. Et perche quelle coſe che egli f ce nella Francia con gran uirtu & felicità, auanza d'aſſai molte impreſe & fatti de gli antichi, però le m ſtraremo tutte per ordine adoperando tutte le for del mio ingegno, ſe elleno però ſaranno baſteuoli. Et t to quello, che ſi racconterà, ilche non cuopre una accon & arguta bugia, ma lo manifeſta una fidel uerità, ſo tata da chiariſsime ragioni, ſarà quaſi tutto in lode questo prencipe, perche egli pare che una certa bo tà accõpagnaſſe queſt'ottimo giouane dalle faſce & d la culla, per inſino alla morte, et fu coſi chiaro in caſa

fuori, per crescer uelocemente nelle uirtu, che egli nella prudenza era stimato un'altro Tito, nelle imprese delle guerre simile a Traiano, nella clemenza eguale ad Antonino, & nel discorso pari a Marco, alla emulatione del quale egli adattaua i costumi et l'opere: Et perche (si come dice Tullio) l'altezza di tutte le arti ci diletta, si come l'altezza de gli alberi, ilche non fanno le radici, & gli sterpi, cosi i prencipi della sua giouanezza erano ricoperti per la inuidia et parole di molti, i quali per questo si doueuano scoprire & inalzare, merce de suoi fatti grandi & marauigliosi: perche essendo nel primo fiore della sua giouentu, nutrito come un nuouo Ericteo nel seno di Minerua, tratto fuori alla guerriera non da bellici padiglioni, ma del mezzo delli quieti tabernacoli dell'Academie hauendo uinta & superata la Germania & pacificati i mouimẽti del Rheno qui uerso il sangue di quei Re che bramauano sangue, & quiui ne condusse legati molti, suernando adunque nella predetta città, tra molte nouelle che del continuo, uolauano attorno, hebbe auiso che i Barbari erano uenuti con non aspettato impeto a torno alle Mura di Augustuduno città antica, & di muraglie ben larghe, ma alquanto deboli per la uecchiezza, & che i soldati che ui erano presenti standosi otiosi, i piu uecchi della militia l'haueano difesa, si come auiene in cosi fatti casi che l'ultima disperatione della salute suole discacciare spesse uolte i grandi & subiti pericoli. Non gli lasciando adunque i fastidiosi & importanti pensieri, una hora di pace, & mettendo da banda le adulationi con cui i suoi proßimi cercauano di tirarlo alla libidine & alla lussuria hauendo apparec-

chiate tutte le cose a sufficienza, a uenticinque di Luglio peruenne ad Augustuduno, per affrontarsi a tẽpo & luogo (se la fortuna l'hauesse conceduto) con i Barbari, come Prencipe saggio, & superiore si di forze come di consiglio. Facendo adunque l'ultima deliberatione, essendo presenti quelli che haueuano notitia del paese, si cercaua qual camino si douesse eleggere, per piu spedito & sicuro; onde si diceuano molte cose, & altri diceuano che s'andasse per la Arborosa, & altri per il paese de Leuci. Ma suggiugnẽdo alcuni che Siluano capitano de fanti, poco inanzi era andato per certe strade breui, ma pericolose p esser folte & scure, & che a fatica u'era passato con ottomila fanti, egli cõ ogni suo sforzo uolse imitar l'audacia di quel ualoroso capitano. Et pche nõ fosse ritardato, hauẽdo preso solo i Balestrieri et i corsaletti poco atti a difendere l'Imperadore uẽne p quel medesimo sentiero in Autisodoro, doue essendosi ricreato con i soldati con breue riposo si come era suo costume, s'auiaua uerso i Tricaßini, & osseruaua con grande industria i Barbari che a squadroni gli ueniuano addosso, hauendo questa diligenza di non aprirsi con loro, temendone piu tosto che nò, per esser quegli superiori di gente, ma occupando certi paßi, altri ne uccideua, altri ne faceua prigioni, & quelli che fuggiuano non gli seguiua, impedito dalla grauità delle armi. Essendosi poi condotto in luogo doue egli haueua speranza di poter resistere a casi occorrenti, era uenuto per tanti pericoli a Tricasse & cosi inaspettato che battẽdo egli la porta, quegli di dentro temẽdo i Barbari che erano d'intorno non gli dettero l'entrata senza gran sospetto, & senza

una ansia deliberatione per lungo consiglio ottenuta, & hauendo fatto quiui poca dimora, mentre che egli prouede di riposo a gli affannati soldati, pensandosi che l'indugiare non fosse buono, ne uenne alla città di Remis, doue egli haueua comandato che lo essercito unito insieme lo aspettasse, del quale ne era condottiere Marcello successore di Vrsicino, hauendo messo il detto Vrsicino in quei paesi in luogo di Rettore & giudice per insino al fine di quella espeditione. Dopo molti uariati pareri, essendosi deliberato di assaltare gli Alamanni da dieci bande: i soldati andauano a quella impresa a chiusi squadroni fuor del usato allegri. Et perche in quel giorno la nebbia grossa & l'oscurità grande toglieua a soldati il uedersi quasi d'appresso l'un l'altro, gli nimici aiutati dalla cognitione de luoghi, caminando per certi obliqui sentieri assalirono dietro alle spalle di Cesare due legioni di soldati, & gli harebbono uccisi, se il gridare di quelli che chiamauano soccorso, non hauesse mosso i campagni che erano inanzi a dar loro aiuto. Da qui inanzi, egli stimandosi che non si potesse ne passar fiumi, ne marciare senza pericoli di imboscate, era molto accorto & saputo nel domandare, ilche ne gran capitani è una gran sauiezza, & suole esser il piu delle uolte la salute dello esercito. Intendendo adunque che i Barbari possedendo Argentorato, Brotomago le Tauerne, Salisone i Hemeti, i Vangioni Magonza, habitauano i loro territorij, (perche eglino fuggono le città come circondate di lacci & reti) assediò inanzi a tutte Brotomago, alquale si oppose

ſcaramucciando una banda di Alamanni. Ma hauendo egli diuiſo il ſuo eſercito in duoi corni, ſubito che ſi cominciò a far fattione ſtando gli inimici in dubbioſo pericolo; parte ne preſe parte nel combattere ne uccise, & parte ne meſſe in fuga, onde non hauendo piu chi gli faceſſe reſiſtenza gli piacque andare alla recuperatione di Agrippina laquale fu rouinata inanzi al ſuo auenimento in Francia; per ilqual paeſe non ſi troua ne città alcuna ne caſtello, eccetto che appreſſo un certo luogo chiamato da gli habitatori Confluentia doue il fiume Moſella mette nel Rheno, ui è un caſtello chiamato Rigodolo, & una torre appreſſo Colonia. Entrato adunque in Agrippina, non fece di quiui partita prima che egli hauendo sbigottiti i Re della Francia non gli pacificaſſe cō la Republica, & riedificaſſe quella fortiſſima & belliſſima città & eſſendo lieto per queſti primi felici ſucceſſi come di tanti ottimi preſagij di uittorie, andò nel caſtello uicino detto Senona per dimorarui quella uernata, oue ſoſtenēdo (come ſi dice) con le ſue ſpalle il peſo delle guerre che ſurgeuano da ogni banda, era trauagliato da molti penſieri, & prima, che i ſoldati che s'erano partiti da loro ſoliti capitani, ſi metteſſero in luoghi ſoſpetti per diſenſione: poi, che ſi ſtruggeſſero tutti quelli che erano congiurati nella rouina del nome Romano, & che non mancaſſe uittouaglia allo eſercito, che doueua ſcorrere per diuerſe parti. Mentre che egli era intento a queſti penſieri, una moltitudine di inimici aſſediarono il caſtello, con ſperanza di pigliarlo per queſta cagione, perche eglino haueuano inteſo da quelli che ſi fuggiuano che dentro nō ui erano gli Scutarij, ne gli Gentili, i qua

li erano diuisi per diuersi castelli accio che piu comodamente si ricreassero, & si pascessero. Facendo egli adunque chiudere la città, & fortificare le mura, egli giorno & notte cõ gli altri armati si faceua ueder in su bastioni & in su le torri rodendosi di rabbia, che sforzatosi piu uolte uscire a discoperta guerra, era ritenuto dal poco numero de soldati. Dopo trenta giorni i Barbari si partirono tutti maninconosi, dicendo tra loro che eglino uanamente haueuan pensato di questo assedio, & fu cagione ancora che ui stessero tanto Marcello capitano di caualli; ilquale essendo alloggiato poco lontano indugiò molto a dar soccorso allo Imperadore, auenga che quantunque non ui fosse stata la persona di Cesare, quella terra si doueua per lui liberar dallo assedio & da nimici: essẽdo poi Giuliano libero da questa paura, faceua prouedimento con ferma sollecitudine, che i soldati dopo la lunga fatica hauessero qualche riposo, & quantunque breue basteuole però a rihauere le forze & a ricrearsi: benche le terre uicine percosse dalla estrema pouertà & messe piu uolte a sacco, porgeuano alcune cose necessarie al uitto. Ma hauendo egli con gran diligenza proueduto a questo, crescendo la speranza che le cose gli douessero succedere prosperamente, con grandezza d'animo si moueua a molte imprese. Primamente adunque (ilche è difficile a fare) dispose in se medesimo d'esser tẽperante & d'osseruarlo, come se egli uiuesse astretto dalle leggi della spesa, lequali essendo cauate dalle constitutioni di Ligurgo, & portate a Roma, & essendosi lũgo tempo osseruate, inuecchiando, furono a poco a poco rinouate da Silla dittatore stimandosi secondo il detto di

Democrito che la ricca & sontuosa mensa era apparecchiata dalla fortuna, & la mediocre & parca dalla uirtu: ilche descrisse Catone a cui la honesta uita diede il cognome di Censorio, quando disse che la molta diligenza del ornato, è una gran negligenza della uirtu. Leggendo finalmente un libro, ilquale gli haueua dato Costanzo scritto di sua mano mandandolo come figliastro a studio, doue troppo licentiosamente trattaua de cibi che doueuano uenire alla mensa di uno Imperadore, et quanto si doueua spendere, non uolse mai che si comperassero ne Fagiani ne porchette ne sommato, essendo contento di quel basso cibo di che poteua uiuere uno honorato Capitano. Di qui nasceua che egli diuideua la notte in tre parti, l'una delle quali ne daua al sonno, l'altra al beneficio della Republica, & l'ultima a gli studij, ilche si legge hauer fatto Alessandro Magno, ma assai meno fortemente di costui, perche Alessandro mettendo un catino di rame a piedi del letto, & tenendo disteso il braccio fuori del letto con una palla d'argento in mano, subito che il sonno haueua allentati i nerui, quella palla cadeua & cosi per quel suono si destaua. Ma Giuliano si suegliaua ogni uolta che egli uoleua senza istromento alcuno, & leuandosi sempre a mezza notte, non dalle piume ò dagli arazzi rilucenti per la uarietà de colori, ma da un tapeto & da una schiauina si (come si dice uolgarmente) faceua oratione a Mercurio, ilquale è stato chiamato dalle diuine scienze il piu ueloce Dio del cielo, & che muoue & desta le menti de mortali alle scienze & a gli studi. Hauendo poi messo fi-

ne a queſte coſe come importanti & neceſſarie, ſi riuolgeua ad eſſercitar lo ingegno, & è quaſi incredibile con quanto ardor di ſapere egli ſi sforzaua di apparare le coſe alte & diuine, cercate da lui come cibo del animo che ſi ingegnaua di ſalire in alto, onde con grandiſſima prudenza diſputando diſcorreua marauiglioſamente per tutte le parti della philoſophia. Ma benche egli a pieno haueſſe notitia di quelle, non diſpregiaua però le men nobili, onde daua ancora opera coſi mediocremente alla poeſia & alla rethorica ſi come dimoſtrò lo ſtile purgato delle ſue orationi & lettere. Hebbe ancora cognitione non picciola delle hiſtorie noſtre & foraſtiere & della lingua Latina, ſi come appariua nelle diſpute da lui latinamente fatte. Et ſe egli è uero quello di che fanno fede molti ſcrittori cioè che Ciro Re, Simonide Lirico, et Hippa Eleo hebbero gran memoria per hauer beuuto certi liquori, è credibile che coſtui uotaſſe tutto il uaſo della memoria, ſe ſi potette però ritrouare in luogo alcuno. Et tutto queſto che egli faceua era non picciolo ſegno di pudicitia & di uirtu. Di quelle coſe poi che egli facetamente diſſe, ò fece coſi nel apparecchio delle guerre, come ne gli diuerſi abbattimenti ò corteſie con magnanimità & liberalità, ſi diranno a luoghi loro, eſſendo egli alcuna uolta forzato come capitano & prencipe benche foſſe philoſopho a eſſercitarſi nel arte militare, et imparādo dal ſuo maeſtro Pirrica il modo del caminare al ſuono del tāburo et altri ſtromēti da guerra, egli ſteſſo ricordādo Platone, nō gli parēdo ſuo meſtiero ad alta uoce diceua quel l'antico prouerbio. Il bue ha il baſto. Hauēdo fatto ancora entrare in

conciſtorio per una certa ſolennità i maeſtri di caſa per dar loro danari, uno di loro fra gli altri non diſteſe il manto ſi come era coſtume per riceuergli, ma diſteſe ambe le mani per prendergli, a cui diſſe Giuliano, i Maeſtri di caſa ſanno rubare non riceuere. Hauendo inteſo dal padre & dalla madre di certe fanciulle, che elleno erano ſtate uiolate, egli haueua fatto penſiero di mandare in eſilio, colui che le haueua tolto la uirginità, del che dolendoſi i parenti che uoleuano che foſſe morto, diſſe l'Imperadore. Riprendono in ſin qui le leggi la mia clemenza, ma un prencipe di piaceuole & benigno animo debbe uincere tutte le leggi. Douendo egli andare a qualche eſpeditione, molti come offeſi, ſi appellauano a lui, & egli rimettendogli a rettori delle prouincie gli raccomandaua loro, & poi che era tornato, aſcoltando tutti & riuedendo quello che ſi era amminiſtrato puniua & mitigaua le colpe con benignità & piaceuolezza. Hauendo finalmente riceuute molte uittorie, per le quali ſpeſſo haueua rotti i Barbari, quello che egli giouò particolarmente alla Francia ſi può di qui manifeſtamente uedere che eſſendo entrato in quelle parti ritrouò che ſi pagaua per teſta ſotto nome di tributo uenticinque ſcudi, & partendoſi laſciò che ſe ne pagaſſe ſolamente ſette, per lo che quei popoli ne ſtauano lieti come ſe dopo a una ſcuriſſima notte ſi foſſe loro ſcoperto un sereniſſimo Sole, & ſi sà in ſomma che egli ſempre oſſeruò utilmente queſto per inſino al fine del ſuo Imperio et della uita, che per le indulgentie come le chiamano non concedeſſe l'altre coſe ſotto nome di tributo. Perche egli ſapeua che a queſto modo ſi faceua auanzare & gua-

dagnare a ricchi, auenga che si sappia che in ogni luogo i poueri son forzati pagare il tutto senza remissione alcuna nel principio de comandamenti. Tra queste uie nõ dimanco & modi di reggere & di gouernare, degni da essere imitati da tutti i buoni prencipi, il barbaro furore & la rabbia s'era maggiormente incrudelita, & come soglion fare le bestie usate a uiuere di rapina per negligenza de guardiani, benche ne sieno leuati quelli, & postiui de piu uigilanti, non si partano, ma arrabbiando di fame senza consideratione della propria salute si mettono ad assaltare gli Armenti ò le Greggi: cosi loro, hauendo consumato tutto quello che eglino haueuano rubato uinti & forzati dalla fame faceuano qualche preda, & qualche uolta moriuano inanzi che toccassero cosa alcuna, & queste son quelle cose che per quel anno si faceuano nella Francia, con dubbia speranza ma sempre però con felici successi. Ma in corte di Augusto la inuidia cominciò a mormorare che Arbetione come colui che cominciaua altissime imprese, faceua mettere in ordine le cose conueneuoli a uno Imperadore, contra il quale faceua molto strepito un conte chiamato Verissimo dicendo: che di soldato gregario salito al sommo grado della militia, non contentandosi di questo come cosa picciola et bassa uoleua diuentare prencipe. Ma particolarmente era perseguitato da un certo Doro, il quale si come dicemmo gia, essendo sotto Magnentio a Roma fatto guardiano delle spoglie guadagnate in battaglia accusò Adelphio prefetto della città come seditioso & bramoso di farse maggiore. Venendo adunque questa cosa in lite & in giudicio, & tenuti tutti quei

modi necessarij a simil negotio, supplicando tutti i cubicularij insieme, ottenero mentre s'aspettaua la riproua di questa accusa, che coloro che erano ritenuti in prigione come consapeuoli di questo fossero liberati, onde Doro si fuggi & Verissimo tacque, essendosi scoperta la bugia. In questi medesimi giorni Costanzo intese, che essendo Giuliano assediato in Senona Marcello non gli diede soccorso, onde hauendolo fatto cassare dal suo ufficio, gli comandò che se ne tornasse a casa, ilquale essendo percosso come da un grauissimo oltraggio, cercaua di trouar qualche cosa contra di Giuliano, confidandosi nell'orecchie di Costanzo; lequali erano aperte ad ogni minimo sospetto & peccato. Per lo che egli partendosi, gli fu mandato dietro Eutherio primo cameriere del Imperadore per contradirgli et cõuincerlo se egli dicesse nulla contra di Giuliano, del che non essendo consapeuole Marcello, giugnendo a Milano & entrando in consiglio cominciò a sparlare cõtra Cesare fingẽdo mille bugie quasi per ira uicino all'impazzare dicendo che Giuliano si adattaua le pẽne per uolare piu in alto & per esprimer meglio la sua ira, fauellaua con un certo mouimento di corpo, che lo dimostraua appassionato. Mentre che egli fingeua & diceua queste cose piu licentiosamente che non se gli conueniua. Eutherio si come haueua comandato fu messo dentro, & essendogli dato licentia di dire tutto quello che gli piaceua cõ riuerẽza et modestia scoperse, che la uerità era uelata da molte bugie & che si come s'era inteso dal Sergente maggiore (ilche credeua) Giuliano cõ grande industria & uigilanza cacciò i Barbari dalla città di Senona doue era stato gra-

po assediato, & prometteua d'essergli fido seruitore insino alla morte. Questo atto mi spinge a dire quattro parole in lode del medesimo Eutherio forse non degne di fede, cioè che se Numa Pompilio ò Socrate uolessero dir bene d'uno Eunuco et alle loro parole aggiugnessero il giuramento subito parrebbono degni d'esser ripresi come bugiardi, & che fosse detto loro che sono lontani dalla uerità. Ma tra le spine nasce delle rose: & tra le fiere qualch'una ne uien mansueta & domestica, per lo che io breuemente narrerò di lui quel che s'è potuto trouare. Egli essendo nato in Armenia di sangue libero, & essendo preso da nimici circumuicini ancora fanciullo, fu uenduto a duoi mercatanti Romani, & menato al palazzo di Costantino, mostraua a poco a poco nel aspetto, usandoci arte & diligenza d'esser di buona & honesta uita & per quanto s'apparteneua alla sua fortuna era assai ammaestrato nelle lettere, et nel trouare quistioni & dubij curiosi & d'ingegno molto destro & nel soluergli molto accorto & ueloce, era bramoso di far bene altrui, & pieno di giusti & buoni consigli, & se fosse stato in pregio a Costante, et l'hauesse ascoltato come persona che non persuadeua se non cose rette & honeste, non haurebbe forse commesso tanti errori. Costui essendo cameriere riprendeua qualche uolta Giuliano: ilquale per esser nutrito in Asia faceua qualche leggerezza. Essendosi finalmente partito per riposarsi, fu poi richiamato in palazzo, doue egli hebbe cosi a cuore la continenza & la fede (uirtu grandissime) che non riuelò mai secreto alcuno se non per salute d'altrui, ne era accusato per bramoso d'hauere

piu del suo ordinario,come gl'altri , onde auenne che a poco a poco ritrahendosi a Roma,ui habitò per stanza, ne portando seco altro che la rettitudine del animo, & la,bontà della conscienza , era da tutti i magistrati honorato & riuerito,auenga che questa sorte di huomini, dopo le ricchezze iniquamente acquistate si sogliono nascondere dal conspetto di coloro che hanno offeso fuggēdo di uedergli come notturni uccelli la luce del giorno; & non ho potuto trouare a cui io potessi paragonar costui tra gli antichi Eunuchi bēche io habbia riuolto spesso le historie antiche,perche appresso gli antichi ne furono pochi che fossero fideli & bene, & quei pochi furono macchiati di alcuni altri uitij,come esser crudeli,facili ad offendere altrui,ò troppo suiscerati de gl'amici ò per le dignità troppo superbi . Ma io confesso non hauer mai letto ne udito che ne sia stato uno tanto ammaestrato & d'ogni parte intero come costui, & questo lo dico confidandomi nella moltitudine de testimoni dell'età nostra . Ma se qualcuno scropuloso lettore delle historie antiche , mi mettesse inanzi Menophilo Eunuco di Mitridate Re di Ponto, ricordisi,che non si legge altro di lui saluo che quello glorioso fatto che egli mostrò ne l'ultimo pericolo & nell'ultima estremità,cioè che essendo il detto Mitridate superato in battaglia da Pompeo & da Romani & fuggendo al regno de Colchi che fu de suoi aui,lasciò a guardia al detto Menophilo una sua figliuola chiamata Direttina , di graue malattia inferma,nel castello di Sinhorio,ilquale con ogni diligenza guardando la detta fanciulla,& con ogni studio facendo medicarla,la serbaua fidatamente al padre. Ma esse-

do quel castello doue egli era con lei chiuso assediato da Manlio Prisco, & udendo che i soldati che lo difendeua no si uoleuano arrendere a Romani, temendo che per uergogna del padre la fanciulla gia da marito non restasse uiolata & serua prendendo il ferro l'uccise, & poi uoltando il medesimo ferro in se stesso gli fece compagnia nella morte. Torniamo adesso doue noi lasciamo, essendo stato (si come io dissi) uinto Marcello & rouinata Serdica doue egli era nato, in corte di Augusto si trattauano molte scelerate cose & brutte sotto coperta di hauere a cuore la salute dello Imperadore. Per ilche se alcuno si consigliaua con gli interpetratori de gli augurij sopra il rodere d'un topo, ò sopra lo incontro di una gatta ò simili altri segni ò uero per guarir di qual che dolore si fosse fatto incantare il male, subito essendo accusato di quello che egli non si era mai imaginato essẽdo menato in giudicio era come reo punito. Dicesi che in questo medesimo tempo fu un certo huomo chiamato Dano, ilquale essendo stato accusato per paura dalla moglie di certi peccati leggieri (fussi reo ò non fussi io non lo uoglio affermare) ilquale non hauendo chi lo difendesse fu ingannato da Rufino. Costui scoprendo non so che cose, fecero rappor per Gaudentio agente del prencipe, contra Africano consolare in Vngheria, & conoscendo Rufino che questa femina era molto uolubile, poi che gli hebbe dormito con lei, le disse & le persuase che dicendo un monte di bugie accusasse lo innocente marito d'hauer offeso la persona dello Imperadore, & fingere che hauendo egli rubato il manto purpureo dal sepolcro di Diocletiano lo teneua ascosto, essendone consapeuoli

molte persone. Et hauendo acconcie tutte queste cose per rouina di molti, egli con speranza di ottener gran premio n'andò uolando alla corte, per destare nuoue calunnie si come egli era usato, & scoprendo questa cosa fu commesso a Mauortio prefetto & huomo di gran fermezza & costanza che con rigida esamina ricercasse questa cosa, hauendo in compagnia Vrsulo soprastante de doni dello Imperadore, & huomo di matura seuerità, & di sano consiglio. Ricercando eglino adunque la uerità secondo l'arbitrio del Re, & secondo che richiedeuano quei tempi, non ritrouando cosa alcuna dopo assaissimi tormenti, & stando i giudici in dubbio di quello che haueuano a fare; finalmente la uerità che era stata un pezzo ascosta si scoperse, & quella donna confessò che Rufino era stato l'inuentore di tutta questa trama, ne taque ancora l'adulterio che haueua commesso, onde finalmente secondo l'ordine della giustitia furono ambi due sententiati a morte. Ilche essendo inteso da Costanzo, egli si conturbò grandemente; & piangendo come se fusse morto il sostegno della sua salute, mandando i messi comandò minacciosamente a Vrsulo che douesse ritornare alla corte, & egli sprezzando coloro che lo persuadeuano a non ui andare, senza timore entrò in palazzo, e con animo franco & con libera lingua disse tutto quello che era successo, & hauendo chiuso le bocche a tutti gli adulatori liberò dal pericolo il Prefetto & se stesso. In questo tempo medesimo auenne quello nella Guascogna che ci fu portato alle orecchie dalla fama, cioè che essendo uno Agente del Prencipe inuitato a uno sontuoso conuito, si come si suole usare spesso in quei paesi

& uedendo

& uedendo un paio di touaglioglini finissimi, & le tauole coperte di finißime touaglie, stimandosi che colui che l'haueua inuitato fosse molto ricco, usò ogni arte per farlo rouinare, & in breue spatio di tempo lo fe priuare di tutto il suo patrimonio, & d'ogni bene. Con simile malignità, uno altro agente dell'Imperadore in Hispagna, essendo medesimamente inuitato ad un conuito, mentre i famigli portauano i notturni lumi & gridando si come è costume noi siamo uittoriosi, egli interpretando malamẽte quelle parole, rouinò quella nobile famiglia; queste et simili altre cose per questo cresceuano di giorno in giorno, perche essendo Costanzo pauroso, temeua ad ogni hora di essere ammazzato, come Dionisio Tiranno della Sicilia, ilquale per questo medesimo uitio fece insegnare alle figliuole l'arte del Barbiere hauendo timore di sottomettere la faccia per radersi ad altri barbieri, & la camera doue egli dormiua fece accerchiare d'una larghißima fossa, sopra laquale fece un põte leuatoio, & andando a dormire leuaua con le proprie mani l'asse del ponte & le portaua seco, & la matina douendo uscir fuori le ui riponeua. Accresceuano ancòra questi mali coloro che erano potenti appresso lo Imperadore a questo fine di potere impadronirsi de beni di coloro che erano condannati, i quali senza indugio adomandauano & otteneuano, & questa cosa fu cominciata da Costantino che aperse la bocca a costoro, & finita da Costanzo che gli ingraßò con le midolle delle prouincie & delle città, & gli auttori di questo fatto haueuano tutti ufficij grandi, & con infinità cupidità di arricchirsi, ardeuano di desiderio di guadagnare sen

za distintione di giustitia ò di rettitudine. Tra giudici ordinarij il primo era Rufino, tra soldati Arbetione capitano di caualli & cameriere; Vrsicino prefetto del ordine equestre & Anitio Tesauriere, ilquale sforzandosi di assomigliarsi nelle pompe al Re, non si poteua satiare di hauere, benche egli possedesse molto thesoro. In questo mentre i Persiani nel Oriente, facendo hora scaramuccie & hora scorrerie, predauano huomini & donne & assai grossi & minuti bestiami, ma spesso erano forzati lasciare quello che haueuano tolto superati dalla moltitudine de soldati, qualche uolta ancora non erano permessi di uedere pur da lontano quello che si poteua rubare. Nulladimeno Musoniano Prefetto, ornato di molte uirtu (si come noi dicemmo inanzi) ma auaro, & facile per danari a discostarsi dal uero, per certe spie molto ammaestrate & dotte nel fingere & nel intromettersi ne gli eserciti, cercaua d'intendere quali fossero i consigli de Persiani, hauendo preso in sua compagnia in simili deliberationi Cassiano Capitano & Duca della Mesopotamia, soldato uecchio, & che si era trouato in molte fationi & pericoli, i quali benche intendessino manifestamente da certe fidate spie, che Sapore ne gl'ultimi cõfini del regno cõ molto sangue & mortalità de suoi a gran fatica cacciaua gli nimici che gli erano a fronte, tuttauolta non cessarono di tentare con secreti ragionamenti per certi sconosciuti soldati Sapore allhora capitano & contiguo a nostri paesi, che persuadesse al suo Re come gliene uenisse occasione che finalmente facesse pace con l'Imperadore Romano, acciochè essendo da questa parte sicuro, potesse piu liberamente

contraſtare a gli inimici. Acconſentì a queſto Sapore et riferiſce al Re che Coſtanzo eſſendo occupato in aſpriſſime guerre con preghi domanda la pace, & in quel mezzo che ſi mandauano queſte lettere a Chioniti & a gli Halani ne cui confini Sapore ſuernaua, ui corſe lungo tempo. Mentre che queſto s'agitaua in quelle parti, & nella Francia ſi apparecchiauano altre impreſe di Coſtanzo ſerrando il tempio di Giano, & hauendo uinti tutti gli nimici, haueua gran deſiderio di ueder Roma, per trionfare dopo la uittoria di Magnentio, ſenza titolo di ſangue ò di nome di Romano. Perche egli non superò mai da per ſe ſteſſo gente alcuna che egli nõ moueſſe guerra, ne trouò che foſſe ſtata uinta d'alcuno de ſuoi capitani, ne aggiunſe coſa alcuna allo Imperio, ne fu mai il primo nelle eſtreme neceßità, ò ueduto tra primi, ma queſto lo faceua per moſtrare al popolo che allhora ſi ſtaua quietamente ne ſperaua ne bramaua ancora di ueder ſimili coſe, la troppo differita pompa, & i ueſſili coperti d'oro, & la bellezza della guardia & de ſoldati che lo ſeguitauano, non ſapendo forſe che a quegli antichi prencipi nel tempo della pace erano baſteuoli ſolamente i miniſtri della giuſtitia. Ma quando poi la neceßità delle guerre ne ſtringeua, altri eſſerſi commeßi alla fede de uenti in ſu un picciolo legno di peſcatore, altri a ſimilitudine de i Decij ſi eſponeuano a uolontaria & manifeſta morte per la Republica; & altri con i piu uili & baßi ſoldati eſſerſi meßi a ſpiare l'eſercito de gli inimici, accioche finalmente con diuerſi fatti & impreſe laſciaſſero glorioſa memoria di ſe ſteßi alla futura gente. Come adunque infinite coſe furono conſumate

nel apparato regio, & distributi i presenti secondo i meriti di ciascuno nella seconda prefettura d'Orphito, passato Tricoli insuperbito per gli honori grandi, & circundato di schiere terribili, era condotto con l'essercito quasi in ordinanza, essendo intenti gli occhi d'ogni uno in quello, con fisso sguardo. Et approssimandosi egli alla città & riguardando l'ordine del Senato & de magistrati, gli pareua uedere, non tutti i Re insieme come a Enea ambasciador di Pirro, ma il tempio di tutti gli Dei & di tutto il mondo. Onde uoltandosi alla plebe si marauigliaua come fosse possibile che così subitamente fossero uenute a Roma tante sorti & generationi di huomini, & come se egli hauesse hauuto a sbigottire con l'armi l'Eufrate ò il Rheno ueniua con le bandiere inanzi, solo sedendo in su un carro messo d'oro, & risplendente per la uarietà delle gemme commesseui dentro. Dopo alquale ueniuano i Draconi legati in su le sommità delle indorate & ingemmate haste, i quali Draconi aprendo la bocca pareuano che adirati sibillassero & il resto delle code dessero al uento. Caminauano dalle bande dui ordini di armati a maglia, & i caualli con le barde insino in terra; sopra de quali erano i cauallieri, con si mirabili & bene acconcie armadure indosso che tu gl'hauresti giudicati simulacri fatti per mano di Prasitele, non huomini, lequali armadure erano si mirabilmente commesse, che douunque si uoltauano le membra del caualliere, elleno si piegauano & adattauano non altrimenti che se fosse stato un uestimento di panno. Essendo adunque chiamato con altissime uoci Augusto, & risonando il romor delle trombe

& de gridi del popolo, rimaneua mezzo sbigottito & si mostraua quasi immobile, perche entrando nelle altißime & larghißime porte a pena piegaua il suo picciolo corpo, & come se egli hauesse hauuto il capo & il collo d'un pezzo; tenendo fermi gli occhi non uoltaua il uiso da banda alcuna come se fosse stato una imagine ò una statua d'huomo; ne mai fu ueduto muouersi benche il carro percotesse, ne sputare, ò nettarsi la bocca ò il naso, ne agitar le mani ne far simili altri mouimenti. Lequali cose benche egli le facesse ad arte & con affettatione, erano però quelle con altre insieme che egli usaua nel resto della sua uita segni non piccioli di una incredibile patienza, laquale si come si stimaua era propria di lui. Lascio andare che egli non uolse mai alcuno con esso seco in su i carri, & non chiamò mai persona in sua compagnia in naue, & osseruò queste & simili altre cose poi che fu fatto Imperadore, come giustißime & inuiolabili leggi ricordandomi di hauer ragionato di questo quando fu bisogno. Essendo poi entrato in Roma albergo dello Imperio & di tutte le uirtu, & essendo giunto a Rostri, che fu la piazza di quei primi & famosißimi huomini, rimase stupefatto, & per ogni luogo doue egli uoltaua gli occhi restaua attonito percosso & uinto dalla moltitudine & grandezza de miracoli, & entrato nel palazzo con grandißima pompa & fauore si godeua quella felicità che egli haueua grandißimo tempo desiderata, & facendo fare molti torniamēti et giostre prēdeuagrā piacere del motteggiare della plebe, che nō si discostaua punto dalla nati

ua superbia & libertà, & egli ancora osseruaua i debiti modi conuenienti a lui, perche egli non uoleua che secondo il suo arbitrio gli abbattimenti & i giuochi hauessero fine si come nelle altre città; ma permetteua secondo l'usanza molte cose secondo la diuersità de casi che occorreuano. Circondando poi dentro & d'intorno i sette colli, si marauigliaua del tẽpio di Gioue Tarpeio de gli Aquedotti, de bagni, del Amphieteatro alla sommità del quale con gran fatica aggiugne la humana uista. Rimiraua con stupore il tempio de gli Dei chiamato Pantheon, il tempio della pace, il Theatro di Pompeo, l'Odeo, & molte altre cose che sono ornamento della città. Ma uenendo poi al Foro di Traiano rimiraua con marauiglia l'edificio mirabile & grande, & staua attonito nel uedere le grandi macchine da non potersi esplicare, ne da incominciarsi un'altra uolta dalle forze de gli huomini. Essendo adunque priuo di speranza di cominciare & ardire così fatte imprese, diceua che uoleua & poteua solamente imitare Traiano nella fabrica del cauallo posto nel mezzo del cortile, & che tiene sopra le spalle il prenominato prencipe. A cui rispose Ormisda della partita del quale di Oriente ragionãmo altroue, che facesse prima una stalla simile a quella se poteua, & che poi facilmente haurebbe potuto fare il cauallo. Essendo questo medesimo domandato che gli paresse di Roma, rispose che questo solo gli era piaciuto, che gli haueua conosciuto che gli huomini ancora in Roma erano mortali. Hauendo adunque l'Imperadore rimirate molte cose con grandissimo stupore incolpaua la fama come inuidiosa & di poca forza che solendo el-

la sampre fare le cose maggiori non esplicaua a pieno quelle che si uedeuano in Roma, & stando molto sospeso di quello che hauesse a fare, si dispose di drizzare una Piramide, la forma della quale & la origine narrereremo in altro luogo piu opportuno. In questo mentre la Reina Eusebia perseguitaua molto (essendo sterile) Helena sorella di Costanzo & moglie di Giuliano tratta dal fraterno amore in sino a Roma; & la spinse per inganno a bere una certa sorte di ueleno che ogni uolta che ella fosse grauida, la gittasse il parto inanzi al tempo & imperfetto, & accio che la prole di si fortißimo et famosißimo huomo nõ hauesse a rimanere in uita gli fece uccidere in Francia un figliuolo, a questa foggia che hauendo corrotta con danari la alleuatrice, ella gouernandolo gli tagliò il budello del bellico piu, che non si doueua, & cosi l'uccise. Desiderando adunque l'Imperadore dimorare un pezzo in quella quiete & in quello ocio, non gli fu conceduto, perche era del continuo tormẽtato dalle cattiue nouelle, che l'auisauano per cosa certa che i Sueui scorreuano la Retia, i Quadi Valeria, & che i Sarmati gente molto ammaestrata nel rubare predauano la Misia superiore & la seconda Pannonia, per lo che essendosi conturbato dopo trenta giorni, a uenti otto di Giugno si parti di Roma, & passando per Trento, s'affrettò di uenire nella Schiauonia. Onde hauendo mandato Seuero in luogo di Marcello, huomo di prudenza & molto instrutto nelle guerre, fece chiamare Vrsicino ilquale riceuendo allegramente le lettere ne uenne in Sirmio, & hauendo fatti & ponderati molti consigli sopra la pace che Musoniano trattaua con i

Persiani, ne fu rimandato in Oriente con la potestà di generale, essendo esaltati dalla dignità del capitanato i soldati piu uecchi, & a noi giouani fu comandato che lo seguißimo, & faceßimo tutto quello che egli per la Republica ci imponesse. Ma Cesare hauendo con gran trauaglio suernato in Senona, per gli assalti continui et minaccie de Germani, con felice augurio si messe & se ne uenne a Rami, molto lieto & giocondo per hauere inteso che Seuero era stato fatto capitan dell'essercito, per che lo conosceua huomo piaceuole & da bene, & che i soldati lo haurebbono seguito & obedito uolentieri come costumato capitano, & che non comandaua se non cose ragioneuoli, & non si metteua ad imprese disperate & stolte Da l'altra parte essendo stato fatto Barbatione capitano della fanteria dopo la morte di Siluano, per comandamento del prencipe usci della Italia con uēticinque milia persone, & uenne a Rauraci: perche si delibero di mettere gli Alamanni in mezzo che fuor del modo usato incrudeliuano, & essendo tra duoi esserciti come tra un paio di forbici fossero tutti tagliati a pazzi. Ma mentre che s'ordinaua questo, i Barbari seguitando felicemente la loro usanza del predare, assaltarono la città di Leone, laquale non si guardaua, & hauendola messa a sacco l'haurebbono arsa & distrutta se non fossero stati ributtati in dietro, & hauendo serrate le porte, non hauessero rouinato & guasto tutto quello che si potette trouare da guastare intorno alla città. Laqual cosa essendo stata intesa da Cesare, subito spacciò tre schiere di caualli che occupassero tre passi, sapendo che nimici non poteuano passar da

tro onde che di quiui, ne fu uano quello che egli ordinò: perche tutti quelli che passarono per quei sentieri essendo uccisi, lasciarono la preda & solo quelli restarono uiui che hebbero il passo da Barbatione i quali per questo passarono sicuramente; perche Bainobaldo tribuno & Valentiniano che fu poi Imperadore, i quali con i caualli erano ordinati a questo, furono impediti da Cella tribuno, ilquale era uenuto con Barbatione a questa impresa, & furono uietati di far quella strada onde doueuano passare gli nimici. Del che non essendo contento il dapoco & uile capitano de fanti, & inuidioso delle uittorie di Giuliano, conoscendo di hauer fatto contra la utilità della Republica Romana, (che cosi confessò Cella essendo ripreso & esaminato) cercò d'ingannare Costanzo con male informarlo, & finse che questi medesimi Tribuni erano uenuti sotto colore di cosa importante al publico bene a ritirare i soldati che egli haueua condotti dalla impresa, per lo che essendo loro tolta la dignità furono cassi. In questi medesimi giorni essendosi perturbati i Barbari per la uenuta di si grossi eserciti, eglino ponendo i padiglioni circa le riue del Rheno, fortificarono con bastioni & trinciere le strade benche per lor natura fossero difficili & forti, & molto faticose a passarle, & altri occupando le Isole sparse per molti luoghi del fiume, oltraggiauano & ingiuriauano i Romani & lo Imperadore, ilquale per questo essendosi molto conturbato addomandò a Barbatione sette naui che egli haueua messe insieme per passare il fiume, acciò potesse uendicarsi di quegli oltraggi, ilquale per esser come ho det=

to di ſopra inuidioſo, accioche Giuliano non l'haueſſe a ottenere l'abruſciò tutte. Ma hauendo inteſo da quelli che nuouamente erano ſtati fatti prigioni che il fiume ſi poteua guadare eſſendo quaſi ſecco per i caldi della ſta te, eſortando i Baleſtrieri & Bainobaldo tribuno, gli mandò a queſta mirabile impreſa, laquale doueua riuſci re glorioſa ſe la ſorte haueſſe uoluto, i quali caminando hora per lo ſecco, hora mettendoſi ſotto al petto gli ſcu di : notando trapaſſarono il fiume & uenuti in ſu l'al= tra riua mandauano a fil di ſpada a guiſa di beſtie tanti quanti ne trouauano, non riguardando piu a huomini che donne, ne ad età alcuna, & trouando certe barchet= te, ui ſalirono ſopra, & benche uaneggiaſſero entrarono però & ruppono molti di quei loro ripari, & come fu= rono ſatij di uccidere & di predare, tornarono tutti ſa ni & ſalui & carichi di prede, benche la forza del fiu= me ne tolſe loro molte. Laqual coſa eſſendo ueduta da Germani che reſtarono in uita laſciando quelle Iſole co me luogo poco ſicuro portorno la munitione & le uitto uaglie piu in dietro. Dopo queſta impreſa uoltandoſi Giuliano alla ricuperatione d'un certo caſtello chiama= to le tre Tauerne, poco inanzi rouinato da nemici, ſa= pendo che ſtando quello in piedi era di gran danno a Germani, lo fece in breue tempo riedificare, & con le biade che haueuano ſeminate i Barbari fece prouedi= mento del uitto per uno anno a ſoldati che ui doueuano eſſer poſti a guardia, & per ſe tolſe uittouaglia per uē ti giorni. I ſoldati mangiauano piu uolentieri quello che s'affaticauano & predauano, & per queſto ſtauano in continuo eſercitio d'arme, eſſendo molto ſdegnati che nō

haueuano potuto godere di quelle uittouaglie che erano condotte loro, perche Barbatione parte ne consumò & parte ne arse, ilche se fu fatto per sua pazzia & inuidia, ò per uolontà di Costanzo, non si potette mai sapere, ma si diceua che Giuliano era stato mandato in Francia non per trarla d'affanni, ma accio che mediante le asprißime guerre egli fosse ucciso, essendo ancora giouane & poco esperto nelle armi. Mentre adunque che si metteuano in ordine le cose appartenenti ad una guerra, et che i soldati si prouedeuano d'arme & di alloggiamēti, i Barbari hauēdo presētito l'apparecchio et quasi uedēdosi priui di prouisiōe s'imaginarono d'adunare uittouaglie, & affrontando Barbatione con improuiso impeto, ilquale (si come si disse) s'era partito con il suo esercito da quel passo doue l'haueua mandato Cesare, fu rotto, & seguitando i Barbari coloro che fuggiuano, per insino a Rauraci, & ancora quanto potettono piu oltre togliendo loro gran parte delle uittouaglie & de le bestie & bagaglioni che le portauano, se ne ritornarono alle loro stanze. Et Barbatione come se quella espeditione hauesse hauuto ottimo fine, hauendo diuisi i soldati, se ne tornò alla corte, per fingere qualche calunnia & far qualche trouato contra Cesare si come era suo costume. Ma i Barbari hauendo posto da banda la paura, tutti i prencipi de Lamagna cioè Conodomario, Vestralpo, Vrio, Vrsicino, Serapione, Suomario & Hortario, eßēdosi uniti insieme, si fermarono appresso ad Argētina, stimandosi, che Cesare per paura si fosse ritirato auēga che egli fosse occupato nel riedificare il prenominato castello. Fecesi ancora la fidanza loro maggiore per

le parole d'uno fuggitiuo, ilquale rapportò dopo la fuga di Barbatione che non erano restati con Giuliano saluo che tredici milia persone. Le parole di cui (replicandole egli spesso) facendo loro crescere la speranza gli mosse a mandare ambasciadori a Giuliano; con dirgli che si partisse da quelle terre che eglino si erano acquistati con la uirtu, & con l'armi, ilquale non conoscendo paura, non si attristò ne pur si cambiò in uiso, ma con generosità di cuore ridendosi della stolta superbia de Barbari, ritenne gli ambasciadori per fino a che fu finita la incominciata opera, sempre stando fermo nel medesimo grado della sua costanza. Nulladimanco Conodomario prencipe ualoroso & forte, come quello che era restato in piu d'una impresa uittorioso faceua di molte scorrerie, & ardiua di mettersi a molte pericolose imprese. Costui fu quello che superò a singular battaglia Decentio Cesare, & uinse & distrusse molte ricche & grandi città: & piu licentiosamente che non si conueniua scorse la Francia, non hauendo alcuno che gli facesse resistenza, & ad accrescergli l'ardire & la fiducia s'aggiunse la fuga del prenominato capitano ilquale era superiore di forza & di gente. Et gli Alamanni risguardando alle insegne de gli scudi conobbero che coloro erano quei soldati che haueuano lasciata la terra a pochi de loro uenturieri, per paura de quali molte uolte scaramucciando, hauendone perduti molti, se n'andauano in rotta, laqual cosa Cesare haueua molto a cuore, & oltra a questo che egli era forzato con poca gente (benche ualorosa) stare incontro a gran numero di soldati. Essendo adunque uenuta l'alba & risonando

romore delle trombe, i pedoni cominciarono a uenir fuori adagio adagio in ordinanza, a fianchi de quali andauano le cauallerie; tra lequali erano gli huomini d'arme & i ſagittari, gente molto ualoroſa. Et perche dal luogo d'onde ſi partì l'eſercito Romano per fino là, doue ſtauano i Barbari, ui erano quattordici leghe, cioè uno & uenti mila paßi però Giuliano attendendo all'utile & alla ſicurezza, richiamando in dietro i capitani, che di gia s'erano auiati inanzi, et accennando il ſilentio, diſſe loro piaceuolmente queſte parole. La utilità & la ſalute comune (ualoroſißimi compagni) mi sforza ad amonirui & pregarui, non come huomo di poco animo, ma come prencipe deſideroſo del publico bene, che confidandoci nella innata & creſciuta uirtu noſtra prendiamo piu toſto la piu ſicura & cauta uia per diſcacciare ò ſofferire quello che ſi ſpera, che la contraria & dubbioſa, perche ſi come la uirtu ne pericoli debbe eſſere audace et poco pigra, coſi quando egli è biſogno, ſi deue reggerla, & ritenerla. Quello adunque che io mi ſtimo che ſia opportuno da fare (eſſendoci però il conſentimento uoſtro) ui ſarà detto in breui parole. Voi uedete che'l giorno gia comincia andare uerſo l'occaſo, per lo che i ſentieri, ſaſſoſi, difficili, & oſcuri, ci porgeranno non picciola ſtracchezza, alla quale aggiugnendoſi il diſagio del mangiare et del bere, ſe i Barbari ben cibati ci ſopragiugneranno, cõ che forze potremo noi far loro reſiſtenza eſſendo quaſi mezzi morti di fame, di ſete, & di fatica? Adunque perche nelle difficili impreſe, ſpeſſo la conſideratione fu molto gioueuole, & i ſaggi & diuini conſigli drizzarono a

buon porto le cose che erano in dubbio & in pericolo, però io ui prego che facendo noi qui una fossa ad uno steccato, mettendo scambieuolmente le guardie & le sentinelle, ci riposiamo, & ricreandosi col dormire & col uitto conueneuole, moueremo all'apparir del giorno le nostre uittoriose Aquile, & insegne. Ma non gli lasciando i soldati finire le parole, percotendo gli scudi con l'haste, faceuano segno di desiderare di combattere, essendo loro gli nimici si presso & pregauano il prencipe che gli mouesse alla guerra, confidatisi nel fauore del cielo, nelle loro forze & nelle uirtu del loro fortunatißimo Signore, & erano quasi moßi a combattere (si come ne mostrò poi il fine) da un certo Genio, che gli faceua arditi nella battaglia, & gli incitaua alla guerra di maniera che quasi uiolentemente ui erano rapiti. Aggiunsesi a questa interna letitia il consentimento de piu maggiori & maßimamente di Florentio prefetto, ilquale acconsentiua che si combattesse, benche la cosa fosse pericolosa: perche essendo i Barbari tutti insieme, se si metteuano punto in rotta, non erano per poter sostenere l'impeto de nostri che cosi gagliardamente si moueuano contra di loro & per ottener uittoria erano per fare l'estremo delle forze loro, tolerando mal uolentieri che la fosse loro tolta delle mani. Haueua ancora accresciuta la fidanza a nostri, la consideratione delle cose passate, ricordandosi che l'anno adietro scorrendo per i paesi che son di là dal Rheno, non si trouò chi difendesse la propria casa, ne alcuno che facesse loro resistenza, ma chiudendo con arbori & con terra le strade, a gran pena restarono in uita essendo cacciati da lontano, & ricordauansi

ancora che l'Imperadore essendo entrato nelle loro terre non hebbero ardire ne di resistergli ne pur di comparirgli inanzi, ma con prieghi ottennero la pace. Ma non s'accorgeuano che i tempi s'erano rimutati, & non si ricordauano che allhora che egli interuenne questo, eglino erano oppressati da tre bande, & erano in tre grandissimi pericoli, l'uno che l'Imperadore gli molestaua per la Retia, l'altro che Cesare essendo loro uicino non gli lasciaua muouere, & di poi, che le genti confine erano loro per certe discordie, nimiche, et sempre l'haueuano a la collottola. Poi che fu fatto l'accordo, lo Imperadore si partì, & hauendo suelta la radice delle guerre, & delle contese, le genti circumuicine si unirono insieme, & la brutta fuga di quel capitano Romano, accrebbe la ferocità loro in maggior grado, laquale naturalmente haueuano conceputa. Aggrauauasi ancora in un'altro modo il pericolo, perche duoi fratelli che erano Re essendo stretti dal legame della pace, laquale haueuano ottenuta da Costanzo l'anno passato, non hebbero ardire ne di muouersi ne di fare alcuno tumulto. Ma essendo stato ammazzato un di loro per tradimento cioè Gundomado che era migliore & di piu stabil fede tutta la sua gente si congiunse con i nostri nimici, ilche uedendo i soldati di Tadomario ancora loro s'accostarono con i Barbari che di gia moueuano nuoua guerra accordandosi adunque cosi i Capitani come gli altri soldati che allhora fosse opportuno il combattere ne perdendo punto del uigore del animo, subito l'Alfiere maggiore disse, queste parole a Giuliano, seguita felicissimo Cesare questa impresa, & ua la doue ti chiama la tua felice fortu-

na,che gia per te ſi deſta in noi la uirtu & l'ardire del guerreggiare, camina inanzi come fortunato & ualo roſo capitano, che tu farai proua, quanto gioui a ſolda ti la preſenza d'un bellicoſo duce che debbe eſſer fido te ſtimonio delle prodezze loro,& uedrai quanto ſia gio ueuole che eglino ſieno inanimati et deſti ad un ſi forte prencipe. Hauendo finite queſte parole ſubito ſi moſſe l'eſſercito, & uenne appreſſo ad un colle che era pieno di biade gia mature,& non molto lontano dalle riue del Rheno; dalla ſommità del quale ſi partirono tre caualli ri i quali ui erano ſtati mandati ꝑ annuntiare la uenuta del noſtro eſercito,ma un pedone che non potette ſeguir gli fu preſo da noſtri,& eſſendo eſaminato confeſſò che i Germani erano dimorati tre dì,& tre notti nel paſſa re il fiume,i quali eſſendo ueduti da noſtri capitani ſtri gerſi & ordinarſi in ſquadroni,ſi fermarono,mettendo inanzi, a guiſa d'una ſaldiſſima muraglia gli huomini di picca & tutti i caporali,ilche fecero ancora gli auer ſarij noſtri. Et uedendo loro ſi come gli haueua riferi il predetto prigione, che dal deſtro corno era tutta cauallería,però tutti i buoni cauallieri che erano nella cauallería loro furon meſſi dal ſiniſtro corno ſerrati in ſieme,tra quali meſcolarono molti pedoni ammaeſtra nell'arme & al correre molto adatti,& queſto lo fece ro molto accortamente. Perche ſapeuano che giuſta mente i loro cauallieri ſi doueano affrontare cõ i noſtri huomini d'arme;& che non potendo con la lancia offen dergli per eſſer coperti d'arme,i pedoni feriſſero i ca ualli & coſi cadendo in terra gli huomini, ſarebbono ti facilmente ucciſi. Hauendo adunque acconcie le ſqua

dre

dre a questa foggia, empierono la destra banda di occulte insidie, & di secrete imboscate, & i primi che guidauano l'esercito erano Conodomario & Serapione, i quali tra gli altri Re erano i piu nobili & i piu famosi. Et Conodomario che era stato la cagione di tutta questa guerra sopra l'elmo del quale fiãmeggiaua un cordone che per le pietre intessuteui pareua di fuoco, ueniua inãzi al sinistro corno, molto audacemente, confidandosi nel ualore delle sue membra, & tra tutti era in uero il piu franco & ualoroso capitano. Serapione poi guidaua il destro lato, ilquale era giouane & metteua la prima barba, ma di ardire & di gagliardia superaua la età sua. Costui era figliuolo di Mederico fratello di Conodomario, ilquale Mederico mentre uisse era stato uno huomo sceleratißimo, & gli messe il padre questo nome ben che prima lo chiamasse Agenarico, perche essendo egli ritenuto in Francia per statico, & imparando da certi Greci molti secreti gli rimutò il nome & lo chiamò Serapione. Costoro erano seguiti da cinque altri Re, & molti altri prencipi, & il numero del esercito era trentacinque milia huomini uenuti da diuersi paesi, parte pagati, & parte mandati da altri per conuentione. Et cominciãdo gia le trombe a sonare a battaglia; Sceuero, che era capitano del esercito Romano, mouendo la sinistra squadra, & essendo giunto a fronte all'inimico et al luogo doue erano le loro imboscate, & d'onde haueuano a uscire coraggiosamente si fermò, & dubitando de gli aguati, non uolse tornare indietro, ne tentò di andare piu inanzi. Ilche uedendo l'animoso Cesare essendo circondato da dugento caualli, si come si richiedeua in si=

mil negotio, scorrendo tra pedoni gli inanimaua con parole, & non potendo fauellare a tutti insieme, si per la moltitudine, si ancora per la lunghezza delle squadre, & per non parer d'attribuirsi quello che pareua che si conuenisse solamente ad Augusto, passando per le spade de gli inimici, daua animo con fatti & con parole cosi a quelli che egli conosceua, come a quei che non conosceua dicendo. Hora è uenuto ò compagni il tempo opportuno di combattere, gia da me et da uoi insieme tanto ardentemente desiderato, & con il percuotere de gli suoi si bramosamente adomandato. Venendo ancora a quelli che erano nell'ultime squadre, diceua ecco quel giorno ualorosi compagni cotanto desiato, ilquale ci sforza, leuando le antiche macchie, rendere alla Republica Romana la sua prima gloria. Questi che ui sono a fronte sono i Barbari, i quali sono stati spinti dalla rabbia & dallo sfrenato furore per lor uergogna & danno a darci nelle mani, & ad esser uccisi dalle nostre forze, ordinando poi altri soldati piu uecchi, & piu essercitati nelle guerre, gli aiutaua con parole dicendo. Venite, ueniete animosissimi soldati, cancelliamo col nostro ualore le ingiurie fatte alla patria nostra, a cui riguardando [illegible] si il nome di Cesare. Vedendo poi alcuni, che [illegible] [illegible] muouere a combattere [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

& a quelli che pur gli uorranno seguire, sarò sempre a lato, pur che questo si faccia con ordine & a tempo, & acccortamente. Et replicando spesse uolte queste medesime cose, pose alla fronte de Barbari la maggior parte del esercito, onde i pedoni de Barbari subitamente cominciarono a gridare, sdegnati molto, che con loro si douessero solamente affrontare i nostri, standosi i cauallieri da parte; dicendo che se la fortuna fosse loro contraria soli loro doueuano restar morti. Il che udendo Conodomario subito smontò da cauallo, & tutti lo seguirono & fecero il medesimo, perche nessuno dubitaua che la sua parte non douesse restar uittoriosa. Essendosi adunque dato il segno con le trombe della fattione, ambe le parti s'affrontarono gagliardamente, le hasti & le saette si uedeuano uolare in aria & i Germani uenendo contro di noi con piu uelocità che consideratione, affrontarono i nostri caualli leggieri, & da gli occhi loro si uedeua sfauillare l'ira & la rabbia che essi haueuano nel cuore; contra de quali si difendeuano uirilmente i nostri soldati, & coprendosi con gli scudi & gittando dardi & haste gli ributauano in dietro. Ma ristringendosi la caualleria insieme & fortificandosi cosi dalla fronte come dalla coda, i pedoni si messono inanzi con rotelle & con dardi, & la guerra per un pezzo andò del pari perdendo i nostri hora acquistando del campo, & [illegible] che molti soldati uecchi de Barbari con tutto il loro ingegno si sforzassero di mandare in rotta i nostri, tutta uolta i nostri, come [illegible] si uirilmente, che le mani & gli scudi si [illegible] & percoteuano insieme, & l'aria s'empieua di romore & grida di coloro, che hora

cadeuano feriti & hora lieti gridauano uittoria,& ha uendo la nostra fanteria quasi uolto in fuga con grandißima forza il sinistro corno delle squadre de Germani & andando felicemente acquistando uittoria,i nostri caualli,che erano dalla banda destra fuor d'ogni nostra speranza si messono in rotta,& mentre i primi che fuggiuano impediuano gli ultimi,essendo difesi & soccorsi da alquante legioni,si fermarono. Era auenuto questo perche mentre si rimetteuano in ordinanza,gli huomini d'arme hauendo ueduto ferito leggiermente il loro capitano,& un de loro compagni oppresso dalla grauezza del armi stare abbracciato al collo del cauallo, ciascuno prouedendo a se stesso & correndo chi in qua & chi in là haurebbono turbato il tutto, se i pedoni fermatisi & stando uniti insieme, non gli hauessero fatto conoscere, che fuggiuano senza esser cacciati. Non cercando adunque i caualli altro soccorso che il fuggire, et uedendogli Cesare da lontano spronando il cauallo gli raffrenò & fermò come se hauessero trouato la strada impedita,& essendo stato conosciuto alla porporea insegna,del Dragone legata alla sõmità d'una hasta che sembraua per la uecchiezza di gettare lo scoglio,un tremante tutto & pallido si fermò, & poi si uolse a reintegrar la sua squadra.Et come si suol fare in cosi fatti casi, & in cosi dubbiose imprese, riprendendogli dolcemente disse.Doue fuggiamo noi huomini fortißimi?Non sapete uoi che il fuggire,che rade uolte ò non mai salua altrui,dimostra la uiltà del animo, & la stoltitia di chi si mette a perigli della guerra. Ritorniamo a nostri,per essere almeno partecipi di quella gloria,ilche non co

guiremo ſe poco prudentemente gli laſceremo ſoli nel la guerra che eglino fanno per la Rep. Et dicendo queſte parole con grauità di Capitano & riuerenza di Signore, gli ritornò a combattere imitando quel famoſiſsimo Silla, ilquale combattendo contra Archelao capitano di Mitridate, eſſendo abbandonato da tutti i ſoldati, corſe nella prima ſquadra, & pigliando la real bandiera & gettandola nel eſercito inimico diſſe. Andate ſoldati eletti a ſoſtener la guerra, & a chi ui domanda doue io ſono reſtato riſpondete ſenza punto ingannargli, et dite gli è rimaſto ſolo in Boetia combattendo per tutti noi con gran pericolo della ſua uita. Hauendo adunque gli Alamanni meſſa in rotta la noſtra caualleria, affrontarono la prima ſquadra de pedoni, per rõperla ſe eglino foſſero mancati di quella loro natiua animoſità, ma come ſi cominciò a menare le mani da preſſo, ſi combattè per gran pezza del pari. Perche i Cornuti & i Braccati molto eſperimentati nelle guerre faceuano loro grã reſiſtenza, & uolando le ſaette da ogni banda, ſi leuò una grandiſsima poluere; laquale a guiſa d'una folta & groſſa nebbia togliendo il poterſi conoſcere & uedere da preſſo, era cagione che l'armi ſi percoteuano nell'armi, & i corpi ne corpi. Ma i Barbari eſſendoſi molto inueleniti, & ardendo per la rabbia come un fuoco, ſi sforzauano di rompere gli ſcudi con gli ſpeſsi colpi a noſtri, i quali ſi copriuano con eſsi, a guiſa di teſtuggini. Ilche eſſendo ueduto da Bataui, ſi moſſero con le loro ſquadre per trauagli (potendo) di pericolo, & riſonando i tamburi & le trombe a battaglia ſi combatteua molto animoſamente. Ma gli Alamanni ſoſtenendo uirilmente la

pugna, si moueuano con grande impeto, per rouinar come un uĕto ciò che trouauano all'incontro. Non cessauano però di tirarsi da ogni banda dardi, saette, & canne ferrate: bĕche ancora da presso si pcoteuano gli scudi, et si smagliauano i giachi, & quelli che erano feriti non haueuano pur cominciato a uersare il sangue, che eglino piu s'inaspriuano & diuentauano piu crudi, & quasi combatterono egualmente un pezzo ambi duoi gli eserciti; perche, benche gli Alamanni fossero piu gagliardi, & maggiori di corpo, i nostri erano però molto piu dotti nel combattere, quelli erano piu fieri & turbati, et questi piu quieti & accorti, quelli si fidauano nella grandezza del corpo, & questi nell'altezza del animo. Cedeuano molte uolte però i nostri oppreßi dalla grauità delle armi, doue mettendo il piede i Barbari ne punto ritirandosi a dietro ma uolendo quiui morire ilche è segno di grandißima ostinatione, offendeuano i Romani, onde per dar l'ultima rotta si mosse tutto il resto del esercito doue erano i Re: i quali combatteuano ancora loro, & rompendo l'auanguarda uennero per insino alla battaglia, doue essendo i Romani fortificati a guisa di un fortißimo muro si mossero a menar le mani con grande impeto, & essendo intenti a riparare i colpi & a ferire lo inimico, gagliardamente gli ributtorno in dietro, & con tal uigore combatteuano che benche gli Alamanni fossero dispposti morire per la uittoria & si sforzassero mettere in fuga le nostre squadre, nondimeno con tale animo gli affrontarono, che non menando colpo in fallo se gli uedeuano morire inanzi a piedi, onde essendosi spauentati i Barbari per le strida & uoci di coloro che

moriuano ci uoltarono le ſpalle & ſi meſſero in rotta, cercando per diuerſe ſtrade ſaluarſi, andando la doue gli menaua la paura & lo ſpauento, non altrimenti che ſi ſogliono fare i marinai che cercano d'uſcir della tempeſta per quella uia, per laquale gli mena il uento benche ſia loro contrario, & ſe ſi ſaluano l'attribuiſcono al uoto non gli haueſſero ſperanza di giungere a ſaluamento, ilche lo dimoſtrano i ſacrifici che eglino fanno a gli Dei che gli liberarono. Seguendo adunque i Romani felicemente la uittoria, & torcendoſi molte uolte loro in mano le armi, prendendo quelle de Barbari, gli feriuano con le proprie & loro iſteſſe ſpade, ne pareuano che la ſete loro ſi poteſſe ſatiar del ſangue, ne le mani di ferire, ne fu alcuno che haueſſe compaßione ò riteneße il colpo ſopra di chi gli chiedeſſe la uita, per lo che molti giaceuano al campo feriti a morte non aſpettando altro rimedio che morire, & molti altri dauano l'ultimo crollo auolti nel ſangue de lor proprij compagni, & altri eſſendo totalmente morti, & chi hauendo ſpiccato il collo dal buſto & chi ſcannati dalle zagaglie, giaceuano miſeramente al campo, & molti altri benche non foſſero feriti, tuttauolta erano oppreßi da morti che gli cadeuano addoſſo, & ſoffocati moriuano, & perſeguendogli uittorioſamente i Romani, correndo ſopra gli elmi & ſopra gli ſcudi, ſi ſpuntauano & rompeuano loro per gli ſpeßi colpi le armi; & non hauendo i Barbari altro rimedio corſero uerſo il fiume, & premendogli gli auerſarij molti ſi gittauano nell'acqua, confidatiſi nel arte del notare. Per laqual coſa Ceſare uolendo ſoccorrere a quello che poteua intrauenire, con minaccioſa uoce

comandò che non ſi ſeguiſſe con tanta auidità i Barbari,
accioche niuno acceſo troppo dal diſio della uittoria non
ſi gettaſſe loro dietro nel fiume. Ma mettendoſi in ordi
nanza ſu per la riua feriſſero gli nimici con uarie ſorti
d'haſte, onde ſi poteua horamai ſenza paura, uedere mol
te coſe, come in uno ſpettacolo di Theatro, & uedeuanſi
molti che non ſapeuano notare appiccarſi a buoni nota
tori, & altri eſſendo abbãdonati a guiſa di pietre ſe ne
andauano in fondo, altri facendoſi naue dello ſcudo, tra
paſſauano dopo molti pericoli all'altra riua, & pareua
finalmente che l'iſteſſo fiume uedendo le ſue onde tinte
del ſangue barbaro, ſi marauigliaſſe di coſi fatto ſpetta
colo & di ſi nuouo accidente. Mentre che queſti era
no intenti a fuggire la morte per queſta uia, Conodoma
rio, hauuto comodità di ſcampare con pochi de ſuoi piu
intrinſechi, trapaſſando per i monti & per le maſſe de
morti, uenne ſecretamente per inſino a certi caſtelli de
Romani chiamati Tribũco et Concordia; per fuggire ſo
pra certe naui che egli teneua apparecchiate per tutti
i caſi dubbioſi & occorrenti. Ma perche non poteua an
dare alla patria ſua, ſe egli non paſſaua il Rheno, però
coprendoſi il uiſo per non eſſere conoſciuto, ueniua ſfug
giaſcamente per ſcampare, onde accoſtandoſi alle riue
entrando in una palude piena di tenaciſſimo fango per
paſſare, il cauallo gli caddè ſotto, & benche egli foſſe
grande & groſſo di corpo, nondimeno ſalì il colle uici
no, per laqual coſa eſſendo conoſciuto (perche non ſi po
tette celare eſſendo ſtato molte uolte ueduto quando la
fortuna gli era amica) un tribuno ſi meſſe a perſeguirlo,
& circundando il luogo doue egli era, l'attendeua da

ogni banda, non si curando di entrar dentro temendo che quiui doue erano assai boscaglie, non ui fossero delle imboscate. Ilche uedendo Conodomario si fece uolontariamente prigione, & uscì fuori solo; laqual cosa fecero ancora dugento suoi compagni, & tre suoi carissimi amici; stimandosi che fusse cosa uile restare in uita dopo il loro Signore, ò non morire per lui se fusse bisognato, per lo che ancora loro si lasciarono legare. Et essendo i Barbari (si come è loro natura) non meno humili nelle fortune auerse che molto superbi nelle prospere, si lasciaua uilmente guidare tutto tremante & per la paura pallido in uiso, & pieno di confusione, a cui la conscienza delle molte ingiurie fatte chiudeua la bocca & annodaua la lingua; & era molto dissimile da quello che egli era gia, quando senza pietà alcuna dopo le rouine & destruttione minacciaua ancora la cenere delle arse città della misera Francia. Lequali cose hauendo hauuto questo ottimo fine per uolontà & fauore de Dio, facendo Cesare sonare a raccolta, fece drizzare a ualorosi soldati i padiglioni lungo gli argini del Rheno: & essendosi quiui fortificati si riposauano & si ricreauano col uitto & col sonno. Morirono in questa guerra del esercito de Romani CCXLIII. huomini & quattro capitani, cioè Bainobaudo tribuno de Cornuti & Laissone, & Innocentio capitano degli huomini d'arme & un'altro tribuno, il nome del quale adesso non mi souiene, et di quelli del esercito de Barbari ne morirono al campo sei mila, senza quegli che affogorno nel fiume, i quali furono in grandissimo numero. Allhora Giuliano essendo stato chiamato Augusto

di comun uolere da tutto l'eſercito per eſſer molto riguardeuole per la fortuna propria, & piu potente per uirtu, che per l'Imperio, riprendeua i ſoldati come troppo importuni: giurando, che egli non ſperaua ne uoleua conſeguire ſimil nome. Et per fare l'allegrezza maggiore di quel coſi felice ſucceſſo, fece preſentarſi Conodomario, ilquale eſſendoſi prima inchinato, & poi humilmente gittato in terra, con atto gentile domandando perdono, gli fu detto, che ſteſſe di buono animo. Et eſſendo ſtato poi mandato dopo non molti giorni alla corte allo Imperadore, & quindi a Roma, mori di uno inuecchiato morbo ne campi peregrini che ſono nel monte Celio, eſſendo finite queſte coſe con ſi proſpera fortuna certi che erano nel palazzo di Coſtanzo, biaſimando Giuliano per piacere allo Imperadore, diceuano che per queſto la uittoria era ſua, perche egli raccontaua che mentre che gli era ſtato Imperadore haueua molte uolte ſuperato i Germani, & con la eſaggeratione delle uani lode lo gonfiauano pur troppo per ſua natura ſuperbo, aſcriuendo alla ſua felice fortuna tutto quello che con fortunato ſucceſſo ſi faceua nel mondo, onde inſuperbito per le parole de gli adulatori, allhora & poi ſcriſſe publicamente (et mentiua di molte coſe) che egli ſolo (ben che non foſſe ſtato preſente) haueua meſſo in ordine lo eſſercito, & combattuto gagliardamente & ſpeſſo haueua difeſo i Re de Gentili, che humilmente gli haueuano adomandato aiuto. Et ſe egli uerbi gratia foſſe ſtato in Italia, & un de ſuoi capitani haueſſe combattuto & ottenuto uittoria contra i Perſiani, non facendo alcuna mētione di quel tale capitano, mandaua le lettere laureate p ſe

gno di uittoria p le prouincie, auisando cõ una odiosa et uanagloria di se stesso, d'esser stato tra primi cõbattẽti. Ci sono finalmẽte. Et essendo lontano quaranta giornate da Argentina quando si fece quella fatione, descriuendo quella guerra auisa falsamente d'essere stato tra capitani, hauer ordinato l'essercito, hauer messo in rotta i Barbari & essersegli fatto Conodomario prigione, tacendo le gloriose opere di Giuliano, lequali haueua totalmente sepolte, se la fama che non sa tacer le cose grandi & chiare, benche molti si sforzino adombrarle non l'hauesse publicate & fatte manifeste.

AMMIANO MARCELLINO DEL'IMPRESE DE ROMANI.

LIBRO DECIMO SETTIMO.

HAuendo hauuto la uarietà di queste cose cosi fatto fine si come s'è detto bellicoso giouane fatto sicuro(correndo il Rheno dopo questa guerra otioso & senza trauaglio)& desideroso che i corpi che erano morti al campo non restassero cibo & preda delle fiere,gli fece senza scelta alcuna tutti sepellire,& hauendo assolti gli ambasciadori che inanzi questa fatione (si come si disse) haueuano fatte certe superbe ambasciate se ne ritornò alle tre Tauerne; d'onde fece portare a Mediomatrici tutta la preda con i prigioni,che fosse quiui serbata per insino al suo ritorno:et disponendosi egli andare a Magonza accio che fatto quiui un ponte passasse il fiume per perseguitare i Barbari ne proprij paesi,non hauendo lasciato alcuno ne nostri paesi , era quasi prohibito da soldati di andarui,ma parlando egli loro dolcemente & con humanità gli tirò nella sua uolontà,perche l'amore,che suole essere

po le esperienze piu ardente, gli esortaua a seguir uo=
lentieri colui, che era loro compagno in ogni fatione & un magnifico capitano, auezzo di imporre piu fatica a se che a soldati si come chiaramente si potette uedere, onde subito, che si giunse al predetto luogo, hauendo trapassato il fiume con il ponte fattoui, occuparono le terre de nimici. Ma i Barbari astretti dalla grandezza & pericolo di cosi fatta cosa, essendo in un tranquillo riposo, non sperauano di potere esser turbati, & pensando con ansietà (hauendo imparato con l'altrui morte) quello che poteua loro intrauenire, fingendo di domandar pace, per fuggire il primo impeto mandorno certi ambasciadori che con acconcie parole apportassero la nuoua dello accordo, & in un medesimo tempo hauendo mutato parere, (non sò con che proposito ò consiglio) ne mandarono certi altri sforzati di uenire con prestezza ad esporci, che se i nostri non si partiuano de loro paesi, farebbono loro aspra guerra. Ilche essendo stato inteso da Cesare, messe nella prima uigilia della notte et in su il primo sonno ottocento fanti sopra alquãte picciole barchette & comandò a uenti di loro che andassero di sopra, & mandassero a fuoco & ferro cio che gli hauessero potuto trouare, ilche essendo a questa foggia acconcio, & essendo stati ueduti i Barbari nel far del giorno sopra la sommità de monti, i soldati andauano inanzi piu lietamente, & non trouando alcuno, perche eglino essendosi imaginato questo s'erano partiti subito si cominciarono a ueder da lontano le fiãme che faceuano segno che i nostri essendo entrati dẽtro predauano le terre de gli inimici. Laqual cosa afflisse molto l'animo de=

Germani, & abbandonando le imboscate che eglino per le strade haueuano fatto a nostri soldati, andarono di la dal fiume Meno, per soccorrere alle loro ultime necessità, perche si come si suol fare ne casi dubbiosi & turbati, essendo in un subito spauentati quindi dalle correrie de nostri caualli leggieri & quinci dalle naui che haueuano menato i pedoni, trouarono un ueloce & presto soccorso di fuggire; per la cui partita andando i nostri soldati piu liberamente, predauano le uille ricche & grasse cosi di bestiame come di biade non perdonando a cosa alcuna, & cauandone i prigioni ardeuano le case et le città edificate secondo l'usanza Romana. Et essendo andati inanzi quasi dieci miglia, giunti appresso ad una selua per le foltißime ombre nel aspetto molto spauentosa, si fermarono stando dubbiosi un pezzo di quello che doueuano fare, essendo stati auisati da uno che s'era fuggito, che molti s'erano ascosti quiui per certe cauerne & fosse cieche & buche che haueuano molte strade per uscir fuori secondo che fosse stato il tempo opportuno, & assaltargli. Nulladimanco facendosi gagliardi presero ardire di trapassare inanzi, & tagliando Elci & Fraßini con gran forza trouarono le strade battute. Ma auertendo non senza loro grãdißimo sdegno che quasi non capiua loro nel animo, che non si poteua andare piu oltre se non per lunghi & aspri tragetti: per tornauano molto cautamente in dietro. Et perche per l'asprezza dell'aria eglino s'affaticauano in uano con molto pericolo, per hauere il tempo dopo l'equinotio autunnale coperto i monti & le campagne di quei paesi neue, però si cominciò una impresa degna di memoria,

questo fu che non hauendo chi desse loro impedimento, riedificarono & restaurorno con prestißima diligenza quel castello che gia Traiano haueua edificato in Lamagna, & datogli il suo nome che fu con gran uiolenza gia combattuto, & hauendoui messe dentro le guardie, & chi lo difendesse, si fece loro prouisione delle uittouaglie delle robbe & biade de Barbari; i quali riguardando che elleno si erano maturate in loro danno, & per la paura di quella impresa fatta essendosi prestamente uniti insieme, & mandando gli oratori adomandarono con grandißimi preghi & con somma humiltà la pace, laquale Cesare concesse loro per spatio di dieci mesi hauendo pensatoci sopra maturamente, et considerato che tal domanda non poteua esser finta per molte uerisimili cagioni uolgendosi spesso questo per l'animo che senza ostacolo nessuno poteua in questo mentre fortificare con forte apparecchio & con tormenti da mura quei castelli che egli haueua gia ottenuti & occupati. Con questa fidanza tre di quei crudelißimi Re che haueuano mandato soccorso a quelli che furono uinti nella guerra di Argentina uennero a Giuliano, giurando secondo il costume loro di non fare tumulto ne mouimento alcuno; ma di osseruare i patti per insino al determinato giorno, serbando ancora intatto quel castello, & di portare con le proprie spalle la uittouaglia a quelli che ui fossero a guardia; sapendo che la mancasse loro et fecionol'uno & l'altro raffrenando la paura & il timore, la perfidia & insolenza loro. Finita questa guerra degna d'esser paragonata con le Cartaginesi & con le Tedesche, ma con leggiero danno & spesa della Republica Romana, Cesa-

re si staua lieto come felice & glorioso, & si poteua cre-
dere & dar fede a detrattori; che per questa cagione di-
ceuano che s'era portato ualorosamente in ogni impre-
sa, perche uoleua piu tosto morire combattendo, che
farsi ammazzare come Gallo suo fratello, si come spera-
uano per hauer condannato a morte ingiustamente al-
trui, & l'haurebbon creduto ancora se non si fosse fat-
to illustre & chiaro con gloriosi fatti ancora dopo la
morte di Costanzo, & hauendo fermate le cose a que-
sta foggia, ritornando per riposarsi, trouò queste reli-
quie de suoi sudori. Seuero capitano di caualli, andan-
do a Remi & passando per Agrippina & Iuliaco, tro-
uò seicento caualli Francesi, che guastauano quei luo-
ghi che erano restati senza aiuto facendosi maggiore la
loro audacia nel commettere molte scelerità per questa
cagione: che essendo Cesare occupato ne confini di Lama-
gna, ne hauendo alcuno che lo uietasse loro, si pensaua-
no di poter satiarsi con la grassezza delle prede, ma co-
minciando a temere del gia ritornato esercito, entrando
in duoi castelli, che gia quasi erano stati rouinati si dife-
derono quanto potettero. Essendosi conturbato Giulia-
no per la nouità di cosi fatto accidente, & conietturan-
do doue sarebbe potuto riuscire se fosse passato sen-
correggerli, facendo fermare l'esercito si dispose asse-
diare Castello per mezzo del quale corre il fiume Mo-
sa, & prolungorno l'assedio cinquanta quattro gior-
del mese di Dicembre cioè & di Gĕnaio, hauendo ten-
tati gli animi de Barbari, che con incredibile pertina-
cia stauano duri. Ma temendo allhora il diligentissimo
Cesare, che eglino aspettãdo una notte oscura non pas-

sero

ſero per lo fiume, che era ghiacciato, ordinò che i ſoldati dal tramontar del Sole per inſino alla nuoua aurora steſſero in ſu le naui & fingendo di ſcherzare, rompeſſero il ghiaccio del fiume onde nõ poteſſero hauer copia di fuggire, & con queſta aſtutia fece che ſtracchi dalla fame, dalle uigilie, & dalla ultima diſperatione, s'arreſero ſpontaneamente, & ſubito furon mandati alla corte ad Auguſto, & eſſendoſi moßi molti Franceſi per trargli di pericolo, ſubito che eglino inteſero che gli erano preſi & mandati uia laſciando la impreſa ſe ne ritornarono alle loro ſtanze, & eſſendo finito queſto, Ceſare ritornò a Parigi per farui la uernata. Perche ſi ſperaua adunque che molte nationi & genti doueſſero con maggior forza alzar la fronte & muouer guerre però il prudente & ſaggio Duca riguardando gli inganni delle guerre, era oppreſſo da graui & grandißimi penſieri, & credendo che mentre duraua quella tregua, benche foſſe noioſa & breue ſi poteſſe ſodisfare a danni de paeſani, però egli diſpensò i conti del tributo, et confermando Florentio Prefetto pretoriano che haueua calculato il tutto di poter ſodisfare a ogni coſa, ſe foſſe mancato niente al capitale, ſi come diceua, con quello che ſi era guadagnato, & hauendo bene per le mani ſimili coſe, diceua che uoleua piu toſto morire che acconſentire a queſto, perche ſapeua bene che coſi fatte prouiſioni, anzi deſtruttioni per dir meglio haueuano condotte le prouincie & i paeſi, per inſino alla ultima miſeria, ilche ſi come ſi moſtrerà di poi fu cagione della deſtruttione & rouina della Schiauonia. Per lequali coſe gridando il Prefetto pretoriano di non potere acconſentire a que

sto, & che non uoleua parere infidele ad Augusto cosi presto, ilquale gli haueua commessa la cura del tutto, Giuliano mitigandolo piaceuolmente gli fece toccar cō mano & ueder chiaramente, che non si toccaua il capitale, ma ue n'auanzaua ancora, & raccogliendo il conto con diligenza lo mandò al Prefetto, ilquale non lo uolse sottoscriuere, ma lo gettò in terra. Essendo poi auertito per lettere del Imperadore che non facesse cosi ostinatamente, che paresse che Florentio hauesse il torto, egli riscrisse in dietro, che le prouincie gia rouinate, non farebbono poco, se hauessero pagato l'ordinario, & che da poueri non si potrebbe cauare con mille tormenti quel che non hanno, & nō fu dipoi alcuno per la Francia che facesse pagare eccetto che l'ordinario, & ottenne questo, che egli hauesse la seconda Belgica, di gia condotta all'estremo in custodia con questi patti che non fosse Prefetto alcuno, ò ministro che sforzasse a pagare alcuno, per lo che cominciando un poco a respirare, non pagarono i debiti se non al tempo determinato. In mentre che si daua principio che la Gallia cominciasse a respirare, essendo Orphito la seconda uolta prefetto fu drizzata in Roma una Aguglia nella piazza grande, sopra della quale perche adesso mi pare opportuno discorrerò alquanto; quella città che ne primi secoli fu edificata con si ricco edificio di muraglie, & fu famosa per le cento porte, laquale gli edificatori chiamarono Thebe: per nome di cui la prouincia ancora per insino adesso è detta Thebaide, essendoci entrati i capitani Cartaginesi con improuiso assalto nel principio che Cartagine si cominciò a far grande, quasi la destrussero. Questa

medesima essendo poi restaurata, fu assalita da Cambise Re di Persia, huomo crudelissimo & desideroso delle cose altrui, & entratoui dentro per rubbare tutto quello che ui era di pretioso & caro, non perdonando ne guardando a doni che fossero stati offeriti a gli Dei, mentre era troppo intento nel correre con la moltitudine de ladroni essendo impedito dalla lunghezza de panni, cadde in terra, & con il suo medesimo pugnale che egli haueua cinto al destro fianco, essendo uscito del fodero per la subita caduta si ferì quasi a morte. Dopo lungo tempo di poi, essendo Cornelio Gallo procurator dello Egitto al tempo di Ottauiano era Imperador di Roma, tolse di questa città molte cose, & tornando egli & essendo accusato per ladro, & che haueua quasi saccheggiata quella prouincia, temendo l'ira de giudici; ne quali Ottauiano haueua rimessa la esamina di questa causa s'uccise da se medesimo. Questo è quel Gallo Poeta secondo che io mi stimo, la morte di cui piange Vergilio nel ultimo della sua Buccolica con si dolci uersi. In questa città (dico) tra gli altri immensi uasi, & diuerse moli che dimostrauano uarie fintioni & imagini de gli Dei d'Egitto, io ho ueduto molte Aguglie in piedi, & molte giacere in terra & rotte, lequali i Re antichi hauendo uinta qualche guerra, ò leuati in superbia per la prosperità delle seconde fortune, cauandole delle caue de molti, ò facendole portare dalle estreme parti del mondo & intagliare le sacrauano a gli Dei in segno di religione, & è una Auguglia una pietra dura fatta a similitudine di un termine crescendo a poco o poco in alto, et accio che la si assomigli a un raggio, si ua assotigliando un poco

in punta & ha quattro faccie, ripulita & rinettata per mano di scultori & è piena di carratteri, segni & lettere chiamate da gli antichi Hieroglyphice che ui sono intagliate dentro lequali u'impresse dentro la auttorità & la grauità di quella antica sapienza di quei primi saggi huomini. Vi si scolpiuano ancora dentro molte sorti di fiere & di uccelli, che mostrassero i futuri secoli i promeßi ò gli sciolti uoti di quegli antichi Imperadori, perche i primi scrittori del Egitto non scrissero come quelli d'oggi i quali hanno il numero delle lettere che esprimõ cio che la mente humana puo comprendere & la lingua proferire, ma ciascuna lettera seruiua a ciascun nome & qualche uolta significauano i sensi interi delle parole. Del che sieno basteuoli questi duoi soli essempi. Eglino per l'Astore manifestano il nome della natura, perche la auttorità della scienza naturale ci insegna che tra questi animali non ui è maschio alcuno et per la pecchia ci uoleuano manifestare un Re perche douendo egli reggere bisognaua che nascesse con gli stimoli della giustitia & con il mele della benignità, & co queste & simili altre figure mostrauano diuerse cose, et perche gli adulatori che continuamente erano a torno a Costanzo & secondo il loro costume lo lodauano: ricordauano particolarmente questo, che Ottauiano Augusto hauendo condotto da Heliupolitana città del Egitto due Aguglie, l'una delle quali è nella piazza maggiore & l'altra in campo Marzo, non hebbe ardire, ne di toccare, ne di muouere questa che nuouamente era stata menata, sbigottito dalla difficultà & grandezza della impresa. Ma impari chi non lo sà, che quello antico

prencipe, che benche conducesse molte cose, lasciò nondimeno questa, perche essendo particolarmente dedicata al Sole, & posta nel piu sacro luogo di quel grandissimo & ricchissimo tempio che non si poteua toccare ne prophanare, staua sopra l'altre come reina di tutte. Ma Costantino facendo poca stima di questo, hauendo leuata questa gran mole dal suo luogo, ne pensando di far contra la religione se leuandola da quel tempio la dedicaua a Roma cioè al tempio di tutto il mondo: la lasciò stare in terra lungo tempo nel quale s'apparecchiauano le cose opportune a condurcerla. Laqual poi essendo menata per il fiume Nilo, & gittata in Alessandria si fece fabricare una naue d'una smisurata & non piu ueduta grandezza, laquale doueua esser mossa da trecento remi. Lequali cose mentre s'apparecchiauano in questa forma, il predetto prencipe morì onde l'impresa cominciò ad intepidirsi, & finalmente essendo poi posta sopra di quella naue & condotta per il mare & per il Tearo quasi pauroso di mettere con suo pericolo dentro alle sua mura quello che haueua mandato il quasi sconosciuto Nilo, fu portata nella uilla di Alessandro lontana da Roma tre miglia, d'onde essendo posta sopra gli argani & tirata dentro a Roma per la porta ostiense & per la publica Piscina fu condotta nella piazza maggiore. Restauasi solamente il dirizzarla ilche a gran fatica si speraua che si potesse fare & dirizzate molte traui legate con grossissime & lunghissime funi, di maniera che quasi pareua una selua di edificij a cui era legata questa grandissima pietra doue erano scritte molte lettere, era tirata in alto da molte migliaia di huomini,

i quali auolgeuano molte ruote come quelle de mulini & stando gran pezza sospesa la posarono finalmente nel mezzo d'un grandißimo piano & in cima fu posta una palla di rame dorata, laquale fu tocca da una saetta & per questo fu leuata uia, & ui fu posto sopra un razzo di rame similmẽte messo d'oro, et sfauillaua cõe una fiãma di foco. Ne furono poi portate ne seguẽti secoli di molte altre dellequali una ne è nel Vaticano, l'altra ne gli horti di Salustio, et dua son dirizzate al sepolcro di Cesare. Ma che cosa sia scritta nella Aguglia uecchia, che noi ueggiamo nella piazza, seguendo il libro di Hermapione l'habbiamo sottoscritto in lettere Greche.

Αρχὴν ἀπὸ τȣ̃ νοτίȣ διερμηνευμένα ἔχει σῖχος πρῶτος. τὰ δέ ἐςιν ἁ βασιλεὶ ῥαμεςῆ δεδωρήμεθα, ὃν πᾶσαν οἰκȣμένην μετὰ χαρᾶς βασιλεύων ἥλιος φιλεῖ καὶ ἀπόλλων, κρατερὸς φιλαλήθης υἱὸς ἥρωνος θεογέννητος κτίςης τῆς οἰκȣμένης, ὃν ἥλιος πρόκεινω, ἄλκιμεθ' ἄρεως βασιλεὺς ῥαμέςης, ὧ πᾶσα ὑποτέτακται ἡ γῆ μετὰ ἀλκῆς καὶ θάρσȣς. Βασιλεὺς ῥαμέςης ἡλίȣ παῖς αἰωνόβιος. σῖχος δεύτερος.

Απόλλων κρατερὸς, ὁ ἑςὼς ἐπ' ἀληθείας δεσπότης διαδήματος, τὴν αἴγυπτον δοξάσας κεκτημένος. ὁ ἀγλαοποιήσας ἡλίȣ πόλιν, καὶ κτίσας τὴν λοιπὴν οἰκουμένην, καὶ πολυτιμήσας τȣ̀ς ἐν ἡλίȣ πόλει θεȣ̀ς ἀνιδρυμμένȣς, ὃν ἥλιος φιλεῖ. τρίτος σῖχος. Απόλλων κρατερὸς ἡλίȣ παῖς παμφέγγης, ὃν ἥλις προέκρινεν καὶ ἄρης ἄλκιμος ἐδωρήσατο, ȣ̃ τὰ ἀγαθὰ ἐν παντὶ διαμένει καιρῷ, ὃν ἄμμων ἀγαπᾷ, πληρώσας τὸν νεὼν τȣ̃ φοίν

κος ἀγαθῷ.. ᾧ οἱ θεοὶ ζωῆς χρόνον ἐδωρήσαντο. ἀπόλλων κρατερὸς υἱὸς ἥρωνος βασιλεὺς οἰκουμένης ῥαμέσης, ὃς ἐφύλαξεν αἴγυπτον τοὺς ἄλλους ἔθνους νικήσας. ὃν ἥλιος φιλεῖ, ᾧ πολλὴν χρόνον ζωῆς ἐδωρήσαντο θεοί δεσπότης οἰκουμένης ῥαμέσης αἰωνόβιος, Ἄλλος γῦχος δεύτερος. ἥλιος θεὸς μέγας δεσπότης οὐρανεῖ δεδώρημαι σοι βίον ἀπρόσφορων. ἀπόλλων κρατερὸς κύριος διαδήματος ἀνείκαστος, ὢν ἀνδριάντας ἀνέθηκεν, ἐν τῇ δὲ τῇ βασιλεία δεσπότης αἰγύπτου, καὶ ἐκόμισεν ἡλίου πόλιν ὁμοίως καὶ αὐτὸν ἡλίου παῖς βασιλεὺς αἰωνόλιος. τρίτος στίχος. ἥλιος θεὸς δέσποτης οὐρανοῦ ῥαμεσῇ βασιλεῖ δεδώρημαι τὸ κράτος καὶ τὴν κατὰ πάντων ἐξουσίαν. ὃν ἀπόλλων φιλαλήθης δεσπότης χρόνων καὶ ἥφαιστος ὁ τῶν θεῶν πατὴρ προέκρινεν διὰ τὸν ἄρεα, βασιλεὺς παγχαρὴς ἡλίου παῖς καὶ ὑπὸ ἡλίου φιλόμενος.

Ἀφηλιώτης πρῶτος στίχος.

Ὁ ἀφ' ἡλίου πόλεος μέγας θεὸς ἐνουράνιος ἀπόλλων κρατερὸς ἥρωνος υἱὸς, ὃν ἥλιος ἠγώγησεν, ὃν οἱ θεοὶ ἐτίμησαν, ὁ πάσης γῆς βασιμένων, ὃν ἥλιος σμοέκρινεν, ὁ ἄλκιμος διὰ τὸν ἄρεα βασιλεὺς, ὃν ἄμμων φιλεῖ, καὶ ὁ παμφέγγης συγκρίνας αἰώνιον βασιλέα.

Il primo uerso ha il principio interpretato da Notio. Queste sono quelle cose che al Re Rhameste furono dedicate, ilquale il Rettore di tutta la terra incredibilmente ama, il Sole elesse il Re Rhameste forte, figliuolo di Nerone amatore della uerità generato da Dio, gouernatore della terra, gagliardo duce di Marte, nella

cui potenza tutto il mondo per sua uirtu & ardire si è ridotto, Re Rhameste figliuolo del sole gode una sempiterna uita. Secondo uerso. Appollo forte, che per la uerità è stato constituito padrone della corona, Prefetto di Egitto, illustra con lo splendore la città del Sole, & impera all'altre nationi, & honora grandemente, gli dei collocati nella città del Sole: dal quale egli è amato, Terzo uerso. Apollo forte figliuolo del Sole, luminoso, ilquale il Sole elesse, & Marte strenuo donò, i beni del quale durono per tutto il tempo, da Hammone che orna il suo tempio co i beni di Fenicia, amato, a cui gli Dei hanno un grandißimo corso di uita donato, Apollo forte figliuolo di Nerone Re del mondo Rhameste, il quale saluò l'Egitto uincendo gl'altri popoli, ilquale dal Sole è amato, a cui gli Dei hanno un grandißimo corso di uita donato, Rhameste Rettore del mondo ò gode una sempiterna uita, un'altro uerso secondo. Io sole Dio grande, signor del cielo, ti ho dato una uita da tempo nessuno determinata, Apollo forte padrone della corona, incorporeo, Signor d'Egitto, pose le imagini di quelli nella casa Regia. Et ornò la città del sole, & parimente esso Sole Signore del cielo mando a fine la opera buona, il Re figliuolo del Sole, ilquale gode una sempiterna uita. Terzo uerso Io sole, Dio, Signor del cielo, ho dato al Re Rhamaste imperio & potestà sopra tutti ilquale, Apollo amatore della uerità, & padrone del tempo, & Vulcano padre de gli Dei hanno eletto a soggiogare per guerra le nationi, Re caro a tutti, figlio del Sole amato. Verso primo, subsolano.

Apollo forte Dio celeste & grande per la città del Sole

figlio di Nerone, ilquale fu generato dal Sole ilquale gli Dei honorarono, Rettore di tutto il mondo ilquale il Sole elesse, Re strenuo nelle battaglie ilquale è amato di Hommone, & luminoso ti sei acquistato un Regno eterno.

Essendo Datiano & Cereale consoli, & gouernando si le cose della Francia con sollecita & sicura diligenza & la paura de successi passati raffrenando le scorrerie & audacie de Barbari, il Re di Persia dimorando ancora ne paesi strani & essendosi gia confederato con i Chiomiti & con gli Halani huomini molto bellicosi riceuette le lettere di Sapore che l'auisaua che l'Imperador Romano adomandaua con preghiere la pace Per lo che stimandosi egli che questo non fosse adomandato da lui se non per essersi indebolito l'Imperio Romano, accettò la domanda, ma con grauissime conditioni, et mandando un certo Narseo per ambasciadore con doni, scrisse a Costãzo non si partendo mai dalla sua natiua superbia, & il senso delle lettere fu tale secondo che noi intendemo. Sapore Re de Re partecipe delle stelle & fratello del Sole & della Luna, al mio fratel Costanzo salute.

Io mi rallegro & finalmente mi piace che tu sia ritornato alla buona strada, & che tu habbia conosciuto l'incorrotto suffragio della giustitia, hauendo fatto proua, di quante rouine sia stata cagione la pertinacia di tenere occupato l'altrui. Ma perche la lingua & la fauella della uerità debbe essere libera & sciolta. & si cõuiene a Prencipi hauer in su la lingua quello che si contiene nel animo, però io in poche parole dirò il mio parere, ricordandomi d'hauer replicato piu uolte, quello

che io sono adesso per dire . Tu sai che ancora le uostre scritture antiche fanno testimonanza che i miei antecessori signoreggiorno per insino al fiume Strimona, & i confini di Macedonia, & mi conuiene adomandarti questo, che per lo splendore delle mie uirtu (acciochè la mia domanda non paia presontuosa) uò inanzi a tutti i miei antichi. Ma io in ogni luogo & sempre mi ricordo, che non commeßi mai cosa onde m'haueßi a pentire nel che fui nutrito insino dalla mia giouanezza. Però io debbo & mi si conuiene ricuperare la Mesopotamia con l'Armenia; laquale per inganno fu tolta al mio Auo, & non ci piacque mai quello che uoi solete dire che tutti i fortunati succeßi delle guerre, & tutte le uittorie si debbono lodare, ò uenghino per uirtu, ò per inganno, onde se tu uorrai fare a senno d'uno che ti persuade il tuo bene, tu lascierai & di dispregerai sempre quella minor parte che ti potrebbe esser cagione di noia, & di danno, per reggere poi il resto in pace & sicuro, ricordandoti che i medici ancora danno il suo, segano & leuano uia qualche parte del corpo, accio che il resto sia sano, & che le bestie ancora fanno questo, lequali conoscendo perche cagione elleno sieno cacciate et prese, si tagliano per propria uolontà quello che cerca il cacciatore, accio poßino poi uiuere senza paura, & ti auiso di questo, che se questa mia ambascieria tornerà uana, io mi sforzerò di uenire poi che sia passato il uerno, con tutte le mie forze, essendo inanimito dalla fortuna, & dalla giusta domanda, che mi promettano felicißimo successo. Sta sano Essendosi bene disaminate & cõsiderate queste lettere cõ buono & retto giudicio con

me si dice, si fece la risposta in questa forma. Costanzo I sempre Augusto & in mare & in terra uittorioso a mio fratello Sapore salute. Io son molto lieto della tua prosperità, ma grandemente accuso la tua cupidigia non mai satia, ma che continuamente piu desidera. Tu domandi la Mesopotamia & l'Armenia come tua, & mi persuadi che io lieui dal corpo intero certe membra acciochè il resto possa rimaner sano, laquale ammonitione si debbe piu tosto fuggire, che in modo alcuno acconsentirui, & intendi la uerità che io ti scriuo, non coperta da alcuna bugia, ò uelata di fintioni, ma chiara & uera, ne da essere sbigottita dalle uane minaccie. Il mio Prefetto pretoriano, imaginandosi di fare una impresa utile alla Republica, con un tuo capitano senza che io ne sapeßi cosa alcuna hebbe ragionamento per certi soldati ignobili sopra questa pace, laquale noi non rifiutamo ne scacciamo pur che ui sia l'honore & l'honestà & nõ offendeua la maestà nostra; perche gli è cosa inconueniente & sciocca, quando noi habbiamo inteso il tutto, di cui ci ho hauuto inuidia, quãdo tutto l'Imperio Romano ci è soggetto, hauendo spenti i Tiranni, abbandonare cose, che noi serueremo intatte ancora che noi siamo nelle estreme parti d'Oriente. Ceßino adunque (di gratia) le minaccie & le paure che ci sono fatte secondo l'usanza uostra auenga che non si dubiti che noi piu presto per modestia che per poltroneria, habbiamo riceuuto delle guerre, che fattene altrui & si sà manifestamente che tante uolte quante siamo stati molestati sempre ci siamo fortemente difesi, & habbiamo letto & esperimentato che rade uolte & in poche guerre la Republi-

ca Romana è stata in pericolo, ne mai è andata mercè delle guerre di male in peggio. Vale. Hauendo adunque rimandati gli ambasciadori senza alcuna buona risolutione (perche non si poteua fare altra risposta all'insatiabile appetito di quel Re) quegli dopo non molti giorni furono seguiti per opera di Musoniano philosopho dal conte Prospero da Spettato tribuno & cancelliere et da Eustachio, i quali come maestri di persuasioni portando lettere & doni cercassero con arte di trattenere & sospendere l'apparecchio di Sapore, accio che in mentre la uenuta sua si differiua le prouincie Settentrionali si fortificassero con sicuri & ottimi prouedimẽti. Mentre che queste cose stauano cosi in dubbio, i Iuthungi che sono popoli che habitano una parte di Lamagna che confina con la Italia essendosi scordati la pace & i patti che eglino ottennero per preghi, con gran furore scorreuano la Rhetia, ponendo l'assedio a Castelli fuor dell'usanza loro, contra i quali fu mandato Barbatione che in luogo di Siluano era capitano delle fanterie cõ grã moltitudine di soldati, & benche fosse uile di animo, & di parole ualentißimo, nondimeno per uirtu de combattenti ne furono morti assai, di maniera che una picciola parte che per paura si messe in fuga, a fatica scappata riuedde il suo paese non senza pianti & lamenti. Dicesi che in questa fatione Neuita che fu poi consolo della turma equestre ui si trouò in persona si portò molto ualorosamente. In questi medesimi giorni uennero horrendissimi terremoti, i quali scossero per l'Asia per la Macedonia & per lo Ponto molti altißimi monti, & rouinarono molte città, ma tra tutte queste calamità, fu [illegible]

la rouina di Nicomedia madre & Reina delle città della Bitinia, il successo di cui racconterò breuemente. A uentitre di Settembre in sul far del giorno molte oscure & negre nubi coprirono la faccia del cielo che prima era lucida & serena, & hauendo cacciato lo splendor del Sole, non si poteua uedere non pur le cose, che u'erano presenti, ma ne ancora quelle che s'haueuano a lato & in su gli occhi, & hauendo in questa foggia tolto il lume, la folta nebbia quasi si posò in terra. Di poi come se Dio uolesse fulminare le fatali saette, & come se hauesse chiamato i uenti dalle quattro parti del mondo, cominciarono a uenire furiose & tempestose procelle, per forza di cui subito s'udirono i mugiti de gli scossi monti, & il fragore del percosso litto i quali essendo seguiti quasi da i Tiphoni & da Presteri (uenti crudelissimi) con horribil tremito della terra rouinorono da fondamenti tutta la città & quello che u'era d'intorno. Et perche per l'accliuità de colli molte case cadeuano in giu, però molte rouinauano l'una sopra l'altra, gridando tutti & lamentandosi mercè dell'immenso romore delle rouine. In questo mezzo i tetti s'udiuano risonare delle uoci di color che cercauano & chiamauano chi la moglie chi i figliuoli & s'altro u'era di stretto parentado. Dopo le dua hore finalmente, molto inanzi che sonasse la terza, l'aria gia fatta liquida & piu chiara scoperse le funeree stragi onde si uedeua che molti essendo oppreßi dal peso delle rouine erano morti dalla grauità del peso. Altri stando sepolti insino al collo ne monti della terra i quali essendo stati aiutati sarebbono restati in uita, per mancamento & pouertà di soc

corso ui erano restati uccisi. Altri stauano fißi & pendenti in su le ponte de rouinati legni, & uedeuansi allhora le uarietà delle stragi, che dianzi furono fatte in un solo colpo, alcuni altri furono serbati uiui dalle piegati sommità delle case, per morir di fame & di dolore; tra quali fu Aristeneto che reggeua la tanto da lui desiderata Diocesi, laquale Costanzo ad honore di Eusebia sua donna chiamo la Pietà, ilquale spirò l'anima cruciata lungo tempo da questo inaspettato caso. Altri oppreßi dalla subita rouina sono ancora sotto quelle grauißime moli. Certi altri hauendo rotto il capo chi le spalle, altri troncate le gambe, & stando tra confini della uita & della morte, & chiamando il soccorso di coloro che s'offeriuano tormẽto eguale, erano lasciati morire, & sarebbono potute restare intere molte chiese & molte priuate case, & uiui molti huomini, se le fiame che uolauano, & i fuochi che ui durorono cinquanta giorni & cinquanta notti, non hauessero abrusciato tutto quello che poteua ardere. Io mi stimo che sia adesso tempo di ragionare di terremoti quanto per coniettura potettono fauellare i nostri antichi. Perche non pure non penetrò all'altißimo secreto del uero questa nostra ignoranza, ma ne ancora u'aggiunsero gli ingegni de philosophi consumati nelle scienze. Onde & ne libri rituali & nelle chiese che obediscono a Pontefici & son collegiate s'ha gran cura di non nominare uno Dio per un'altro & cosi si commetta scandalo, essendo dubbioso qual de gli dei faccia tremar la terra. I terremoti accascauano si come stimano i philosophi tra quali Aristotile s'affatica & suda, ò nelle minute cauerne de

la terra,lequali noi adomandiamo Sirringhe,per il molto humido,ò certamente ſi come afferma Anaſſagora, per forza di uenti, che entrano nelle parti cauernoſe della terra,iquali percotendo le parti ſuperiori che ſi ſono ſerrate inſieme,ne trouando eſito,ſcuotano & muouano quelle parti della terra,doue ſono entrate le acque. Onde s'è oſſeruato,che il piu delle uolte in queſti moti della terra non ſi ſente pure un minimo uento per eſſer loro occupati nelle parti piu baſſe. Anaßimandro dice che la terra ò per il troppo ſecco, ò dopo il troppo humido fa certe aperture molto grandi;nelle quali trapaſſa quaſi con uiolenza l'aria & in gran copia, & eſſendo con uehemenza di ſpirito ſcoſſa,ſi muoue quaſi dal proprio ſeggio,per lo che queſti ſpauentoſi mouimenti accorrano ò uero per tẽpi ſecchi,ò per i tempi piouoſi, et però Ennoſigeone et Siſittone poeti antichi et Theologi chiamarono la poſſanza della acqua Nettunno. I terremoti ſi fanno in quattro modi, perche ò muouono ſotto la terra & l'aprano & buttano fuori grandißime moli ſi come auenne in Aſia doue Delo uenne fuori & Hiera & Anaphe & Rhodo,& Orphiuſa chiamata anticamente Pelagia doue pioue gia oro, & in Boetia Eleuſino,& appreſſo il mar Thirreno i Vulcani et molte altre Iſole & queſti s'adomandano terremoti Braſmatici, ò ſono climatici, & queſti uenendo obliqui & torti ſcuotano le città gli edificij & i monti,& qualche uolta gli ſpianano ò uero eglino ſono Caſmatici,i quali con grandißimo mouimento aprono la terra & fanno larghißime uoragini, & ingiottiſcono gran parte delle terre,come auẽne nel mare Atlantico doue fu ingiot-

tita una Isola la piu bella che fosse nel circuito d'Europa & nel mar Criseo Helice & Bura, & in Ciminia, parte della Italia alla città Succinese, & queste essendo state inghiottite dalla terra son condannate a sempiterne tenebre. Tra queste tre specie di terremoti, s'odano con minaccioso suono i Micematici, & questi uengano, quando gli elementi spiccandosi l'uno da l'altro, spontaneamente saltano fuori, ò uero ritornano indietro abbassandosi le terre. Et allhora è forza che i fragori & i fremiti terreni, s'odino risonare come gli spauentosi mugiti de Tori. Ma ritorniamo a quello che noi haueuamo cominciato. Cesare standosi quella uernata in Parigi, procuraua con gran diligenza di preuenire gli Alamanni, i quali non s'erano ancora adunati insieme, ma bene dopo la rotta di Argentina erano diuentati, crudeli & feroci, & quasi diuenuti furiosi & pazzi, & aspettando il mese di Luglio nelquale i Francesi comminciano a fare le riccolte, era molto tormentato, perche non poteua uscir fuori alla campagna prima che le uittouaglie fossero uenute di Guascogna, onde non poteuano portarsi se la state non distruggeua le neui et il ghiaccio. Ma essendo la ragione come ella è, uincitrice quasi di tutte le difficultà, riuolgendosi p la mēte molte & uarie cose, ritrouò solo questo rimedio, che senza che egli aspettasse altramente che le biade si maturassero poteua assaltare i Barbari alla sproueduta, & prendendo quel frumento che p uenti giorni si douea mangiare ne gli alloggiamenti ne fece fare (come si dice) Biscotto, & lo pose sopra le spalle de soldati, & aiutato da questo si mosse con felice augurio come prima, imaginandosi tra

cinque

cinque ò sei mesi di poter finire dua imprese molto necessarie. Et hauendo messo in ordine la cosa a questa foggia andò a trouar prima i Francesi quelli cioè che per antica usanza s'adomandano Salij: che hebbero gia ardire di accamparsi con troppa licenza nel territorio Romano a Toßiandria. Alquale subito che giunse a Tungri uennero gli ambasciadori di coloro, che si stimauano che l'Imperadore si trouasse p ancora a suernare; chiedendo la pace con questa legge che nessuno gli nocesse ò uessasse come quegli che si posauano ne loro paesi. Questi ambasciadori, essendosi prima disaminato bene il tutto, & fatte molte dubbiose conditioni, furono da lui rimandati con grandißimi doni come quello che uoleua dimorare in quei medesimi loro paesi per fino alla tornata loro, & subito seguendogli hauendo mandato il suo capitano Seuero, & assaltandogli su per la riua del fiume gli percosse come uno inaspettato fulmine, & cominciando gia piu tosto a raccomandarsi che a difendersi, piegando la uittoria nella opportuna parte della clemenza sua, gli prese, facendosi eßi uolontariamente prigioni con le facultà & con i figliuoli. Il medesimo fece a Chamani che presero simile ardire onde parte ne uccise, parte che uolsero far resistenza ne prese, & messe in prigione & altri per paura fuggendo, gli lasciò andar liberi per non stancare i soldati nel lungo uiaggio, i quali dopo poco spatio di tempo mandando i legati per prouedere allo stato loro, & a pregar Cesare, che desse loro la pace, gittandosi in terra l'ottennero con patto che per allhora ritornassero alle loro stanze senza nocumento alcuno. Succedendogli adunque

ogni cosa secondo il suo desio, & studiandosi con ogni diligenza di prouedere alla utilità delle prouincie pensaua di restaurare tre castella sopra gli argini del fiume Mosa, che gia furono rouinati dal furore & dalla rabbia de Barbari, & furono in poco tempo restaurati hauendo dato un poco di riposo a soldati & fatto picciola pausa al guerreggiare, & accio che la prudente prestezza facesse sicuro il suo proponimento, pose in questi medesimi castelli una parte di quella uittouaglia che portauano seco i soldati sperando di suplire a quello, che mancasse con le biade de Chamauij. Ma la cosa andò al cõtrario: perche non essendo ancora mature le biade, et hauendo i soldati consumato tutto quello che gli haueuano, ne trouando da uiuere et temendo di morir di fame, fauellauano contra Giuliano, dicendogli parole ingiuriose, & chiamandolo, un Asiano Greco, bugiardo & sotto specie di saggio, pazzißimo, et si come si suol trouare tra soldati molti che sono nel parlare liberi & sciolti, diceuano queste & simili altre parole. Doue siamo noi guidati, hauendo perduta la speranza de tempi migliori & sopportato cose asprißime & dure caminando hor per le neui, & su per le punte delle crudelißime pruine & ghiacci? Ma hora (ò cosa brutta) noi guerreggiamo cõ le estreme miserie de nimici morendoci di fame, che è una bruttißima specie di morte, & accio che nessuno pẽsi che noi siamo seditiosi, ò inuentori di tumulti, ecco che noi domandiamo solamente di uiuere ne chieggiamo oro od argẽto, il quale gia non potemo ne toccare ne uedere, essendoci di maniera negato, che pareua che noi hauessimo preso le fatiche, & meßi a manifesti pericoli contra la

Rep.& haueuano giusta cagione di lamentarsi;perche tra tāti sudori che i soldati haueuano patiti in Francia, nō haueuan pur meritato d'hauer nō dico qualche dono; ma ne ancho le proprie paghe,per fino a che ui fu mādato Giuliano: & la cagione era che non poteua hauer di luogo alcuno che dar loro, & Costanzo nō permetteua secondo che gli era usato che si distribuisse niente,& manifestosi di poi chiaramēte che questo era fatto piu per fraude,che per auaritia per questo,perche hauendo Cesare dato non so che cosa uile al suo barbiere,che secōdo l'uso plebeo adomandaua il premio suo,fu ripreso acerbamēte & cō ingiuriose parole da Gaudētio allhora cancelliere ch'era lungo tēpo dimorato p la Francia a spiare et notare i fatti di Giuliano,il quale poi lo fece āmazzar si cōe si dirà al suo luogo.Hauēd'egli finalmēte quietato il tumulto,nō senza uarie sorti di lusinghe & fatto un pōte di naui,passādo il Rheno,et entrādo ne paesi de gl'Alamāni.Seuero che p l'inanzi era stato si ardito & bellicoso capitano diuēne languido et pauroso, et dando egli prima animo a soldati & persuadēdoli a cōbattere, hora gli dissuadea,temēdo forse la uicina morte,perche si come si legge ne libri di Tagete Toscano, quelli che debbono esser fulminati da Veioue diuētano tāto attoniti et sordi,che nō posson sentire ne il tuono,ne suoni maggiori,et fuor del usato hauea fatto picciole giornate & cō uiltà d'animo; di maniera ch'egli minacciaua d'āmazzare,coloro che lietamēte andauano ināzi insegnādo le strade,se nō s'accordauano a dire di nō esser pratichi et di saper quelle uie,i quali temēdo queste parole,et l'autorità di chi il comandaua loro,non andarono piu inan=

zi. Nondimeno intra queste tardanze, Suomario Re de gli Alamanni, senza che si sperasse ne uenne incontra con tutti i suoi, ilquale benche prima fosse feroce & incrudelisse ne danni Romani, tuttauolta egli allhora stimaua un fauore non sperato, se gli fosse permesso di ritenersi il suo in pace, & perche il uolto & l'andare lo dimostraua humile, essendo stato riceuuto gli fu detto che stesse di buona uoglia, & egli chinato a terra non lasciando cosa alcuna nel arbitrio suo; ma rimettendo il tutto in Giuliano adomandaua la pace, laquale egli ottenne hauendogli perdonate le ingiurie passate con questa conditione, che rendesse tutti i prigioni, & tante uolte quante bisognasse, douesse prouedere di uittouaglia a nostri, riceuendo in cambio de gli oltraggi fatti a guisa di plebeo solamente la sicurtà, laquale nō conosceua al tempo & al bisogno, s'haurebbe una altra uolta affaticar per lei. Ilche essendo a questa foggia ottimamente acconcio fu senza resistenza & in un momento esequito. Restaua di occupare una altra regione soggetta ad Hortario Re, & perche non pareua che mancasse altro saluo che chi insegnasse il camino, però Giuliano comandò a Nestico tribuno de gli scudieri & a Caritone huomo di marauigliosa fortezza che cercassero con diligenza tra prigioni chi fosse atto a questo & lo conducessero a lui, & subito fu menato un giouane Alamanno, ilquale con promessa d'esser liberato s'offerse di insegnare la uia all'esercito, & andando costui inanzi, l'esercito non poteua marciare per essere impedito dalla moltitudine de gli alberi. Ma finalmente per molti torti & lunghi uiaggi si giunse a paesi coltiuati

& habitati, onde ciascuno essendosi molto incrudelito ardeuano i campi, predauano i bestiami, & gli huomini faceuano prigioni, & quelli che faceuano resistenza tagliauano a pezzi senza misericordia alcuna. Essendo adunque il Re percosso da questi accidenti & riguardando i paesi, & le reliquie de gli abbrusciati castelli, parendogli che fossero giunte l'estreme fortune, & gli ultimi danni, pregò ancora egli d'ottener uenia, promettendo con giuramento di far tutto quello che gli fosse comandato, & di render tutti i prigioni, & perche questo si cercaua con sollecita diligenza; però ritenendone molti ne rese la minor parte. Ilche essendo stato conosciuto da Giuliano, acceso di giusto sdegno uenendo per presentarlo secondo che è costume, ritenne quattro de piu cari al Re, nel aiuto de quali grãdemente si cõfidaua, ne gli liberò prima che tutti i prigioni non fossero restituiti. Essendo nondimeno il detto Re chiamato da Cesare per parlargli, uenne tutto tremante, & superato dal aspetto del suo uincitore, era aggrauato da una difficile conditione, questa cioè che perche egli era conueneuole che dopo tanti & si felici successi, si riedificassero alcune città distrutte dalla rabbia & furore barbaro, egli douesse dare & accommodare i carri & l'altre materie atte a ciò, & spendesse delle sue ricchezze & di quelle de suoi sudditi, & hauendo egli promesso, minacciatolo che se gli hauesse cõmesso error alcuno ò rimanesse nella sua perfidia che ne porterebbe il supplicio & non senza sangue: fu lasciato ritornare nel suo reame. Non si potette constringerlo a prometter le uittouaglie per lo essercito si come si fece a Suomario, perche essendo sta-

to da nostri quasi distrutto il paese, non si poteua trouar cosa che darci. Cosi quei Re, che gia eranosi superbi, & auezzi arricchirsi per le rapine delle nostre robbe, messero il gia domato collo sotto al giogo del Imperio Romano, & come se fossero nati & nutriti tra le gẽti tributarie, obediuano a Cesare. Lequali cose stando in questi termini, haueno diuisi i soldati per gli alloggiamenti, Cesare se ne tornò a suernare nel suo usato luogo. Intendendosi queste cose per ordine nella corte di Costanzo, (perche egli era necessario che Giuliano come Cesare riferisce ogni cosa ad Augusto) tutti coloro, che erano piu fauoriti in corte, & molto instrutti nel adulare, uolgeuano in derisione le imprese ottimamẽte cõsigliate et cominciate, & con felice successo finite dicendo queste parole scioccamente. Questa pecora di Giuliano, non huomo, ci ha stanchi horamai con le sue uittorie, biasimando come rozzo & chiamandolo una loquace talpa, una purpurata Bertuccia & un literione Greco, & molte altre cose simili, che dilettauano l'Imperadore che haueua caro d'udire simil cose, & si sforzauano di mettere in fondo le uirtu di Giuliano con le loro uituperose parole, incolpandolo per pigro, da poco, pauroso, & agiato dicendo che con ornate parole egli narraua le cose succedute al contrario, ilche non interuenne solamente allhora ne hebbe principio di quiui, perche noi leggiamo (essendo sempre una grandissima gloria si come ella suole esposta alla inuidia) che la malignità ha finto molti difetti et molte colpe contra i magnifici & gloriosi antichi capitani, quantunque non hauessero alcuna, & hauere offesa la gloria delle loro imprese, si come interuenne a Ci

mone figliuolo di Milciade, che fu incolpato d'incesto, benche appresso all'Eurimedonte fiume della Pamphilia superasse i Persiani, & sforzasse quella gente insuperbita per la insolenza del suo Re, adomandare humilmente perdono & pace, Scipione Emiliano similmente, era incolpato dalla maliuolenza de suoi emuli per sonnachioso, quantunque la sua uigilanza fosse cagione dello eccidio di due potentißime città congiurate nella rouina di Roma. I detrattori iniqui ancora di Pompeo, cercando occasione di biasimarlo, rimirauano sottilmente molte cose, ne trouandone alcuna onde potesse esser uituperato, osseruarono in lui queste dua cose leggieri et da riderseне, cioè che per un certo suo natural costume si grattaua il capo con un dito solo, che alcuna uolta per coprire una brutta ferita, si legaua lo stinco con una fascia bianca; affermando, che quello egli lo faceua come mal creato & sporco, & questo come desideroso di cose nuoue & superbo come colui che con l'insegna regale si cigneua & s'adornaua una uil parte del corpo, & nondimeno era huomo Pompeo che non hebbe pari nel esser forte & saggio & accorto, si come ne fanno fede molti gloriosi suoi fatti. Mentre che le cose andauano cosi. Artemio essendo Prefetto in Roma, faceua ancora l'ufficio di Bassone, ilquale essendo poco inanzi promosso alla dignità della prefettura della città; si era partito di questa uita, l'amministratione del quale sopportò molte cose turbulenti seditioni, et nõ fece cosa alcuna che sia degna d'esser narrata. In questo mezzo Augusto che suernaua in Sirmio, haueа ogni giorno cattiue nouelle, et era auisato che i Sarmati & i Quadi

essendosi congiunti insieme, & simili ne costumi & nelle armi molestauano la Pannonia et una parte della Misia con diuerse scorrerie. Costoro essendo atti piu a rubare che a combattere, portano le haste lunghe, & le armadure di corni rasi & piallati, & sono intessute ne uestimenti di lino a guisa di tante penne. La maggior parte di costoro usano i caualli castrati, acciò che non sieno rapiti & agitati dall'aspetto delle caualle, ò uero essendo nelle imboscate non si manifestassero con lo spesso annitrire, & con questi caualli ueloci, & bene ammaestrati perseguitão per gran spatio di uia coloro, che fuggono: ò uero uoltando loro le spalle con molta uelocità schifano il pericolo, & qualche uolta ne hanno duo per caualiere, accio che la mutatione mantenga le forze loro, con lo scambieuole riposo detti caualli rihabbino il uigore. Essendo adunque passato l'equinotio hiemale, l'Imperadore hauendo adunata una gran massa d'ottimi soldati con augurio di benigna fortuna si mise in uiaggio, & giungendo ad un luogo molto conueneuole, passando il fiume Istrio che era grosso per le neui distrutte, sopra un ponte fatto di naue, entrò nelle terre de Barbari & cominciò a predarle, onde essendo loro sopragiunti per la non pensata, & riguardando che l'essercito Romano ilquale non si stimauano che si potesse adunare insieme in uno anno haueua gia loro le spade alla gola, non hauendo ardire di aprir la bocca, ne resistere, per schifare la non sperata rouina si messero tutti in fuga. Per lo che essendone uccisi molti, a quali la paura indebolì le gambe, quelli che la fuga liberò dalla morte, stando ascosti uedeuano da lontano lo eccidio della pa

tria loro, laquale haurebbono uendicata, se l'hauessero difesa con quel uigore, con cui si fuggiuano, queste si fatte cose occorsero in quella parte della Sarmatia che risguarda la s.conda Vngheria, & con eguale forza l'esercito nostro si mosse contra Valeria rubando & predando le ricchezze de Barbari & tutto quello che ueniua loro inanzi, onde essendo i Barbari mossi dalla grandezza di questa rouina, mettendo da parte il parere dello star celati, si deliberarono & pensarono d'assaltare il nostro esercito, essendosi diuisi in tre squadroni sotto colore di uolere adomandar la pace, di maniera che i nostri non haurebbono potuto menar le mani, ne schifar le ferite, ne mettersi in fuga, ilche è l'ultimo rimedio negli estremi pericoli. Et i Quadi, che erano stati sempre loro compagni nelle ingiurie, sarebbono ancora partecipi de pericoli, ma ne ancora questi furono aiutati dalla audacia loro, mettendosi a manifesti & aperti pericoli, perche essendone stati ammazzati molti, quelli che potettono restar uiui, scapparono uia mercè delle strade da loro conosciute, per loqual felice successo i nostri pigliãdo animo & ardire, si drizzarono a stretti squadroni uerso il reame de Quadi, i quali per il passato caso temendo di loro stessi, & di quel che era gia sopra il capo, uennero con fidanza al conspetto de principi per adomandar perdono. Venendo adunque il giorno stabilito, nel quale si doueua trattar l'accordo, & fare i patti uenne ancora il signor Zizai giouane di grande statura, & d'aspetto reale, ilquale acconcio tutti i Sarmati in squadre per adomandar la pace, come se hauessero hauuto a far fatiõe. Et hauẽdo ueduto il detto giouane

l'Imperadore nostro, gettando uia l'armi, caddè quasi mezzo morto in terra, & perdendo la uoce allhora che egli doueua orare, commosse maggior pietà di se stesso ne gli animi nostri, & sforzatosi piu uolte di parlare, rihauendo pure un poco la uoce, quantunque fosse rotta da singulti stando ginocchione chiese perdonanza delle passate colpe, ilche fece ancora il resto della sua gẽte, a cui la paura chiudeua la bocca, & gettando uia gli scudi & le spade, acconciarono le mani in croce pensando di uincere con l'humilità l animo reale. Haueua menato seco ancora costui Rumone Zinafro, & Fragildo, che erano certi signorotti & molti altri baroni, per addomãdar questo medesimo con speranza d'ottenerlo, i quali essẽdo molto lieti per la riceuuta salute, prometteuano di rincompensare le cose inimicamente fatte con la soma delle conditioni imposte loro, & offerir se stessi con robba co figliuoli & con le proprie mogli alla Rep. & potenza Romana, nondimeno la benignità congiunta con la giustitia hebbe allhora gran ualore, & essendo comandato loro che reggessero i loro stati in pace, renderono i nostri prigioni, & condussero i promessi statichi, & promessono di nuouo & con prontezza d'animo d'obedire a quanto fosse loro comandato. Questo essempio di clemenza commosse gli altri priuati prencipi & capitani a uenire all'Imperadore, & Arabario, & Vsafro ambi fortissimi capitani & famosi tra gli altri; l'uno de quali guidaua una parte de Quadi: & l'altro alcune schiere di Sarmati molto congiunti per la fierezza, & per la uicinità de luoghi uennero con tutte le loro genti ad Augusto, lequali lo Imperadore subito fece appartare, as

ciò che fingendo di patteggiare non dessero in un tratto all'arme, & comandando a quelli che pregauano per i Sarmati che stessero un poco da banda per fino a che si spedisse il negotio di Arabario & de Quadi, i quali essendo offerti all'Imperadore secondo la loro usanza, et stando piegati & chini in atto di humilità, non potendo purgare le grauißime colpe commesse, & temendo di non morire, dettero i domandati statichi, non essendo mai per l'inanzi stati forzati a dare il pegno per simil conto. Hauendo composte queste cose, Vsafro entrò dentro per hauere ancora egli udienza, benche Arabario facesse romore & affermasse che quella pace che egli haueua ottenuta, doueua ancora seruire a lui come partecipe & compagno, benche gli fosse inferiore & consueto ad obedirlo. Ma essendosi diffinita questa quistione, si dispose di liberare i Sarmati dall'altrui seruitu, & accettargli come cliēti de Romani, i quali dando gli statichi adomandati, accettarono uolentieri tutte le conditioni per conseruar la quiete et la pace ottenuta. Dopo costoro s'ingeriua una gran moltitudine di gente & di prencipi di diuerse nationi, pregādo che fosse loro leuato il coltello dalla gola, poi che gli intesero che Arabario haueua ottenuto pace, et era stato assolto senza pena alcuna, et hauendo ancora loro hauuta la pace che eglino domandauano, chiamādo da diuersi lati i figliuoli de piu potenti gli dettero per ostaggi & renderono ancora i nostri prigioni, & hauendo ordinate le cose a questa foggia, tutto il pensiero & la cura si riuolse ne Sarmati degni piu tosto di misericordia, che di simulatione, & è incredibile a dire di quanta utilità

fosse lor causa questo accidente, di maniera, che si poteua stimar uerißimo quello che s'imagina un certo huomo cioè che il fatto possa esser uinto ò cagionato dalla potestà di un prencipe. I potenti di questo regno gia erano ignobili, ma una secreta congiura destò i serui alle fationi, & per esser auezzi i Barbari che ogni lor legge sia nelle forze, uinsero molti Signori pari a loro in ferocità, & superiori di numero di gente, iquali (togliendo loro la paura il ceruello) fuggirono a Vittobali molto separati & lontani da loro, stimandosi esser meglio obedire chi gli difendesse, che rendere obedienza a loro serui, lequali cose piangendo dopo l'ottenuto perdono, et dopo che furono accettati nella amicitia nostra, adomandauano il soccorso alla loro libertà alla libertà, per laqual cosa essendosi commosso l'Imperadore in presenza di tutto l'esercito chiamandogli & fauellãdo loro piaceuolmente, gli comando che non obedissero ad altri che a se stesso, & a tutti i prencipi Romani, & acciò che la rendita della libertà hauesse accrescimento di eccellenza & dignità, fece loro capo Zizai Re, huomo potente & come si uide poi per proua fedele, ne si permesse dopo queste cose gloriosamente fatte che alcuno si partisse, per fino a tanto che non fossero giunti i nostri prigioni. Essendosi dato questo termine alle cose de Barbari l'essercito si mosse uerso Bregetio, accio che il sangue ò le lagrime spegnessero le reliquie della guerra de Quadi, che dimorauano intorno a quei paesi, onde uedendo Vitrodoro figliuolo di Viduario Re, & Agilimondo uice Re, & molti altri prencipi & Baroni soprastanti a diuersi popoli, che l'esercito era quasi gia

nel grembo del loro regno, & della patria si gettauano a piedi de soldati, & hauendo ottenuta la pace fecero tutto quello che fu loro comandato, & per statico dettero i loro figliuoli, come quelli che uoleuano mostrare di uoler esser soggetti alle conditioni che fossero loro imposte, & trahendo fuori le spade, lequali eglino hãno come un nume giurorono sopra di quelle di esser fedeli, essendosi dato felice fine a queste cose si come s'è detto, la publica salute & la opportunità richiedeua che le bandiere si spiegassero con prestezza uerso i Limiganti Sarmati serui, i quali hauendo commesse molte cose nefande, era ingiustitia lasciargli andar senza pena. Perche come se si fossero scordati dalle cose passate, uedẽdo quegli, ch'eran liberi hauer fatto mouimẽto si mossero ancora loro uerso la Republica Romana essendo stati solamente concordi in questa fraude con i loro Signori & nimici. Nondimeno si deliberò di far uendetta ancora di questo con maggior benignità che non richiedeua la grauità della colpa, & differitasi alquanto la uendetta acciò che allontanandosi non hauessero commodità di molestare i paesi nostri, nondimeno eglino erano molto paurosi per la conscienza delle antiche colpe che haueuano commesse. Per lo che stimandosi & temendo che tutto lo incarico della guerra non s'hauesse a posar sopra di loro, apparecchiauano, inganni, arme, & preghiere. Ma essendo percosßi dal primo aspetto del essercito, come da un fulmine, & temendo la ultima rouina, chiedendo la uita, promessero di dare ogni anno il tributo, & molti giouani scelti & atti alla guerra, & finalmente d'esser serui accenandosi come si poteua uedere al uiso & a ge

sti) essere apparecchiati d'andare altroue se fosse stato loro comandato, confidati nel aiuto del paese & de luoghi, doue poi fecero le loro habitationi poi che ci fummo partiti poi di quiui. Perche lauando il fiume Partisco queste terre & correndo con tortissimi giri, si mescola con lo Istro. Ma mentre che egli corre da per se stesso, allagando molto paese, & strin-gendosi poi nel entrare in Mare, difende gli habi-tanti da una banda dal impeto de Romani con il let-to del Danubio, & dalla altra gli assicura con le sue proprie acque dalle scorrerie de i Barbari doue sono molte paludi; le quali si fanno per le piene strabboccheuoli di questo & di altri fiumi, le quali so-no piene di salci, onde non ui si troua la uia, se non da chi le ha bene in pratica, & oltre à questo uno altro fiume, che circonda l'Isola, & è uicino alla bocca di Partisco, gli diuide dalla terra & gli allontana. Esortandogli adunque il Prencipe a passare il fiu-me, uennero con la loro natiua superbia all'altra ri-ua, non per osseruare i comandamenti si come ne dimostrò poi il fine, ma per mostrare che non haue-uano paura del nostro essercito, & stando in pie-di con grande arroganza, faceuano segno d'esser ue-nuti inanzi per rifiutare le conditioni, onde accorgen-dosi lo Imperadore di quello, che poteua auenire, hauen-do diuiso l'esercito copertamente in piu schiere gli chiu-se uelocemente & serrò dentro alle sue squadre. Et stan-do egli con pochi in su la piu alta trincea gli esortaua piaceuolmente a non far tumulto; ma essendo loro poco risoluti, & molto dubbiosi, haueuano diuersi pareri, &

con una certa astutia mescolata con rabbia, tentauano la guerra & la pace, & apparechiandosi di uolere assaltare i nostri gittorono da lontano a posta fatta i loro scudi, accio che apoco apoco andandogli a ricorre senza sospetto d'inganno potessero acquistar del campo. Ma andando il giorno uerso l'occaso, & sforzandogli la notte a rompere nel mezzo tutte le tardanze andando il nostro essercito a bandiere spiegate, si moueua con ardente impeto contra gli inimici; i quali ristringendosi insieme & fatto uno squadrone si erano riuolti con tutto il loro furore contra lo Imperadore il quale (si come si disse) era in su la trincea oltraggiandolo con crudelissime uoci, & con fieri minacci. La qual pazzia non pottete esser sopportata dal nostro essercito, & essendo loro come hò detto riuolti tutti contra lo Imperadore & essendogli gia uicini ristriogendosi la fronte in ultimo, il che la simplicità de soldati domanda capo di porco, gli ruppono con grãdissima forza & dalla parte destra i pedoni assalirono i pedoni, & dalla sinistra i caualli s'affrontarono con i caualli, & la battaglia dentro alla quale era la persona di Augusto feriua coloro che faceuano resistenza & quelli che uoltauano le spalle, & cadendo i Barbari con inuincibile contumacia, mostrauano con horribili uoci non tanto dolersi della loro morte, quanto della allegrezza de loro inimici, & giacendone molti (senza quelli che erano morti) feriti nelle ginocchia & nelle gambe, onde era lor tolta la facultà del fuggire, altri hauendo tagliate le mani, & alcuni benche non fossero feriti essendo

nondimeno oppreßi dal peso di coloro che gli cadeuano addoßo, sopportauano gli immensi tormenti cō grandissimo silentio, & nō fu alcuno che tra tanti supplicij addomandasse la uita, ò abbandonasse l'arme, ò incolpasse la tardanza della morte, ma ritenendo stretto il ferro in mano, benche afflitti stimauano che fosse meno errore esser uinti piu tosto dalle forze altrui, che dal giudicio della propria conscienza, & s'udiuano qualche uolta mormorando dire, che cio che era accaduto, era stato piu per fortuna che per merito. Cosi essendo finito l'abbattimento in termine d'una mezza hora, ui morirono subito tanti Barbari, che solamente la uittoria dichiaraua che s'era combattuto. Non s'erano quasi meßi in rotta gli auersarij nostri, che i piu stretti parenti di coloro che erano morti non si guardando alla età od al sesso erano menati prigioni a branchi, hauendoli cauati da loro humili tugurij & hauendo perduta la superbia della pristina uita, diuennero per insino alla bassezza della uita seruile, & in poco spatio di tempo le masse de morti & le schiere de prigioni si cominciorno a discernere. Incitandogli adunque l'ardore della fresca battaglia, & il frutto delle uittorie, subito si mossono ne danni di coloro che haueuano abbandonato il campo, & s'erano ascosti ne loro tugurij, & giungendo a questi li nostri soldati bramosi del sangue barbaro & gittando a terra le leggieri paglie gli tagliauano a pezzi, ne fu alcuno che fosse libero dalla morte, quantunque fosse chiuso in fortißimo alloggiamento, od in ben fortificata casa & andando finalmente ogni cosa a fuoco & fiamma, ne potendo alcuno nasconderſi o celarſi, essendogli

tagliati

tagliati tutti i mezzi dello ſcampare, moriuano chi oſti natamente gittandoſi nel fuoco, & fuggendo l'incendio & ſcampato un pericolo incorreuano nell'altro, incontrandoſi nel ferro de gl'inimici. Altri non di meno ſchifando il fuoco & l'arme, ſi cõmetteuano alla fede del fiume, ſperando con l'arte del notare di poter giunger ſalui all'altra riua, de quali molti ne affogarono, & altri ui furono uccisi dalla moltitudine delle ſaette che pioueuano loro adoſſo, di maniera che il fiume correua ſangue & ſe ne fece groſſo & gonfiato, coſi l'ira & la uirtu di coloro che furono uittorioſi, ſuperò gli inimici coſi per terra come per acqua. Piacque adunque a tutti dopo queſti ſucceßi, leuar loro ogni ſperanza, & ogni allegrezza, per lo che ſi ordinò dopo le arſe caſe & le predate famiglie che tutte le naui foſſero meſſe inſieme ſopra le quali ſalirono molti caualli leggieri per ritrouar quelli che s'erono ſaluati nell'altra riua del fiume accio che l'ardore di quelli che guerregiauano nõ s'intepidißi, & ſubito furono occupate le tane & i naſcondigli de Sarmati, i quali furono ingannati dal ſubito aſpetto delle conoſciute uele rimirando l'inſegne gẽtili & le naui. Ma quando s'accorſero da lontano al minacciar de ferri, che gli inimici erano loro uicini, ſubito s'inuiarono uerſo certi luoghi paduloſi, i quali eſſendo perſeguitati da noſtri, ne furono uccisi molti, & hebbero quiui uittoria doue non pure non ſperauano di poter tentar con ſicurtà impreſa alcuna, ma ne ancora di poter fermarui il piede. Dopo i quaſi diſtrutti Amiccoſi ſenza indugio alcuno s'aſſalirono i Picenſi, chiamati di queſto nome da confini di quelle regioni i

quali furõ fatti accorti dalle calamità de loro uicini & compagni, le quali intesero per moltißime nouelle, alla espugnatione de quali (perche egli era molto faticoso perseguitargli non conoscendo le uie & essendo sparsi in diuerse parti) si tolse l'aiuto de Taifali; de liberi & Sarmati. Ma diuidendo la diuersità de luoghi le squadre di coloro che ci erano in aiuto: però il nostro esercito si elesse il paese contiguo alla Mesia; i Taifali haueuano quella parte che confinaua con il loro paese, & i Ziberi occuporono quelle che erano al riscontro delle loro Onde essendosi sbigottiti i Limeganti per i freschi essempi di coloro che erano stati superati & morti, stetero gran pezza dubiosi & doueuano eleggere piu tosto di morire ò di domandar la pace, auenga che di quello & di questo hauessero non leggieri essempi. Hebbe uittoria finalmente (sforzandone a questo la moltitudine de piu uecchi) & la grãdezza & diuersità delle uittorie, il consiglio di arrendersi, a cui s'aggiunse ancora il pregare di coloro che con l'armi haueuano occupata & assalita la loro libertà, per la qual cosa uedendo il nostro essercito gli fecciono chinando la fronte riuerenza, & essendo data loro publicamente la fede, lasciando la difesa de monti, la maggior parte di loro scese al nostro esercito che era disteso per le grandißime pianure, con i parenti con le mogli & con i figliuoli, & con quella poco di uettouaglia che la prestezza del fuggire concesse loro di poter cansare. Et coloro che si stimauano poter esser piu tosto sforzati a perder la uita che abbandonar la patria & andare in esilio, mentre che chiamauano la libertà una licentiosa pazzia, impa

rorno a seruire, & acconsentirono di mutar paese piu tranquillo & quieto, per non esser molestati dalle guerre, ne conturbati dalle seditioni. Et hauendo ottenuto questo secondo l'animo loro si come si stimaua, si posarono alquanto, benche poi con quella loro innata bestialità tentassero una scelerata impresa, si come si mostrerà al suo luogo. Hauendo le cose, cosi prospero & felice successo, la sicurtà che si doueua doppiamente alla Schiauonia fu doppiamente stabilita, & hauendo preso l'Imperadore sopra di se doi grandi negotij, diede ad ambi duci felicissimo fine, & ridusse nella propria patria gli sbanditi; benche per la uolubilità dell'animo fossero sospetti; ma si credeua che douessero andar pianamente nel far tumulti, & a questi medesimi diede quel Re che eglino s'haueuano eletto, accio che la gratia sua appresso di loro s'hauesse a far maggiore, il quale Re era molto nobile cosi de beni del animo, come di quegli del corpo. Constanzo adunque per i fortunati successi fatto piu famoso & grande, per comune uolere di tutti i soldati fu adomandato il secondo Sarmata dal uocabolo di coloro che egli haueua soggiogati & douendosi partire, chiamando tutte le centurie, le legioni, & tutto il resto dello esercito, stando in su un tribunale seggio circondato di bandiere & di Aquile con fauor di tutti si come era usato, disse queste parole. La memoria delle imprese gloriosamente fatte (ò fidissimi & ottimi defensori della Rep. Romana) che gli huomini forti debbe esser piu grata, che qual si uoglia altra cosa cara, mi spinge con una certa honesta uergogna a replicare quelle cose che noi per diuina sorte

habbiamo corrette inanzi alle guerre, & nel mezzo ancora degli isteßi abbatimenti. Perche qual cosa puo esser piu bella, & tanto degna d'esser lasciata nella memoria di coloro che uerranno, quanto il nome d'un soldato che habbia combattuto francamente, & d'un Capitan che habbia con prudenza & sauiezza retto & gouernato lo esercito? I Barbari dispregiando con uana superbia la lontananza nostra, oltraggiaua la Schiauonia, mentre che noi difendeuamo & aßicurauamo gli Italiani & i Francesi, & con uarie scorrerie guastauano gli ultimi confini. Hora trapassando i fiumi con gli incauati alberi, & hora a secco, non aiutati dalle guerre ò dall'arme, ò dalle forze, ma dalle occulte ruberie & dalla astutia de gli inganni; in cui sono assuefatti in fino dalla loro origine, i quali da nostri antichi (si come uoi sapete) furono molto temuti; di cui essendo lontani per gran spatio di uia sopportamo quegli oltraggi che si possettero sofferire, lasciãdo la cura delle minori iatture alla diligenza de capitani, per la cui uirtu si speraua che potessero esser recuperate. Ma quando poi per la troppa licenza crebbe l'audacia loro & il danno delle prouincie & delle regioni si faceua maggiore, oue le occisioni & le rouine erano molte & spesse, hauendo fortificati i paßi della Retia, & messa la tutela della Francia in sicuro luogo, non ci restando dietro alle spalle cosa che ne doueßi sbigottire, uenimo nella Vngheria, per fortificare si come piacque al cielo le cose che rouinauano, & hauendo fatto prouedimento di cio che bisognaua secondo che uoi sapete, uscendo fuori a mezza primauera, incominciamo altißime & grauißi

me imprese,& primamente s'attese che nel fare il ponte noi non poteßimo essere offesi dalle armi de gli inimici, ilche hauendo finito in breuißimo tempo,& hauendo messo in piede nelle inimiche terre,uincemo senza dãno de nostri i Sarmati i quali con ostinato animo s'erano disposti di farne resistenza insino alla morte, & con eguale impeto disfacemo i Quadi che dauano soccorso a Sarmati, i quali dopo i mortali danni, & tra le scorrerie,& tra minacciosi sospiri di far lor uiolenza hauendo esperimentato quanto uaglia la uirtu nostra gittando uia l'armi si messono le mani che erano gia apparecchiate a combattere,dietro alle spalle,& conoscendo che la salute loro era posta solamente nel pregare s'inginocchiarono a piedi del clemente & benigno Augusto,le imprese di cui uedeuano hauer hauuto sempre fortunatißimo fine. Meßi da banda questi,superamo con eguale fortezza i Limiganti,& hauendone ammazzati molti, furono forzati gli altri ritirarsi al soccorso delle paludi, & hauendo finite queste cose con prospera fortuna,era tempo di mostrare la humanità & piaceuolezza nostra, onde noi sforzamo i Limiganti ad andare in altri paesi molto lontani,accio che per l'auenire non hauessero piu a sorgere ne a muouer l'armi ne danni nostri & perdonamo a molti,& a liberi demo per Re Zizai che ci sia sempre deuoto & fidele,stimandoci che fosse meglio che eglino si creassero un Re da per loro,che darlo per nostra propria auttorità,essendoci questo di bene che quel Re che eglino hanno era staton ianzi a queste cose eletto da loro & accettato,quattro premij adunque si sono acquistati per una fatica sola,prima che s'e fat

to uendetta degli inimici, di poi che uoi hauete tanta preda che ui basta da gli inimici prigioni douendo esser la uirtu contenta di quello che ella s'è guadagnato col sudore & con la mano, & a noi si sono accresciute molte ricchezze & thesori hauendo serbato intero tutto il patrimonio nostro per le nostre fatiche & per le forze nostre; & questo è quello che si conuiene alla mente buona d'un buon prencipe, & alla prosperità della fortuna. Finalmente io ancora mi son guadagnato il titolo del secondo Sarmata, il che uoi per comune uolere (acciò che il mio dire nõ paia arrogante) & per uostra cortesia & per mio merito m'hauete concedato. Dopo queste parole, i soldati tutti piu che l'usato allegri lodando grandemente Constanzo & chiamandolo inuito, secondo che è costume se ne ritornorono a loro alloggiamenti. Et tornandosene l'Imperadore al palazzo reale, & riposatosi duoi giorni, se ne ritornò con trionfal pompa in Sirmio, & i soldati alle loro stanze, che gli erano state consegnate. In questi medesimi giorni Prospero & Spettato & Eustatio che erano ambasciadori (si come si disse di sopra) a Persiani, andorono a trouare Ctesiphõte Re che era tornato portandogli lettere & doni in nome dello Imperadore, & adomandauano la pace, con la integrità & saluezza di tutto lo Imperio, & ricordeuoli della cõmissione ch'eglino haueuano, nõ si partiuano mai dalla utilità & grandezza della Rep. Romana, affermando che i patti & l'amicitia si doueua fare con questa conditione & legge, che non si mouesse ne ragionasse di turbar lo stato della Mesopotamia ò della Armenia. Essendo adunque dimorati quiui lungo tẽpo, &

conoſcendo che il Re era eſtimato a queſta pace ſe non haueua il dominio di queſte regioni,ſe ne tornarono ſenza determinatione alcuna. Dopo i quali per impetrare il medeſimo con le medeſime conditioni furon mandati Luciliano conte,& Procopio allhora cancelliere,il quale poi aſtretto dal nodo di una uiolente neceßità, ſi moſſe a nuoue impreſe.

AMMIANO MARCELLINO DEL'IMPRESE DE ROMANI.

LIBRO DECIMO OTTAVO.

TVTTE queſte coſe in diuerſe parti del mondo ſi feciono in termine d'uno anno. Ma eſſendo nella Francia le coſe in migliore ſtato, & Euſebio & Hipatio frategli cõſoli. Giuliano per molti fortunati ſucceßi gia fatto famoſiſsimo, meſſe da banda le cure della guerra, diſponeua con egual diligenza molte coſe conueneuoli alla ſalute delle prouincie, oſſeruando con gran uigilanza di non aggrauare alcuno con il peſo de tributi, ò far uiolenza ad altrui od

occupar le cose loro con la propria possanza, ò ueramente che quelli per le cui ricchezze s'accresceuano le publiche rouine, & le questioni stessero nelle città, ò uero che giudice alcuno senza pena deuiasse dal uero. Et questo cō facilità corresse per questa cagione, perche leuando egli uia per se stesso le liti, doue ne stringeua la grandezza delle cause ò delle persone, era indeclinabile giudice de giusti & de gli ingiusti, i quali appresso di lui non haueuano distintione alcuna, & benche molte cose di lui circa queste controuersie sieno degne d'esser lodate, tutta uolta noi ne diremo solamente una, alla cui similtudine furon fatte le altre, & dette. Egli uedendo la causa di Humerio rettore del Narboneso, il quale era stato accusato per ladro & esaminandolo con inusitato rigore, & difendendosi egli molto bene delle calunnie appostegli, onde non poteua esser confutato in cosa alcuna, Delphidio oratore acerrimo contrastandogli & impugnandolo con gran uehementia, non hauendo piu che dire, disse finalmente con altissima uoce, & chi sarà mai nocente ò gloriosissimo Cesare, se il negare sarà bastante? A cui Giuliano fece subitamente risposta, & chi sarà mai innocente se l'accusare fia basteuole? Alla similitudine di questa furono molte altre, non meno sauiamente che con prestezza dette. Ma douendo egli andare ad una impresa che lo premeua molto, imaginandosi che certi uillaggi di Alamanni fossero inimici, & che col tempo douessero tentare qualche guerra, & a guisa de gli altri non fossero domati & uinti: pero staua molto dubbioso con che forza ò con che prestezza potesse entrare quasi alla sproueduta nelle terre loro, & inanzi che

la nuoua della sua andata si sapesse, & finalmente tra molti & uarij pensieri si delibero di fare una cosa, la quale fu utilißima secondo che ne mostro poi la fine, & questo fu che egli mandò sotto colore d'Imbasciadore Ariobando tribuno huomo non men forte che fidele ad Hortario Re il quale di gia s'era confederato & pacificato con noi, accioche dal paese suo andando facilmente alle loro regioni contra lequali si doueuano muouere le armi, poteßi cercare quello che eglino trattassero hauendo molto pratico il linguaggio barbaro, il quale andando audacemente a cosi fatto negotio, chimando tutti i soldati come se s'haueßi hauuto a far fatione si parti nel piu bel tempo del anno, & inanzi a tutte le altre cose, questo cercò maßimamente di mettere in esecutione, & con prestezza, che quelle città che erano state rouinate molto tempo inanzi fossero ribedificate & fortificate prima che la guerra hauesse principio, & oltre a questo che s'edificassero i granai in uece di quelli che erano stati abrusciati doue si potessero riporre le uittouaglie usate di portarsi da quelli della Brettagna, & l'una & l'altra cosa fu fornita piu tosto che non si speraua, perche i granai furono fatti in un subito & ripieni di prouisione a bastanza, & sette città furono reintegrate cio è Castel Hercole, Quadrimburgo, Trigesimo, Hiuesio, Bonne, Antennaco & Bingio, doue per un certo felice augurio comparse in un subito Florentio prefetto, che conduceua seco buona parte di soldati, & tanta uittouaglia che era bastante per molto tempo. Dopo queste cose, ci restaua il far le muraglie intorno alle riceuute città, non hauendo allhora chi contrastasse

loro, & con questi manifesti segni si discerne, che i Barbari obediuano piu per paura che p amore, onde essendo piegati per le dolci lusinghe di Giuliano dettero grande aiuto alle nuoue fabriche. Ariobaudo hauēdo diligētemēte spiato il tutto, se ne torno, et riferi tutto quello ch'hauea ritrouato. Dopo la cui uenuta, tutti uēnero a Magōza doue Florentio & Lupicino successor di Seuero disputauano insieme del passaggio sopra il pōte fabricato in quel luogo, a quali diceua Cesare, dicēdo che non si doueua mettere il piede in su le terre di coloro che si erano ricōciliati et pacificati, accio che p la insolenza & inciuilità de soldati nō si rōpessero i patti & le cōditioni cosi scōciamente. Nōdimeno gl'Alamāni, cōtra i quali s'era inuiato l'esercito scorgendo un cosi fatto pericolo, & pensandoui molto bene amonirono cō minaccie Suomario Re loro cōfederato & amico, che nō desse il passo a Romani: pche i suoi paesi erano cōtigui alle riue del Rheno. Ma dicēdo egli che per se solo nō potea far questo, tutti ristrettisi insieme uēnero presso a Magōza: per due cagioni adūque parue bono il consiglio & il parere di Cesare, prima accio che le terre de riconciliati nō fussero oppresse, & poi accio che il ponte quātūque si drizzasse in luogo altissimo non si facesse però con gran danno de nostri, facendone resistenza quella bellicosa gente i barbari, marciando pian piano per le opposite riue si fermauano doue uedeano drizzarsi i nostri padiglioni, & stando tutta la notte desti, faceuano gran guardia che si passasse il fiume, ma uēnendo i nostri ad un luogo ben proueduto si fermarono facendosi intorno buoni ripari, et chiamandosi Lupicino per pigliar consiglio

da lui Cesare comãdò a certi tribuni che apparecchiasse ro trecento fanti con altretante pertiche. Et hauendo= gli radunati insieme quasi in su la mezza notte, & mes si sopra certe nauicelle, fu comandato loro che scorresse ro il fiume con tal destrezza che gli n mici non si destas= sero per lo strepito dell'onde, & tenessero i remi sospesi sopra l'acque; i quali passarono chetamente all'altra ri= ua, intanto Hortario Re p mostrarsi amico a suoi circũ= uicini diede cena a tutti i Re, Duchi, Principi, et Baroni & secõdo il costume gẽtile proiũgorno con la diuersità delle uiuãde, la cena p fino alla terza uigilia della notte i quali partẽdosi di quiui, furon all'improuiso assaliti da nostri ma nõ poterono ucciderne ne pigliarne alcuno es= sendo aiutati dalla notte & da cauagli, ma i cuochi & gli altri serui che gli seguiuano a piedi furono ammaz zati, eccetto alcuni i quali l'oscurità liberò dalla morte. Hauendo conosciuto finalmente, che i Romani erano passati, quelli che si pensauano riposare al quanto dal le passate fatiche, et trouar quiui la quiete et l'aiuto de suoi sbigottiti dalla paura si messero in fuga; onde subi= to si edificò il ponte, & sopraggiungendo i soldati passa uano per il regno di Hortario senza toccar niente ò far gli uiolenza. Ma subito che eglino messero il piede in le terre degli auersarij mãdauano a fuoco ferro ogni cosa et faceuano grãdißime prede dopo, i quali incẽdij subito che si giũse à Capellatio ò ueramẽte Palas, doue certe pie tre faceano termine tra i cõfini degli Alamãni et de Bor gognoni, l'esercito si fermò, per ascoltar Macriano & Hariobaudo fratelli, i quali erano uenuti per do= mandar la pace. Dopo i quali subitamente uenne il Re

Vadomario, il regno del quale era contra i Rauraci et essendo messe inanzi le lettere per le quali Constanzo lo raccomandaua, fu piaceuolmente riceuuto benche di gia fosse riceuuto da Augusto come cliente della Rep. Romana. Et Macriano insieme con il fratello essendo messo nel mezzo delle bandiere & delle aquile, si marauigliaua dell'ornamento dell'arme, della pompa uaria & delle forze non piu uedute, & pregaua per i suoi sudditi, ma Vadomario che s'era quasi alleuato con noi, come colui che ne era uicino, si stupiua ancora egli di cosi marauiglioso procinto, ma diceua d'hauerlo ueduto altra uolta quando egli, era giouanetto essendosi finalmente ben ponderati i consigli, per comun parere di tutti, s'attribui la pace a Macriano & Hariobando. Ma a Vadomario che come Imbasciadore, era uenuto per pregare per Vrio, Vrsicino, & Versalpo Re et ottener la pace per loro non si poteua far risposta alcuna, perche essendo i Barbari di leggerissima & debolissima fede, si dubitaua che dopo la partita nostra non ritornassero a quel medesimo & non obedissero a quello che fosse loro comandato Ma mandando ancora loro gl'imbasciadori, dopo le abrusciate ricolte & le rouinate case dopo i molti prigioni, & morti, a domandar la pace come se fossero stati loro che hauessero fatto errore contra i Romani, la ottenero con molte conditioni, tra le quali la massima fu questa: che ci rendessero quei prigioni, che eglino haueuano fatti con le spesse scorrerie. Mentre che queste cose s'andauano acconciando nella Francia in corte di Costanzo nacquero certe nouità le quali hauendo leggiere principio, furono alla fine gran

ui & piene di pianti & di lamenti, & questo fu che in casa di Barbatio ne che era capitano della fanteria certe api ui feciro lo sciamo, & prẽdẽdo egli parere sopra questo caso da gl'indouini & interpretatori de gl'auguri gli fu risposto che questo era presagio di qualche grã pericolo che egli era uicino, per questa conjettura pche questi animali dopo che gli hanno fattosi la stanza & adunate le loro ricchezze ne son cacciati con il fumo & con il suono horribile de ferri. Costui haueua una moglie che si chiamaua Aßiria che non era ne molto taciturna, ne molto prudente, la quale (andando egli alla guerra, & stando molto sbigottito per le cose che egli erano state dette) tocca da una certa uanità donnesca, chiamando una sua ancilla che sapeua scriuere, la quale haueua hauuta del patrimonio di Siluano, scrisse al marito quasi piangendo che dopo la morte di Costanzo che era gia uicina non la cambiasse per Eusebia che era alhora Reina, & tra l'altre donne di quella età, di fatezze di corpo bellißima, le quali littere hauendole mandate piu secretamente che si poteua quella serua che l'haueua scritte, essendo tornati tutti dalla guerra, portandone seco la copia andò a trouare Arbetione in sul primo sonno, & essendo riceuuta cortesemente, manifestò quella copia. Per ilquale inditio Arbetione che era molto atto a commetter si fatte cose, lo referri all'Imperadore, il quale senza metter tempo in mezzo facendo pigliare Barbatione & la moglie, & confessando quello d'hauer riceuuta la lettera, & questa per ragioni euidentißime essendo conuinta di hauerla scritta, fece ad ambe duoi tagliar la testa. Et essendo costoro morti

nacquero molte querele, onde furon tormentati molti colpeuoli & molti innocenti, tra quali ancora. Valentino che di primicerio diuentò tribuno de gli Auocati essendo tormentato come consapeuole finalmente ne fu mandato assolto come colui che era di questo caso al tutto ignorante, onde per ricompensa della ingiuria & del pericolo, fu fatto Duca nella Schiauonia. Era barbatione rozzo & arrogante & di natura uillana, & per questo era quasi odioso ancora a tutti; perche essendo rettore al tempo di Gallo Cesare de famigliari di casa era traditore & perfido, & essendo dopo la sua morte inalzato a grado maggiore nella militia, congiuraua ancora sparlaua contra Giuliano, & benche molti huomini da bene spesso ne lo riprendessero, non di meno egli sempre molestaua le aperte orecchie di Augusto, con dire mille falsità & bugie, poco ricordeuole del saggio detto di Aristotile, il quale mandando Calistene suo discepolo & parente ad Alessandro Magno lo amoniua che appresso di lui fauellasse poco & con giocondità, portando egli nella punta della lingua la morte & la uita. Ne sia marauiglia che gli huomini qualche uolta indouinino & uegghino le cose che gli sieno per giouare & nocere, tenendo noi per fermo che le loro menti, sieno congiuntissime alle menti celesti, perche ancora gli animali brutti & senza ragione sogliono qualche uolta col silentio saluarsi la uita, come si puo chiaramente comprendere per l'essempio delle Grue le quali partendosi dalle parti orientali, per il caldo, & uenendo uerso l'occidente, subito che le comincia

no a passare il monte Tauro, che è ripieno di Aquile, temendo di questi fortissimi uccelli, si chiudono il becco con certe pietre accio che non possino mandar fuori la uoce quantunque la necessità le sforzasse, & passato che hanno il detto monte con destro uolo gettan uia le pietre & cosi se ne uanno sicure. Mentre che in Sirmio s'andauano cercando simili, cose con gran diligenza l'oriente cominciò a suscitare nuoui tumulti. Perche il Re di Persia hauendo il soccorso delle feroci genti che egli haueua superate in battaglia, & bramoso d'accrescere il suo reame unto dalla cupidigia del regnare, apparecchiaua arme, huomini, & uittouaglie & consigliandosi con gli spiriti, & prendendo parere da Magi, & indouini sopra le cose future, si pensaua in su la primauera muouere una gran guerra, & scorre il tutto. Il che essendosi inteso prima per certi dubbiosi bisbigli, & di poi per certissimi nuncij, & tenendo la paura delle uicine calamità gli animi di tutti dubbiosi & sospesi la conspiratione comitense battendo di, & notte (come si dice) la medesima ancudine ad arbitrio de gli spadoni accusaua Vrciscino allo Imperadore sospettoso, & timido, come è la toruità di quel uiso crudele, & simile a quel di Medusa replicando spesso queste et simili altre cose, che dopo la morte di Siluano quasi per pouertà di huomini migliori essendo mandato di nuouo alla guardia delle parti orientali, aspiraua a grado maggiore con questa arte bruttissima di adulare molti cercauano, di cōperare il fauore di Eusebio, che allhora

Astutia di grue

era il primo cubiculario, appresso il quale (se si debbe ri ferire il uero) Costanzo era di grandißima auttorità, et acerbamente impugnaua la salute del gia detto capitano, per due cagioni, prima perche egli solo non haueua bisogno di lui come glialtri, di poi che non cederebbe per la sua casa ad Antiochia, la quale egli domandaua con grande instanza & a guisa d'un colubro che abonda di ueleno, & sueglia la moltitudine de figliuoli a far male che a pena si posson muouere, mandaua i gia cresciuti paggi & camerieri, accio che ne seruigi circa la persona del principe con la uoce puerile & piaceuole, mettessero in disgratia di lui quel fortißimo huomo il che fecero in breue tempo piacemi in questa causa di lodare grandemente il uecchio. Domitiano, che hebbe a noia sempre queste & simili altre cose, onde quantunque fosse dißimile dal padre & dal fratello, lascio non dimeno chiaro il suo nome per questa legge ottima che egli comandò sotto grandißime pene che nessuno nel Imperio di Roma ardißi castrare alcuno fanciullo. Il che se non hauesse fatto chi harebbe mai riportato la moltitudine loro auenga il poco numero fosse cosi molesto? Da uasi opera oltra di questo, che essendo richiamato. Vrcisino non turbasse per paura ogni cosa si come egli accennaua di fare, ma subito che fußi stato comodo fosse fatto amazzare. Attendendo loro a questo, & essendo appreßi da dubbiosi pensieri, subito per le spesse nouele a noi che dimorauano in. Samosata gia saggio famoso del regno comageno, furono rapportati i nuoui mouimenti, i quali ordinatamente si discriuerranno. Vn certo. Antonino che di ricchißimo mercatante, era stato fatto

to fatto publico ragioniere, & protettore allhora del Duca della Mesopotamia, huomo molto esercitato & prudente, & per quelle terre molto conosciuto, essendo inuiluppato per l'ingordigia di alcuni in grauissimi danni, & riguardando che per la ingiustitia sua gli erano rotti i disegni da alcuni nobili & potenti, accio che non paresse di resistere alle potestà superiori, & per acquistarsi la gratia de piu nobili, si piegò a far carezze a tutti & cõfessando d'hauer trapportato per scherzo quello che era debito in nome di fisco, come per uoler fare imprese grandi, spiaua piu celatamẽte tutte le parti della Rep. & essendo dottissimo nell'una & nell'altra lingua attendeua alle ragioni, & scriueua di che forze erano i soldati, doue dimorauano, quali si serbassero per li tempi delle guerre & strettamente domandaua se l'arme & le uittouaglie, & l'altre cose appartenenti a gli usi della guerra fossero in assai copia, & basteuoli a bisogni; & hauendo inteso tutto il piu intrinseco dell'oriente & conoscendo che buona parte di soldati, & delle paghe s'erano distribuite per la Schiauonia oue l'Imperadore dimoraua astretto da importanti facende, & uedendo ancora che il di s'auicinaua onde doueua pagare quella somma di danari di che egli per paura & per forza haueua confessato d'esserne debitore per una scritta di sua mano, & che egli era per esser oppresso da ogni banda da diuersi pericoli, però con grande industria si ingegnaua fuggirsene a Persiani con la moglie co figliuoli & con tutte l'altre sue cose piu care, & accioche questo hauesse ad esser celato a soldati che erano posti a quei passi, egli comperò con poca spesa un podere

in Hiaſpide, il qual luogo è bagnato dall'onde del Tigre & con queſta aſtutia, non hauendo alcuno ardire di domandar la cagione per cui miſſe a confini del Imperio Romano, eſſendone egli gia entrato in poſſeſſo, hauendo per mezzanità di alcuni ſuoi famigliari & fidati molti ſecreti parlamenti con Sapore ilquale allhora con poteſtà di Duca reggeua quelli paeſi, di cui ancora molto tempo inanzi haueua l'amicitia, eſſendogli mandato ſoccorſo di alcuni fortiſſimi huomini, ſalito ſopra certe ſcaphe con tutta la ſua famiglia, & con tutto il ſuo mobile nella piu cheta notte ſe ne fuggì, eſſendo non molto diſſimile da quel Zopiro Babillonio famoſo & nominato traditore. Eſſendo andate le coſe nella Meſopotamia a queſta foggia, tutta la corte per ſuggeſtione degli Eunuchi riuolgendoſi ne danni noſtri, trouò finalmente doue appiccarſi, & modo di nuocere a quel fortiſſimo huomo di Vrſicino, i quali Eunuchi come quelli che mancano d'ogni altra parentela non abbracciano ſe non le ricchezze come tante dolciſſime & cariſſime figliuole, & deliberoſſi che Sabiniano debole & infermo uecchio, ma ricco, & dalla dignità del rettore molto lontano per la ignobiltà del ſangue, foſſe mandato come capo nelle parti orientali, & Vrſicino ſe ne ritornaſſe alla corte per eſſer capitano della fanteria & ſucceſſore di Barbatione (che eſſendo egli preſente) potrebbe facilmente da ſuoi nimici eſſere accuſato per concitatore di nuoui tumulti & bramoſo di reuolutioni & congiure. Mentre che queſte coſe ſi trattauano ne campi & nel eſercito di Conſtanzo, come per una ſcena ò per una raſſegna, & i pagatori della uenduta dignità, ſcorreuano nelle caſe de

piu nobili. Antonino giunto doue il Re suernaua fu lietamente riceuuto & fatto uno de principali, del quale honore si participa alle mense regali, & appresso Persiani a persuadere & pronuntiare le sentenze nelle concioni s'apre le bocca di chi lo merita, costui non con le pertiche ò con piccoli remi (come si dice) cio è non con lunghezze di parole, ò con oscurità di sensi, ma a uele gonfiate si moueua contra la Republica, & incitaua il Re, non altrimenti che si facesse Maarbalo che riprendeua Annibale, di troppa dimora & tardanza, dicendo che poteua uincere, ma non gia sapere usar la uittoria. Et essendo fatto uenire alla presenza di tutti come quello che haueua la scienza di molte cose & stando tutti gli uditori attenti, non lodandolo, ma secondo i pheaci d'Homero con silentio marauigliandosene, raccontaua le cose che erano state fatte gia quaranta anni, dopo i continui casi delle guerre & maßimamente appresso Hileia & Singara doue in quella notturna battaglia i nostri hebbero cosi grā scōfitta doue la notte si messe di mezzo come feciale con queste & con simili altre parole il sobrio fuggitiuo essendo a mensa doue secondo il costume degli antichi Greci si tratta degli apparecchi delle guerre, accendeua l'infiammato Re, & l'esortaua che finita la uernata moueße l'arme essendo aiutato dalla grandezza della sua fortuna, promettendogli l'opera sua & il suo consiglio douūnque fosse di bisogno. Quasi in questi medesimi giorni Sabiniano inalzato dalla acquistata dignità, & entrato ne confini dalla Cilicia, diede al suo decessore le lettere dello Imperadore, che l'amoniua che ritornasse alla corte prestißimamente, douendo

egli essere inalzato a dignità maggiore in quella ultima necessità, la quale era si fatta che quantunque Vrsicino fosse dimorato nella ultima Thile, la grandezza di tal cosa richiedeua chiamarlo, come quello che era scientissimo & uecchio nel soldo & nel uso del guerreggiare & ammaestrato ne costumi & arte de Persiani, la qual nouella difendendosi per quelle prouincie, tutti i magistrati & tutti i popoli delle città con decreti & supliche cercauano di ritenere appresso di loro un publico difensore quale egli era, ricordandosi che essendo lasciato alla loro guardia con pochi & deboli soldati, non haueuano per dieci anni patito un minimo danno & temeuano ancora della salute loro, conoscendo che nel tempo piu dubbioso essendo loro tolto un huomo si fatto haueuano hauuto in quel cambio uno huomo dapochissimo si come ne haueuan fatto esperienza. Noi crediamo anzi tengniamo per certissimo, che la fama uoli per l'aria con uelocissime penne, per cui appresso i Persiani s'intese questa cosa, & dopo molti consigli & pareri, si deliberò a suggettione di Antonino, che poi che Vrsicino era stato rimesso, dispregiato il nuouo rettore, & lasciati da banda i pericolosi assedij delle città, si passasse l'Eufrate, & s'occupassero le prouincie che erano state intatte & libere da tutte le guerre (eccetto che il tempo di Galieno) che erano state inanzi, le quali per la lunghissima pace & quiete erano diuenute grasse, & ricche, & prometteua d'esser capitano di questa impresa. Essendo stato lodato & confermato questo parere & consiglio per uolontà di tutti, &

riuolgendosi ciascuno a quelle cose che si doueuano con prestezza mettere in ordine, non s'attese in tutta quella uernata ad apparecchiare altro che arme, soldati, uittouaglie, & tutto quello che richiedeua la uicina guerra. Noi in questo mezzo essendo dimorati alquanto appresso al Tauro, uenendo secondo il comandamento che n'era stato fatto uerso le parti d'Italia, giungemo con gran prestezza presso al fiume Hebro che scende da monti Odrisi, & quiui riceuemo le lettere dello Imperadore che ne auisaua che posta da banda ogni scusa noi ritornaßimo uerso Mesopotamia senza messaggieri, & senza curarsi di alcuna pericolosa espeditione essendosi dato il gouerno ad un altro. Et tutto questo era fatto da molti regolatori del esercito, a questo fine, che se i Persiani tornassero indietro, la gloria si assegnasse al nuouo Duca, & se la fortuna fosse stata contraria Vrsicino fosse incolpato come traditore della Republi. così essendo agitati in quà, & là senza proposito, & essendo ritornati, trouamo Sabiniano pieno di fastidio & di noia, costui era huomo di mezzana statura & di uile & picciolo animo, ne bastante a sofferire lo strepito, & l'incarico d'un leggieri conuito non che d'una guerra, non di meno perche le spie ne auisauano continuamente che l'apparecchio appresso gli inimici era grande, delche eramo fatti accorti ancora da coloro che si fuggiuano di là; però benche il rettore stesse sbalordito, uenimo in Nisibe per apparecchiare le cose necessarie & utili, accio che i Barbari non dißimulãdo l'assedio sopraggiugnessero la città stra

ueduta, & mentre che dentro alla città s'ordinauano le cose piu importanti, il fumo, & i lucenti fuochi, per i campi de Mori & di Sisara si uedeuano continuamente risplendere, & perche eglino erano piu che l'usato spessi, però ne mostrauano, che gli inimici haueuano di gia passato il fiume, per la qual cosa accio che non ci fossero impediti & occupati i passi, uscimmo fuori con uelocissimo corso, & andati in loco forse due miglia trouãmo nel mezzo del bastione un fanciullo con una catena al collo che piagneua, di bellissimo aspetto et secondo che si poteua conietturare era di otto anni, & era figliuolo si come egli diceua di padre libero & nobile & era stato lasciato quiui dalla madre per paura, mentre fuggiua gli nimici. Di cui hauendone compassione il capitano, secondo che mi comandò lo tolsi a cauallo, & mettendomelo dinanzi & menandolo alla città, gli nimici hauendo gia circondate le mura discorreuano intorno; & perche gli nimici mi metteuano spauento, mettendo il fanciullo per una porta di soccorso mezza aperta, ritornaua cõ prestezza a nostri mezzo morto, poco mancò che io non fussi preso. Per che essendo perseguitato da una banda di nimici un certo Abdigido tribuno, che si fuggiua con il suo seruidore & pigliando il seruo poi che il padrone era scampato & passando io con ueloce impeto, & domandando loro chi fosse prefetto, & essendo risposto loro Vrsicino che essendo entrato poco fa nella città, andaua uerso il monte Izala uccidendo quel seruo si messero con gran fretta a seguitarci, onde io essendo loro inanzi per la uelocità del mio cauallo, & ritrouando i miei com=

pagni che appresso il castello Amudo sicuramente si riposauano, & faceuano pascere le loro caualcature, stendendo il braccio & mostrando da lontano la mia sopraueste, mostraua loro con l'usato segno che gl'inimici erano uicini, & congiuntomi con loro, mi parti con uguale impeto con quelli, benche il mio cauallo fosse stracco. Quelle cose che ne spauentauano erano il gran lume della Luna che era piena, & la lunga pianura, che non haueua da darci pure un luogo da nasconderſi se fosse bisognato, non ui essendo ne Alberi ne cespugli, ma solamente minutißime & piccolißime herbe; onde si prese per ultimo partito & rimedio che la Lumiera si accendesse, & si legasse sopra il cauallo che la portaua di maniera che ella non potesse cadere, & lasciando andare il cauallo senza guida & sciolto dalla banda sinistra auenga che noi ci drizzaßimo a monti, che ne erano dalla destra, & questo fu fatto a questo fine, accio che i Persiani uedendo quella fiaccola si pensassero che la faceße lume al capitano che marciasse piu adagio, & cosi la seguitassero, il che se non fosse stato proueduto, saremo senza dubbio stati prigioni. Essendo noi adunque liberi da cosi fatto pericolo, & giunti ad un luogo pieno di Boscaglie, & circondato di uigne, & di domestichi frutti chiamato Meicaria, a cui diedero il nome i gelati fonti che son quiui d'intorno, essendosene partiti tutti gli altri habitanti, ui trouamo solamente un soldato, che staua ascosto in un remotißimo luogo, il quale essendo presentato al capitano, & parlando per la pau-

ra uariamente onde diuenne piu ſoſpetto, sforzandolo le minaccie che l'impauriuano, diſſe il uero di tutto quello che fu adomandato & ſcoperſe ogni coſa, & manifeſtò che eſſendo egli nato in Francia nella città di Parigi & eſſendo caual leggieri, temendo di non eſſer punito d'uno errore che egli haueua commeſſo ſe n'era fuggito a Perſiani, & hauendoui preſo donna dotata di gran bellezza & coſtumi, & hauendone hauuto figliuoli, era ſtato mandato molte uolte per ſpia nel noſtro eſercito & haueua rapportato al ſuo Signore ſpeſſiſſime uolte il uero. Et hora di nuouo era mandato da Sapore & da Nohodare che haueuano condotti i uenturieri, per riferir tutto quello che ſi foſſe potuto intendere. Et dopo queſto hauendone ridetto quello che ſi faceua nel campo de gli inimici fu ammazzato, per laqual coſa creſcendo la moltitudine de penſieri, con ueloce paſſo uenimo uerſo Amida ſecondo che ci porſe la facultà del tempo, laqual città fu poi famoſa per quelle occiſioni & battaglie che ui furono fatte, doue tornando le noſtre ſpie, trouammo una carta con certe ziſere nel fondo d'una guaina, mandataci da Procopio, ilquale ſi come io diſsi fu mandato ambaſciadore con Luciliano al Re di Perſia, per laquale oſcuramente ci auiſaua di queſto, che non pigliando gli apportatori, & hauendo inteſo il ſenſo di quelle lettere non faceſsimo tumulto, & diceuano in queſta foggia che eſſendo ſtati cacciati uia gli Ambaſciadori de Greci, & forſe uccisi, il uecchio Re, non contentandoſi dello Helleſponto, hauendo meſsi inſieme i ponti del Granico & del Rindaco, uer

rà con infinitißima gente per trapassar nell'Asia, ilquale Re essendo per natura aspro & facile ad essere irritato, era maggiormente incitato & acceso dal successor d'Adriano gia Prēcipe et Imperador di Roma, et che se la Grecia non si guardaua, ella era spacciata, le quali parole non ci uoleuano significare altro saluo che il Re di Persia hauendo passato il fiume Anzaba & il Tigre, persuadendonelo Antonino, bramaua l'Imperio di tutto l'Oriente. Hauendo lette queste cose molto uolentieri, per la paßione che noi haueuamo nel animo, subito si prese un prudente & saggio partito. Egli era in quei tempi in Corduena, laquale era soggetta a Persiani (un Satrapa chiamato mentre stette giouane in Roma) Giouiniano, ilquale occultamente s'intendeua con esso noi per questa cagione, che essendo ritenuto in Siria per statico & allettato dallo studio delle arti liberali, bramaua di ritornare ne nostri paesi congran desiderio, essendo io mādato a costui, con un certo fidelißimo Centurione, per intender piu a dentro quello che si faceua, ui giunsi hauendo passati prima molti tragetti & molte strane uie. Et essendo ueduto, & riconosciuto da lui, & cortesemente riceuuto, scoprendo a lui solo la cagione della andata mia, fui mandato da lui con uno che haueua gran cognitione di quei luoghi sopra certe altißime rupi molto lontane di quiui, d'onde si uedeua, (chi haueua buono occhio) da lontano cinquanta miglia qual si uoglia cosa ben minuta & essendo dimorati quiui duoi giorni interi, la terza mattina, noi uedeuamo tutti i paesi soggetti che altrimēti si chiamano orizonti, ripieni di squadroni infiniti, & uedeuamo il Re che andaua inanzi lu

cidißimo per i uestimenti d'oro & per l'armi che gli haueua indosso, alla sinistra di cui andaua Grumbate Re de Chioniti, huomo di mezza età, ma di gran coraggio, & per molte uittorie assai famoso, & dalla destra il Re de gli Albani, parimente grande & honorato, dopo i quali seguiuano molti Duchi, Baroni, & prencipi di uarie nationi, i quali haueuano dietro una gran moltitudine di gente, auezza a sostenere i casi & le fortune delle guerre. O fabulosa Grecia quanto uuoi tu durare a raccontarne il castel Dorisco di Tracia, & gli steccati annouerati a schiera a schiera, quando noi cauti ò per dir meglio paurosi niente con parole accresciamo in fuor che quei testimoni della fede non dubbiosi & incerti ci hanno mostro. Poi che i Re hebbero passato Nineue, & nel mezzo del ponte del fiume Anzaba hauendo fatto sacrificio, & preso felice augurio dalla intestine de gli animali, guardando noi che il resto della gente non poteua passare a fatica in termine di tre giorni, partiti subito di quiui & ritornati a Giouiniano ci riposamo, & quindi partendoci, & passando per luoghi seluaggi & deserti, traportandoci la neceßità ritornati piu tosto che non si speraua, risoluemo gli animi di tutti che stauano dubbiosi et sospesi, sapendo noi per certo che gli inimici Re haueuano passato un ponte. Per lo che subito si spacciarono certi caualli a Caßiano Duca della Mesopotamia, & ad Eufronio Rettor di quella prouincia, che sforzassero i contadini, a ritirarsi con le famiglie, & con i bestiami a luoghi piu sicuri, & destramente lasciassero Carre che era cinto di deboli muraglie & accio che gli inimici non hauessero ne biade

ne herbe, mettessero fuoco nelle campagne, & hauendo senza indugio obedito a comandamenti, & datto il fuoco a campi pieni di grani & biade che cominciauano di gia essendo mature a biancheggiare, di tal maniera arse la furia della fiamma gli alberi, le piante, & le giouani herbe, che dalle riue del Tigre, per insino a l'Eufrate non appariua pur uno stecco uerde; allhora molte fiere furono abrucciate, & maßimamente Leoni, che per quei luoghi molto ui sono feroci, & auezzi ad esser consumati & accecati a poco a poco a questa foggia. Tra cannetti de fiumi della Mesopotamia & tra gli arboscelli, ui habitano inumerabili Leoni, i quali per l'asprezza del uerno non fanno nocumento ad alcuno, ma subito che ne uengo no i caldi, sono agitati dal caldo, & dalla moltitudine delle zanzare di cui son pieni quei paesi. et perche questi animaletti uanno a gli occhi de Leoni come a membri acquosi & lucidi, appiccandosi in su l'orlo & sommità delle palpebre degli occhi, i Leoni tormentati da questi animali ò s'annegano ne fiumi ne quali si gettão per rimedio, ò cõ gli unghioni si cauano gl'occhi; il che se nõ fosse trouato dalla natura, tutto l'oriente sarebbe ripieno di queste crudelißime fiere. Mentre che i campi abrusciauano (si come s'era detto) i Tribuni essendo mandati con i protettori, fortificauano le riue di la dal Eufrate con steccati & bastie & con tutte le sorti di ripari; accommodando diuersi tormenti da guerra in quelle parti piu opportune & che non erano alte & uoraginose. Mentre che queste case s'andauano aprestando, Sabiniano che era uno scelto & cappato capitano a prouedere alli pericoli communi & mouimenti

ſubiti di quella guerra troppo pericoloſa, ſe n'andaua intorno a ſepolcri d'Aſſena come ſe gli haueſſe fatto pace co morti, & non temendo di coſa alcuna, ſi uiueua al l'uſanza d'una cittadineſca & quieta uita, mentre ſonauano le trombe da guerra in uece de ſuoni & iſtrumenti muſicali, coſa non meno prodigioſa che brutta, pronuntiandoſi ſimili coſe triſte a farle & a dirle, non molto buoni ſucceßi, impariamo per l'auenire ne caſi d'importanza a non hauere in odio gli huomini da bene, in queſto mezzo hauendo i Re trapaſſata Niſibi, & creſcendo i fuochi per le ſecche materie che trouano, fuggendo la penuria delle paßioni, ſe n'andauano ſotto a piedi de monti per le ualli che ne dauano poca gramigna, & eſſendo giunti da una uilla che ſi chiamaua Bebaſe d'onde per inſino a Coſtanza che ui ſon cento miglia ui è ſecco ogni coſa ſtando gran pezzo a diſputare quello che doueſſero fare, & diſpoſtiſi di paſſare mercè del ardire & della fidanza de loro ſoldati, inteſero finalmente da una fidata ſpia che l'Eufrate fatto groſſo per le diſtrutte neui & hauendo allagato un gran paeſe non ſi poteua guadare in modo alcuno, onde ſi riuolſero a pigliar quei rimedi che porgeua loro l'occaſione, uedendoſi defraudati fuor d'ogni loro openione di quella ſperanza che egli haueuano conceputa, & per lo urgentißimo ſtato che gli premeua hauendo propoſto un duro partito, fu comandato ad Antonino che diceſſe il ſuo parere, onde gli ordinò che ſi teneße il camino dalla man deſtra, accio che paſſando per quelle regioni che non erano grã pezzo fa ſtate tocche, onde erano abondantiſſime d'ogni coſa, s'andaſſe uerſo due terre da ſoccorſi-

cioè Barzala & Lodia, et prometteua di condurre l'e-
sercito doue un picciol fiume & stretto, non ui entran-
do dentro ancora alcuno altro torrente forestiero, dareb
be loro il passo, & facilmente si potrebbe guadare. Ha-
uendo l'esercito inteso questo, & approuato il suo consi-
glio, comandandogli che gli guidasse doue haueua detto
tutte le squadre riuolgendosi dal primo camino, lo segui
uano per le sconosciute uie. Il che hauendo noi inteso
per certißime & fidatißime spie, ci disponemo andar rat
tamente uerso Samosata, accio che di quiui passando il
fiume, tagliando i ponti appresso a Zeugma & Caper
sana ributtaßimo, se la fortuna ci hauesse aiutato gli ini
mici indietro. Ma egli interuenne un caso atroce, & de-
gno di tenerlo sepolto in perpetuo silentio, & questo fu
che due compagnie di caualli che erano in numero sette-
cento, & mandati frescamente dalla Schiauonia al soc-
corso di Mesopotamia, diuentando senza forze & pau-
rosi, essendo meßi alla guardia per quel paese, & temen
do delle notturne insidie in sul far della sera quando
piu si doueua far la scorta si partiuano da publici bastio
ni & ripari. Et osseruato da gli inimici il tempo, nel
quale il uino ne oppressaua & il sonno, uentimila Per-
siani essendo Capitani Sapore & Nohodare passando
senza che nessuno gli uedesse, si stauano ascosti dopo gli
alti tumulti uicini ad Amida et andando noi (si come s'e
detto) uerso Samosata, non essendo allhora ben chiara
la notte, fumo auisati da una sentinella che staua alle ue
lette che gli inimici erano uicini & fatto dare all'ar-
me, ci fermãmo ristretti tutti insieme non potendo fug
gire, essendoci gia in su gli occhi, ne combattere essendo-

ne superiori di caualli & di fanti, finalmente essendo forzati dall'ultima necessità a menar le mani, mentre si pensaua quello, che s'haueua a fare, certi de nostri che temerariamente uolsero andare inanzi furono ammazzati & mettendosi in ordine l'una parte & l'altra Antonino ambitiosamente uenendo inanzi alle sue squadre fu conosciuto da Vrsicino, & riprendendolo con minacciosa uoce, lo chiamò traditore & scelerato, onde egli leuatosi la mitra di testa che portaua in segno d'honore smontò da cauallo & piegando le ginocchia, & quasi toccando la terra col uiso lo salutò, chiamandolo signore et padrone & uoltatosi le mani di dietro il che appresso Aßirij e segno di humilità, perdonami ualoroso cõte per che io sono scelerato, non per uoglia mia, ma per necessità. Tu sai che gli auersarij miei furon, cagione della mia partita, alla auaritia de quali non potette contrastare la tua gran fortuna, ne potette difendermi dalle mie miserie, & detto questo subito se gli tolse dinanzi a gli occhi non uoltandogli le spalle, ma mentre si partiua andando uergognosamente all'indietro, & uoltandogli sempre il petto. Mentre che queste cerimonie si fecero che u'andò quasi una mezza hora, quegli che erano nella coda, che teneuano la piu alta parte del colle, cominciorno a gridare, che una moltitudine di huomiui d'arme, che eglino uedeuano da presso, s'auicinaua con gran prestezza, et si come si suol fare ne trauagliati casi, dubitãdo a chi si douesse soccorrere, sforzãdone la moltitudine de pedoni ciascuno uolgẽdosi in quella parte che gli pareua piu psima al suo scampo, ci rõpemmo da noi steßi. Et mentre che ciascuno si sforzaua liberarsi dal grandißimo peri

colo, ci mescolãmo alla spezzata con gli inimici. Cosi dispregiando il desiderio di uiuere, mentre combatteuano gagliardamente, fũmo forzati a ritirarsi allo riue del Tigre che erano tagliate altamente, onde certi precipitandosi s'abbatterono a cadere doue è il guado del fiume, & altri essendo inghiotiti da ritrosi delle corrẽti acque moriuano & alcuni ancora uenuti alle mani col nemico combatteuano con uaria fortuna: & certi spauentati da gli squadroni che erano serrati insieme, si fuggiuano uerso il monte Tauro che ui era uicino, tra quali essendo conosciuto il Capitano che era circondato da gran moltitudine de combattenti, essendo trasportato dalla uelocità del cauallo iscampò il pericolo cõ Adalta Tribuno, & con un seruo, & io mentre ero lontano dal camino che teneuano i miei compagni, & prouedeua a me medesimo, m'incontrai in Verenniano, il quale era ferito in un fianco d'una saetta, laquale sforzandomi io di trargnene fuora fui cinto da ogni banda da Persiani, che ci correuano inanzi, onde con ueloce corso mi uolsi uerso la città per quella banda per cui erano assaltati, la quale era posta in luogo faticoso & erto, & non ui si poteua andare se non per uno strettißimo colle, il quale era ristretto & serrato dalle grandißime moli che u'erano state fatte per fare quei sentieri piu serrati; in questo luogo essendo mescolati con i persi, che con il medesimo impeto correuano con esso noi, ci fermamo cosi chiusi et riserrati insieme, che i corpi morti per la folta moltitudine & non haueuano doue cadere, & stemo cosi per insino all'altra mattina, & io uidi inanzi a gli occhi miei nn certo soldato, il quale hauen=

do il capo diuiso in due parti staua ritto come un troncone, essendo da ogni banda sostenuto dalla moltitudine. Et benche molte haste & saette fossero gittate da quei di dentro con diuerse sorti di macchine & tormenti, & da quegli che erano in su ripari, nondimeno la uicinità delle mura, alle quali eramo sotto ci liberaua dal pericolo di quelle, & finalmente essendo entrato nella città per una porta da soccorso, la ritrouai piena d'huomini & donne, che erano uenute de confini. Perche a caso in quei giorni medesimi, s'era fatta la fiera ne uillaggi uicini alla città, doue erano uenuti molti mercatanti contadini secondo che era costume loro uenirui ogni anno. In questo mentre si leuò gran lamento nella città, piangendo altri il padre, altri il marito, altri il figliuolo, & s'altro ui è di parentado piu stretto, & alcuni per esser feriti a morte, & certi per esser serrati non potendo uedere le cose loro piu care, & di quelle fortemente temendo empieuano di strida & querele ogni cosa. Questa città laquale era gia picciola, & stretta, Costanzo essendo Cesare accio che i uicini habitatori potesino hauer doue riccorrere in un luogo sicurissimo in quel medesimo tempo che egli edificò Antoninupoli, la fece larga & grande & la cinse di fortissime muraglie & di inespugnabili torri, & fattcui dentro uno luogo doue si riponessero le macchine & tormenti da mura la fece a gli inimici tremenda, & uolse che la fosse chiamata del suo nome. Et dalla parte Australe, ha il Tigre che la bagna, ilquale nasce quiui appresso, dalla orientale le campagne della Mesopotamia, dalla Aquilonare ha uicino il fiume Nimpheo, & lei

fatto

fatto ombra dalle spalle del monte Tauro che diuide le genti di la dal Tigre & l'Armenia, et dall'occidente ha Gumatena, regione grassissima & feconda, doue è il luogo d'Arbane, tanto nominato et famoso per i salubri Bagni che ui sono. Nel mezzo della Rocca di Amida, ui è fonte molto abondante, et buono a bere, ma ne tempi caldi alcuna uolta puzza, alla difesa del qual castello, erano destinate sempre cinque legioni di Parthi con una moltitudine di soldati paesani da non esser dispregiati. Allhora sei legioni uelocemente affrettando i passi, entrando inanzi alle folte schiere de Persi, si messono in su le mura ben fortificate, questi furono i Magnentiaci & i Decentiaci, i quali furono mandati dall'Imperadore in Oriente dopo le guerre ciuili, temendo di loro come inconstanti & fallaci, perche nel oriente non si teme d'altro che delle guerre esterne. Vi erano i Decimi tricesimani, & i Fortensi, & i superuentori & i preuentori con Aeliano che gia era stato fatto conte; & questi soldati giouani furon quelli, che alle parole del predetto conte uscendo di Singara (si come dicemmo gia) assaltarono i Persiani mentre dormiuano, & ne fecero grã strage: erau i ancora presente la maggior parte de sagittarij, cio è certe compagnie di caualli chiamate a quella foggia, la qual militia fanno quei Barbari che di uirtù & d'arme tra gli altri sono piu famosi. Et mentre che con non sperato impeto si feciono queste cose, il Re col popolo, & con le genti che menaua seco, partendosi da Bebase & tenendosi a man destra secondo che l'haueua auertito Antonino, per l'Horra & Meiacari, & Charca, per passare Amida, & giugnendo a certi ca-

stelli de Romani l'uno de quali si chiama Romano & l'altro Busano per inditio de fuggitiui & delle spie intese, che molte ricchezze de Romani ui erano rinchiuse che u'erano state portate come in rocche sicurissime & fidissime & soggiunsero che con una preciosissima supellettile ui era una bellissima femina con una figliuola piccola, moglie d'un certo Graugasio Nisibeno, che per fama per nobiltà di sangue & per ualore, era molto honorato & degno. Onde commosso dalla auidità del rubare lo altrui, audacemente s'affrettò uerso i detti castelli, per lo che i defensori di quelli percossi in un subito, da una repente paura & bassezza d'animo diedero tutti quelli che ui erano fuggiti per saluarci, & dicendo loro che uscissero fuori, subitamente gli portorono le chiaui delle porte, & aperte tutte l'entrate, si cauò fuori tutto quello che ui s'era adunato, & furongli menate inanzi le attonite & sbigottite donne, & i fanciulli in braccio delle madri, i quali cominciorno nella piu tenera età, ad esperimentare i graui danni delle guerre. Et domandando il Re di cui fosse moglie quella bellissima donna & rispondendo che era consorte di Caucrasio Nisiobeno, gli fece dire che uenissi senza sospetto che nõ le sarebbe fatta uiolenza alcuna. Et uenendo ella, & mirandola il Re coperta d'uno oscuro uelo, cõ speranza certissima di farle rihauere il marito, & di seruale l'honore intero benignamente la consolò, perche intendendo egli che il marito ardentemente la amana, si pensaua per mezzo di costei guadagnar Nisibena per tradimento. Vi furono trouate ancora molte altre uergini, consacrate al culto Diuino secondo il costume de Christiani,

le quali fece custodire, et seruire secondo la loro usanza alla religione simulando a tempo d'esser piaceuole, accio che quelli che per lo inanzi erano spauentati dalla sua crudeltà & asprezza, uenissero spontaneamēte messa da banda la paura, a farsegli prigioni & amici, mossi da freschi essempi, per cui mostraua d'hauer temperata la grandezza dalla sua fortuna con l'humanità, & con la piaceuolezza.

AMMIANO MARCELLINO DE L'IMPRESE DE ROMANI.

LIBRO DECIMO NONO.

ESSENDO *il Re molto lieto per lo misero caso de nostri: & aspettando cosi fatti successi partendosi di quiui & marciā do pianamente, il terzo giorno giunse ad Amide. Et subito che fu uenuta la altra aurora, tutto quello che si poteua uedere, risplendeua per le lucentissime armi, & la armata caualleria riempieua, i campi & i colli. Et egli stando a cauallo, piu altamente di tutti, andaua inanzi a tutto lo*

esercito portando in testa un capo d'Ariete d'oro per diadema tutto ingemmato di uarie sorti di pietre pretiose; & era accompagnato da molti Signori & Prencipi & genti di diuerse nationi, & si uedeua assai manifestamẽte che egli haurebbe uoluto tentar con parole & ragionamento i defensori della terra, douendo andare altroue secondo il consiglio che gli haueua dato Antonino. Ma il celeste nume, per chiudere nel cerchio di una sola regione, tutte le rouine della Repu. Ro. haueua fatto maggiore costui, che per se stesso si inalzaua, & credeua che il solo aspetto douesse cosi spauentare gli assediati, che per paura uenissero a chiedergli mercede & pace. Egli caualcaua appresso alle porte, accompagnandolo la real corte, & andando inanzi con gran fiducia tanto, che si poteua scorgere in uiso, essendo assalito in uece de domandati stendardi da saette & haste, sarebbe stato morto, se la poluere che toglieua la uista a chi saettaua, non l'hauesse campato, & minacciando di farne uendetta, essendogli stata portata uia una parte della soprauesta da un dardo, si allontanò. Et quindi inuiperandosi contra di noi, come contra altretanti sacrilegi uiolatori del tempio, dicendo che gli era stato macchiato & uiolato il Re & il Signore di tanti Signori, & Re. Onde con grande instanza faceua forza di rouinar la città & destruggerla. Ma pregandolo i piu cari Signori principi che lasciatosi trapportar dall'ira nõ lasciasse indietro le gloriose & gia cominciate imprese, placatosi per la piaceuole & degna loro domanda si deliberò il giorno seguẽte di fare amonire i defensori del-

la terra ad arrenderſi, onde ſubito che ſi fece giorno Grumbate Re de Chioniti per far queſta opera, andaua uerſo le mura audacemente accompagnato da una gran guardia di ſaggi & dotti ſoldati, il quale eſſendo ueduto uenire da un baleſtiere, molto eſperto nel trarre ſcaricando la baleſtra gli ucciſe il figliuolo che gli era allato che era giouane di prima barba & di grandezza & bellezza di corpo auanzaua i giouani ſuoi pari trapaſſandogli con lo ſtrale la piaſtra & il petto. Per la cui morte eſſendoſi meſſe in fuga tutte le ſue genti, & in un ſubito ragioneuolmente ritornati, accio che il corpo non foſſe rubato, commoſſono gridando all'arme infinita gente a combattere, per il cui concorſo ſi uedeuano uolare di qua & di la le uerrete a guiſa d'una ſpeſſe grandine, & ſi fece una attroce ſcaramuccia, & dopo il pericoloſo abbattimento, prolungato inſino alla ſera, cominciando la notte traſſono il corpo del giouane con gran fatica fuori delle maſſe de morti, & de riui del ſangue che correuano, ſi come interuenne a Troia, doue gia ambe le parti combatterono acerbamente ſopra il corpo del compagno del Duca di Theſſaglia. Eſſendo adunque tutta la corte regale et i principi del eſercito tocchi al padre da grandiſsimo dolore per la morte di queſto giouane, fatte bandire le ferie, il detto morto degno d'eſſer commendato per la ſua nobiltà, & caro al padre, era pianto ſecondo il coſtume del ſuo paeſe et armãdolo a quella guiſa, che egli era uſo andare in guerra, lo poſero ſopra uno altiſsimo Cataletto & d'intorno a lui. X. letti, che rappreſentauano le imagini di dieci huomini morti da lui, coſi bene

acconcie & accōmodate, che elleno erano ſimili a corpi gia ſepolti,& per ſette giorni,tutti i ſoldati per gli al loggiamenti attendeuano a mangiare,& a ſaltare & a cantare certe ſorti di canzoni meſte & funeree lodando & piangendo il regal giouane, & le femine con gli uſati pianti diceuano che nel ſuo fiorire era ſtata trōcata la ſperanza del paterno regno,a quella guiſa che ſi ueggion fare le donne dedicate al culto di Venere nelle ſacre ſolennità di Adone,il che miſticamente ſi dice eſſere un ſimulacro delle gia creſciute biade. Dopo che il corpo fu abruſciato,& l'oſſa & la cenere furono rinchiuſe in una ſepoltura d'Argento hauendo deliberato il padre di mādarle a ſepellire nel proprio regno,ſi fece conſiglio di purgare gli ſpiriti del morto giouane col buſto della rouinata città, perche il padre Grumbate non poteua piu patire che l'ombra del ſuo caro figlio andaſſe errando ſenza uendetta piu lungo tempo,& dati duoi giorni di ripoſo,& mandati in buona copia alcuni che guaſtaſſero i graſsi ,fecondi, & coltiuati campi cinſero cinque uolte la città,multiplicando ſempre gli ordini de ſoldati,& nel principio del terzo giorno gli ſquadroni empierono tutta la pianura ſtendendoſi tanto in la,quanto poteua portar l'occhio humano, & furono diuiſe le parti della città per ſorte,la quale i ſoldati andando a paſſo lento accerchiorono,i Perſiani hebbero per ſorte di ſtare attorno attorno alle mura. Quella parte che riſguarda l'oriente toccò a Chioniti, d'onde era il morto giouane.I Verti ſtettero da Mezzo giorno,dal Settentrione ſi poſarono gli Albani,& dalla parte occidentale i Segeſtani piu feroci combattitori di tut

ti gli altri, con i quali erano gli Elephanti, che caminauano pianamente con le torri addosso ripiene d'huomini armati, il che come piu fiate habbiamo detto, è cosa nel aspetto piu terribile che qual si uoglia altra cosa spauenteuole. Riguardando noi adunque tanti popoli, & tanto uniti insi eme, & uolti, ne nostri danni, & nella rouina del imperio Romano, hauendo perduta la speranza della salute, cercauamo di finire la uita gloriosamente, il che da noi era stato desiderato lungo tempo, dal cominciare del Sole adunque per insino alla fine del giorno, le squadre stauano ferme & fisse, non mutando pure un piede, ne sentendosi pure ò romor di suoni od annitrir di caualli, in quel medesimo modo che erano uenuti se ne partirono, & ricreatisi col cibo & con la quiete, auanzandoui ancora un poco di notte, cominciando a sonare le trombe cinsono con terribil corona la città, come se ella hauesse hauuto a cadare allhora allhora. Et a gran pena Grumbate haueua gittata l'hasta macchiata del sangue del suo figliuolo secondo il loro & nostro costume; & l'Araldo dato il segno, che l'esercito con gran furore uolò alle mura, & in un subito la turba della lagrimeuol guerra cominciò ad incrudelire, mercè delle squadre che cõ letitia s'affretauano a menar le mani, & de nostri soldati che con attentione & a tempo, & con acre incontro gli contrastauano, per lo che le moli che gittauano grandissimi sassi, sfracellauano la testa a molti degli inimici, & altri trapassati dalle saette, altri conficcati da uerrettoni cadeuano in terra & alcuni ancora con ueloce fuga ricorreuano alle loro insegne. Non erano minori però nella città l'angustie, & le mor

ti, ferendone continuamente le macchine che i Persiani haueuano hauute di Singara, & piouendone sopra il capo una folta & spessa pioggia di saette, dardi, & uerrette, perche ritornando alla battaglia scambieuolmente i nostri soldati, essendo infocati nel combattere cadeuano morti & feriti senza sentire, ò ueramente essendo dilaniati dalle ferite stando ancora attorno a uolgere i tormenti, faceuano cosi mezzi morti, morire interamente altrui altri uiuendo ancora andauano cercando chi era ammaestrato nel cauar loro le freccie della carne, cosi essendo mescolate le stragi con le stragi, & prolungate per insino alla sera non potette a pena la notte diuidere la pugna, tanto ostinatamente si combatteua dall'una parte & dall'altra. Fattesi adunque tutta la notte con l'armi indosso uigilantißime & diligentißime guardie: i colli risonauano d'intorno delle uoci di quelli che continuamente gridauano di là & di quà, chiamando i nostri Costanzo uittorioso & Signor del mondo & inalzando le sue uirtu, & i Persiani chiamando Sapore, & Achemene & Artaserse, ilche è interpretato uincitore delle guerre, & dominatore de Signori, & prima che uenisse l'alba, datosi il segno con gli stromenti bellici destatesi da ogni banda innumerabili gēti erano trapor tati come uccelli alla battaglia; onde per lo lungo & perlo largo si poteua uedere, che i campi & i colli non risplendeuano saluo che delle lucentißime armi de gli inimici. Et subito inalzatosi il romore, correndo tutti alle mura piouena da quelle una copia grande di lancie, & d'altre armi inhastate, & si come si poteua pensare non ne cadeua una in fallo, ca=

dendo loro tra densa moltitudine de gli huomini, essendo noi oppreßi da tanti & si grauosi mali, ardeuamo di disio, non di rihauer la salute (si come ho detto) ma di far glorioso fine; & dal principio del giorno per insino alla notte oscura da nessuna banda non piegandosi la guerra, si combatteua piu con ferocità che con prudenza. Le grida di coloro che ne uoleuano sbigottire si faceuano ogni hor maggiori, onde nessuno quasi per letitia poteua stare in piedi benche non fossero feriti. Diede finalmente la notte termine al combattere, & la satietà & il fastidio delle rouine ne diede assai lunga tregua, subito che noi hauemo tempo di riposarci, quelle poche forze che ne erano restate, furono consumate dalla fatica & dalla uigilia, perturbandone sempre il sangue & le pallide faccie di coloro, che moriuano, a quali la breuità del tempo non permetteua, che si dessero gli ultimi conforti del sotterrargli, essendo rinchiuse in quella città non molto grande sette legioni, & una moltitudine di forastieri & cittadini d'ogni sesso, & altri pochi soldati, in tutto il numero X X mila anime. Ciascunn adunque medicaua le sue ferite secondo la poßibilità sua, ò se le faceua medicare da medici di cui ui era assai buona copia, mentre che altri grauemente feriti moriuano, altri trapassati da ferri giacendo distesi in terra dauano gli ultimi tratti, & altri si lasciauano stare per il consiglio de medici intatti, accioche essendo loro da ogni parte dilaniati, non si affligessero le afflitte anime loro, con le offese & rimedi disutili, & molti nel cauarsi le

frecie della carne & dell'ossa, ne dubbiosi rimedi, & nella poco certa cura patiuano assai piu graue tormento che la morte. Mentre che ad Amida si combatteua, con successi non buoni di ambe le parti, Vrsicino dolendosi che pendeua dallo arbitrio dell'altrui autorità, auisaua & amoniua spesso Sabiniano, che allhora era stato giudicato migliore nel reggere i soldati di lui & sempre haueua il piè nella fossa, che mettendo in sieme i caualli leggieri, gli facesse marciare per certi sconosciuti sentieri, che erano a piedi de monti, per l'aiuto delle quali lance, aiutandone la fortuna, occupando gli alloggiamenti, assaltassero le notturne guardie ascolte de nimici, lequali con gran cerchio haueuano circondate le mura, ò ueramente con le spesse noie tenessero occupati coloro che erano allo assedio. Alle quali cose Sabiniano contrestaua come a disegni nociui, mostrando apertamente le lettere Imperiali, che comandauano espressamente che cio che si poteua fare con la sicurtà & saluezza de soldati si mettesse in esecutione, tenendo sempre a mente quello che gli era stato detto mentre era in corte, cio è che si sforzasse con ogni suo ingegno di tagliare tutte le strade ad Vrsicino, onde potesse salire a qualche gloria, ancora che la uenisse dalla Repu. cosi quantunque ui fosse la rouina delle prouincie intere, si daua opera, che il detto Vrsicino non fosse detto ne autore ne compagno di qualche lodata impresa, onde essendo per la grandezza di tanti mali diuentato quasi attonito, mandandoci spesso delle spie, benche con gran difficultà s'entrasse dentro per le molte & accorte guardie, & agitando molte cose utilissime, pareua come un Leone che essendo

libero dal pericolo, con la grandezza del corpo, & con l'occhio toruo & bieco riguarda i figliuoli a cui furon cauati i denti & unghia auolti nelle reti, & non ardisce d'andar inanzi. Ma nella città, doue la moltitudine de corpi morti auãzaua la pietà et la fatiche di noi che gli sotterauamo, si scoperse oltre a tãti altri mali, la pestilẽtia, merce dello auelenato fetore de gli inuerminati corpi, & nutrita da uaporosi caldi, & dal uario stento di che languiua, & sopportaua la plebe, i quali morbi onde habbino origine, lo mostrerò in poche parole. I philosophi, & i piu famosi Medici dissero che le pestilenze si generauano per lo troppo caldo o per il troppo freddo, ò per l'humidità grande ò per la molta siccità, onde coloro che habitano ne luoghi paludosi ad humidi, sostengono sempre ò tosse, ò mali caduchi, simili altri mali & per il contrario quelli, che habitano ne luoghi caldi, sono sempre accesi dal fuoco delle febbri, ma quanto la natura & materia del fuoco è piu efficace dell'altre, tanto è la siccità piu ueloce ad ammazzarne. Quindi nacque che quando la Grecia prolungò l'assedio & la guerra dieci anni, accio che il peregrino non guadagnasse le pene del disciolto real matrimonio, morirono molti per questa pestilenza mandata da Apolline, che è creduto il Sole. Et come afferma Tucidide, quella moria che nel principio della guerra del Peloponnesso, afflisse gli Atheniesi, stendendosi a poco a poco per insino dalla calda Ethiopia occupò tutta la Grecia. Piace a molti altri che i uenti (si come l'acque ancora) corrotti dal puzzo de corpi morti, guastino la sanità dell'aria la cui su-

bità mutatione genera molte infermità & uarie, quantunque leggieri Affermano certi altri, che l'aria ingrossata da uapori della terra, facendo resistenza allo spirare, ammazza molti, per la qual cagione gli altri animali che naturalmente son uolti col uiso in terra fuor che l'huomo, si come afferma Homero, & si come s'è ueduto per molte esperienze, uenendo tale infermità, muoiono molto inanzi a gli huomini. La prima sorte di questi morbi si chiamaua Pandemo: la quale fa che coloro che habitano ne luoghi secchi si lamentano degli spessi & grandi caldi. La seconda si dice Epidemo: la quale in quel tempo che la uiene ingrossa il uedere, & desta molti pericolosi humori. La terza si addomanda Lemode, la quale ancora è a tempo, ma con gran uelocità uccide. Essendo noi afflitti da questa pestilenza, morendone alquanti per lo strabocchevole caldo, che erano soffocati dalla moltitudine, finalmente la notte che seguì il decimo giorno del nostro assedio essendosi per un poco di pioggia sgrossata, & rinfrescata l'aria la sanità del corpo si cominciò a mantenere intera. Ma in queste mentre i Persiani circondauano la città di certe macchine di Vimine fatte a uso di gabbie, & s'inalzauano le trincee, & si fabricauano torri altissime che haueuano le fronti ferrate; nelle cime delle quali si posero molte & uarie sorti di balestre, accio che con quello potessero leuare da bastioni & da ripari i defensori delle mura, non si mancaua pero in questo mezzo di fare da i sagittarij & i frombolatori certe leggieri scaramuccie. Erano con esso noi due legioni Magnen-

tiane cauate nouamente della Francia(ſi come s'è detto)le quali erano di huomini fortiſsimi, & molto adatti & ualenti per una battaglia aperta,ma a quella arte di combattere di che noi haueuamo di biſogno erano non ſolamente diſutili, ma faſtidioſi & d'impedimento,i quali non aiutando alcuno ne nelle macchine,ne nelle opere opportune,uſcendo fuori inconſideratamente,& cõbattẽdo con ferocità ritornauano ſempre con qualcuno manco,& giouauano tanto,quanto a un gran fuoco(come ſi ſuol dire)una ſecchia d'acqua,portata da uno huomo ſolo. Finalmente ſerrandoſi le porte , & pregandonegli i Tribuni che ſteſſero dentro alla città,non potendo uſcir fuori fremeuano come fiere.Ma ne ſeguenti giorni la loro uirtu ſicome ſi dirà,preualſe.Nella parte della mura che ſono uolte al mezzo giorno & che riguardano il fiume Tigre in remotiſsimo luogo,ui era una torre di grandiſsima altezza,ſotto alla quale ui erano tagliate certe rupi profondiſsime,le quali non ſi poteuano riguardare ſenza giramento di capo,d'onde eſſendo cauate certe ſotterranee buche, per le radice del monte certe ſcale ne conduceuano per inſino al piano della città , dal qual luogo ſi poteuano condurre dal fiume furtiuamente le acque,ſi come habbiamo ueduto quaſi in tutti quei caſtelli che ſon uicini al fiume & ſon fatte con grande artificio . Per queſto luogo ,per lo gran precipitio neglretto,un terrazzano che s'era fuggito,& andato dalla parte de gl'inimici cõducẽdo.LXX.Perſiani ſagittarij di quei della guardia del Re,huomini ualoroſi et ammaeſtrati nel arme,difeſi dal ſilentio del rimotiſsimo luogo,ſaliron in ſu la mezza notte p inſino al terzo ballato

io della torre, & quiui naſcoſtiſi, ſubito che fu fatto giorno, cauando fuora un panno roſſo, ilche era ſegno della futura battaglia, & uedendo che i loro haueua-no con immenſa copia di gente accerchiate le mura, met tendoſi a piedi le pharetre & uotatele, con grande arte ci ſaettauano, mettendo grandißime & ſpauentoſe uoci. Ilche eſſendo ueduto da loro compagni che combatteua no di fuori, aſſalirono con grandißimo impeto & inuſi tato le muraglie noſtre. Stando noi adunque dolenti & dubbioſi a chi ſi doueſſe occorrere, ò quelli che ne of fendeuano di ſopra, ò uero alle turme che gia con le ſca le appoggiate a baſtioni ne oppreſſauano, ſi diuiſe le gé ti, & togliendo cinque delle piu leggieri baleſtre, ſi po ſono allo incontro di quella torre, lequali ſcagliando ſpeſ ſo molte & groſſe haſte, alcuna uolta ne feriuano duoi, de quali cadendone molti grauemente percoßi, altri per paura delle macchine che ſtrideuano gittatiſi a terra, infrantiſi i corpi miſeramente moriuano, onde eſſendo tutti con queſta preſtezza & arte feriti & morti, & riportate al uſato luogo loro le baleſtre, ſi difendeua-no le muraglie (correndoui tutti) un poco piu ſecuramé te. Et perche il gran tradimento dello ſcelerato fuggiti uo accreſceua penſieri a ſoldati, correndo loro per le mura come per un larghißimo piano, gettauano coſi ga gliardamente le haſte, & i dardi & con tale arte, che i Verti che erano dalla parte Meridionale ributtati & rotti dalla poſſanza de noſtri & dalla aſprezza delle ferite, che piangendo la morte di molti & il danno pro prio per paura ſe ne ritornarono a gli alloggiamenti. Parue che la fortuna ne cominciaſſe a fare un poco di

fauore, poi che quel giorno paßò ſenza morte de noſtri & gran danno de nimici, il reſto del quale dẽmo al riposo, per ricreamento de corpi. La ſeguente mattina noi uedemo dalla rocca un gran numero di gente, laquale eſſendo ſtato preſo il caſtel di Ziata, era menata cattiua, alqual luogo quella infelice gente s'era ritirata, per eſſer grande (girando di circuito un miglio & un quarto) & capace et ben prouiſto. Furono in queſti medeſimi giorni arſi & ſaccheggiati molti caſtelli, d'onde eſſendone cauate molte migliaia di perſone andauano in ſeruitu: tra laqual gente eſſendoui molti infermi uecchi & donne di lunga età, & per diuerſe cauſe mancando tra uia, tagliando loro le gambe gli laſciauano a quella foggia. Riſguardando i Franceſi queſta plebe miſera & degna di compaßione, comandauano (con ragione in uerità, ma fuor di tempo) che foſſe dato loro copia di affrontarſi con l'inimico minacciando d'ammazzare i Tribuni, ſe per l'auenire uietaſſero loro di uſcir fuori, & come ſogliono le ben dentate fiere, che fatte piu fiere dal puzzo delle prigioni con ſperanza di ſcampare rodono & mordono i ferri che le ſerrano; coſi eglino percotendo con l'arme le porte cercauano di romperle & aprirle, lequali furono ſerrate ſi come ſi diſſe di ſopra, ſtando molto anſii & dolenti, che rouinando la terra, non foſſero ancora loro uccisi, ò preſi ſenza far qualche degna opera, ò ueramente liberandoſi dal pericolo, non haueſſero fatto qualche impreſa ſecõdo la magnanimità Franceſe, benche per lo inanzi foſſero molte uolte uſciti fuori, & ſi sforzaſſero di impedire coloro che faceuano i baſtioni, hauendone feriti alcuni. Non ſapendo

noi adunque che ci fare, ne che proporre inanzi a costoro, che piu inueleniuano, eleggẽmo questo finalmente a gran fatica acconsentendoci loro, & che perche non si poteuano piu sopportare, quietatisi un poco, andassero ad affrontare le ascolte & guardie degli inimici, le quali non erano molto lontane dalle Macchine, accio che ammazzate quelle potessero andar piu inanzi, perche e pareua che gli hauessero a far gran strage se la sorte gli aiutasse. Le quali cose mentre si metteuano in ordine, con molte sorti di scaramucce si defendeuano i muri gagliardamente, & con sentinelle & scorte, & con tormenti atti a gittar sassi & dardi assettando per tutto la città. Duoi bastioni nondimeno grandissimi fatti & inalzati da soldati Persiani, & la espugnatione della città cominciaua ad esequire lentamẽte, contra i quali con maggior diligenza & cura i nostri inalzauano mole & macchine altissime agguagliate alla altezza et sommità delle inimiche torri. In questo mentre i Francesi rompendo ogni indugio, & non potendo aspettare, prouisti di accette & scure, & spade usciron fuori per una porta da soccorso, essendo la notte ombrosa & scura, & pregauano il diuino aiuto che gli fosse propitio & fauoreuole, & facendo poi gran silentio subito che furono presso, ristrettisi insieme ammazzando cõ grande impeto le prime guardie, & l'ultime ancora che senza simil sospetto si erano addormentate, si pensauano d'andare occultamẽte a trouare la persona del Re se la loro felice fortuna hauesse seguito la grandezza del animo. Ma uditosi il romore di coloro che feriuano & i lamenti de feriti, & il cadere de morti suegliati si molti dal sonno, & gri

dando

dando ciascuno per proprio interesse all'arme, i nostri soldati si fermarono, non hauendo ardire di andare piu inanzi, perche non era sicuro essendo desti quegli che eglino assaliuano insidiosamente, mettersi in uno aperto & manifesto pericolo. Et uenendo gia le turme de Persiani, che fermauano da ogni banda, accesi di sdegno & rabbia, i Francesi con la gagliardia del corpo & grādezza del animo, quanto poteuano contrastando & uccidendone molti, uedendo che tutta la mole & il peso della battaglia s'era riuolta in un solo luogo, essendone de loro parte morti & parte feriti; senza uolger mai le spalle s'affretauano di scampare, & mouendosi tutti quasi a misura usciti fuori de ripari a poco a poco, non potendo piu sostenere la moltitudine che correua loro addosso, chiamati dalle belliche trombe, si ritirauano in dietro, & risonando le mura della città di molti uarij suoni, s'apersono le porte per riceuere i nostri, se gli haueßino potuto uenire in sin quiui, & le macchine senza gettar hasta alcuna continuamente strideuano, accio che quegli che erano alle guardie si tirassero in dietro, & etiandio acciò che i nostri si riceuessero senza offesa. Et cosi con questa arte i Francesi in sul far del Alba entrarono dentro alle porte, essendo scemato il numero, & parte grauemente, parte leggiermente feriti, hauendone loro morti quattrocento & feritine in grandißimo numero, iquali non haueuano assalito Rheso, ne i Troiani addormētati su per le mura d'Ilio, ma il Re di Persia circondato da cento milia combattenti, & quasi l'haurebbon morto dentro al suo padiglione, se la sorte non hauesse contrastato alle loro forze. A capitani di

costoro, lo Imperadore come a fortißimi huomini fece drizzar certe statue armate in memoria di questo fatto in Edessa, le quali ui sono ancora intere. Ma essendosi nel seguente giorno scoperta la strage che gli haueuan fatta, & ritrouandosi tra morti, molti Signori & Principi, & Satrapi, il che manifestauano le uoci & i lamenti, si leuò per tutto l'esercito un grandißimo piāto: il quale s'udiua risonare insieme col fremito & sdegno del Re per tutto, i quali si pensauano che i Romani fossero entrati, per le prime guardie opposte alle mura, & per questa cagione chiestasi la tregua per tre giorni di cōmune uoler di tutti, ancora noi uolentieri la demmo, et accettammo p respirare un poco. Ma eßēdo per la nouità del caso incrudelitisi quelle genti, messa da parte ogni tardanza, si pensauano gia di combattere, & apparecchiatisi all'ultima battaglia, s'eran disposti ò di morir gloriosamente, ò di uendicare & purgare l'anime de morti con la rouina della città. Et essendo con letitia di tutti gia finito tutto il prouedimento & l'apparecchio: in sul far del giorno le torre ferrate con altre sorti di tormenti s'auicinauano gia alle mura, della sommità delle quali erano accommodate balestre, & scaglie, che offendeuano molto i defensori che erano in luogo piu basso, & faccendosi di gia chiaro il giorno i castegli di ferro empieuano tutto il cielo con la grandezza loro, & le folte squadre, non disordinatamente come prima, ma uenendo in ordinanza dietro a trombetti et capitani che le conduceuano, le quali erano difese da le macchine, & da gabbioni tessuti di uimine che andauano loro inanzi, & approßimandosi a poco a poco, uennero alle mani, et

i Pedoni de Persiani benche adoperassero gli scudi, non potendo sofferire le saette che usciuano da tormenti, & che cadeuano dalle mura, si cominciorono a slargar & non cadendo alcuna sorte d'arme inuano, gli huomini d'arme ancora cominciando a declinare & cedere, accrebbono molto l'animo a nostri. Tutta uolta perche le inimiche balestre che erano in su le ferrate torri, si come erano dißimili di luogo, cosi ancora essendo d'effetto molto difforme, con gran danno de nostri ci affligeuano, ma uenendo la sera, & riposandosi ambe le parti, il maggior spatio della notte si consumò in pensare quello che si potesse far per rimedio d'un cosi fatto & attroce disfacimento, & si deliberò finalmente, quasi per piu sicuro partito, facendocele parere il migliore la prestezza & la neceßità mettere all'incontro di quelle balestre quattro scorpioni, i quali essendo cautamente posti a petto loro, il che e d'una difficile arte, si leuò un giorno per noi funesto & mestißimo, mostrandone con gli usati squadroni de Persiani, la moltitudine de gli Elephanti, del grido de quali & della grandezza de corpi non ueggono & non odano le mēti humane cosa piu horrenda & terribile. Essendo noi adunqne oppressati da ogni banda da Macchine & da belue, mercè delle ferrate scaglie degli scorpioni, che da bastioni gittauano certe palle di pietra, rotte le congiunture delle torri, fecion cadere di maniera le balestre, & chi le traheua che certi oltra le ferite & altri tritati da grandezza del peso morirono miseramente hauendo ancora con gran forza allontanati gli Elephanti, i quali essendo circondati da ogni parte da trombe di fuoco, & co=

minciando a ſentirſi abruſciare, tornando a dietro non poteuano eſſer ritenuti da chi gli guidauano, & non ſi facendo fine al combattere dopo le rouinate torri, & i cacciati animali; il Re di Perſia il quale non puo eſſer mai forzato a uenire a combattere in perſona moſſo da queſti infortunij, con inuſitato coſtume a guiſa di combattente ſi moſſe nel mezzo della battaglia. Et perche per la moltitudine di coloro che lo circondauano, fu conoſciuto da baleſtieri, però lo cominciorono a ſaettare: onde eſſendo ſtati feriti, & morti aſſai di quelli che erano con lui, ſi partì, ſcambiando & rinfreſcando i ſoldati, & al l'ultimo del giorno, ne ſpauentato dal impallidito & brutto uiſo di coloro che moriuano, ne dal ſangue che uſciua delle ferite, permeſſe che i ſoldati ſi riposaſſero un poco. Ma partẽdo la notte la miſchia, pigliando un poco di ſonno per breuiſsimo ſpatio di tempo, ritornando il giorno, ſudando il Re d'ira & diſpetto, per ottener la deſiderata uittoria, non hauendo inanzi a gliocchi, ne pietà ne legge alcuna, inanimiua contra di noi i ſuoi ſoldati. Ma tentandoſi la battaglia ſu per le trincee, eſſendo abruſciate le macchine & rotte (ſi come ho detto gia) i noſtri con quelle coſe da guerra che eglino haueuano congregate faceuano gran reſiſtenza, & la ſanguinoſa battaglia per lunga pezza andò del pari, ne ſi mai alcuno da neſſuna parte, che per paura di morire, ſi partiſſe dalla incominciata impreſa, ò dal combattere, & ſeguitando la pugna a queſta foggia, con eguale forze & uigore, quella mole grandiſsima di terra che era ſtata con tanta fatica inalzata da noſtri, come ſe foſſe uenuto un terremoto, rouinò: la quale facendo ſcala

& ponte gli inimici,& empiendo lo ſpatio che era tra la muraglia & il baſtione,dette loro il paſſo, che non impedito da alcuno oſtacolo,& una gran parte de ſoldati, che u'erano ſopra, oppreßi & indeboliti cedeuano. Nondimeno ſubito ſi corſe da ogni banda al ſoccorſo del inaſpettato pericolo,& per gran deſiderio d'eſſer preſti,eſſendo d'impedimento l'uno all'altro,l'audacia de gli auerſarij per cotal ſucceſſo creſceua. Eſſendo adunque chiamati por comandamento del Imperadore tutti i uenturieri,ſtringendo l'armi, & uerſandoſi da ogni parte gran copia di ſangue,le foſſe ſi empierono di corpi morti,onde all'entrata della terra ſi faceua la ſtrada piu larga,& riempiendoſi la città di inimici,eſſendone troncata ogni ſperanza di fuggire ò di difenderſi, erano ammazzati a guiſa di pecore gli armati, & i diſarmati,i gagliardi & gli infermi,ſenza hauer riſpetto alcuno all'età ò al ſeſſo. Per la qual coſa oſcurandoſi l'aria,combattendo ancora al diſpetto della fortuna una gran moltitudine de noſtri,io che haueuo la pratica della città per una certa porta abbandonata & quaſi incognita,aiutato dalla oſcurità della notte,inſieme con duoi compagni mi fuggi,& per la conoſcenza delle ſtrade & per lo aiuto di coloro che erano meco m'allontanai dieci miglia,doue fermatici,& pigliando un poco di conforto,diſponendoci d'andar piu inanzi,a me che non ero uſo a diſagi del caminare a piedi, occorſe uno aiuto molto terribile nell'ſpetto,ma troppo neceſſario & opportuno,& queſto fu,che eſſendo un ſeruo ſopra un cauallo sfrenato & ignudo,per non cadere ſi era legata ſtrettamente la briglia(ſecondo che è coſtume)al ſiniſtro

braccio, ma cadendone a terra, & non potendo sciorre il nodo che egli da per 'se stesso si era fatto essendo strascinato per luoghi diserti & sassosi, quasi stracciato in pezzi lo teneua fermo, stracco dal corso, & dalla grauità del cadauero, onde pigliandolo & seruendomi di lui per poco tempo, ne uenni a fatica cō i detti compagni a certi sulfurei fonti di acque per loro natura calde. Et perche per lo caldo noi erauamo molto affaticati, cercando dell'acque buone p bere, trouammo finalmente un profondißimo pozzo, per la cui profondità non ui si poteua scendere, ne ancora haueuano fune da poterne trar dell'acqua, ma insegnandoci la neceßità, & il bisogno, stracciamo certi uestimenti di lino che noi haueuamo in dosso, & faccendone molte fasciuole, le annodamo insieme, & fattole come una fune, ui legamo in cima un berrettone che uno de miei compagni portaua sotto la celata & attignendo l'acqua come una secchia, ci cauamo facilmente la sete, che gran pezza haueuamo patita. Et quindi partitici, uenimo prestamente al fiume Eufrate, per passare all'altra riua in' su la naue, che per usanza antica, passaua huomini, & caualli, & altre cose. Et riguardando indietro ecco che noi ueggiamo, l'esercito Romano, con l'insegne de caualli leggieri che rotto si ritiraua, il quale essendo perseguitato da una grandißima moltitudine di Persiani erauamo dubbiosi, & incerti d'onde fosse uscita con si subito impeto tanta gente ad assaltare coloro che fuggiuano. Per lo cui essempio noi crediamo che quegli huomini, i quali

l'antichità fauolosamẽte si come l'altre cose, stimaua che fossero saltati fuor della terra, per esser ueduti inaspettatamẽte in diuersi luoghi, & p questa cagione chiamati Sparti crediamo dico, che non uenissero fuori in diuersi seni dello uniuerso, ma nascessero con grã prestezza; turbati adunque noi per questo caso, ne hauendo altro scampo alla uita nostra, saluo che il fuggire, per selue, & dumi, ci inuiamo uerso i piu alti monti, & quindi uenimo a Melitina città della minore Armenia, doue trouato il Duca nostro che si uoleua partire, accompagnandoci cõ lui, ritornammo in Antiochia. In questo mentre Sapore & i Persiani, perche erano impediti dal autunno, & dal segno celeste de capretti non potendo, accamparsi, faceuano pensiero di ritornassene a loro paesi con la preda & i prigioni. Furono tutta uolta tra tante strage & incendij, & rapine della rouinata città crocifissi miseramente con il conte Aeliano molti tribuni, per la uirtu & ualor de quali, si desesero lungo tempo le mura, & si fecero grandissime occisioni, & Iacobo, & Cesio cancellieri del capitan generale de caualli del capitano de caualli, & altri ufficiali, con le mani di dietro, erano menati prigioni, hauendo fatta gran mortalità delle genti che son di la dal Tigre, senza hauer riguardo a sesso alcuno, & senza far differenza da ricchi a poueri ò da grãdi a piccoli. Ma la moglie di Craucasi, la quale hauendo l'honore intero, era uenerata come nobilissima matrona, si doleua d'hauer a uedere come dire uno altro mondo senza il suo dolce marito, ben che l'haueua speranza per i freschi essempi d'ottenere ogni gratia, per la qual cosa prouedendo a se stessa, &

uedendo da lontano gli accidenti che poteuano occorre re, era oppressata da doppia ansietà, biasimaua insieme lo stato uedouile et il matrimonio. Et però preso un suo fidelissimo famigliare & molto assuefatto a cercar le regioni della Mesopotamia lo mandò in Nisibi occultamente per il monte Lagro, che tra castelli Lorne & miriade & con ambasciate & secreti pregaua il marito che hauēdo intese le cose successe se ne uenisse, per uiuere felicemente con lei; onde partendosi il uelocissimo messo, per tragetti, & per spiagge entrato in Nisibi diceua d'essersi fuggito delle mani de gli inimici hauendone hauuto commodità non hauendo ueduta la sua padrona, la quale egli credeua fosse morta, & però non sene tenendo conto come uile, riferì a Craugasio il tutto, & hauendo hauuto un seruo in pegno la fede da lui che subito che egli uedesse il bello seguirebbe la moglie, se ne partì tutto lieto, portando alla donna le ottime nouelle; la quale inteso questo haueua fatto supplicare al Re per Sapore, che di gratia inanzi che si partissi del confini de Romani, facesse rihauergli il marito & lo chiamasse al suo seruitio. Essendo adunque il uelocissimo forestiere & seruo, fuor del credere di ognuno partitosi senza far motto a persona & cosi prestamente, il capitan Cassiano sospettando, & gli altri baroni che erano quiui minacciauano di darla morte a Craugasio, accusandolo & dicendo che colui non era uenuto, ne partitosi senza la sua uoluntà & saputa, onde egli temendo di non esser tenuto traditore, & come traditore punito, & sospettando ancora che non s'hauesse a risapere che la sua moglie uiueua, & era ben trattata dal Re di Persia, fin

ſe di uoler torre per moglie una altra belliſsima & honorata fanciulla; & come ſe egli haueſſe hauuto apparecchiare le coſe cōueneuoli alle nozze,andato ad una uilla lontana dalla città otto miglia, con fretta n'andò a trouare certi Perſiani uenturieri,i quali ſapeua eſſer uicini & eſſendo riceuuto gratioſamente & con deſiderio, eſſendo ſtato conoſciuto per quelle coſe che egli fauellaua,dopo cinque giorni fu preſentato a Sapore,il quale lo menò dinanzi al Re,& gli fu reſtituita con la moglie;la quale tenne perduta pochi meſi, tutta la ſua facultà & hebbe il ſecondo luogo dopo Antonino,& gli era preſſo come dice il preclaro Poeta per lungo interuallo; perche quello era per l'ingegno & per la lunga eſperienza delle coſe molto dotto,& con i ualidi conſigli gli riuſciua cio che egli ſi sforzaua di fare, queſto benche foſſe piu ſemplice,& meno atto, era nondimeno per fama molto conoſciuto, & auennero queſte coſe non molto tempo di poi dopo la rotta. Ma il Re di Perſia benche nel uolto ſi dimoſtraſſe allegro & contento per la riceuuta uittoria, & per l'aßedio della città, non di meno dentro all'animo era molto dolente, ripenſando che negli aſſedij & nelle ſcaramuccie,haueua fatto di calamitoſe & graui iatture, & uedeua di hauer perduto molto piu gente,che non erano quelle che egli menaua cattiue ò uero haueua uccife in battaglia,ſi come interuenne intorno a Niſibe piu uolte & Singara, ma piu intorno ad Amida, doue eſſendo ſtato allo aſſedio. LXXIII. giorni,ui perde. XXX. milia combattenti,i quali furono poi anouerati da Deſceno tribuno, & cancelliere,et gli numerò facilmente per la differen

za ch'era tra loro & i nostri, perche i nostri in termine, di quattro giorni si corrompono & guastano di sorte che non si conoscono essere stati huomini, ma i Persiani essēdo morti si seccano, a guisa di legni, di modo che i mēbri non cascano, ne p la marcia s'inhumidiscono, il che è cagionato dalla uita parca, & dal paese doue nascano incotto dal Sole. Mentre che queste procelle molestauano l'oriente, Roma per la pouertà de formenti temeua la gia uicina carestia, & il furore della plebe, che aspettaua la fame che è l'ultimo di tutti i mali, onde Tertullo che allhora era prefetto era grauemeute uessato, & certamente a torto; perche non era mancato da lui che i formenti non fossero giunti al tempo debito, & le naui ma era stato per colpa del mare, il quale diuentato fuor del usato aspro & crudele, merce de uenti contrarij sbigottiua le dette naui con la grandezza de pericoli ad entrare nel porto di Augusto, essendo state trapor tate dalla fortuna in certi seni di mare poco lontani, per lo che essendo spesse uolte il detto prefetto noiato da diuerse seditioni & graui, & diuentando la plebe del continuo piu arrabbiata, come quella che era oppressa dal uicino pericolo, mancandogli ogni speranza di poter si saluare si come egli si stimaua, messe inanzi alla tumultuosa plebe (ma gli era mezzo a cosi fatti casi) i suoi piccioli figliuoli, & piangendo disse. Ecco i uostri cittadini, i quali debbon sofferire il medesimo danno che uoi, se la fortuna non ci sia piu benigna. Ma se uoi credete, che la morte di questi, non ui debba auenire alcuno strano accidente, ecco che sono nelle uostre mani, onde essendosi il uulgo intenerito per pietà, a cui per sua

natura è molto pieghevole, si tacque, sopportando in pa ce & aspettando i tempi migliori. Et in un tempo per volõta de Dio, il quale dalle fascie & dalla culla allevò Roma, et sempre l'hebbe a cuore mentre che Tertullo sa crificava nel tempio di Castore, il mare si fece tranquil= lo, & mutato il furioso vento in una piacevole aura & prospera, la navi a vele gonfiate entrando nel porto ri= empierono i voti granai, in questo mentre certe novel= le non buone venivano a Costanzo che svernava in Sir mio, le quali l'avisavano che i Limiganti Sarmati, i qua= li (secondo che noi dicẽmo gia) furono cacciati da pro= prij paesi, & mandati in lontane regioni per piu sicur= ta, per esser loro di animo inquieto, & facili a far tu= multi, havendo lasciati i luoghi che l'anno passato era= no stati consegnati loro havevano occupate le regioni vicine, & con il loro nativo costume scorrevano licen= tiosamente, & si dubitava che se non vi si metteva ripa ro non guastassero ogni cosa. Onde credendo l'impera= dore che si potesse rimediare a questo piu tosto con l'ap prestarsi, che prolungando l'impresa, adunando da ogni parte gran moltitudine di soldati, & bene ammaestrati in su la guerra, uscì alla compagna che non era ancor quasi venuta la primavera, molto lieto per due conside= rationi, prima perche l'esercito andava animosamente a simili imprese con speranza di vittoria, essendo ricco del le prede che egli haveva fatte nella passata state, secon dariamente perche essendo Anatolio allhora prefetto nella Schiavonia, v'era gran copia d'ogni sorte di vitto vaglia, la quale senza danno di nessuno haveva raguna ta inanzi al tempo, ne fiorirono mai le provincie setten=

trionali d'ogni bene(si come ogniun sa)ne sotto alla prefettura d'alcuno altro quanto allhora,mercè d'una benigna & industriosa correttione di coloro,che del continouo uaneggiauano per le iatture grandißime della roba,per cui s'erano chiuse molte nobili case, & furono ancora rileuate da censi, onde gli habitatori di quelle parti uiueuano sicuramente essendosi acquetate le querele & le dissensioni,& poi la cupidità delle bramate dignità & honori,che erano esaggerati da chi gli offeriua & da chi gli riceueua,& bramando che gli andassero per succeßione,non hauesse condotto i miseri in esilio,et alla morte. Essendo adunque uscito l'Imperadore superbamente alla campagna (si come ho detto) con tutti gli istrumenti da guerra, per ouiare ad uno urgentißimo accidente,uenne in Valeria, parte gia della Vngheria, ma poi chiamata cosi, ad honor di Valeria figliuola di Dioclitiano, & quiui l'esercito posandosi sotto a padiglioni, attendeua i Barbari su per le riue del fiume Istro:i quali s'imaginauano sotto il uelo della amicitia inanzi alla sua uenuta furtiuamente di saccheggiar la Vngheria nel tempo del uerno, quando i non disfatti ghiacci fanno il fiume facile a passarlo,ma i nostri difficilmente tolerauano di stare allo scoperto,per lo che di subito si mandarono a Limiganti duoi Tribuni con altrettanti interpetri,& modestamente gli adomandò lo Imperadore per qual cagione hauendo lasciate le proprie stanze,che furon loro consegnate dopo le conditioni & la pace fatta, cosi inimicamēte andassero uagabōdi, & molestassero i nostri confini contra le leggi & i patti,i quali fingendo certe leggieri & magre scuse,

sforzandogli la paura a mentire,pregauano lo Imperadore,adomandādo perdono,che posta da banda ogni simulatione fosse loro lecito di passare il fiume & uenire a trouar la persona sua,per manifestargli, che & quali incomodi eglino patissero,& erano apparecchiati poi(se fosse paciuto a lui)di pigliarsi nel dominio Romano paesi lontanißimi per uiuersi in pace, perche amauano et le adorauano la quiete come una Dea,& uolentieri se sarebbon chiamati Tributarij de Romani & stati.Hauendo inteso questo lo Imperadore da tribuni dopo la loro tornata,ne staua molto lieto,uedendo d'hauer finito senza far pure un poco di poluere, quella impresa che egli non credeua terminare con gran copia di sangue gli lasciò passare, acceso grandemente dalla cupidigia dello hauere;laquale infiammaua piu d'hora in hora la moltitudine de gli adulatori,che del continouo diceuano che hauendo quiete le guerre esterne, & fortificata la pace,si guadagnerà molti huomini, & potrà mettere insieme molti nuoui soldati & gagliardi, perche i prouinciali tributarij daranno uolentieri l'oro con le persone,la quale speranza piu uolte aggrauò la Repu.Rom.onde drizzatosi uno steccato appresso ad Acominco,& fattosi un bastione a guisa d'un tribunale,si mandarono certe naui con molti ualenti legionarij,insieme con Innocentio gia misuratore di campi che era stato consigliere di ciò,a guardare il letto del fiume uicino alle riue,a questo fine,che se i Barbari passati che fossero,uolessero far tumulto gli potessero mettere in mezzo.Et benche i Limiganti sentissero dentro all'animo affrettarsi tutta uolta non mostrando alcuna cosa

precipitosa, ne inganno alcuno nel uolto, si stauano inchinati, riuolgendosi altre cose nella mente molto diuerse da quelle che fingeuano nelle parole & ne gli atti. Et ueduto l'Imperadore che dal alto seggio s'apparecchiaua a uoler far loro un piaceuole sermone, & che pensaua di fauellare a persone che hauessero ad esser piu costumate per l'arme, un certo di loro, tocco da un crudel furore, auentando la sua scarpa in sul tribunale cominciò a gridare Marha, Marha, il che appresso di loro e segno di guerra, il quale essendo seguito dalla disordinata plebe, & inalzata la inimica bandiera, fremendo si moueua uerso l'Imperadore; il quale da alto risguardando che ogni parte era ripiena di soldati, & d'arme, & uedēdosi presso i pericoli merce degli ignudi ferri, & delle uolanti saette, mescolandosi con i suoi amici & con gli inimici, senza esser conosciuto se era Imperadore ò soldato, salito in su un buon corridore s'allontanò dalla scaramuccia, pochi non di meno di quelli che lo circondauano, mentre si sforzauano di ributtare gli auersarij indietro, ui lasciarono la uita, essendo morti solamēte dal peso di coloro che gli rouinauano addosso, & la sella del real cauallo con il guanciale, d'oro fu rubata senza che alcuno la difendesse. Essendosi adunque inteso che l'Imperadore uenuto quasi all'ultimo esterminio, si staua in pendente, l'esercito imaginandosi di aiutarlo per essere il piu uecchio di tutti (non sapeuano ancora che fosse libero dal pericolo) con quella loro antica grādezza di cuore cō ueloce impeto si messero nel mezzo de Barbari che erano ostinati di morire; & perche la copia grande de nostri che con la uirtu uoleua ricom-

perare la uergogna, si messe alla mistia animosamente, tagliaua a pezzi tutto quello che gli si paraua inanzi senza riguardo alcuno calpestādo uiui mezzi uiui, & i morti affatto, et ināzi che fossero satij del sāgue de barbari, fecero grā masse di morti, pche gl'erano molto oppressati et altri essēdo morti, altri p paura fuggitisi, et altri che haueuano posto fiducia nelle uane preghiere. erano ammazzati cō gli spessissimi colpi, & dopo che furono tutti morti & cacciati, sonando le trombe a raccolta si uedeuano de nostri ancora mezzi morti, benche fossero pochi, i quali erano stati calpestati dal gran furore & impeto de combattenti, & mostrando il petto & tutto il corpo intatto si uedeua che gli erano morti per la suffocatione della plebe. Fu tra costoro notabile la morte di Cella tribuno, ilquale in sul principio della guerra fu il primo che entrasse nel mezzo de Sarmati, dopo laqual rotta, hauendosi acconcie tutte quelle cose che faceuano per la sicurtà di quelle regioni. Costanzo uittorioso de fallaci inimici se ne ritornò in Sirmio, & apparecchiate con fretta tutte le cose che richiedeuano le presenti necessità, partitosi di quiui uenne in Costantinopoli, accio che essendo di gia uicino all'Oriente, potesse medicare le ferite & le stragi che gli haueua riceuute nella rotta di Amida, & reintegrato l'esercito, con eguale forza, raffrenasse l'impeto del Re di Persia; ilquale era gia manifesto (se gia non gli fosse stata fatta resistenza dal cielo, ò dalla diligente cura di molti) che lasciatasi la Mesopotamia dietro alle spalle spiegherebbe le bandiere per altri paesi, & grandissime regioni. Tra tutte queste sollecitudini & pensieri come

ſe foſſe tornato il coſtume antico, deſtarono certe quiſtioni & guerre ciuili, per certe colorate & leggieriſſime colpe che ſi diceuano eſſer ſtate fatte contra l'Imperadore, alla eſamina delle quali come eſecutore della Imperial giuſtitia fu mandato quel tante uolte replicato Paulo cancelliere, ilquale eſſendo molto ammaeſtrato nelle cauſe capitali, cauaua ancora egli guadagno de martori & delle teſte, & ſi come il ſuo intendimento era oſtinato & fiſſo nel nuocere ad altrui, coſi non s'aſteneua ancora dalle ruberie, fingendo difetti mortali ne gli innocenti, pur che ne cauaſſe danari et diede materia a queſto una uile & picciola occaſione, laquale per le grandi & ſcelerate accuſe ſi diſteſe nello infinito, & fu queſta. Egli è nell'eſtrema parte di Thebaide un caſtello chiamato Abido, in queſto luogo l'Oracolo dello Dio Beſo riuelaua le coſe future, & era uenerato con l'antiche cerimonie di quelli paeſi, & perche alcuni che ui ſtauano preſenti adomandauano a bocca i conſigli & riſpoſte diuine; & altri per lettere; egli occorreua che quelle tali polizze nelle quali era ſcritto quella che s'adomandaua dopo le riceuute riſpoſte rimaneuano nel tempio. Di queſte ne furono mandate alcune malignamente allo Imperadore, ilquale per eſſere di poco animo, & piu tenero (come ſi dice) che l'eſtrema parte del l'orecchio, & in queſte coſe molto ſoſpettoſo benche nel le coſe d'importanza maggiore, foſſe negligente & tardo, mandò ſpacciatamente Paulo in Oriente, dandogli autorità come a Duca in molte coſe eſperimentato, che udiſsi queſte querele, ilquale carico ancora fu dato a Modeſto cheallhora era conte nell'Oriente, huomo

molto

molto adatto a queste & simili altre cose,pche Hermogene Pontico a quel tempo prefetto Pretoriano,era dispregiato come troppo benigno, & piaceuole. Andò Paulo secondo che gli fu comandato,pieno di rabbia, et d'un funesto & mortal furore,& sciogliendo il freno della sua autorità faceua condur prigioni insino dall'ultime parti del mondo, senza far differenza da nobili et ignobili:de quali altri ne morirono stretti dalle catene, altri finiron la uita ne fondi delle torri,et s'elesse a questi miserandi spettacoli et funerali supplicij Scithopoli, città della Palestina,come quella che parue a ciascuno piu opportuna per due cause,prima perche l'era piu secreta,poi perche l'era nel mezzo di Antiochia & di Alessandria,d'onde si menauano molti prigioni. Fu menato tra primi cattiui Simplicio figliuolo di Philippo prefetto & consolе,che fu denuntiato reo per questo perche gli era stato accusato che s'era consultato con gli Iddij,come gli hauesse a fare a guadagnarse l'Imperio,& comandando il prencipe che fosse tormentato, non hauendo egli commesso mai pur col pensiero un simil difetto,per sua sorte,senza che fosse pur tocco nella persona,fu mandato in esilio. Dipoi fu tratto fuori Parnasio prefetto in Egitto huomo semplice & buono,ilquale hauendo hauuta la sentenza capitale,fu ancora egli poi sbandito essendosi trouato che molto tempo inanzi lasciando egli Patra città della Acaia & doue egli era nato,per guadagnarsi una certa dignità, haueua hauute molte uisioni dormendo,per cui gli pareua esser menato a torno in habito di prencipe. Andronico poi, famoso per le sue scienze & lo bello stile che egli

haueua nel uerso, essendo menato in giuditio, ne essendo costretto d'alcuna sospitiōe, purgādosi sempre dall'accuse impostegli se n'andò assolto. Demetrio ancora philosopho detto p cognome Cytrha, uecchio in uero, ma prosperoso & di grande animo, essendo accusato d'hauer piu uolte fatto sacrificio, non potette esser conuinto dicendo egli, che nella sua fanciullezza per farse propitio Dio, haueua fatti simili sacrificij, non per hauer desiderio di salire in alto grado, & che non conosceua alcuno che aspirasse a cosi fatte cose, stando nondimeno gran pezza in sul tormēto, ne uariando parlare, ma affermando sempre il medesimo, ne fu lasciato ritornare in Alessandria doue egli era nato. Et questi & pochi altri aiutati egualmente dalla uerità, furono liberi da quelli da brutti pericoli. Ma moltiplicando le colpe grādemente, mercè de lacci che erano tesi per tutto, certi erano squartati, et molti puniti cō diuerse pene, chi nella robba & chi nella persona ritrouando sempre il detto Paulo molte pericolose & crudeli nouelle & fauole, lequali egli cauaua del armario delle bugie, & ue ne fece inciampare molti, non essendo quasi sicuro (per dir cosi) chi caminaua per la uia. Perche se qualch'uno portaua al collo legato il rimedio della quartana ò di qual che altro male, ò fosse passato su per i cimiteri la notte, & fosse stato accusato dalle spie ò da qualche altro suo nimico, era ammazzato, per incantatore, et per strigone: & andaua la cosa non altrimenti che se fosse chiaro che per molti si fossero sollecitate & agitate le piante Dodonee, & si fossero rendute l'ultime gratie in Delpho, per la rouina & esitio dello Imperadore. La onde

i cortigiani fingendo assai acconciamente uarie sorti & nefande di lusinghe, diceuano che il suo gran fato si era sempre mai dimostrato crudele uerso di quelli che si erano congiurati contra di lui & nessuno che habbia giudicio riprende che non si debba far diligente inquisitione contra queste cose, & non dichiamo che la salute d'un principe che sia difensore de buoni, nõ debba difendersi generalmente da tutti, per la cui ricuperatione le leggi Cornelie non fecero esente alcuno di qual si uoglia stato ò fortuna (massimamente quando era tocca la maestà regia) dalle torture, ancora che fossero sanguinose. Ma dichiamo bene che il rallegrarsi troppo sfrenatamente de casi auersi & mesti, non è cosa conueneuole, acciò che non paia che i subditi si regghino con licentia, & non con auttorità. Imitisi piu tosto Tullio, il quale quantunque potesse nuocere & offendere cercaua non di meno sempre l'occasione di giouare & perdonare, il che è proprio d'un giudice riseruato & modesto. Nacque in questi medesimi tempi in Daphne, amena & delitiosa città di Antiochia un monstro, non meno horribile a ridirlo che si fosse a uederlo, il quale fu un fanciullo con due bocche, con duoi denti & con la barba, & con quattro occhi & due piccolissime orecchie, il qual mostro faceua presagio che la Republi. si doueua mutare in breue tempo, in cattiuissimo & bruttissimo stato, perche questi mostri ogni uolta che nascono significano uarij successi & cattiui, perche non si purgano publicamente come si faceua anticamente ma se ne passa di leggieri. occorse in questo mentre che gli Isauri che lungo tempo erano stati in quiete, dopo quelle cose che noi hab=

biamo racconte tentarono l'assedio a Seleucia, destrandosi a poco a poco, & facendosi uiui, si come sogliono fare le serpe al tempo della primauera, & lasciando le tane & habitationi de monti, & ristrettisi insieme, molestauano le genti uicine con rapine & scorrerie, ingannando tutte le insidie de soldati come persone auezze ne monti, & assuefatte a correre per dumi & per rupi, a quali, per raffrenargli ò per forza ò per amore, fu mandato Lauritio con la autorita di Conte, il quale per esser huomo ciuile, che prudente corresse molte cose piu con le minaccie che con i fatti di maniera che gouernando quella prouincia lungo tẽpo nõ auenne cosa alcuna degna di memoria.

AMMIANO MARCELLINO DE L'IMPRESE DE ROMANI.

LIBRO VENTESIMO.

QVESTO fu l'ordine de ſucceßi, che auennero nella Schiauonia, & nel oriente. Ma eſſendo Conſtanzo al decimo anno del ſuo conſolato, & Giuliano al terzo & guaſtãdo i Pitti & gli Scotti genti feroci ßime nella Brettagna con uarie ſcorrerie, i luoghi uicini a noſtri confini. Ceſare che ſuernaua in Parigi, eſſendo circondato & grauato da molti penſieri temeua di paſſare il mare in ſoccorſo di quelle genti ſi come haueua fatto gia Conſtanzo per non laſciar la Francia ſenza rettore, uedendo ancora gli Alamanni gia incitati & moßi per guerreggiare. Diſpoſeſi adunque mandar Lupicino per raffrenare queſti impeti, & comporre queſti mouimenti, ilquale era in quel tempo capitano delle armi & huomo bellicoſo, & molto inſtrutto nell'arte militare, ma molto ſuperbo, & come ſi dice per prouerbio faceua gran romore & ſtiamazzaua merce del habito ſignorile, di cui ſi dubitaua ſe gli era piu auaro che crudele. Hauendo adunque preſo il ſoccorſo de caualli leggieri, cio è gli Heruli & i Ba=

taui,con gran copia di gente a piede de soldati della Mesia,uenne il predetto Capitano a mezzo il uerno a Bolognia,et facēdo quiui l'armata,aspettando il uento prospero nauigò a Sanduuinch che era a riscontro, & quindi poi andò a Londra accio che consigliandosi & prouedendosi del tutto si potesse mettere alla campagna. Lequali cose mentre che si metteuano in ordine Vrsicino dopo la rotta di Amida, s'è n'era ritornato al a corte & all'ufficio del capitanato (perche gli era successore di Barbatione,si come noi dicemo) & essendo riceuuto da gli adulatori, & mormoratori della corte,cominciò prima a seminarsi contra di lui molte mordaci parole,& poi grauissime accuse,a cui porgendo l'Imperadore l'orecchia,pensandosi che molte cose fossero secondo che l'erano dette,institui Arbetione & Florentio che intendessero per qual cagione fosse auenuta la rotta di Amida,i quali non accettando le probabilissime & uerissime ragioni & cause, dubitando accettandole di non offendere Eusebio che all'hora era primo cubiculario,torcendosi dal uero,& fingendo certe occasioni friuole & leggieri & lontane da quella impresa,dissero che tutto quello che era auenuto,era stato per negligenza & uiltà di Sabiniano,onde udendo egli d'essere incolpato & biasimato a torto se l'Imperadore(disse)mi dispregia,egli ci è però l'opera istessa che mi defende,di maniera che simil cosa non puo esser conosciuta ne giudicata se non dal principe,ma sappia come per un presagio che mentre che egli s'attrista sopra le cose auenute ad Amida,& mentre si lascia aggirate dal uolere de suoi Eunuchi,che non potrà con tutta la forza

del suo essercito della futura primauera, soccorrere alla Mesopotamia benche ui uada in persona, le quali parole essendo con malignità riferite all'Imperadore, se n'adirò molto. la onde senza esaminare altrimēti la causa & senza intendere il uero, & quelle cose che non sapeua, lo priuò della dignità, & lo cassò della militia, mettendo in suo luogo Agilone, che di priuato tribuno fece un gran salto. In questo medesimo tempo nelle parti orientali furono grandissime tenebre, & oscurità, & dal nascer della aurora per insino a mezzo il giorno si uidono del continouo rilucere le stelle, & aggiunsesi a questi spauenti, che aspettandosi che ne uenisse il giorno, essendo totalmente bruno & scuro il cielo, come se fosse una ben scura & bruna notte, si stimauano gli huomini che'l sole fosse mancato, ò priuato di luce, uedendo si egli prima come la Luna cornuto, di poi mezo, & poi ritornato tutto a l'esser suo: il che altre uolte non è accaduto tanto manifestamente, eccetto che quando in certi spacij di tempo, dopo molti inequali & obliqui corsi la Luna ritorna al suo principio, a certi determinati tempi, cio è quando tutta la Luna si ritroua nella casa del medesimo segno, opposta per diametro rettissimo al Sole, & si ferma quiui per pochi minuti, i quali dal Geometra sono addomādati parti, & benche le conuersioni, & i mouimenti di queste due stelle, si come hanno trouato & auertito gli astrologi, dopo il compito corso lunare, conuenghino in uno istesso & perpetuo fine, non dimeno il Sole in questi simili giorni non sempre si cuopre, ma quando la Luna per l'opposito, come a perpendicolo, s'oppone tra l'aspetto nostro & il Sole, & in som

ma,il Sole allhora s'oscura,quando la Luna che è l'ulti=
ma di tutte le stelle,et egli di pari compagnia stanno nel
le lor proprij circuli,& salua la ragione della altezza
che è nel mezzo si congiungano insieme,come dottamen
te espone Ptolameo,et uēgano alle medesime dimēsioni, i
quali ἀναβιβάζοντας καταβιβάζοντας ἐκλιπτι
τεους συνδέσμους cio è cōgiuntioni defettiue & se
chiudanogli spatij contigui alle medesime congiūture,l'E
clißi sara men'oscuro. Ma se si fermano in su principij et
in su nodi,che legano piu strettamēte la salita & la scesa
il cielo si cuopre di piu oscure tenebre s'ingrossa talmen
te l'aria,che noi non poßiamo quasi uedere le cose che
ci sono inanzi a gliocchi. Et il Sole doppio si uede che si
possa uedere a questa foggia,se la nube alzandosi piu
che l'usato,& risplendendo per la uicinità de gli eterni
lumi,formerà quasi la chiarezza d'uno altro circulo,co
me da uno specchio purißimo. Ma uenghiamo adesso al
la Luna, ella ha finalmente chiaro & manifesto il suo
Eclißi,quando ella è piena,& opposta al Sole,si disgiu=
gne dal suo circulo cento ottanta parti,cio è sette segni;
& benche questo auenga in ogni plenilunio,tutta uolta
ella non manca sempre. Ma perche essendo ella posta cir
ca la terrena mobilità,& lontana dal Cielo di tutta la
bellezza,qualche uolta si nasconde sotto alla luce che la
fiede per l'ostacolo della notte che finisce in una stretta
et piccola curuità si nascōde un poco,et s'auoglie in oscu
rißime tenebre,maßimamente se il Sole , per l'ostacolo
della terra non la potrà illuminare,la quale non hauer
mai il proprio lume,fu raccolto da uarie openioni , &
quando con eguale spatio & parti concorrera con il So

le in un medeſimo ſegno s'oſcura tutta come ſi è detto. Et quando la giugne al ſecondo ſegno, la ſi moſtra a gli occhi de mortali piccola & ſtretta, & quando procede piu oltre par cornuta, onde è chiamata Menoide. Quando poi ſi comincia allontanare dal Sole per il lungo interſtitio, & giugnie al quinto ſegno, uoltando a ſe i ſuoi raggi, riceue maggior lume, & ſi dice grecamente Dichotomola, qual forma ſomiglia un ſemicirculo, procedendo poi piu oltre nel remotiſsimo ſegno, ſi moſtra di figura Amphicyrto hauendo da ogni parte le ſpalle gobbe. Ma quando la ſta a punto oppoſta al Sole, nel ſettimo ſegno, appariſce tutta piena, & caminando un poco nel medeſimo ſegnio ella comincia a ſcemare, la qual figura ſi chiama Panſeleno & ritorna in quelle inſteſſe forme di prima inuecchiando, & ſi dice per auttorità di molti, che la Luna non manca mai, ſe non al tempo del intermeſtruo, & quel che noi habbian detto del ſole che hora corre ſopra noi & hor di ſotto, ſi debbe intendere che le ſtelle nõ naſcano & nõ tramontano: ma pare coſi coſi a gli occhi noſtri, ſtiamo in terra ſi ſpeſa dal moto d'un certo interno ſpirito, & è ſoggetta alla grandezza del uniuerſo quaſi un piccoliſsimo punto, onde ci par uedere che le ſtelle, il cui ordine è ſempiterno, hora ſtien ferme, & hora mancando la uiſta humana ſi muouino da loro luoghi. Ma ritorniamo al propoſito noſtro. Le uirtu di Giuliano (ſi come ſi riferiua, ogni hora) le quali erano portate dalla fama dopo molte glorioſe uittorie, & belliſsime impreſe, & dopo i domati barbari i quali egli fece tributarij, & dopo i proſtrati regni di Lamagna, & le racquiſtate città della Francia in tutte

le parti del mondo, ardeuano di inuidia Constanzo, che s'affrettaua soccorrere l'Oriente, che per le scorrerie de Persiani era ogni hora molestato. Per lo che essendo punto da queste cose, & temendo che le non si facessero maggiori, stimolandolo a questo (si come si diceua) Florentio prefetto, mandò Decẽtio tribuno & cancelliere per torgli gli Heruli & i Bataui & i Celti & trecẽto altri scelti fanti d'altri paesi, sotto questa coperta che fossero alla primauera alla rassegna, & alla guerra che si doueua muouere contra i Parthi, & comandò che gli ausiliarij & quegli altri trecento fanti sollecitassero il passo. Lupicino fu detto egli solo hauer passato in Inghilterra non si ritrouando. Degli scutarij & de Gentili fu comandato a Sintula che egli conducesse & eleggesse quegli che gli pareuon piu atti, & Sintula in quel tempo era tribano della stalla di Cesare. Tacque Giuliano uedendo queste cose, concedendo ogni cosa allo arbitrio & uolontà del suo maggiore. Non di meno non potette tacere, che non ricordasse, che non si desse molestia ne trauaglio a quelli che uenendo insino di la dal Rheno al soldo nostro, erano uenuti con questo patto che non hauessero a ire di la dall'Alpi, dicendo che gli era da temere che non si sdegnassero & essendo auezzi uenire al soldo nostro uolontariamente, non si cacciassero con questa uia. Ma egli parlaua in uano. Perche facendo il tribuno poco stima delle parole di Cesare, attendeua solamente a mandare in esecutione i comandamenti di Augusto, & togliendo i piu scelti huomini, che di ualore & destrezza di corpo auanzauano gli altri, se ne parti, con speranza di salire a grado maggiore, & es=

ſendo molto anſio Ceſare di quello che s'haueßi a far de gli altri, che s'haueuano a mandare, & riuolgendoſi per l'animo molti & diuerſi penſieri, ſi imaginaua di guidare queſta faccenda con gran diligenza, ſtringendone da una parte la ferocità de Barbari, & dall'altra la auttorita dell'Imperadore, & accreſcendogli maggiormente il dubbio & il ſoſpetto l'aſſenza del capitan de caualli, auerti il prefetto che ritornaſſe a lui il quale per leuarſi da tumulti della guerra, ſotto ſpecie di prouederſi di uettouaglie ſe n'era andato a Vienna, perche egli, conſideraua ſecondo il ſuo rapportato, che ſi doueſſero leuare della Francia i ſoldati piu ualenti & gia temuti da Barbari, onde riceuendo egli le lettere di Ceſare, che l'ãmoniua & pregaua che ritornaſſe a lui, per aiutar la Repu. almanco con il conſiglio, oſtinatamente faceua reſiſtẽza & rincuſaua di uenire, per queſta cagione (hauendo per la paura la mente confuſa) per che le lettere diceuano apertamente che non ſi conueniua ad un prefetto partirſi dallo Imperadore ne tempi pericoloſi & ſpauẽteuoli aggiugnendoui queſto, che ſe fingeſſe di metterlo in eſecutione, egli per propria uolonta gittarebbe in terra il titolo del principato, ſtimandoſi eſſer coſa piu glorioſa di laſciarſi ammazzare che la rouina delle prouincie ſia attribuita a lui. Ma l'oſtinato animo del prefetto rimaſe ſuperiore, ricuſando ragioneuolmente di non obedire a quello che s'addomãdaua tra queſte tardanze non di meno cagionate dalla eſſenza di Lupicino & tra i mouimẽti ſoldateſchi dal ſuperbo prefetto, Giuliano eſſendo priuo di conſiglieri, & ſtando ſoſpeſo ſi ſtimò finalmente che queſto foſſe il piu ottimo partito,

che facendogli uscire delle stanze, doue gli suernauano gli facesse marciare tostamente. Il che essendosi inteso fu gittato nelle squadre de Petulanti un libello famoso, ilquale oltra l'altre cose conteneua ancora questo. Noi come nocenti & colpeuoli siamo cacciati insino all'ultime parti della terra & le nostre cose piu care, ritornaranno di nuouo nella seruitu de gli Alamanni, da cui le liberamo dopo tante guerre pericolose, & dopo tante morti, & sangue uersato da nostri corpi. Il qual libello essendo portato alla corte & letto, Giuliano considerando le giustißime querele, comandò che gli andassero uerso l'oriente con le loro famiglie uniti insieme. Et stando un pezzo dubbiosi per che sentiero douessero andar, piacque al condottiere, persuadendoglelo Decentio, passar per Parigi, doue ancora dimoraua la persona di Cesare, & d'onde non s'era ancor mai partito, & cosi fecero, & approßimandosi loro alla città, Cesare uenne loro incontro fuori della terra, lodando secondo il suo costume quegli che egli conoscea huomini forti et ualenti, & con piaceuoli parole inanimandogli andare ad Augusto con allegrezza, doue riceuerebbono larghissimi & honoratißimi premij, & per trattargli honoratamente douendo loro andar lontani, facendo un conuito a tutti i primi, disse loro, che se quiui era cosa alcuna che piacesse loro, che l'adomandassero sicuramente, i quali essendo riceuuti & trattati cosi liberalmente, si partiuano molto mal contenti, & carichi di doppio dolore, prima perche pareua che la loro poco benigna fortuna gli separasse da un benigno & cortese rettore, & di poi gli allontanasse dal loro natiuo paese, & essendo

inuiluppati in questa maninconia, se n'andorono ne loro usati alloggiamenti, ma uenendo la notte, pigliando l'armi & adunandosi insieme, usciron fuori quasi che fosse nata gran discordia tra loro, & con grande impeto uenendo al real palazzo, & circondandolo intorno intorno di maniera che alcuno non potesse uscir fuori, gridauano con grandissime uoci, uiua Giuliano Augusto, & sforzauanlo à uscir fuori del palazzo, & essendo constretti aspettare per insino al giorno, finalmente lo trasser fuori, il quale essendo stato ueduto raddoppiate le uoci di commũ uolere lo chiamauano Augusto, a cui egli faceua gran resistenza, mostrando hora hauerlo a sdegno, & hora congiungendo le mani gli pregaua, che dopo tante uittorie gloriose, non commettessero cosa si indegna ne fossero cagione che una temerità poco opportuna destasse nella Republi. guerre & discordie ciuili & parlãdo humanamente, aggiugneua ancora queste parole, cessi, di gratia, l'ira & l'impeto uostro un poco, che uoi senza diffensioni & nuoui tumulti impetrerrete facilmente tutto quello che uoi adomandate per che la dolcezza della patria ui ritiene, & temete di non hauer andare in paesi inusitati & nuoui, tornateuene adunque a uostri alloggiamenti, che io ui prometto, che uoi non passarete le Alpi, & io con saldissimi argomenti & efficaci, ui scusero appresso di Augusto huomo prudentissimo & capacissimo di ragione. Gridauasi dopo queste parole da ogni banda, sforzandosi tutti con uguale ardore di farlo Imp. onde Cesare fu constretto accõsentire, & facendolo salire sopra uno scudo d'un pedone si che gli era piu alto di tutto il resto, tacendo tutto il

restо,tacendo tutto il popolo,fu dichiarato Augusto,& cercandosi del Diadema,& negando egli di non l'hauer mai hauuto,si chiedeua quello del collo ò del capo della moglie. Et dicendo che non era conueneuole, che i primi augurij si pigliassero da ornamenti feminili,si cercaua dello ornamento di un cauallo come congrua a mostrare(benche oscuramente) la dignità maggiore. Ma dicendo egli che ancora questo era cosa brutta,un certo chiamato Mauro, ilquale fece poi male i fatti suoi appresso i Succi, essendo allhora lancia spezzata trahendosi la collana dal collo, laquale egli portaua come Draconario, la pose sopra la fronte di Giuliano,ilquale accorgendosi d'esser chiuso in una estrema necessità, & uedendo di non poter fuggire il manifesto presente pericolo,s'è gli hauesse perseuerato di far resistēza, di dare a tutti cinque scudi per uno & un peso d'argēto. Dopo questo, essendo Giuliano aggrauato da non minori pensieri che si fosse prima,& con prestezza di animo antiuedendo le cose future,non portò mai il Diadema,ne si lasciò uedere in publico,ne uolse metter mano a quelle cose d'importanza che ne premeuano. Ma essendosi sbigottito per la consideratione de uarij accidenti, si nascose,per lo che un certo Decurione del palazzo,ilche è ufficio di dignità, andando prestamente la doue erano l'insegne de Celti & de Petolanti, comincio a gridare che gli era stato fatto una gran ribalderia, cioè che Giuliano ilquale eglino il giorno inanzi haueuano fatto Augusto,era stato ammazzato a tradimēto. Ilche essendo inteso da soldati, i quali egualmente son commoßi dalle cose che sanno, & che non sanno, al

tri pigliando armi in haste, altri tenẽdo il ferro ignudo in mano circondarono in un momento il palazzo, si come si suol fare in cosi fatti casi; onde essendosi sbigottite le guardie per questo tumulto & romore, insieme cõ i Tribuni il conte de Domestici chiamato Escubitore, & temendo della uolubile fantasia & perfidia de soldati, & hauendo paura di non essere ammazzati si fuggirono ascosamente in diuerse parti. Vedutosi poi che dentro non si faceua romore alcuno, si fermarono alquanto, & essendo addomãdati, qual fosse la cagione di cosi subito, & sconcio mouimento, stando gran pezza dubbiosi della salute del prencipe, non si partirono prima, che essendo chiamati tutti in concistoro uedessero Giuliano nel habito Imperiale, ilche essendosi inteso, quelli ancora che noi dicemmo che s'erano fuggiti con Sintula loro guida, fatti sicuri se ne tornarono con lui in Parigi, & mandatosi un bando che tutti i soldati il giorno seguente si riprouassero in piazza, il prencipe uscendo fuori piu ambitiosamente che l'usato, salì sopra un tribunale hauendo d'intorno aquile bandiere, & uessilli, & circondato da tutti gli squadroni de soldati, & riposandosi un poco, mentre che d'alto egli contemplaua le faccie di tutti allegri & contenti, con semplici parole, & uoce risonante come una tromba accio che potesse essere inteso, accendeua et infiammaua gli animi di tutti dicendo. Questa impresa grande & difficile che uoi hauete fatta, fidissimi & fortissimi defensori miei & della Repu. i quali piu uolte hauete posta in abandono meco la uita per le salute delle prouincie soggette all'Imperio Romano. Perche uoi hauete inalzato il uostro Cesare al=

l'ultima di tutte le dignità, mi sforza (dico) dirui in somma poche parole. Voi sapete che essendo io affatica giouane, piu per uolontà diuina che per mio merito essendo mi dati a guardia, non mi parti mai dal proposito della buona & retta uita & in ogni fatica mi mostrai cõ uoi in persona, & in ogni impresa, di maniera che domata la audacia de Barbari, dopo le rouinate città, & dopo molte migliaia d'huomini uccisi, si rallegrauamo delle uittorie nostre. Et mi par cosa superflua narrare quante uolte nel piu freddo & rigido cielo, & nel piu crudo & gelato uerno allhora che il mare & la terra son liberi dalle noie delle guerre, habbiamo superati & uinti gli gia indomiti Alamanni, con gran perdita delle genti & forze loro. Non mi par gia cosa ragioneuole ne giusta lasciare in dietro ne tacere questo che essendo noi ad Argentina, & leuandosi quel fortunatissimo giorno che quasi arrecò la libertà alla Francia, scorrendo io per le folte selue delle picche & delle hasti, uincesti con la uirtù & superasti gli inimici che a guisa di un furioso & grosso torrente ne ueniuano adosso, parte ammazzandone col ferro, & parte constringendone, a gittarsi nel fiume, essendoui morti pochi de nostri, l'esequie de quali, honorauano piu tosto con le lodi loro, che con le lagrime nostre. Dopo le quali cose, & dopo tante belle & generose imprese, io mi stimo che quelli che uerranno dopo di noi non habbino a tacere le lode uostre & i beneficij fatti alla Repu. se con queste ancora uoi difenderete (occorrendo qualche cosa contraria) quel principe che uoi per uoi stessi, hauete inalzato al sommo grado della dignità, & de gli honori. Et accio che le

cose

cose uadino per l'ordine suo, & i premij de gli huomini forti restino inuiolati & incorrotti, & accio che l'ambitione non tolga l'honore ad alcuno, io ordino in presenza uostra che nessuno capitano, ne alcuno ciuile giudice ò rettore, possa salire ad alcuna dignità ò grado, per altro mezzo che per la strada de suoi meriti, & delle sue uirtu, et tutti coloro che tenteranno d'impetrare cosi fatte cose per altrui che non lo meriti, si partiranno con biasimo & uergogna, & non meno poco contenti, che confusi. Inanimatisi i soldati piu bassi con questa fiducia & speranza che lungo tempo erano stati lontani & priui, cosi de premij come delle dignità, percotendo i scudi con l'armi, fauoriuano quello che haueua detto et fatto Giuliano: & accio che non si desse pure un minimo spatio di tempo, di confondere ò conturbare quello che s'era ordinato, i Petulanti & i Celti supplicorono per mezzo degli scriuani d'esser mandati a guadagnare et reggere quelle prouincie che fossero piacciute a lui, il che non potendo ottenere si partirono non essendo però ne sdegnati, ne maninconosi. La notte non dimeno, che fu inanzi al giorno che Giuliano fosse fatto Augusto, egli disse a certi suoi piu congiunti & intrinsechi, che haueua ueduto riposandosi il publico Genio, che quasi riprendendolo gli haueua detto, egli è gia gran tempo o Giuliano, che io ascosamente attendo la casa tua bramoso di accrescere la tua dignità, & molte uolte me ne son partito come ripudiato, ma se io non sono riceuuto adesso che il uoler di molti si concorda insieme, mi fuggiro come discacciato & mesto, & tieni a mente questo che io non habiterò teco longo tempo. Mentre che si fa-

ceuano ſimili coſe nella Francia,il crudele Re di Perſia (eſſendoſi fatto maggiore lo ſtimolo di Antonino p uenuta di Craugaſio) ardea di diſiderio di ottenere la Meſopotamia,maßimamente eſſendo Conſtanzo lontano con l'eſercito.onde raddoppiando le forze & l'eſercito,& paſſando il fiume Tigre in ordinanza,ſi diſpoſe di dar la batteria a Singara, la quale ſecondo il giuditio di chi reggeua quei paeſi era fortificata di ſoldati & di uettouaglia in aſſai buona copia. La onde uedendo i defenſori di lei l'inimico da lontano,chiuſe preſtamente le porte,con grandißimo coraggio ſi moſtrauano in ſu le mura & in ſu le torri,conducendoui & mettendo inſieme ſaſſi & tormenti opportuni alla guerra,& hauendo meſſo in ordine ogni coſa ſi ſtauano con l'armi in doſſo & apparecchiati a ributare l'inimico indietro, ſe ſi foſſe accoſtato alle mura,ò tentato di combatterle. Accoſtandoſi adunque il Re,ne potendo piegare con grate parole quelli che erano di dentro alle ſue uoglie, ſi come ne haueua fatto intendere per certi ambaſciadori che gli haueua mandato,per un giorno intero ſi riposò. Poi nel giorno ſeguente all'apparir dell'Alba alzando una bandiera roſſa che era ſegno di guerra, fece circondar la terra d'ogni intorno da l'eſercito,altri portando ſcale, altri accoſtando macchine,& altri coperti da Plutei, & da Vigne,cercauano uia & modo di rouinare le mura.Contra il quale impeto quei del caſtello ſtando ſopra gli alti ripari, ſcacciauano & ributtauano in dietro co ſaßi & con ogni ſorte d'arme tutti coloro che s'accoſtauano,& per molti giorni ſi combatte quaſi del pari,eſſendone morti,& feriti da ogni parte. Finalmente ſta

cendosi le scaramuccie piu graui, & infiammandosi gli animi de combattenti, facendosi gia sera tra l'altre macchine fu accostato alle mura uno Ariete fortissimo, il quale con spessißime botte offendeua una certa torre ritõda, per forza di cui nel passato assedio noi dicemo che fu aperta la città, alla qual macchina riuolgendosi tutto il popolo, si combatteua fortemente, & tutti correuano con fuochi & pece per abrusciare si pericoloso istromento, non cessando di gittarsi per ogni uerso & ghiande di piombo, & saette, & altre armi in haste. Non di meno l'ariete superò & uinse ogni sforzo & ogni industria, con grandißime percosse rompendo il muro fatto di fresco, & che ancora per la tenerezza delle calcine era debole, & mentre si combatteua col ferro & col fuoco, rouinando la torre fece la strada a gli inimici, onde essendo quel luogo ignudo di chi lo defendesse, essendosi ogniun fuggito per la grandezza del pericolo, i Persiani entrorono dentro, & empiendo la città ammazzarono pochißimi d'ogni sesso & d'ogni età, & tutti gli altri per comandamento di Sapore furon menati prigioni in Persia. Questa città era guardata da due legioni una Flauia, & l'altra Parthica, & da molti altri terrezzani cõ alquãti caualli, che ui si rinchiusero per amor del presente pericolo, i quali tutti insieme (si come ho detto) con le mani legate erano menati prigioni senza che alcuno de nostri gli defendesse: perche la maggior parte del'esercito nostro si staua alla guardia di Nisibe, & erano parecchie miglia lontani, ne fu mai poßibile ancora ne primi secoli che alcuno potesse soccorrere alle suuersioni di Singara, mercè della penuria dell'acque,

onde quei luoghi sono d'ogni intorno secchi, & benche gli antichi edificassero opportunamente questo Castello, per resistere & rompere i contrarij, & subiti mouimenti delle guerre, non di meno egli fu spesso preso con perdita della Repu. Romana, & con danno di chi u'era dentro. Hauendo adunque il Re rouinato questa città, & essendo ricordeuole delle stragi, et rotte che egli spesso haueua hauute a Nisibe, ne staua lontaño usando in questo prudenza grande & consiglio, & torcendo il camino a man destra, uenne a Bazala, la quale fu chiamata da primi fondatori Phenica, con speranza di ottenere quelli che ui erano alla guardia ò per forza, ò con promesse. Questo è un castello molto forte, & posto nel mezzo d'un colle non molto alto, & guarda uerso le riue del Tigre, & da quella parte doue i luogi sono sospetti & baßi, è cinto da duoi cerchi di mura, alla cui guardia ui furono deputate tre legioni di soldati, una Flauia, una Armena, & l'altra Parthica, con molti arcieri Zaddiceni, nel cui paese fu edificato questo castello quando uennero sotto la nostra diuotione. Primamente adunque uenendo il Re inanzi a tutto l'esercito in compagnia d'un squadrone di huomini d'arme, s'accostò audacemente alle mura: & cominciando ad esser frecciato a mira dalle balestre & saettato dalla moltitudine de gli archi, merce delle armadure buone, & fatte aguisa di testuggine, si partì senza esser offeso, & mettendo per allhora l'ira da banda, per certi Mazzieri secondo il suo costume esortaua quei di dentro, che si arrendessero, & si liberassero dall'assedio, promettendo di saluar loro lo hauere & le psone, & apprendo le porte uennis

sero fuori et si dessero ne le mani del inuitto Re, i quali prendendo ardire di accostarsi, si feciono uicini alle porte, ma quei di dentro perdonorono a gli archi, & alle saette, perche detti Mazzieri haueuon tolti seco a posta certi huomini da bene & conosciuti da nostri, i quali erano stati presi in Singara. Et per compassione, non fu alcuno di loro che pur gettasse un dardo, ne rispondesse alle domande del Re, ne facesse mētione di pace. Di poi essendosi fatto tregua per tutto il giorno, & per tutta la notte, inanzi che uenisse l'altro giorno, tutti i Persiani assaltando brauamente lo steccato, & crudelmente minacciando & fremendo, subito che giunsero alle mura si cominciò a combattere animosamente, faccendo gran resistenza i terrazzani. Per lo che molti de Parthi erano feriti, altri portando scale, & parte mettendo inanzi Gabbioni tessuti di uimine, & come ciechi ueniuano inā zi, non senza gran danno de nostri, perche le nugole delle saette, che piu che l'usato spesse uolauano, gli feriuano aspramente, & partendosi in dopo il tramontar del Sole ambe le parti dalla scaramuccia con ugual danno, uenendo l'altra mattina si combatte piu aspramente che prima, dando animo le trombe & gli altri istromenti bellici à soldati. da ogni parte, & da ogni banda furono le stragi grandissime, perche da ogni parte si combatteua con gagliardia di corpo, & con ostinatione di cuore. Ma il giorno seguente essendosi fatto tregua d'accordo per la moltitudine delle rouine, & essendo gran terrore di dentro alla città, & non minore spauento nel campo de Persiani, il Vescouo de Christiani chiese licenza di uoler uscir fuori, & hauendo il saluo condotto dal Re

& la promessa di esser lasciato ritornare, andò per in sino dentro al padiglione del Re di Persia, & hauendo facultà di dire tutto quello che gli piaceua, egli cominciò a persuadergli con piaceuoli parole che leuasse l'assedio, & se ne ritornasse al suo paese, perche da ogni banda erano state grandissime rouine, & si doueuano ancora temere le future, le quali forse erano uicine. Ma egli diceua ogni cosa in uano et gettaua uia le parole, essendo l'animo del Re ostinato & giurando di non partirsi inanzi all'ultimo eccidio dell'uno ò dell'altro essercito. Fù hauuto non di meno il detto uescouo sospetto, & benche io mi stimi che tale sospettione fosse uana, tutta uolta ella era publica, & si credette che nascostamente egli fauellasse con Sapore, & gli riuelasse da che banda fosse la terra piu debole & meno guardata & doue si douesse dar l'assalto. Et questo parue uerisimile per questa cagione, perche subito che il detto Vescouo fu tornato, con gran letitia de Persiani si diede la batteria a certi luoghi delle mura poco sicuri, & per la uecchiezza poco forti. Et benche la strettezza delle uie facesse difficile il passaggio alle muraglie, & gli accommodati Arieti malamente potessero accostarsi, mercè delle saette & de sassi che si traheuano a mano, tutta uolta gli scorpioni & le Balestre non cessauano di trarre quegli auentando grandissime & spessissime pietre, & queste acutissimi dardi & panieri coperti di pece & bitume che ardeuano, per l'assiduità de quali le macchine nõ si poteuano accostare, le quali erano abbrusciate dalle fiamme & dalle trombe che a posta erano gittate di sopra. Ma combattendosi a questa foggia, & cadendone

molti dalle alte mura gli inimici piu s'infiammauano di rouinare et rompere quello castello, ilquale era ben fortificato dalla natura del sito, & da l'arte degli ingegnieri inanzi che ne uenisse il uerno, credendo che non si potesse quietare la rabbia del Re piu presto, per lo che ne la molta effusion del sangue, ne i molti feriti & morti poteuõ ritirare gl'altri dalla battaglia et dal cõbattere. Ma combattendo lungamente con gran danno, finalmẽte si messero in precipitosi & manifesti pericoli, & accostandosi con gli Arieti erano impediti di uenire inanzi per la moltitudine de sassi, grossi a guisa di machine & da fuochi lauorati che ueniuano di sopra. Ma accostandosi con uno Ariete maggior de gli altri, & coperto di cuoi freschi di tori, onde poco temeua del cader delle fiamme & de fuochi, ò de dardi, uennero con gran forza & animo alle mura, & guastando & forando con l'acuta & grandissima punta il muro, rouinò a fatto la gia aperta & rotta torre, la quale con romore cadẽdo, & rouinãdo ancora quelli che ui erano sopra, iquali nõ mẽ miseramẽte che diuersamẽte morirno, diede il passo a gli inimici, onde potendo eglino salire ageuolmente, entrorono dentro con grande impeto, empiendo di grida & strepito gli orecchi de uinti, & la guerra dentro alle mura si fece piu cruda, & cominciò andar la cosa piu stretta essendo uenute alle mani da presso le nostre con l'inimiche squadre, & combattendosi a corpo a corpo non si perdonaua a chiunque si contrasse, ma finalmẽte essendo gli assediati oppressi da graue & dubbioso pericolo, si messero in rotta, stretti dalla moltitudine delle genti che erano entrate dentro, lequa-

li crucciose tagliauano a pezzi cio che ueniua loro alle mani, nõ riguardãdo a quello che si facessero, & toglien do i bambini del seno delle madri gli ammazzauano insieme ambi duoi. In questo mentre la funesta & rabbiosa gente auida piu del rubare che dell'uccidere, essendosi carica di richißime spoglie & conducendo gran moltitune di prigioni, se ne ritornò a suoi alloggiamenti. Il Re non di meno leuatosi in superbia per la riceuuta uittoria, & hauendo hauuto gran tempo desiderio di guadagnar Phenica, come uno opportuno passo, & forte castello, non si parti prima che gli hauesse riedificata quella parte del muro che era caduta & empiuta la terra di uettouaglie & di scelti & uecchi soldati. Perche egli si dubitaua (il che interuenne) che i Romani non potendo sopportare la perdita di cosi forti & grandi città, non s'apparecchiassero cõ gran forze a racquistarle. la onde il Re andandosene gonfiato & altiero, & hauendo speranza di finire felicemente tutte le imprese che egli incominciasse, occupando certi altri castelli piu uili si dispose di combatter Virta città molto antica, & edificata si come si crede da Alessandro Macedone, la quale è posta nell'ultimo sito della Mesopotamia, & circondata di mura torte a guisa di corni, & inaceßibile per molte strutture, & uarie maestrie. Il che tentando egli con ogni ingegno & arte, allettando hora con promesse i defensori della terra & hora minacciandogli, alcune uolte apparecchiandosi di fare trincee & cauallieri, & hora mouendo le belliche macchine, hauendo riceuuto piu danno che fattone, finalmente lasciando la uana impresa si parti. Queste cose in quello anno inter=

uennero tra l'Eufrate et il Tigre,le quali essendo intese da Constanzo mercè de gli spesse auisi,& temendo della espeditione de Parthi,suernando in Constantinopoli cercaua di fortificaruisi con tutte le prouisioni da guerra,ragunando insieme arme & soldati, & accrescendo molte legioni di scelti giouani,il cui ualore s'era mostro piu uolte nelle battaglie d'Oriente, chiedendo oltre a questo aiuto a gli Scithi,ò per prezzo ò in dono, accio che uscendo alla primauera per la Thracia,potesse occupare i luoghi piu sospetti. Tra lequali prouisioni, Giuliano che suernaua in Parigi. Temendo doue potessero riuscire le cominciate imprese,era molto ansio, considerando che Constanzo non harebbe mai acconsentito a quello che egli uolesse fare,parendogli essere appresso di lui poco stimato & uile. Contemplando adunque i cattiui principij delle nuoue imprese,si deliberò di mandare alcuni ambasciadori a Constanzo, che gli raccontassero le cose successe,& diede loro alcune lettere molto piene & di gran sostanza,dimostrandogli manifestamēte quello che s'era fatto,& quello che si douesse prouedere per l'auenire,benche si stimasse che egli hauesse inteso il tutto per il rapporto di Decentio, & d'alcuni paggi che s'erano partiti di fresco della Francia, i quali haueuano portato a Cesare certi presenti. Et benche nō scriuisse cose che repugnassero alle loro relationi, non scrisse però ancora con arroganti parole accio che non paresse che si fusse cosi di subito ribellato, & il senso delle lettere era questo. Io certamente ho sempre non meno con costumi,che con osseruanza de patti mantenuta la fede,hauendo sempre mai un medesimo uolere,&

uno istesso intendimento si come s'è ueduto chiamare in molti effetti. Et subito che tu mi facesti Cesare mi esponesti a grandißime & importanti battaglie, & essendo io contentißimo della autorità & dignità datami, & succedendomi le cose prosperamente, come fido seruidore t'auisauo del tutto con speßißime staffette non assegnando in luogo alcuno niente alle mie proue, auenga che sia manifesto che essendo per tutto il paese dispersi i Germani, fui ueduto sempre essere il primo a durar fatica, & l'ultimo a posarmi: ma se adesso s'è fatto nouità alcuna (il che sia detto con tua licenza) egli è proceduto da soldati, iquali uedendo d'hauer consumato in molte guerre & in molte aspre battaglie il tempo in uano, hanno messo ad effetto quello che s'erano gia imaginati di fare, auenga che uedessero di non potere esser ne premiati da Cesare, ne ancora degni d'hauere le loro paghe annuali, alla cui ira s'agiunse questo altro inaspettato accidente, che essendo loro comandato di uenire alle parti orientali, auenga che sieno auezzi alle terre piu fredde, erano priui delle mogli & de figliuoli, et come schiaui menati poueri & ignudi. Per lo che incrudelitisi piu che l'usato, essendosi accozzati una notte insieme, mi assediarono il palazzo, chiamando con altißime & horrende uoci Giuliano Augusto. Io mi spauentai (io lo confesso) & mi fuggi, & allontanatomi piu, ch'io possetti, cercauo di saluarmi col nascondermi & col fauellar piano. Ma nõ potẽdo io scãpare, essendomi fatto forte (per dir cosi) col muro del cuor mio & dell'animo, mi scopersi, & mi sforzai inanzi al cõspetto di tutti, pensandomi di poter raffrenare il loro furore con la mia auttorità,

ò al meno con le buone parole. Eglino s'infiammarono grandemente, & perche io mi ingegnauo di uincere la loro ostinatione, uennero a quello, che mi uoleuano ammazzare. Essendo al fine superato, & facendo giuditio da me medesimo che uolentieri dopo la morte mia si sarebbe creato uno altro principe, acconsenti alle uoglie loro sperando col tempo di mitigare la loro frenesia. Questo è tutto il successo, & ti prego che lo accetti con retta mente & quieta. Ne pensare che la cosa sia andata altrimenti, ne attendere ne dar fede alle parole de maligni adulatori, auezzi a destare i tradimenti de capitani & de principi per loro utilità, ma mettendo da banda la adulatione nutrice di tutti i uitij, abbraccia la giustitia madre di tutte le uirtu, & prendi a buon fine quelle conditioni che io ti metto inanzi, pensandoti che elleno sieno tutte gioueuoli, & utili all'Imperio Romano, & a noi che siamo congiunti in dignità & in parentado. Perdonami, perche quelle cose che s'adomandano con ragione, io non bramo meno che le sieno messe in esecutione che approuate da te utili & buone, & io poi ancora manderò ad effetto tutto quello che ti piacerà. Io stringerò in poche parole quelle cose che mi paiano piu necessarie a farsi. Io ti darò alquanti caualli spagnuoli, & molti scelti giouani, i quali potrai mescolare tra gentili & tra gli scudieri, di cui gran parte sono di stirpe Barbara nati di là dal Rheno, altri sono di altre nationi che ci si son dati uolontariamente: et ti prometto che io farò questo per infino alla morte, nõ solo con gratitudine d'animo, ma ancora con grandissimo & ardentissimo desiderio. la tua clemenza mi darà quei prefetti pre-

toriani che ella giudicherà che sieno per giustitia, & per meriti degni di questo officio & famosi, ma gli altri giudici ordinarij, & gli altri rettori della militia et soldati mi par che s'aspetti a me a promuouergli, perche mi pare cosa poco saggia potēdosi prouedere inanzi che si faccia, che sieno messi appresso ad uno Imperadore, di cui non si sanno, ne i costumi, ne le uolontà. Io t'affermo questo senza dubbio alcuno, che i Francesi ne per forza ne per amore non potranno mandare i loro giouani in paesi lontani & forestieri, essendo loro uessati da molte perturbationi, & da molti grauissimi casi, accio che non sieno totalmente consumati, & afflitti, rimanendo senza giouentu, massimamente, che ricordandosi delle cose passate, sono molto sbigottiti dalle presenti ne mi par conueneuole che si debba chiamare le genti & il soccorso di qui, per ouiare a Parthi, auenga che non sieno ancora cessati i mouimenti de Barbari: & queste prouincie habbino bisogno (se tu uoi però udire il uero) del altrui soccorso, essendo state agitate da tanti, continui, & cosi graui mali. Queste cose che io t'ho scritte, le ti ho scritte, esortandoti & pregandoti a farle, perche io sò, lo sò dico, per non dir cosa superba, & conueneuole ad uno Imperadore, quante calamità, & quante cose già rouinate & guaste habbia rientegrate la concordia de prencipi, & ridotte in stato migliore auenga che per lo essempio de nostri passati sia manifesto, che i Principi pensando a queste & simili altre cose, trouorno la uia del uiuere in pace & beati, lasciando a secoli futuri & a loro posteri ottima & giocondissima memoria & fama di loro stessi. Agiugnendo a

queste,altre lettere piu secrete & di maggiore importanza,che secretamente fossero date all'Imperadore essendo contumeliose & mordaci, le mandò a Constanzo: il senso di cui non ci fu lecito uedere,& se ci fosse stato lecito,non era conueniente publicarlo. Et a questo officio di ambascieria furono elette persone di autorità,cio è Pentadio maestro de gli officij & Eutherio primo camerière:i quali dopo le date lettere douessero riferire a bocca tutto quello che uidero,senza sminuirne un minimo che,& sopra le cose che doueuano occorrere si gouernassero con fidanza & lealtà.Haueua tra queste cose la fuga di Florentio prefetto accresciuto la inuidia della cominciata impresa,il quale antiuedendo che si doueua far tumulto per amor di questi soldati che erano stati chiamati,s'era partito a posta & andato a Vienna sotto colore d'esser mandato da Cesare a prouedere di uettouaglie,temendo di lui,cui haueua piu uolte offeso. Dipoi hauendo inteso che nuouamente egli era stato fatto Augusto,non gli essendo rimasta speranza alcuna di uiuere, come quello che era lontano,si liberò da questo pericolo & da quei mali di cui haueua paura & sospetto,& abbandonando ogni cosa se ne uẽne per lunghi sentieri a Constanzo,& per mostrarsi di non hauer difetto alcuno,incolpaua Giuliano come nimico accusandolo di molte cose.Dopo la cui partita gouernandosi Giuliano con bontà & prudenza, & uolendo che si sapesse che gli haueua perdonato,serbandogli intere tutte le robe & le persone sue,permesse & uolse che sicuramente se ne ritornassero in Oriente.con non minor diligenza attendeuano al loro uiaggio gli ambasciadori, che

portauano ſeco tutto quello che s'è detto di ſopra,& ue nendo nelle terre di diuerſi principi erano trattenuti, onde per la Italia & per la Schiauonia perſero molto tempo,ma finalmente paſſando lo ſtretto di Conſtantino poli trouorono Conſtanzo in Ceſarea di Capadocia, chiamata prima Mazzaca città molto nominata, & po ſta a piede del monte Argeo. I quali eſſendo meſſi den= tro,diedero le lettere,lequali ſubito che furon lette,fu= ron cagione , che l'Imperadore s'adirò molto terribil= mente,& sdegnoſo riguardando con occhi torti gli am= baſciadori di maniera che temeuono di morire , coman= dò che uſciſſero fuori,non domandando poi di coſa alcu na,ne dando udienza a neſſuno,nondimeno eſſendo ſtret to da diuerſe bāde,ſtaua molto ſoſpeſo et dubbioſo,ſe do ueua piu toſto muouer guerra a Perſiani , ò andar con= tra Giuliano con quei ſoldati in cui haueua fede , & ſtando gran pezza a dubitare,finalmente ſi uolſe all'O= riente per conſiglio di quelli che gli perſuaſero quelle co ſe che erano piu utili. Diede però licenza a quelli am= baſciadori,& mandò Leona ſuo teſauriere che portaſ= ſe alcune lettere a Giuliano in poſte,doue egli l'auiſaua di non hauere inteſo coſa che gli foſſe nuoua, ma ſe gli haueua caro la ſalute ſua & de ſuoi,ſi contentaſſe ſola= mente del nome & autorità di Ceſare,laſciando da par te la ſuperbia. Et acciò che,la paura delle minaccie l'in duceſſe a far queſto,fece Nebridio,che era Queſtore al lhora di Ceſare prefetto pretoriano per moſtrar che gli haueua gran poſſanza,in luogo di Florentio, & fe= ce Felice di cancelliere ſopraſtante a gli officij & molti altri,& fece Gomario ſucceſſor di Lupicino inanzi che

si resapeßino queste cose soprastante alle armi. Essendo adunque Leona entrato in Parigi, & riceuuto come persona honorata & riputata, il giorno seguente uenne con Giuliano in piazza con tutti i soldati, & con gran parte della plebe, laquale egli haueua chiamata a posta fatta, & salendo sopra un tribunale per esser ueduto da tutti, si fece presentar le lettere, lequali aprendosi & cominciandosi a legger da capo, come si giunse a quella particola, doue Constanzo biasimando tutto il successo, diceua che egli era basteuole che Giuliano fosse Cesare, cominciorono tutto il popolo cõ alta uoce a gridare, uiua Giuliano Augusto, si come è stato deliberato dalla autorità de soldati, de paesani, & della Repub. laquale benche sia ricreata alquanto: non è però totalmente libera dal timore de Barbari, le scorrerie dequali ella ancora teme & pauenta. Lequali cose essendo udite da Leona, se ne ritorno sano & saluo con lettere di Giuliano che conteneuano il medesimo, & solamente Nebridio fu ammesso alla prefettura, perche Cesare medesimo haueua scritto inanzi che questo gli piaceua & era con suo consentimento, & haueua di gia promesso Anatolio alla dignità del magisterio de gli officij che prima haueua questo ufficio di rispondere alle lettere, & ordinò ancora molti altri ufficij, si come gliera paruto utile & espediente. Et perche si temeua di Lupicino mentre le cose s'ordinauano a questa foggia, benche fosse lontano, & si stesse ancora in Bretagna, per esser huomo d'animo superbo & gonfiato, & eraci sospetto che risapendo egli queste cose di la dal mare, gli harebbe fatto qualche nuouo mouimento, però si mandò a Bologna un can=

celliere, che osseruasse con diligenza che nessun passasse l'Oceano. Il che essendo messo in esecutione, & essendo tornato Lupicino inanzi che sapesse nulla di quello che era succeduto, non potette far tumulto alcuno. Giuliano tuttauolta essendo molto lieto per la sua fortuna maggiore, & per la fiducia che gli haueua ne suoi soldati, accio che la cosa non intepidisse, & egli non fosse ripreso come pigro & lento, mandando ambasciadori a Constanzo, usci fuori ne cōfini della seconda Germania. & hauendo apparecchiaio tutto quello che si richiedeua a una si fatta impresa, si ueniua accostando a Mosa città de gli Otricensi, di poi passando il Rheno, occupò in un subito il paese di quei Francesi che son chiamati Atthuarij, i quali per esser huomini inquieti, con diuerse scorrerie dauano il guasto a certe altre parti della Francia, onde essendo loro assaliti all'improuista quando non temeuano cosa alcuna contraria, & si stauano troppo sicuri, mercè dell'asprezza de uiaggi per cui si ricordauano che nessun principe mai era passato nel loro paese, per lo che hauendogli superati con facilità, & fattone molti prigioni, & molti uccidendone, chiedendo gli altri la uita, diede loro la pace che gli adomandauano secondo il suo arbitrio; imaginando che questo potesse esser molto gioueuole a quelli che erano loro a confini. Et con quella medesima prestezza ritornando indietro per l'istesso fiume, & mettendo a passi buone guardie, & fortificando i suoi confini, uenne per fino a Rauraci, & racquistando quei luoghi che i Barbari possedeuano come proprij, & fortificandogli con maggior diligenza, uenne per il Besanzone a suernare a Vienna.

Queste

Queste cose erano quelle che si faceuano nella Francia, le quali mentre succedeuano felicemente, & prosperamente, Constanzo chiamando Arsace Rè della Armenia, & riceuuto honoratamente l'ãmoniua & pregaua, che perseuerasse d'esserci amico, perche s'era inteso che gli era stato piu uolte tentato dal Re di Persia con inganni, con promesse, & con minaccie, accio che mettendo da parte la fede & l'amicitia che egli haueua con i Romani, si confederasse con lui. Il quale giurando spesso che prima perderebbe la uita, che mutar parere ò uoglia, essendo riconosciuto dallo Imperadore con presenti, se ne ritornò al suo regno con tutti i suoi compagni, ne roppe mai la fede essendo legato & cinto da nodi di molte cortesie riceuute & obligato da Constanzo, tra li quali era il maggior questo che gli haueua dato per moglie Olimpiada figliuola di Ablabio gia prefetto pretoriano, & consorte di Constante suo fratello. Hauendo costui adunque preso licenza, l'Imperadore partendosi da Cappadocia, passando per Melitina città dell'Armenia minore, & per Lacotena & Samosata passando l'Eufrate giunse in Edessa, & stando quiui gran pezza ad aspettare che si facesse la massa de soldati, & si prouedessero a bastanza le uettouaglie, uscì fuori alla compagna dopo l'equinotio autumnale, & uenne ad Amida, alle cui mura appressandosi, & scorgendo ogni cosa piena di fauille, & cenere, cominciò a lamentarsi & piangere, ripensando a quelle calamità che ella haueua sopportate. Egli era quiui presente per auentura Orsolo, che era sopra l'erario, & tocco da grandissimo cordoglio disse. Ecco con che animo & cuore si difendano le città, da

R

ſoldati a cui perche non manchino le paghe, ſon gia indebolite & ſcemate le ricchezze della Repub. & dell'Imperio, delle quali parole ricordandoſene i ſoldati a Calcedona, congiurorno contra di lui. Partendoſi poi di quiui, & marciando l'eſercito riſtretto inſieme, eſſendo giunti a Bezabdena, & ſpiegando i padiglioni & cignendoſi intorno di ſteccati & di altiſsime trincee, l'Imperadore caualcando intorno al campo, era auiſato ſecondo il rapporto di molti che tutti i luoghi erano ben fortificati che per l'inanzi erano ſtati guaſti dalla uecchiezza & dal tempo. Et per non laſciare indietro coſa alcuna neceſſaria d'apparecchiare inanzi all'ardore del combattere, ſi mandarono alcuni huomini prudentiſsimi a proporre a defenſori della città due conditioni, l'una delle quali era che ſe ne ritornaſſero a loro compagni ſaluo lo hauere & le perſone, ò ueniſſero al ſoldo de Romani con promeſſe di dignità & di grandiſſimi premij, ma perſeuerando loro nella loro natiua oſtinatione, come quelli che eran nobilmente nati & uolendo piu toſto morire che mancar di fede, apparecchiauano tutte le coſe opportune a ſoſtener l'aſſedio. Cignendo adunque i noſtri ſoldati a ſtretti squadroni la città, ſi sforzauano di rouinar le mura, & perche pioueua ſopra di loro ogni ſorte d'arme in haſte le quali rompeuano loro gli ſcudi & le rotelle, ſi leuorno dalle mura, ſonando le trombe a raccolta. Hauendo preſa poi la tregua per un giorno, la terza mattina eſſendo i noſtri meglio armati & piu ſicuri cercauano per ogni uerſo l'entrata nella terra. Et benche quei di dentro ſteſſero aſcoſti dietro a cilitij, onde non poteuano eſſer ueduti da gli

nimici, non di meno ogni uolta che bisognaua menando con gran destrezza le mani, offendeuano con sassi & cõ dardi quei di fuori, & andando con gran fidanza auanti i gabbioni fatti di uimine, & toccando gia le mura, ueniuano di sopra mortai & altri uasi, moli grandissime, & massi, & pezzi di colonne, per lo peso di cui erano oppressati molto i nostri & morti, & apprendosi per li colpi grauissimi & rompendosi gli scudi & l'altre coperte, scampauano con gran fatica da gli ultimi pericoli. Il decimo giorno adunque poi che si cominciò a dar l'assalto alla città, essendo i nostri molto dolenti, & hauendo quasi perduta la speranza di conquistarla, si deliberò che quella grandissima mole d'uno Ariete, laquale i Persiani haueuano adoperata a rouinare Antiochia & lasciata in Carre, si rimettesse in ordine, & s'accostasse alle mura, laquale subito che fu ueduta messe tanto spauento ne gli animi di quei che erano dentro che s'erano quasi messi nel animo d'arrendersi, & ripigliando le forze nõ hauessero apparecchiato molte cose ꝑ cõtrastare alla minacciosa mole, & dopo questo non mãco loro ne la temerità ne l'ardire, ꝑche mentre si metteua in assetto l'ariete uecchio et fracassato accio che facilmente potesse esser portato, con ogni arte con ogni sforzo, et con la gagliardia de soldati le macchine erano molto ben guardate et i tormenti et da ogni banda le pietre et le frombe ammazzauano molti, et i bastioni di mano in mano si faceuano maggiori, et l'assedio di giorno in giorno cresceua, ben che molti de nostri morissero piu per pazzia loro, che per ragion di guerra; perche combattendo loro dinanzi alla persona dello Imperado

re con speräza d'esser premiati si cauauano le celate di capo per esser conosciuti chi fossero, onde essendo tolti quasi a mira dalla maestria de balestrieri, erano saettati et morti, per lo che quelli che cosi il giorno come la notte stauano alle guardie, auertiuano coloro che stauano a combattere, & i Persiani essendo spauentati dalla altezza delle trincee & de bastioni, & dalla grandezza di quella machina, la quale n'haueua appresso molte altre delle piccole, si sforzauano cō tutto il loro podere abbrusciarla, & gettando del continuo trombe di fuoco & faccelline s'affaticauano in darno, perche l'erano coporte di pelle & cuoi freschi, & unte di Alume, di maniera che i fuochi che ui cadeuano sopra sdrucciolauano, & non gli faceuano nocumento alcuno. Ma accostandole i Romani con gran forza & coragio, benche difficilmente, non dimeno eglino le difendeuauo & per la uoglia, che gli haueuano di conquistar la terra, dispregiauano i manifestißimi & aperti pericoli. Et quei di dentro uedendo approßimarsi il grande Ariete alla torre per batterla, gittando lunghißime funi et bene auiluppate gli legorno la fronte che in uero somiglia il capo d'uno Ariete & la teneuano forte, accio che tornando a dietro non pigliasse maggior forza, ò con lo spesso colpire non rompesse le mura, gettando del continuo fuoco & pece strutta, & le machine non cessauano di trar sassi & saette. Ma crescendo la gente in su bastioni, & uedendo i Persiani che se non stauano in ceruello gli erano uicini all'ultima rouina, presero un grande ardire, et si messero ad una non men temeraria che pericolosa impresa, & uscendo fuori della terra con improuiso assalto

to, & affrontando le nostre prime squadre gettauano con gran ualore nell'Ariete facelline & uasi di ferro pieno di fuoco. Ma dopo la dubbiosa scaramuccia, molti furono ributtati in drieto & forzati a ritirarsi nella città, senza hauer fatto effetto alcuno, & i Romani stãdo sopra quelle trincee che eglino haueuano fatto, saettauano i Persiani che erano in su ripari & in su le muraglie, & traheuano frombe & facelline, lequali uolando sopra i tetti delle torri & delle case il piu delle uolte non haueuano effetto mercè di coloro che ui erano posti a spegnerle. Ma scemando il numero de combattenti dall'una parte & dall'altra, & trouandosi i Persiani quasi ne gli ultimi pericoli, se non hauessero preso buono partito, però eglino tentauano di uenire a discoperta guerra, & uscendo fuori con grande impeto quegli che portauano il fuoco furono meßi inanzi a gli altri armati, & gettando uasi di ferro pieni di fuoco, & ardeuano sarmenti & canne & altre materie facili ad accendersi. Et perche il grandißimo fumo ne toglieua la uista, chiamandone le trombe alla battaglia, tutte le legioni lequali stauano in ordinãza, si fecero inanzi, prestissimamẽte, et crescẽdo a poco a poco l'ardor della guerra, subito che si comincio a menar le mani et metter fuoco in, le macchine, & tutte arsero eccetto che la maggiore, laquale, eßẽdo abbrusciate quelle funi che la legauão et che erano state gittate dalle mura, per ualore di fortißimi huomini fu portata uia mezza abbrusciata. Ma diuidendo la notte il combattere, i soldati non si riposorono molto, perche ricreandosi con poco cibo & con picciolo sonno, suegliati da capitani allontanorno la munitione

dalle mura uolendo combattere piu ſuccintamẽte ſu per i baſtioni, i quali eſſendo finiti, erano piu alti delle mura, & accio che piu facilmente ſi poteſſero offendere gli defenſori delle mura, furono meſſe ſopra detti baſtioni due baleſtre, per tema di cui gli inimici non ardiuano pu re affacciarſi. Eſſendoſi adunque proueduto a queſte coſe, aſſai acconciamente, quaſi in ſu l'alba fu diuiſo il noſtro campo in tre ſquadroni, & minaccioſamente accoſtandoſi, altri portando ſcale, altri diuerſi ſtrumenti diedero l'aſſalto alle mura, & riſonando col ſuono dell'armi il romor delle trombe, ſi combatteua da ogni banda con eguale ardire, del pari, et slargandoſi poi la pugna, & uedendo i Romani, che i Perſiani per paura di quelle due beleſtre che erano in ſu la cima de baſtioni ſi ſtauano aſcoſti, però eglino con l'Ariete attendeuano a batter la torre principale, & accoſtauonſi con pali di ferro, cõ accette & con ſtanghe & con ſcale, & benche da ogni banda uolaſſero le ſaette & le freccie, nondimeno i Perſiani erano molto tormentati da uarij & ſpeſſi colpi di quelle baleſtre, i cui colpi ueniuano da baſtioni come da una fineſtra ferrata, la onde uedendoſi all'eſtremo ſi metteuano alla diſperata a morire, & diuidendo tra loro l'ufficio del combattere in queſta ultima neceſſità, laſciando chi difendeſſe le mura, & aprendo una porta da ſoccorſo, uſci fuori un ualoroſo ſquadrone, cui ſeguiua appreſſo altra moltitudine che celatamente portauano il fuoco. Et mentre che i Romani attendeuano a contraſtare a quei, che uoleuano combattere, & perſeguitauano coloro che cedeuano, quegli che portauano il fuoco andando chinati, meſſero molti carboni nella congiũ

tura d'un baſtione, che era fatto di rami di diuerſi arbori & di giunchi & di faſſi di canne, ilquale comenciando a ardere, i ſoldati con i tormenti ne ſcenderono ſenza una minima offeſa. Quando poi la ſera diede fine al combattere & ambe la fationi s'andarono a riposare per picciolo ſpatio di tempo, l'Imperadore riuolgendoſi nella fantaſia molte coſe, ſi imaginò finalmente conoſcēdo che la preſa di Phenica era neceſſaria, per eſſere quella uno ſtecco ne gli occhi a gl'inimici che nō poßino ſcorrere di ſtar quiui grā pezza et cōbatter leggiermēte, ſtimandoſi che i Perſiani ſi doueſſero arrendere, mandò loro la uettouaglia, ma gli auenne il contrario di quel che ſi ſtimaua, perche mētre che ſi faceuano certe leggieri ſcaramuccie, cominciò a piouere dirottamēte. ꝑlo che il terreno ſi fece ſi fangoſo, che tutte le biade ſi guaſtarono & andaron per terra, & oltre a queſto gli ſpeßi tuoni impauriuano ogni uno. Vedeuaſi ancora ſpeßißime uolte l'Arco baleno, ilquale onde habbia ſimil figura & ſimil ſoggia, lo diremo breuemente. I uapori della terra ſecchi & humidi, riſtringendoſi quaſi come una nube, ſi diuidono poi in minutißime parti, & fatti lucidi da raggi del Sole, ſi girano & uanno uerſo la ſpera del fuoco, & fanno l'Arco baleno, ilquale è piegato per queſta cagione, perche gli è ſopra il mondo, ilquale è di figura sferica ſecondo i philoſophi naturali, & ha le parti ſecondo che puo uedere l'occhio mortale di piu colori, la prima è lutea ò uero terrea, la ſeconda gialliccia, la terza punicea, la quarta purpurea, la ultima meſcolata di ceruleo & di uerde, & ha queſta miſta bellezza per tal cagione ſi come ſi

stimano le menti humane che la sua prima parte si uede piu adacquata, perche è simile all'aere che gli è d'intorno, la seguente è gialliccia ò uero fulua, cioè un poco piu chiara della prima, perche essendo sottoposta alla chiarezza del Sole, per la recetione del lume il suo colore si sfiorisce, la quarta è rossa per questo che le aspergini risplendano d'onde ella nasce, & gettando quasi fuori l'ardore, si assomiglia al fuoco, ilqual colore quãto piu si dirada, tanto piu s'accosta al ceruleo & al uerde. Altri stimano, che l'arco si formi quando i raggi del Sole percotendo in una grossa nube, la illuminano, la qual luce non trouando esito, riserrata in se stessa, risplẽde per il continuo percuotere, & riceue il colore uicino al color bianco del Sole che gli è presso & i colori uerdi dalla similitudine della nube che gli è di sopra, come suole auenire nel mare, di cui quelle onde che percuotano in terra biãcheggiano, & quelle del mezzo sono cerulee & quasi azurre. Et perche il detto arco è segno di mutation di uenti (si come si disse di sopra) generando nel humido aere molte nugole ò uero disgombra il cielo di nubi & lo torna sereno. però i poeti fingano che Iris cioè detto arco. sia mandato dal cielo, quando debbe farsi qualche mutation di stato. E mi uengono alla mente molte altre openioni & uarie, lequali è superfluo narrare, douendo noi tornare a quel luogo, doue noi lasciamo. Lo Imperadore, mercè di tali & tante cose, era sempre agitato dalla speranza & dalla paura, & era a punto a mezzo il uerno, & si temeua grandemente delle imboscate & sopra tutto il tumulto de gli inaspriti soldati, & oltre a ciò lo tormentaua questo, che hauendo

quasi aperta la porta d'una ricca casa, gli bisognaua tornarsene indietro a man uote, & senza frutto alcuno. Per lequali cose, lasciando la uana impresa, se ne tornò in Siria per far la uernata in Antiochia, hauendo patita una pericolosa & noiosa state, & degna d'esser pianta lungo tempo, perche gli era occorso questo, quasi per una fatale constellatione, & come la fortuna hauesse sempre perseguitato Costanzo in tutte le sue opere fatte contra i Persi, onde egli bramaua di uincere per uirtu de suoi capitani, ilche ci ricordiamo essere auenuto spessissime uolte.

AMMIANO MARCELLINO DEL'IMPRESE DE ROMANI.

LIBRO VENTESIMO PRIMO.

RItrouandosi Costanzo rinchiuso & serrato di là dal Eufrate da cosi difficili guerre, Giuliano che si staua in Vienna, spēdeua i giorni et le notti in prouedere alle cose future, stando honoratamente, quanto permetteuano le sue poche ricchezze, & dubitando sempre se doueua con ogni suo

sforzo cercar di riconciliarsi Costãzo, ò ueramente per fargli paura cominciargli a muouer guerra, & riuolgendosele spesso per l'animo, temeua l'una & l'altra, conoscendolo adirato & spesso nelle guerre ciuili uittorioso. Metteuagli ancora gran dubbio nella mente la morte di Gallo suo fratello, ilquale fu tradito dalla poltroneria di Costanzo & dalle fraudi di alcuni mescolate con giuramenti. Egli nondimeno uolgeua alcune uolte l'animo a molte cose & d'importanza, & si stimò che fusse cosa sicurissima mostrarsegli manifesto inimico, i mouimenti di cui per le imprese passate gli erano inanzi come a persona accorta; se gia non era ingannato sotto finte amicitie da celati inganni. Egli adunque facendo poca stima di quello che Costanzo scrisse per Leona, ne riceuendo alcuno di quelli che erano stati promossi da Costanzo, eccetto che Nebridio, gia fatto Augusto, ordinò che si facessero i giuochi Olimpici, & cominciò a portare in testa un ricco Diadema, auenga che nel principio gli fosse cinto alla fronte in questo simile a Xiastarco una uile corona, laquale fu mandata a Roma tra gli ultimi honori di Helena sua moglie che fu sepolta in un luogo uicino alla uia Nomentana, doue ancora si giace Costantina gia moglie di Gallo & sua sorella. Lo spingeuano ancora poi che gli haueua tutta la Francia in pace a muouer guerra a Costanzo i sogni gli augurij et i presagij in cui era molto dotto, per i quali egli congietturaua che Costanzo haueua a morire in breue tempo. Et perche i maligni attribuiscono a principi studiosi di sapere ogni cosa le pessime arti dello indouinare, però io mostrerò onde possa uenire a uno sauio questa sorte

di scienza degna di non esser biasimata ò disspregiata l'anima de gli elementi come di tanti eterni corpi pigliã do sempre uigore & per tutto per il moto presentito, per quelle cose che noi desideriamo per uarie discipli= ne partecipa con esso noi i doni dello indouinare & le potestà sustantiali dedicate con diuersi sacrificij come da uene di fonti perpetue ministrano a gl'huomini parole da indouinare, alle quali dicano esser presente la deità di Temide, laquale da quel che si puo sapere per l'aueni re i decreti fißi per fatal legge, è così cogniominata, le quali cose in lingua Greca si chiamano Tetimana, & gli antichi Theologi, la posero nel letto & nel seggio di Gioue di uital uigore. Et gli augurij ancora non uen= gano per l'arbitrio de gli uccelli che non sanno le cose fu ture (questo non lo direbbono ancora gli sciocchi) ma per uolontà de Dio che drizza il uolo di quegli, i quali con la uoce ò col presto ò tardo uolare mostrino le cose future. Perche la benignità de Dio, ò perche gli huo= mini lo meritino, ò perche egli ci ami troppo, uolse che noi sapeßimo ò antiuedeßimo quello che ne doueua oc= correre. Quegli ancora che sono intenti alle interiora de gli animali, che si mutano in infinite figure, & modi, sanno predire i futuri accidenti, della quale arte ne fu inuentore un certo Tagete, ilquale (si come si fauolleg= gia) fu partorito dalla terra nelle parti di Thoscana. Di mostronci ancora adesso alcuni huomini quando son pie ni di spirito le cose future, ma eglino parlono cose diui= ne, perche il Sole che è (come dicono i Phisici) la mente del mondo, diffondendosi da per se stesso nelle menti no= stre, poi che l'ha accese, le fa consapeuoli del futuro. La

onde le Sibille dicono che ardono ſpeſſo in fiume di fuoco. Molte coſe oltre a queſte ci moſtrano alcuni ſegni che ne occorrano ſpeſſo, come ſono i tuoni, le ſaette, & i fulguri, & i ſolchi delle ſtelle. La fede ancora de ſogni ſarebbe indubitabile, ſe chi u'attende non foſſe ingannato dalla conjettura. Et qualche uolta ſi come afferma Ariſtotile ſon ſtabili & ueri, allhora che la pupilla del occhio di colui che dorme profondamente non ſi mouendo da parte alcuna riſguarda drittamente, & perche i Plebei dicono qualche uolta ſcioccamente ſe ſi poteſſe ò ſi ſapeſſe indouinare, perche non ſeppe colui che gli haueua a morire in battaglia, ò quell'altro che gli haueua a interuenire qualche accidente ſtrano? Baſta riſpondere che un buon Grãmatico qualche uolta fa de Barbariſmi, un Muſico non canta bene, & un Medico non troua ſempre il rimedio opportuno, & per queſto la Gramatica et la Muſica non ſono ſcienze uere? La onde ottimamente eſpreſſe queſto Cicerone, ſi come tutte l'altre coſe, quando diſſe. I ſegni delle coſe future ſon moſtrati da gli Dij, ma ſe qualcuno errerà in loro, non pecca la natura de gli Dij, ma la conjettura de gli huomini. Ma per non cauare il noſtro ragionamento fuor del termine, & per non porger faſtidio a chi legge, noi ritorneremo a narrar quello che s'è inteſo & ueduto. Quando Giuliano eſſendo ancora Ceſare ſi ſtaua in Parigi, & eſſercitandoſi nell'arme con uarij moti percoteua lo ſcudo, onde caſcando la parte dinanzi & rimanendogli ſolamente il manico in mano ogniuno ſi sbigotti & l'hebbe per cattiuo augurio, & egli diſſe non dubitate che io ritengo ancora quello che io haueuo in pugno. Ripoſata

dosi egli ancora in Vienna gli apparue in su la mezza hora di notte una imagine lucidißima, che apertamente gli disse questi uersi heroici, replicando spesso il medesimo, per cui essendosi confortato, si stimaua che non gli douesse incontrare piu alcuna cosa contraria: et i uersi furono questi. (Πιο

ζιὺς ὅταν ἐκαλατὴ τέρμα μόλη κλυτοῦ ὑδροχὸ
σπαρθενικῆς δὲ κρόνος μόιρη βώνη ἐπὶ σέμοτη
δ' κόση, βασιλεὺς κονσά ντις ἄσιδος αὐκσ
τέρμα φίλον βιοτοῦ συσερὸν καὶ ἐπωδονον ἕξει

„ Quando del freddo Aquario uscirà Gioue
„ Et a la Vergin tornerà Saturno,
„ L'Asiatico Re, di dolor pieno
„ Et di mestitia, finirà sua uita,

Egli in questo mentre non mutaua nulla delle cose presenti, ma con tranquillo & quieto animo andaua disponendo tutto quello che occorreua, fortificandosi a poco a poco, accio che alla dignità s'aggiugnessero ancora le forze, & per tirare ciascuno alla sua beniuolenza, egli fingeua d'accostarsi al culto Christiano, di cui gia si era fatto apostata, dando opera a gli augurij & alle indouinationi, & all'altre opere de gli Idolatri. Et acciò che queste cose stessero in questo mentre celate, nel giorno della festa della Epiphania laquale è celebrata da Christiani del mese di Gennaio, entrato nella loro chiesa, dopo le orationi & officij solennemente fatti, si parti. Mētre che le cose si stauano a questa foggia, s'intesero alcune nouelle non meno inaspettate che triste, lequali uolsero ogni allegrezza in mestitia & dolore. Et questo fu che s'hebbe auiso che gli Alamanni cominciando

dal paese di Vadomario, d'onde non si speraua piu molestia alcuna poi che s'era fatto pace, erano uenuti per insino a confini della Rhetia, & i uenturieri non haueuano lasciata parte alcuna che non hauessero scorsa. Ilche accio che non raccendesse le quasi spente cagioni delle guerre se l'huomo se ne fusse fatto beffe, però mando Libinone Conte insieme con i Celti & con i Petulanti, che suernauano con lui per riparare a questi inconuenienti si come si conueniua. Ilquale uenendo prestamente appresso a Santone & essendo ueduto da Barbari che imaginandosi di combattere haueuano cominciato a far l'imboscate per le ualli, & cominciando ad esortare i suoi soldati che di numero erano inferiori ma molto uogliosi di combattere, affrontò i Barbari imprudentemente & inconsideratamente, & egli in su'l principio di combattere fu ammazzato, per la cui morte facendosi i Germani piu animosi, & i soldati Romani accendendosi & facendosi piu arditi per far uendetta del loro Capitano, si combatteua ostinatamente da ogni banda, ma essendo i nostri superati dalla gran moltitudine si messero in rotta, essendone rimasti pochi morti & pochi feriti. Costanzo (sì come s'è detto di sopra) haueua fatto pace con questo Vadomario, & con Gundomado suo fratello, & Re medesimamente come lui, & morto questo Gundomado, & stimandosi Costanzo che costui gli douesse esser fidele, & taciturno esecutore di tutti i suoi secreti, gli mandò uno Araldo, (se si debbe però credere solamente alla fama) & gli scrisse che sotto colore d'hauer rotte le conditioni & la pace, molestasse i paesi che gli erano uicini. Ilche temendo Giuliano non si sa.

rebbe partito della Francia,& è credibile che Vadomario obedisse,& facesse simili cose essendo in sin da teneri anni auezzo a far simili tratti,si come si uide chiaramente poi nel reggimento della Phenicia, doue egli fu Duca. Ma essendosi scoperte le magagne, non seguitò piu oltre,perche essendo stato preso dalle sentinelle un suo mandato,et cercandolo gli trouorno addosso una lettera che andaua a Costanzo,in cui tra l'altre cose era scritto questo. Il tuo Cesare non sà il mestiero della guerra, & quando ragionaua di Giuliano lo soleua spesso chiamare, Augusto , Signore , & Dio . Considerando adunque Giuliano , che queste cose haurebbono potuto hauer cattiuo fine,per esser molto pericolose, però si deliberò d'hauer Vadomario nelle mani accio che ogni uno potesse star sicuro,& prese questo partito . Egli mandò Philagrio suo cancelliere,che poi fu conte in Oriente in quei paesi doue era Vadomario,fidandosi molto della sua prudenza,di cui haueua fatto molte uolte proua,et tra molte cose che gl'impose secondo la dispositione et capacità de tẽpi, gli diede ancora una polizza sigillata, et gli comandò che non l'aprisse ne leggesse, per fino a che non uedeua Vadomario di là dal Rheno , Philagrio secondo che gli fu imposto si parti, & Vadomario presente Philagrio occupato in diuerse facende passò il fiume,& acciò che il detto Re non desse sospetto alcuno di se medesimo douendosi partire,fingendo di non saper cosa alcuna di quanto era succeduto,uedendo il capitano de soldati che dimorauano quiui,& facendogli riuerenza, accettò di andare al conuito,alquale fu ancora inuitato Philagrio,ilquale subito che fu entrato in casa uedendo

il Re, ſi Ricordò del mandato dell'Imperadore, & fingendo d'hauere a fare una coſa di grandiſſima importanza, ſe ne ritornò allo alloggiamento, & aperta la poliza, & letto quello che egli doueua eſequire, ſe ne tornò in un tratto, & entrò a menſa con gli altri. Poi che furon leuate tutte le uiuande, Philagrio meſſe le mani addoſſo a Vadomario & lo fece prigione & lo diede in guardia al capitano, laſciando andare i ſuoi compagni, di cui non haueua commiſſione alcuna. Eſſendo finalmente poi menato all'Imperadore, & hauendo perduta la ſperanza di poter ſaluarſi, uedendo che il ſuo meſſaggiero gli era ſtato ritenuto & che s'erano ſcoperte quelle coſe che egli ſcriueua a Conſtanzo, fu mandato ſubito in Spagna, ſenza che pur gli foſſe detta una parola torta. Perche non ſi attendeua ad altro, ſaluo che partendoſi Giuliano della Francia, coſtui non ſuſcitaſſe nuoui tumulti in quelle prouincie che a gran pena ſtauano in pace. Eſſendo Giuliano per coſi fatto ſucceſſo, perche per coſtui temeua molto d'allontanarſi, ſi diſpoſe ſenza metter tempo in mezzo d'affrontare quei Barbari che haueuano nel primo affronto ammazzato Libino, ſi come io diſſi di ſopra. Et perche la nouella della ſua uenuta non gli haueſſe a mettere in fuga, però paſſando il Rheno nella piu ſecreta notte con alcune ſquadre di ſoldati auſiliarij ualenti & animoſi gli aſſalì allhora che meno n'haueuan ſoſpetto, & deſti dal ſuono delle inimiche armi, mentre che sbigottiti ſtauano a bada & riſguardauano intorno ogni coſa pieno di lance, ſpade, & ſaette, ſi moſſe loro in mezzo, & alcuni ne uccise, altri ne meſſe in fuga, & a quelli che chiedeuano la uita, la

daua

daua loro, accettandogli insieme con la preda, & a quelli che restorono addomandando la pace l'ottennero, & promesso loro che per l'auenire si goderebbono uno stato quietißimo & tranquillo. Le quali cose mentre s'andauano assettando attentamente, Giuliano conoscendo quanta esca di guerre ciuili gli haueua accesa, & con sagacità pensando che alle cose subite non era cosa piu conueneuole che la prestezza, però si stimo di star piu sicuro mostrandosi alla scoperta rubello, & non essendo ben chiaro della fede de soldati, sacrificando secretamente a Bellona, salendo sopra un pergamo di pietra, molto lieto in uista fauellò loro a questa foggia. Io mi stimo ò fortißimi & fidißimi compagni che uoi gia destati dalla altezza delle imprese fatte tacitamente aspettiate che si prenda consiglio & partito di prouedere a tutti i futuri succeßi, & di ordinare & ponderar molto bene quello che si spera che debba succedere. egli piu si conuiene ad uno ottimo & ben creato soldato, & nutrito dentro a gloriosi fatti delle guerre l'udire che il fauellare, ne debbe obedire ò riguardare altro principe che quello, che degnamente puo esser lodato & approuato. Ma per dar fine a quello che io mi son deliberato di dirui, attendete benignamente a quello che io breuemente ui dirò. Egli piacque a Dio che ne miei piu uerdi anni io doueßi ritrouarmi con uoi ne fieri tumulti delle battaglie che s'haueuano allhora con gli Alamanni & con i Francesi & roppi l'ardire loro & la continoua licenza del saccheggiare, & feci alle squadre Romane tante uolte quante ne piacque facile il passaggio del Rheno, stando sempre ardito & fermo contra tutti i fremiti,

tumulto, & scorrerie de Barbari, aiutato sempre però dal ualore & dalla uirtù uostra, di che faranno fede alla futura gẽte tutte le parti della Frãcia, che si son ritrouate à uedere cosi fatti succeßi. Ma adesso merce della uolontà uostra, & gratia de Dio essendo fatto Augusto, aspirerò a maggiori imprese se la fortuna ne sarà benigna, hauendo sempre inanzi a gli occhi questo, che io son paruto sempre all'esercito, di cui la gloria è gia manifesta & chiara moderato & tranquillo, & nel far guerra altrui considerato & accorto. Dunque accio che con una istessa uoglia noi poßiamo ouiare alle cose auerse, & preuenirle prendiamo questo partito opportuno &c. (si come io mi stimo) saggio & buono. Seguitiamo il nostro uiaggio & mentre che la Schiauonia è priua di soccorso, & che al uoler nostro la commodità corrisponde occupiamo la Datia, prendendo poi quel partito che ne sia mostrato migliore, & quello che si debba fare per hauer sempre buoni & fortunati succeßi, & si come è costume de fideli Capitani, però io ui prego che uoi con giuramento mi promettiate di mantenermi la fede, promettendoui che io farò che per me non si farà cosa ne inconsiderata ne uile, & non mi metterò ad impresa alcuna senza il consenso uostro, fuor di quelle però che saranno in bene & utilità della Repu. Di questo solamente ui prego, che uoi osseruiate che nessun di uoi nel impeto del combattere si muoua ne danni delle persone priuate, ricordandoui sempre che non ci hanno fatti meno illustri le stragi degli inimici, che le cortesie et le piaceuolezze usate. Hauẽdo approuato tutto l'esercito questo ragionamento come se fosse uscito dalla bocca

d'uno Oracolo, si commesse tutto, & bramoso di ueder cose nuoue, metteua grandißime strida mescolate col percuoter dell'armi & de gli scudi chiamando Giuliano principe fortunatißimo, & domatore de Barbari, si come piu uolte haueuano sperimentato, & essendo comandato loro che pigliassero il giuramento, di mantener la fede, accostandosi le spade al collo giurorono con fortissimi giuramenti, di essergli fedeli, & di metter la uita per lui in tutti i casi doue fosse stato bisogno, i quali i furon seguiti da Capitani che con il medesimo giuramento si legorno alla fede di Giuliano; Nebridio solamente tra tanti non si uolse obligare al giuramēto, benche fosse di constante animo, dicendo d'esser troppo tenuto a Constanzo, essendo egli legato da nodi de gli speßi & grandi beneficij che gli haueua riceuuti. Il che essendo inteso da soldati, si messero per ammazzarlo, ma gettandosi egli a piedi del Imperadore che lo ricoperse col manto regio, fu libero. Entrato poi in palazzo, & uedendolo Giuliano inginocchiato in terra, che lo pregaua che per leuargli il sospetto & la paura gli porgesse la mano, & che potrò io serbare (disse) a gli amici, se io darò a te la destra? Ma uà pur sicuramēte doue ti piace, onde fattogli il saluo cōdotto, hauēdolo prima cassato, lo lasciò andar sicuro alla sua patria in Toscana. Hauendo ordinato Giuliano questo si come si richiedeua in cosi fatto negotio, & hauendo esperimentato ancora, quanto sia buono lo anticipare ne tumulti & riuolgimenti di stati dando una paga a soldati, comandò che si marciasse uerso l'Vngheria commettendosi temerariamēte a una dubbiosa & pericolosa fortuna. Egli mi pare conueniente

adesso narrare quello che fece Constanzo in guerra & in pace, suernando in Antiochia, mentre che queste cose s'agitauano nella Francia. Tra gli altri honori che furono fatti a Constanzo, s'elessero molti Tribuni illustri & degni d'honore che adorassero Constanzo che ueniua di lontan paese. Essendo adunque ritornato di Mesopotamia & essendo riceuuto con questa pompa, un certo Amphilochio tribuno, di cui si credeua per certi uerisimili inditij & conietture che gli hauesse seminato la discordia tra quei duoi fratelli carnali mentre era al soldo di Constante, hebbe ardire stando in piedi di uoler si agguagliare allo Imperadore, onde essendo stato conosciuto & osseruato, si gridaua che fosse morto come capitale inimico & troppo presontuoso. Ma Constanzo in questo piu piaceuole che l'usato & piu benigno, Non fate (disse) uiolenza a costui, colpeuole si come io mi stimo, ma non conuinto, & ricordateui che se egli harà errato, la sua conscienza sarà quella che lo condannerà. Il seguente giorno stando il detto Amphilochio a uedere i giuochi Circensi al dirimpetto all'Imperadore, il palco doue egli era, rouinò, & cadendo tutti quelli, che ui eran sopra, solo egli fra tanti fu trouato morto, onde Constanzo ne staua lieto, facendo quindi presagio del futuro. In questo tempo medesimo egli tolse per moglie Faustina, essendo gia molto tempo inanzi morta Eusebia, sorella di Eusebio & di Hipatio consoli, laquale si di bellezza di corpo, come di gentilezza d'animo eccedeua molte donne di quella età, & era in si gran dignità molto cortese et humana, per lo cui giusto fauore Giuliano fu libero da molti pericoli (si come s'è riferito di

ſopra) & fatto Ceſare. Eſſendoſi ancora in queſto tempo medeſimo diſeminata la cauſa di Florentio, che in quelle nouità s'era partito di Francia, per paura, eſſendo ancora morto di freſco Anatolio prefetto pretoriano nella Schiauonia, egli ui fu mandato in ſuo ſcambio & inſieme con Tauro medeſimamente prefetto Pretoriano nella Italia, preſe l'inſegne del magiſtrato. In queſto mentre non di meno s'attendeua apparecchiare inſtrumenti da guerre coſi ciuili come ſtrane, & s'accreſceuano le cauallerie, & le fanterie, eſſendoſi fatto uenire le battaglie da diuerſe prouincie, & erano ueſſati coſi ricchi come poueri, & gli attempati come i giouani, dando chi ueſte chi danari chi armadure, chi tormenti, chi caualli & altre ſorti di animali & chi uettouaglia. Et perche il Re di Perſia nella aſprezza & crudeltà del uerno s'era con gran fatica potuto far tornare alquanto indietro, però ſi temeua che in ſu la prima uera egli non ueniſſe inanzi con maggior forza. per lo che ſi mandarono alcuni ambaſciadori a quei Re & baroni che erano di là dal Tigre con ricchi & precioſi preſenti, per ammonirgli & pregargli che ſi teneſſero con noi, ne commetteſſero contra di noi inganno alcuno, ma ſopra tutti gli altri ſi cercaua di comperar con ricchiſsimi ueſtimenti la gratia di Arſace & di Meribane Re della Armenia & della Hiberia, perche harebbon fatto gran danno a Romani ſe ſi foſſero accoſtati col Re di Perſia. Intra tante anguſtie eſſendo morto Hermogene, Helipidio fu promoſſo alla prefettura, ilquale era nato in Paphlagonia, & era huomo nell'aſpetto & nella fauella uile, ma d'ingegno non molto deſto, & non ſi

dilettaua di sangue, & era tanto piaceuole & mite, che sopportò uolentieri comandando una uolta Constanzo, che in presenza sua desse non sò che tormenti a uno che non haueua fatto cosa alcuna che egli fosse tolta quella dignità, & si desse a uno altro. Essendo adunque Constanzo circondato, dal rigore de gli importanti netij che erano uicini, staua molto sospeso qual de duoi partiti douesse pigliare, ò muouer guerra a Giuliano che era in lontani paesi, ò resistere & cacciare i Parthi, che gia uoleuano passare l'Eufrate si come accennauano & hauendo finalmente comunicato il suo pensiero con i suoi capitani, si piegò a questo che hauendo terminata ò raffrenata prima la piu uicina guerra, senza lasciarsi a dietro sospetto alcuno, uincẽdo la Schiauonia & l'Italia, prẽderebbe Giuliano nel principio dell'impresa com'una fiera in caccia, et questo lo dicea p leuar la paura a suoi soldati, nõdimeno per nõ parere d'essersi intepidito, ò di hauer lasciata l'altra parte della guerra, bandendo in ogni luogo la sua andata, et tenẽdo che nella sua assenza l'Africa nõ fosse turbata, molto opportuna, et passo molto sicuro a casi di tutti i Re come se si fosse partito da cõfini del Oriẽte, ui mãdò p mare Guadẽtio cancelliere, il quale fu già in Frãcia spia di fatti di Giuliano si come noi dicẽmo di sopra, perche egli si pensaua che costui potesse fare ogni cosa, andãdoui presto & ui andò uolentieri per due cagioni prima perche temeua la parte cõtraria laquale egli di già hauea offesa, et di poi perche gli era occorsa questa facultà di farsi beneuolo Costanzo il quale senza dubbio si credeua che douesse rimaner uincitore & ogniuno era di- questa openione, onde essendo

giunto quiui, ricordeuole de comandamenti del principe, ſcriuendo a Cretione conte quello che ſi doueſſe fare, et ſimilmente a gli altri Capitani, togliendo i piu uecchi, ſoldati, & cauando dall'una & l'altra Mauritania molti caualli leggieri, guardaua molto ſtrettamente i liti oppoſti alla Francia, & alla Guaſcogna. Et queſto partito che preſe Coſtanzo non fu cattiuo, perche mentre che egli ui ſtette, non s'accoſto a quelle regioni inimico alcuno, ne fu fatto loro uiolenza benche nel paeſe di Sicilia dalla parte di Lilibeo & del Pachyno foſſero molte gẽti per paſſare ſe n'haueſſero hauuto comodità. Hauendo ordinate Coſtanzo queſte & molte altre coſe minute et leggieri, haueua ſpeſſo auiſo da Capitani & da gouernatori, che i Perſiani riſtrettiſi inſieme & ſeguendo il loro ſuperbo Re haueuano ſpiegati i padiglioni, ſu per le riue del Tigre, & non ſi ſapeua doue ſi uoleſſero tenere il uiaggio. Le quali nuoue moleſtandolo aſſai & eſſendo uicino a quel luogo, per poter meglio preuenire allo sforzo che poteſſero fare i Perſi, chiamando tutti i caualli & tutta la fanteria in cui haueua fidanza, paſſando l'Eufrate in ſu un ponte di naue, per il Capeſſano entrò in Edoſſa, città abondante di uettouaglie & ben guernita di coſe appartenenti alla guerra aſpettando quiui un poco ꝑ fino a che le ſpie ò uero i fuggitiui, deſſero auiſo a che bandaſi uolgeſſe lo eſercito. Partendoſi in queſto mezzo Giuliano da Rauraci, hauendo dato fine a quanto s'è detto di ſopra rimandò in Francia Saluſtio con la dignità & autorità di Prefetto, hauendo meſſo in luogo di Nebridio Gemminiano, & a Neuita diede, l'ufficio del maeſtro dell'armi temendo di Guomario

antico traditore, il quale si come s'intendeua essendo rettore degli scudieri haueua tradito Vetereniano suo principe, & a Iodio cōmesse l'ufficio del Questore, di cui ragionamo ne fatti di Magnētio, et fece Mamertino soprastāte alle largitioni et Dagalaipho maestro di casa, et sopra i soldati ordinò quei capi che gli paruero piu a proposito, et che egli conosceua esserne degni si p i loro meriti come p la fede. Douēdo egli adūque andare p le selue Martiane & tenere il uiaggio per i sentieri uicini alle riue dell'Istro, tra molte cose incerte & dubbiose egli temeua questo maggiormente, che come quello che haueua poca gente seco, di non esser dispregiato, & di non si riscontrare in qualchuno che gli facesse risistenza, onde per ouiare a questo inconueniente prese saggiamente questo partito, di distribuire alcune squadre, & mandò con Iouio & Iouino alcuni soldati per i paesi della Italia, & altri ne mandò nella Rhetia, sotto la guida di Neuita capitan di caualli, accio che diffondendosi per lunghi paesi, dessero nome d'essere in gran numero, & empiessero di spauento ogni cosa. Il che fece Alessandro Magno, & molti altri illustri capitani dipoi, astretti dalla necessita di questi strani negotij. Egli non di meno auertiua & comandaua a quelli, che si partiuano, che stessero sempre proueduti come se hauessero ad incontrare ad ogni passo lo inimico, & facessero la notte le ascolte & le posate in luoghi sicuri, acciò non fossero assaliti all'improuiso. Il che hauendo ordinato assai acconciamente, si come gli pareua, si dispose di andare in lontane regioni in quel medesimo modo che egli era solito passare per i paesi de Barbari, fidandosi nelle molte uit

torie & felici succeßi. Et giunto ad un certo luogo onde si poteua nauigare il fiume, salendo sopra certe scaphe di cui ne era quiui assai buona copia si come uolse la sua fortuna, n'andaua piu occultamẽte che si poteua, celãdosi per questo perche non haueua bisogno di cibi delicati ma si contentaua de communi & uili, & però non gli bisognaua quando uoleua, entrare in città murate, imitando quello antico detto di Ciro, il quale essendo giunto all'albergo, & adomandatolo l'hostiero, quello che douesse apparecchiare, del pane solamente (rispose) perche egli speraua d'hauer a cenare appresso al riuo. Ma la fama, che con mille lingue (come si dice) fa maggiori le cose che si dicano, cominciò a spargere per la Schiauonia che Giuliano hauendo domata la Francia, & molti Re, con grandißimo essercito si faceua uicino. Ilche essendo udito da Tauro che era Prefetto Pretoriano nella Schiauonia, fuggendolo come strano nimico, salendo sopra le poste, si partì, & passando le Alpi Iulie, fu cagione che Florentio ancora egli se n'andò. Ma il conte Lucilliano, che in quei paesi a quel tempo era sopra le bande, temendo poco de gli indicij leggieri, della uenuta di Giuliano accozzando insieme quei soldati che si potette hauere da luoghi uicini si pensaua aspettarlo. Ma Giuliano uenendo come una fiamma uerso i determinati luoghi, giunto a Bologna lontana da Sirmio dicianoue miglia, essendo la Luna scema, onde gran parte della notte era molto scura, uscì subito alla sproueduta di naue & subito mandò Dagalaipho con alcuni ualenti soldati a chiamar Lucilliano, ò condurlo per forza se facesse resistenza. Ilquale riposandosi ne aspettan

do questo,suegliato dal romore,& uedendosi circondato da un cerchio di huomini sconosciuti, sbigottito dal nome dell'Imperadore, obedì sforzatamente,& seguitando gli altrui passi & l'altrui arbitrio, posto sopra un ueloce corsiero era portato uia quello che fu si superbo capitano,& essendo presentato allo Imperadore come uno obietto & uil prigione,era per la paura fuori del sentimento. Ma hauendo ueduto la faccia di Giuliano,& essendogli dato copia di parlare,rassicuratosi alquanto,troppo incautamente & troppo temerariamente(disse)ò Imperadore ti sei messo a uenir con si poca gẽte nelle parti altrui. A cui Giuliano sorridendo rispose serba queste prudenti parole a Costanzo, perche io t'ho fatto uedere la persona mia non perche tu mi sia consigliere,ma accio che tu metta da banda la paura stimandosi poi che non fosse buono il differir l'entrata nella città,poi che Lucilliano non ui era, ne far cosa onde ne fosse riputato da poco,con prestissimi passi si mosse uerso di lei laquale era per darsegli, & approssimandosi a borghi & alle uille uicine,tutti i soldati & ogni sorte di gente gli uenne incontra con molte torce,& fiori,& con benigne & liete uoci chiamandolo Augusto & Signore,lo menarono al palazzo. Del che essendo molto lieto,& facendo presagio sopra le cose future,si pensaua d'esser raccolto dall'altre città che imitarebbono la loro metropoli a guisa d'un Dio,& facendo bandire per il seguente giorno una giostra con molta letitia della plebe,il terzo giorno senza metter piu tempo in mezzo uenne a Succi senza che alcuno gli facesse resistenza, a cui diede per rettore Neuita,ilquale si cono=

sceua fidele, il sito del qual luogo è questo. Le uicine sommità de gli altißimi monti, cioè Hemo & Rodope, l'uno de quali nasce dalle margini del Istro, & l'altro nell'ultima parte del fiume Aßio, ristringendosi, et terminando in aguzze sommità, fendano la Schiauonia & la Tracia, & sono da una banda uicini alla Dacia & a Serdica, & dall'altra a Tracia & a Philippopoli, città grandißime & nobilißime, & quasi che se la Natura hauesse conosciuto che le circonuicine nationi doueuano uenire sotto all'Imperio Romano, sono ordinate in questa figura quasi a posta fatta, & quelle stretture che erano gia tra colli sono state aperte in successo di tēpo, & non pure a gli huomini sono comode & opportune, ma etiandio a carri benche gia facessero resistenza allo sforzo di gran Signori, & di molti popoli, & la parte che è uerso la Schiauonia essendo piaceuolmente erta, & sale quasi senza fatica, ma la banda che opposta alla Thracia è precipitosa, & da ogni parte ui sono grandißime rotture, & non ui si puo salire se non con difficultà sotto la altezza di questi monti, giace per ogni uerso una grandißima pianura & la superiore si stende per fino alle alpi Iulie, & la inferiore è habitata senza ostaculo alcuno per fino al mare & a Propontide. Hauendo egli acconcie queste cose come importanti, & lasciatoui il capitano de caualli, se ne ritornò a Nessa, doue ageuolmente potesse acconciare quello che gli fosse piu utile, & dimorando quiui, fece consolе della seconda Vngheria Vittore historico, ilquale haueua ueduto & conosciuto in Sirmio, & per la sua uirtu & eccellenza gli fece drizzare una statua di Rame, et

dopo alquanto tempo fu prefetto in Roma. Cominciãdo adunque Giuliano a farsi grande, ne credendo di poter mai ricõciliarsi Costanzo, gli fece una inuectiua contro, doue narraua molte uergogne & uitij di lui, & la mandò al Senato, la quale recitandosi in corte, essendoui prefetto Tertullo, si uide chiaramente una certa grata cortesia perche si comincio a gridare da tutti quasi di comun uolere. Noi desideriamo al tuo autore ogni riuerenza. Allhora egli uiolò la memoria del morto Constantino, come turbatore & uiolatore delle leggi & de costumi antichi, biasimandolo in questo, che egli fu il primo tra tanti Imperadori, che cominciasse ad esaltare i Barbari & fargli de magistrati & consoli, & questo lo disse con poco accorgimento & con leggierezza, perche douendo egli schifare in se stesso quello che biasimaua in altrui, non ui andò molto tempo che fece Mamertino consolo, difforme da coloro che haueua inalzati Cõstantino, in uita, in costumi, & in gloria, ma era poco esperto, rozzo, & quello che è peggio, nelle dignità crudele. In questo mentre, gli uennero certi auisi non meno inaspettati che cattiui, per cui s'intendeua che se egli nõ riparaua a certi mouimenti che erano suscitati, inanzi che si facessero maggiori, che la sua impresa sarebbe impedita & uana perche quelle due legioni di Costanzo & una squadra di sagittarij i quali Giuliano non si fidando ben di loro haueua mandate in Francia sotto specie di cosa importante, andandoui mal uolentieri & temendo delle furie de Barbari, appressandosi ad Aquilegia, a suggettione & alle parole di Nigrino tribuno di caualli, & nato in Mesopotamia, ui erano entrati den=

tro, & serrandola, & tenendola a diuotion di Costanzo & fortificãdo le mura & i bastioni prouedeuano per la futura battaglia tutte le cose piu utili, & oltre a ciò esortauano gli Italiani che u'erano per habitatione, a difender la parte di Costãzo contra Giuliano, ilquale essendo in Nesso, & udendo cosi fatte nouelle, uedendo che egli non si lasciaua a dietro cosa onde potesse sospettare, & leggendo & udendo poi che questa terra era stata piu uolte combattuta: ma nõ mai superata però p forza d'arme ò per assedio arresasi, però si studiaua con ogni suo ingegno di farsi amici quegli che u'erano entrati per difenderla, & usaua ogni fraude, & ogni sorte di adulationi. Et comandò a Iouino capitan di caualli che tornando per l'Alpi, era entrato nella Noricia, che tornasse indietro a correggiere in qualche modo od ottenere quello che egli desideraua. Et perche non mancasse cosa alcuna, gli comandò che ritenesse tutti quei soldati, che seguiuano la corte, & che passauano per quel paese, accio che il numero fosse maggiore. Dopo simili cose debitamente acconcie, egli di quiui a pochi giorni intesa la morte di Costanzo scorrendo la Thracia se ne uenne in Constantinopoli, doue intendendo che questo assedio sarebbbe piu tosto lungo che pericoloso, mãdãdoui Immone con alcuni altri cõpagni ne leuò Iouino per adoperarlo in cose di maggiore importanza. Essendo adunque i soldati di Giuliano intorno ad Aquilegia, ella fu circondata da duoi ordini di scudieri secondo che parue a capitani, a cui parue ancora conueneuole che si tentasse prima l'accordo & con promesse et con minaccie. Ma essendosi indurata la loro ostinatione,

dopo molte parole se ne tornò indietro, uedendo di non far profitto alcuno. Et perche non s'aspettaua altro che far fatione pigliando i soldati riposo col mangiare, & col dormire da l'una & l'altra parte, subito che gli apparue l'alba destandogli & accendendogli alla guerra il suono delle trombe si cominciò a combattere piu con ferocità che con giuditio. Et quegli che assaltauano la terra, mettendosi inanzi Plutei, & altre cose da difendersi cercauano con ogni sorte d'armi di rompere le mura, portando ancora di molte scale, lequali eran fatte alla misura dell'altezza delle muraglie, & essendo tanto uicini che gia le ui poteuano rizzare, parte essendone rouesciati da sassi che ueniuano di sopra parte feriti dall'hasti, rouinando in basso & cercando d'attenersi, appicandosi a gl'altri gli tirauano giuso, iquali per paura si ritirauano dal combattere. Essendosi per questo primo abbattimento fattisi i terrazzani piu animosi, faceano poca stima del resto, & con ottime guardie & con tutti i ripari attendeuano aßicurarsi. Et per lo contrario quegli di fuori uedendo che il combattere a discoperta guerra giouaua loro poco, benche fossero ansij & dubbiosi per la moltitudine de pericoli, non dimeno per non parer poltroni & da pochi, uolgerono tutto il loro ingegno a far macchine da mura. Et perche non ui era luogo alcuno habile a battere con gli Arieti, mercè del Nadisone che circonda quella città, però si ritrouò una sorte di Macchine, degna da esser numerata tra le antiche, che furono a quei tempi marauigliose. Fecionsi alcune torri di legnami, piu alte assai che i bastioni degli inimici, et fermoronle sopra certe naui che erano forte=

mente legate insieme, sopra cui ponendo molti, fantaccini, si sforzauano combattendo da presso di leuare d'insu le mura gli auersarij, & sotto eran molti caualli leggieri, iquali uscendo delle cauerne delle torri, & gittando in terra certi ponticelli, che di gia haueuano fatti, si spacciorno di passare senza trattenere la pugna, & haueuano a rompere una parte della mura mētre che quei di sopra combatteuano, & aprire la uia a gli altri soldati, ma in fine di questa saggia impresa non fu molto buono, perche mentre che le torri si ueniuano accostando, gli assediati gettando molto fuoco cominciorno ad accenderle, & per la fiamma, & per lo peso di coloro che ui erano sopra caddero nel fiume, per la cui caduta molti perirono essendo percossi da saette & lance & di quei che restorno in terra, essēdo oppressati da grādissimi sassi parte ne mori, & parte sene fuggirono. Sonando finalmente le trombe a raccolta, & facendosi fine al combattere, tutto il resto del giorno si posorno, benche gli animi di ambe le parti fossero diuersi. Perche i pianti di quei di fuori accresceuano ardire a quei di dentro & dauano sperāza di restar uincēti benche ancora loro piāgessero quei pochi che erano restati morti. Non dimeno è non si staua in ocio, & poi che per una notte intera l'esercito si fu ricreato col cibo et col sonno tanto quāto fu a bastāza, nel far del giorno accēdēdone le trōbe che sonauano a battaglia, si ricominciò una altra scaramuccia, & altri mettendosi gli scudi in capo per hauer le braccia piu spedite al combattere, altri portando scale come prima, si esponeuano a diuersi pericoli, & altri affrontando le porte per romperle rouinādo

ſopra loro ſaßi & fuochi moriuano, alcuni altri poi, che arditamente ſi metteuano a paſſar le foſſe ritrouandoſi all'improuiſo ſopragiunti da gli inimici che uſciuano per le porte da ſoccorſo, ſi partiuano grauemente feriti perche il riccorrere al baſtione che era inanzi all'antiporto era loro molto ſicuro, & gli diſendeua da ogni pericolo. Et benche quei di dentro ne foſſero ſuperiori per l'arte & peritia del combattere a quali non era reſtato altro aiuto che le mura, non dimeno i noſtri non potendo piu indugiare ſcorrendo per i borghi & per le uille cercauano con qual forza, ò con qual ſorte di macchine ſi poteſſe entrare nalla città, & non ſi trouando mezzo alcuno, l'aſſedio ſi cominciò alleggerire, & laſciando di far le guardie & le ſentinelle, i ſoldati preſidiarij dandoſi a ſaccheggiare ciò che era d'intorno, & diuentando abondanti d'ogni coſa, ſi ſtauano in ocio, uinti dal cibo & dal uino. Il che eſſendo riferito a Giuliano, ilquale ſuernaua in Conſtantinopoli, preſe uno ottimo rimedio a queſto male, & ſubito mandò Agilone capitan di fanti, & huomo in quei tempi molto famoſo, accio che ueduto queſto honoratißimo perſonaggio, & intendendo da lui per coſa certa la morte di Coſtanzo, & l'Imperio di Giuliano s'arrendeſſero, & ſi leuaſſe uia l'aſſedio. In queſto mentre acciò che l'abbattimento & l'acquiſto d'Aquilegia non ueniſſe meno, ſi penſorono i capitani di ſforzar gli aſſediati ad arrenderſi per la ſete, poi che ogni altra impreſa era uana, & poi che gli hebbero impediti molti condotti d'acque, uedendo nondimeno che eglino ancora ſi difendeuano gagliardamente, con gran ſudore tagliarno il fiume & lo uoltorno al

troue

troue, ilche medesimamente fu fatto in uano, perche quegli di dentro benche fossero priui del bere abondantemente, tuttauolta contentandosi dell'acque de pozzi, uissero parcamente. In questo mezzo giunse Agilone, & essendo accompagnato da molti scudieri, s'accostò alle mura & disse molte cose & uere, tra le quali fu l'auiso della morte di Costanzo, & dell'imperio di Giuliano, del che fu reputato bugiardo, ne fu alcuno che gli uolesse credere, se prima non ueniua solo in s'ul bastione, & prometteua la uita, & la roba & raffermaua cõ giuramento tutto quello che gli haueua detto. Il che hauendo egli fatto, aprendosi le porte, & usciti della fastidiosa noia riceuerno lietamente il detto Capitano, & scolpando se stessi, accusauano Nigrino come inuentore di tutto il successo, & con lui alcuni altri, chiedendo che con la loro morte si purgasse & si uendicasse la rouina & il danno della città. Dopo alquanti giorni essendosi ben disaminata la causa, per sentenza di Mamertino che era allhora prefetto Pretoriano, Nigrino fu arso uiuo & Romolo & Sabostio che erano cortigiani, & haueuano seminato molte discordie furon decapitati, gli altri furon mandati assolti, hauendo combattuto per forza non per propria uolonta, & questo fu fatto da Giuliano con premeditata giustitia, & con benignità & clemenza. Ritrouandosi in questo tempo Giuliano in Nesso era circondato da molti & graui pensieri, uedendo da ogni parte essere grandissimi pericoli, perche temeua che quegli che erano assediati in Aquilegia non uscissero fuori, et con sproueduto assalto non occupassero il passo dall'Alpi Iulie & gli impedissero il soccorso che egli

aspettaua di giorno in giorno. Temeua ancora medesimamente della possanza dell'Oriente, maßimamente hauendo inteso, che un grande esercito, di cui ne era capo il conte Martiano, scorrendo la Tracia era quasi per occupare i confini de Succi, ma egli fra tanti trauagli non si sbigottiua, anzi conduceua la gente Schiauona molto auezza in guerra & molto ualente, ne lasciaua per questo di ascoltar le querele & cause priuate, & maßimamente delle podesterie & ufficij, i quali egli qualche uolta dispensò ingiustamente, & ritrouando quiui Simmaco & Maßimo senatori, che erano stati ambasciadori a Constanzo, & erano tornati, gli trattò honoratamẽte, & fece in luogo di Tertullo, prefetto di Roma Massimo a preghi di Ruffino, di cui lo conosceua nipote. Reggendo costui il gouerno di Roma, la terra fu sempre abondante, onde le querele della plebe che spesso suol far tumulto, mancorono, & perche le cose stessero sicure, & i sudditi fideli egli, fece Mamertino & Neuita consoli nella Schiauonia, benche gli hauesse cosi caldamente biasimato Costantino, cõe quello che fu il primo ad inalzare i Barbari. Mentre che tra speranza & timore s'andaua prouedendo a bisogni, Constanzo ritrouandosi in Edessa, era molto ansio & dubbioso per gli speßi & uarij auisi che gli haueua dalle spie, i quali lo faceuano spesso mutar fantasia & parere, facendo hora esercitare i soldati nelle scaramuccie, hora disegnando d'assediare Bebzadena se n'hauesse hauuto comodità, & questo lo faceua prudentemente, acciò che douendo egli andare in Oriente non lasciasse la Mesopotamia sfornita. Ma stando egli cosi sospeso, & priuo di saggio cõ-

ſiglio, era ritardato da molte cagioni, prima perche il Re di Perſia non paſſaua il Tigre, perche ſe egli l'haueſſe potuto paſſare ſenza trouare oſtaculo, gli harebbe ancora guadato l'Eufrate, & poi riſerbando i ſoldati per diffinire la lite con Giuliano nella guerra ciuile temeua di mettergli alla battaglia delle mura, maßimamẽte conoſcendo la fortezza loro, & l'animo di quegli che le difendeuano, per non ſtare non di meno in otio, & per non eſſere incolpato di dapocaggine, comandò ad Arbetione & Agilone, & ad altri capitani, che con buon numero di ſoldati paſſaſſero il Tigre, non per prouocare i Perſiani a battaglia, ma per oſſeruare doue s'accampauano, & d'onde il Re uoleua paſſare, & ſcriueua del continuo che ſubito che uedeuano gli inimici paſſare tornaſſero ancora loro a dietro. Et mentre che i dètii Capitani guardauano il detto paſſo, & oſſeruauano gli andamenti di quella fallacißima gẽte, egli ſtandoſi cõ i piu uecchi & ualoroſi ſoldati attẽdeua alle coſe piu importãti. Ma pche le ſpie & i fugitiui che ueniuano di mano in mano riferiuano coſe contrarie, erano incerti del futuro, perche appreſſo i Perſiani neſſuno è conſapeuole de conſigli, ſe non alcuni piu diſcreti, taciturni & fidati, anzi appreſſo di loro è uenerato lo Dio del ſilentio. Lo Imperadore in queſto mentre era moleſtato da predetti capitani molto ſpeſſo, i quali lo pregauano che mandaſſe loro ſoccorſo affermando che non poteuono ſoſtenere l'impeto del Rè, ſe non accozzauano tutte le loro forze inſieme. Et mentre che con ſollecitudine s'attendeua a queſto, le nouelle cominciorno a moltiplicare per cui s'haueua certißimo auiſo, che Giuliano hauendo ſcor

ſa la Italia & la Schiauonia, haueua ancora occupati i Succi, & eraſi meſſo in ordine con grande eſercito di paſſare in Tracia. Il che diede non piccola moleſtia a Coſtanzo, benche gli haueua queſto contento, che ſi ricordaua d'eſſere ſtato ſempre uittorioſo nelle guerre ciuili: parendogli non di meno la coſa molto difficile ſi diſpoſe finalmente di muouer l'eſercito contra Giuliano, per ouiare a mali che poteuano facilmente ſuccedere. La onde eſſendo approuata queſta deliberatione da tutto lo eſercito, andauano uia allegramente, & a queſta letitia s'agiunſe ancora la ſeconda. & queſta fu che s'hebbe certiſſimo auiſo che il Re di Perſia con tutto il ſuo campo ſe n'era ritornato al ſuo paeſe. onde eſſendoſi mitigata la paura chiamando tutti quelli che lo ſeguiuano, eccetto coloro che ſtauano ordinariamente alla guardia di Meſopotamia, ſi tornò in Hierapoli, & ſtando dubbioſo doue queſto apparecchio haueſſe a riuſcire chiamando tutto lo eſercito, ſalendo ſopra un tribunale, per confermargli nella fede, & per fargli piu animoſi et pronti alla battaglia: moſtrandoſi lieto in faccia, parlò a tutti a queſta foggia. Eſſendo io ſtato ſempre molto attento di non commettere ne in fatti, ne in parole coſa poco conueneuole alla honeſta, & come accorto & ſaggio nocchiero drizzando il timone ſecondo il mouimento dell'onde, & hora torcendolo, però io ſon forzato Valoroſiſſimi ſoldati confeſſare inanzi al conſpetto uoſtro i miei errori: anzi (per dir coſi) la mia humanità, & corteſia, laquale mi penſai che doueſſe eſſer gioueuole alla ſalute publica, per lo che, accio che la cagione di queſto mio hauerui a queſta guiſa chiamati ui ſia manifeſta, pe

rò udite attentamente & con silentio. Voi sapete che quando Magnentio ne era inimico, il quale fu uinto dalle nostre forze, noi mandamo al soccorso d'Oriente Gallo mio, cugino con l'autorita di Cesare, ilquale partẽdosi dal dritto sentiero de la giustitia, si come si uide et s'intese, fu punito secondo l'ordine delle leggi, & Dio uolesse che la inuidia madre & concitatrice di tutti i tumulti fosse stata contenta di questo, ma la memoria de passati trauagli suole esser gioconda & dolce. Ma adesso egli è intrauenuto uno accidente assai peggiore del primo, ilquale supereremo ancora si con la uirtù uostra si con l'aiuto del Cielo. Giuliano ilquale mentre i Barbari molestauano la Schiauonia, mandamo a guardia della Francia, per certe uittorie piccole che egli ha hauute contra i Germani, hauendo chiamato in suo aiuto alcune altre genti, leuatosi in superbia, ha abbandonata ancora egli la giustitia & la equità, che fu sempre madre & nutrice, dell'Imperio Romano & ha preso il titolo d'Imperadore, ma io non dubito punto che la istessa giustitia non debba smorzare a guisa d'un uento, la fiamma della superbia sua & de suoi seguaci, si come è usata di fare altre uolte, & non debba punire tutte le cose mal fatte, & gli l'ha prouato & letto. Che ci resta adunque, saluo che contrastare al suo furore, inanzi che egli si faccia piu grande, ilquale con la prestezza uostra uinceremo? Ne dubito ancora che essendo aiutati dal Cielo, ilquale s'armò sempre contra gli ingrati, uoi uedrete che quel ferro che gli hanno apparecchiato & quell'armi, l'haranno apparecchiato in loro rouina & morte, essendo moßi spontaneamente nel danno de gli innocenti

et mi ſtimo che uenēdo noi alle mani, con eſſo loro, che ſieno per diuentare coſi pauroſi che pur non ſofferirianno i uoſtri sguardi, non che i uoſtri colpi. Dopo queſte parole, lequali haueuano acceſo gli animi di tutti, tutto l'eſercito girando l'armi, & riſpondendo benignamente domandauano d'eſſer ſpinti con preſtezza contra Giuliano, ilquale chiamauano rubello dello Imperio. per lo che eſſendone l'Imperadore molto allegro, & hauendo cambiata la paura, in ſicura fidanza, comandò ad Abetione, che l'haueua prouato nelle guerre ciuili, molto auenturato & accorto, che andaſſe inanzi col le picche & con i mazzieri, & con altri fanti. Et mandò Gomoario uerſo i Succi per affrontarſi col nimico ſe foſſe occorſo, & gli diede de primi luoghi: perche ſapeua che in Francia egli era poco in pregio a Giuliano. In queſti trauagli, & tumulti, la ſua fortuna cominciò a moſtrare manifeſtamente che la morte di Coſtanzo era uicina: perche nella notte gli era ſpauentato da ſogni & dalle uiſioni, & uolta fra l'altre gli pareue uedere non eſſendo quaſi adormentato l'ombra di ſuo padre che gli metteua in collo un belliſsimo fanciullo, ilquale ſcherzando gli faceua cadere uno mappamondo che teneua in mano. ilche non ſignificaua altro che la mutatione dello ſtato, benche gli interpretatori diceſſero altrimenti per compiacere all'Imperadore. Dopo queſto egli confeſsò a certi ſuoi piu famigliari, che gli pareua eſſere ſtato abādonato da gli Dei, & non gli era riuelato piu ſecreto alcuno, & quel Genio che prima era uſato d'apparirgli in forma gioconda, lo uedeua con faccia meſtiſsima, & turbata, & gli pareua hauer tutti i ſegni della morte

perche i Theologi dicono che tutti gli huomini ſubito che ſon nati, ſtante però la immutabilità del fato, hanno per compagno uno Angelo, che gli regge & gouerna nelle loro impreſe, benche queſti nomi, od angeli ſono ſtati ueduti da pochiſsimi huomini, iquali ſono ſtati famoſi per le loro rare uirtù. Et queſto n'è ſtato inſegnato ancora da molti eccellenti autori, & antichiſsimi oracoli, tra quali ſcrittori ci è il noſtro Menandro poeta comico: appreſſo il quale ſi leggono queſti Senarij.

„ ἅπαντι δαίμων ἀνδρὶ τῷ λενομένω
„ ἅπαντος ἐςὶ μυςαλογὸς τοῦ βίου cioè
„ A ciaſcun huom che naſce & uiue in terra
„ Il Demone è maeſtro della uita.

Queſto medeſimo ſi legge in Homero, il quale dice che non ſi debbe credere che i Celeſti Dei habbino combattuto per gli huomini, ò habbino loro fauellato, ma ſono ſtati i lor demoni ò Genij famigliari, iquali hanno praticato & conuerſato con loro. Diceſi che per l'aiuto di queſti demoni Pitagora fu ſi ſauio & famoſo, ſimilmente Socrate, Numma Pompilio, Scipion maggiore, & come molti ſi ſtimano, Mario & Ottauiano, che fu il primo che hebbe il titolo d'Auguſto. Hermete Triſmegiſto, & Apollonio Tianeo, & Plotino, ilquale diſputò di queſta materia non men con lunghezza, che con dottrina: & queſti Genij riceuendo nel principio della uita l'anime de mortali, lequali quaſi tenendole in ſeno le guardano & nutricano per ſino a che è loro permeſſo, gli inſegnano oltra ciò et riuelano ſecreti altiſsimi, maſſime uedendole & conoſcendole pure, & lontane dal

peccare, et astratte & separate dal corpo. essendo adunque entrato con prestezza Costanzo in Antiochia, per poter muouer guerra sollecitamente si come gli era usato, & hauendo apparecchiato il tutto, s'affrettaua d'uscire alla campagna, benche molti ne lo sconfortassero & gli facessero resistenza secretamente, perche nessuno ardiua dissuadernelo in palese ò uietarglielo. Et in su la fine dell'Autunno uscendo alla campagna, subito che giunse ad un castello lontano tre miglia chiamato Hippocephalo, in su la leuata del Sole, uide dalla man destra un corpo d'un'huomo morto, senza testa, che staua uolto & disteso uerso la parte sinistra, & essendosi spauentato per questo presagio, andaua frettolosamēte uerso il suo fine sforzandonelo il suo fato, & giunto in Tarso cominciò a sentirsi entrar addosso una piccola febbre: & stimandosi che questo male si potesse mandar uia col fare esercitio uenne per erti, & faticosi uiaggi a Mossuestia città della Cilicia, doue s'haueuano a fermare, laquale è posta alle radici del monte Tauro: & sforzatosi il seguente giorno d'uscir fuori, fu impedito dal male che si cominciò a far maggiore, & a poco a poco cominciando il caldo ad infiammargli le uene di maniera che il corpo suo non si poteua toccare, cocendo egli come un fuoco, non si trouando rimedio, & uedendosi spacciato, fece testamento, & lasciò successore dell'Imperio Giuliano si come si diceua, di poi affaticato dall'ansima si tacque, & stando gran pezza in transito, mori a cinque di d'Ottobre, d'età di. XL. anni & pochi mesi: dopo la cui morte, essendo pianto da molti, quegli che erano i primi in corte cominciorno a deliberare quello

che s'haueſſe a fare, & hauendo trattate alcune coſe ſopra la elettione dell'Imperadore incitandogli a queſto, Euſebio, che ſi ſentiua agrauato da molti errori, mentre Giuliano era intento a rouinar lo ſtato, gli furon mandati Aligildo & Teolaifo ad auiſarlo della morte di Coſtanzo, & a pregarlo che meſſa da banda ogni altra faccenda s'affretaſſe uenire in Oriente a pigliar la corona & l'imperio che gli era apparecchiato. E ſi diceua non dimeno in queſto mezzo, che Coſtanzo nel far teſtamento, l'haueua laſciato ſuo ſucceſſore, ſi come ho detto, & l'haueua laſciato a quegli che ei piu amaua, & raccomãdatolo, & diede loro commeßione del tutto. Laſciò la ſua moglie grauida, laquale facendo una femina le poſero il nome del padre, poi che la fu grande, fu data per moglie legittimamente a Gratiano. Egli mi pare adeſſo tempo (ſeruando ſempre la uerita) raccontare i ſuoi uitij & le ſue uirtu, maßimamente quelle che erano in lui le maggiori. Egli ritenendo in ogni luogo l'autorità & grauita imperiale, haueua molto in odio & diſpregiaua la plebe, & era molto rattenuto & parco nel conferire le dignità, non ſopportando mai ò rade uolte che circa le amminiſtratiõi ſi faceſſe nouità alcuna: & ſotto al ſuo reggimento non fu mai alcuno capitano che aſcendeſſe a quel grado per uia di nobilta di ſangue perche gli erano ſi come ho detto perfettißimi, ne uoleua che un capitano di caualli foſſe procuratore ò auocato, ò faceſſe coſa alcuna appartenẽte ad un legiſta, ma tutte le poteſtà militari ſecondo il coſtume dalla riuerẽza antica, riguardauano la prefettura pretoriana come l'ultima di tutte le dignità & la maggiore. Era mol

to cauto nel conseruare i soldati, & era assai scropuloso nel esaminare i meriti altrui. Et la dignità del paladino la daua a punto, & come si dice, a perpendicolo, & sotto al suo imperio nõ fu mai alcuno, che senza esser lungo tempo esperimentato, od incognito, hauesse in palazzo ufficio d'importanza, ma chi per dieci anni hauesse esercitato l'ufficio del maestro di casa ò dello spenditore, ò di scalco maggiore, od hauesse hauuto simili reggimenti, allhora erano conosciuti. Et era auenuto molto di rado, che uno soldato diuentasse rettore ciuile, & per l'opposito non si faceua capitano alcuno che nõ fosse inuecchiato in su la guerra, era molto bramoso delle scienze, ma per la grossezza dello ingegno non potendo imparar Rethorica, si messe a far uersi, benche ancora in quelli non fece compositioni degne di memoria. Mentre uisse fu cosi parco nel mangiare & nel bere, & cosi conseruò la sanità, che rade uolte amalò, ma quelle poche infermità che gli hebbe, furono molto pericolose & mortali, & i Medici, & l'esperienza affermano che questo interuiene a quei corpi che sono lontani dalla lasciuia, & lussuria. Dormiua poco, maßimamente quando bisognaua, & per molti giorni staua casto, che nõ diede pur sospetto di sodomia, ilche la malignità de gli huomini, benche non ne sia certa, suole attribuirlo & fingerlo comunemente ne principi. Era molto ammaestrato nel caualcare, nel trar l'arco, & nelle arti d'un pedone. Io lascio andare che non si soffiò mai il naso in publico, ne sputò, ne girò il capo ne il uiso, ne mentre uisse mangiò sorte alcuna di pomi, per hauerlo detto piu uolte, & hauendo racconte quelle uirtu con

breuità che si son potute conoscere in lui, narreremo adesso i uitij. Primamente egli nel maneggio dell'altrui facende, si portaua come un mediocre Prencipe, & se poteua trouare ancora un falso sospetto & leggieri che altri affettasse l'Imperio, egli con ogni diligenza lo ricercaua, & menando ad un medesimo termine il torto & la ragione, uinceua d'assai la crudeltà di Caligula, di Domitiano, & di Commodo, laquale imitando nel principio del suo Imperio, sbarbò dalle radici tutti coloro che per sangue & parentado gli erano piu congiunti & stretti. Et oltre alle rouine et miserie di quelli che erano accusati d'hauer sparlato ò fatto contra la maestà sua, sopragiugneua la sua crudelissima asprezza, & le sospitioni terribili che erano sempre apparecchiate in simili casi. Et subito che si mormoraua pure di una si fatta causa, egli guidandola piu aspramente che non si conueniua alla giustitia ciuile ui metteua crudelissimi esaminatori & giudici, & nel punire alcuni haurebbe uoluto passar piu là che la morte se si fosse potuto, & in cosi fatte cause era assai piu feroce di Galieno. Perche quello essendo perseguitato dalle uere insidie de suoi inimici, cioè d'Aureolo, Postumo, & Ingenuo, & di Valente, che per sopranome era detto Tessalonico & di molti altri, qualche uolta puniua questi difetti humanamente, ma questo le cose ancora dubbiose faceua parer certissime per forza di tormenti, & allhora si dimostraua atroce & crudo, quando si pensaua di esserne stimato giusto & clemente, et si come le picciole fauille con un poco di uento sogliono accender gran fuoco, cosi egli per picciola cagione destaua grandissime

rouine, molto dissimile in questo da quel Marco Imperadore ilquale intendendo che Cassio in Siria s'era fatto Imperadore, et essendogli presentato un plico di lettere che egli scriueua a quelli che n'erano consapeuoli lo fece cosi suggellato gittare in su'l fuoco, accio che sforzatamente, et contra sua uoglia trouando i traditori non hauesse a punire et castigare chi forse non haurebbe uoluto. Et fu segno si come stimauano molti di grandißima uirtu, obedire piu tosto alla uolontà de suoi consiglieri senza uersare una giocciola di sangue, che far uendetta con inclemenza & crudelta, il che afferma ancora Tullio in una lettera scritta al suo nipote, doue riprende la crudeltà di Cesare dicendo. La felicità non è altro che una prosperità di cose honeste, ò uero per diffinirla altrimenti, la felicità è una fortuna aiutatrice de buoni consigli, iquali chi non gli usa bene non puo essere in alcun modo felice. Adunque ne gli empi & scelerati consigli & proponimenti che usaua Cesare, non poteua esser felicità alcuna, & al mio giuditio fu piu felice Camillo essendo in esilio, che Manlio ancora che gli hauesse regnato si come desideraua. Questo medesimo affermandocelo Heraclito Ephesio ne ammonisce & dice s'è ueduto che la fortuna uariãdo i suoi mouimẽti, i grã signori & fortì sono stati superati da poltroni & da pochi, & quella, tra l'altre lode è maggiore, quando che la grandezza & possanza mettendo quasi sotto ad un giogo la uoglia del incrudelire & del nuocere drizza il trophèo della clemenza nella rocca del animo di colui che uince. Questo principe si come nelle guerre estreme fu afflitto & stanco cosi nelle guerre ciuili, fu super

bo & gagliardo, & macchiato del ſangue della ſua Republi. con proponimento piu inſolito & cattiuo che uſitato & buono drizza gli archi triomphali della rouina delle prouincie con grandiſſima ſpeſa nella Francia & nella Vngheria, ſcriuendoui & intagliandoui dentro le impreſe fatte, accio ſi poteſſero uedere & leggiere per fino a che durauano. Era molto amico & dato alle concubine & agli Eunuchi, iquali per poter meglio adulare ſtauano ſempre attenti a quello che egli affermaua ò negaua. Accreſceua ancora l'amaritudine di quei tempi, inſatiabile capacita di coloro che riſcoteuano i tributi & le decime, iquali arrecauano piu odio che danari. Et queſto pareua a tutti meno tolerabile, che egli non uolſe mai udire cauſa alcuna, ne guardò mai alla calamita & innocenza delle prouincie che erano aſſaſſinate da tributi & dalle impoſte, & era molto facile a ritorre quello che una uolta haueua donato. Biaſimaua la religion Chriſtiana ſemplice & uera con ſuperſtitione di donnicciuola, nella quale, cercando piu toſto d'inuiluppare le coſe che correggerle con grauita, ſeminò molte hereſie, per lo che i ueſcoui furono coſtretti a uenir di diuerſe parti a far concilio. Di corpo & di figura era tale. La incarnatione era bruna, haueua il uedere acuto, il capello morbido, ſi tenea raſe le guance & pulite, dal collo inſino al pettignone era lungo, le gãbe corte & dritte. per lo che era molto agile al correre & al ſaltare. Hauendo adunque quei primi di corte imbalſimato il corpo, & meſſo in una caſſa fu comandato a Iouiniano che era ancora maeſtro di caſa che lo accompagnaſſe per fino a Conſtantinopoli con real pom-

pa,per ſotterarlo appreſſo di ſuoi parenti, & ſtando egli in ſu'l carro che portaua il cadauero gli erano offerite le uettouaglie da guerra,et gli ſi moſtrauano i publici animali & ſecondo uſo ſpaſſeggiauano,& gli andauano incontro lequali coſe augurauano l'imperio a Iouiniano,ma friuole & uano,per eſſer miniſtro di pompe funerali.

AMMIANO MARCELLINO DE L'IMPRESE DE ROMANI.

LIBRO VENTESIMO SECONDO.

MENTRE che in diuerſe parti dell'imperio Romano la fortuna giraua uarij accidenti, Giuliano tra molte coſe che egli faceua nella Schiauonia,attendeua aſſai a gli augurij,& riguardãdo hora le uiſcere de gli animali,& hora il uolar de gli uccelli,s'ingegnaua di ſapere il fine de futuri accidenti,ma per le riſpoſte dubbioſe & oſcure ſi ſtaua ſoſpetto incerto di quello che haueſſe a ſuccedere. Et finalmente Apruncul o orator Franceſe,aſſai dotto nell'arte

dello indouinare, che fu poi Rettore in Narbona, gli riuelò il futuro & il passato che gli haueua ueduto nel riguardare il fegato d'uno animale coperto da due pelli. Et temendo egli che non si fingessero queste cose per cõpiacergli, & per questo standone mesto, uolse con i proprij occhi ueder tale augurio, ilquale mostraua manifestamente la morte di Costanzo, perche in quel medesimo punto che egli era morto in Cilicia essendo sdrucciolato un staffiere che lo aiutaua salire a cauallo & giacendo in terra, Giuliano disse udendolo tutti che colui che l'haueua inalzato a quella dignità, era caduto. Et benche sapesse che questi presagij fossero buoni, nondimeno egli si conteneua & si staua dentro a confini della Datia, temendo cosi di molte cose, ne pensaua che fosse troppo sicuro il credere facilmente alle conietture, lequali harebbon forse potuto hauere contrario fine, & mentre staua a questo modo con l'animo sospeso, uennero gli ambasciadori, cioè Teolaifo, & Aligildo, iquali gli arrecorno certissima nouella che Costanzo era morto, aggiugnendo questo per fermo che nell'ultime parole egli l'haueua lasciato suo successore dell'Imperio. La qual cosa hauendo per certa, & messa da parte la paura, & i pensieri della guerra, & cominciando a credere a gli augurij, & hauendo esperimentato che la prestezza in tutte le sue faccende gli era stata molto gioueuole, fece muouere subitamente le insegne uerso la Tracia & passando il paese de Succi uẽne in Philoppopoli chiamata anticamente Eumolpiada, seguendolo allegramente tutti coloro che gli haueua menati seco, perche uedeuano che quello Imperio che gli andauano per ottener

per forza & con pericolo della uita loro, fuor di speranza era lasciato & con ragione al loro Signore. Et perche la fama suole sempre accrescere, le nouità, però gli se n'andaua superbamente come nel carro di Triptolemo, ilquale con gli alati serpenti era portato per aria come narrano le fauole. Et essendo gia di spauento alla terra & al mare, senza che alcuno gli contrastasse entro in Heraclea detta poi Perintho. Ilche essendosi inteso in Constantinopoli, subito tutta la gente d'ogni età & d'ogni sesso, usci fuori, per uedere una cosa come dire discesa dal Cielo, & entrato dẽtro agli undici dì, di Decẽbre, con letitia del popolo, & con amoreuoli et honorate accoglienze del Senato, era accompagnato da soldati & cittadini che andauano in ordinanza come bene ordinate squadre tenendo ciascuno gli occhi fissi in lui per marauiglia, perche pareua quasi una cosa nuoua anzi (per dir cosi) simile ad uno monstro, uedendolo in poco tempo di fanciullo fatto si grande, & cosi giouane, trauagliatosi ne casi importanti di guerra & uittorioso & dopo l'hauer domato tanti Re, & tante genti esser tornato si presto in quella città d'onde s'era partito, & douunque era andato, hauere a guisa di fiamma occupato ogni cosa, & hauere ottenuto l'Imperio senza un minimo danno della Republi. Egli poi in breue tempo facendo Salustio secondo prefetto pretoriano, gli commesse il carico come a persona fidata, di udire tutte le cause che si doueuono agitare, dandogli per compagni Mamertino Arbetione, Agilone & Neuita & fece medesimamente Iouino capitan di calli nella Schiauonia, iquali passando tutti Calcedona, in presenza de tribuni & capi

pi de Iouiani & degli Herculiani, disaminarono le cause piu acremente che non si conueniua alla giustitia & alla rettitudine, eccetto che poche, lequali erano tante uere, che per se stesse condannauano i colpeuoli & nocenti. Et primamente estirporno Palladio che era maestro de gli officij in Brettagna, accusandolo che gli haueua finto non so che calunnie contra Gallo appresso di Costanzo, mentre che gli haueua il medesimo ufficio, sotto al reggimento del medesimo Cesare. Dipoi mandorno in esilio a Vercelli Tauro, il cui errore appresso i giudici delle cose giuste & ingiuste parue & potette parer degno & pieno di uenia, perche qual errore fece egli, se spauentato & temendo il nato tumulto, si fuggi al suo principe? & le cose che furon fatte sopra di lui non si leggeuano senza horrore & spauento, le quali si contengono nel principio del libro de comune che comincia cosi. Nel consolato di Tauro & di Florentio, &c. A questa medesima pena fu condotto Pentadio, ilquale era accusato di questo, che mandato da Costanzo haueua tolto in nota quello che haueua risposto Gallo, quando s'appressaua la sua rouina. Ma difendendosi egli giustamente, finalmente mori innocente. Con simile iniquità, fu mandato in esilio in Dalmatia nella Isola di Boa Florentio figliuolo di Nigriano, & uno altro Florentio che era stato prefetto Pretoriano, & allhora era Console, sbigottito dalla subita mutatione dello stato, fuggendosi con la moglie, stette gran tempo nascosto, ne potette tornare inanzi alla morte di Giuliano, benche cosi assente hebbe bando della testa. Furono sbanditi similmente Euagrio, Saturnino, & Cirino. Ma la morte di Vrsulo mi parue

che fosse pianta dalla istessa giustitia, riprendendo lo Imperadore come ingrato. Perche essendo egli mandato ancora Cesare nelle parti occidentali, per essere astretto da tutti i bisogni, & tolta la potestà a quei che l'haueuano che non si desse cosa alcuna a soldati, accio che fossero piu pronti & aspri a far tumulto, questo medesimo Orsolo, scriuendo a colui che teneua i thesori della Francia, gli comandò che desse a Cesare tutto quello che egli adomandaua. Dopo la cui morte, intendendo Giuliano che molti lo biasimauan & riprẽdeuano, stimãdosi di poter purgare questo impurgabile peccato, diceua che egli era stato fatto senza suo consentimento, & che i soldati l'haueuano ammazzato, perche gli sparlò contra di loro nella rotta di Amida, si come si disse di sopra. però egli parue in questo caso pauroso, ò uero poco accorto, poi che fece Arbetione presidente di queste cause, conoscendolo superbo & sempre sospeso auenga che ui fossero molti altri giudici a cui si poteua dar questo ufficio, maßimamente conoscendo che gli era suo nimico & gli bramaua la morte. Et benche queste cose, che si sono racconte, dispiacessero a suoi piu fauoriti, l'altre nõdimeno che restorno furono agitate con retta giustitia, & con ragioneuole seuerità. Per lo che Apodemio che era sergente, ilquale si trauaglio troppo sconciamente nella morte di Siluano & di Gallo, & Paulo detto per sopra nome Catena degno d'esser nominato con lamento & doglia di molti, furono abrusciati uiui, & fecero quel fine che si speraua di loro, oltre a questi Eusebio, ilquale era il primo cameriere di Constanzo, & molto scelerato & desideroso di salire in alto grado fu

condannato alla morte. Costui essendo stato inalzato da una piccola fortuna, in una tanto grande che quasi comandaua all'Imperadore & per questo molto insopportabile, Adrastia riguardatrice de casi & delle sorti humane quasi tirandogli (come si dice) gli orecchi, & corregendolo che uiuesse piu accortamēte, facēdole egli resistenza, lo fe cadere precipitosamente, come da una altißima & precipitosa rupe. Riuoltatosi dopo questo l'Imperadore a soldati, assunse al grado del paladino quelli che erano indegni, & quelli che lo meritauano, et non si portò in questo come buono Philosopho, a cui s'appartiene conoscere & ritrouare il uero. Perche poteua esser lodato che n'hauesse ritenuti pochi che fossero stati prudenti & saui, & dotati di buoni costumi, perche bisogna confessare che la maggior parte di loro fosse cagione della semenza di brutti uitij che crebbe & fece frutto nell'Imperio Romano, & corroppono la Repub. di peßime cupidigie, & offesero et guastarono molti piu con i cattiui essempi che con la licenza del peccare: perche essendosi alcuni di loro pasciuti delle ruberie delle spoglie de templi, & cercando di guadagnare per qual si uoglia occasione, & uenuti di poueri grandißimi ricchi, non hebbero misura alcuna, ne nello spendere ne nel rubare, ne nel consumare. La onde hebbe principio la uita licentiosa, gli spergiuri, & la poca riuerenza, & l'usanza di romper la fede per ogni piccolo guadagno. Con le quali cose crebbero l'imbriachezze, i banchetti, il costume di far cōuiti in cābio de le uittoriali pompe, & l'uso di uestir di seta, onde le arti del tessere & del cucinare si cominciorno hauere in pregio, & si

cercauano gli ſpacij grandißimi per edificare palazzi, la miſura de quali ſe pur ſi foſſe trouata nelle poſſeßioni di Quintiano, harebbe perduto con la dittatura il nome della pouerta. A quali uitij s'aggiunſero le ſceleratezze dell'arte militare, auenga che i ſoldati imparaſſero & componeſſero canzone dishoneſte & laſciue, in cambio delle allegre & uittorioſe uoci, ne era il letto d'uno huomo d'arme un ſaſſo come prima, ma l'ocioſe piume, & delicatißimi letti & s'adoperauano & erano piu in pregio i bicchieri & le tazze, che le ſpade & gli archi, gia ſi cominciauan a uergognar di bere ad una pentola ò ad una ſcodella, & ſi cercauano le caſe di marmo, auenga che ſi ſcriua nella hiſtorie antiche che un ſoldato Spartano fu acerbamente ripreſo & ſcacciato, eſſendo ſtato ueduto nel tempo del combattere ſtarci al coperto. Et erano i ſoldati in quei tempi tanto aſpri & rapaci contra i loro proprij compatrioti & amici, & coſi pigri & lenti contra de nimici, che per le ricchezze ſtandoſi ocioſi, ſapeuano conoſcere la differenza dell'oro & delle gemme ottimamente, coſa contraria a quello, che ſi legge che poco fa auenne di un ſoldato gregario: il quale al tempo che Maßimiano Ceſare uinſe il Re di Perſia, hauendo ritrouato nel ſaccheggiar lo ſteccato, doue s'era fortificato, un ſacchetto doue erano molte pietre precioſe, gittando uia le gemme per ſemplicita & inauertenza, ſi contentò ſolamente della uaghezza di quel ſacchetto. occorſe in quei medeſimi giorni, che Giuliano mandò per un barbiere per tagliarſi i capelli, & entrando uno huomo ueſtito riccamente, & uedendolo l'Imperadore diſſe. Io ho mandato a chiamare un barbie

re non un cittadino, ò un ragionero. Domandandolo non di meno che prouisione egli hauesse per simile arte, Rispose che haueua prouisione per uenti bocche, et per altrettanti cauagli il giorno senza il Salario annuale assai buono & senza molti guadagni. Del che essendosi sdegnato Giuliano, diede licentia a tutti costoro, a tutti i cuochi, & altri simili, che haueuano si fatta prouisione, et gli lasciò andare doue piu loro piaceua, come quegli che gli erano poco utili. Et benche da teneri anni egli fosse inchinato molto al culto diuino, & crescendo in età crescesse medesimamente quel desiderio, egli nondimeno taceua hauendo paura di molte cose, & secretamente piu che era poßibile si adoperaua molto in si fatti negotij. Ma poi che uide che egli era uenuto il tempo, nel quale poteua far liberamente cio che gli piaceua, egli s'allargò & si scoperse, & fece aprire i templi, et far sacrificij, & ordinò che si restaurasse il culto de gli Dei, che s'usaua anticamente, & per mãtenere in buon grado le cose che erano bene disposte, chiamando i Vescoui de Christiani che erano in discordia con la plebe che era anch'ella in diuisione, gli fece uenire in palazzo et esortaua, che essendosi ferme le discordie ciuili, ogniuno attendesse a quella religione che piu gli fosse in grado senza sospetto nessuno. Et questo lo faceuano cosi sollecitamẽte, accio che per la licentia che suole accrescere le discordie, non temesse la plebe unita, hauendo esperimentato che non è alcuna bestia piu molesta a gli huomini, quanto sono i Christiani a loro steßi & diceua spesso. Ascoltate me, cui hanno inteso & obedite gli Alamanni et i Francesi, stimandosi d'imitare quel detto di Mar

co Imperadore, ma non auertiua che questo era molto dißimile da quello. Perche Marco andando in Egitto et passando per la Palestina, infastidito dal puzzo & tedio de tumulti de Giudei disse ò Marcomanni, ò Quadi, ò Sarmati io ho pur ritrouato finalmente persone piu inquiete & noiose di uoi. In questi medesimi tempi essendo nate uarie discordie tra gli Egittij ne uennero molti a trouar lo Imperadore, & per esser come sono molto auezzi di litigare, & richiedere quello che hauesser dato a procuratori ò notai che nelle cause del dare & dell'hauere gli fossero stati in fauore ò per paura di qualche pena & stringendosi insieme gracchiauano a guisa di cornacchie inanzi all'Imperadore & a prefetti pretoriani che nõ fossero astretti a pagare quello che p settanta anni haueuano dato, ò a ragione ò a torto. Et essendo eglino cagione che non si poteua spedire altre facende, si bandi publicamente che tutti andassero in Calcedona, promettendo che subito n'andrebbbe l'Imperadore in psona, & ascolterebbe le loro liti, & le mozzerebbe. I quali subito che furono passati, si fece comãdamẽto a passeggieri che non leuassero alcuno Egittio sotto la disgratia della corona, il che osseruandosi diligentemente, & conoscendo d'essere stati ingannati se ne tornorono al loro paese, doue si fece una legge quasi dettando la loro la natural giustitia, che nessuno ardisse richiedere agli auocati ò ad altri che fauorissero giustamente le cause, quei danari che si guadagnassero con questa fatica. Passato poi che fu il primo di, d i Gennaio, essendo stati scritti Consoli Mamertino & Neuita, l'Imperadore fu ueduto in habito humile, & con alquanti buona

ni honorati caminare a piede,il che era da molti lodato & da molti biasimato come cosa troppo affettata & uile. Ordinando poi Mamertino i giuochi Circensi & hauendo meßi dentro quegli haueuano a essere introdotti disse che si facessero secondo il consueto. Essendo auertito che la giuriditiõe in quel giorno s'appartenea a uno altro, pero egli non uolse che quello fosse il primo giorno di Decembre, come se si fosse creato. Tra questo tempo la corte era frequentata da molte accuse & altri trouauano assai & uarie occasioni di litigare. Et essendo gli un giorno tra gli altri riferito che Maßimo Philosopho era uenuto per insin dell'Asia, per uederlo, subito non troppo grauemente usci fuori, & quasi scordatosi d'essere Imperadore, corse molti paßi fuor della porta, & abbracciandolo & baciandolo reuerentemente lo meno seco in palazzo, & parue che per questa cortesia fatta fuor di tempo, gli aspirasse a uana gloria, & parue ancora poco ricordeuole di quel bellißimo detto di Cicerone, nel quale egli tassando simili persone dice. Quegli isteßi philosophi che hanno scritto i loro libri & intitolati del dispregio della gloria, ui mettano in principio i loro proprij nomi, acciò che cauino gloria & fama da quella gloria & fama che eglino dispregiano. Non molto di poi duo Sergenti di quei che erano stati cacciati, uennero arditamente inanzi allo Imperadore, promettendogli se rihaueuano il loro grado nella militia, di manifestare doue Florentio s'era nascosto, i quali riprendendogli, & chiamandogli spie, diceua che non era cosa da Imperadori muouersi per torte & maligne diñutie, a cauare uno huomo di là doue s'era ascosto per

paura di non morire, ilquale non si lascierebbe star molto tempo celato fuor di speranza d'ottener uenia & perdono. Era presente a queste cose uno huomo, che nell'aspetto & nella grauita rassembraua quegli antichi senatori: & forse era uenuto in Constantinopoli per far sue faccende. per lo che egli secondo il suo parere lo fece proconsolo in Acaia, ne lascio nell'acconciare le cose ciuili, quelle che s'apparteneuano alla guerra, & non daua a soldati capitani se non esperimentati & consumati nel soldo, & andaua restaurando per la Tracia i castelli piu opportuni, & attendeua con sollecitudine che non mancasse ne uettouaglia ne munitione a quelli, che su per le riue dell'Istro attendeuano alle scorrerie de Barbari, intendendo che si portauano ualentemente. Ne permettendo che si stesse in ocio, ò si facesse cosa uile ò poltrona, era persuaso da molti che mouesse guerra a Gotthi, essendo fallaci & ostinati, al che egli diceua che uoleua inimici migliori, perche a quelli erano basteuoli i mercatanti Galati, per i quali eglino son uenduti in ogni luogo senza pericolo. Mentre che egli daua opera a questa & a simili altre cose, la sua fama si cominciò a publicare, la quale lo chiamaua forte, saggio, ammaestrato nella guerra, & dotato di tutte le uirtu, & crescendo a poco a poco haueua gia pieno il mondo. Per la qual cosa per paura della sua uenuta, che era intesa da quei che erano presso & lontano, cominciorno a uenire gli ambasciadori da tutte le parti del mondo quiui domandando quegli che erano di la dal Tigre & gli Armenij la pace: per quindi mandando gli Indiani presenti, & con loro i Serindi, & i Mori ad offerirsi serui

del Romano Imperio. Dalla parte Aquilonare & dalle regione del Sole, per lequali corre il Phasi & entra in mare i Bosphorani & altre nationi insino a quiui sconosciute, con doni mandauano a chieder di gratia di potersi uiuere nelle loro regioni quietamente & in pace, egli mi pare che sia adesso tempo, essendo noi uenuti per questa occasione in queste parti, di scriuere con sincera fede quelle cose che noi habbiam uedute & lette, sopra la Tracia & sopra il sito del mar Pontico. Il monte Athi che è in Macedonia & altissimo, ilquale gia fu passato dalle naui di Media, & il Capharco che e uno scoglio del Mare Euboico, doue Nauplio padre di Palamede roppe l'armata de Greci, benche sieno molto lontani l'uno da l'altro, eglino però diuidano il mare Thessalo dallo Egeo, ilquale a poco a poco allargandosi, dalla parte destra donde egli è piu largo, ha le Isole Sporade & Cicladi, chiamate a questa foggia, perche tutte circondano Delo, patria de gli Dei, & dalla sinistra bagna Indro Tenedo, Lemno, et Tasso, & quando è gran uento percuöte insino a Lesbo, onde con il suo riflusso laua il tempio di Apolline Sminthio, & Troada, & Ilio, celebrata per molti casi cantati in uersi Heroici, & fa il seno Melana opposto al uento Tephiro, nel cui principio si uede Abdera patria di Protagora & di Democrito, & l'habitation sanguinosa di Diomede Tracio, & le ualli per cui correndo l'Hebro si mescola con lui, & Maronea et Aeno, la quale essendo cominciata con infelice augurio, lasciata da Enea, se ne uenne cõ l'aiuto de gli Dei alla antica Ausonia. Quindi stringendosi a poco a poco, & come per naturale inclinatione correndo nel mare, & con

giungendo a se una sua parte diuenta uno per greco, & diuidendo l'Ellesponto da Rodope, corre per Cincssema doue si crede che sia sepolta Ecuma, & per Cena & Sestone & Callipoli, & dalla altra parte bagna Dardano & Abido, sepolcri di Achille & Aiace, d'onde Xerse facendo i ponti passò il mare a piedi. Di poi Lampsaco che fu data in dono dal Re di Persia a Temistocle, & pa rione, laquale edificò Pario figliuolo di Tasone, & Apa mia & Chio & Astaco, che di poi dal Re fu chiamata Nicomedia. Dalla parte occidentale ui è Cheronesso & il fiume Aego, nel qual luogo Anassagora predisse che doueuon uenire le pietre dal Cielo & Lisimachia & la città di Perintho, la quale Hercole edificò & dedicò al la memoria del suo compagno, & accioche si figuri inte ramẽte, nel centro della rottondità ui è l'Isola di procõ messo molto lunga & Besbuo, dopo la cui sommità ri=stringendosi di nuouo, trascorrendo l'Europa & la Bi=thinia, passa per Calcedona, per Crisopoli, & per le ha bitationi oscure, perche i suoi argini sinistri, guardano il porto d'Athira & Simbria et Costantinopoli chiama to gia Bizantio & Cera promontorio che fa lume alle naui, sopra ilquale è murata una grandissima torre, per loche è chiamato Pharo & l'antico & gelato fonte di Euripe. Rettore adunque a questa foggia & terminan do per participatione del'uno & l'altro mare, & co=minciando a diuentare piu mite, s'allarga in guisa d'un mare lungo & largo quanto si può uedere con l'occhio. Tutto il suo circuito che è quasi d'una Isola gira uenti tre miglia stadij come afferma Erastotene, Hecatheo, et Ptolomeo, & altri Geographri, & è formato secondo

la figura d'uno arco turchesco incordato come discriuono tutti i Geographi di comune parere. Dalla parte Orientale poi, è chiuso dalle paludi Meothide, & dalla occidentale confina con le prouincie Romane, dalla Settentionale ha molte nationi di huomini, diuerse di costumi & di linguaggio. La parte Australe poi è piaceuolmente piegata & china. Per questi grandissimi paesi ui sono molte città & castella de Greci, lequali tutte in diuersi tempi eccetto che poche furono edificate da Milesij habitatori di Athene, che furono posti molto tempo inanzi tra gli altri Ioni, in Asia da Nileo figliuolo di quel Codro che s'espose a uolontaria morte per la patria nella guerra Dorica. Nelle estreme parti del arco ui sono duo Bosfori opposti l'uno a l'altro, cio è il Tracio & il Cimmerico, iquali hebbero quel nome perche la figliuola d'Inaco tramutata in Bue (si come fauoleggiauano i poeti) passò di quiui & trappassò nel mare Ionio, nel destro lato del Bosforo Tracio, ui è Bithinia, laquale dagli antichi fu chiamata Migdonia in cui ui sono le regioni Tinia & Mariandena, & doue Polluce libero i Bebrici dalla crudelta di Amico. Vi è ancora l'habitation diserta & rimota, doue Phineo propheta haueua in horrore le Arpie che ui uolauano. Per questi liti piegati in diuersi giri, ui passano questi fiumi, il Sangario, il Psile, Bize, & Rheba, & entrano in diuersi mari. A questi sono opposte le Simplegade, che sono duoi scogli, che intorno intorno sono altissimi, auezzi ne primi secoli andarsi incontra l'un l'altro con grandissimo fragore, & ritornando indietro, assaltuano con acre assalto quello che gli haueuano percosso, & se tra questo spesso riper-

cotimento di detti sassi, ui fosse passato uno uccello, non poteua esser libero dalla morte per la uelocità del uolare. Questi scogli poi che la naue Argo passò nel mezzo loro senza danno, quando andò allo acquisto del uello d'oro, si accozzarono di maniera insieme, & si fecero talmente immobili, che non si potrebbe credere da chi gli uedesse che fossero mai stati diuisi, se la moltitudine de gli antichi scrittori non ce ne facesse fede. Dopo la parte di Bithinia ui è la prouincia di Ponto, & la prouincia di Paphlagonia, in cui sono queste nobilissime città, cio è Heraclea, Sinope, Polemonio, & Amiso, & Tio, & Amastri, che furon tutte edificate da Greci, & Ceraso, d'onde Lucullo arrreco in Italia principalmente le ciriege. Et ui sono due Isole Trapezzunta, & Pisiunta, in cui sono molte città non ignobili. Oltre a questi luoghi ui è lo speco Acherusio, ilquale da gli habitanti è chiamato Micopondio, & il porto Acone, & diuersi fiumi, cio è l'Acherone, Arcadio, Iri, Tembrio, & Parthenio, che con grande impeto corrano & sboccano in mare. Vicino a questi è il Thermodoonte, che uiene dal monte Armenio, & passa per i boschi Themißiri, al quale le Ammazzone si fuggirono per questa cagione. Le antiche Amazone hauendo superate con le spesse guerre le genti che erano loro a confini, aspirauano a maggior grandezza. Et considerate le loro forze, si metteuano a far guerra con molte nationi, & superatene molte, messero mano finalmente ne gli Atheniesi, iquali con asprißima battaglia mettendole in rotta, le uccisero tutte. Hauendo intesa poi la

loro morte quelle che erano restate a casa & temendo di loro stesse, & fuggendo i crudeli impeti de gli auersarij, se n'andarono ad habitare su le riue del Thermodoonte, doue era la stanza sicura, lequali in successo di tempo essendo di nuouo moltiplicate, se ne tornarono alla loro prima patria, & furono di spauento a molte nationi, & diuersi popoli. Non molto lontano di quiui s'inalza il Carambi, che è un colle all'opposito d'Elice che è dalla parte settentrionale, contra cui è Criumetopo promontorio di Taurica lontano duo mila cinquecento stadij. Et da questo luogo tutto il mare, il cui principio è il fiume Hali, forma per la sua dirittura la corda legata a due estremità dell'arco. A queste regioni sono confini i Dabi, huomini tra tutti gli altri bellicosissimi, & i Calibi, i quali furono i primi che domassero & lauorassino il ferro. Dopo quali i Bizari habitano un gran paese, & i Tapiri, & i Tabareni, & i Mossioneci, & i Macroni & i Philiri, che son popoli che non hanno conuersatione alcuna con noi, & ci sono incogniti, da cui poco lontane sono le reliquie di molti huomini famosi & nobili, & ui è sepolto Steleno, Idmone, & Thiphi, il primo fu compagno d'Hercole, che nella guerra delle Amazoni fu ferito a morte', l'altro fu augure de gli Argonauti, & il terzo fu sicuro & accorto nocchiero di quella medesima naue? Dopo le dette parti ui è l'antro Alione, & il fiume Callicoro, che hebbe nome per questo che Libero hauendo superate molte nationi della India se n'era tornato in quei paesi, & restaurò circa queste riuei giuochi, & i balli, chiamati Orgia, benche

alcuni si stimino che tali feste si debbiano chia=
mare Trieterica. Dopo a questi, sono i famosi paesi de
Camaritari, et il fiume Phasi che corre insino a Colchi,
antica progenie degli Egitij, doue tra l'altre città di Pha
si che ha nome dal fiume, & Dioscuria che per fino ad=
desso è famosa, di cui furono fondatori Amphito &
Thelchio spartani, carrattieri di Castore & Polluce, da
cui fu instituita la natione de gli Heniocori. Poco lontani
da questi sono gli Achei, iquali essendo finita la prima
guerra di Tracia (non quella per cui si combatte Helena
come dissero molti) ributtati da uenti contrarij nel ma=
re, ne trouando doue posarsi per esser nimici a tutti, si fer
marono finalmente sopra certi altißimi mõti doue è sem
pre gielo & neue, & s'auezzarono a uiuer di ruberie
& diuentarono molto crudeli. Sopra i Cerceti che son
congiunti con costoro, non si troua cosa alcuna degna di
memoria. Dopo alle spalle di questi sono gli habitanti del
Bosphoro Cimerio, doue sono le città Milesie, & Panti
capeo come madre di tutte laquale è cinta dal fiume Hi
pane molto grosso si per le proprie acque, si per le stra
ne. Lontanißime di quiui son l'Amazone che si stenda=
no per fino al mare Caspio & habitano il fiume Tanai, il
quale nascendo ne monti Caucasi, & dando molte gira=
uolte, & diuidendo l'Europa da l'Asia, si nasconde nelle
paludi Meotide. Vicino a questo è il fiume Rha, nelle ri
ue delquale nasce una certa herba del medesimo nome
che è buona a molte medecine. Oltra il Tanai si stendo=
no per gran paese i Sauromati, per cui corrono molti
fiumi cio è il Maracco, Rhombite, Theophane & To=
dordane, benche lontanißima da questi ui è una altra na

tione di Sauromati. Laquale è congiunta a quel litto, riceuendo in se il fiume Corace, lo getta nel ultimo mare Appresso ui ha la palude Meotide molto grande et larga, l'acque di cui passando per le strettezze Patare, entrano in mare. nella destra parte di questa palude ui sono due Isole, cioè Phanagoro, & Hermonassa, fatte dalla diligenza de Greci. Circa questi stagni habitano molti popoli, diuersi di lingua & di legge & di costumi, cio è i Iassameti, i Meoti, i Iazigi, i Rossolani, gli Alani, & i Melancleni & con i Geloni gli Agatirsi, appresso de quali ui è gran copia di Diamante, & molti altri popoli che sono piu lõtani di tutti. Ma alla sinistra bãda dalla palude, ui è l'Isola di Cheronesso, piena di Colonie Greche. onde gli huomini ui sono pacifichi, & attendano a lauorare la terra, & uiuano delle entrate de poderi, da cui p grã spacio son lõtani i Tauri tra quali i piu crudeli sono gli Arinchi, i Sinchi & i Napei, che diedero il nome al mare inhospitale & strano & lo battezarono al contrario chiamandolo mare Eusino, si come noi Greci diciamo un stolto Euethe & la notte Eufrone, et le furie Eumenide, & quelli che faceuano sacrificio degli huomini a Diana, laquale appresso di loro è chiamata Orsiloche, appicauano i capi de morti alle mura del tempio, come antichaglie & memorie di fortissime & ualorose imprese. in questa Taurica. ui è l'Isola abbandonata di Leuca dedicata ad Achille, nella quale se alcuni per sorte ui uengono, hauendo uedute le antigaglie, & il tempio, & i doni consacrati a quel signore, se ne partono la sera & tornano alla naue, perche si dice che la notte non ui si puo stare senza gran pericolo. Vi so

no ancora dell'acque, & ui nascano gli uccelli bianchi simili alle Alcione, sopra la natura di cui & sopra le guerre dello Helesponto ne ragioneremo al suo luogo, & al suo tempo. Sono per la Taurica molte citta, tra lequali le piu famose & principali sono Eupatoria, Dandace, & Theodosia, & molte altre minori doue nõ s'è mai uersato sangue humano. In fin qui si stima che s'alũghi la pũta dell'arco. Hora noi seguiremo come ricerca l'ordine quelle cose che si contengono nella sua piegatura, & che sono soggette all'Orsa celeste, per fino alla parte sinistra del Bosphoro Tracio, auertendo solamente questo, che auenga che le piegate hasti dell'arco sieno piene di molte nationi, soli gli Scithici, ò uero i Parthici auerchiando di dentro ambi duo i corni, formano quasi la effigie d'una luna che scemi, diuidendo il mezzo della rotondità una dritta linea. Adunque nel principio della congiuntura, doue mancano i monti Riphei, u'habitano gli Arimaspi huomini giusti, & conosciuti per la loro humanità, iquali sono bagniati dal fiume Cronio & Bisula, & hanno appressò i Massageti, gli Alani, & i Sarmati, & molti altri popoli ignoti, i costumi de quali & linguaggi ci sono al tutto ascosti. Poco lontan di quiui, si stende il seno Carcinite, & il fiume del medesimo nome, & il Reuerendo & sacro bosco di Triuia. Di poi ui è il fiume Boristene che nasce ne monti di Neurij, ilquale nel principio è largo, & per la concorrentia di molti altri fiumi si fa larghissimo, & sbocca in mare, ne le cui seluose margini, è la città Boristene, & Cephaloneso, & gli altarij consacrati ad Alessandro Magno, & a Cesare Augusto. Dopo lungo interuallo di poi ui è

quasi

quaſi una Iſola habitata da Sindi popoli ignobili, iquali hauendo ammazzati i padroni tolſero le loro mogli et le loro facultà & ſe ne impadronirono, a cui è ſoggetto il lito d'Achille che da gli habitanti è chiamato Dromone, memorabile per i fatti del Duca Theſalico, a cui è uicina la città di Tiro, Colonia de Phenici, la quale è chiuſa dal fiume Tirà. Ma nel mezzo dello ſpacio del arco, il che dicemo eſſer di grandiſsima rotondità, e d'uno ſpedito uiandāte ſi finiſſe in quindici giorni, ui ſono gli Alani Europei, & i Coſtobaci, & innumerabili gente della Schitia, lequali ſi ſtendano per fino a certe terre, di cui non ſi ſa il fine, una parte delle quali ſi paſce, di biade, l'altra caminando per grandiſsime campagnie, & ſolitudini, ne hauendo mai adoperato Zappe ad aratro, ne imparato a ſeminare, mangiano & uiuano a uſo di beſtie, & le mogli & i figliuoli & l'altre uili maſſeritie ſtanno ſu certi carri coperti con corteccie di alberi, & quādo piace loro ſi partano d'un luogo mettendoſi dietro i predetti carri. Quando ſi giugnie poi all'altro paeſe, doue finiſce l'ultima figura del Arco, ui è l'Iſola Peuce, laquale habitano i Trogloditi, & i Peucini, & altri minori popoli, & la città d'Iſtro, gia potentiſsima & ricca, & Tomi & Apollonia, & Ancialo & Odiſſo, & molte altre, poſte in ſu liti di Tracia. Ma il Danubio che naſce preſſo a monti Raurici, che confinano col principio della Retia, allargandoſi grādemēte, & riceuendo in ſe ſteſſo quaſi ſeſſanta fiumi nauigabili, ſbocca in mare per queſto lito ſcithico, con ſette bocche. la prima delle quali è nell'Iſola di Peuce ſopra detta la ſeconda Naracuſtoma, la terza Calonſtoma, la quarta Seudonſtema, perche

Boreonſtoma & Sthenonſtoma ſono aſſai minori delle altre, la ſettima è grandiſſima & negra a guiſa di pantano. Ma tutto queſto mare nel ſuo circuito, è nebuloſo, ha l'acque piu dolci de gli altri mari, & guadoſo, & quando fa fortuna non alza molto in alto l'onde. Et è coſa certiſſima che i peſci ſi partano da gli ultimi confini de noſtri mari & uengano a queſto per partorire, acciò, che per la dolcezza delle acque poſſino piu ſalubremente nutrire i figliuoli, eſſendo quiui ſicuriſſimi da gli altri peſci marini che gli mangiano, perche in detto mare non ui s'è ueduta altra ſorte di peſci eccetto che gli piaceuoli Delphini, & quegli ancora piccoli. Quello poi che è dalla parte d'Aquilone di queſto mare è tanto gelato & pien di ghiaccio, che ſi crede che i fiumi nõ ui corrino, & che ne gli huomini ne gli animali ui poſſino fermare il piede, ilquale uitio non è proprio del puro & ſincero mare ma di quello che è meſcolato con altre acque di fiumi. Poi che noi ſiamo trapaſſati piu la che noi non uoleuamo, ritorniamo al reſto. Aggiunſeſi al cumulo di queſte allegrezze l'auiſo che s'hebbe da Agilone & Iouio, che fu poi Theſauriere che coloro che erano in Aquilegia infaſtiditi dal lungo aſſedio & fatti certi della morte di Conſtanzo s'erano arreſi, & che Nigrino & gli altri capi di queſta impreſa erano ſtati abruſciati uiui, & s'era perdonato a gli altri ſoldati che haueuano combattuto piu per forza che per uolonta.

Eſſendoſi Giuliano per queſte felicita inalzato & diuentato piu ſuperbo, gli pareua cominciare a trapaſſare i termini del huomo, hauendo per mille proue eſperimentato che la fortuna mentre era Signor di Roma

quaſi portando il Cornocopia gli faceua ſuccedere feli=
cemente & glorioſamente ogni impreſa, aggiugnēdo a
gli altri titoli delle ſue uittorie, che mentre che egli go
uernò ſolo l'Imperio non hebbe mai guerre ciuili, & i
Barbari non uſcirono mai fuori de loro confini per com=
battere, anzi tutte le nationi ricordandoſi delle coſe paſ
ſate, & biaſimandole come nociue & dannoſe, s'ingegna
uano con ogni lor ſapere di dargli grandiſsime lode.
poi che con gran diligenza ſi furono ordinate tutte le
coſe che ſi ricercauano ſecondo la diuerſità delle faccen=
de, & de tempi, & con le ſpeſſe eſortationi & con le
buone paghe hauendo inanimiti i ſoldani ad ogni fatio=
ne egli bramando d'andare in Antiochia, portandoſi
di Conſtantinopoli, la laſciò abondante d'ogni facultà
perche eſſendo nato quiui, l'amaua come ſua uera pa=
tria. Paſſando adunque il mare, & laſciando Calcedona
& Libiſſa, doue è ſepolto Annibale Cartagineſe, giunſe
in Nicomedia città per l'adietro nobiliſsima et famoſiſsi
ma & ripiena per il paſſato da gli Imperadori di tante
caſe coſi publiche come priuate, che l'era ſtimata da chi
la uedeua una regione di Roma, non una priuata città,
le cui mura uedendo riſolute in cenere & in miſerande
fauille moſtrando con tacite lagrime la meſtitia dell'ani
mo, andaua uerſo il palazzo con lenti paſsi, piangendo
maſsimamente queſto tra l'altre calamità, che il popolo
& i magiſtrati che gli uennero inanzi erano ſqualidi in
uiſta, & molto mutato da quel fiore che per l'inanzi ſo
leua eſſere in loro, & bene conoſceua al quanti, di cui
hebbe la famigliarità quando gli ſtette quiui ſotto il go
uerno di Euſebio Veſcouo che gli era parente, quantun=

que largo. Hauendo egli qui ancora lasciato in assai buo na copia tutto quello che faceua alla restauratione di tutte quelle cose, che erano state rouinate da terremoti, se ne uenne per Nicea, a confini della Gallogrecia, onde tenendo il camino a man destra si uolse uerso Pessinunta, per uedere le Chiese et gli altari della antica madre, dalla qual città nella seconda guerra Cartaginese, per autorità del uate Cumano, fu portato il suo simulacro in Roma da Scipione Nasica, sopra la cui uenuta in Italia ne ragionamo con alcune cose appartenenti a questa materia nella uita di Commodo Imperadore. Ma perche cagione questa città hauesse questo nome, ci son uarie openioni di scrittori. Perche certi dicono che l'hebbe il nome dal figmento di questa Dea, che discese dal cielo quasi ἀπὸ τοῦ πεσεῖν ilche noi diciamo cadere. Alcuni altri dicono che Ilo figliuolo di Troade et Re di Troia, nominò quel luogo foggia. Teopõpo dice che non fu Ilo, ma Mida Re potentissimo della Phrigia. Fatti adunque i sacrificij a questo nume, & placatolo con le hostie, se ne tornò in Ancira, d'onde partendosi per uolere ire piu oltre, la moltitudine delle genti lo inquietaua molto, altri domandando che gli fosse renduto quello che gli era stato tolto per forza, altri lamentando d'essere ingiustamente ritenuti a seruigi delle corti, & altri senza rispetto alcuno di pericolo, accusauano gli inimici loro come rei d'hauer peccato contra il Re. Ma egli assai piu tristo de giudici Cassi & Licurgi pesando giustamente le importanze delle cause faceua il giusto a tutti, non torcendo mai il piede dal retto sentiero della giustitia, monstrandosi molto aspro alle spie, le quali egli

grandemente odiaua, hauendo per quelle quando era in minore ſtato, cõ grã fatica ſcãpata la uita: & quantũque gli eſſempi della ſua patienza in ſi fatte cauſe ſieno molti, nondimeno ſarà baſteuole il raccontarne uno. Vn certo giouane accusò un ſuo grandiſsimo inimico dicendo che egli trattaua non sò che contra l'Imperadore, & parendo che Giuliano non ne faceſſe ſtima, egli però non reſtaua di riferire il medeſimo & ſollecitamente, onde finalmente domandato chi foſſe coſtui, che egli accuſaua, diſſe che era un cittadino molto ricco, a cui diſſe Giuliano. Et con quali indicij hai tu conoſciuto queſto? Et egli, perche è ſi fa un ueſtimento roſſo di Seta, eſſendogli poi comãdato che s'andaſſe cõ Dio, come colui che eſſendo uile, accuſaua un'altro huomo uile di una faticoſa impreſa, egli nondimeno attendeua a ſollecitare, la onde eſſendo Giuliano ſtracco dal coſtui tedio, diſſe al guardaroba che era quiui preſſo. Da a queſta pericoloſa ſpia un paio di calze roſſe accio che le porti al ſuo auerſario, ilquale ſi come s'intende fa una ueſta del medeſimo colore, onde ueggia che i panni ſenza la poſſanza nõ uagliono coſa alcuna. Ma ſi come queſte coſe ſon degne di lode, & degne d'eſſere imitate da gran principi, coſi fu quello notabile in lui & amaro, che a gran pena ſotto il ſuo reggimento fu alcuno che ſe lo uedeſsi giuſto, quando per uentura foſſe ſtato accuſato da quei di corte, benche foſſe priuilegiato, & ricco, & di nobil ſangue, di maniera che molti uendeuano le accuſe aſcoſtamente ſpauentati da ſimili accidenti. Venendo poi alle Pile, ilquale luogo diuide la Cappadocia dalla Cilicia, riceuendolo lietamente & baciandolo il rettor di quella

prouincia chiamato Celso, di cui haueua hauuta l'amicitia mentre erano a studio insieme, l'Imperadore facendolo salire in su il suo carro lo condusse seco in Tarso. Ma desiando egli di uedere Antiochia, che è la nobiltà et bellezza di tutto l'Oriēte, facēdo l'usato uiaggio, subito ch'egli s'accostò alle mura, fu riceuuto a guisa d'un Dio, marauigliandosi delle uoci della gran moltitudine che diceua gridando che gli era apparita a quella citta, & alle parti Orientali una salubre stella. Era occorso in questi medesimi giorni che essendo finito l'anno, si celebrorono le feste di Adone amato da Venere & ammazzato da un porco saluatico si come si fauoleggia, il quale conuertito in fiore, mostra quando ci s'apre che gli è tempo di segar le biade, oue parue che auenisse uno augurio non buono, perche entrato l'Imperadore in una si gran città che fu gia l'Albergo de gli antichi Imperadori, si cominciorno a udir per tutti i luoghi della città mesti pianti, & lagrimosi romori, & qui apparue un segno della sua patienza, & della sua piaceuolezza, benche fosse leggiere, fu nondimeno marauiglioso. egli haueua in odio un certo Talaßio che tendeua insidie a i libri di Gallo suo fratello & probibitogli il far riuerenza, & essere in compagnia de gli altri huomini honorati al suo ufficio, gridauano tutti Talaßio nimico della tua pietà, ci ha tolti tutti i nostri beni per forza, onde conoscendo Giuliano che Talaßio per questa cagione poteua facilmente esser stato amazzato, Io conosco (rispose) costui che uoi dite che giustamente ho incontrato, & mi pare che sia cosa conueneuole che uoi per adesso ui tacciate, per fino che gli habbia satisfatto a

me che ſono il maggiore ſuo inimico che gli habbia, et comandò al prefetto, che non attendeſſe a queſta facen=da per fino a tanto che non ritornaua in gratia di Thalaßio, ilche auenne in breue tempo. Et ſtandoſi quiui quella uernata a bella poſta, non attendeua alle laſciuie & a piaceri di che ſon piene tutte le parti della Siria, ma in cambio di diporto, udiua le cauſe giudiciali, & ciui=li non meno faticoſe che ſi ſieno quelle delle guerre, & guardaua attentamente che i colpeuoli foſſero puniti con miſericordia, & gli innocenti non foſſero oppreßi ne difeſi per premij. Et benche nell'agitar le cauſe egli foſſe molto arguto, & aſſaltaſſe altrui alla ſproueduta domandaua pero poi che la lite era finita di che religione foſſero quelli duoi che erano in lite, ne mai ſi moſſe a fauorire ò disfauorire alcuno, per eſſer d'una ò d'un'altra religione, ne potette eſſer mai ripreſo che per queſta cagione egli ſi partiſſe dal retto ſentiero della giu=ſtitia, & fuggiua l'occaſione del hauere a eſſere ingiu=ſto, come altrettanti pericoloſißimi ſcogli, il che è coſa degna & lodeuole in un principe. Et perche egli ſi co=noſceua d'eſſere un poco deſto d'ingegno, & preſto nel dar le ſentenze, però per non errare commetteua a prefetti & a molti ſuoi agenti molte cauſe, i quali doueſſe=ro correggere quello che ſi foſſe errato nel giudicare, & l'ãmoniſſero di quanto haueſſe che haueſſe mancato et dimoſtraua dolerſi del errore, et rallegrarſi della correttione. Della qual coſa lodandonelo gli Auocati & i procuratori, ſi dice che riſpondeua che haueua caro d'eſſer lodato da quelli, da cui poteua eſſer ripreſo erran=do. Et benche gli eſſempi della ſua clemenza la quale

egli usò nelle liti sieno molte, sarà però basteuole raccõtarne uno, da cui si potranno conoscere gli altri. Essendo introdotta una Donna in giuditio, & uedendo il suo auersario fuor d'ogni sua speranza esser del numero de procuratori & star con i uestimenti cinti, si lamentaua di così fatta cosa & ne faceua romore, a cui disse lo Imperadore, seguitate la causa uostra madonna se ui siate offesa in cosa alcuna, perche costui stà così alzato per potere caminare & uscir meglio del fango, & puo nocer poco alle tue ragioni, & si stimaua per queste & simili altre cose si come egli diceua spesso, che quella antica giustitia che Arato inalzò & condusse in Cielo per amor de uitij de gli huomini, per suo comandamento ritornasse in terra, se non facesse qualche cosa secondo l'arbitrio suo non secondo il uoler delle leggi, & non hauesse rattenuto il corso delle sue glorie con qualche fallo, perche dopo molte cose egli corresse ancora le leggi, & leuatone le lunghezze & gli scropuli, faceua che le insegnauano con breuita quello che s'hauesse a fare, & cio che s'hauesse a fuggire. Vna cosa fece male, & è degna da tacersi, che egli sforzaua che i maestri della grãmatica & della Rethorica insegnassero a quelli che erano dati al culto Christiano. In questi medesimi giorni Gaudentio notaio, che fu mandato da Costanzo in Africa ad opporsi (si come si disse di sopra) & con lui Giuliano Vicario, & molto fautore di quelle parti, cauati di prigione forono giustitiati. Medesimamente fu decapitato Artemio Duca dello Egitto, accusandolo gli Alessandrini di molte grauißime colpe. Dopo costui fu ammazzato publicamente il figliuolo di Marcello capitano di caualli,

& di fanti, per hauer messo le mani nello Imperio. Vincentio ancora & Romano tribuni de gli scudieri del primo et del secōdo ordine furon mandati in esilio, essendo stati conuinti d'hauer uoluto tentare certe cose non conueneuoli alle forze loro. Dopo non molti giorni essendosi intesa la morte di Artemio Alessandrino, ilquale si temeua che non offendesse molti tornando si come molte uolte gli haueua minacciati, uoltorno l'ira loro contra di Giorgio Vescouo, essendo stati morsi da lui con morsi (per dir cosi) di Vipera, & Insulio che era nato in Epiphania città della Cilicia fu fatto Vescouo in Alessandria contra la salute sua & quella della Republica essendo quella città (si come ancora molti oracoli) per sua natura uolubile, & benche nō ui sia occasione alcuna, ui si destano molte seditioni, & molti pericolosi tumulti. Erasi aggiunto alle bestiali menti di costoro questo Giorgio, come uno graue incentiuo & pungente stimolo, accusando molti appresso Costanzo come disobedienti, ilquale haueua sempre l'orecchie aperte alle spie & scordatosi in questo della sua professione, laquale non insegna altro che cose giuste & sante, s'era messa nel numero delle pericolose & brutte spie, & diceuasi tra l'altre cose che egli malignamente haueua insegnato a Costanzo, che nella predetta città tutte quelle case & quelli edificij che erano state edificate dal primo edificatore Alessandro con le publiche spese benche fossero rouinati, doueuano esser di qualche profitto al publico erario giuridicamente: & questo haueua aggiunto a gli altri mali, di che a quei tempi erano oppreßi quei popoli, la onde non molto tempo fu che

egli ne pati il ſupplicio. Tornando egli dalla corte di Auguſto con una gran comitiua ſecondo che era uſanza, paſſando dal belliſsimo tempio del Genio, uoltando gli occhi a quel tempio, Quando (diſſe) ſtarà in piedi queſto ſepolcro? Il che eſſendo ſtato inteſo, molti percoſſi da queſte parole come da un fulmine, & temendo che non tentaſſe di rouinare ancora quello, faceuano tutto quello che poteuano per rouinarlo. Ma ſubito che s'inteſe la morte di Artemio, tutta la plebe hauendo riceuuta una non ſperata allegrezza, minacciando con aſpriſsime uoci, andorno alla uolta di Giorgio, & pigliandolo lo cruciauano con diuerſe ſorti di tormenti, & gli tagliarono le gambe. Furono amazzati con lui Dracontio, che era ſopraſtante alla Zeccha Imperiale & un certo Diodoro come ſuo compagno, ſtraſcinandogli per la citta, & quello fu amazzato, perche disfeſe uno altare che era ſtato poſto di freſco a guardia nella zecca di cui egli era maeſtro & queſto perche eſſendo ſopraſtante alla fabrica d'una chieſa, tagliaua e ricci a fanciulli piu licentioſamente che non ſi conueniua, ſtimando che queſti ancora foſſero uanità di Gentili, & appartenenti alli Dei. Della cui morte non eſſendo contenta la arrabbiata plebe, pigliando i loro corpi, gli meſſero ſopra certi Camelli & gli portarono alla riua del mare, & quiui abbruſciandogli gettorno la cenere in mare temendo, ſi come diceuano, che non ſi raccoglieſſero le reliquie, & ſi edificaſſero loro le chieſe, come a gli altri, i quali eſſendo forzati a rinegar la fede, et abãdonare la uera religione, ſopportando con grandiſſima conſtanza ogni ſpecie di ſupplicio morirono glorioſamẽte, & adeſſo ſon

chiamati martiri. Et poteuano gli infelici huomini esſere aiutati da Chriſtiani, ſe l'odio che ogni uno portaua giuſtamente a Giorgio, non gli haueſſe ritirati a dietro. Eſſendo ſtato inteſo queſto da Giuliano, egli ſubito ſi moſſe a uendicare coſi fatta ribalderia & di gia l'haurebbe meſſa in eſecutione ſe non foſſe ſtato mitigato da ſuoi piu propinqui, et mandò un bando doue con aſpriſſime & crude parole riprendeua queſta notabile ſcelerità, minacciando ciaſcuno che per l'auenire commetteſſe difetto alcuno contra la giuſtitia ò le leggi. In queſto mentre apparecchiando Giuliano la ſpeditione contra de Perſiani, laquale egli gia molto tempo inanzi haueua conceputa nel animo, ſi moſſe alla uendetta delle paſſate ingiurie, intendendo & ſapendo che queſta aſpriſsima & ferociſsima gente, era ſtata quaſi per ſeſſanta anni molto moleſta a Romani, & hauea fatto grãdiſsime ſtragi de noſtri eſerciti, & era incitato a far guerra per due cagioni, prima perche uenendogli l'otio a noia ſognaua tutta notte trombe, nacchere, & ſcaramuccie & di poi perche era molto bramoſo di guadagnarſe il cognome di Parthico, et aggiugnerlo alla moltitudine delle ſue glorie, onde uedendo i pigri & poltroni cortigiani & altre perſone che biaſimauano queſta eſpeditione, che l'impreſa s'andaua ſollecitando, diceuano che gli era non meno indegno che pericoloſo, che a petition d'un huomo ſi faceſſero tanti tumulti, & poneuano ogni loro ingegno per differir l'andata, & diceuano in preſenza di coloro che lo poteuano riferire allo Imperadore, che ſe egli non agitaua la coſa piu moderatamente, che la ſua fortuna gli potrebbe tornare in dan

no, non altrimenti che si faccia la troppa grassezza delle biade, & cõ occulte & palesi lingue mordeuano l'Imperadore. Ma tentauano ogni cosa in uano, & faceuano quello effetto in lui, che fecciono i Pigmei (si come si legge) & Tiodamante Lidio contra Hercole. Egli nondimeno, come persona di grandissimo coraggio, considerando la grandezza della impresa attendeua sollecitamente a prouedere tutte le cose opportune. Et con gli spessi sacrificij empieua gli altari, uccidendo spesso cento Tori per uolta, & altri innumerabili animali, & bianchissime pecore fatte uenire per mare & per terra di lontanissimi paesi, di maniera che ogni giorno si uedeuano i soldati, i quali per l'abondanza della carne, et del troppo uino attendeuano solamente a mangiare, esser portati in su le spalle di coloro che passauano a loro alloggiamenti per esser loro imbriachi. Cresceuano di giorno in giorno uarii riti di cerimonie, & poi che ogni uno haueua facultà di poter darsi all'arte de gli augurij ogni uno uoleua indouinare le cose future così i dotti come gli ignoranti, & ogni uno uoleua hauer le risposte da gli oracoli, & riguardare le uiscere de gli animali che sogliono spesso mostrarci il futuro, & con uarii modi si cercaua la uerita di così fatta arte. Et mentre s'attendeua a questo, si come si suol fare ne tempi della pace, Giuliano, come quello che era piu curioso de gli altri, si dispose d'aprire il fonte Castalio che era fatidico, il quale fu gia chiuso da Hadriano Cesare con gran moltitudine di sassi, accio che uno altro non imparasse da l'acque a guadagnarsi l'Imperio, si come egli haueua fatto, & subito fece disotterrare tutti i corpi che erano sepolti qui

ui ritorno a quella foggia & secondo quel rito, che usa=rono gli Atheniesi nel purgare l'isola di Delo. In que=sto medesimo tempo a XXII di Nouembre, arse quasi di subito il tempio d'Apolline, il quale fu edificato da Antiocho Epiphane, & con quello il simulachro di Gioue Olimpio, che era grande quāto uno huomo, il quale essendo abrusciato fece uenire lo Imperadore in tanta rab=bia, che fece che si cercasse il mal fattore di questa scele=rità con gran diligenza, & con maggior crudeltà che non soleua far nell'altre cause di grande importanza, & perche si stimaua che questa fosse stata manifattura di Christiani, mossi da inuidia, uedendo quel tempio essere ornato di ricco & superbo colonnato, & uago cortile, fece chiudere la Chiesa Cathedrale di Antiochia. Diceuasi ancora, quantunque la fama non fosse molto publica, ne troppo affermata per uera, che il detto tempio era abrusciato per questa cagione, perche Asclepiade Philosopho, di cui ragionamo ne fatti di Magnentio, es=sendo uenuto quiui per far riuerenza a Giuliano, era usato di portare una imagine della Dea del Cielo con esso seco douunque gli andaua, & ponendola a piedi del detto simulacro, & accendendoui gran quantità di tor=ce, si come è costume se ne partì, subito poi che fu passa=ta la mezza notte non ui essendo alcuno a guardia, ne chi desse soccorso, il fuoco s'appiccò in certi legni uec=chissimi, mercè delle sentinelle che si partiuano da quel le torce, et abbrusciò tutto quello che poteua ardere. In quel medesimo anno benche il uerno fosse uicino, fu una gran penuria d'acque, di maniera che molti correnti riui si seccorno, & molti pozzi ancora che con grā uena

soleuano mandar fuora l'acqua s'asciugorono, ma durò poco questa siccità. Et il secondo di di Decembre in su la sera i terremoti rouinorono il resto di Nicomedia, & una parte non piccola di Nicea. Lequali cose benche fossero all'Imperadore di gran scontento non lasciaua però l'altre cose importanti, maßime approßimandosi il desiato tempo della guerra. Tra l'altre cose nondimeno di grande importanza, pareua che questa fosse superflua, che per amor del popolo, senza nessuna probabil ragione, egli uoleua che tutte le cose fossero a buon mercato & in abondanza: il che suole esser cagione di carestia, quando fuor di tempo, & straordinariamente non si pon termine alle robe, & benche il Magistrato di Antiochia mostrasse apertamente che per allhora non si poteua far questo quantunque lo comandasse, non uolse non di meno ritrarsi mai dal suo proposito & dal suo uolere, & era in questo simile al suo fratello Gallo benche non fosse crudele. Per la qual cosa diuentando aspro contra di loro, come mormoratori & contumaci, fece un uolume d'inuentiue contra di loro, ilquale egli intolò l'Antiochense, ò uero il Misopogone, doue raccontaua le uergogne di quella città, aggiugnendo molte cose al uero. Dopo la qual cosa ritrouando che gli usciuan fuori molte facete compositioni contra di lui rodendosi di rabbia era forzato tacere. Egli era uccellato come un Ciclopo & chiamato nano, dicendo che gli haueua le spalle strette, et la barba di Becco, & che uoleua far cose grandi come se fosse stato fratello di Oti & d'Ephialte, che son dipinti da Homero giganti, & era oltra di questo chiamato

Vittimario in cambio di ſacerdote, alludendo alla molti tudine delle Oſtie & de ſacrificij che egli faceua, et era a ragione ancora biaſimato: perche qualche uolta uoleua portare il ſacramento, & rallegrauaſi d'hauere attorno quella moltitudine di donnicciuole, et benche ſi ſdegnaſſe per queſte & ſimili altre cagioni, nõdimeno egli fingeua, et tacendo ſi rodeua dentro, et ordinaua tutto quello che era opportuno & neceſſario, et a far feſte. Finalmēte eſſendo paſſato le feſte, egli ſe n'andò in ſu'l mõte Caßio, pieno di boſcaglie & altißimo, anzi tant'alto che molto inanzi di ſi uede la leuata del Sole d'Oriēte: & ſacrificando quiui a Gioue, uide uno che giaceua in terra, & con humil uoce gli addomandaua la uita, & perdono, & domandandogli Giuliano chi egli foſſe, riſpoſe che era un ſoldato preſidiario chiamato Theodoto Hierapolitano, ilquale pregò Coſtanzo, il quale ſenza dubbio alcuno ſtimaua che doueſſe eſſer uittorioſo partendoſi dalla ſua città, per andare alla ſpeditione contra Giuliano, che mandaſſe loro la ſua teſta, come di crudelißimo inimico, a quella foggia che ſi diſſe che fu portato un membro di Magnentio. Il che udendo Giuliano (diſſe) egli è gran tempo che io l'ho inteſo per relatione di molti, ma uà uia ſicuramente alla tua patria, perche con la mia clemenza io uoglio ſcemare il numero de gli inimici & accreſcere quello de gli amici. dopo che furono finiti i ſacrificij, gli furono preſentate le lettere del gouernatore d'Egitto, ilquale l'auiſaua che cõ grāde induſtria s'era cercato del Bue Api, & che dopo molta fatica s'era ritrouato, il che ſi come ſtimano quei paeſani, è ſegno di buone ricolte, & di mol=

ti altri beni, ſopra la qual coſa mi par tempo di ragionare alquanto. Tra gli animali che nelle antiche oſſeruationi erano conſecrati a gli Dei, erano i piu notabili Mneuo & Api, & quello era ſacrificato al Sole, & queſto alla Luna. Et Api è un bue macchiato di diuerſe macchie, lequali dal deſtro fianco ſono alla ſembiāza di altrettāte lunette, & queſto animale poi che è uenuto il termine della ſua uita, eſſendo bagnato in un ſacro fonte ſi muore (perche non può uiuer piu la che ſi dica la ſecreta autorità de libri miſtichi & ſacri & non ſi congiunge mai con la uacca ſe non una uolta l'anno, laquale ancora ha certe macchie) ſe ne cerca uno altro con publico pianto. Et ſe ſi può ritrouare con quella perfettione di quei ſegni che ſi uanno cercando, ſubito è menato in Memphi, città non meno antica che nobile, & per il ſepolcro d'Eſculapio famoſa, & cento ſacerdoti cominciando a conſecrarlo, poi che gli è ſacrato, menandolo in luogo ſecreto egli cō chiariſſime congetture moſtra il futuro, & uoltando egli le ſpalle a chi gli uà incontra è cattiuo augurio, ſi come fece a Germanico Ceſare quando gli portò da mangiare, ilquale ſecondo che ſi legge uoltandogli le ſchiene fece preſagio di quello che di quiui a poco tempo occorſe. Poi che pare che il tempo richieggia, che noi ragioniamo al quanto ſopra l'Egitto, però ne diremo poche coſe & con breuità, hauendone detto abbondantemente nella uita di Adriano & di Seuero Imperadore, raccontando quiui molte coſe che noi habbiamo uedute. gli Egiptij iquali ſono popoli antichiſſimi, ſe gia di antichita gli Scithi non uanno del pari con loro, dalla banda del mezzo giorno ſono chiuſi dalle

dalle Sirte maggiori, da Phico promontorio, dal Borio, da Garamanti, & da molte altre nationi. Dalla parte poi Orientale si stendano insino alla città Elephantina, & Meroe che sono città della Ethiopia, per insino a Catadupi, al mar rosso, & a gli Arabi Sceniti, che adesso si chiamano Saracini. Dal settentrione hanno larghissime & lunghissime pianure, onde hanno principio le prouincie della Siria, & l'Asia. Dall'occidente ha il nome Isiaco, che da certi è stato chiamato parthenio. Non mi par fuor di proposito ancora narrare alcune cose del Nilo, con altre dichiarationi di molte cose marauigliose che sono in quei paesi. La origine del fiume Nilo, mi pensò io che sara sempre occulta si come è stata insino adesso. Ma perche i fauolosi poeti, & i uarij Geographi diuidono le loro fantasie in diuersi pareri, però io le racconterò con breuita per esser quelle (si come mi stimo) non molto lontane dal uero. Certi Philosophi naturali che nelle campagne soggette al settentrione, nel tempo del uerno, ui crescono le neui in grandissima copia, le quali poi al tempo del caldo si struggano, & fanno del loro humore pregne le nugole, lequali essendo spinte da uenti nella plaga Meridionale ingrossano (come si crede) con le continoue piogge il Nilo. Altri dicono che questo fiume gonfia per le pioggie, che piouano nella Ethiopia, a certi tempi. Il che è falso, perche nella Ethiopia, ò non ui pioue mai, ò di rado. Ecci una altra openione piu famosa, che per la guerra di Aquilone, che per quarantacinque giorni dura continuamente col uento subsolano, questo fiume si fa grosso & quinci combattendo questi uenti insieme, & quindi resistendo l'acque, il fiu-

me trabocca,& fa parer la terra & le campagne un mare. Ma Iuba Re,confidatosi ne libri degli scrittori Cartaginesi,dice che egli ha principio da un certo monte posto nella Mauritania,ilqual monte riguarda uerso l'Oceano,& dice che questo s'è manifestato per queste cõgietture, perche p le paludi di detto fiume,nascono i pesci gli animali,& l'herbe,simili a quelli Passando il Nilo per la Ethiopia,gli sono imposti diuersi nomi, secondo la diuersità di quelle nationi,& finalmente grossissimo & largo se ne uiene insino alle Catheratte,cio è a certi scogli rotti,da quali cade piu tosto et rouina che corra.Onde gli habitatori diuentando per l'immenso fragore et suono quasi che sordi furon forzati a mutar paese,quindi per sette bocche partendosi & caminando piu pianamente,lequali bocche rassembrano sette grandissimi fiumi,s'allarga per l'Egitto senza soccorso di altri strani fiumi.Et oltre a molti altri riui & rami che nascono da questo medesimo capo,& caggiono in altri inferiori a lui,sette ue ne sono nauigabili,& grossi iquali dagli antichi hebbero questi nomi,cio è Heracloetico, Sebennitico,Bolpitico,Phatnitico,Mẽdesio Tanaitico,et Pleusiaco.Nascendo adunque d'onde s'è detto,scorre dalle paludi insino alle Catheratte,& fa molte Isole, delle quali alcune son tanto(secondo che si dice)occupate dall'acque che traboccano,che non le scuopre & non le lascia in termine di tre giorni, tra queste Isole due ue ne sono famose cio è Meroe,& Deltà chiamata cosi dalla figura della lettera greca, che la forma triangolare. Quando il sole poi entra nel segno del Capricorno,crescendo per insino al passar di Libra,gonfiando per spa-

cio di cēto giorni,comincia poi a ſcemare, et doue per la moltitudine dell'acque andauano le naui,ui corrono poi i caualli,et uēgōſi grādiſsime cāpagne,et creſcēdo troppo ſtraboccheuolmēte è nociuo,cōe infruttuoſo quādo nō ingroſſa molto,pche la troppo abondāza dell'acque ſtādo un pezzo ſopra i terreni,ritarda lo arare et il ſeminare,et la poca,minaccia ſterilita,di maniera che gli habitāti nō uorrebbono ch'egli creſceſſe ne piu,ne māco di ſedici cubiti.et ſe il trabocco dell'acque ſia mediocre,le ſemēte qualche uolta ſanno frutto quaſi ſettanta uolte piu, & tra tutti gli altri fiumi queſto ſolo non genera uenti. E' l'Eigtto abondante ancora di molte ſorti di animali, coſi terreſtri come aquatici,& molti ue ne ſono che uiuono & in terra & in acqua, onde ſon chiamati Amphibij,& in terra ui ſono Capreoli,Bucali,& Biſturnitij molto ridiculoſi a uedere & brutti & altri monſtri, che non importa il raccontargli . Ma tra gli altri animali d'acqua ui è il Cocodrillo, il quale è un terribile animale & uiue coſi in terra come in acqua non ha lingua & muoue ſolamente la maſcella di ſopra & ha i denti a uſo di pettini,& doue egli morde biſogna per forza che ne leui il pezzo.fa le ſue uuoua come quella dell'ocha,& ſe egli haueſſe le dita ſi come gli ha l'unghia,ſarebbe baſteuole a ſommerger le naui con la ſua grandiſs.ma forza. Creſce di lunghezza p fino a dieci cubiti,& la notte ſi ſtà nell'acqua, & il giorno uà a paſturarſi in terra,confidatoſi nella durezza del ſuo ſcoglio,il quale è ſi forte & duro,che a gran pena ſi può rompere ò uero ſpezzarla con percoſſa di qualche bellico ſtrumento,& eſſendo queſte fiere,come le ſono qua

*si sempre crudelißime,nondimeno stanno per sette ceri-
moniosi giorni mansuete,come se hauessero fatto tregua
tra loro,ne quali giorni i sacerdoti celebrano in Mem-
phi il Natale di Api. Molti oltra quelli che muoio-
no secondo la diuersita di casi,ue ne sono assai che muo-
iono per gli morsi di certi animali a guisa di Delphini
che mena quel fiume,iquali appiccandosi alla tenera pan
cia di detti Cocodrilli,lo rodano,& aprendo loro le ui-
scere gli ammazzono,& altri ancora muoiono a questa
foggia,& per questa cagione che in quelle parti è uno
uccellino che noi adomandiamo Rigogolo,ilquale men-
tre ua cercando di pascersi,uola piaceuolmente intor-
no al Cocodrillo che giace, & solleticandogli col becco
le gengie gli fa aprire la bocca,& ua per fino a confi-
ni della gola,ilche uedendo l Hidro che è specie uelleno
sißima di serpente, gli entra in corpo facendogli la stra
da detto uccello , & aprendogli il uentre & le uisce-
re , se n'esce fuori.Il Cocodrillo a chi fugge si mostra
ferocißimo,ma chi se gli mostra poco pauroso, diuenta
timido , & dicesi che gli stà quattro mesi del uerno sen
za mangiar cosa alcuna.Generansi ancora in quelle par
ti gli Hippopotami,iquali tra tutti gli animali bruti so-
no sagacißimi,& hanno l'unghia come quelle de caualli,
fesse nondimeno nel mezzo,& hanno le code corte, de
quali sarà basteuole raccontare due sole astutie.Questo
animale fa il suo couile fra le canne,folte & spesse pe-
rò,& che per la densità loro fanno il luogo oscuro, &
aspettando la notte quando ogni uno si riposa, se ne uà
in pastura, & tornandosene satolla alla sua stanza uà
co piedi a rouescio,& mostra l'orme riuolte,et diuise in*

piu strade, & questo lo fa accio che i cacciatori non lo posBino ormare, & preso ucciderlo, oltre a cio, quando per troppa auidità gli ha pieno il corpo & non si può muouere, egli si getta su le canne tagliate di fresco et si ferisce et si caua sangue da se stesso, & rinuolta poi le ferite carni nel fango p fino a che la carne si riscaldi, & le piaghe diuentino cicatrici. Queste cose mostruose & si rare, le uide già il popolo Romano al tempo della edilità di Scauro, padre di quello altro Scauro, ilquale Tullio difendendo, comanda a Sardi, che ancora loro habbino una medesima openione della famiglia nobile con la autorità di tutto il mondo, & essendone stati cauati molti di quiui ne passati tempi, non possono adesso esser ritrouati in alcuno luogo, & si come possono congetturare gli habitatori di quei paesi, si son fuggiti a Blemmi per l'importunità & tedio de cacciatori. Tra gli uccelli poi, la uarietà de quali non si puo numerare, ui è la sacra & innocente & amabile Ibi, la quale ha queste prerogatiue perche ella togliendo l'uuoua de serpenti & portandole al nidio per cibarsene, è cagione che simili uelenosi animali crescono in minor numero. Si affrontano questi medesimi uccelli con gli squadroni de serpenti che escono fuori delle paludi della Arabia, & inanzi che l'eschino de loro confini le uincano, & se le diuorano, combattendo in aria, & si dice che questi uccelli partoriscono pel becco. Nutrisce questa medesima ragione, molte specie di serpi, & sopra l'altre il Basilisco, piu uelenoso & piu nociuo de gli altri & l'Amphisbene, le Sitale, l'Acontie, le Dipsade, & le Vipere & molte altre sorti di serpi lequali di grandezza & di

bellezza son superate dell'Aspido che spontaneamente non esce mai del Nilo. Molte altre cose ui sono che bisognerebbe raccõtare, ma ne diremo poche, ui sono le Therme lutre lequali da gli habitatori, di quel paese son chiamate Cithro, grãdißimi tẽpli, ornati di altißime moli. ui son le Piramidi che sono de sette miracoli del mondo, la difficultà nel drizzarle Herodoto ne scriue a pieno. queste sono altißime torri quasi piu che nõ possono stimare le mẽti humane, et fabricarle le forze, larghißime da piedi, & nella cima strettißime, la qual figura appresso i Geometri, è chiamata cosi, pche a guisa di fiãma di fuoco πυρὸς si come noi diciamo, si ristrigne in punta, la grãdezza delle quali pche a poco a poco si ua assottigliãdo et sale in altißima altezza. pero nõ fa ombra alcuna & la ragiõe homai è plebea. Vi sono ancora le siringe, cioè certe sutterranee cauerne, lequali (si come si dice) furon fatte da certi maestri delle cerimonie et riti antichi: iquali indouinorono il diluuio, et temẽdo che cosi fatte cerimonie nõ si sdimenticassero ò si corrõpessero, edificorno in diuersi luoghi cõ grã magistero certe stãze sotterra, et intagliorono nelle mura molte sorti di uccelli et di fiere, & infinite specie d'animali, lequali chiamorono, lettere hieroglipHice, incognite a latini, di poi ui è la città di Siene, doue nel tẽpo del solstitio estiuale, i raggi del Sole pcotendo diametralmẽte ogni cosa dritta, nõ si uede ombra alcuna però se alcuno ficcasse un pezzo di legno in terra ritto ò uedesse uno huomo stare in piedi od uno albero, egli uedrebbe l'ombre di si fatte cose cõfondersi et dißiparsi circa il loro d'intorno, ò uero liniamẽti, si cõe si dice che auiene ĩ Meroe che è in una parte della Ethio

pia,proßima al circolo equinotiale,doue p nouãta giorni le ombre son cõtrarie alle nostre onde quegli habitatori et popoli sono adomãdati Antiscij. Ma pche le molte cose degne di marauiglia che ui sono, trapassano il proponimẽto dell'opera mia, però le lasceremo a i piu eleuati ingegni,& diremo qualche cosa sopra le ꝓuincie che ui sono. E si dice che ne gli antichi secoli,l'Egitto fu diuiso in tre prouincie,cio è nell'istesso Egitto,nella Thebaide,& nella libia,alle quali i moderni ne hãno aggiunte dua,cioè Augustãnica separata dall'Egitto,et Pẽtapoli diuisa dalla libia piu secca,la Thebaide adunq; tra le molte città le piu famose dell'altre sono Hermopoli, & Cottone,et Antinoo laquale fu edificata da adriano in honore del suo giouane Antinoo.ogniuno sa che la città di Thebe hà cẽto porte. In Augurãnica ui è Pleusio nobilissima città, laquale edificò Peleo padre d'Achille,quãdo gli fu comãdato da gli Dei,che si lauasse in quel lago che adesso bagna le mura di q̃lla citta allhora che p la morte del suo fratello chiamato foco ilquale egli haueua amazzato,era agitato dalle horrẽde imagini delle furie.ui è ancora Caßio,doue è il sepolcro del grã Põpeo,et ostracine,et Rhinocorura,in Pẽtapoli di libia,ui è Cirene,città ãtichißima,ma diserta,laquale fu edificata da batto spartano,et Tolomaide,et Arsinoe che altrimẽti è chiamato Theuchira,et Darne,et Berenice,che si chiamano Hesperide.nella arsa libia,poi ui sono Paretonio,Cherecla,& Napoli,lo Egitto ultimamẽte tra le poche città et piccole che ui sono le piu famose et le maggiori son Atribi, osirinco,Tmui,et Mẽphi.ui e ultimamẽte Aleßãdria capo di tutte le altre città nobile et famosa p molte cagiõi,& p

la chiarezza del fondatore,& p nome del suo diligētissimo architettore dinocrate,ilquale mācādogli la calcina edificare nelle bellissime et grādissime mura,fece tutto il d'intorno & il circuito di farina , ilche fu presagio(ben che a caso)che quella città doueua essere abondante d'ogni bene. Quiui i uenti son salutiferi, l'aere tranquillo & sereno,& come s'è ueduto per molte esperienze non è mai giorno che gli habitanti di quella città non ueghino il Sole:& acciochе questo lito non facesse incorrere i nauiganti in diuersi pericoli , come haueua fatto inanzi,merce delle fallaci uie , & de gli insidiosi sentieri,però Cleopatra edifico una torre nel porto,laquale adomandò Pharo per amor del luogo, doue stauano la notte grandissime lumiere che faceuano segno alle naui, perche gia i nauiganti che si partiuano dal mar Parthenio ò Libico non uedendo alcuno segno & andando per le grandi & uacue bocche de monti , dauano in terra & si rompeuano. Questa medesima regina edificò ancora lo Heptastadio nō meno con prestezza di tempo che con marauigliosa grandezza,per cagione opportuna & necessaria & saputa da tutti. L'isola del Pharo doue (si come fauoleggia Homero) Protheo pasceua i greggi de Buoi marini,laquale è lontana dal lito della città mille passi era obligata al tributo de Rhodiani: onde l'astuta femina fingendo di far gran solennità & feste menando fuor della terra i medesimi publicani , gli fece lauorare, & con prestezza finire quella opera & in sette giorni,gittando grandissime moli,in mare, congiunse l'Isola alla terra , hauendo seccati sette stadij di acqua.Oltre a queste cose ui sono i templi di grandissi=

ma altezza,tra quali il maggiore è il tempio dello Dio Serapione,ilquale è molto ornato di loggie,& colonnati grandißimi,& di figure ſi dottamente intagliate che par che le fauellino & ſpirino,& finalmente è coſi ben fornito d'ogni intorno,che in tutto il mondo non è coſa tanto mirabile,cauandone però il Campidoglio,per cui Roma è ſtata tanto celebrata & famoſa. In queſto medeſimo furon ineſtimabili librarie,& ſe ſi debbe dar fede a gli ſcrittori antichi,ſi dice che ui abruſciorno ſettecento milia uolumi,meßi inſieme & compoſti con gran ſollecitudine & cura da Ptolemo & altri Re d'Egitto al tempo che detta città fu ſaccheggiata ſotto Ceſare dittatore. Lontana da queſta città dodici miglia ui è Canopo,a cui diede il nome il gouernator di Menelao, che è ſepolto quiui,ſi come ſi troua nelle hiſtorie antiche,& tanta & ſi fatta è la piaceuolezza di quel paeſe, che chi u'habita gli pare eſſere in uno altro mondo. Queſta città non fu aggrandita a poco a poco come l'altre, ma da primi fondamenti fu fatta grandißima, benche poi per le guerre ciuili,maßimamente al tempo di Aureliano Imperadore,eſſendo rouinata la perdeſſe una gran parte di paeſe che era adomandata Bruchione, che fu già albergo di huomini dottißimi & ſapientißimi. Qui nacque Ariſtarco eccellentißimo grammatico & Herodiano inquiſitore di molte arti, & Ammonio Sacca maeſtro di Plotino,& molti altri nobili ſcrittori,tra quali fu illuſtre Didimo Calcentero huomo molto inſtrutto nelle coſe gramaticali & altre ſcienze,ilquale in quei ſei libri doue qualche uolta riprende imperfettamente Tullio,imitando gli ſcrittori maledici biaſima il parere de giudicij

migliori & dotti, a guisa d'un cagniolino che abbaia a torno ad un leone che muglia terribilmente, & benche ui fiorissero molti altri antichi scrittori insieme con quegli che io ho racconto, tutta uolta per insino adesso non manca quella terra d'esser copiosa d'huomini eccellenti in ogni faculta & maßimamente di Geometria, per cui insegnano & scuoprano tutto quello che è celato, ne totalmente appresso di loro è spenta la musica & l'harmonia: & alcuni benche sicuri & ignobili sono assai buoni astrologi, & ui sono in buon numero di quelli che attendono alla Geomantia, a gli augurij & a simili altre arti. Fiorisceui cosi lo studio della medicina & esconne cosi dotti & pratichi medici che per esser hauuto in pregio, basta dire d'hauer apparato in Alessandria, & di questo basti in sin qui, ma chi uolesse pur cercare d'onde habbino hauuto origine tante scienze, ritrouerra per tutto il mondo, che le Mathematiche, maßimamēte insieme cō molte altre, sono uscite dall'Egitto. Quinci hebbero principio le molte diuersità delle antiche religioni si cōe si dice, & le ordinationi delle prime sacre cerimonie si conseruano cautamente et cō ueneratione. Pitagora hauendo imparata qui la prudenza uenerando secretamēte gli Dei, ordinò che tutto quello che uoleua & diceua fosse immediate approuato, & mostraua appresso Olimpia il suo fianco d'oro, & fu ueduto fauellare molte uolte cō una aquila. Per questo Anassagora ancora predisse che piouerebbono saßi, & nel toccare il fango d'un pozzo predisse che uerrebbono de terremoti, & Solone aiutato dalle sentēze et giuditij de sacerdoti dell'Egitto fece le leggi, et aggiunse molte cose a gli statuti Roma

ni da questi principij caminando per le cose alte, per la grandezza del bel parlare, emolo di Gioue, nõ hauendo mai ueduto Egitto militò con sapienza gloriosa. la maggior parte de gli Egiptij sono uliuigni et neri, & manin conosi in uista, magri & asciutti, et p ogni cosa s'adirano: et se qualcuno appresso di loro non biasimasse il tribuno et non mostrasse il corpo pieno di battiture, se le terrebbe a uergogna, & nõ fu mai alcuna sorte di tormẽti che potesse far confessare il proprio nome di nessuno, tanta & si grande è la loro ostinatione, quando per auentura son presi per ladri, questa è cosa chiarissima secondo che ne mostrano gli annali antichi che tutto l'Egitto inanzi era soggetto a diuersi amici Re: ma essendo stati superati Antonio & Cleopatra nella guerra nauale appresso Attio, l'Egitto diuentò prouincia, et fu posseduta poi da Ottauiano Augusto. La Libia s'ottenne p testamẽto che fece morendo il Re Apione, et Cirene con l'altre città della Libia, et Pẽtapoli, ci furon donate da Ptolomeo. Ma essendo noi trascorsi piu la che non si conueniua, ritorneremo al nostro incominciato lauoro.

LIBRO
AMMIANO MARCELLINO DE L'IMPRESE DE ROMANI.

LIBRO VENTESIMO TERZO.

PER non raccontare le faccende minute che ſi feceſero, quelle che ſi ſon narrate di ſopra furono le piu importanti. Et Giuliano hauendo gia tre uolte chiamato il conſule nel collegio all'habito conſulare, ilquale era Saluſtio Prefetto in Francia, egli quattro uolte haueua ottenuto queſto magiſtrato; & pareua una coſa nuoua uedere cõgiunto all'Imperadore uno huomo priuato, ilche non ſi ricordaua alcuno eſſer ſtato fatto dopo la morte di Ariſtobolo & di Dioclitiano, & benche egli concependo nell'animo ſuo la uarietà de gli accidenti, con gran diligenza affrettaſſe tutti gli opportuni apparecchi: diffidandoſi nondimeno d'ogni ſua induſtria, & deſiando di fare immortale con la grandezza dell'opere la memoria del ſuo Imperio, egli ſi penſaua di reſtaurare con grandiſsima ſpeſa un tempio, che fu gia in Hieruſalem

bellißimo & ſuperbißimo,ilquale nella guerra di Veſpaſiano,& nell'aſſedio di Tito,fu a gran pena eſpugnato,& diede l'incarico di tale opera ad Alipio Antiocheno, ilquale fu gia uice prefetto in Brettagna. Sollecitando adunque il detto Alipio l'impreſa commeſſagli, & aiutandonelo il Rettore di quella prouincia,cominciorno a uſcir da preſſo a fondamenti certi ſpauentoſi fuochi,i quali ardendo piu uolte gli operai erano cagione che alcuno lauorante non ui ſi poteua accoſtare, & coſi uietandolo il fuoco l'opera ſi laſciò ſtare. In queſti medeſimi giorni furon mandati dalla città di Roma alcuni ambaſciadori a Giuliano, i quali ſi per eſſer di nobil ſangue,ſi ancora perche n'erano meriteuoli mercè delle loro uirtu,l'Imperadore gli uide uolentieri & diede loro molte dignità & honori, & dichiaro Aproniano Prefetto di Roma, Ottauiano proconſole in Africa & a Venuſto commeſſe la Vicaria di Spagna,& fece ultimamente Rufino Conte in Oriente in luogo di Giuliano ſuo Zio, ilquale era morto di poco. Et hauendo ordinate queſte coſe, egli era ſpauentato da un certo augurio(ſi come ne moſtrò poi il ſucceſſo)chiarißimo & manifeſto perche eſſendo morto Felice ſopraſtante a doni Imperiali di fluſſo di ſangue,quaſi di morte ſubitana,& eſſendo gli ſtato compagno nel morire il Conte Giuliano, il uulgo riguardando a queſti nomi,accozzaua ogni coſa inſieme & diceua Giuliano Felice Auguſto. erane ſtato inanzi a queſto uno altro piu importante perche il primo di,di Gēnaio ſalendo egli le ſcale del tempio del Genio,un ſecerdote ſenza che neſſuno lo ſpingeſſe caſcò,et ſubito mori,la qual coſa i circoſtanti(non sò ſe per igno

ranza ò per adulatione)diceuano esser cattiuo augurio per il piu uecchio consule accennando Salustio, ma come si uide poi,egli era stato presagio di dignità non di uecchiezza,& che in breue doueua approßimarsi la caduta dell'Imperadore.Oltre a questi molti altri minori segni ne mostrauano il futuro,perche nel principio dell'apparecchio della guerra contra i Parthi,s'hebbe auiso che in Constantinopoli erano stati molti terremoti, ilche quelli, che erano periti in questa arte diceuano, che non era molto felice augurio per l'Imperadore,che fuor di tempo uoleua noiare altrui, & lo persuadeuano a differire la non opportuna impresa affermando che allhora si debbono dispregiare queste & simili altre cose,quando uienne guerra di fuori, perche allhora è legge comune che ciascuno debba difendere la salute propria senza metter di mezzo alcuna tardanza. In questi medesimi giorni uennon lettere da Roma, che auisauano che la Sibilla haueua chiaramente risposto (hauendo Augusto fatto adomandare a posta sopra questa guerra, & consultarsi con i libri della Sibilla) che l'Imperadore per quello anno, non si partisse per conto alcuno d'onde egli era. In questo mentre non di meno l'ambascerie che ueniuano di uarij paesi ad offerirsi alli bisogni dell'Imperio, erano rimandate honoratamente, quantunque fossero state gratiosamente riceuute, rispondendo il Principe con una generosa fidanza, & che non si conueniua alla Repub.Roma.uendicarsi dell'ingiurie con l'altrui soccorso essendo proprieta di lei aiutare con le proprie ricchezze gli amici & i confederati,hauendone loro di bisogno

solamente ammoniua Arsace Re d'Armenia, che accozzãdo insieme il suo esercito aspettasse gli suoi auisi, per i quali intenderebbe quello che s'hauesse a fare, & doue s'hauesse a ire. Per la qual cosa subito che parue che fosse tempo di mettersi alla impresa, affrettandosi di occupare le inimiche terre inanzi che si potesse sapere la sua andata, non essendo ancor cominciata la primauera, mandando una paga a soldati comandò loro che passassero l'Eufrate. Il che essendosi inteso, tutti uennero alla campagna, & passando il fiume, si come auisauano le lettere, aspettauano la persona dello Imperadore. Et egli douendo uscir d'Antiochia, lasciò presidente della Siria un certo Alessandro, Heliopolite huomo tumultuoso, & bestiale, dicendo che non meritaua questa dignità, ma che a gli Antiochensi auari & uituperosi non si conueniua altro giudice. Et mentre egli usciua, accompagnandolo tutta la gente di ogni sorte, desiderando che l'andata fosse felice & la tornata felicißima, & gloriosißima, & pregandolo poi che nel ritorno fosse piu benigno, & piaceuole, non hauendo ancora dismessa la colera che gli haueua compresa per le ingiurie che occultamente & facetamente gli erano state dette, rispose loro che non gli uederebbe altrimenti, per che s'era deliberato dopo l'impresa di tornarsene a suernare in Tarso nella Cilicia, & che haueua di gia scritto a Memorio presidente di quella prouincia, che gli apparecchiasse in quella citta tutte le cose opportune, & necessarie, il che auenne non molto tempo di poi.

Perche dopo la sua morte il suo corpo fu portato quiui, & con humil pompa sepolto fuor della città si come gli haueua comandato. Cominciandosi dunque addolcirsi il Cielo, partendosi a cinque di Marzo, uenner per la strada ordinaria in Hierapoli, doue nello entrare delle capacißime et larghißime porte cadde un portico che era da man sinistra, & p la rouina delle traui & de tegoli ui morirono cinquanta soldati, essendone rimasti ancora assai mortalmente feriti, la onde egli cosi subitamente si parti di quiui, & mosse con tal prestezza l'insegne uerso Mesopotamia che inanzi che si sapesse nulla della sua uenuta (perche gli osseruaua, & haueua molto in uso di far questo) egli haueua occupata la Aßiria. Hauendo finalmente passato l'Eufrate in su un ponte fatto di naui, con l'esercito, & con il soccorso de gli Scithi, uenne a Batne castello di Osdroena, & quiui gli auenne un cattiuo presagio. Perche andando una moltitudine di bagaglioni a far da mangiare a cauagli secondo che è loro usanza, stando intorno ad uno altißimo pagliaio, & dimenandolo, rouinò & ammazzò da cinquanta huomini. Per lo che l'Imperadore tutto maninconoso partendosi di quiui, uenne sollecitamente a Carre, città antichissima, & famosa per i duoi Craßi & per le rouine dell'esercito Romano: doue sono due strade che uanno in Persia, l'una da man sinistra per Adiabena & per il Tigre, l'altra da man destra per l'Aßiria & per l'Eufrate, & riposandosi quiui parecchi giorni, mentre apparecchiaua le cose opportune, & sacrificaua alla Luna che in quei paesi religiosamente s'adora, si dice che inanzi all'altare non ui lasciando entrar persona, diede secre

tamente

tamente un purpureo uestimento a Procopio suo propin quo & familiare, & gli commesse che sentendo la sua morte in questa espeditione de Parthi, prendesse sicuramẽte l'Imperio, essendo agitato l'animo di Giuliano dormendo mentre era in questa terra, da diuersi & paurosi sogni & uisioni, si prenuntiaua qualche cattiuo successo. per lo che, & egli, & gli interpreti de sogni diceuano, che s'osseruasse cõ gran diligenza il seguente giorno che era a XVIII. d'Aprile. Ma si come s'intese poi, in quella istessa notte arse in Roma, essendoui Prefetto Aproniano, il tempio d'Apolline Palatino, & se non fosse stato il gran soccorso, sarebbono abbrusciati anchora per la grandezza del fuoco i libri della Sibilla. Hauendo dopo questo apparecchiato all'esercito ogni sorte di munitione, s'hebbe auiso da certi uenturieri che ancora anhelauano, qualmente certe cauallerie de gli inimici essendo entrati ne prossimi confini, haueuan fatto di grandissime prede, di che Giuliano addolorato, spacciò Procopio con trenta mila scelti combattenti come s'era imaginato inanzi, dandogli per compagno Sebastiano Duca in Egitto, & comandò loro che in questo mentre stessero alle riue del Tigre, & con gran uigilanza guardassero che da quella banda non occorresse qualche nõ pensato accidente, si come altre uolte era auenuto, et impose loro ancora, che s'accozzassero se si poteua con le genti d'Arsace, & passando con lui per Corduena, & Mossoena, guastãdo con ueloce scorreria Chiliocomo paese fertile della Media, et altri luoghi, uenissero ad incontrarlo appresso gli Assirij doue ancora dimoraua, per essere presenti a tutte le necessità occorrenti, & hauendo or

dinato questo fingendo d'uscir uerso il Tigre, il qual uiaggio ancor che le cose fossero dubbiose, fece apparecchiare a bella posta, si uoltò poi a man destra, & passandosi quella notte quietamente, la mattina secondo il suo costume addomandò che gli fosse menato il cauallo, a cui i serui condussero un cauallo che per nome lo chiamauano Babbillonio: alquale uenendo i dolori, subito si gittò per terra per la gran pena, & guasto le briglie & gli altri ornamenti commeßi d'oro & di gemme, il che parendogli uno ottimo presagio, cominciò a dire facendone festa tutti i suoi piu intrinsechi Babbillonia è caduta in terra priua di tutte le sue delitie & ornamenti, & dimorato alquanto per ueder se l'augurio era buono, & per confermarlo con le hostie & con i sacrificij, se ne uenne in Danana d'onde nasce il fiume Belia, che mette nel l'Eufrate, & qui riposatosi, il sequente giorno uenne a Callini so città fortißima & mercantile, & abondante di ogni cosa: & fu il giorno che si celebrauano a Roma gli annali della madre de gli Dei, & quiui fatte le solennità & le cerimonie lo Imperadore s'andò a posare & dormì quella notte assai quietamente, uenendo poi l'altro giorno partendosi di quiui si distese cō la sua gente su per gli argini del fiume, & quiui fecero una posata adagiandosi sotto a padiglioni, doue i saracini uennero a fargli riuerenza, & portandogli una corona d'oro come a lor signore & de tutto il mondo inginoccibiatisi l'adororono, iquali furono riceuuti molto gratiosamente, per esser molto pronti alle ruberie & prede delle guerre, & mentre fauellaua con loro a guisa di quel gia potentißimo Xerse, giunse l'armata di cui era condottie

ro Constantiano, insieme con Lucilliano, la quale occu=
paua il larghißimo Eufrate. & erranui mille naue
da uettouaglia che portauano d'ogni sorte di munitio=
ne, cio è arme & Macchine da mura. eranuene poi
cinquanta da guerra, & altrettante per far ponti.
Parmi tempo adesso di mostrare a chi non sa per quan-
to s'estende l'ingegno mio, la figura di queste Macchine,
& prima per circonscritione dipingeremo la Balestra
per far questo tormento, si piglia un ferro gagliar-
do & grosso, & si congiunge tra duo legni, & è diste
so a guisa d'un graticcio grande, dalla cui rotondità
che è nel mezzo; esce fuori un stilo quadrato, messo
in un canale incauato, & legato con molte corde auol
te & a torte insieme & gli si congiungano due noci di
legno, appresso a una delle quali stà il balestriere d'on
de piglia la mira, & mette in su il canale del tiniere
una saetta di legno, aggiunta alla noce maggiore,
& dopo questo alcuni giouani uolgano & girano
una ruota, & come la punta tocca la estremità del=
la corda subito la saetta scocca uia, & uà con si gran=
dißimo impeto che la fa qualche uolta fuoco, & si
sente prima la ferita che si uegga la saetta. La
forma dello scorpione, altrimenti chiamato, Asino
saluatico è questa. E' si pigliano duo legni grosißi=
mi, ò di Quercia ò di Elce, & si piegano d'ogni par=
te un poco, & s'acconciano a guisa d'una Macchina da
segare, & con bucati da ogni parte, per i quali bu=
chi passano molte grosißime funi, che tengono la con
giontura che la non si rompa. Dal mezzo di que=
ste funi si parte uno stilo di legno torto, & posto

ritto a guisa d'un giogo,& è legato con tanti nodi, che si puo alzare & chinare secondo il bisognio; & alla sommita si congiungano duoi oncini di ferro, da quali pende una scaglia ò di canapa ò di ferro, al qual legnio si mette sotto qualche panno,ò minute paglie & è legato bene & forte,& posto sopra un monte di herbe,ò uero sopra certi mattoni crudi di terra. Perche essendo posta questa Macchina sopra un muro ella disfa & rouina tutto quello che la si troua sotto,& ponendosi una palla di pietra in detta scaglia quattro giouani gagliardi,sciogliendo le funi,piegano lo stilo per fino allo oncino,& l'archittettore,ò uero balestriere stando di sopra con un grosso martello dà un colpo in quella parte che tiene tutta la fabrica.onde allentandosi lo stilo, & trouando quel panno che acconsente, auenta terribilmente quel sasso,ilquale rouina cio che gli si para inanzi. Et chiamasi scorpione,perche gli ha l'ago di sopra diritto, & è detto Asino saluatico,perche quello animale tira co piedi al indietro & con i calci i sassi aspramente,che pcotendo nel petto di chi gli segue,& nel capo gli rompe, & sfracella. Venghiamo adesso a ragionar del ariete,è si elegge uno grande Abete od uno lungo orno,al capo del quale si congiugnie un pezzo di ferro che ha similitudine d'una testa d'Ariete,la qual forma diede il nome a questa macchina:& stando sospesa in su certi legni posti a trauerso,molti soldati tenendola solleuata da terra,& con impeto mouendosi contra un muro lo rouinano,con queste Ariete si rouinano i bastioni, & s'aprono le porte delle città. Ma in cambio di tali Arieti,che per la moltitudine son uenuti in poco pregio,si fa una altra

Macchina celebrata da gli historici, la quale è chiamata da Greci Helepoli, con la quale hauendo Demetrio figliuolo d'Antigono superato Rodi & molte altre città, la chiamò Poliorcete, & si fabrica a questa foggia. E si mette una gran testudine, sopra alcuni grossi legni & lunghi, & ui si conficca forte, & si cuopre di corami di Buoi, & con certi graticci di uimine tessute, iquali son coperti di terra, accio possa resistere alle fiamme, & alle percosse, & nella sua fronte si mettano tre punte di ferro a guisa di saette. Dentro a questa macchina son molti soldati, iquali con funi & con ruote la girano in diuerse parti, & con gran forza la spingano uerso le piu deboli parti del muro, & se di sopra non si fa gran resistenza, ella rouina grandissimi pezzi di mura. I Malleoli poi sono una certa sorte di arme che stanno a questa foggia. E si piglia una saetta di canna, & tra l'hasta et il ferro ui è una pergamena di ferro fessa in piu parte, si come noi ueggiamo che sono le rocche delle donne, & dentro a detta pergamena si mette il fuoco con una certa materia che arde terribilmente, & mettesi detta freccia sopra uno arco lento, & si tira pian piano per che con l'impeto si spegnie, & doue la tocca ui s'appicca il fuoco, ilquale non si puo spegniere se non con la poluere. Basti insin qui di questi instrumenti da mura, di cui s'è detto poco, & adesso ritorno alla historia. Hauendo riceuuto l'aiuto de Saracini, che s'offerirno prontamente, drizzandosi l'Imperadore uerso Cercusio con prestezza entro nel principio del mese d'Aprile in un fortissimo castello, & bē prouisto, le cui mura son circondate dal fiume Abora, et dall'Eufrate come se facessero una Isola, il

qual castello per esser per lo inanzi picciolo et sospetto, Diocletiano lo circondò di grandissime & d'altissime mura & torrioni, allhora che egli ordinò i confini nelle terre de Barbari, acciò che i Persiani non potessero scorrere per la Siria, si come era occorso pochi anni inanzi con gran danno di quelle prouincie. Perche una notte stando il popolo in Antiochia a uedere un buffone che in uno Proscenio insieme con la moglie faceuano certe boffonerie, la moglie uolgendo gli occhi disse, s'io non dormo, ecco i Persiani, onde uoltandosi il popolo indietro, & uedendo che le spade erano loro gia sopra il capo, cominciorno a sbaragliarsi & fuggirsi, & amazzandone molti che s'andauano a spasso si come si fa ne tempi della pace, messero fuoco ne borghi & uillaggi uicini, & carichi di ricchissime prede che haueuano fatte nel saccheggiare le terre se ne tornorono al loro paese, abbrusciando uiuo Mareade, che scioccamente era stato causa della morte de suoi cittadini. Et queste cose auennero ne tempi di Galieno Imperadore. Ma mentre che Giuliano dimoraua in Cercusio per passare con tutto il suo campo l'Abora, gli furono presentate le lettere di Salustio prefetto in Francia, lequali non dauano molto buoni auisi, & lo pregaua che ritardasse l'impresa de Parthi, & lo scongiuraua che non si mettesse a un cosi fatto pericolo senza la pace & consiglio de gli Dei, nondimeno egli dispreggiando costui che lo esortaua al suo bene, attendeua andare inanzi arditamente, perche non fu mai alcuna forza ò uirtu humana, che meritasse di ritardare ò impedire quello che ordina-

to dal Fato. Et ſubito che fu paſſato fece leuare il ponte, acciò che non rimaneſſe ſperanza alcuna a ſoldati di fuggirſi dalle loro ſquadre, & qui ſimilmente ancora hebbe un cattiuo augurio, & fu, che trouò il cadauero di uno comandatore, che era ſtato appiccato, ilquale fu fatto morire da Saluſtio prefetto per queſta cagione che hauendogli promeſſo di far uenir uettouaglia fu impedito per non ſo che cagione, & non potette mantener la promeſſa, & ſopraſtette al determinato giorno. Ma poi che il miſero huomo fu morto, il di dipoi uēne la naue come gli hauea promeſſo che portaua uettouaglia in grande abondāza. Partiti che noi fumo di qui, uenimo a Zaita, il quale luogo è interpretato albero d'Vliuo, doue noi uedemo il Sepolcro mirabile di Gordiano, la uita del quale raccontamo al ſuo luogo cominciando dalla pueritia, con le felice uittorie, con la inſidioſa morte, doue poi che gli hebbe con gran pompa funerale honorato quel Principe andando uerſo Dura uedendo da lontano uno grandiſsimo squadrone di belliſsimi giouani che ne ueniuano uerſo lui, non ſapendo quello che ſeco ſi portaſſero ſi fermo, & ſtando coſi a quel modo dubbioſo, gli preſentorno inanzi un grandiſsimo Leone che gli haueuano ammazzato, per lo che eſſendoſi rallegrato come d'un felice preſagio, andaua inanzi cō migliore & piu ardito coraggio. Ma il fine fu d'altra ſorte & cattiuo, perche egli auguraua la morte d'un Re, ma non ſi ſapea di quale. Perche noi leggiamo che gli oracoli ſono ancora loro dubbioſi, & non ſi ſono mai ſaputi diſcernere ſe non in ultimo, come fu la fede che

ſi diede all'oracolo Delfico,il quale prediſſe che ſe Creſo paſſaua il fiume Ali ſi diſtruggerebbe un gran regnio,& l'altro che haueua meſſo il mare inanzi a gli Athenieſi,per combattere contra i Medi, & l'ultimo di tutti che diſſe Io dico,te poter uincere i Romani.Gli indouini toſcani nondimeno, i quali l'accompagnauano che erano molto dotti nella ſcienza de gli Augurij, benche affermaſſero che ſimile impreſa ſi differiſſe non eſſendo loro creduto, moſtrauano i libri che chiaramẽte moſtrauano che coſi fatto ſegno era diſſuaſorio, & contrario al principe,quantunque giuſtamente egli moueſſe queſta guerra,ma eglino erano oppreßi & ſbattuti da Philoſophi,l'autorita de quali era allhora molto in pregio, bẽche erraſſero & affermaſſero oſtinatamente quello che nõ ſapeuano ò poco era conoſciuto da loro.Et per moſtrare che quello che diceuano era uero,adduceuano per argomento probabile,che per lo inanzi era ſtato preſentato ancora a Maßimiano Ceſare un Leone & un Cinghiale,che s'erano uccisi inſieme, quando egli haueua a far giornata con Narſete Re di Perſia, & hebbe uittoria di quella guerra,& non guardauano a quello che queſto era ſegno cattiuo per colui che andaua per occupare i paeſi d'altri,& che Narſete haueua occupata l'Armenia ſoggetta all'Imperio Romano. Il giorno ſeguente ancora, che fu a ſette d'Aprile,in ſu la ſera un poco di nube ſubito ricoperſe il Sole,& diuentando l'aria ſcura comincio a tonare & balenare non men terribimente che ſpeſſo,& dopo molto tuoni,un ſoldato per nome Iouiano fu percoſſo dalla ſaetta & morto inſieme con duoi caualli mentre tornaua da abbeuerargli dal fiume,

ilche essendo inteso da Giuliano, subito mandò per gli interpreti di simili cose, & domandandogli che cosa uolesse significare questo accidente, risposero arditamente che il detto fulmine, era un fulmine dessuasore, che non si seguitasse l'impresa, perche cosi addomandono quei tuoni che persuadono ò dissuadono qualche cosa, & diceuano ancora che bisognaua attender molto a questo, che gli haueua amazzato uno huomo di grandissimo nome & duoi caualli da guerra & che i libri che ragionan di questo, affermano che quei luoghi che son cosi tocchi dal Cielo, non si douerebbono guardare, ne metterui i piedi. Contra iquali faceuano grande instanza i Philosophi, & diceuano che lo splendore del subito & sacro fuoco non significaua cosa alcuna, ma che gli erano uapori che accesisi nella spera del fuoco, eran cō impeto ributtati in giuso, ò se pure significauano qualche cosa erano presagio della chiarezza & fama dello Imperadore, che cō animo inuitto comincia si gloriose imprese, essendo cosa manifesta che le fiamme non ritrouando ostacolo se ne uolano in alto. Hauendo adunque tutto l'esercito passato il ponte come s'è detto, l'Imperadore si dispose di parlare a tutte le genti, & facendo dare il segno con le trombe, tutto l'esercito uenne allegramente, fatti lieti & arditi dalla fidanza che gli haueuano in se medesimi & nel loro capitano. Et Giuliano salendo sopra un tribunale fatto di Piote & di Zolle, poi che tutti i caporali Sergenti tribuni & altri ufficiali del campo insieme con le loro genti & bandiere l'hebbero circondato, cominciò a parlare in questa foggia. Riguardando ualorosissimi & fidissimi compagni, quanta leti-

tia, & quanta gagliardia sia la uostra, mi son disposto ragionar con uoi, per mostrarui per piu ragioni, che nõ pure adesso i Romani sono entrati nel regno di Persia si come i maledici uanno dicendo. Perche, per tacer di Lucullo di Pompeo, ilquale passando per gli Albani et per i Massagetti, iquali adesso adomandiamo Alani, trapassãdo ancora per questa natiõe uide i laghi caspij. noi sappiamo ancora che Ventidio legato di Antonio fe ce in questo paese molte stragi. Ma per non narrar cose antiche, replicherò quello che nuouamẽte s'è inteso. Traiano & Seuero medesimamente si partirono di queste regioni uittoriosi & carichi di Trophei, & sarebbene tornato ancora con ugual uittoria & fama Gordiano minore di cui habbiamo ueduto l'honorato sepolcro, hauendo presso a Resaina rotto & messo in fuga il Re di Persia, se per tradimento di Philippo prefetto pretoriano che fu aiutato da certi altri, non fosse stato ammazzato in quel luogo doue noi l'habiam ueduto sepolto. Ma non stette molto senza uendetta, perche tutti coloro che si congiurorno contra di lui, morirono miseramente, & quegli furono spinti da una certa generosa uoglia di farsi grandi, ma noi siamo moßi dalle miserie delle nuouamente saccheggiate & arse citta, dalle ombre de non uendicati soldati, dalla grandezza de dãni, et dalla perdita delle nostre cose piu care: & tutte queste cose insieme ne sforzano a consolar gli amici & compagni, a medicar le riceuute piaghe, & a raßicurare da questa banda la Rep. nostra, & lasciamo andare quello che si fauellerà di noi ne futuri secoli. Io in ogni luogo sarò in uostro soccorso con l'aiuto del Cielo, &

ui ſarò non meno amoreuole Imperadore che accorto Capitano, & ſollecito ſoldato piacendo a Dio. Ma ſe la uolubil fortuna, ò la mia triſta ſorte uoleſſe che io reſtaſſe morto in queſto abbattimento, piaccia al Cielo che la mia morte & il mio pericolo, ſia la uita & la ſicurta dell'Imperio Romano, ſi come fu quella di Curtio & di Mutio, & della illuſtre ſtirpe de Decij. Egli biſogna in ſomma ſpegnere queſta natione che ci è cotanto moleſta, nelle cui ſpade non è ancora ſecco il noſtro ſangue. gli antichi noſtri conſummarono molte età & anni, per ſuegliare dalle radici quelle che gli moleſtauano a Cartagine dopo lunga & perìcoloſa guerra fu cinta, & temendo l'inclito uincitore che ſtando ella in piedi non diuentaſſe dannoſa a Roma, la diſtruſſe Scipione dopo molti aſſedi, & dopo molte battaglie rouinò Numantia, & Roma disfece fidene, accio non diuẽtaſſe ſua emola, & riduſſe a ſi gran baſſezza i Faliſci, et Vei, che l'hiſtorie antiche s'affaticano aſſai a darci a credere che in loro ſia ſtato mai ualore alcuno. io ui ho detto queſto come pratico delle coſe antiche, & non ci reſta altro, ſaluo che meſſa da parte la auidita del rubare, laquale fu ſempre inſidiatrice delle glorie de Romani, ciaſcuno ſe non ſtia dentro alla ſua squadra, et ſotto alla ſua bandiera accio poſſa eſſere al luogo ſuo, quando ſarà tempo di combattere: & ui auiſo di queſto che ſe alcuno ſarà trouato sbrancato gli ſarà tagliate le gambe & laſciato acerbamente morire: perche io non ho paura d'altro ſaluo che delle inſidie & aguati de gli inimici, che in queſto ſono ſi aſtuti et accorti, et ui prometto in ſomma che io premierà cia=

ſcuno ſecondo i ſuoi meriti,ſenza hauer riguardo a pre rogatiua alcuna de Capitani ò Principi, i quali uogliono che ciò che dicono ò penſano per l'autorità della poteſta loro, ſia giuſtiſsimo & ottimo. Per la qual coſa deſtate il ualore de gli animi uoſtri, deſtatelo dico, & penſate che io habbia ad eſſer con uoi, & uoi con meco in tutti i pericoli, & in tutti i caſi importanti, & penſate finalmente che la giuſtitia ſuole eſſer ſempre accompagnata dalla uittoria. Hauendo dato l'Imperadore ſi graue fine alla ſua oratione tutto l'eſercito, allegro per la gloria del ſuo Capitano & Signore, & per la ſperanza de proſperi ſucceſsi fatto piu animoſo, alzando gli ſcudi diceua che non poteua eſſer coſa alcuna pericoloſa ò difficile, ſotto al gouerno d'uno Imperadore che daua piu fatica a ſe ſteſſo che a ſoldati, & tra gli altri faceuano maggior ſtrepito i Franceſi, & ſi moſtrauano piu contenti di tutti, ricordandoſi che piu uolte mentre fu loro Capitano, haueuan ueduto hora diuerſe nationi inginocchiate uenirgli a chieder pace, & hora altrettante eſſere ſtate ſuperate in battaglia. Poi che il ragionare m'ha traportato in ſin qui, ſon forzato deſcriuere con quella maggior breuità che ſia poſsibile il ſito della Perſia, ilquale benche ſia ſtato deſcritto da molti curioſi a gran fatica, non dimeno pochi hanno toccato il uero, & ſe il mio dire ſara un pochetto lungo, tutto ſia per narrare a pieno la uerita, per che ciaſcuno che uol poi eſſer troppo breue, doue ſi narrano le coſe incognite, cerca non quello che ſi debbe ſegnatamente deſcriuere, ma quello che ſi debbe laſciare indietro. Queſto Regno eſſendo gia pic=

colo,hebbe diuersi nomi per quelle cagioni che noi altre uolte habbiamo narrate. Ma poi che Alessandro Magno mori in Babilonia, questo regno ritenne il nome di Arsace huomo di basso & uil sangue,& nella sua giouentu capitano di ladri,ilquale in successo di tempo mutando proposito,per molte gloriosi fatti cominciò a diuentar famoso.Et dopo molte honorate uittorie uincendo Seleuco Nicatore successor d'Alessandro, chiamato cosi per la moltitudine delle uittorie,& annullando tutti i ripari de Macedoni,uiuendo tranquillamente fu piaceuole & benigno rettore de suoi sudditi. Finalmente dopo molti soggiogati paesi,iquali uennero sotto al suo dominio parte per forza, parte per amore, & parte per paura,empiendo la Persia di città,di uille, & di castella,cominciaua ad esser di spauento a suoi uicini,doue prima ne temeua grandemente:& egli nel mezzo del corso della sua uita con bella morte si parti di questa uita.onde per comune parer di tutti(stimandosi che fosse salito in Cielo)fu numerato tra le stelle, & fu il primo che in quel paese fosse con le cerimonie di quei tempi uenerato per Dio.Per la qual cosa tutti i Re che uengano da quella linea,fatti superbi p cosi felice & famoso huomo, patiscono & uogliono esser chiamati frategli del Sole & della Luna,& si come a nostri Imperadori il nome d'Augusto è amabile,& hauuto in pregio: cosi a Re Persiani gia uili & abietti il nome di Arsace aggiunse grã gloria & dignità,per lo che eglino l'adorano & riueriscano come un Dio,& non puo alcuno esser Re,se non è di quel ceppo,& in ogni guerra ciuile che nascono spesso tra loro,si guardano come da un sa-

crilegio toccare alcuno che ſia della ſtirpe d'Arſace,ò habbia l'armi ò nò,et è coſa chiariſsima che queſti popoli,hauẽdo ſuperati molti potẽtati,diſteſero il loro regno per fino in Propõtide & in Tracia,ma furono quaſi diſtrutti merce della ſuperbia de loro principi che uoleuano abbracciar troppo paeſe,et primamẽte per amore di Ciro lor Re,ilquale eſſendo cõ grã gente paſſato lo ſtretto di Conſtãtinopoli,fu da Tomiri Regina de gli Scithi rotto et ſcõfitto,& fece uẽdetta di ſuoi figliuoli: di poi per amor di Dario & di Xerſe iquali paſſando in Grecia ,furono coſi meſsi in rotta,che a grã pena poterono ſcampare le perſone proprie . taccio le guerre che furono lor fatte d'Aleſſandro,& che queſta gente poi che la Repu.noſtra uenne in mano de Ceſari hebbe grandiſsime guerre cõ noi,& ſpeſſo ſi parti uincitrice, & ſpeſſo uinta,racconteremo adeſſo il ſito de luoghi, cõ quella breuità che ci ſia permeſſa. Queſte regioni diſtendendoſi in grandiſsime & larghiſsime pianure, circondano da ogni banda il mare Perſico pieno di Iſole,le bocche del quale ſi dice che sõ tãto ſtrette che da un Promontorio della Carmania chiamato Armozonta,ſi uede facilmente inſino a l'altro detto Mace che gli è al rincontro . poi che s'è paſſato queſto ſtretto, ſi nauiga al la larga per fino a Teredona,doue l'Eufrate ſbocca in mare,& tutto queſto mare gira uenti milia ſtadij, & all'intorno in ſalito ha molte Caſtella & città,& ſi troua gran moltitudine di naui che uanno in giu & in ſu. Dopo il detto ſtretto ſi uiene per fino al ſeno dell'Armenia che è oppoſto all'Oriente,dietro a cui con grande interuallo ſi uede il mare Auſtrale chiamato Canti-

co, & dalla parte occidentale nõ molto lontano da que=
ſto ue ne è uno altro che ſi chiama Chalite. Quindi
trapaſſando molte Iſole delle quali poche ſon conoſciu=
te, ſi congiungono con l'Oceano Indico, d'onde ſi di=
ce che ſi leua il Sole, & per queſto quell'acque eſſer ſem
pre mai calde, & tutto il ſito secõdo che n'hanno moſtra
to i Geographi è deſcritto a queſta foggia. Dal principio
del ſettentrione per fino alle porte Caſpie confina con i
Cadusij, con molte nationi de gli Scithi & con i popoli
Arimaſpi, huomini feroci, & di corta uiſta. Dalla parte
Occidentale ha gli Armeni, Hiphate, & gli Albani che
ſono in Aſia, & gli Arabi ſceniti, che furono chiamati ſa
racini. Dal mezzo giorno riguarda la Meſopotamia, et
dall'Oriente ſi ſtende inſino al fiume Gange, il quale la=
uando l'India, ſbocca nel mare Auſtrale. In tutta la Per=
ſia poi, ui ſono queſte gran regioni, lequali ſon gouer=
nate da Capitani di caualli da Principi, & da Re, per=
che il raccontare le minori ſarebbe ſuperfluo & dif=
ficile. La prima è l'Aßiria, Suſiana, Media, Perſide,
Parthia, Carmania maggiore, Hircania, Margiana
i Battriani, i Sodiani, Sace, la Scithia di là dal mon
te Emode, Scrica, Aria, Paro Pamiſade, Drangia=
na, Aracoſia, & Gedroſia. La piu uicina è l'Aßi=
ria, ricchißima per la ſua graſſezza & famoſißima
per la ſua nobiltà & bellezza, la quale eſſendo
gia ripiena di popoli & di grandißime uille hebbe
queſto nome, & adeſſo tutto il paeſe s'addomanda Aſ=
ſiria, doue tra l'altre biade, & altre ſorte di albe=
ri & frutti, ui naſce il Bitume, appreſſo a un la=
go chiamato Soſingite, nel cui letto il Tigre s'aſconde

& correndo sotto terra, dopo un lungo uiaggio apparisce una altra uolta fuori. Generasi ancora in questo luogo la Naptha, che è specie di Bitume, & appiccaticcia come pece, sopra laquale se ui uola uno uccello subito s'impania l'ali, & nõ puo uolare, & subito che questo tal liquore comincia ad ardere, nõ si può spegner se nõ cõ la poluere. si uede ancora in questo paese medesimo una aptura di terra, da cui uiene un uapore cosi uelenoso, che ciascun'animale che ui s'appressa, p il grã puzzo si muore, laqual pestilenza nascendo da un certo pozzo profondissimo, se la sboccasse fuori, farebbe le uicine terre inhabitabili. Era similmente una buca tale come affermano molti in Hierapoli di Phrigia, d'onde uscendo medesimamente un mortifero aere, corrompeua cio che ui andaua appresso, eccetto che gli huomini castrati, il che per qual cagione si fosse, ne lasceremo render ragione a Phisici. In Cappadocia ancora appresso il tempio di Gioue Asbameo, doue nacque quel grandissimo philosopho Apollonio, nella città di Tiana, si uede un fonte che esce d'un stagno, ilquale inalzando le sue acque, & ritornandole in se stesso, non trabocca mai & non esce delle riue. Appresso a questo circuito ui è Adiabena chiamata anticamẽte Assiria, & per la lunga consuetudine è stata chiamata cosi, per questa cagione, perche essendo posta nel mezzo del Tigre & di Oena, fiumi nauigabili, non ui si poteua passare a guazzo, perche noi Greci dichiamo passare, diauenin, & tutti gli antichi hanno questa istessa openione. Ma noi habbiamo inteso che in queste terre ui son duoi fiumi, i quali io ho passati, cioè Diaua, & Adiaua: & per questi si crede essere

deriuato il nome di Adiabena, come dal fiume Hibero la prouincia d'Hiberia, che adesso si chiama Spagna, & dal fiume Bethi, la prouincia di Betica. In questa Adiabena ui è Nino città, che fu gia Regina del Regno di Persia, che ritiene il nome di Nino Re potentißimo, che fu marito di Semiramis, & Ebactana & Arbela, & Gaugamela, doue Alessandro dopo molte uarieta & succeßi di guerre, messe in rotta Dario. Ma in tutta l'Aßiria ui sono molte città, tra le quali la piu nominata è Apamia, detta Misene & Teredone, Apollonia, & Vologeßia, & molte simili a queste. Ma le piu uulgate & famose son tre, cio è Babilonia, le cui muraglie Semiramis edificò con il Bitume: perche la rocca fu edificata da Belo Re antichißimo, & Tesiphone, che ne primi tempi fu fatta da Vardano & poi ringrandita dal Re Pacoro il quale l'habbeli di maniera che la fece lo specchio di tutta la Persia. Dopo questa ui è Seleucia, che fu edificata con grandißima spesa da Seleuco Nicanore: la quale essendo saccheggiata da Capitani di Vero Cesare, si come s'è detto inanzi, ne fu tolto il simulacro di Apolline Chomeo, & portato in Roma fu messo da Sacerdoti nel tempio di Apolline Palatino. Dicesi ancora che ardendo la citta, poi che fu rubato il detto Simulacro, i soldati ricercando con diligenza il tempio, trouorno una piccola fessura, & aprendola con pensiero di ritrouarui dentro qualche cosa di pregio da una sagrestia chiusa, gia da secreti de Caldei, ne usci un morbo & una pestilentia la quale pigliando forza di incurabile infer=

mità, amorbò nel tempo del medesimo uero, & di Marco Antonio, tutto il paese che è da confini della Persia per insino alla Francia, & fu cagione di gran mortalità. Qui uicina è la region de Caldei, nutrice della antica Philosophia, si come eglino ne fanno fede, appresso i quali ancora fu perfetta l'arte de gli augurij. son circondate queste terre oltra ciò da moltißimi fiumi, tra quali i primi & piu famosi sono il fiume Marsia, il fiume Regio, & l'Eufrate, ilquale diuidendosi in tre grossißimi rami, è per tutti tre nauigabile, & rigando le Isole che gli sono d'intorno le fa molte fertili, & habili all'arare & al coltiuare. Vicini a questi paesi sono i Susiani, doue sono non molte città, tra quelle poche nondimeno che ui sono, la piu famosa & nobile è la citta di Susa, doue spesso fanno residenza i Re, & Arsiana & Sela, & Areca: l'altre son piccole et ignobili. Molti fiumi ancora passano per queste terre, di cui i piu famosi sono Oate, Arace & il Meseo, che corrano per l'harenoso stretto che diuide il mare Rosso, dal Caspio. Ma nella banda sinistra ui è la media che confina col mare Hircano, laquale inanzi al regno di Ciro, & la gloria de Persi, hauendo domati gli Aßirij fu regina di tutta l'Asia, & si soggiogò molti loro luoghi con giusta guerra, & diede loro il nome di Atropato. Questa gente è molto bellicosa, & dopo i Parthi, da quali solamente è uinta, non è natione, di cui piu si possa temere, & habita in certe regioni di figura quadre, & i suoi habitanti stanno in grandißime pianure, che sono circondate da altißimi monti, de quali sono i maggiori il Zagro, l'Oronte, & il Iasonio, & quelli che habitano dalla parte occi-

dentale nel altißimo Corone, ſono molto copioſi di grani, & di uini, & abondano di chiarißime fontane & freſchi, & di uerdißime praterie. Hanno oltre a queſto bellißime razze di caualli, iquali (ſi come dicano gli antichi ſcrittori) ſono molto atti alle guerre, & chiamongli Neſei, Sonui ancora aſſai città, di cui la Media, ſi per i molti borghi edificati a guiſa di Caſtelli, ſi ancora per la moltitudine de gli habitanti ſi può dir facilmente la loro città Regale. In queſti medeſimi paeſi ui ſono le ben coltiuate & feconde uille de gli incantatori & Maghi, della ſetta & ſcienza de quali, poi che ci ſiamo caduti, diremo qualche coſa con breuità. Platone maeſtro & inuentore di tutte le bellißime openioni dice che la Magia non è altro miſticamente, che la Magicaſtia che ſignifica un puro & incorrotto culto delle coſe ſacre, alla quale ſcienza aggiunſe molte coſe il Battriano Zoroaſtro, & dopo lui Hiſtaſpe huomo prudentißimo, & padre di Dario, ilquale ricercando arditamente i ſecreti della India ſuperiore, uenne ad una ſolitudine ripiena di Boſcaglie, le cui ombre & il cui ſilentio è goduto da piu eleuati ingegni de Bracmani, & per loro conſiglio egli quiui apparo i corſi & mouimenti de Cieli, & delle Stelle, & i riti & ceremonie ſacre tanto quanto ne fu capace, et di quelle coſe che egli apparò, ne riuelò molte a quei Magi, lequali eglino con l'arte magica riuelano di ſucceßione in ſucceßione a loro figliuoli, & per queſto una medeſima ſtirpe quantunque ui ſia gran moltitudine di gente, è dedicata al culto de gli Dei. Dicono ancora (ſe ſi debbe però credere) che appreſſo di queſti tali ſi conſerua ſempre acceſo il

fuoco che è mandato dal Cielo,una parte del quale soleua andare inãzi a tutti i Re dell'Asia,insegno & presagio di fausto et felicita,il numero di costoro in principio fu piccolo,et i Re Persiani nelle lor cose sacre usauano molto l'opera di questi tali,etera sacrilegio appresso di loro accostarsi a gli altari,ò toccar l'hostie, inãzi, che il mago facẽdo prima oratiõe uersasse il sacro uino, & mettesse le mani nelle altre cose appartenẽti al sacrificio. Ma crescẽdo a poco a poco in numero maggiore,ritẽnero quel medesimo nome:& habitãdo nelle uille & in altri luoghi spogliati di mura,& usando le loro leggi,erano molto honorati et rispettati p amor della lor religione,et i libri antichi narrano che sette di q̃sti magi dopo la morte di Cãbise entraron nel regno di Persia et insegnarono loro che gli erano stati oppressi p tradimẽto di Dario che prese augurio d'hauer a essere Impe. p l'anitrir d'un cauallo.in q̃sta regiõe si fa uno olio medecinale,di cui se ne fia unta una saetta,& q̃lla tratta cõ la corda dell'arco lẽta(perche p il troppo impeto la uirtu si cõsuma)subito doue la tocca s'accẽde il fuoco,et se alcuno lo uolesse spegnere,& ui gittasse sopra dell'acqua,fa la fiamma piu grãde, et arde cõ maggior forza, & nõ si puo spegnere se nõ col gittarui sopra della poluere,et fassi q̃sto tale olio a questa foggia. Quegli che hãno l'arte di questa cosa,pigliano l'olio che si usa comunemente,& ui metton dentro una certa herba,et lo lasciano stare grandissimo tempo,& lo indurano con una certa mat. ria d'una uena naturale simile a un'olio grosso,la qual sorte nasce in Persia,et è chiamata da loro Haphta. Per questi luoghi ancora sono molte città,di cui

ſon le maggiori Zombi Patigra & Bazaca, trà le quali di grandezza & di ricchezza ſono famoſe Heraclia Arſacia, Europo, Ciropoli, & Ecatana, & ſon poſte queſte citta alle radici del monte Iaſonio, nelle terre de Siromedi. Sonui ancora molti fiumi, & i piu grādi ſono Coaſpe, Gindo, Amardo, Carinda, et Cambiſe & Ciro, a cui diede il nome il gran Ciro Re, quando andaua alla preſa della Scitia per queſta cagione, perche uedeua che con il proprio impeto facendoſi la ſtrada, come lui entraua nel mare Caſpio. Dopo queſte pianure che ſon uolte a mezzo giorno, ſi habitano quelle che ſon uicine a liti del mare Perſico, doue è grandiſsima abondanza di minute herbe, di biade, & di freſchiſsime acque perche molti fiumi paſſando di quiui è ſi come s'è detto entrano in mare: i maggiori de quali ſono il Vatrachite, Rogomano, Briſoana, & Bragada. Ma le citta mediterranee ſono maggiori, & non ſi ſa per qual cagione non edificaſſero qualche edificio degno di memoria in ſu'l mare., & tra queſte Perſepoli è famoſiſsima, & Ardea, & Orobati, & Tragonica. ſonui ſolamente tre Iſole, cio è Tibiana & Fara, & Aleſſandria. Aggiungonſi a queſti i Parthi che habitano ſotto la plaga Aquilonare, doue è ſempre brine & neue & gelo, le regioni de quali ſon diuiſe dal fiume Choatre maggior de gli altri & piu groſſo: et le città piu famoſe ſono queſte, Genonia Charace, Apania, Artacana & Hecatōpile, da cui confini per i liti Caſpij per fino allo ſtretto delle porti ui ſono mille & quaranta ſtadij. Gli habitatori di quei paeſi ſono belli coſiſsimi & feroci, & coſi ſono in pregio appreſſo

di loro le guerre, che colui è riputato felice & beato che muore combattendo, & coloro che muoiono a caso, ò per qualche infortunio, son biasimati come persone che tralignano, & come huomini da pochi & uili. A questi dalla plaga Australe & Orientale, confinano gli Arabi adomandati felici, iquali son detti cosi, per essere abondanti di frutti, di biade, uini pretiosissimi, & di odori mirabili & soaui, & la maggior parte de loro paesi hanno da man destra il mar rosso, & dalla sinistra il Persico, & sono auezzi hauer tutto quel bene che si puo trar cosi di terra come di acqua. Sonui molti porti non meno belli, che tranquilli, grãdissime piazze, & uille per diporto del Re, marauigliose & ornate di fabriche fatte cõ grandissimo artificio. sonui i bagni, & gran copia di fiumi & riui, & sopra tutto uno aere dolcissimo & temperatissimo di maniera che pare a chi ben dritto mira, che nõ mãchi cosa alcuna alla loro felicita, & bẽche ui sieno molte citta cosi mediterranee come maritime, & di spatiose cãpagne, & di amenissime ualli, le maggiori nõdimeno & le piu famose son queste cio è Geapoli, Nasco, Baraba, Nagara, Mephra, Tafrone, & Dioscuriada. Sonui ancora molte Isole, che son loro uicine cosi dall'uno mare come dall'altro, le quali non accade contare. Ma la piu famosa di tutte è Turgana, doue si dice che è il gran tempio di Serapide. a confini di costoro si uede in alzarsi merce de grandissimi monti la Carmania maggiore, che ua per fino al mare Indico, la quale è molto ben coltiuata & piena di alberi & frutti, & è assai men nobile, & minore di sito che l'Armenia, ma non gia meno abondante di fiu=

mi,ne meno grassa di terreni, & i fiumi piu nominati son questi il Sagareo, il Sagano & l'Hidriaco. Vi sono poche città, ma quelle di bellezza & di grassezza non cedano ad alcuna altra, tra le quali Carmana è la piu bella, & madre di tutte, et Ortospana, Alessandria, & Hermapoli. Gli Hircani si incontrano poi, iquali son bagnati dal mare del medesimo nome, appresso de quali essendo grã copia d'oro, attẽdon meno a lauorar le terre, ma si pascono di cacciagioni. di cui ne hanno d'ogni sorte, & in grande abondanza. qui sono ancora molte migliaia di Tigri, & altre feroci bestie, le quali come & cõ che ingãni si piglino, noi lo dicemo gia, ne per questo lasciano l'arte del arare et coltiuare le terre, ma quelle parti doue il terreno è piu grasso le seminano, & han grã copia di frutti, et molti uiuono ancora delle mercãtie che uẽgano per mare. Qui ci sono duoi nominati fiumi, cio è l'Osso & Massera, iquali i Tigri spinti dalla fame passandogli a nuoto fanno gran preda all'improuisto nelle terre uicine. Hanno ancora tra le minori città, due che sono in sul mare, cio è Socunda et Saramanna fortissime & grãdi, et altre mediterranee, cio è Azmorna & Solene, & la piu nobile di tutte è Hircana. All'incontro di costoro sotto la plaga Aquilonare si dice che ui habitano gli Abij, gente molto diuota & religiosa, & auezza a dispregiar le cose mondane: iquali (si come fauoleggia Homero) son riguardati da Gioue, da monti Idei. Vicini a gli Hircani habitano i Margiani che son cinti intorno intorno da colli altissimi, & per questa cagione molto lontani dal mare & benche molti Castelli sieno abondanti & deserti per, la carestia dell'acque certi ue ne sono nõ

dimeno habitabili, & le piu loro famose città sono Iasonio, Antiochia, & Nicea, con questi cõfinano i Battriani gente per lo inanzi bellicosa, & potẽte, et molesta molto a Persiani inanzi che eglino soggiogassero i popoli circumuicini alla loro diuotione, & alla loro gentilita, la quale ne primi secoli fu tenuta in piedi da i potentissimi Arsaci. Molte parti della regione di costoro son molte lontane dal lito: si come Margiana, ma sono molto grassi di terreni & gli animali che ui si nutricano sono grandissimi, come ne fanno fede i Camelli, i quali furon cauati da Mitridate di questi, et primamẽte ueduti da Romani nella guerra & assedio di Cizzicena. Molte nationi son soggette a questi Battriani che attendano a zappar la terra, & sono copiosi di fiumi a guisa della Italia, tra quali Artamo & Zariaspe congiugnendosi insieme, & l'Orgomanne & l'Oco similmente sboccando nel fiume Osso lo fanno grossissimo. Sonci ancora molte città che son bagnate da diuersi fiumi: tra le quali le piu conosciute son queste Catra & Carte, Alicodra, Astacia, Menapila, & Battra, d'onde ha hauuto il nome la natione & il regno, la quale è posta a pie de monti Sogdi, tra quali corrono duoi fiumi nauigabili, cio è l'Arassate & Dima, i quali scendendo da monti & passando per certi ualloni scorrano il piano, & fanno una palude larghissima, la quale s'addomanda la palude Ossia. Qui tra le altre città son famose Alessandria, Tribatra & Dressa, che è Metropoli di tutte. Contigui a costoro sono i Saci gente feroce, & habita luoghi deserti, & solo è copiosa di bestiami, doue sono duo grandissimi monti

cio è Ascanimia & Comedo. Dopo le radici de quali & dopo un certo borgo che eglino chiamano Litinon Pirgone si stende una pianura grandißima, d'onde passano tutti i mercatanti che uanno a mercatare con i Seri. Circa le rotture & finir de monti che loro chiamano Imauij, & Tapurij, ui sono gli Sciti tra confini di Persia, & conterminano con i Sarmati Asiani, & con gli ultimi Alani. Questi stando come dire in un luogo remotißimo, & auezzi a star soli, habitano diuisi in luoghi molto lontani l'uno da l'altro, & uiueno poueramente, & uarie genti habitano questi paesi, le quali mi pare adesso superfluo annouerare, hauendo io altro intendimento. E' da sapere nondimeno che tra queste nationi che quasi per l'asprezza & lontananza non si uedon mai, ui sono certi popoli pietosi & humili, come sono i Iasarti & i Galattofagi, di cui fa mentione Homero in questo uerso.

„ γαλακτοφάγων ἀβιῶντε δικαιοτάτων αν δρώπων. cioè

„ I Galathophagi son persone & huomini giustißimi.

Et tra gli altri fiumi che sono in questi paesi, i piu famo si sono il Renno, Iasarte, & il Talico, ma delle città non s'ha cognitione, se non di queste tre solamente, cio è di Aspabota di Cauriana, & di Saga, oltre a questi luoghi dell'una et l'altra Scitia uerso la plaga Orientale ui sono altißimi monti che stanno a guisa d'un circulo, & circondano i Seri molti famosi, cosi per la grassezza del luogo, come per la grandezza, i quali dal l'occidente son congiunti a gli Scithi, & dal Setten-

rione & dall'Oriente ſono appiccati con un deſerto che è ſempre pieno di neue, & dal mezzo giorno, ſi ſtendono inſino all'India & al Gange; & i detti monti s'addomãdano, Aria, Nazanitio, Aſmira, Emodo, et Opu ro carra. Duoi fiumi con lento corſo paſſano per queſta pianura, i quali ſon molto famoſi, cioè l'Ochearde & il Banthiſi, et la natura di queſti luoghi è molto difforme: perche altroue è larga, altroue è alquanto ſtretta & china, per lo che ſon molto copioſi di biade, di beſtiami, & di frutti. Queſto paeſe è habitato da uarie genti, delle quali gli Alitrophagi, i Carambuſi, i Sizigi, & i Cardi ſon dalla parte Aquilonare, dall'Oriente poi habitano i Rabanni, gli Aſmiri & gli Eſſendoni popoli molto nobili & ſplendidi, a quali dalla parte occidentale ſon congiunti gli Atari & gli Aſparati, & dal l'Auſtro ſono i Bethi, iquali benche habbino poche città, quelle poche non di meno ſono grandi & ricche, tra le quali ſon ricchiſsime, & grandiſsime Aſmira, Eſſendone, Aſparata, & Fera, I ſeri poi ſi uiuono quietamente, non hanno mai guerra, & come a perſone quiete & pacifiche, l'ocio è molto dilettevole, non ſono moleſti a loro uicini, l'Aria ui è temperata & tranquilla, & ſalubre, & agitata da piaceuoliſsimi uenti, & ui hanno grate & amene ſelue, da cui Alberi tagliandone i frutti, & bagnandogli ſpeſſo con l'acqua, gli intenериſcono come una lana, & cauano da quella lanugine meſcolata con l'acqua fila ſottiliſsime di ſeta, la quale era gia uſata da nobili & potenti: ma hoggi di ogniun l'adopera, ſenza differenza di nobile ò plebeo. Coſtoro oltra gli altri huomi

ni ſono ſplendidi,piaceuoli,& liberali,bramano di uiuere in pace,& fuggono la cõpagnia & conuerſatione dell'altre genti. Et uenendo i mercanti foreſtieri per comperar della lor ſeta,od altre robe,non ſi fa parole tra loro:ma ogni coſa ſi ſtima a uiſta, & ſon coſi aſtinenti che uſando ſolamẽte quello che naſce tra loro,non cõprano coſa che ui ſia portata d'altrui. Dopo i Seri ſono gli Ariani,per le cui terre paſſando il fiume Aria,ilquale è nauigabile,fa con le ſue acque un lago grãdiſsimo che ritiene il medeſimo nome. È queſta medeſima prouincia abondãte di città,tra lequali ſon nominate Bitaſſa,Orbitana,Sotera,Niſibi,& Aleſſandria,d'onde chi nauiga p fino al mare Caſpio,uà mille & cinquecento ſtadij. Vicini a coſtoro ſono i Paropamiſsidi, che riguardano dall'Oriẽte gli Indi,& dall'occidente il caucaſo,& ſon lauati dal fiume Ortogordomare,che naſce ne paeſi Battriani,hãno ancora alcune citta,di cui le piu famoſe ſono Bazaga,Haulibe,& Ortoſpana,onde p inſino a confini della Media che ſon proſsimi a Caſpij,ſono duo mila du gẽto ſtadij,cõtigui a queſti ſono i Drãgiani che ſon piu uicini a monti,& ritengono il nome Arabo, perche hebbero origine da loro,& intra l'altre hanno due gran città & ricche,cio è Prottaſia,& Ariaſpe,dopo iquali ſi uede Aracoſia poſta al loro incontro,per laquale corre un fiume piccolo,che naſce dal grã fiume Indo, da cui hãno hauuto il nome q̃ſte regioni & fa ancora egli una palude chiamata Aracotoſcrene. Qui ancora tra molte altre uili città è Aleſſandria,Arbaca,& Coaſpa nell'ultima parte poi della Perſia,è Gedroſia che dalla parte deſtra confina congli Indi,& tra gli altri fiumi minore,

ui è il fiume Artabio, doue finiscano i monti Barbitani: da piedi de quali nascendo molti fiumicelli, tutti metton nel Indo, i quali ui perdono dentro il nome & l'acque. sonci ancora molte città, tra lequali oltre a l'Isole son reputate le migliori Sedratira, & Ginecone. Ma accio che nel mostrare tutte le regioni maritime minutamente non ci allontanaßino dal nostro proponimento, bastera solamēte dir questo che il mare che si stēde da mōti Caspij p fino al prefato stretto dal lato di Borea, è lungo noue mila stadij dalla banda Australe, dalle bocche del Nilo per fino al cominciamento de Carmani ue ne sono quattordici mila. Tra queste molte nationi, si come è gran diuersità di luoghi, cosi ui è grandiuersita di huomini, ma per descriuere generalmente la fattezza de corpi, & i loro costumi, si deue sapere che tutti sono asciutti et di color liuido & fosco, gli occhi come di capre torui, & le ciglia coruate come semicircoli & raggiunte: hanno i capelli & le barbe lunghe & hirsute, & tutti generalmente ò nel mangiare ò nel sollazzare tengono l'armi a lato. Il qual costume fu leuato uia da gli Athenieſi, si come scriue Tuccidide, son molto dati alla libidine, & essendo a pena cōtenti delle cōcubine perche nō hāno l'uso de fanciulli, ciascuno si prouede secondo la sua poßibilità di pigliar donna ò una ò piu secondo che è la loro facultà. La onde appresso di loro, per la moltitudine delle uarie sorti di libidine, & delle mogli, non ui è quasi amore di parentado: & si guardano come da una peste dalla troppa delicatezza del mangiare, & maßimamente dalla ingordigia del bere. Et ne loro paesi non ui è hora deter=

minata di mangiare, eccetto che nella corte regale, ma hanno il uentre & l'appetito in uece d'horiuolo, & ſubito che uien loro fame mangiano ciò che uien loro inanzi, ne alcuno dopo che è cibato mangia coſe ſuperflue, & ſon tanto riſtretti & accorti circa il mangiare, che benche paſſaſſero per i giardini ò uigne de loro inimici, non toccherebbono coſa alcuna per paura de ueleni & di molte arti ſecrete che gli uſano in ſimili luoghi. oltre a cio non ſi ueggono quaſi mai i Perſiani ſtare in piedi a orinare ò partirſi alla ſcoperta ꝑ gli altri biſogni della natura, tanto ſon uergognoſi di queſte & ſimili altre coſe che paiono uergognoſe. ſono ancora nel caminare tanto goffi, & sgarbati, che ſarebbō tenuti effeminati & uili, quātūque ſiano gagliardiſſimi & ualentiſſimi cōbattēti, ma in uero nelle guerre uſano piu arte che fortezza, & da lontano ſono terribili, abōdanti di ſtolte & minaccioſe parole coſi nelle fortune proſpere come nelle auerſe aſtuti, ſuperbi, & crudeli, ſcorticano gli huomini a pezzo, a pezzo, ò uero cauano loro le pelli intere: ne fu mai lecito a ſeruo alcuno che ſeruiſſe loro a menſa, ò aprir la bocca, ò ſputare, ò parlare, di maniera chiudon loro le labbra & la bocca con il cuoio. Le leggi appreſſo di loro ſono grādemēte temute et oſſeruate: tra lequali di rigidita et di crudelta auāzano quelle che ſon fatte cōtra gli ingrati et traditori et rubelli, et ue ne ſono molte altre degne di biaſimo, per cui ſi puniſce per la colpa d'uno tutto il parentado, & in giuditio non ſono meſſe ſe non perſone integre & riguardeuoli, et che hanno poco biſogno del cōſiglio altrui. la onde eglino molto ſi fan beffe della noſtra

consuetudine, che mettiamo in simili luoghi persone indotte pur che sieno fauorite, senza hauer riguardo a gli huomini facondi, & ammaestrati nelle leggi, perche ò fu fauola trouata da gli antichi, ò la consuetudine è mancata, che un giudice giudicasse sopra la pelle d'un giudice iniquo. sono molto ammaestrati nell'arte militare, perche stanno in continuo esercitio dell'armi, & ui danno opera cosi ignobili come nobili, & quando sono in campagna son terribili, & uanno animosamente, perche i pedoni uanno tutti coperti a guisa di testuggini, & i caualieri si confidano assai nella destrezza, & animosità de loro caualli, & i fanti a pie fanno l'ufficio de bagaglioni. Et costoro seguono sempre il campo ouunque uada, senza hauer paga ò mercede alcuna, come se fossero obligati a sempiterna seruitu, & questa natione haueua soggiogate tante genti oltra quelle che l'haueua gia domate, che continuamente era uessata & è dalle guerre ciuili & esterne. Et benche molti di loro uestino uarie sorti di uestimenti & colorati, i cui lembi & il petto sono scuciti & preda de uenti, nondimeno dal capo insino al piede non si uede parte alcuna del corpo che non sia coperta, & uanno molto adorni di armille & gemme, & maßimamente di Margarite, ilche hanno in uso dopo che uinsero l'India, & Creso. Et sono spinto a dir con breuità qualche cosa della ratura di questa pietra. Nell'India & nella Persia si trouano in sul lito del mare certe conche di durißima scorza & bianchißima in cui sono le dette Margarite, lequali conche a certo tempo dell'anno le generano, perche aprendosi, quasi bramose di humore, ui entra dẽtro la rugiada, laquale indurã

dosi diuenta questa gemma, & qualche uolta se ne troua due & tre per conca, & quando ne nasce una sola è maggiore, & di qui si fa congiettura, che queste gemme nascono piu tosto per uirtu del cielo, che per nutrimento del mare, perche le gocciole della rugiada mattutina fa queste pietre lucide & tonde, & quella della sera le fà torte & rosseggianti et qualche uolta macchiate, & le grosse & le minute si generano per diuersi casi et modi del pigliar la detta rugiada. Spesso percosse dalla paura de fulguri diuentan uane ò le mandan fuori inanzi al tempo. Et son difficili a pigliare, & pericolose & care ad hauerle per questa ragione, che fuggendosi dal lito, frequentato da pescatori, per amor delle loro insidie, si nascondono dietro a certi scogli fuor di mano, ò presso alle tane de cani marini. & sappiamo ancora che questa sorte di gemme, si genera et si troua nel mare di Bretagna, benche queste sono di manco pregio, et di minor bellezza.

LIBRO AMMIANO MARCELLINO DE L'IMPRESE DE ROMANI.

LIBRO VENTESIMO QVARTO.

DOPO che ſi conobbe che l'eſercito era molto lieto di queſta impreſa, gridando i ſoldati con allegre uoci che il loro Imperadore era inuito, Giuliano ſtimandoſi che foſſe buono ſollecitare l'andata, ſubito che fu paſſata la notte egli fece far cenno alle trombe che ſi marciaſſe, & ordinando tutto quello che ſi richiedeua ad un coſi fatto apparecchio, in ſu la leuata del Sole entrò nelle terre de gli Aßirij. Et caualcando con animo inuitto inanzi a tutte le squadre, accendeua con l'eſſempio di ſe ſteſſo tutti coloro che lo ſeguiuano, & a guiſa di Capitano accorto & molto pratico, temendo che per la ignoranza de luoghi, non gli foſſe fatta qualche imboſcata, comincio a marciare con le squadre ordinate in quadrangolo. Et ordinò che mille & cinquecento caual leggieri andaſſero nella auanguarda, iquali caminando accortamente ſcopriuano coſi dalle frontiere come da ambe le latora che

che non ci fosse fatto alcuno sproueduto assalto. Egli poi andando nella battaglia, doue era quasi tutta la fanteria, & i piu segnalati cõbattenti, diede la cura del destro corno a Neuita, ilquale con alquante legioni guardaua le riue dell'Eufrate, & il corno sinistro commesse con molta caualleria ad Arinteo & ad Ormisda, iquali marciauano per la pianura. La coda poi era sotto la guardia di Dalaipho, di Vittore, & di Secondino, duca d'Osdruena, et per far credere a gli inimici (se n'hauessero assaltati alla sproueduta, ò n'hauessero uisti da lontano) che l'esercito nostro era grande, & per metter loro paura & spauento, egli di radò la caualleria & la fanteria, di manierache da primi caporali insino all'ultime bandiere, ui era quasi dieci miglia di uia, ilche si dice che con gran prudenza fece piu uolte Pirrho Re degli Epiroti, ilquale era molto accorto nel fingere doue bisognaua di parere assai ò pochi, allargando & stringendo le squadre. Messe poi da ambi duo gli lati le somme, i bagaglioni, & l'altra gente disutile, accio non fussino assaliti alla sproueduta & non hauessero chi gli difendesse, si come è accaduto piu uolte. Et l'armata ancora benche andasse per il fiume, non si lasciana andare però ne inanzi ne in dietro, & hauendo caminato duoi giorni giugnemo a Dora, posto in su la margine del fiume, nel qual luogo trouamo una gran moltitudine di Cerui, i quali parte essendone morti cõ le hasti & saette, parte uccisi con i remi ci diedero da mangiare assai, benche molti passando il fiume a nuoto si fuggissero nelle uicine selue. Di poi marciando adagio adagio, andamo inanzi quattro giornate. & facendo l'Imperadore

salire in su'l far della sera, mille fanti in su le naui, gli mandò con il conte Lucilliano ad Anatha per combatterla, la quale come molte dell'altre è circondata dall'Eufrate, & acconciando le naui secondo che era opportuno, si pose l'assedio all'Isola, celando la oscurità della notte questo aguato. Ma subito che uenne il giorno chiaro, uscendo fuori uno per andare a bagnarsi, & uedendo gli inimici, cominciò subito a gridare all'arme, onde tutti suegliandosi s'armorno. Et squadrãdo da uno altißimo luogo il sito del paese subito l'Imperadore passò il fiume seguendolo appresso molte barchotte, che portauano i tormenti da mura, & auicinandosi alle mura, & considerando che non si poteua combattere senza gran disauantaggio & con pericolo, esortaua quei di dentro hor con minaccie, & hora cõ dolci parole, ad arrendersi, iquali chiamando a parlamento Ormisda, allettati dalle sue promesse & da giuramenti, si prometteuano gran cose, & sperauano molto nella piaceuolezza de Romani, & finalmente conducendosi inanzi un Bue coronato, ilche appresso di loro era segno di pace, uennero al conspetto di Giuliano, ilquale subito facendo metter fuoco nella città, fece Puseo che n'era prefetto, tribuno, ilquale fu poi Duca nell'Egitto, & l'altra gente con tutte le robe, mandò ad habitare in Calcida città della Siria. Era tra costoro un certo soldato, ilquale fu lasciato infermo in quel paese ancora giouanetto, a quel tempo che Maßimiano combatteua la Persia. & pigliãdo secondo il costume di quella gente molte mogli, haueua gran numero di figliuoli, & essendo allhora uecchißimo, affermaua in presenza di testimoni, d'hauer

detto che morrebbe quasi di cento anni in su'l paese Romano. Dopo queste cose certi uenturieri Saracini, presentorno al principe certi della parte auersa, & subito ritornorono alle loro scorrerie. Occorse il giorno seguēte una cosa spauentosa, & questo fu che si leuò un nodo di uento, che cō tāto impeto paßò che rouinò molti tetti, et case, & fece cadere molti soldati, et molti ne portò parecchi braccia, & il giorno medesimo auenne un non mē pericoloso accidente: & fu che il fiume ingroßò tanto che gli annegò molte naui cariche di frumenti, essendo state aperte le cateratte donde si manda fuor l'acqua, il che se fu fatto dall'impeto dell'onde, ò pure dal inganno di qualcuno, non se ne potette mai hauer certezza alcuna. Dopo che fu arsa questa città che era la prima di tutte, & dopo che i pregioni furon mandati uia, comminciando i soldati hauere gran speranza, lodauano grandemente l'Imperadore di questa impresa, stimādosi che il fauore della fortuna non gli haueße a mancare, & perche essendo in paesi sconosciuti s'haueua gran cura & diligenza di luoghi oscuri, perche si temeua molto de gli aguati & de gli ingāni de gli inimici, in cui egli no son molto auezzi. Però l'Imperadore andaua in persona hora inanzi & hora in dietro con molti caualli leggieri, spiando le boscaglie & le ualli, accio che non ui fosse imboscata alcuna, & prohibiua a soldati le licentiose scorrerie hora con buone & hora con minacciose parole, & permetteua non di meno che i campi de gli inimici quantunque fossero pieni di rigogliose et grasse biade si metteßero a fuoco & fiamma insieme cō i tugurij & con le case, & cosi ciascuno si prouedeua del

ſuo uitto,& gli inimici ſi metteuano in pericolo, perche i ſoldati mangiauano piu uolentieri quello che ſi erano guadagnati, & erano ancora allegri che quelle uettouaglie che erano in ſu le naui ſi conſeruauano per i biſogni maggiori,& che loro in queſto mentre non patiuano. Occorſe che in queſto luogo ci fu morto inanzi a gli occhi un de noſtri ſoldati, ilquale per hauer beuuto troppo s'era meſſo a paſſare a nuoto il fiume ſenza che alcuno ne-lo sforzaſſe,dopo la qual coſa noi uenimo a certi caſtelli chiamati Tiluti poſti nel mezzo del fiume, il qual luogo è molto rileuato,& fortificato dalla natura non altrimenti che ſe foſſe fabricato dalla induſtria & diligenza humana,& eſſendo tentati gli habitatori di quello piaceuolmente a renderſi, ſi come era conueniente perche la troppa altezza ſuperaua le forze noſtre,eglino diſſero che il ribellarſi allhora era fuor di tempo. Ma riſpoſero inſin qui,che noi ſeguitaßimo il noſtro uiaggio,& ſubito che noi fußimo andati uittorioſamente,inanzi,che loro ci ſeguirebbono, & ſi congiungerebbono con noi uincitori, & paſſando per le mura riguardauano cõ uergogna le noſtre naui, che ſtauano ferme:& paſſando queſto luogo uenimo ad una altra fortezza chiamata Achaiacala,molto forte, & a ſalirui molto difficile,da cui hauendo hauuto una medeſima riſpoſta,ci partimo. Il di ſeguente ſi paſſorno ancora molte caſtella sfornite di gente per la debolezza di muri,lequali ſi arſono,& caminando in duo giornate dugento ſtadij,giugnemo ad un luogo detto Baraſmalca:oue paſſando il fiume,aſſaltamo Diacira lontana ſette miglia dal fiume,la quale benche foſſe uota di habita

tori,era piena però di frumento & di bianchißimo sa le,nella quale noi uedemo un bellißimo & grandißimo tempio,doue mettendo fuoco, & ammazzando poche donne che ui si trouorno,circondamo la città di Ozoguardana,la quale per paura del nostro esercito era stata abandonata dalla sua gente,doue trouamo il tribunale di Traiano Imperadore. Abruciãdo ancora questa riposandoci per duo giorni,in su la fine della notte del secondo di Surena che appresso i Persiani dopo il Re era di grande stima, et Maleco chiamato Podosace Philarco de saracini Assaniti, che era ladro famosißimo,et haueua licentiosamente piu uolte scorse le nostre terre,restorno ingannati dalla andata di Ormisda il quale haueuano inteso(io non sò d'onde)che si uoleua imboscare, & ne fu cagione il troppo fondo del fiume & la grande altezza delle riue, che non si potette guadare in modo alcuno,& in sul far del giorno,essendone gli nimici in su gliocchi,che nõ erano stati ueduti se non allhora,i nostri soldati ualorosamente gli affrontorno. Et benche gli archi & le saette non cessassero di trare, & di ferire,onde i Romani si spauentassero,tuttauolta essendo i nostri uenuti in grandißima colera, coprendosi con gli scudi faceuano andare i lor colpi a uoto. Onde pigliando i soldati animo da questo principio, uennero ad un borgo chiamato Macepratta, doue si uedeuano ancora le uestigia delle, antiche mura,le quali essendo lunghißime difendeuano anticamente l'Aßiria(secondo che si diceua)da gli strani assalti. Quindi si parte un grosso ramo del fiume che ua uerso Babilonia & bagna molte campagne & città,& uno altro chiamato Naar

malca che è interpetrato fiume de Re, il quale passa per la città di Tesifonte, nel principio del quale ui è una torre altißima a guisa d'un Pharo. Questo ramo fu passato da pedoni sopra certi ponti fatte con grande sollecitudine & cautamente, & i caualieri gittandosi nel fiume passorono a nuoto secondando il corso dell'acque, felicemente, gli altri essendo assaltati dalle saette de gli inimici, essendo usciti loro dietro certi soldati ausiliarij, molto destri nel correre, furono ammazzati come bestie. La quale impresa essendone riuscita gloriosamente, giugnemo a Pirisabora, città grande & populata, intorno alle cui mura caualcando l'Imperadore, metteua l'assedio in ordine con ogni diligenza, quasi per rimuouere quei di dentro dal combattere solamente cō la paura, ma non potendo ne con promesse ne con minaccie fargli arrendere, si cominciò l'assalto, & circondando le mura con tre ordini di soldati, il primo giorno non si scaramucciò se non con archi, & con battaglia leggiera da mano, laqual durò insino alla sera, allhora quei di dentro, stendendo su per i ripari et bastioni molti Cilitij, iquali fanno i colpi delle haste & de dardi andare a uoto, & coprendosi con certi scudi tessuti di uimine, essendo tutto il resto del corpo coperto di piastra & di maglia, si difendeuano brauamente. Et chiamando molte uolte a parlamento Ormisda, subito che egli s'auicinaua alle mura, lo chiamauano infidele & traditore, cosi con questo trapassando gran parte del giorno senza combattere, subito nel primo silentio della notte si accostarono le macchine alle mura, il che fu fatto con tanto silentio & destrezza; che la mattina ue

dendo gli inimici cosi fatti istrumenti, & che uno Ariete haueua rouinata gia una torre che era in un cantone, subito abbandonorono la terra che haueua duo giri di mura, & si fuggirono ad una fortezza posta sopra una costa d'uno, asprißimo monte, la meta di cui leuandosi in alto, con certo giro rassembraua una rotella Greca, eccetto che dalla parte Settentrionale quello che mancaua al giro era guardato dalle grandißime pietre et grosißimi maßi, che erano stati gettati nell'Eufrate, nella quale s'inalzauano le mine delle mura, fabricate con il Bitume & con mattoni cotti, della cui fabrica et mestura non si troua cosa, piu sicura ne forte, onde entrando i soldati animosamente nella città & scorrendola, laquale trouaron uota, cominciorno a combattere cõ quei della roccà che acerbamente traheuano uarie sorti di armi, perche essendo quei di dentro oppressati dalle catapulte & balestre de nostri pedoni, eglino ancora adoperauano gli archi, da quali auentando & scoccando certe canne ferrate, ci feriuano a morte, combatteuasi nondimeno dall'una parte & dall'altra per lo piu, cõ frombale & saßi, & non si piegando la uittoria da parte alcuna, durò la scaramuccia del far del giorno insino al tramontar del Sole, & con ugual danno & con pari uittoria si parti. Il di seguente poi, combattendosi asprامente, & cadendone molti di quei di dentro, & morendone ugualmente, molti de nostri, l'Imperadore cercando tra le scambieuoli rouine di prouar tutte le sue fortune, & tutte le uie d'hauer uittoria, accompagnato da molti stretti in un squadrone, s'accostò alla porta, laquale era tutta ferrata, & benche gli piouessero di sopra

ſaßi,dardi,& ghiande riprendendo nondimeno quegli che erano poſti a rouinare gli lati delle porte, per darne l'entrata , non ſi parti prima che uedeße manifeſtamente che ſarebbe amazzato per la moltitudine dell'armi che ueniuano di ſopra , & ſcampò uia con tutti benche ue ne foſſero alquanti feriti leggiermente, & era per uergogna tutto tinto in uiſo. Perche gli haueua letto che Scipione Emiliano con Polibio hiſtorico & con tre mila fanti haueua a quella foggia rouinate le porte di Cartagine , ma benche ſi creda a gli ſcrittori antichi , nondimeno e ſi difende queſto fatto moderno. Perche Scipione era entrato ſotto una uolta di pietra che era inanzi alla porta,laquale lo difendeua da gli oltraggi che gli poteuano eſſer fatti di ſopra,mentre che i ſoldati attendeuano a rouinare il muro , ma Giuliano che era allo ſcoperto,nõ ſe ne parti a grã pena cacciato dalla moltitudine de maßi & dell'haste,che rouinauano d'alto. Eſſendoſi fatta queſta impreſa con preſtezza,uedẽdo l'Imperadore che il ſalire a baſtioni & ſuperar le mura era coſa non men pericoloſa che difficile per ſe ſteſſa,& per la forza di coloro che gli difendeuano,però comandò che ſi fabricaſſe in un ſubito quella macchina che ſi chiama Helepoli , laquale usò gia Demetrio ſi come dicemo di ſopra , & hauendo con eſſa uinte & eſpugnate molte citta fu chiamata Poliorcete. Riguardando quei di dentro a queſta macchina che non ſolamẽte harebbe auanzate le mura ma ancora le cime altißime delle torri,& penſando oltre a ciò a ſoldati che gli aſſediauano ſubito cominciorno a far cenno d'arrenderſi , & uenendo in ſu le mura con le man giunte moſtra

uano di uoler esser fedeli all'Imperio Romano, & domā dauano la uita. Onde restando la fabrica indietro & uedendo quei di dentro che non si faceua altro apparecchio dissero di uoler conferire certe parole con Ormisda. Il che ottenendo Mamerside, che era loro prefetto calandosi per una fune, uenne dinanzi a Giuliano domandando la saluezza dell'hauere & delle persone, a se & a tutti i suoi compagni, laquale ottenuta fu lasciato sicuro tornarsene ne la rocca, & riferendo quanto era occorso, trahendo nel suo parere tutta la plebe, hauuta la pace sotto giuramento, s'apersero le porte & tutti usciron fuori, gridando che gli era disceso dal cielo il loro salutifero Genio, & uenuto il loro gran Cesare & benigno Principe. Furono quelli che s'arrenderono duo mila cinquecento persone, perche l'altra gente antiuedendo l'assedio, montando in naue si fuggi per il fiume. Fu ritrouata in questa rocca gran copia d'arme & di uettouaglia onde prendendone quello che ne faceua dibisogno, s'abbrucciò il resto insieme con il luogo. Il giorno sequente poi che fu fatto questo, mentre che l'Imperadore mangiaua s'hebbe auiso che Sarena Capitano Persico haueua assalito sprouedutamente tre turme de nostri caualli & n'haueua uccisi pochi, tra quali ui haueua morto un Tribuno & haueua tolto una bandiera, del che adirandosi grandemente, sollecitamente si partì con molti segnalati combattenti, & cacciando questi assaßini con uituperosa & sanguinolenta rotta, casso gli altri duoi tribuni come da pochi & poltroni, & fece tagliar la testa a dieci soldati di quei che s'eran fuggiti osseruando le antiche leggi. Abbrucciata finalmen

te la città ſi come ſi è detto, ſtando l'Imperadore ſopra un tribunale, rendendo gratie della uittoria, & chiamando l'eſercito, eſortaua tutti a fare per l'auenire coſe ſimili, & promettendo di dare a tutti uenti numeri di argento per teſta, accorgendoſi che i ſoldati cominciauano a far tumulto per quella poca paga, con uno ſdegno ripieno di grauità, ecco i Perſiani (diſſe) che abondando d'ogni bene, ne potranno far ricchi ſe di comun uolere ci metteremo ad honorate impreſe. La Republica di ricchiſsima è diuentata mendica per coloro (& credetemi) che per accreſcer ricchezze inſegniarono a Principi render per oro a Barbari quello che s'era acquiſtato per arme. l'Erario è uoto, le citta annichilate, & le prouincie ſon ſaccheggiate: & io non hò ne facultà, ne parenti, benche io ſia nato di nobile lignaggio, & non ho altro che queſto petto, libero & ſcarico d'ogni paura, ne mi uergognerò quantunque io ſia Imperadore, hauendo poſto ogni felicità nella uirtù all'animo far profeſsione con uoi d'una honeſta pouerta. Perche i Fabritij ancora poueri di faculta & ricchi di gloria, ſoſtennero & reſſono importantiſsime & grauiſsime guerre. Tutte queſte coſe ne potranno abondare, ſe imperterriti & uirili ſarete un poco meno altieri, conducendone Dio, & io guidandoui con quella ſicurta & accortezza che puo hauere un huomo, ma ſe uoi pur fate reſiſtenza & ui uolete riuolgere alle bruttezze delle ſeditioni antiche, andate che io ſolo, ſi come ſi conuiene ad uno Imperadore, cercherò di finire l'impreſa & di morire in piedi, & diſpregierò la uita, la quale mi può eſſer tolta da una piccola feb=

*bre,ò ueramente io mi partirò,perche io non ho uiuu=
to talmente che io non possa esser priuato,ma io mi ral=
legro che nci habbiamo capitani eccellentißimi,& espe
rimentati in tutte le arti da guerra.*Hauendo l'Impera
*dore con questa modesta oratione,che fù mezza aspra,
& mezza dolce,mitigato l'esercito, pigliando speran=
za i soldati d'hauer per l'auenire ad esser trattati me=
glio,promessero d'esser fideli & temperati,& cō ugua
le letitia & beniuolenza l'inalzauano al cielo,il che si
suol facilmente conoscere quando uien da cuore.* Tor=
*nandosene poi ciascuno al padiglione, si ricreorno col
cibo & col sonño tanto quanto fu loro lecito.* Faceua
animosi ancora Giuliano *i soldati, quando diceua di uo=
ler mettere cosi i* Persiani *sotto il giogo, & di restau=
rar cosi l'imperio* Romano *& lo giuraua, nō per i suoi
stretti parenti, ma per la grandezza della impresa, il
che si dice che fece molte uolte* Traiano*, il quale sole=
ua con giuramento affermare le sue parole parlando a
questa foggia, cosi ueggia ridotta la* Dacia*, cosi supe=
ri & uinca l'*Istro *& l'*Eufrate*, & simili altre paro=
le.* Dopo queste cose hauendo caminato quattordici mila
*paßi uenimo ad un certo luogo doue erano molte acque,
& hauendo auiso i* Persiani *che noi doueuamo passar
di quiui,alzando le cataratte del fiume diedero l'acqua
& la lasciorno crescer per tutto, la onde essendo ogni
cosa pien d'acqua, riposandosi il giorno sequente tut=
to l'esercito, l'*Imperadore *in persona facendo mettere
molti ponticelli, & otri, & traue di palme legate in=
sieme, fece passare l'esercito con grandißima difficul=
tà.* Sono in questo paese molti campi pieni di uiti & di

uarie sorti di frutti, tra quali ui nascono molte palme, lequali occupano un grandißimo paese, & uanno per insino a Mesene & al mare maggiore a guisa di grandißime boscaglie & douunque si camina si trouano assai piantoni di palme, da cui frutti si caua gran copia di uino & di mele, & dicesi che le dette palme si maritano, & facilmente si può conoscere il maschio dalla femina, & che le femine non fanno frutto se non sono ingrauidate dal seme del maschio, & dicesi anchora che si dilettano del loro amore: & che questo si conosce per questo segno, che essendo piegate l'una uerso l'altra, non possono esser torte ne riuolte in dietro da grandißimi uenti, & se la femina non è grauida del seme del maschio fà i frutti inanzi al tempo & uani, & se non si sà qual sia l'innamorato od il marito della femina, si ugnie il suo tronco con un certo unguento, & l'altro albero per la dolcezza & suauità del odore si fà grauida naturalmente, & con questo indicio si conosce un certo desio di congiungersi col maschio. Essendosi pasciuto l'esercito di questi cibi, paßò quelle Isole, & s'hebbe paura del troppo mangiare doue si temeua la fame, & benche fußimo assaltati nascostamente da molti sagittarij, uendicandoci dell'onte, uenimo ad un luogo doue la maggior parte del Eufrate si diuide in piu rami. In questo paese fù arsa una città da soldati, laquale per la debolezza delle mura fu abbandonata da Giudei che l'habitauano. Dopo laqual cosa l'Imperadore marciaua inanzi ualorosamente stimandosi di hauere il fato propitio & benigno. Et giugnendo a Maioza malca, citta cinta non men di fortißime che di grandißime mura, accama

pandosi quiui, fece prouisione sollecitamente che l'esercito non fosse assalito dalle cauallerie Persiane: lequali nelle pianure uagliono assai, & sono degne d'esser temute, & hauendo ordinato questo, egli in persona andò con pochi caualli leggieri, per spiare il sito & la fortezza della citta, & incontrandosi in un grandissimo pericolo fù per lasciarui la uita, pur finalmente scampò, Perche dieci Persiani uscendo per una porta sotterranea, uenendo chinati giu per certi fossati, assalirono subitamente i nostri, & duoi di loro hauendo conosciuto l'Imperadore all'habito se gli serrarono adosso menandogli asprissimi colpi, ma egli alzando lo scudo & riparandosi, feri con una Zagaglia un di loro in un fianco acerbamente, & l'altro fu morto da nostri che gli diedero molte ferite, & gli altri de quali ne furon feriti alcuni si messono in fuga, et spogliãdo quelli che erano restati morti con la saluezza di lui & di coloro che erano seco. se ne ritorno al campo, doue fù riceuuto con gran letitia di tutti. Torquato tolse il monile dal collo dell'inimico uinto. Valerio detto Coruino supero il Gallo per la difesa del Coruo, & per questo furon gloriosi, ma noi non habbiam loro inuidia: & è degno questo fatto d'esser messo nel numero de memorandi gesti antichi. Hauendo il giorno sequente fatti fare i ponti & passar l'esercito, & metiendo il campo in luogo piu sicuro circondato di steccato doppio, & di fosse perche s'haueua paura (come s'è detto) delle scorrerie de Persi, si diede principio all'assedio, pensandosi che fosse cosa pericolosa passare inanzi, & lasciarsi dietro il nimico, & cosa di cui s'hauesse a temere, Mentre che queste cose si

metteuano in aſſetto con ogni diligenza, Surena, capitan degli inimici aſſaltando il noſtro beſtiame che paſceua in certe boſcaglie di palme, fù ributtato da noſtri ſoldati & guardiani con perdita di pochi, & gli habitatori di due citta, le quali ſono cinte da duo fiumi & ſtanno in Iſola, parte ſene fuggirano per paura in Teſifonte, parte ſi naſcoſon ne boſchi, & parte ſalendo ſopra certi alberi incauati andaron per le palude del fiume in lontano paeſe, doue era il loro maggiore aiuto & ſoccorſo, & per fuggir piu là ancora ſe foſſe ſtato biſogno, de quali ne furono ammazzati molti che uoleuano far reſiſtenza da noſtri ſoldati che ſcorreuano in ſu nauicelli & barche per i fiumi, & ne menarono ancora molti prigioni. Eraſi oltra a queſto con buon giudicio deliberato queſto, che mentre i pedoni dauano l'aſſalto alle mura, i caualli diuidendoſi in Squadroni & mucchi, ſteſſero intenti a guardar le prede, il che eſſendoſi proueduto, i ſoldati ſenza danneggiare la Prouincia, uiueuano delle prede degli inimici, & l'Imperadore mettendo tre ordini di ſcudieri intorno alla citta, cinta di mura doppie, cominciaua a dar l'aſſalto con ſperanza d'ottener uittoria. Ma ſi come era il deſiderio grande, coſi era ancora l'impreſa difficile, perche l'accoſtarſi alle mura era mal ſicuro. & era uietato dalle rotte rupi, & da gli ſpezzati ſaßi, & dalla concaua ſalita, maßimamente perche le ſpeſſe & alte torri, aguagliauano l'altezza di un monte di ſaſſo della rocca che ui era fatto dalla natura & la pianura che è uicina al fiume, era ben fornita di baſtioni et di fortißimi trincee. Agiugneuaſi ol=

tre a ciò una altra cosa non men formidabile, che quei di dentro erano soldati uecchi, & come se gli hauessero a uincere, od hauessero giurati di morir per la patria, non si piegauano ne per lusinghe ne per minaccie a darsi, & faceuano resistēza animosamēte, & era uno affaticarsi in uano il psuadergli, ò il chieder loro che uenissero a discopta guerra. Et sonandosi a raccolta, i soldati ardeuano di desiderio di affrontare l'inimico, ma finalmente il buono auiso dell'Imperadore uinse la loro pertinacia & ardire, perche diuise diuersi officij a diuerse squadre, & ciascuno fù diligente & sollecito nel far quanto gli era stato imposto. Onde qui si uedeua alzare gran bastioni, & cola riempier fosse, & altroue far buche sotterra, & in uno altro luogo gli artefici & architteti drizzauono le macchine da mura. Et erano soprastanti a far le buche sotterra da entrare nella citta Neuita, & Dagalaipho, & l'Imperadore era a guardia delle machine & soprastante al dar la batteria, & poi che fù apparecchiato il tutto, mentre s'addomandaua la giornata, il Capitan Vittore tornando per fin da Tesifonte, diede auiso che non haueua trouato ostaculo alcuno. per lo che essendosi rallegrato l'esercito, stauano attenti che si desse il segno della scaramuccia, & subito che le trōbe diedero il segno dell'assalto, si cominciò a cōbattere dall'una & dall'altra parte acerbamēte, & quei di dentro cōfidatisi nelle loro armadure in cui pcotēdo le saette, tornauano in dietro. & faceuano grā dāno a Romani, i quali con gli spessi colpi & gagliardi rōpeuano loro le armi & gli scudi, & i Persiani stando ualorosamēte in su le mura si sforzauano con ingegno

di ributtargli in dietro, & di schifare i pericolosi impeti & assalti. Ma quando i Romani uenendo inanzi con gabbioni di uimine cominciauono a strigner le mura, quei di sopra con saette con sassi & con fuoco gli faceuano ritirare, allhora le balestre non cessauano di trarre acutissime freccie, & gli scorpioni douunque si uolgeuano gittauano grauissime & grossissime pietre. Onde hauendo combattuto assai con ugual danno, il caldo grande diuise la pugna, & rimosse ciascuno dalla scaramuccia tutto affannato & sudato, il che auenne ancora il secondo giorno. Ma l'Imperadore essendo in ciascun periglio uicino a suoi soldati affrettaua la rouina & la presa della citta, accio che il tardar molto intorno alle muraglie nõ gli ritardasse l'imprese maggiori a cui egli aspiraua. Ma nelle cose di grande importanza non è si piccola cosa ne si leggieri che qualche uolta nõ di a grande aiuto (anchor che non si speri) alle difficili & gran fationi, perche combattendo ambe le parti leggiermente, come se s'hauessero hauuto a partire, uno Ariete che poco inanzi era stato messo inanzi con non sperato effetto, mandò a terra una torre piu alta dell'altre che era fatta di mattoni cotti & durissimi, la cui rouina si tirò dietro uno altro pezzo di muro, doue correndo i nostri, & gli inimici si fece gran proue in armi, perche a nostri per la ira & per il desiderio di uincere nõ era cosa alcuna che paresse loro difficile, & a quei di dentro per la salute propria ogni pericolo era leggiere. Et poi che la scaramuccia fù durata un pezzo con gran copia di sangue di ambe le parti uenendo la sera si diede fine alla contesa. Mentre che si cõbatteua, l'Imperadore

peradore che era in grandißimo negocio hebbe auiso, che quei soldati a cui era stata commessa l'opera del far le buche per entrare nella citta, erono iti tanto adẽtro che gli haueuan trapassati i fondamenti, & che in breue riuscirebbon dentro se fosse piaciuto all'Imperadore. per laqual cosa subito che fu passata buona parte della notte, l'Imperadore fece dare all'arme, & a bella posta si diede l'assalto a tutte due la parti delle mura, accio che mentre quei della terra correuano a difenderle, non si sentisse il romor de ferri, & mentre si combatteua quelli facendo la buca, usciron fuori: lequali cose essendo ordinate a questa foggia, il primo che usci fuori fù uno di quei della città, dopo ilquale segui Magno tribuno & Iouiano, & gli altri soldati, & ammazzando primamente quegli che ritrouorono in quella casa d'onde gli erano entrati, andando pianamente uccisero tutti coloro che trouorõ desti, & cominciorno a gridare cõ altißime uoci. Viua Giuliano secõdo che è costume de uittoriosi. Egli si credette gia quãdo Luscino assaltò l'esercito de Lucani che l'istesso Marte (se gli Dei però si mescolano cõ gl'huomini) gli fosse in soccorso, et ne fu cagione questo, che mentre si cõbattea fu ueduto un soldato di grandißima altezza & armato portare le scale, & il giorno seguente quando si riannouerauano i soldati, essendo cerco con gran diligenza, non fu mai trouato, auenga che se fosse stato soldàto si sarebbe fatto inanzi per esser riconosciuto. Ma si come allhora non si potette sapere chi hauesse fatto cosi bella impresa, cosi adesso furono riconosciuti quegli che s'erano portati tanto ualorosamente, essendo stati coronati, &

lodati in publica oratione secondo ch'era costume de gli antichi. Aprendosi finalmente la citta l'esercito entro dẽtro con gran furore & senza hauer riguardo ò a conditione od a sesso ò a eta cio che incõtrò l'impeto de gli adirati animi messe a fil di spada, et molti per paura del presente pericolo, quinci sforzandone il fuoco, et quindi il ferro gettãdosi spontaneamẽte dalle mura, et rõpendosi l'ossa et fracassandosi le mẽbra, quel poco che uissero, gustorno una uita assai peggiore che morte. Fu fatto prigione Nabdate cõ LXXX cõpagni, i quali essendo presentati allo Imperadore, egli come clemente & cortese, gli fece restar uiui, et cõseruargli senza far lor dispiacere. Diuidendo finalmẽte la preda secondo i meriti & fatiche di ciascuno, egli contentandosi di poco, non uolse altro che un fanciullo mutolo & giuocolatore, il quale con acconci & garbati cẽni, esplicaua tutto quello che sapeua fare, & prese per sua parte tre nummi d'oro, stimandogli honoreuole et grato premio di se stesso et della sua uittoria. Delle dõne che ui erano secondo che produce la Persia bellißime & gratiosißime non uolse ne uederne, ne toccarne alcuna, imitando Scipione Africano, & il grande Alessandro, i quali le fuggiuano p nõ rimaner uinti dall'aspetto d'una donna, non essendo stati superati ne da pericoli ne dalle fatiche. In questa guerra l'Architettore della nostra banda (io non mi ricordo del nome) stãdo a caso dietro ad una macchina d'uno Scipione, tornãdo indietro la palla che ui era su male accõcia, lo percosse, & lo sfracello di sorte, che nõ si conosceа un mẽbro dall'altro, ne pure un segno di corpo d'huomo. Hebbesi certißimo auiso di poi, che circa le mura della

città ui erano molte fosse cieche, secondo che è costume di quei paesi, doue s'erano ascosti molti soldati, p uscir fuori alla partita & uenirne sprouedutamēte alla coda et amazzarci, alqual luogo furon mandati per cauarne gli molti ualenti pedoni, iquali non potendo entrar nelle buche, ne cauar fuori chi ui era dentro per cōbattere, pigliādo molte fascine le messono alla bocca delle buche, & ui attaccorno il fuoco. La onde il fumo penetrādo dē tro n'affogò molti, & gl'altri non potendo soffrire il calore, uscirō fuori a manifesta morte, & cosi essendo morti chi dal fuoco et chi dal ferro, i nostri soldati se ne tornorono a loro alloggiamenti. Cosi quella città, che era cosi populata et grande, fu ridotta in cenere dalla uirtu de soldati Romani. Dopo questa gloriosa fatione, passando molti fiumi, uenimmo a duoi castelli, pieni di molti belli edificij, doue il figliuolo del Re con molti baroni, & con molti soldati, uenuto dalla città di Tesifonte, uoleua impedire al capitan Vittore che era ito inanzi, il passaggio del fiume, ma subito che uide l'esercito che gli ueniua dietro, si parti. Per lo che marciando inanzi giugnemo a certe boscaglie, & pianure ripiene di uarie sorti di frutti, doue trouamo un bellissimo palazzo, ilquale perche era fatto alla Romana si lasciò stare intero. Era in questa medesima regione un Barco pieno di animali, ilquale era fatto p i principi quādo per diporto andauano a caccia, ilquale era pieno di Leoni, di Cinghiali, et d'Orsi, et altre cosi fatte bestie, doue entrādo la nostra caualleria, cō spiedi et zagaglie gl'amazzoron tutti, ilqual luogo è poco lōtā da Coche, adesso chiamata Seleucia, doue per la commo

dità dell'acque et de cibi, l'eſercito ſi riposò duoi giorni facendoſi a torno fortiſsimi baſtioni & trincee, & andando l'Imperadore inanzi con l'auanguarda, & rimirando l'abbandonata città, rouinata gia da quel ſacro Principe, doue é un fonte che con gran uena fa quaſi fiume che mette nel Tigre, uide meſsi in croce molti huomini & ſoldati & parenti di colui che haueua tradita Piriſabora ſi come dicemo di ſopra. Qui Nabdate fù abbruſciato uiuo, ilquale fù cauato con ottanta compagni della città come ſi diſſe, & ne fù cagione queſto, che nel principio dell'aſſedio egli promeſſe di dar la città ſecretamente, & poi fece gran reſiſtenza, & eſſendogli ſtato perdonato fuor d'ogni ſua ſperanza, era uenuto a queſta ſtoltitia, che gli offendeua Ormiſda con tutte le ſorti di oltraggi. Paſſando poi piu inanzi, hauemo una cattiua nuoua, cio é che mentre che tre bandiere di ſoldati cõbatteuano con uno ſquadrone di Perſiani, altre genti erano uenute dall'altra riua del fiume, & haueuano predato molto del noſtro beſtiame, & ammazzati alquanti guardiani, & alquanti fatti prigioni. Onde eſſendoſi adirato l'Imperadore, & approſsimandoſi di gia alle regioni di Teſifonte, trouò un grandiſsimo caſtello, & ben fortificato, & pigliando ardire d'andare intorno per riconoſcerlo, caualcando intorno alle mura con poca gente, & penſandoſi di non eſſer conoſciuto ſi accoſtò alle mura a un trar di mano, & non potette celarſi, per lo che eſſendogli auentate molte ſaette, fù quaſi per eſſer morto da una macchina da mura la quale percoſſe lo ſcudiere che gli era a lato, & egli eſſendo ricoperto da molti ſcudi, ſcampò il perico=

colo che in uero fù grande. Per la qual causa essendosi molto adirato, si dispose rouinare detto castello, benche quei di dentro facessero gran resistenza, si perche si confidauano molto nella asprezza & fortezza del luogo, si ancora pche sperauan che il lor Re douesse uenire cō gran gente di corto a dar loro soccorso. Et cominciandosi di gia a mettere in ordine tutte quelle cose che si richiedeuano ad uno assedio, quei di dentro perche era di notte uedendo ogni cosa mercè della luna che luceua usciron fuori, & affrontando una banda de nostri soldati alla improuista parte ne uccisero, & parte ne menaron prigioni, tra quali mori il tribuno che si uolle sforzare di resistere. Il che mentre si faceua i Persianì come haueuon fatto gia affrontādo dall'altra parte del fiume i nostri, ne ammazzarono alcuni, & certi altri presero uiui, & perche i nostri s'imaginarono che gli inimici fossero in maggior copia, però si portarono non troppo ualentemente. Ma ripigliando ardire & destandosi tutto l'esercito al suon delle trombe, gli inimici si sbigottirono, & senza hauer danno alcuno si tornorono dentro. Onde l'Imperadore adiratosi grauemente, tutto il resto de soldati di quella banda che era stata assalita, fece tornare bagaglioni, il che era gran uergogna, maßime a coloro che haueuano qualche ufficio, & uoltando tutto l'intento suo alla rouina del castello, doue haueua hauuto si gran pericoli, non si partiua mai da lato de Capitani, accio che con l'essempio di se stesso, accendesse ogniuno a combattere uirilmente douendo egli giudicare & approuare tutto quello che si faceua. onde tra le botte delle macchine, & tra la ualenteria de

ſoldati, che quaſi combatteuano a gara per eſſere ueduti dall'Imperadore, il detto caſtello fu uinto, ſaccheggiato, & arſo. Dopo laquale eſpeditione, lo eſercito per le fatiche paſſate & per le preſenti, ſi riposò duoi giorni, ricreandoſi molto bene con le coſe di cui era aſſai buona copia in quei paeſi, cignendoſi d'intorno però con ſteccati & trincee, perche eſſendo uicini a Teſifonte, temeuano delle ſcorrerie, & delle ſprouedute ſcaramuccie, & de gli altri inſidioſi & occulti inganni. Partendoci poi di queſto luogo, uenimo ad un fiume detto Naarmalca, che è interpretato fiume Regio, ilquale era allhora ſecco. Queſto fiume fu prima da Traiano & poi da Seuero con gran diligenza ridotto a guiſa d'un canale grandiſsimo, onde empiendoſi dell'acque dell'Eufrate, le naui poteſſero facilmente nauigare per fino al Tigre, & parue che foſſe coſa molto ſicura per tener purgati quei luoghi da gli inimici. La onde temendo i Perſiani gia queſto medeſimo lo riempierono di ſaßi & di terra. Ma riuolgendoui una altra uolta l'acque fu ripieno, et benche l'armata tornaſſe indietro XXX ſtadij, paßò nondimeno ſicuramente & entrò nel Tigre, & fatti ſubitamente i ponti, l'eſſercito paßò, & ſi drizzo uerſo Coche. Et per riposarſi un poco dopo tãte fatiche, noi ci fermamo in una campagna piena di alberi, & uiti, & belliſsimi Ancipreßi, che con la loro ombra ci faceuano men graue il caldo, doue trouamo un palazzo, ilquale era dentro tutto dipinto, & le pitture non erano altro che caccie & battaglie, perche appreſſo i Perſiani non ſi ſcolpiſcono & non ſi dipingono altre coſe.

Vedendo adunque l'Imperadore che tutti i succesſi gli riuſciuano proſperamente, & penſandoſi che la fortuna gli doueſſe eſſere ſempre fauoreuole, ſi prometteua tanto di lei che egli hebbe ardire di far coſe uicine alla temerità, & facendo ſcaricare le piu gagliarde naui di quelle che portauano le uettouaglie, & le macchine, ui meſſe ſopra ottocento fanti, & ſerbandoſi la miglior parte della armata & la piu ſicura, laquale egli haueua diuiſa in tre parti, ſi diſpoſe mandare una in ſul primo ſonno ſotto la guardia del Conte Vittore, ad aſſaltare gli inimici che erano di là dal fiume. Et sforzandoſi tutti i capitani per paura di far mutar parere allo Imperadore, non potendo piegarlo, cinque naui ſubito inalberando le inſegne ſi partirono. Et eſſendo gia uicine alle riue, gli inimici aſſaltandole con ſaßi, con haſte, & con fuoco, le haurebbero arſe inſieme con tutti gli huomini, ſe lo Imperadore hauendo hauuto il ſegno che gia gli era ſtato dato, & gridando che gli erano in ſu la riua, ſpingendo inanzi tutta l'armata & uogando fortißimamente, non haueſſe loro dato ſoccorſo. Per loqual ſoccorſo le naui non furono danneggiate, & gli altri ſoldati, benche foſſero uerſati da ſaßi & da diuerſe ſorti d'armi, ſalirono ſopra le altißime riue. Li hiſtorie fanno marauiglioſo Sertorio, che con la piaſtra & con la maglia indoſſo paßò il Rodano, ma non fu però men degno di marauiglia l'atto di molti ſoldati, i quali temendo di non rimanere adietro poi che furono ſpiegate tutte le bandiere, & mettendoſi gli ſcudi ſotto il petto, &

reggendogli il meglio che poteuano seguirono le loro naui quasi con uguale uelocità. Contra a questo apparecchio, i Persiani ordinarono gli huomini d'arme, i quali erano cosi serrati insieme & haueuano le armi indosso cosi brunite et lucide che non ui si poteua fermar dẽtro l'occhio hauendo coperti i cauagli di cuoi cotti, & haueuano in soccorso molte squadre di pedoni, i quali portando certi scudi lunghi & concaui tessuti di uimine & coperti di cuoi ancora freschi & crudi ne ueniuano incontro ualorosamente. Dopo questi ne ueniuano gli Elephanti che pareuano monti che caminassero, & con il loro mouimento pareua che ne minacciassero la morte, & haueuassene paura, per le cattiue esperienze che haueuano fatte gia. Lo Imperadore adunque fermati tutti i pedoni fece lo spatio tra loro secondo la che insegna Homero, accioche i primi essendo abbattuti non tirassero in fuga con loro tutto il resto, & gli ultimi senza che nessuno gli sforzasse non uoltassero le spalle, & egli con i cauai leggieri andaua scorrendo hora le prime, hora le ultime squadre. Come ambi gli eserciti poi, furono appresso l'un l'altro, i Romani caminando a misura secondo la battuta del suono de gli istromenti bellici, quegli che erano inanzi uolteggiando haste, & scagliando dardi appiccorono la guerra, & subito si leuò una grandissima poluere mercè delle cauallerie & del corso de pedoni. Et gridandosi dall'una & l'altra parte secondo che è usanza, & accrescendo le trombe l'audacia de combattenti, ciascuno impugnando l'armi si cominciò a strigner la guerra, & tanto piu erano i soldati liberi dalle saette, quanto piu si faceuano sotto il nimico,

& l'Imperadore hora ſoccorrendo a chi mancaua, hora incitando & dando animo a pauroſi & pigri, ſembraua un non meno ualoroſo combattente, che prouido & accorto capitano, & rompendo la prima ſquadra de Perſiani, eglino cominciorno a poco a poco a ritirarſi, eſſendo riſcaldati nell'armi, & ſi accoſtauano alla città, i quali erano ſeguiti da noſtri benche foſſero ancora loro affaticati dal Sole, & ſtracchi dal combattere, hauēdo ſcaramucciato dalla mattina infino alla ſera, & ſtando loro ſempre alle ſpalle, & ſopra il capo, cacciauano con grande impeto Tigrane, Surena, & Narſe, che erano i piu ſtimati capitani, inſieme con tutta l'altra gente per inſino alle mura di Teſiſonte. Et ſarebbono entrati dentro, ſe il capitan Vittore gridando & alzando le mani non l'haueſſe loro prohibito, temendo che i ſoldati ritrouandoſi dentro alle mura, ne ſapendo uſcir fuori, non foſſero oppreſſi dalla moltitudine delle genti che ui era dentro. Cantino pure i Poeti le proue d'Hettore, inalzino pure quello che fu ſi gran capitano in Teſaglia, fauellino i ſecoli antichi di Sophane, di Aminia, di Callimaco, & di Cinegiro quei fulgori delle guerre de Medi in Grecia, perche a giuditio di tutti furono molti che il giorno fecero proue non meno degne di marauiglia che ſi foſſero quelle. Poi che fu rotto il nimico, & poſta da parte la paura, i ſoldati eſſendo ancora tinti del ſangue de lor inimici, congregandoſi inſieme intorno a padiglioni dello Imperadore, lo ringratiauano, & lodauano che in tutte le fationi non s'era mai potuto conoſcere ſe gli era piu fantaccino che Imperadore, & haueua hauuto coſi felice ſucceſſo di quello abbatti

mento che de Persiani morirono piu che duo mila cinquecento persone, & de nostri non rimasero morti piu che LXX, de quali chiamandone molti per nome che haueuano operato qualche generoso fatto, & gli haueua ueduti con proprij occhi, donò loro cosi morti corone nauali ciuili & castrensi. Stimandosi poi che gli altri successi douessero essere fortunati & felici come i passati, apparecchiò di fare sacrificio a Marte uendicatore & di dieci bellissimi Tori che erano stati apparecchiati a questo fine, noue ne morirono di propria morte inanzi che s'accostassero a gli altari, & il decimo poi che gli hebbe rotte le funi, & fuggitosi, essendo ripreso & a gran pena rimenato, amazzandolo mostrò infelici & prodigiosi segni. Per lo che adirato Giuliano grandemente, giurò per Gioue, che non farebbe mai piu sacrificio a Marte, & non potette disfare il sacramento, perche morì di quiui a pochi giorni. Consigliãdosi finalmente con i primi del esercito, circa lo assedio di Tesifonte, s'attenne al parere di alcuni che dissero che il far questo era pericoloso & fuori di tempo, si perche la città era posta in fortissimo luogo, si ancora perche s'aspettaua di corto il soccorso del Re, onde approuando il Principe questo parere, mandò di subito Arinteo con moltissimi & ualentissimi soldati a saccheggiare & ardere le regioni circumuicine abondanti di bestiami & di biade, & perseguitare gli inimici che alla spezzata fuggendosi, s'erano nascosti in molti luoghi et cauerne che gli haueuano fatte et egli desideroso molto di soggiogare tutta q̃lla regione facendo poca stima di coloro che lo prohibiuano, &

riprendendo i ſuoi capitani, quaſi che gli perſuadeſſero a laſciar la impreſa della gia quaſi guadagnata Perſia per paura ò per deſio di riposo, laſciando il fiume da man ſiniſtra, ſi diſpoſe di pigliar le ſtrade meditaranee & fece abbruſciar tutta l'armata, eccetto che dodici naui delle piu picciole che ui foſſero, ſtimandoſi che le foſſero buone a fare i ponti ſe foſſe biſogno, & le fece mettere in ſu carri, & ſi pēsò d'hauere ordinato queſto utilmente, accio che le dette naui non poteſſero ſeruire a gli inimici, ò ueramente accio non haueſſe a tenere impediti uentimila huomini a trar detta armata, ſi come haueua fatto al principio della eſpeditione. Temendo adunque ciaſcuno di ſe ſteſſo, & dicendo che eſſendo forſe forzati i ſoldati dalla ſterilità & ſiccità del luogo ò uero dalla altezza de monti a ritornare all'acque, non haurebbono doue ricorrere, & certi ruba paghe eſſendo tormentati confeſſando manifeſtamente che gli haueuano ingannato l'Imperadore, ſubito fu comandato che il fuoco ſi ſpegneſſe. Et perche ne erano gia abbruſciate alcune, non ſe ne poterono ſaluare altro che dodici, lequali furono riarmate et date ſotto a buona guardia. Eſſendo adunque arſa l'armata fuor di propoſito, Giuliano fatto ſicuro dal ualore de ſuoi ſoldati, & dal ſuo unitiſſimo eſercito, s'affrettaua andare inãzi, eſſendo bē fornito di munitione et di uettouaglie, lequali gli erano prouedute da quei luoghi doue gl'andaua. Ilche eſſendo ſtato inteſo da noſtri nimici, a cagione che noi ci haueſſimo col tempo a morir di fame, meſſero fuoco nell'herbe & nelle gia creſciute biade, onde non potendo noi per amor del fuoco andare inanzi, andaua=

mo facendo alto, per fino a che le fiamme si spegnessero i Persiani che da lontano ne oltraggiauano, hora a bella posta s'allargauano, hora si ristrigneuano, di maniera che pareua che fosse giunto il soccorso del Re, & per questo ci stimauamo che eglino ucissero a fare quelle insolite scorrerie. L'Imperadore però & tutto l'esercito staua mal contento: perche essendosi scioccamente abrusciate le naui, non haueuano faculta di fare un põte, ne di ouiare alle sprouedute correrie del inimico, ilquale ne era uicino si come ci mostraua lo splendor delle armi che da ogni parte riluceuano. Aggiugneuasi a questo, uno altro male non minore, che l'aiuto di Arsace ilquale noi aspettauamo, non era potuto passare & per le cagioni predette era stato impedito. Per lo che l'Imperadore per consolare gli afflitti soldati, facendo menare al conspetto di tutto lo essercito i prigioni che gli haueua, magri & squalidi si come son tutti i Persiani, & per la prigione stentati & scuri. Ecco (disse) coloro, i quali son temuti da questi si ualorosi cuori, & son creduti huomini, auenga che sieno tante uili pecore, & auezzi si cõe ne habbiamo uedute mille proue, inãzi che cõbattino a uoltarne le spalle, & a mettersi in fuga. Dopo le quali parole, facẽdo rimunerare i prigioni pigliaua parere di quello che s'hauesse a fare, & discorrendosi di molte cose, la plebe cominciò a dire che si ritornasse per quella uia d'onde s'era uenuto, a cui faceua gran resistenza l'Imperadore con gli altri capitani, mostrando che il far questo era impossibile, per esser consumate le uettouaglie & arse & distrutte le città, & per le pioggè & per lo distruggimento delle neui la terra era tutta

paludosa et i fiumi grossissimi. Accostauasi ancora a queste difficultà che in quei paesi per il caldo grandissimo ui è tanta l'abondanza di mosche & di zanzare, che il giorno ricuoprono quasi il lume del Sole, & la notte quello delle stelle, & non giouando il consiglio humano, per deliberatione di quello che s'hauesse a fare, stando gran pezza dubbiosi facemo molti sacrificij aspettando il consiglio & le risposte de gli Dei, se noi douessimo ritornare per l'Assiria d'onde erauamo uenuti, ò uero passando le radici de monti dare alla sproueduta la batteria alla città di Chiliocomo, laquale è uicina a Corduena, & le intestine de gli animali uccisi per hostia ne mostrauano che non si facesse ne l'una cosa ne l'altra. Deliberossi nondimeno benche hauessimo perduta la speranza d'hauer buona sorte, di pigliare il camino uerso Corduena & a XVII di Luglio essendosi gia mosse le bandiere, & essendo il giorno alto, si cominciò a uedere una gran nube, che pareua come dire un grosso fumo, ò una gran poluere, di maniera che noi pensauamo che fosse qualche gregge di Asini saluatichi, di cui ne è grande abondanza in quei paesi, i quali sogliono andare insieme, accioche con la moltitudine possino resistere a gli assalti de Lioni, molti altri si stimauano che fossero i Capitani di Sacena che uenissero in nostro aiuto, hauendo hauuto auiso che l'Imperadore era all'assedio a Tesifonte, alcuni altri credeuano che i Persiani uolessero tentare nuoua guerra. Et tra questi pensieri cosi dubbiosi, accioche non ci incontrasse qualche contrario & pericoloso accidente richiamando le trombe i soldati in dietro, ci posamo in una ualle tutta gramignosa

appreſſo ad un fiumicello acconciando l'eſercito à guiſa di un circulo: perche a quella foggia ſtauamo piu ſicuramente, ne ſi potette ſcorgere inſino alla ſera che coſa quella ſi foſſe che ne pareua coſi ſpauentoſa.

AMMIANO MARCELLINO DEL'IMPRESE DE ROMANI.

LIBRO VENTESIMO QVINTO.

NOi trapaſſamo queſta notte, laquale fu molto ſcura, tutti i dubbioſi ſi come ſi ſuol fare nelle coſe d'importanza, & non fu alcuno che per paura ſi poſaſſe a ſedere ò chiuderſi gli occhi. Ma poi che ne uenne il giorno, ſi conobbe a corſaletti & alle celate che le genti del Re ne eran uicine, onde eſſendo ſtati ueduti da noſtri, che ardeuano di deſio d'affrontarſi inſieme, l'Imperadore lo prohibì loro, mercè d'un picciolo rio che era nel mezzo de duoi eſerciti. Appiccoſſi nondimeno una crudele ſcaramuccia tra le prime guardie de Perſiani & le noſtre, doue mo

ri Machameo che era capitano d'una delle nostre squadre, per la cui uendetta si mosse Mauro suo fratello, che fu poi Duca nella Fenicia, & amazzando chi gli haueua morto il fratello, atterraua ancora chiunque se gli paraua inanzi. Essendo poi ferito in una spalla di saetta, hebbe nondimeno tanto ualore che egli cauò Macameo cosi morto della battaglia. Et straccandosi ambe le parti si per lo insopportabil caldo, si ancora per hauer durato molto a combattere, gli inimici ala fine hebbero il peggio di detta fatione. Andando noi piu oltre & discostandoci assai, i Saracini per paura de nostri pedoni, essendo forzati ritornare in dietro, di quiui a poco congiugnendosi con i Persiani uoleuano rubare le nostre bagaglie, ma subito, che uidero l'Imperadore, se ne ritornorono alla loro squadra. Partendoci poi di questa regione, uenimo ad una uilla chiamata Vcumbra, doue posandoci duoi giorni, & ricreandoci fuor d'ogni nostra speranza, assai comodamente hauendo copia di frumenti & d'altre cose, ce ne partimo, & prendendo tutto quello che la breuità del tempo ne potette concedere, abbrusciamo tutto il resto. Il di seguente poi marciando l'esercito piu quietamente, i Persiani sprouedutamente assaltarono coloro, che in quel giorno erano per auentura ordinati a far la retroguardia, & gli haurebbono morti facilmente se la nostra caualleria che hebbe auiso di questo, correndo a spron battuto per le larghissime pianure, non hauesse loro dato soccorso, & ui rimasero morti & feriti in questo affronto molti huomini, tra quali ui mori Adace che era uno nobilissimo Satrapa, & fu gia mandato per imbasciado-

re a Costanzo Imperadore, ilquale fu da lui riceuuto molto honoratamente, le cui spoglie essendo presentate a Giuliano da colui che l'haueua morto, ne fu rimunerato si come egli diceua. In quel medesimo giorno furono accusati certi caualli per questa cagione, che approssimandosi gli inimici, eglino a poco a poco partendosi furono quasi per esser causa che l'essercito si rompesse, il che essendo inteso dall'Imperadore, rompendo loro le lance & togliendo le insegne, gli fece diuentar bagaglioni, hauendo il loro capitano che s'era portato ualentemente in una altra banda, di cui era stato conuinto il Tribuno che gli haueua lasciato il combattere. Furono ancora per questa medesima causa cassati quattro altri tribuni, & puniti a quella foggia istessa, perche pareua assai allo Imperadore con questa pena correggere i falli di quei tali che erauano, & lo faceua ancora per la consideratione de presenti pericoli. Hauendo noi caminato L X X stadij, & mancandoci la uettouaglia, cauamo del mezzo del fuoco il mangiare allhora che s'abbrusciauano le herbe & le biade, & ciascuno se ne conseruò quanto potette. Abbandonando ancora questo luogo, uenimo ad un paese detto Maranga, doue in sul far del giorno uedemo comparire gran moltitudine di Persiani con Mereno capitan di cauagli, & con duoi figliuoli del Re & cõ molti altri baroni. Et erano tutti cosi bene armati, che tutte le parti del corpo erano coperte, & in testa haueuano cosi bene acconcie celate, che le saette non si poteuano appiccare in luogo alcuno, se non in certi piccioli buchi d'onde si uedeua lume, & erano cosi immobili nel combattere che pareuano con

fitti

fitti in terra, & legati con fortißime catene, appresso a quali erano i saggittarij, che amaestrati nel trarre in sin da giouanetti, auentauano molte & spesse saette, seguiuano dietro a costoro gli Elefanti cotanto temuti, all'aspetto de quali & al grido si spauentauano i caualli, & quegli che ui erano sopra portauano certi coltelli legati al braccio, ricordeuoli della strage che eglino hebbero a Nisibi, & questo lo faceuano accio che se l'animale con la sua gagliardia superasse la forza di chi u'era sopra, tornando a dietro, si come auenne allhora, non rompesse & impedisse la plebe, & gli forauano quell'osso che è tra il capo & la fronte, perche si è ritrouato mercè di Asdrubale fratello di Annibale, che questi animali finiscono la uita a questa foggia piu prestamente. Vedendo adunque l'esercito questo apparecchio non senza gran spauento, l'Imperadore circondato di huomini armati, & da primi capitani si come si richiedeua allhora, andaua acconciando le sue squadre a guisa d'una Luna. Et accio che la fretta de nostri saggittarij non guastasse lo ordine, mettendo prestamente l'insegne inanzi roppe il furore loro, & facendo dare il segno della battaglia i pedoni Romani ristrettisi insieme affrontando con gran brauura l'inimico, roppono ambe le fronti del campo auerso, & riscaldandosi la pugna, subito si uide la terra tinta del sangue de feriti, & coperta di corpi morti, benche morissero piu assai de Parsiani che de nostri, i quali straccandosi & inciampando l'uno ne piedi dell'altro cadeuano, essendo auezzi a combattere da lontano, & subito che si uedon rotti mettersi in fuga, et fuggendo offender l'inimico accio che non gli persegui

ti. Hauendo adunque con gran forza cacciati i Parthi, i soldati essendo affannati per lo gran caldo, sentendo sonare a raccolta, se ne ritornarono a padiglioni, cõ animo di far per l'auenire cose maggiori. In questa giornata, la mortalità de Persiani fu maggiore secondo che s'è detto, & de nostri ne moriron pochi, nondimeno ui fu morto huomini segnalati, Veteranione, huomo bellicosißimo, ilquale fu capitano della legione de Zianni. Dopo laqual pugna facendosi tregua per tre giorni, curando ciascuno ò le proprie ferite ò l'altrui, mancandoci la uettouaglia, la gia uicina fame ne cominciaua a sbigottire. Et perche per l'abbrusciate herbe & biade, cosi i cauagli come gli huomini cominciauano a patire grandemente, però di quella poca robba che era portata dalle bagaglie de Conti & de tribuni, se ne diede alla minuta plebe, che ne hauea grandißimo bisogno, una buona parte, & s'ordinaua per l'Imperadore certe frittelle, non degno cibo d'un soldato gregario non essendo egli bramoso di delicate uiuande si come si conuiene a uno ottimo principe, ma douendo cenare poueramente sotto il suo padiglione, si come è costume di un temperato capitano, & tutto quello che s'apparecchiaua per cosi fatto bisogno, ciascuno securamente l'ordinaua dentro a poueri alloggiamenti. Ma egli gustando per poco tempo un trauagliato riposo, cacciato uia il sonno & studiãdo certe sentẽze d'un philosopho alla imitatione di Giulio Cesare, che dẽtro al padiglione soleua scriuere sempre qualche cosa, uide l'imagine del publico Genio, che gl'era apparso in Frãcia quando fu assunto all'Imperio, squalido in faccia, si come egli cõfeßò a certi suoi piu fa-

migliari & gli pareua che hauendo coperto il cornucopia ſi partiſſe maninconoſo del palazzo. Et benche in quel ſubito ſi ſpauentaſſe un poco, cacciando tutta uolta il timore & la paura, laſciaua la cura delle coſe a uenire a gli Dei, & uſcendo del letto che era diſteſo in terra, facendo ſacrificio uide una grandiſſima fiamma che parue che cadeſſe dal cielo, & hauendo grandiſſimo ſpauento, ſi credette che il minaccioſo Marte gli foſſe apparſo in quella foggia. Queſto ſplendore era tutto di fuoco, & noi lo chiamiamo diaſſonta, & non cade mai, ne mai tocca terra. Perche chi crede che i corpi poſſino cadere dal cielo, è degno meritamẽte d'eſſer tenuto profano & pazzo. Queſto ſi genera in piu modi, ma ſia a baſtanza raccontarne pochi. Alcuni ſi ſtimano, che certi uapori ò ſcintille fiammeggianti in aria, hauendo poca forza di ſtenderſi ſi ſpenghino, ò uero che alcune fiãme gittate nelle nugole ſpeſſe, ſcintillino per lo ·dere cõtatto de raggi ò uero quando qualche lume s'accoſtera alla nube. Perche queſto hauendo figura di ſtella, corre per fino a che gli è ſoſtentato dalla forza del fuoco, ma poi per la lunghezza dello ſpatio, manca, & ſi riſolue in uapore, & torna in quella ſuſtantia, per cui s'era acceſo. Eſſendo ſtati adunque chiamati inanzi giorno gli indouini Thoſcani, et domãdati che coſa ne ſignificaſſe l'imagine della ueduta ſtella, riſpoſero che ſi come ſi cauaua de libri Tarquitiani nel titolo delle coſe diuine, biſognaua guardarſi grandemente di non tentar coſa alcuna, dimoſtrando che quando ſi uedeuano ſimili fiamme non ſi faceſſe guerra, ò uero coſa ſimile alla guerra, & che tutto queſto era ſta=

to riferito da gli Dei . Ma ſpregiando queſto l'Imperadore ſi come molte altre coſe, gli indouini lo pregauano che differiſce l'andata almeno per qualche poco, & laſciaſſe paſſare poche hore, ilche ancora nõ ottennero, ributtando l'Imperadore ogni ſorte d'indouinatione, ma ſubito che gli apparſe il giorno ſi cominciò a marciare, & partiti che noi fumo di qui, i Perſiani, che per molte eſperienze & per paura de noſtri pedoni, haueuano timore di uenire a giornata, feceno molte imboſcate, ne accompagnauano occultamente, ſpiando da gli alti colli d'onde caminaſſe il noſtro eſercito, & queſto lo faceuano accio che noi temendo di queſto non ci fortificaſſimo di trincee in tutto il giorno. Et mentre che noi andauamo con buona guardia da tutti gli lati, & l'eſercito era ſecondo che richiedeua il ſito del luogo acconcio in quadrangulo, benche le ſquadre foſſero ſpezzate, ſubito uenne l'auiſo all'Imperadore, ilquale coſi diſarmato era ito inanzi a far la ſcorta, che la retroguardia era ſtata aſſalita, & ſpauentatoſi dalla nouella ſenza ricordarſi di tor l'armi, imbracciando ſolamente lo ſcudo s'affrettaua di ſoccorrere gli aſſaliti, & mentre correua al ſoccorſo, hebbe un'altra nuoua che l'auanguardia d'onde ſi era partito, era anch'ella ſtata medeſimamente affrontata, & mentre ſi ſtudiaua ſenza riſpetto della ſua ſalute, di aiutare quella parte & queſta, egli inteſe che un ſquadrone di huomini d'arme de Parthi, haueua aſſaltata la battaglia, & che eſſendo quaſi rotto il ſiniſtro corno, non potendo i noſtri tollerare ne lo ſtridere ne il puzzo de gli Elefanti, erano oltre a ciò uinti dalla moltitudine de dardi che cõ grande maeſtria erano auē

tati da loro. Ma uolando l'Imperadore per il mezzo de pericoli della guerra, i nostri corsaletti usciron fuori: et mettendo in mezzo i Persiani & gli Elefanti, tagliauano loro le gambe, & uccideuangli. Onde uedendo Giuliano che gli andauano in rotta alzando le mani, senza guardarsi, inanimiua i suoi a perseguitargli, & si metteua nel mezzo della battaglia, onde i Candidoti che per paura s'eran cansati gridauano da ogni banda, che si guardasse da coloro che fuggiuano, come da un muro che stesse per rouinare, & subito fu ferito da una hasta da caualliere, ma non si potette ueder da chi, laquale hasta passandogli il braccio sinistro & entrandogli nelle coste, andò quasi insino al fegato, & mentre con la man destra si sforzaua di trarla fuori, senti che i nerui delle dita eran tagliati, & cadendo da cauallo fu subito preso & portato al padiglione, & medicato, ma subito che s'allegeri il dolore, & si parti la paura, combattendo uirilmente contra la morte richiedeua l'armi & il cauallo, accio che ritornando in battaglia raccendesse la speranza de suoi soldati, & paresse d'esser piu bramoso dell'altrui salute, che della sua propria, con quello istesso ardire & uigore che usò gia ben che in negotio dissimile, quel grande Epaminunda, ilquale essendo ferito appresso Mantinea, & ritornando nella battaglia, ricercaua con gran sollecitudine il suo scudo, & uedendolo da presso mori piu lietamente, & quello a cui non doleua la morte, gli grauaua il perdere lo scudo. Ma per il uersar del sangue mancãdogli le forze, si stette nel letto, & perdé la speranza d'hauere a uiuere, perche domandando come si chiamasse il luogo

doue gli era stato ferito, gli fu detto che si chiamaua Phrigia, perche gli era stato indouinato che gli haueua a morir quiui. essendo condotto l'Imperadore ferito al padiglione, sarebbe incredibile a dire, con quanta ira & dolore si mouessero i soldati a farne uendetta, & se fosse stato bisogno a mettere ancora la uita, & benche la poluere gli accecasse, & il caldo grande gli affannasse molto, nondimeno come disperati hauendo perduto il capitano si metteuano a combattere. Contra i quali resisteuano animosamente i Persi, adombrando con la moltitudine delle saette la luce del Sole, mãdando inanzi gli Elefanti, i quali caminando lentamente, cõ la grãdezza del corpo & con il brutto aspetto sbigottiuano i caualli & gl'huomini. Il percuotere adunque de ferri, i lamẽti de feriti, l'aspetto de morti, et l'anitrir de caualli, si uedeua & s'udiua d'ogni intorno, et era ogni cosa ripiena di spauento & d'horrore, & durorono tanto che ambe le parti erano affannate & stanche, & harebbon seguito ancora, se la notte non gli hauesse partiti. Morirono in questa fatione cinquanta capitani Persiani con una moltitudine infinita di soldati priuati, essendoui morti di segnalati capitani Noodare & Merena. Marauiglisi pure l'antichità de XX guerre di Marcello fatte in diuersi luoghi, & ui aggiunga Siccio Dentato adorno di mille corone, et stupisca di Sergio che fu in diuerse battaglie ferito uẽtitre uolte si come si dice, di cui oscurò la chiarezza delle glorie Catilina con sempiterne tenebre, perche nondimeno la mestitia faceua men lieti i felici successi. Mentre che dopo la partita del Principe si faceua simil fatione, essendo lo esercito

ſtracco, & morto Anatolio ilquale era allhora mae=
ſtro de gli officij. Saluſtio ſi trouò in grandiſſimo peri=
colo, ma fu da un ſeruidore liberato perdendo Foſforio
conſigliere, ilquale s'era fuggito, & certi ſoldati entrã
do nel uicino caſtello dopo tre giorni ſe ne ritornorono
in cãpo. In queſto mẽtre l'Imperadore ſtandoſi nel letto
uoltatoſi a quegli che gli erano d'intorno tutti meſti et
mal contenti, diſſe. Egli è uenuto il tempo fideliſſimi cõ=
pagni, nelquale io mi debbo partir di queſta uita, laqua
le rendo alla natura tutto lieto & contento, come buo
no debitore, non maninconoſo & triſto come molti ſi
ſtimano, ſapendo quanto è piu beato l'animo del cor=
po, et quãto è differẽte una buona cõditione da una cat
tiua, et piu mi debbo rallegrar che dolermi, ſapẽdo che
gli ſteßi Dei hãno dato la morte a molti ſanti & pieto
ſi huomini, come un grãdiſſimo & ſingulariſſimo pre=
mio, et ſo che m'era ſtato dato queſto ufficio accio ch'io
non haueßi a sbigottirmi et auilirmi nelle grãdi impor
tanze et difficili, ne accio che mi gettaßi in terra, et mi
diffidaßi della uirtu, hauendo eſperimẽtato che le gran
diſſime difficulta ſi come uincano i dapochi, coſi cedano
a ualoroſi: ne mi pento delle coſe fatte, ne mi preme
la memoria di alcuno graue errore che io habbia com=
meſſo od inanzi allo Imperio ò dopo la riceuuta coro=
na, & mi ſon conſeruato mondo & netto come ſe io fuſ
ſi diſceſo dal cielo, reggendo con modeſtia le coſe ci=
uili, & non facendo ne rimouendo le guerre ſe non
con grandiſſima giuſtitia & ragione, benche la pro=
ſperità & la utilità de conſigli non ſieno troppo ſpeſ
ſo concorde, eſſendo nell'arbitrio de gli Dei i ſuc=

cessi delle imprese. Et stimandomi che il fine d'un giusto Imperio sia il comodo & la salute de sudditi, però sono stato come uoi sapete molto pieghevole alla pace & alla tranquillità, leuando sempre da tutti le mie opere la imperiosa licentia, corruttrice di tutte le cose, & de gli honesti & santi costumi, & mi rallegro che douunque la Rep. come madre m'ha mandato, benche ui sieno stati grandissimi & manifesti pericoli, io mi son mostro inuitto & intrepido, essendo auezzo a calcare i casi auersi, & le minacciose fortune, ne mi uergognerò confessarui che egli è gran tempo che io seppi che io haueua a morir di ferro, essendomi stato prenuntiato, & detto da gli indouini. Per lo che io rendo gratie a Dio, che non mi fa morire per congiure, ne per lunga infermità, ne a guisa d'effeminato & uile, ma mi toglie la uita nel mezzo delle mie glorie, & con glorioso & chiaro fine mi concede che io faccia cosi famosa partita, & a giudicio d'ogn'uno colui non è meno da poco che uile, che brama morir quando non bisogna, ò ricusa la morte quando è opportuna. Io non ui dirò altro perche mi mãcono le forze, & mi taccio accortamente sopra la elettione del nuouo Imperadore, accio che io per imprudenza non facesse ingiuria a colui che n'è degno proponendogli uno altro, ò uero proponendo quel che mi par meriteuole non lo mettesse in pericolo, basta che io bramo che dopo me uenga uno ottimo principe. Dopo queste parole dette piaceuolmente & con effetto, egli distribuendo le sue ricchezze a quegli che gli erano piu congiunti, domandò di Anatolio, & rispondendogli Salustio che egli era beato, egli intese che gli

era morto, & si dolse acerbamente della sua morte, quantunque dispregiasse con animo inuitto la propria. Et piangendo tutti amaramente, egli gli riprendeua dicendo che l'era cosa uile piangere un principe che s'era riconciliato col cielo & con le stelle. Onde stando quegli per questa cagione cheti & mesti, egli disputando con Massimo & Prisco ottimi philosophi della immortalità dell'anima, sfiatando grandemente la ferita, & mācandogli il sangue, egli chiese dell'acqua che era mezza notte, laquale poi che l'hebbe beuuta, si morì piu facilmente essendo di età di XXXI anno. Egli nacque in Costantinopoli & restò da fanciullo senza padre, ilquale fu detto Costanzo fratello di Costantino, ilquale Costanzo dopo la morte del suo fratello fu amazzato dalla turba con molti altri successori dello Imperio. La sua madre fu detta Basilina, donna di antichissima & nobilissima stirpe, & egli fu huomo, degno d'esser messo nel numero de gli huomini illustri & famosi si per la chiarezza delle imprese, si ancora per la sua natural maestà & uirtu. Perche quantunque sieno quattro le uirtu che dourebbe hauere uno huomo, si come dicono i sapienti, cioè Temperanza, Prudenza, Giustitia, & Fortezza, & molte altre che si congiungono a queste, come la scienza della militia, la grauità de costumi, la felicità & la liberalità, egli si sforzò con ogni studio d'hauerle tutte, come una. Et primamente fu di si marauigliosa castità, che poi che gli morì la moglie, non fece alcuno atto uenereo, hauendo sempre inanz agli occhi quello che si legge in Platone, cioè che essendo adomandato una uolta Sofocle poeta tragico per

che cosi uecchio si mescolasse con donne dicesi che negando questo rispose d'hauer fuggito l'amore di cosi fatte cose come un crudele & rabbioso Signore. Oltre acciò per fermarsi bene in questo proposito si riduceua spesso alla mente quel detto di Bachilide poeta Lirico, cioè che si come un dipintore fa un bellissimo uolto, cosi la pudicitia fa bello l'animo che brama salire in alto, & l'adorna, & essendo giouane fuggì cosi questo uitio, che non diede pur sospetto di se, ne de paggi che lo seruiuano, ilche suole interuenire spessime uolte. Et questa sorte di temperanza, fu molto aiutata dalla parsimonia del dormire & del mangiare, laquale egli usaua cosi in casa come fuori: perche stando in pace, la sua mensa era tanto sobria & parca, che l'era a chi la uedeua marauigliosa, & mangiaua tanto presto come se gli hauesse hauuto a tornare a lauorare, et essendo in qualche guerra, fu ueduto piu uolte mangiare in piedi, et usar cibi uili, & dormir poco ancora, & subito che gli haueua cõ poco sonno ricreato il corpo auezzo alle fatiche, egli andaua in persona a riueder le guardie & le sentinelle, & poi tornandosene al padiglione attendeua a gli studi ò ad altre opere degne, di maniera che se i cãdellieri et lucerne che gli erano a torno hauessero potuto parlare harebbon dimostro esser grã differẽza tra lui et molti altri principi, sapendo che non si diede ancora a quei piaceri et sollazzi, iquali son necessarij alla natura. Haueuansi ancora molti inditij della sua prudenza, ma basti raccontarne pochi, & son questi, che quantunque fosse peritissimo nell'arte militare, & hauesse assai buona cognitione del reggimẽto ciuile, nondimeno egli dell'una

& dell'altra se n'attribuiua tãto, quanto si stimasse che fosse lõtano dalla temerità et dalla pazzia, essendo assai piu uecchio di senno, che d'anni, fu studioso d'hauere la cognitione di moltißime cose, & molte uolte fu giudice incolpabile, & duro, fu acerrimo censore de costumi, di spregiò piaceuolmẽte le ricchezze et tutte l'altre cose mortali & finalmẽte dicea questo, ch'egli era cosa bruttißima ad uno sauio cercar gloria dal corpo, hauendo l'animo d'onde la puo hauer maggiore. Manifestoßi la sua giustitia in molte cose, & primamẽte che secondo la qualità delle persone era terribile senza esser crudele, di poi che correggeua i uitij col dãno & cõ la morte di pochi, & usaua piu le minaccie che il ferro, & finalmẽte per non dire ogni cosa, si sà che si mosse di maniera cõtra certi suoi congiurati, che egli mitigò la asprezza delle pene con una certa sua natural piaceuolezza, & benigna seuerità. Mostrorono le molte & importanti guerre la sua fortezza, & il sopportar del grã freddo & del gran caldo, ricercandosi da un soldato lo uso del corpo & da uno Imperadore quello dello animo. Egli entrando a duello con un suo atroce inimico l'amazzò con un solo colpo, & molte uolte andando i nostri in rotta egli solo facendo loro col suo petto scudo gli ritorno a combattere, domò la Germania, & mentre era in Persia faceua gagliardi i sui soldati con lo esempio suo, che sempre combatteua tra primi capitani. Che gli hauesse grandißima cognitione & esperienza dell'arte militare, ne fanno fede gli assedi delle città & delle castella, & secondo che richiedeua il pericolo, od il tempo od il luogo, l'acconcia

re delle ſquadre in diuerſe figure, & il mutare allog-giamento, & il fare alto in luogo ſicuro, & il marciare à tempo. Era l'autorita ſua ſi grande, che mentre era temuto, era grandemente amato, benche puniſſe quelli che nelle fationi ſi dimoſtraſſero uili, et poltroni, moſtrā doſi ſempre cōpagno de ſoldati ne pericoli et nelle fatiche, et mētre era Ceſare reggēdo i ſoldati ſenza ſtipendio, & facēdo loro tumulto per hauer à cōbattere cō gēti ferociſsime, egli col minacciargli di tornarſene alla uita priuata ſe non ſi quietauano, gli quietò & fece contenti; & baſti finalmente queſto eſſempio ſolo della ſua autorita, che hauendo con piaceuoli parole eſortati i ſoldati Franceſi, che non erano auezzi à uedere altro fiume che il Rheno, & le neui et ghiacci che gli ſon ſempre a torno, gli conduſſe in lontani paeſi, & per la calda Aßiria, & per fino a confini della Media. Fu poi coſi felice che parendo che gli haueſſe la fortuna per le chiome, quaſi tutte le ſue impreſe hebbero felice ſucceſſo, & trapaſſò molti pericoli, & uinſe molte difficili & faticoſe fationi, & poi che ſi parti dell'occidente, mentre uiſſe tutte le prouincie ſtettero coſi concordi et in pace, come ſe foſſero ſtate mitigate da una diuina uerga, ci ſono anchora molti teſtimoni della ſua liberalita, i quali ſono ueriſsimi, & primamente che i tributi che egli impoſe furono leggieri rimeſſe l'uſſure, & i debiti uecchi cō grande humanita, & le querele del fiſco agguagliò con le priuate, reſtitui le poſſeßioni alle cità inſieme con l'altre robe, eccetto che quelle che per altri Imperadori erano ſtate giuſtamente uendute. non fu mai auaro, ne deſideroſo di accumular richezze dicen-

do spesso quel che disse gia Alessandro magno, il quale essendo stato adomandato doue gl'hauesse i suoi thesori, egli rispose che gli haueua appresso i suoi fideli amici. Hauendo noi detto benche con breuita le sue uirtu, uegniamo adesso a narrare i suoi uitij. egli fu primamēte di tardo ingegno, non di meno si sottometteua uolentieri alla correttione. Fu gran cicalone di maniera che rade uolte taceua, era molto dato à presagij & augurij, di maniera che egli pareggiaua in questo Adriano Imperadore, & era piu superstitioso che religioso & diuoto, amazzando per l'uso de sacrificij infiniti animali di maniera che si credeua che se egli tornaua dalla guerra de Parthi, i buoi sarebbon uenuti meno, & era in q̄sta parte simile a Marco Cesare, cōtra il quale si trouò q̄sto motto οἱ λευκὸι βόες μακρῷ τῷ καίσαρι ἀνσυνιμήση, ἡμεῖς ἀσωλόμεθα. Cio è il seme si spegniera de bianchi i buoi sotto a Marco Cesare. Rallegrauasi molto delle allegrezze & lode del uulgo, & bramaua intēperatamente d'esser lodato delle cose ancora piccole & minime, & per il desio che gli haueua della plebe & di conuersare con lei, fauellaua spesso con huomini uilissimi & indegni. Ma benche facesse questo, egli si scusaua di farlo accio che paresse che quella giustitia che offesa da uitij de gli huomini secondo che dice Arato se n'era salita in cielo, fosse ritornata in terra sotto il suo Imperio, et sarebbe stato uero se q̄lche uolta non hauesse fatto cose secondo il suo arbitrio, per cui dimonstraua d'esser dissimile da se medesimo: perche ei fece anchora certe leggi non molto graui, che assolutamente comandauano che si facessero alcune cose, ò senza

conditione lo probibiuano. Tra queste cose fece ancora comandamento che i maestri de christiani non potessero tener scuole aperte, accio che gli huomini non si ritrahessero dalla loro religione & idolatria, ordinò ancora un'altra cosa poco tolerabile, cioè che i forastieri ò ignobili godeano i priuilegi de cittadini, et si accõpagnauano cõ loro. La corporatura era tale, fu di statura mediocre, haueua i capelli morbidi come se fossero pettinati, la barba hirsuta & appuntata, gl'occhi ardẽti et begli, iquali faceuã fede del suo poco ingegno et della mẽte, le ciglia bellissime et il naso dritto, la bocca un poco grãde, et il labro di sotto fesso, il capo rileuato et grosso, le spalle grãdi & larghe, et dal capo insino a piedi hauea i mẽbri et i liniamẽti dritti, onde era molto forzoso et destro al correre. Et pche molti dicon ch'egli destò noui tumulti et guerre in dãno della Repub. sappia ogn'uno (et questa è la uerità) che nõ fu Giuliano che fece questo, ma Costãzo, ilquale mosse guerra a Persiani, quãdo accõsenti alle bugie di Metrodoro (si come habbiã detto gia) et per desio di uẽdetta fece molte battaglie, doue i nostri furon molte uolte rotti et fatti prigioni, rouinate le città, saccheggiate et guaste le fortezze & le prouincie p gran spese impouerite, et cõducẽdo i Persiani a buono effetto ogn'impresa, & succedẽdo alle minaccie gl'effetti scorsero p insino alla Bithinia & a liti di Propõtide, & cominciando a destarsil in Frãcia nuoui tumulti di guerre, essẽdo entrati i Germani ne nostri paesi, et apparecchiati a passar l'Alpi, per guastare & saccheggiare l'Italia, hauẽdo sofferite molte brutte ingiurie nõ ci restaua altro che lachrime & spauẽti, doue la

memoria delle cose passate era acerbissima, & la consi deratione delle presenti, amarissima. Lequali cose furo no da questo giouane andando in Francia con autorità di Cesare, temperate con marauigliosa prestezza, & per quietare medesimamēte le parti oriētali hauea mos so guerra a Parthi, & n'haurebbe riportato il triōpho & il nome, se il cielo si fosse accordato alle sue uoglie & alle sue illustri imprese. Et sapendo noi per esperiē za che certi per imprudēza essēdo uinti in guerra, ò ha uendo fatto naufragio, ritornano alla battaglia, debbe esser ripreso questo principe d'esser ritornato la doue hebbe mille uolte uittoria. Dopo la morte sua, laquale fu pianta da tutto l'esercito, si acconcio il corpo secōdo che ne cōcedeua il luogo et il tēpo, per portarlo a sepel lire doue egli s'era giudicato, et il giorno seguēte che fu a XXVIII di Luglio, ragunādosi l'esercito che da ogni banda hauea gl'inimici, si cominciò a trattare di nuouo Imp. Et diuidēdosi in diuersi pareri et uoglie, Arinteo & Vittore, et gl'altri della fatione di Costanzo, s'inge gnauano che fosse eletto uno di loro, & p il contrario Neuito et Dagalaipho et gl'altri capitani Frācesi, face uano ogni opera che fosse Imp. qualcuno de suoi. mētre che la elettione staua in dubbio & pēdente, di comū uo lere di tutti s'elesse p Principe Salustio, ilquale ricusan do si p la infermità si ancora per la uecchiezza un cer to soldato uedēdo che egli ricusaua troppo ostinatamēte leuatosi in piedi & riuolto all'esercito disse. Se l'Imp. ui hauesse cōmessa q̃sta guerra in assēza sua, nō l'haresti uoi riceuuta? & in un caso d'importāza senza hauer ri spetto a gl'altri, non ui haresti eletto un soldato per ca

pitano & duce? Fate questo medesimo anchora adesso: & se ne sia conceduto di mai riueder Mesopotamia, allhora per comune uolere di ambi gli esserciti si potra leggere un legittimo Imperadore. In questo tempo che a tanta & cosi fatta facenda era corto & breue, alla persuasione di alcuni fu eletto per Imperadore Iouiniano quasi di subito & alla sproueduta, si come si suol fare spesso in cosi fatti casi, ilquale era il primo che fosse appresso Giuliano, & degno di mediocre lode per i mediocri meriti del padre, perche egli era figliuolo di Varroniano huomo assai stimato & famoso, ilquale gran pezzo fà hauendo lasciato il soldo, s'era tornato alla uita ciuile & tranquilla. Et uestito subito di uestimenti Regali, & cauato fuori del padiglione, cominciò a scorrere per le squadre che di gia s'apparecchiauano a marciare, & perche le squadre essendo in ordinanza teneano quattro miglia di paese, quei che erano inanzi sentendo che alcuni gridauano uiua Iouiniano Augusto, eglino maggiormente raddoppiauano la uoce, perche essēdo suegliati quasi dal medesimo nome di Giuliano p esserui poca differenza, si stimauano che fosse risuscitato un'altro Giuliano, & che con il medesimo fauore si douessero mettere all'imprese, ma subito che fu ueduto in uiso, & chi gli era, cominciorno a piangere & lamentarsi imaginandosi quello che poteua essere intrauenuto, anzi quello che in uero era occorso. Et se qualche seuero arbitro della giustitia biasimasse questo fatto, potrebbe ancora biasimare piu giustamente quelli che essendo in naue & hauendo perduto il nocchiero, commettono la cura della naue a qualcuno de lor compagni,

benche

benche ſia poco pratico. Dopo che fu fatto queſto, il che occorſe quaſi che per un cieco giudicio della fortuna, lo Alfiere de Iouiani, i quali furono gia retti da Varroniano, eſſendo in diſcordia con il nuouo Principe, per inſino quando gli era priuato, per eſſer gran mormoratore de fatti del padre, temendo di non eſser gaſtigato da un ſi potente inimico, ſi fuggi dalla parte de Perſiani, & hauendo hauuto comodità di riuelare quello che ſapeua, ſcoperſe a Sapore che gia s'auicinaua, che eſſendo morto colui di chi haueua paura, alla uoce di certi bagaglioni, era ſtato eletto Imperadore Iouiano eſſendo ancor maeſtro di caſa, huomo poltrone pigro, & effeminato. Il che udendo Sapore, hauendolo deſiderato grandemente, & fuor d'ogni ſua ſperanza ottenuto, inſuperbito per la ſperata proſperità, ſi diſpoſe di aſſaltar la noſtra retroguarda, aggiugnendo molti caualli & fanti a quelle genti che piu uolte haueuano combattuto con noi. In queſto mentre ſi apparecchiauano i ſacrifici et le hoſtie per Iouiano, & riguardando gli augurij le uiſcere de gli animali, conobbero che ſtandoſi l'Imperadore dentro a ripari come di gia haueua fatto penſiero perderebbe ogni coſa, & uſcendo alla campagna ſarebbe uittorioſo. per lo che cominciando noi a moſtrarci in campagna i Perſiani ne affrontorono con gli Elefanti, all'aſpetto & al fremito terribile de quali sbigottitiſi in principio i caualli & gli huomini, i Iouiani & gli Herculani, uccidendo alcuni caualli, con gli huomini di arme fecero gran reſiſtenza. Di poi aiutando le legioni de Iouij & de Vittori, i loro compagni che erano molto oppreſſati, uccíſero duoi Elefanti con gran numero

di nimici, & dal corno ſiniſtro morirono de noſtri certi buomini ſortiſsimi, cioè Giuliano, Macrobio, & Maſsimo tribuni, & erano allhora capi delle prime legioni dell'eſercito, & hauendogli ſepolti con quello honore che ſi era conceduto dalla breuità del tempo, & dalla facultà del luogo, drizzandoci con uelociſsimo paſſo in ſu l'alba ad un caſtello chiamato Surene, noi riconoſcemo il corpo di Anatolio che giaceua in terra, & inſepolto, ilquale ſotterramo preſtamente. In queſto luogo medeſimo noi ribauemo ſeſſanta ſoldati con alcuni, iquali ſi come noi dicemo s'erano fuggiti nel caſtel Vacato. Il giorno ſeguente noi ci ponemo in certe ualli, acconciandoci ſecondo la capacità del luogo, & ſerrandoci intorno di pali & di acutiſsime pertiche, a guiſa d'un forte muro, eccetto che ui era una uſcita aſſai larga. Ilche eſſendo ueduto da gli inimici ci offendeuano da lontano con uarie ſorti d'arme, & ci ingiuriauano con parole, chiamandoci perfidi & traditori d'un coſi ſaggio & ualoroſo principe: & queſto diceuano perche gli haueuano inteſo da quelli che ſi fuggiuano di campo che l'Imperadore era ſtato amazzato da ſuoi proprij. Et pigliando ardire finalmente certi caualli di uenirne ad affrontare ſcorſero quaſi per inſino al padiglione Imperiale, ma eſſendone amazzati alcuni furono ributtati indietro ualentemente. Partitici di qui ui, noi uenimo la ſeguẽte notte a Carca & la occupamo; ilqual luogo è ſicuro per queſta cagione, che eſſendone leuati gli argini delle ripe & ſpianati accio che i Saracini per l'auenire non poteſſero ſcorrere la Aſsiria, non era chi ne moleſtaſſe le noſtre ſquadre come prima. Su

bito che noi hauemo fatto questo uiaggio che furono trè ta stadij, & in calende di Luglio uenendo uicini a Dura, essendo stanchi i caualli, gli huomini andauano a dietro & a piedi, iquali furono assaltati da Saracini, & sarebbono stati morti se non fossero corse certe bande a dar loro soccorso. Noi sopportauamo questi Saricini, perche faceuano fatione senza esser pagati, & lamentandosi una uolta con Giuliano che non haueuon paga, fu risposto loro, che uno Imperadore bellicoso & armigero haueua ferro & non oro. In questo luogo noi perdemo quattro giorni di tempo per la noia de Persiani, perche mentre noi marciauamo, eglino ci seguiuano oltraggiandone cō parole & cō fatti, & se noi ci fermauamo per combattere, eglino ritirandosi a poco a poco ci teneuano con nostro danno a bada. Occorse in questo mentre, (essendo a quelli che sono in miseria, dolcißime ancora le finte felicità) che si cominciò a dire che noi eramo uicini a nostri confini. per lo che l'esercito comincio strabocchcuolmente a gridare che gli fosse dato comodità di passare il Tigre. A quali opponendosi l'Imperadore con gl'altri capitani, mostraua che per amor delle canicule eßēdosi distrutte le neui & ingrossato il fiume, era difficile a passarlo, affermādo oltre a ciò che u'eran molti che nō sapeuan notare, et aggiugnēdo che gl'inimici essendo distesi su per le riue del fiume facilmēte potrebbono essere amazzati. Ma nō giouandone queste ne altre parole, & alzando le uoci i soldati maggiormēte, l'Imp. subito fece fermar l'esercito, et comādò che i Frācesi eßēdo auezzi a notare, fossero i primi a passare il fiume, et lo fece, acciochè affogādo q̃sti gl'altri raffrenas

ſero con l'eſempio altrui la loro ſconcia uoglia, ò ueramente paſſando, ſi poteſſe con piu facilità metterſi al paſſaggio. Et furono eletti a queſto, quegli che pareuano piu atti, iquali inſin da teneri anni erano auezzi ne proprij paeſi a paſſare fiumi grandißimi, et ſubito che uenne la notte, come ſe foſſero in naue paſſorno all'altre riue piu toſto che non ſi ſperaua, & amazzando molti Perſiani che dormiuano quiui quaſi in luogo ſicuro faceuano ſegno con le mani alzate & col trar dardi che gli erano paſſati ſalui. ilche eſſendo ueduto da gli altri, che ardeuano di diſio di paſſare, erano ſolamēte ritenuti dalle promeſſe de gli Architettori, i quali haueuano promeſſo di fare un ponte di Vtri, & di pelle di animali. Lequali coſe, mentre che uanamente ſi metteuano in aſſetto, il Re Sapore coſi preſſo come lontano haueua auiſo delle ſpie & da fuggitiui delle generoſe impreſe de noſtri, & delle brutte fughe & mortalità de ſuoi & che gli erano ſtati amazzati tanti Elefanti, quanti per l'adietro non fu mai ueduto da alcuno Re, & che l'eſercito Romano auezzo alle fatiche, dopo la morte del ſuo Principe non prouedeua alla ſua ſalute ſi come era conueniente, ma s'era diſpoſto di farne uendetta, & s'erano deliberati di ſuperare la difficultà de preſenti pericoli con la uittoria, ò finirgli con generoſa morte. Per lo che s'andaua imaginando molte coſe, et tutte pauroſe & in ſuo danno, ſapendo che i ſoldati del paeſe ſi poteuano hauere con poca paga & che la ſua gente era in grandißimo ſpauento per la uccißione infinita de ſuoi & che gli haueua laſciato in Meſopotamia uno altro eſercito poco minore di quello che gl'haueua ſeco, iquai

pensieri furon fatti piu graui da un nuouo auiso che gli hebbe; ilquale gli conturbò tutta la fantasia, cioè che cinquecento fanti de nostri erano passati a nuoto il fiume quantunque fosse grossissimo, & hauendo amazzate le guardie, dauano animo a gli altri loro compagni di fare il medesimo. In questo mentre non si potendo fare il ponte per amor dell'impeto del fiume, & hauendo consumate tutte le uettouaglie, stemo duoi giorni in grandissima miseria per lo che i soldati mossi dalla fame & dalla rabbia, cominciauano a far tumulto, & uoleuano piu tosto finir la uita da ualenti huomini con l'arme in mano, che da uili & poltroni morirsi di fame. Nondimeno noi haueuamo gran fidanza in Dio. Auenne in questo che i Persiani fuor d'ogni nostra speranza mandorono ambasciadori per trattar la pace, iquali furono Surena & uno altro grande huomo, cominciandosi ancora loro a diffidarsi di se medesimi & a temere, hauendo ueduto che quasi in tutte le fationi i Romani erano restati uincenti, & che di giorno in giorno andauano perdendo terreno & gente. Ma le conditioni della pace furono molto dure, et difficili, fingendo loro che tutto questo lo faceuano per humanità & cortesia, & che se lo Imperadore con gli altri capitani le hauessero accettate, egli come clementissimo Principe haurebbe lasciato ritornare le reliquie dell'esercito affamato & mal condotto, senza offesa, & senza danno alcuno. Contra iquali fu mandato Arinteo & Salustio Prefetto, & mentre che si trattaua quello che s'hauesse a deliberare, passorono quattro giorni, ne quali stemo senza mangiare. onde sofferimo grandissimo tormento, nelqual tempo, se lo

Imperadore inanzi che questi fossero mandati hauesse marciato inanzi, sarebbe uscito delle terre de gl'inimici & uenuto presso al territorio di Corduena, che è paese grassissimo et nostro, da cui eramo lõtani cẽto miglia. Le domãde che facea il Re erano queste, prima ch'egli riuoleua tutto quello che gli fu tolto da Massimiano, & per il nostro scãpo si come si richiedeua allhora uoleua cinque regioni che erano di là dal Tigre, cioè Arzanena, Mossoena, Zabdicena, Rheimena, & Corduena con quindici castelli, et Nisibi & Singara, et la terra de Mori, che era un passo molto opportuno, & forte, & quantunque fosse stato bisogno combattere dieci uolte, per non concedere ad articulo alcuno che s'adomandasse, nondimeno molti adulatori faceuano grande instãza al pauroso Principe ricordandogli spesso il tremendo nome di Procopio, di cui diceuano che udendo la morte di Giuliano, poteua fare cõ i soldati che gli haueua nuoui tumulti, quasi uolendo inferire che si poteua fare Imperadore senza che nessuno lo impedisce ò facesse resistenza: lequali parole poterono tanto in lui, che senza consideratione di articolo alcuno gli concedette cio che uolse, & ottenne a gran pena questo che Nisibi & Singara uenissero sotto alla giuriditione de Persi senza gli habitanti, & che eglino potessero uenire ad habitare ne nostri paesi & in su quel di Roma. Aggiunsesi a queste conditioni uno altro articulo piu graue: cioè che non si potesse dare soccorso ad Arsace, qualunque uolta andasse contra i Persi, essendoci stato tanto amico & fidele: ilche fu fatto per due cagioni, prima per punirlo & far uendetta dell'errore che gli haueua fatto

nel distruggere Chiliocomo, ilche haueua fatto per comandamento del principe, di poi accio che rimanesse in pie di l'occasione, onde si potesse scorrere l'Armenia. Per laqual cosa occorse di poi che Arsace fu preso uiuo, & quel lato dell'Armenia che confina con la Media & Artasata uenne ad esser preda de Parthi. Essendosi stabilito questo uituperoso decreto accio che mentre duraua la tregua non si facesse cosa alcuna contraria alle conuentioni & a patti, si dettero dall'una parte & dall'altra gli ostaggi, i quali furono huomini segnalati & di conto, & dalla parte nostra fu dato Neuita, Vittore & Mallobaudo, che erano tribuni di ualorosa gente, & dalla parte contraria fu dato Bisene, & tre altri huomini nobilißimi & stimati. Essendosi stabilita la pace a questa foggia per trenta anni, & confermata la con giuramẽto, ritornandosene per altra uia, perche noi fuggiuamo i luoghi uicini al fiume come pericolosi & aspri, eramo oppressati grauemẽte dalla pouertà del mangiare et del bere. Et quella pace che si fece sotto coperta di humanità & di utile, fu di scortesia & di danno a molti, i quali eßẽdo quasi morti di fame, et però fuggitisi nascosamente, affogauano per nõ saper notare, mettendosi a passare il fiume, o se pure passauano, erano da Saracini ò da Persiani amazzati come pecore, ò uero mandati in paesi lontani ad esser uenduti per schiaui. Ma subito che le trombe fecero il segno del passaggio del fiume, egli è incredibile a dire con quale & cõ quãto desio entrando l'un l'altro inanzi, ciascuno si sforzaua fuggire molti & terribili accidenti, & chi mettendosi sopra certe graticole di legno che teneuano

i caualli che andauano notando in quà & in là, altri sedendo sopra certi utri, altri trouando altri rimedi come si suol fare in così fatti casi, secondando il corso del fiume passorono all'altra riua. Ma l'Imperadore salendo sopra certe picciole barchette che rimasero della arsa armata, passò con pochi, & fece che le dette naui tornassero piu uolte inanzi e indietro, per fino a che fumo leuati tutti, & finalmente uenimo salui all'altra riua cõ l'aiuto di Dio, eccetto quelli che erano affogati & fumo liberi da grandißimi pericoli, iquali scampamo in diuerse uie. Mentre che noi eramo oppreßi dal timore delle presenti miserie, noi hauemo auiso dalla nostra scoperta, che i Persiani haueuano fatto un ponte lontano da noi, accio che dopo la confermata pace, andandosene sicuramente i soldati infermi, & gli affaticati bestiami potessero assalirgli & predargli. Ma intendendo che gli erano stati traditi lasciorno la scelerata impresa. Essendo ancora liberi da questo sospetto, & facendo grã giornate, uenimmo presso ad Hatra, che è città antica & posta nel mezzo della solitudine, & fu gia abbandonato, ilquale essendo combattuto in diuersi tempi da Traiano & Seuero, principi molto bellicosi, ui lasciorono quasi la uita insieme con gran rouina dello esercito, si come noi dicemo descriuendo i loro fatti. Onde intendendo noi, che in quella pianura & in quella regione sterile per settanta miglia, non si trouaua se non acqua salsa & amara per bere, & per mangiare non ui erano altre herbe che Abrotano, Assentio, et Serpentaria, & altre sorti di herbe amare, noi empiemo d'acqua dolce tutti i uasi che haueuamo, & ammazzando Cameli

& altri animali ci prouedemo da mangiare benche i cibi fossero nociui. Et caminato che noi hauemo sei giornate, non si trouando pur della gramigna che nelle estreme necessità suole essere un refugio. Cassiano Duca della Mesopotamia & Mauritio tribuno, che per questa cagione erano stati mandati inanzi, uennero ad un castello chiamato Vr, & ci portorono di quella uettouaglia, che haueua conseruata l'esercito uiuendo poueramente con Procopio & Sebastiano. Quindi l'Imperadore mando Procopio suo secretario & Memorio, per la Schiauonia & per la Francia per dar l'auiso della morte di Giuliano, & della creatione del nuouo Augusto Iouiano, a quali haueua commesso, che sforzassero Lucilliano suo suocero & che di gia haueua lasciato il mestiero delle armi, ad andare a Milano, per fermare le cose dubbiose, & per ouiare a nuoui casi che poteuano nascere, del che piu si haueua paura, & diede loro ancora certe lettere particolari, in cui auisaua particularmente Lucilliano che menasse seco alquanti, che egli conoscesse che fossero fideli & accorti, & esperimentati nel consigliare, di cui potesse usar l'aiuto ne casi occorrenti, & mandò Malarico che dimoraua ancora in Italia, che succedesse in Francia a Iouino, che era capitan dell'arme: & questo lo fece con prudenza, pensando di cauarne piu utilità, prima che si leuaua dinanzi uno huomo degno et famoso & di gran merito, & per questo hauuto in sospetto: di poi che uedeua che colui che di basso stato era inalzato ad uno altißimo grado, era per riconoscer sempre il benificio, & cercherebbe con ogni suo ingegno di fermare il debole Imperio del suo Signore. Fu comanda

to ancora a coloro che haueuano ad eſequire queſto, che diceſſero che le coſe erano andate bene, & douunque gli andaſſero, deſſero pochi auiſi, & diceßino in ſomma che la impreſa de Parthi haueua hauuto buon termine, & caminando giorno & notte, deſſero alle prouincie & a rettori di quelle l'auisò del nuouo Imperadore, & ſpiando le uoglie di tutti tornaſſero toſto a dar riſpoſta del tutto, accio che conoſcendo quello che ſi faceua & trattaua in coſi lontani paeſi, ſi poteſſe pigliare opportuno conſiglio & rimedio per ſtabilire & fermare l'Imperio. Ma la fama correndo piu forte di queſti corrieri, & diſcorreua per le prouincie dando cattiuiſſimi auiſi, & maßimamente a Niſibeni, iquali hebbero una doloroſa nouella, come gli inteſero che la città loro era data a Sapore, di cui temeuano coſi l'ira come promeſſe, ricordandoſi che ſtragi eglino ſoſtennero quando ui era all'aſſedio, perche gli era manifeſtißimo che tutto l'Oriente ſarebbe uenuto nelle mani de Perſi, ſe queſta città ſi per il ſito, ſi ancora per la ſua forza, non haueſſe fatto loro reſiſtenza. Et benche i miſeri haueſſero gran timore per la uenuta ſua, non dimeno gli haueuano queſto picciolo conforto, che gli haueuano ſperanza che lo Imperadore ò per ſua ſpontanea uolontà, ò per i loro preghi riterrebbe la città nel ſuo medeſimo ſtato, eſſendo ella la chiaue dello Oriente. Mentre che per tutto s'intendeuano le uerißime nouelle di quanto era ſucceſſo, eſſendoſi conſumate quelle poche uettouaglie, che furono portate ſi come ſi diſſe di ſopra, uenimmo in tanta neceſsità, che noi ci ſaremo mangiati gli huomini, ſe gli ani=

mali non haueſſero ſupplito alla noſtra miſeria, onde interuenne che molte armadure, & molte ſome ſi laſciorono in terra per pouertà di chi le portaſſe. Et fu ſi grande la careſtia, & la fame atroce, che ſe per ſorte noi trouauamo uno ſtaio di farina, (ilche aueniua di rado) ſi comperaua almeno dieci ſcudi d'oro. Partiti che noi fumo di qui, giugnemo a Tiſalfata, doue Sebaſtiano & Procopio con quei ſoldati che gli haueuano hauuto per guardar la Meſopotamia, & uennero ad incontrare ſecondo che ſi richiedeua, & ne accompagnauano lietamente, & caminando a gran giornate uenimo a Niſibe, doue il principe s'alloggiò di fuori, & pregandolo i cittadini & il popolo che doueſſe entrare dentro, & alloggiarſi in palazzo ſecondo che era coſtume de gli altri Imperadori, non uolſe mai acconſentire, uergognandoſi d'hauere a dar la città a gli inimici, & eſſerui dentro. Quiui in ſul far della ſera Iouiano fu preſo (quel Iouiano dico che nell'aſſedio di Maiozamalca entrò per le mine nella città ſi come ſi diſſe di ſopra) & fu menato in luogo fuor di mano & gittato in un pozzo ſecco, & mortoui dentro con grandiſsimi ſaßi & la cagione della ſua morte fu queſta, che dopo che Giuliano fu morto, fu promoſſo & nominato da certi come degnißimo dello Imperio, & dopo che fu creato Iouiano, non taceua mai, ma ſempre andaua mormorando & gettando bottoni, & inuitaua a banchetti capitani & ſoldati ualenti. per lo che ſi cominciò hauer ſoſpetto di lui, onde l'Imperadore ſe lo leuò dinanzi. Il giorno ſequente Bineſe, che era uno oſtaggio de Perſiani, & huomo riputatißimo

ſollecitando di adempire il comandamento del ſuo Re, adomandaua con grande inſtanza che ſi manteneſſero le promeſſe, et entrando nella città per permißione del Imperadore, meſſe in ſu la rocca fuori la bandiera del ſuo Re, & faceua ſegno a terrazzani della loro partita, & eſſendo comandato loro che uſciſſero fuori della terra, eglino pregauano di non eſſer forzati a queſto, dicendo che ſarebbono baſtanti a difendere la loro patria, ſenza l'aiuto di ſoldati ò di uettouaglia publica, confidandoſi che la giuſtitia iſteſſa combatterebbe con loro che ſi trauagliauano per la propria patria, ſi come gli haueuano eſperimentato piu uolte, & ogni uno fauellaua a queſta foggia, coſi i cittadini come i plebei, ma gettauano uia le parole, perche l'Imperadore diceua di nõ uoler rompere il giuramento. Allhora Sabino, che era ſi per ricchezza come per ſangue, uno de primi cittadini della terra, cominciò a dire, & lo replicaua ſpeſſo, che Coſtanzo combattendo con i Perſiani, & rimanendo qualche uolta perdente, & finalmente uenendo mentre fuggiua ad Hibita, che era un luogo ſicuro, era uiuuto con un pezzo di pane che egli haueua chieſto ad una uecchiarella contadina, & che nondimeno per inſino all'ultimo giorno non haueua perduto coſa alcuna, & Ioviano nel principio del ſuo Imperio, haueua data la chiaue & il muro dell'Oriente, per lo cui oſtacolo tutte quelle prouincie s'erano mantenute ſalue. Ma non ſi piegando punto l'Imperadore, mettendo ſempre inanzi l'oſſeruanza del giuramento, gli fu preſentata una corona, laquale egli ricuſandola, un certo Siluano che era auocato, gridando audacemente diſſe. Coſi poſſa tu eſ=

ser coronato da tutte l'altre città. Per laqual parola essendosi sdegnato grandemente l'Imperadore, comandò che ogn'uno in termine di tre giorni uscisse fuor della città. Et mettendo huomini che gli sforzassero, liquali gli minacciauano di amazzare se gli haueßino passato il termine, s'udì in un tratto tutta la città empirsi di strida & di lamenti, stracciandosi quella matrona i capelli, & questa facendo oltraggio alle guancie, douendosi elleno partire dalle dolcißime case in cui erano nate & nutrite, udiuansi piangere le sconsolate uedoue, priue cosi di figliuoli come di marito, & la turba abbracciando & basciando le soglie & gli stipiti de carissimi alberghi, piangeuano amaramente. Quindi si cominciorno a uedere le strade piene di afflitte genti, lequali andauano doue poteuano, & molti affrettandosi pareuano che rubbassero le proprie facultà, togliendo q̃lle che si credeuano di poter portare, & quelle lasciã do quãtũque preciose & ricche, che p penuria di bestie non si poteuano condurre. Tu fortuna meritamente sei degna di essere incolpata, laquale togliesti il gouerno delle mani ad uno accorto esperto & ualoroso giouane, & lo desti ad un'huomo inesperto imprudẽte & timido ne per le fatte imprese ò per i passati meriti, ne degno d'esser biasimato ne lodato. Questo nondimeno tocco le midolle de beni della Rep. che mentre egli temeua l'emolo dell'Imperio, & mentre si uolgeua nell'animo la Francia & la Schiauonia, non incominciò alcuna impresa generosa come fecero molti, ma per preuenire la fama della sua uenuta fe uno atto poco degno d'uno Imperadore, sotto coperta di non uoler rompere il giuramento,

hauendo perduta Nisibe, laquale per insino al tempo del Re Mitridate, fu cagione che l'Oriente stesse inuiolato & libero da Barbari, & fece grandissima resistenza a gli assalti de Persi. Ne si legge ne gli annali di Roma (secondo che io stimo) che alcun principe mai ò con solo nissuno, desse all'inimico parte alcuna delle nostre terre, ne per rihauere quelle ancora che erano state loro tolte per forza, ma si legge bene che meritorno le corone per hauere amplificato l'Imperio. La onde non fu conceduto a P. Scipione il triompho per hauer riacquistata la Spagna, ne a Fuluio p hauer superata Capua, ne ad Opimio per molti uarij successi di guerre, benche i Fregellani che erano infestissimi inmici, fossero stati domati & uinti. Noi leggiamo ancora nelle antiche historie, che ne casi estremi si fece la pace, et si roppe col ritentar nuoua guerra, benche ui fosse il giuramento, come interuenne ne passati secoli in Sannio appresso alle forche Caudine, doue i soldati furono messi sotto il giogo, & per Albino in Numidia, doue essendosi scelerata mente trattata la pace, fu dato Mancino a Numantini che era stato l'autore di cosi presta & sollecita tregua. Essendosi adunque consegnata la città, & cauatine i cittadini, & mandato Costanzo tribuno, che consegnasse i legati Persiani le fortezze & i castelli con tutto il paese fu mandato Procopio con l'ossa di Giuliano, accio che le sepellisse in un borgo fuor della città di Tarso, ilquale andando ad esequire il comandamento cō sollecitudine, subito che l'hebbe sepolte si parti, ne si ritrouò mai da poi, quantunque fosse cerco con gran diligenza, eccettò che dopo molti anni fu ueduto in Costan=

tinopoli uestito di Porpora. Essendosi dato termine a queste cose, secondo il modo predetto, noi uenimo in Antiochia, doue hauemo grandissimi & spauentosi presagi, come se hauessimo offeso grandemente Dio, & quegli che s'intendeuano di prodigij, diceuano che non ci prenuntiauano altro che male, perche alla statua di Massimiano che era nella entrata del palazzo, cadde una sphera di rame che egli haueua in mano & le traue del concistoro fecero grandissimo stridore, & si uidero il giorno le comete, sopra la natura delle quali, le opinioni de Philosophi naturali son uarie, perche sono alcuni che si penson che l'habbin questo nome, perche congregandosi molte stelle insieme, spargono i loro raggi come un torto crine. Altri si stimano che le si generino per il uapore secco della terra, ilquale leuandosi a poco a poco in alto s'accẽde nella spera del fuoco, altri credon che sieno raggi del Sole, i quali per una grossa nube impediti di scendere al basso, alluminando quel corpo denso, rassembrano a gli occhi nostri altrettante stelle che splendino. Furono molti ancora che hebbero questa openione, che questa lume apparisca allhora, quando una certa nube leuandosi in alto piu che l'usato, faccia quel lume per la uicinità delle stelle & del Sole, ò ueramẽte dicono che le sono piu stelle insieme simile all'altre: l'orto & l'occaso di cui a che tempi determinati sieno non si è ancora potuto trouare dall'ingegno humano. Leggõsi molte altre cose appresso i philosophi delle comete lequali nõ è tẽpo adesso di raccontare, essendo uolto il mio intendimento altroue. Essẽdo adũque dimorato l'Impadore pochi giorni in Antiochia, aggrauãdolo mol

ti diuersi pensieri, gli pareua mille d'uscirne, per laqual cosa senza hauer rispetto ò a caualli ò pedoni, nel cuor del uerno uolse marciare uia, quantunque molti segni lo uietassero si come ho detto, & uenne in Tarso città nobilißima della Cilicia, doue egli delibero di fare il sepolcro honorato a Giuliano, & le funerali pompe, le quali doueua uedere non il Cidno quantunque sia fiume chiaro & bello, ma il Tebro che laua Roma, & uide le esequie di tanti altri famosi Imperadori. Et affrettandosi ancora uscir di quella terra uenne in Cappadocia, in una città detta Tiana, doue lo uennero a ritrouare Procopio & Memorido, & gli raccontorno il successo di quanto haueuano fatto, cominciando da Lucilliano secondo che si richiedeua, di cui riferirono che essendo entrato in Milano con Seniauco & Valentiniano tribuni, iquali egli haueua menati seco: & hauendo inteso che Malarico haueua ricusato l'officio che gli era stato commesso, s'è n'era andato in poste a Remi & come se non fosse romore alcuno, usciua (come si dice) fuor del giusto, & fuor di tempo non essendo ancora ben ferme le cose, si messe a riuedere i conti di Atturio, ilquale essendo consapeuole delle fraudi & delle colpe se ne fuggi all'esercito, & finse che fosse ancora uiuo Giuliano, & huomo di mezzo, uno haueua fatto questi trouati, & aspiraua a grandezza per li cui inganni essendosi i soldati sdegnati, amazzorno Lucilliano & Seniauco. Perche Primitiuo haueua scampato Valentiniano che fu poi Imperadore, ilquale l'haueua alloggiato in casa: & non sapeua doue fuggirsi Aggiugneuasi a questi tristi auisi una buona nouella, cioè che i soldati che manda-

ua Iouino che son chiamati da soldati capi di scuole erano uicini, iquali arrecauon nouelle che i Francesi l'haueuano con grande allegrezza accettato per Imperadore. Ilche essendo inteso da lui, fece Valentiniano che era uenuto con loro capo della seconda scuola de gli scudieri & Vitaliano fece suo gentil'huomo, ilquale in successo di tempo essendo fatto Conte, fece male i fatti sua nella Schiauonia, & fu di subito spacciato in Francia Arintheo, ilquale portaua lettere a Iouino che seguitasse cõ fede il suo officio, & che cercasse con diligenza quelli che erano stati capi di quel maleficio & gli mandasse alla corte. Et hauendo acconci questi negotij secondo che pareua espediente, uenendo poi in Aspuma città della Galatia, i soldati Francesi gli uennero a basciare le mani, & hauendo parlato in concistoro, & raccontato quello che haueuano sopportato, furono benignissimamente ascoltati, & con doni & premij rimandati alle loro insegne. Et entrando l'Imperadore in Ancira, essendo fatto per la entrata conueneuolissimo & ricchissimo apparecchio chiamò in compagnia della sua dignità il suo figliuolo Varroniano ilquale era ancora fanciullino. il pianto & la grandissima resistenza che egli faceua, mostraua quasi come un presagio quello che auenne di corto. Et partendosi ancora prestissimamente di qui, & uenendo in Dadastana che diuide la Galatia dalla Bithinia fu trouato la notte morto nel letto, sopra la cui morte nacquero moltissimi dubij, perche egli si dice che mori per il puzzo della fresca calcina, di cui era impiastrato il suo letto, ò uero per il uapore de

carboni che s'era fatti accendere in camera,ò ueramente(ilche piu si crede)per la empiezza de crudi cibi,iquali egli mangiò con grande auidità, & era di età di XXXIII anni:& essendo morto costui & Scipione Emiliano d'una medesima sorte di morire non si cercò della cagione della morte ne dell'uno ne dall'altro.Il moto del corpo & l'andar suo era graue, haueua la faccia allegra,gli occhi come di gatta,& era di tanta grãdezza,che non si trouò mai uestimento Imperiale che gli stesse bene indosso, & imitaua molto ne costumi Costanzo,& le facende importanti che gli haueua a fare,le spediua il piu delle uolte in su la sera, & era auezzo a scherzare con i suoi famigliari in publico & motteggiare. Era molto studioso della legge Christiana,& mediocremente ammaestratoui dentro, ma piu beniuolo de Christiani che altro,si come si potette uedere,che molti ne fece grandi nella sua corte. era nondimeno buon mangiatore,& gran beuitore,et molto dato alla libidine,ma forse haurebbe corretti questi uitij con la uergogna che debbe essere in uno Imp. Diceuasi che Varroniano suo padre haueua ueduto in sogno tutto q̃llo ch'era accaduto,& che lo cõferì cõ duo suoi amici,aggiugnendoui che ancora a lui s'aspettaua la dignità consolare:ma hauẽdo ottenuto una cosa, non potette conseguir l'altra,perche hauendo inteso la dignità del figliuolo,morì inanzi che lo uedesse.Et perche gl'era stato riuelato in sogno a quel uecchio,che a così fatto nome, si douea qualche gran magistrato,però Varroniano suo figliuolo(si come s'è detto di sopra)fu dichiarato Consolo,quantunque fosse ancora picciolo fanciullino.

AMMIANO MARCELLINO DE L'IMPRESE DE ROMANI.

LIBRO VENTESIMO SESTO.

HAuendo noi racconto l'ordine de ſucceßi con quella maggior diligenza che s'è potuto per fino alle freſce impreſe, pareua che foſſe cõueneuole che noi laſciaßimo indietro quelle coſe che erano manifeſtiſſime a ciaſcuno, ſi per fuggire i pericoli della uerita che le ſon ſpeſſo uicini, ſi ancora per non hauere a tolerare i troppo ſcropuloſi Cenſori, i quali come grandemente offeſi, gridano ſe ſi è laſciato indietro quel che diſſe l'Imperadore mentre cenaua, ò uero perche cagione furono rimandati i ſoldati gregarij alle loro bandiere, & che non era conueneuole che in coſi gran deſcritione di tante regioni ſi taceſſero i piccioli & minuti caſtelli, et oltre a cio che non ſi ſono eſpreſſi i nomi di coloro che furono fatti pretori coſi in Roma, come nell'altre città, & molte altre coſe diſcordi et non conformi alla hiſtoria, che ſuole raccontare le coſe degne di memoria & importanti, & non cercar le ca-

gioni di tutti gli effetti piccioli & minuti, lequali chi uolesse raccontare, potrebbe ancora numerare i minuti corpi che uolan per aria che noi adomandiamo Atomi, onde alcuni scrittori temendo questo, non scrissero molte uarie imprese, degne d'essere intese, si come ne fa testimonianza Tullio in una pistola scritta a Cornelio suo nipote, pero stimando poco questa ignoranza plebea, ritornaremo a narrare quelle che segui. Hauendo hauuto le cose questo lachrimoso fine, essendosi acconcio il corpo dell'Imperadore, fu mandato in Costantinopoli accio fosse sepolto tra gli altri Augusti, & mouendosi l'esercito uerso Nicea, che è Metropoli della Bithinia cosi i capitani come i gouernatori ciuili con gran cura essendo oppressati da graui pensieri cercauano uno che fosse atto all'Imperio, & benche alcuni, mossi da falsa speranza, cercassero di inalzare Equitio, che era capitano della prima scuola de gli scudieri, nondimeno per l'autorità de piu riputati & maggiori non fu accettato, per essere rozzo & scortese, onde gli animi quasi si uolsero a Ianuario parente di Iouiano, che era allhora commessario delle bande in Schiauonia, di cui essendosi medesimamente fatto poca stima per esser lontano, & male atto allhora a quello che bisognaua, senza discordia alcuna fu eletto Valentiniano che era Tribuno della seconda scuola, ilquale fu lasciato in Ancira, & ordinatogli che ci seguitasse. Et perche pareua che tutta la Republica se ne contentasse, però si espedirono prestamente alcuni messaggieri che andassero per lui, & lo facessero uenire: onde per dieci giorni non fu alcuno che esercitasse l'ufficio d'Imperadore, ilche haue=

ua annuntiato & ueduto in Roma Marco Augure, nel guardare le uiſcere de gli animali. In queſto mentre nondimeno, accio che non ſi faceſſe qualche nouità contraria a quanto s'era ordinato, & accio che i ſoldati che ſi mutano & riuolgono ſpeſſo, non ſi piegaſſero all'arbitrio di qualcuno che foſſe ſtato preſente, però Equitio & con lui Leone che ancora ſotto a Dagalaipho teneua conto del numero de ſoldati, & fu poi coſi pericoloſo maeſtro de gli ufficij, cercauano con ogni lor forza di ſapere l'animo dell'eſercito, et come Vngheri & fautori del nuouo Prencipe ſi ſtudiauano di metterlo in gratia a tutti, ilquale uenendo poi che era ſtato chiamato, & preſago di quanto haueſſe a ſuccedere, ſi per l'aſsiduità de ſogni, ſi ancora per il cicalare di molti, non uolſe manifeſtarſi per duo giorni, ne ancora eſſer ueduto, uolendo fuggire il biſeſto di Febraio, che correua allhora, ſapendo che egli era molto infauſto alla Republ. Romana, di cui non ſarà fuor di propoſito darne alquãto di cognitione. Quelli che ſon ammaeſtrati nella aſtrologia, tra quali i piu pregiati ſono Menone Euttemone, Hipparco, & Archimede, dicano che queſto procede dallo ſpatio dell'ãno, ꝑ il corſo del Sole nel Zodiaco, ilquale ſi finiſſe in trecẽto ſeſſantacinque giorni et altrettãte notti, quãdo ritorna al medeſimo luogo d'õde s'è partito: come dir ſe ſi ſarà partito dalla ſecõda parte d'Ariete, ritornerà a q̃lla medeſima parte finito che fia il detto corſo. Ma l'interuallo de l'ãno uerißimo, finiſce cõ i predetti giorni, et cõ le medeſime notti, et cõ le ſei hore ꝑ fin a mezzo giorno et il principio de l'ãno ſeguẽte è dopo le ſei hore ꝑ fin al

la sera. Il terzo comincia dalla prima uigilia della notte, per fino alle sei hore di notte, & il quarto dalla mezza notte per fino a giorno. Accioche adunque simile cõputatione per il uariar de principij de gli anni, cominciãdone uno alle sei hore del giorno, & uno altro dopo le sei hore di notte, non confondesse la scientia di questa cosa, & che l'autumno non sia nel uerno, s'ordinò che quelle sei hore, che in quattro anni fanno il numero di uentiquattro, diuentassero un giorno intero. Et hauendosi deliberato questo per autorità di molti, si fece di maniera che tornando l'anno al medesimo corso, & al medesimo termine, non è uario come prima, & i mesi ritengono il determinato tempo. Queste cose non furono intese da Romani mentre erano in basso stato, & stettero per molti secoli auolti in questo errore, & allhora maggiormente, quando rimessero la potestà del intercalare nell'arbitrio de sacerdoti, i quali accomodandosi alle uoglie de mercatanti, sminuiuano & cresceuano i tempi secondo che piaceua loro, & fuor di questo erano molti altri errori, iquali è superfluo adesso il raccontare. Le quali cose essendosi leuate uia, Ottauiano Augusto, seguendo i Greci, & correggendo questa confusione, fermò questa inconstantia, hauendo raccolti con grande auertenza & deliberatione gli spatij de dodici mesi & delle sei hore, per iquali dodici mesi, correndo il Sole per dodici segni del cielo, con eterno mouimento, chiude l'interuallo di tutto l'anno, laqual ragione del bisesto, Roma che uiuerà sempre, hauendola approuata, la stabilì con l'aiuto di Dio. Ma torniamo al proposito nostro. Essendo passato quel giorno poco atto (si come molti si

ſtimano) a far coſe d'importanza, uenendo la ſera fu mandato un bando per parte di Saluſtio Prefetto, che la mattina ſeguente non foſſe alcuno ne capitano, ne al altri d'autorità maggiore, che ardeſſe ſotto pena della uita moſtrarſi in publico in habito honorato ò con pompa, & ſubito che uenne il giorno con tedio & noia di molti che erano reſtati ſcornati da gli elettori, ragunandoſi tutto l'eſercito, Valentiniano uenne fuori, & facẽdolo ſalire ſopra un tribunale altiſsimo, fu pronuntiato Imperadore, come huomo attiſsimo et degno di coſi grãde incarico, & eſſendogli meſſo l'habito Regale & la corona, & chiamato Auguſto, era lodato con quelle parole che ſogliono eſſer dettate dalla dolcezza che hanno gli amici di coſi fatti honori: & di gia s'apparecchiaua di fauellare quello che haueua conceputo nel animo. Et trahendo fuori le braccia per fauellare piu ſpeditamente, ſubito ſi leuò un gran romore nell'eſercito, ilquale chiedeua ad alta uoce che ſi eleggeſſe uno altro Imperadore. Ilche benche ſi penſaſſe che foſſe ſtato fatto da alcuni corrotti da danari mercé di quelli che non erano ſtati eletti, nondimeno queſto quaſi non ſi credeua, perche in queſta elettione non erano ſtate compere le uoci, ma ciaſcuno di ſpontanea uolonta l'haueua eletto. Creſceua però piu di mano in mano il tumulto & le gride, & queſto lo faceua l'eſercito, perche temeuano che non haueſſe a fare come l'Imperadore morto, & di gia ſi cominciaua hauer paura della plebe che ſuole facilmente uolgerſi, e bramar coſe nuoue. Ilche temendo maggiormente Valentiniano, con grande ardire & fiducia cominciò a parlare, riprendendo alcuni come

seditiosi & pertinaci, & senza che alcuno lo perturbasse, segui il suo ragionamento dicendo. Io mi rallegro molto, fortißimi defensori de l'Imperio Romano, & ho inanzi a gli occhi, & l'haurò sempre, che le uirtu uostre m'hanno dato questo honore senza che io l'aspettasse ò lo bramasse. Et quello che era posto nel arbitrio uostro, non sendo eletto ancora nessuno Imperadore, l'hauete condotto ad uno ottimo fine, hauendo dato questo incarico a me, di cui sapete, che da teneri anni per fino a questa età matura son uissuto non men con gloria che integrità di animo. Però udite con pace quello che mi pare che sia utile alla publica salute dell'Imperio. Egli non mi parrebbe per molti rispetti fuor di proposito che io mi elegeßi un compagno nella amministratione dello Imperio, temendo come huomo la uarietà de gli accidenti, & strani succeßi che poteßino occorrere alla giornata, & bisogna con ogni diligenza & forza attendere alla pace, per cui crescono le cose quantunque picciole si sieno, ilche si otterrà facilmente se la patienza uostra cõgiunta ala giustitia mi concederà tutto quello che mi s'appartiene, perche io spero che la fortuna che è sempre fautrice de buoni consigli, mi debba dare ogni suo aiuto & fauore. Et se (come dicono i philosophi) si debbe tor compagnia nelle cose priuate bisognando, quanto maggiormente, è conueneuole tor nelle Rep. doue sono cosi speßi & cosi graui pericoli. Et ui prometto, che con migliore speranza, ritenendo uoi la fermezza & la fede, mentre che l'inuerno permette che uoi ui riposiate & ristoriate le affaticate membra, otterete poi tutto quello che ui si conuiene. Finite che egli

hebbe queste parole, lequali egli proferi con non pensata autorità, riuolse tutto l'esercito al suo uolere, & seguendo la uia de suoi consigli lo circondorno di Aquile & di bandiere, & quelli che dianzi adomandauano con grande instanza che si creasse uno altro Imperadore l'accompagnorono per fino in palazzo. Mentre che la uolubile Fortuna produceua in Oriente cosi diuersi casi. Aproniano che era Gouernatore in Roma, & giudice integerrimo, tra l'altre cose importanti di che suole esser pieno quel reggimento & quella prefettura, egli attendeua molto a cercare & punire con supplitio capitale i maliardi et gl'incantatori et altri ch'attendessero a fatture od all'arte magica, & cō la morte di pochi daua essempio a gl'altri che nō eran scoperti: se pur ue n'era alcuno che potesse nascōdersi da gl'occhi di tāte spie & inquisitori. Et diceuasi ch'egli facea questo, sforzato dal comādamēto di Giuliano, ilquale essendo ancora in Siria, diuentò nel uiaggio cieco da uno occhio, & stimandosi che fosse stato per forza d'incanto, però cercaua con grāde industria tutti quelli che attēdeuano a quelle arti, anzi pareua qualche uolta ingiusto giudice perche lasciando molte uolte indietro le cause di piu importanza, uoleua disaminare quelle. Occorse finalmente che dopo ch'egli hebbe amazzati molti huomini per simil causa, fu preso un certo Hillario auriga, ilquale cōfessando d'hauer messo un suo figliuolo da fanciullo ad imparare questa arte accio che potesse hauere in casa chi lo seruisse senza che alcuno lo potesse sapere, fu sententiato alla morte, & mentre che il boia lo conduceua alla giustitia, tenendolo non molto stret

to, scotendo le braccia gli scāpò & si fuggì in uno oratorio di Christiani, d'onde essẽdo cauato per forza, gli fu tagliata la testa. Ma bēche allhora ciascun si riguardasse da così fatti mali, come quelli ch'erano acerbamente puniti, nondimeno ī successo di tempo, dando la schiocchezza & avaritia de Rettori il manico alle cattiue arti & allargādo la briglia alle sceleratezze, cominciò a crescere queste scienze, & quantunque fossero accusati molti, nō erano gastigati con la uita, ma si liberauano cō danari, onde essendo conuinto un Senatore che haueva quasi imitato il detto Hilario, facendo impararla a un suo serro si liberò con una gran somma di danari, sicome si diceua publicamente, & questo medesimo auenga che si douesse grandemente uergognare, non diede opera di purgare la brutta macchia ma come se fosse innocentißimo tra molti colpeuoli, se n'andaua caualcando per la città accompagnato da gran moltitudine di seruidori, bramando d'esser ueduto da tutti per marauiglia come se gli hauesse fatto qualche grandißima impresa si come si legge di quel antico Duillo, ilquale dopo la uittoria di quella guerra nauale, tornandosene dopo cena a casa, uoleua che il suo trombetta gli andasse inanzi sonando. Sotto al gouerno nōdimeno di questo Aproniano fu si grande abondanza d'ogni cosa, che non s'udì pure chi si lamentasse (ancora leggiermente) della carestia, laquale soleua spesso affliger Roma. Essendo adunque Valentiniano dichiarato in Bithinia Imperadore si come s'è detto facendo segno le trombe che ogni uno s'apparecchiasse per marciar uia il terzo giorno, chiamando tutti i primi dell'esercito per seguitare i

loro consigli, s'andaua cercando chi fosse atto ad esser compagno nel gouerno all'Imperadore, & stando tutti cheti, Dagalaipho che era all'hor capitan di caualli disse arditamente. Se tu ami ò Imperadore, i tuoi, tu hai il fratello, ma se tu ami la Repu. cerca d'un altro. Per laqual parola essendosi adirato l'Imperadore, ma tacendo & dißimulando la colera, caminando a grã giornate, entrò il primo di di Marzo in Nicomedia, dando al suo fratello Valente l'autorità di Tribuno, lo fece suo Maggior domo. Partendosi poi di questa città & uenendo in Costantinopoli, riuolgendosi molte cose nell'animo: & apparecchiandosi à fare molte cose importanti come quello che era astretto da uarij accidẽti fece il medesimo Valente suo compagno, & cõ l'autorità di tutti (perche nessuno ardiua contrastare) fu dichiarato Augusto il primo di d'Aprile, & messagli indosso la uesta regale, & il Diadema in capo, togliendolo seco in su'l suo carro, lo ricondusse a casa, come partecipe della sua autorità, benche si mostrasse morigerato & humile come un seruo, si come si dirà. Dopo questo, ilche fu fatto senza ostaculo di persona, tutti duoi gli Imperadori s'amalorono grauemente di febre & conoscendosi finalmẽte che il male non era pericoloso essendo loro piu diligenti nel cercar le cose, che nel acconciarle diedero l'incarico di cercare le cagioni di questa infermità ad Vrsatio Schiauone, & a Iuuentio Sisciano thesauriere. perche si temeua che questo non fosse stato fatto da gli amici di Giuliano con qualche incanto, moßi dalla inuidia & dalla memoria di quello ottimo Principe, ma tosto fini questa inquisitione, non si trouando inditio alcuno. In que

ſto tempo, ſi fece mouimento quaſi per tutto il mondo & le regioni ſoggette all'Imperio Romano moſſono guerra a loro circonuicini. Perche gli Alamãni ſaccheggiauano la Francia & la Rhetia, i Sarmati & i Quadi la Vngheria, & i Pitti, i Saſſoni gli Scotti, & gli Attaccoti ueſſauano con ſpeſſe ſcorrerie la Brettagna, gli Auſtoriani i Maurici & altre nationi ſcorreuano l'Africa, & i Goti la Tracia, & il Re di Perſia l'Armenia, cercando con ogni forza di ſoggiogarſela, quantunque ingiuſtamente, dicendo che dopo la morte di Iouiano cõ cui s'era confederato, non haueua hauere oſtacolo alcũno, ne chi lo impediſſe, che non racquiſtaſſe quello che egli moſtraua d'eſſer ſtato de ſuoi antichi. Hauendo adũque paſſato quel uerno in pace et con tranquillità, i duo Principi inſieme d'accordo, paſſando la Tracia uennero in Neſſo, doue ſi diuiſero l'eſercito in un borgo chiamato Mediana che è lontano tre miglia dalla città. Et Valentiniano che era il primo Imperadore, al cui Arbitrio ſi ſpediua ogni coſa, tolſe cõ ſeco Iouino et Dagalaipho, et ordinò che Vittore et Arintheo ſeguiſſer Valẽte all'impreſa dell'Oriente, perche Lupicino era a guardia delle parti orientali eſſendo ſtato fatto da Iouiano capitan di caualli, & Equitio allhora fu dichiarato capitano delle fanterie Schiauone. Et Sereniano fu reſtituito nel grado ſuo come Pannonio, & accõpagnato con Valente. Coſi partitoſi l'eſercito, & entrando in Sirmio ſi diuiſe ancora il palazzo ſi come piacque al primo Imperadore: & Valẽtiniano poi ſe n'ando a Milano, et Valẽte a Coſtantinonoli, & l'Oriẽte era gouernato da Saluſtio prefetto, & l'Africa & la Italia & la Schiauonia da Ma

mertino, et la Francia, Germano. ſtandoſi adunque i detti Imperadori nelle predette città, preſero prima l'habito di detti Conſoli, & in tutto queſto anno ſi fece di grandiſsime ſpeſe: perche gli Alamanni aſſaltorono la Germania, moßi da queſta cagione piu moleſtamente che il ſolito, perche eſſendo andati certi loro ambaſciadori alla corte, douendoſi dar loro certi uſati preſenti, ſi detero loro piu uili & minori che l'altre u[illegible]. per lo che eſſendoſi sdegnati, pigliãdogli in mano gli gettoron uia, come indegni & poco pregiati, onde eſſendo trattati da Vrſatio molto aſpramente, ritornati che furono, commoſſono tutte quelle genti come diſpregiate & di cui ſi teneſſe poco conto. Et in queſto tempo medeſimo, ò poco di poi Procopio in Oriente haueua deſtato nuoui tumulti, di cui eſſendone auiſato lo Imperadore il primo di Nouembre, nelqual tempo egli doueua andare a Parigi, ordinò che Dagalaipho andaſſe ad affrontar gli Alamanni, i quali ſenza offeſa alcuna ſe ne erano ritornati a caſa, hauendo ſaccheggiati & guaſti i luogi che piu loro erano uicini. Ma ſopra le nouità di Procopio & circa il raffrenarle inanzi che le creſceßino, haueua gran dubbio, & molti ſtrani penſieri ſe gli uolgeuano per la mente, & era molto anſio per queſto che non ſapeua ſe Procopio haueua aſpirato allo Imperio, mentre che Valente era ancora in uita, ò poi fu che morto. Perche Equitio, che l'haueua inteſo oſcuramente da Antonio che era allhora Commeſſario delle bande in Dacia, oſcuramente ancora lo haueua ſcritto allo Imperadore. Hauendo inteſo queſto Valentiniano & dando al medeſimo Equi=

tio la dignità di Capitano, si risolueua di tornare in Schiauonia, accio che il gia tremendo inimico scorsa la Thracia non assaltasse la Vngheria, perche gli haueua inanzi a gli occhi l'essempio fresco di Giuliano, ilquale facendo poca stima di Costanzo che nelle guerre ciuili era stato sempre superiore, era prima giunto d'una città in una altra che fosse aspettato ò saputo. Ma i consigli de suoi piu propinqui raffreddaua l'ardente desiderio del suo ritorno, iquali gli persuadeuano & lo pregauano che non lasciasse la Francia nelle mani de Barbari che di gia la minacciauano, et che per questa cagione non lasciasse le prouincie che haueuono gran bisogno del suo aiuto, & presenza, alle cui preghiere s'aggiunsero l'Ambasciarie di molte nobili città, pregandolo che in cosi fatti & dubbiosi pericoli non le uolesse abandonare, potendole liberare da grandißimi pericoli essendo presente, mettendo il suo nome spauento a Germani. La onde finalmente piegato al parere di molti, & hauendo meglio considerata la cosa, replicaua spesso che Procopio era solamente inimico di lui & del fratello, & gli Alamanni di tutto l'Imperio Romano, & si deliberò non partirsi de confini della Francia, & andato in sino a Remi, stando molto ansio che l'Africa non fosse assalita con qualche subita scorreria, però ui mandò a guardia Vulterio, che fu poi Console, & Mausatione, perche essendoui nutrito mentre che ui era Cretione suo padre, sapeua tutti e luoghi sospetti, & ui mandò ancora Gaudentio, che in molti fatti se l'haueua trouato fidele & amico. Perche in un medesimo tẽpo adũque nacquero molti strani & pericolosi tumulti, però noi gli

diremo tutti al ſuo luogo piu cõueneuole, et narreremo prima i ſucceßi d'oriẽte, poi l'impreſe de Barbari, ꝑche ne medeſimi meſi & giorni occorſero diuerſe coſe nello Oriente, & nell'Occidente, & accio non ſiamo forzati ſaltar d'un luogo in un'altro, & empiendo di confuſione ogni coſa, non guaſtiamo l'ordine di Procopio, nacque in Cilicia, di buon ſangue & illuſtre per cui era parente di Giuliano che fu poi Imperadore & fu nutrito in quei coſtumi ne quali ſi conueniua alleuare un parente d'uno Imperadore come egli era, & uenne in coſi poco tempo eſperto & ammaeſtrato, che fu fatto ſcriuano et Tribuno: & eſſendo gia uicino a gradi maggiori, dopo la morte di Coſtanzo, come parente dello Imperadore aſpiraua a qualche grado alto & importante, & ſi uedeua nel ſuo aſpetto, che ſe egli haueſſe mai potuto, haurebbe grandemente turbata la publica quiete. Queſto Procopio fu laſciato da Giuliano quando gli era in Perſia, a guardia della Meſopotamia inſieme con Sebaſtiano con molti ſoldati uecchi, & gli commeſſe ſi come ſi diceua (benche non ci foſſe autor certo di queſto) che udẽdo che l'Imperio Romano rimaneſſe ſenza capo, che egli ſi sforzaſſe con ogni ſua induſtria d'aſcendere all'Imperio. La onde attendendo egli a far l'ufficio ſuo con ciuilità & diligenza, inteſe in un medeſimo tempo la morte di Giuliano, & la creatione di Iouiano, & uſci fuori una nouella benche falſa, cioè che Giuliano poco inanzi che egli moriſſe, haueua detto che gli ſarebbe piaciuto che ſi foſſe dato l'Imperio a Procopio. onde temendo egli non eſſer amazzato per queſta cagione, ſi fuggi, maßimamente hauendo inteſa la morte di Iouiano che

era gran cancelliere, ilquale poi che fu morto Giuliano, essendo sospetto per esser stato detto da alquanti soldati che egli era degno della corona, che non ordinasse qualche nouità, fu miseramente morto. Et perche gli intese ancora che gli era cercato con grande industria & diligenza & che gli haueua molte spie dietro fuggendo il pericolo, se n'andò in luoghi remotissimi & lontani, & udendo ancora che gli era quiui medesimamente perseguitato da Iouiano, & increscendogli quel modo di uita, in cui essendo caduto quasi da alta felicità in bassa miseria, era priuo non pure del pane, ma della conuersatione de gli huomini costretto dall'ultima necessità, uenne per tragetti & inusitate uie ad una terra chiamata Calcedone, doue parendogli essere sicuro, si staua ascoso pure in casa di Strategio Senatore, andando spesso di nascosto in Costantinopoli, si come si intese poi dal medesimo Strategio nella esamina di questa causa. Egli adunque come una sottile & diligente spia, se n'andaua tra gente & gente sconosciuto per la magrezza & pallidità, ascoltando quello che si diceua tra gli huomini di Valente, iquali come quelli a cui dispiaceua il presente gouerno, lo riprendeuano delle troppe angarie & che per l'altrui auaritia s'era acceso alla distruttione de popoli, perche ui era un certo Petronio suo socero, che di capitano de soldati Martensi, era diuentato in un subito Patritio, costui era brutto di animo, & di corpo, & grandemente bramoso di spogliare cosi i ricchi come i poueri, & gli innocenti come i colpeuoli, & andaua ritrouando i debiti uecchi per fin dal tempo di Aureliano Imperadore, & si doleua

grandemente,

grandemente, ſe gli haueſſe aſſoluto alcuno ſenza far pagare qualche ſomma di danari, a cui inſopportabili coſtumi, era ancora aggiunto queſto, che quantunque egli arricchiſſe per gli altrui danni, era nondimeno ineſorabile & crudele, & rozzo & aſpro, ne capace di ragione, ne la faceua a chi la meritaua, ne a chi non ſi doueua fare, & era piu odiato che Cleandro, ilquale al tempo di Commodo Imperadore eſſendo Prefetto & poſta da banda la uergogna, tentò uarie et diuerſe fortune, & era aſſai meno inſopportabile di Plautiano, ilquale eſſendo medeſimamente Prefetto al tempo di Seuero, guaſtò & corruppe tutta la Rep. & l'haurebbe rouinata a fatto ſe non foſſe ſtato amazzato. Queſte coſi fatte coſe, degne di pianto & di lagrime, che per lo ſtimolo di Petronio, chiuſero molte ricche & pouere caſe, & la ſperanza ancora che s'haueſſe a peggiorare, erano cagione che grandemente ſi deſideraſſe la mutatione di queſto ſtato, & di queſto ſe ne faceua orationi & uoti, coſi da quei del paeſe come da ſoldati foreſtieri. Ilche udendo Procopio che tacitamente aſcoltaua il tutto, et ſtimādoſi che ſe foſſe piacciuto alla fortuna ſi ſarebbe fatto facilmente grande, ſi ſtaua aſcoſto come una fiera intenta alla preda, che ſubito che la uede da predare, ſalta fuori, alla cui uolontà s'aggiunſe la fortuna proſpera che gli meſſe inanzi queſta ottima occaſione, che ſubito che fu finita la uernata, affrontandoſi Valente di andare in Siria, & eſſendo gia entrato in Bithinia hebbe auiſo da molti capitani & Duchi che i Gotti feroci ſſima gente & indomita s'apparecchiauano di aſſaltare la Tracia. Ilche hauendo inteſo, ſubito ſpaccio

gran moltitudine di fanti & di caualli che andassero la doue si temeano le scorrerie de Barbari, accio che nõ hauesse impedimento che lo ritenesse dalla sua andata. Essendo adunque l'Imperadore in luogo remotissimo, & Procopio afflitto da lunghi disagi & da graui pericoli quasi infastidito & stanco, fece delibaratione di finirgli con la morte che era assai migliore della sua trauagliata uita, o ueramente mutare stato, & senza pensarui punto fece del resto giucando alla disperata, & cominciò a tentare certi che erano tra i Diuitensi & i Tungritani che erano quei soldati che haueuano andare in Tracia contra i Gotti, & s'haueuano a riposare duoi giorni in Costantinopoli, & conferi questo suo pensiero con pochi: perche il comunicarlo a tutti era non men difficile che pericoloso, & quegli pochi alla cui fede egli si commesse, tratti dalla speranza del guadagno, & dalle larghe offerte, gli promessono con giuramẽto di far tutto quello che egli uorrebbe & gli promessero ancora il fauore de soldati, tenendo eglino tra loro i primi luoghi cosi di riputatione come di caposoldo. Cosi subito che si fece giorno, Procopio quantunque fosse assalito da molti uarij pensieri, andò a Bagni Anastasiani chiamati cosi dalla sorella di Costantino, doue egli sapeua che u'erano le dette bande di soldati. & essendo auisato da coloro che haueuano tramata la cosa, che tutti lo uoleuono per signore, asicuratosi alquanto si messe tra loro, iquali facendogli cerchio a torno, lo faceuano somigliare non un Prencipe ma un prigione, & disesero allhora Procopio che era nel principio della sua infelice signoria, come fecero gia a Giuliano che dopo la mor

te di Pertinace Prefetto pretoriano domandaua i premij dell'Imperio. Egli adunque fermatosi in piedi magro & scuro, pareua uscito allhora allhora del auello, ne trouandosi alcun uestimento reale, fu uestito d'un certo habito allucciolato d'oro a guisa d'un seruo, & teneua in mano una hasta, da cui pendeua un pannicello di porpora, di maniera che egli pareua una statua di quelle che per far ridere altrui sogliono apparire qualche uolta alla sproueduta in su una scena di Theatro. Inalzato adunque a questo grado, che fu il uituperio di cosi fatti honori, parlãdo humilmente a suoi benefattori & promettendo grãdißime ricchezze & premij, uenne in publico stiuato da ogni banda d'arme & di bandiere, & i soldati andauano ricoperti con gli scudi accio che non fossero oppreßi da saßi & da tegoli gittati dalle finistre & da tetti, & il popolo non gli faceua resistenza ne fauore, nondimeno pareua pure che gli hauessero una certa allegrezza di questa nouità, mercé dell'odio che gli haueuano a Petronio, ilquale si come ho detto, si faceua ricchißimo col sudore de poueri & con le facultà de ricchi, ritrouando i debiti uecchi et constringendo a pagargli. Salendo finalmente in su un tribunale, & stando ciascuno per marauiglia cheto & attento, stimandosi che fosse uenuto il modo onde potesse facilmente essere amazzato, cominciò hauere paura, & la lingua se gli annodò & stette un pezzo cheto, ma cominciando in somma a parlare, disse certe sgarbate & rotte parole, per cui mostraua che gli era nato di stirpe regale, onde certi che era stati pagati per questo, cominciorono con bassa uoce

a chiamarlo Imperadore, iquali furono seguiti dalla plebe poi con altissime strida, & così partendosi s'inuiò verso il palazzo con prestezza, doue non andò a fargli riuerenza alcuno de nobili, ma pochi de plebei. Molti si marauigliano di questi principij degni di riso, cominciati incautamente & con temerità, non sapendo per gli antichi essempi che simili successi sono occorsi ne passati secoli. Così Andrisco Andramiteno huomo di uilissima conditione s'alzò per fino al falso nome di Philippo, & aggiunse alle guerre Macedoniche la terza, graue & sanguinosa, così Heliogabalo Antonino uscì da Emesa, essendo Macrino Imperadore in Antiochia. Così con sproueduto impeto di Massimino, fu morto Alessandro con Mammea sua madre, & Gordiano maggiore essendo stato fatto principe in Africa, s'appiccò da se stesso per paura de pericoli che si uedeua presenti. Quegli adunque che erano gia stati in corte, & quegli che s'eran dati alla uita ciuile & haueuano lasciato il soldo, stimandosi che ogni altro stato fosse migliore che il presente, partendosi nascosamente della città se n'andorono tostamente a trouare l'Imperadore, tra quali Sofronio che fu poi Prefetto in Costantinopoli, andando inanzi a tutti, & trouando Valente che si uoleua partire da Cesarea di Cappadocia, per andare in Antiochia essendo passato gia il caldo, riferendogli tutto quello che era occorso lo uolse uerso Galatia tutto ripieno di marauiglia, et di spauento per cominciare questa impresa, & contrastare a questo accidente inanzi che si facesse maggiore. Il qual mentre che a gran giornate s'affrettaua di uenire, Procopio con gran cura & diligenza attendeua a

far guardie & aßicurarſi, fingendo che ueniſſero molti ſoldati altri d'Oriente, altri di Francia, i quali portauano auiſi che Valentiniano era morto. Et perche le impreſe cominciate con poca auertenza & inconſideratione ſogliono qualche uolta aßicurarſi con la preſtezza, però accio che nonſi laſciaſſe indietro coſa alcuna da temerne, ſubito fece mettere in prigione Nebridio che in luogo di Saluſtio era ſtato fatto Prefetto a ſuggeſtione di Petronio, & con lui Ceſario che era ancora egli Prefetto in Coſtantinopoli, & diede il gouerno della città a Fronemio, & fece Eufraſio maeſtro de gli officij, i quali erano tutti duoi Franceſi & huomini di riputatione, & diede ſenza conſideratione alcuna l'incarico dell'eſercito a Gomoario & ad Agilone che fu poi traditore ſi come ſi uide nel ſucceſſo delle coſe. Ma perche s'haueua paura di Giulio che era capitan dell'eſercito in Tracia, che nõ faceſſe qualche tumulto ſe egli haueſſe inteſo q̃ſto, però ſi trouò una bella aſtutia, et fu queſta, che fecero ſcriuere per forza a Nebridio che era in prigione una lettera al detto Giulio in nome di Valente che ueniſſe in Coſtantinopoli, & ſubito che egli giunſe fu incarcerato, coſi con queſta aſtutia quelle bellicoſe genti di Tracia uennero a ſuo ſoldo. Hauendo hauuto queſto ottimo fine coſi fatto inganno, Araßio a cui Agilone era genero fu fatto Prefetto Pretoriano, & molti altri furono introdotti in palazzo a fare diuerſi officij, & molti ignobili & plebei furono eſaltati, & molti cittadini depreſi & banditi & morti. Parendo adunque che il dominio ſi cominciaſſe a ſtabilire per coſi fatte coſe, non reſtaua altro che mettere inſieme i ſoldati

& questo fu facile, benche tal cosa ha impedito molte magnanime imprese, ò si sieno cominciate per publici tumulti, ò per giustißime & honeste cagioni. Passando adunque molti fanti & molti caualli per andare alla espeditione della Tracia, & essendo accarezzati & trattenuti amoreuolmente, & parte meßi in speranza di grandißimo guadagno, giurorono di essere sudditi di Procopio, & diffenderlo con le proprie armi, perche fu trouata oltre a queste una buona & efficace occasione, per tirargli & allettargli, & questa fu che egli si portaua in collo una figliuola picciola di Costanzo, la cui memoria era ancora fresca & in pregio ne gli animi loro, per cui egli dimostraua la parentela di lui & di Giuliano. Consegui ancora uno altro accidente molto conueneuole a quel tempo: cio fu che Faustina madre di quella fanciullina essendo a caso quiui presente, s'ornò de uestimenti reali. Aggiunse a queste cose ancora uno altro effetto da maneggiarlo con gran diligenza, & questo fu che egli si pensò di pigliare la Schiauonia, & ui mandò certi soldati non meno temerarij che arditi, iquali confidati nella propria audacia solamente, ui cominciorono a spendere certa moneta d'oro con l'effigie del nuouo Imperadore, & ui aggiugneuano altre cose da tirare & allettare i popoli. I quali essendo presi da Equitio che ui era capitan generale, gli uccise tutti, & temendo cosi fatte nouità, chiuse tre paßi per i quali si può entrare nelle prouincie Settentrionali, l'uno de quali è per la Dacia, l'altro per i Succi, & il terzo per la Macedonia, ilquale si chiama Acontisma. Cosi essendo

Procopio rimaſo ingannato dalla preſa della Schiauo= nia, perdè molti inſtromenti & molte opportune mate rie da ſoſtenere una guerra. Mentre che le coſe ſi ma= neggiauano a queſta foggia, Valente hauendo coſi catti ui auiſi, et ritornando gia per la Gallogrecia, udēdo quã to era ſucceſſo in Coſtantinopoli cominciò a temere, et co ſi lo uinſe la paura, che nõ pure ſapea trouar rimedio a queſto inconueniente, ma uoleua laſciare la dignità de l'Imperio, & l'harebbe fatto certamente, ſe non gli foſ ſe ſtato uietato da ſuoi piu propinqui, iquali ritrahen= dolo dal poco honoreuole, anzi brutto propoſito, & dan dogli buona ſperanza, fecero che egli mãdò inãzi duo ſquadroni di ſoldati, che ſi chiamauano Vittori & Io= uij, iquali doueſſero aſſaltare il campo de gl'inimici. Et approßimãdoſi di gia le due parti, Procopio ch'era tor nato da Nicea, doue era andato poco inãzi, ſe n'andò con i Diuitenſi, & con altri ſoldati che egli haueua fatti in ſei giorni, a Mido, ilqual luogo è bagnato dal fiume San gario: doue cominciando a ſcaramucciare leggiermente ambe le parti Procopio ſcagliandoſi ſolo nel mezzo aiu tato ſolo dalla ſua fortuna, andò incõtro ad un certo Vita liano, non sò gia ſe egli lo conoſceua ò nò, & abbraccia= tolo et baſciato in faccia diſſe. Queſta è l'antica fede de Romani, & queſti ſono i giuri & le promeſſe. Et mi piace ò fortißimi huomini che tante ſpade ſi ſien trat te fuora per gli ſtrani & che uno Vnghero baſtar= do, & che mette in rouina ogni coſa goda quello Impe= rio a cui egli non arriuò mai col ſuo penſiero, & duolmi che io mi habbia a dolere delle mie & delle uoſtre calamità? Che non ſeguite uoi piu preſto

la ſtirpe regale,& me che muouo le giuſtißime armi non per tiranneggiar l'altrui, ma accio che ſi renda la maeſtà natiua al noſtro lignaggio? Con queſte piaceuo li parole, eſſendoſi tutti inteneriti, quantunque foſſero uenuti con animo di combattere acerbamente, ſbaſſando le Aquile & le bandiere, ſi ribellorono & andorono a ſuo ſeruitio:& in uece di uno ſpauenteuole romore,chia mandolo & ſalutandolo con alte uoci Imperadore giu roronoſi come è coſtume de ſoldati d'eſſergli fedeli, & & circondandolo intorno intorno,lo rimenorono al ſuo padiglione.Hauendo i rubelli coſi fortunati ſucceßi ſu bito Rumitalca tribuno chiamato nella fede & compa-gnia de Procopiani,& pigliando la cura della guardia del palazzo,canſigliandoſi molto bene con i ſoldati,an dò ad Helenopoli che gia ſi chiamaua Drepano,et quin di partendoſi, & inuiatoſi uerſo Nicea ui entrò dentro & l'occupò piu toſto che non ſi ſperaua:al cui aſſedio fu mandato Vadomario capitan de Tedeſchi, con altri ſoldati auezzi a combatter città & luoghi ſerrati,& Valente andò uerſo Nicomedia,& poi uſcendo di qui-ui andò ad aſſediare Calcedona , & l'aſſediò ualoroſa-mente,ma quei di dentro gli rinfacciauano le ſue uer-gogne,& lo biaſimauano & con ingiurioſe parole lo chiamauano Sabaiario.La Sabaia è un certo liquore ca uato del grano ò ueramente del orzo,di cui ſe ne ſeruo-no i poueri in Schiauonia per bere. Eſſendo adunque ſtanco,& priuo di uettouaglie , & fattogli braua reſi ſtenza da quei di dentro,s'apparecchiaua gia di parti-re,ilche eſſendo inteſo da quelli che erano ſerrati in Ni cea,aprendo le porte,& uſcendo fuori, & amazzando

molti ſoldati,andauano chiuſi in un ſquadrone, ſotto la cura fidißima di Aumitalca Tribuno,per aſſalir Valente nella retroguardia, ilquale non era ancora partito da confini di Caldedona,& ſarebbe loro riuſcito il diſegno,ſe Valente che hebbe auiſo di queſto pericolo,uoltandoſi per il lago Suſonenſe & per le riue del fiume Gallo,non gli haueſſe ingannati.Coſi per queſto accidẽte la Bithinia ancora uenne ſotto allo Imperio di Procopio.La onde eſſendo ritornato Valente con preſtezza in Ancira,& hauendo auiſo che Lupicino s'approſſimaua cõ molti ualenti ſoldati,pigliando ſperanza, mãdò Arintheo ualẽtißimo capitano che ſi doueſſe affrontare con gli inimici,ilquale ſubito che giunſe in Dadaſtana,doue noi dicemo che morì Iouiano,uide Hiperecchio che gli era contrario con molti ſoldati,ilquale era gia paraſito & molto dato alla gola,a cui come ad uno amico,Procopio haueua commeſſo la cura dell'eſercito. Et sdegnandoſi Arintheo d'hauere a combattere con una perſona tale,con l'audacia della propria autorità, & con la grauità della ſua riputatione,& perſona, comandò a ſuoi inimici che legaſſero il loro capitano, coſi l'infelice fu preſo & incatenato da ſuoi proprij ſerui. Mentre che le coſe ſuccedeuano a queſta foggia,un certo Venuſto che fu ſopraſtante a doni Imperiali ſotto allo Imperio di Valente,eſſendo ſtato mandato gia gran tẽpo inanzi in Nicomedia a far danari & pagare i ſoldati che erano ſparti per l'Oriente, hauendo queſti triſti auiſi,& preuedendo quello che toccaua a uedere all'Imperadore,s'affretto con quelle poche genti che gli haueua,di uenire in Cizico,doue trouando a caſo Sereniano,

& commettendogli l'ufficio del Thesauriere & pagato re attese a fortificare quella città benche la sia di fortissime muraglie, & cinta di antiche trincee, & gli facea giorno et notte bonissime guardie, al cui assedio, per espugnarla, u'haueua mandato un grosso & ualoroso cāpo, accio che hauendo acquistata la Bithinia, si soggiogasse ancora lo Ellesponto. Ma l'effetto di questa impresa era ritardato dalle inconsiderate scaramuccie di quei di fuori, & da non stagionati assalti & dalla industria & ingegno di quei di dentro, iquali haueuano atrauersato alla bocca del porto una grossissima cathena, laquale staua legata in alto, accio che le inimiche naui non potessero entrare dentro. questa cathena dopo molte fatiche, & dopo molte battaglie fu spezzata da un certo Tribuno chiamato Aliso, che era molto pratico in guerra, & usò questo mezzo. Egli congiunse tre naui insieme, & l'empiè di soldati che stauano in questa guisa. tutti si teneuano lo scudo in testa & i primi stauano in piedi, i secondi un poco chinati, i terzi piu chinati, & di mano in mano s'andauano piegando di maniera, che gli ultimi si sedeuano in su le calcagna & somigliauano la forma d'un tetto, la qual specie di macchine si fa a questo fine accio che le saette & i dardi sdruccielando a guisa di grandine non faccia nocumento a persona. Essendo Aliso adunque difeso alquanto dallo impeto delle armi, accostandosi alla detta catena le messe sotto un grossissimo legno, & con una scura ui percosse su tanto che si roppe, & fece una larga entrata agli inimici, cosi la città fu presa, & entrati dentro gli auersa=

rij, amazzorono tutti quelli che erano ſtati cagione dello aſſedio, eccetto che quel tribuno, ilquale ritenendo ancora la ſua dignità fu ſaluato per la conſideratione della generoſa ſua impreſa, benche poi dopo lungo tempo fu amazzato in Iſauria da certi ſaccomani. Eſſendo ſtata uinta adunque la città di Cizico in quel modo che s'è detto, Procopio di ſubito ui ſi transferì, & perdonando a tutti quelli che haueuano difeſa la terra, fece pigliar ſolamente Sereniano, & mandarlo a Nicea in prigione, & diede ad Ormiſda aſſai maturo giouane, & figliuolo di quel reale Ormiſda, la dignità del Preconſulo che reggeſſe coſi le coſe ciuili, come quelle della guerra, ſi come ſi uſaua anticamente, ilquale portandoſi accortiſsimamente & con giuſtitia, fu ſaluo per la ſua gagliardia da ſoldati iquali haueua mandati Valente per la uia di Phrigia per farlo prigione aſſaltandolo allo improuiſo, & ſi ſaluò in ſu una naue, & liberò ſeco ancora da ſimil pericolo la ſua donna che gia era ſtata quaſi fatta prigiona, laquale era matrona ricchiſsima & nobiliſsima: la cui prudenza & bontà liberò poi il ſuo marito da grauiſsimi accidenti. Eſſendo Procopio per queſta uittoria molto inſuperbito, & non ſapendo che non è alcuno coſi feliciſsimo, che uoltandoſi la ruota di fortuna non poſſa inanzi che ſi faccia ſera eſſer miſerrimo, fece ſpianare la caſa di Arbetione, per queſta cauſa, che fattolo chiamare piu uolte, haueua ſempre ricuſato di uenire pregandolo che lo haueſſe ſcuſato per eſſere uecchiſsimo & infermo. Et benche per queſta cagione, egli haueſſe molto

da temere, nondimeno potendo egli ſenza oſtaculo alcuno anzi con uoler conforme di tutti entrare nelle prouincie dell'Oriente, bramoſe di uedere qualche nouità, mercè della noia dello ſtato preſente in cui elleno erano allhora poſte, attendendo ſolamente ad allettare certe città dell'Aſia, & a ritrouar alchimiſti eccellenti che gli faceßino del oro per poter ſoſtener le guerre che egli aſpettaua & grandi et ſpeſſe, ſtandoſi quaſi in otio, s'arrugginì non altrimenti che un non adoperato ferro, & ſi rintuzzò & diuētò pigro, ſi come auenne a Peſcennio Negro, ilquale chiamato piu uolte dal popolo Romano a ſoccorrere la Republica nel maggior biſogno, mentre attendeua & badaua a uolere entrare in Siria, fu uinto nel mare Ißico che è in Silicia, doue Aleſſandro uinſe Dario & eſſendo rotto a quella foggia, fu amazzato da un ſoldato gregario in un borgo d'Antiochia, et tutte queſte coſe ſucceſſono nel cuore del uerno eſſendo Imperadore Valente & Valentiniano. Ma dandoſi l'amminiſtratione del gouerno maggiore a Gratiano, che era ancora cittadin priuato et a Dagalaipho, ſubito che uenne la primauera, Valente congiungendoſi con Lupicino che haueua aſſai buono eſercito, ſpiegando le bandiere ſi uolſe uerſo Peßinunta, laquale fu gia città della Phrigia, hora è della Galatia, & fortificandola con gran ſollecitudine et diligenza, accio che non occorreſſe qualche improuiſo accidente s'affrettaua andare in Licia per le radici dell'altißimo Olimpo, per aſſaltare ſprouedutamente Gomoario che ſtaua ſenza ſoſpetto: al cui diſegno faceuano gran riſiſtenza molti, per queſta cagione, che il ſuo inimico ſi come ſi diſſe gia, me

nando seco in Lettiga Faustina moglie di Costanzo, & una sua figliuola picciola, mentre che le squadre erano in ordine per combattere accendeua gli animi de solda ti, quasi mostrando che eglino combatteuano per la stir pe regale, da cui egli ancora diceua d'esser disceso. Si co me fecero ancora i Macedoni, iquali douendo combatte re con gli Schiauoni, messero dopo tutte le squadre il lo ro picciolo Re, che era ancora nella culla, onde per pau= ra che non fosse fatto prigione combatterono uiri men= te & hebbero uittoria. Contra a queste astutie, l'impe= radore ritrouò un rimedio molto opportuno & gioue= uole, & questo fu che egli chiamò Arbetione che fu gia gran Capitano di Costanzo, & per la uecchiezza haueua lasciato il mestier dell'arme, accio che uedendo i soldati un cosi fatto huomo, gli incruderiti animi per uergogna s'intenerissero, & gli riusci facilmente il di= segno: perche essendo egli & d'anni piu uecchio di tut= ti, & d'honore piu stimato che gli altri, mostrando la ri uerenda bianchezza de capelli et della barba, molti che haueuono gli animi inueleniti & crudeli, subito quasi pentiti del loro errore deposero il ueleno & la crudel tà, maßimamente ancora perche egli chiamò Procopio publico aßaßino & traditore & loro chiamò figliuo= li, & partecipi delle sue uecchie fatiche, & gli prega= ua che piu tosto seguißero lui che sotto al suo capitana to se l'haueuan conosciuto come padre, che andassero dietro ad uno imbriaco & furioso, che di corto sarebbe superato & morto. Ilche uedendo Gomoario, & cono= scendo di poter trouar perdono & saluarsi, subito paßò dal campo dell'Imperadore, come se fosse stato fatto pri

gione da ſuoi inimici, & queſto lo potette fare facilmẽte per la opportunita & diſtanza del luogo. Per lo che rallegratoſene molto Valente riuolſe il ſuo cãpo uerſo la Frigia, & fermandoſi ambi gli eſerciti per combattere appreſſo Nacolia, Agilone che era capitano di Procopio, ſubito ſcoperſe il tradimento, & fuggendoſi fu ſeguito da molti, iquali portando le bandiere rauuolte et chinate, & gli ſcudi a roueſcio, faceuano manifeſtiſsimo ſegno d'eſſer ſtati rubelli. Vedendo queſto Procopio, & conſiderando lo ſtrano accidente che gli era occorſo fuor d'ogni ſua ſperanza, ponendo ogni ſua ſalute nel fuggire, s'inuiò uerſo certe boſcaglie & certi monti che erano quiui uicini ſeguendolo Florentio & Barcalba Tribuno, ilquale per inſino a tempi di Coſtanzo era molto conoſciuto & famoſo per l'aſpriſsime & pericoloſiſsime battaglie, & l'haueua tirato in queſto errore la forza & la neceſsità, non la propria ſua uoglia. Eſſendo adunque trapaſſata la maggior parte della notte, & mettendo il giorno che s'appreſſaua maggiore ſpauento ne gli animi de fuggiti, Procopio eſſendogli tolta ogni facultà di fuggire, & priuo d'aiuto & di conſiglio, ſi come ſuole auenire in coſi auerſe fortune ſubito fu legato da ſuoi compagni, & menato dinanzi all'Imperadore tutto pallido, & per la paura taciturno, & per uergogna tenendo gli occhi in terra, & fattogli tagliare ſubito la teſta ſepelì con lui tutta l'eſca delle guerre ciuili, & fu in queſto ſimile a quel antico Perpenna, ilquale poi che hebbe ucciſo Sertorio a menſa, hauendo ſignoreggiato per poco ſpatio di tempo, fu cauato di ſotto a quei ceſpugli & arboſcelli do

ue era ascosto & presentato a Pompeo, fu per sua sentẽza ucciso. Con il medesimo furore & sdegno fu amazzato Florentio & Barcalba, i quali l'haueuano menato preso & questo in uero fu fatto inconsideratamente & senza ragione, perche se gli hauessero tradito un legittimo Prencipe, la istessa giustitia gli haurebbe condannati, ma hauendo tradito un traditore, uno rubello, & uno turbatore della quiete publica, gli si conueniuano premij non piccioli, in mercede di cosi salutifera impresa. Mori Procopio d'età d'anni XL & di dieci mesi, & era di belle fatezze, & di statura non picciola, era un poco grosso nelle spalle. per lo che andaua un poco chinato, & sempre tenendo gli occhi in terra, onde mostraua la sua cattiuißima natura, & era simile a quel Crasso di cui afferma Lucilio & Cicerone che in tutta la uita non rise se non una uolta sola, & quello che fa piu marauiglia, che mentre che uisse non s'insanguinò mai del sangue altrui. Quasi in questi medesimi giorni Marcello che era suo cognato, & alla guardia di Nicea, intendendo il tradimento che haueuano fatto i soldati, & la morte di Procopio, entrando di notte in palazzo uccise Sereniano che si dormiua sicuro, la cui morte fu la salute di moltißimi, perche se fosse restato in uita dopo questa uittoria, essendo egli huomo crudele & bramosißimo di nuocere ad altrui, & carißimo a Valente per la somiglianza de costumi, & per essere d'un paese medesimo, subito che gli hauesse conosciuta la uoglia dell'Imperadore piegheuole alla crudeltà, harebbe fatto grandißime stragi d'huo

mini innocenti. Essendo morto costui, Marcello occupando uelocemente Calcedona seguitandolo alcuni che erano spinti a così fatta scelerità dalla disperatione & dalla pouertà, prese l'ombra del funesto Imperio, & fu mosso a far questo da dua cagioni, l'una fu che egli si pensaua di poter tirarsi dietro tremila Gotti con poca spesa, iquali erano mandati in soccorso di Procopio che diceua d'esser parente di Costanzo essendosi i loro Re confederati con lui, & l'altra fu che non si sapeua quello che era successo nella Schiauonia. Tra lequali cose tanto pericolose, Equitio hauendo certissimo auiso che tutto il peso della guerra s'era riuolto in Asia, andando per i Succi a Philippopoli, che era guardata da nimici, si sforzaua grandemente di pigliare & aprire Eumolpiada, che era una città molto forte, & un passo molto opportuno ad impedir la sua uenuta, se fosse stato forzato (perche non haueua inteso il successo di Nacolia) andare ad Emimonto per soccorrere Valente con quei soldati che gli haueua lasciati a dietro & appresso. Ma hauendo inteso poco di poi, la leggiera presuntione di Marcello, furono mandati contra di lui certi ualenti soldati, iquali pigliandolo, lo messero in prigione per la uita come reo. Onde essendo il di seguente cauato fuori, & strascinato per la terra insieme con i suoi compagni, finì la sua uita, & non fece altro di bene, & non è degno di fauore se non per questo, che gli amazzo Sereniano che era crudele come un'altro Phalaride, & era fido solamente a quello per la crudeltà di diuerse arti, laquale egli andaua dimostrando in altrui per leggierissime cagioni. Essendosi leuate uia per la mor

te

la morte di questo capitano le cagioni della guerra ciuile, si cominciò ad incrudelire contra di alcuni piu che nõ meritauano gli errori & le colpe, & maßimamente ne Philippopolesi & ne difensori di quella città iquali non prima uidero la testa di Procopio che era portata in Frãcia che diedero se stesti et la città insieme. Alcuni nõ dimeno furon puniti leggiermente, per le preghiere di alcuni, tra quali era il primo Araßio, ilquale in su quel primo furore della mutatione dello stato, era suto fatto Prefetto, onde intercedendo per lui Agilone suo genero ottẽne p lui l'esilio, da cui fu richiamato in breue tẽpo. Ma Eufrasio & Fronemio essendo mandati in Occidente, furono rimeßi nel arbitrio di Valentiniano ilquale assoluendo Eufrasio, si mostrò un poco piu crudo uerso Fronemio, & lo sbandì in Cheroneso, & fece questo contra di lui perche fu molto accetto a Giuliano le opere gloriose di cui erano molto biasimate da questi duoi fratelli, iquali ne lo somigliorono, ne lo pareggiorno. Aggiugneuansi a queste pene, altri supplicij piu graui, & molto piu da temere che non sono nelle guerre, Perche il boia, gli oncini, le croci, & le sentenze, senza far differenza di dignità ò di tempo, si uedeuano apparecchiati ad ogni hora, & si faceua gran macello di poueri & di ricchi, & sotto ombra di pace si faceuano molti tradimẽti, onde tutti biasimauano questa infelice & infausta uittoria, essendo ella piu sanguinosa & brutta, che qual si uoglia asprißima & crudelißima rotta, perche tra l'arme & il suono delle trombe, i pericoli si fanno men graui, & la uirtu dell'animo & la gagliardia ò la ne fa ottenere uittoria, ò la ne fa morire, ma

quella morte non puo essere se non honorata & gloriosa, & ne porta seco il fine della uita et de trauagli, ma quando per gli scelerati & empi consigli, et sotto il uelo di giustitia, & della legge si cuopre la crudeltà, & i giudici dipinti il uolto con il liscio delle sentenze Catoniane et Caßiane, giudicano altrui, nõ si giudica il uero, ma tutto quello che si fa, si fa secõdo la uolonta di chi signoreggia, & secondo il suo appetito, si da la uita et la morte a chi gli piace, & la si piega la uoglia de giudici doue si uolge il desiderio del Tirãno, perche in quel tẽpo ciascuno c'haueua uinta una causa, quantunque ingiusta et cõtra uno innocente era riceuuto come amico, & accarezzato come ualẽte & fedele, et s'arricchiua de l'altrui ricchezze. perche l'Impe. eßẽdo molto facile al nuocere altrui, et hauẽdo l'orecchie sempre aperte alle mortali denũtie, usaua molte strane sorti di supplicij pareua che ne stesse molto lieto quãdo sentiua che qualcuno era stranamẽte tormẽtato, poco ricordeuole di quella sentenza di Tullio che dice che color sono infelicißimi, che si pẽsauano ch'ogni cosa sia loro lecita. Questa crudeltà laquale era certamẽte mossa da giusta cagione, ma faceua quella uittoria men chiara, fu causa che molti innocẽti furono amazzati come colpeuoli, in cãbio de quali se la natura l'hauesse cõportato era meglio che p uno ne fosse morti dieci in battaglia, piu tosto che uedergli stracciare da ferri & strascinare p la città, ilche è peggio che qual si uoglia morte, per uẽdetta del nõ cõmesso errore. Essendo finalmẽte uinta la crudeltà da pianti & dal sangue di coloro che moriuano, si cominciò a usare le proscrittioni et gli esilij che paiono tormenti men graui

quantunque ſieno poco leggieri, onde furono banditi molti grandi huomini, iquali priui d'ogni bene, ò ſi morirono di ſtento & di dolore, ò uiuano con l'andare mendicando il pane, & non ſi diede fine a coſi fatti mali, per fino a che non fu piena l'ingordißima & infinita uoglia dello Imperadore & de ſuoi ſeguaci, delle robbe & ricchezze de banditi, & del ſangue de morti. Mentre che Procopio uiueua, di cui habbiamo raccontati i fatti & la morte, eſſendo Conſoli Valentiniano & il fratello la prima uolta, a XXI d'Agoſto fu un grandißimo terremoto per tutto il mondo: & fu di ſorte, che ne le fauole, ne le uere hiſtorie non fanno fede che ne ſia mai ſtato uno ſimile a queſto, per che poco dopo che fu fatto giorno, uenendo ſpeßi tuoni, & terribilißimi folgori, ſubito tremò tutto l'elemento della terra, di maniera che il mare torcendo in dietro le ſue acque, ſi diſcoſtò, & ſcoperta l'immenſa uoragine ſi uedeua nel fondo molte ſorti di peſci che ſi giaceuano in ſecco, & molte ualli & molti monti altißimi (ſi come ſi credeua) uidero quel giorno il Sole, liquali ne primi ſecoli furono mandati ſotto alle acque. Andando adunque molte naui, & gli huomini che ui erano ſopra ſcorrendo per le picciole reliquie del mare, pigliando i peſci con le mani & altre coſe che ui ſi producano, l'onde marine quaſi sdegnate della Repulſa ſi cominciorono ad inalzare, & tornare al loro luogo, & crebbero di ſorte, che rouinorono molti edifici coſi nella città come di fuori, anzi gli ſpianauano douunque ſi abbatteuano a trouargli, di maniera che la diſcordia de gli elementi che com=

batteuano insieme, ne faceua credere gl'antichi miracoli che sono scritti. Perche essendo ritornato il mare sprouedutamente anneggò molte migliaia di persone & facendo l'acqua il suo flusso & reflusso mandaua al lito i rotti legni & i gonfiati corpi. Molte grandissime naui ancora inalzate dal furore de uenti, si posarono in su le cime de gli altissimi tetti de palazzi, si come auenne in Alessandria, & altre ne furono traportate quasi lontano duo miglia dal lito, si come io ne uidi una passando dalla città di Methona, che per la uecchiezza era tutta rotta, & ita in fasce.

AMMIANO MARCELLINO DE L'IMPRESE DE ROMANI.

LIBRO VENTESIMO SETTIMO.

MEntre che l'Oriente era trauagliato da diuersi accidenti si come si è narrato di sopra, gli Alamanni dopo le rotte & rouine che eglino haueuano hauuto combattendo con Giuliano, ripigliando ardire & forza benche molto differente dalla prima, per la cagione che si raccontò di sopra, cominciauano a scorrere i paesi della Francia, & dopo Calen. di Gennaio, cominciando in quelle parti ad esser grandissimi freddi, uscendo tutta la gente alla cāpagna, saccheggiaua licentiosamente tutte le terre che erano loro a confini. Contra costoro fu mandato il Conte Carietto che gouernaua l'una & l'altra Germania con assai fiorita gente, & uecchia nel combattere dandogli per compagno Seueriano, ilquale era impotente & uecchio, ilquale in Calidona era soprastante a Diuitensi & a Tungritani, onde facendo assai grosso essercito, & passando il fiume, & uedendo i Barbari da lon=

tano, cominciorno a ſaettargli con uarie ſorti di haſte, lequali con eguale ualore erano ributtate in dietro. Ma ſubito che ſi uenne alle mani, & che ſi cominciò una groſſa ſcaramuccia da preſſo, la noſtra ordinanza fu ſubito rotta dall'impeto de nemici, ne hebbe copia ò di reſiſtere, ò di fare qualche generoſo fatto, ma ſubito ſi meſſero in fuga maßimamente hauendo ueduto Seueriano cader da cauallo morto, ilquale fu percoſſo da una ſaetta che entrandogli in bocca gli trapaßò dietro nel collo. Et Carietto medeſimamente, mentre attendeua a ſoſtener la pugna, & a sgridare quelli che fuggiuano & richiamargli alle loro inſegne, percoſſo ancora egli d'una lancia mori. Dopo la cui morte, fu tolta bandiera de gli Eruli & de Bataui, laquale ſpeſſo i Barbari inalzauano quaſi rallegrandoſene, & dopo molte battaglie fu racquiſtata. Laqual rotta eſſendo ſtata inteſa con doglia di tutti. Subito fu ſpacciato da Parigi Dagalaifo, per uendicare il danno & la uergogna che s'era riceuuta. Et ſtando egli gran pezza dubbioſo, & dicendo che da per ſe ſteſſo non poteua contraſtare a Barbari, che erano diuiſi in diuerſe parti, gli fu dato per compagno Gratiano, & conſentendo a queſto, preſero ambi duo l'inſegna del Conſolato. Apparecchiatoſi ancora Iouino capitano de caualli, et guardãdo accortamente tutte duo le teſte del ſuo ſquadrone uenne ad un luogo chiamato Scarpona, doue ſprouedutamente aſſaltando la maggior parte de Barbari, non diede lor tanto ſpacio che poteſſero pigliar l'armi, et ne fece grãdißima ſtrage. Per laqual uittoria rallegrãdoſi i ſoldati che non haueuano pur tocco una ferita, ſi riuoltorno

alla rouina dell'altra parte, & andando il loro prudẽte capitano, molto accortamente, hebbe auiso da una fidatissima spia che una gran squadra di Saccomãni s'erono abottinati & s'erono imboscati appresso al fiume, onde auicinandosi loro, & entrando in una ualle, che per gli spessi rami de gli arbori è oscurissima, uedoua che altri si lauauano, altri si pettinauano, & altri beueuano. Et *pigliando l'hora piu opportuna, facendo subito dare all'arme, affrontò detti saccomanni, & i* Germani *inalzando le uane uoci, & le strane strida, non haueuano tempo ne di ragunare l'arme disperse, ne mettersi in ordinanza, ne ripigliar forza alcuna, essendo loro sempre alle spalle & sopra il capo l'ostinato & glorioso uincitore.* Per *lo che molti ne furono morti, molti feriti & molti si fuggirono per le piu corte uie.* Per *questo felice successo, che era stato operato dalla uirtu, & dalla fortuna, facendosi* Iouino *piu animoso & gagliardo, mandando innanzi gente che facesse la discoperta, uolse le insegne & i soldati, contra la terza moltitudine che ui auanzaua, & affrettando il passo, gli ritrouò tutti appresso a* Catelauni, *iequali stauano apparecchiati per combattere, & circondandosi* Iouino *con una forte trincea & ricreando i suoi soldati col mangiare & col dormire subito che gli apparse la* Diana, *ordinò con grandissima arte in squadre tutta la sua gente in una apertissima campagna, accio che empiendo il grandissimo spacio, paresse che i soldati* Romani *agguagliassero la moltitudine de nimici, ma benche fossero di numero inferiori, erano però di ualore di animo, & di forze eguali.*

Fatto adunque dare il cenno della guerra dalle trom=be, ſubito che ſi cominciò a marciare inanzi, i Germani ſbigottiti dalla nouità delle inſegne, ſtettero un poco ſo=pra di loro, ma ripigliando in un ſubito l'animo et l'ar dire, durando la battaglia dal far del giorno per fino al la ſera, combattendo uirilmente i noſtri n'haurebbono riportata la uittoria ſenza uerſar quaſi gocciola di ſan=gue, ſe Balcobaudo che era Tribuno de corſaletti, con uiltà & dapocaggine facendoſi buio non ſi foſſe parti=to diſordinatamente & alla ſpezzata dalla fatione. Il quale ſe foſſe ſtato ſeguito da gli altri ſoldati, la giorna ta & la impreſa era uenuta a tale, che non ſarebbe pur rimaſto de noſtri chi haueſſe portate le nuoue del la rotta, ma reſiſtendo animoſamente i noſtri ſoldati, gli ſuperorono talmente che hauendo feriti quattro milia, ne uccisero altri ſei milia, et de noſtri non ne furono mor ti altro che dugento, & altri dugento feriti. Eſſendoſi dunque dato fine alla battaglia per la uenuta della not te, & riposandoſi tutto il campo trauagliato dalla fa=tica del giorno, ſubito che uenne l'alba, l'accorto Capita no acconciando tutto l'eſercito in figura quadra, & tro uando che gli nimici s'erano fuggiti, ſecuro dalle imbo ſcate & da gli aguati gli perſeguitaua per le aperte campagne molto felicemente calpeſtando quelli ò che giaceuano in terra morti, ò mezzi uiui non ſi poteuano adoperare hauendo loro riſtretto il grandiſſimo gielo le ferite, i quali alla fine ſi moriuano di ſpaſimo & di do lore. Et marciando piu inanzi & non trouando alcu no, finalmente ſe ne tornò in dietro, & nel tornare heb be auiſo che il Re de nimici era ſtato preſo da certi ſan

taccini, con alcuni altri prigioni, iquali ſanti egli haueua mandati per una altra uia a ſaccheggiare gli alloggiamenti de Barbari, & che il Re era ſtato amazzato & meſſo in croce. Per lo che eſſendoſi Iouino molto alterato, uoleua punire quel Tribuno, che s'haueua preſa coſi proſontuoſa licenza, ſenza ſaputa del ſuo ſuperiore, & l'haurebbe fatto morire, ſe non haueſſe inteſo chiaramente che tutto era ſucceduto per l'impeto de ſoldati. Dopo queſta impreſa tornandoſene Iouino in Parigi, l'Imperadore tutto lieto gli uenne incontra, & lo fece Conſole, aggiugnendoſi a queſte allegrezze che in quei medeſimi giorni gli haueua riceuuta la teſta di Procopio, che gli era ſtata mandata da Valente. Furono fatte oltre a queſte per diuerſe parti della Francia certe altre battaglie di poca importanza, lequali sarebbe ſuperfluo narrare, perche non s'hebbe di quelle ne gran danno, ne grande utile, & poi non è conueneuole allungare la hiſtoria per cagione di queſte coſe poco importanti & poco degne di memoria, & ignobili. In queſto tempo ò poco inanzi, apparue un prodigio in Toſcana, di cui non ſeppero mai conoſcere il ſignificato, quelli che erano dotti in coſi fatta ſcienza, & fu queſto, che in Piſtoia, in ſu la terza hora del giorno, un Aſino in preſenza di molta gente, ſali ſopra il tribunale, & cominciò a ragliare fortemente, & durò un gran pezzo, del che marauigliatiſi quelli che l'udirono, & narratolo ad altri, non s'imaginando alcuno che ſegno foſſe queſto, occorſe finalmente quello che ſignificaua. Perche Terentio, nato di baſiſſimo ſangue, & che faceua il meſtiero del fornaio haueua hauuto per premio (perche

gli haueua accusato il Prefetto per ladro) di gouernar questa prouincia con autorità di correttore, & perche mercè di questa autorità egli cominciò ad esser fastidioso et inquieto essendo conuinto d'hauer fatto non so che ingiustitie nella causa di Nauicularij, mori per mano del boia essendo rettor di Roma Claudio, ma molto tempo inanzi che gli occorresse questo, Simmaco successe ad Aproniano degno d'esser nominato tra gli huomini dotti & costumati, sotto al cui gouerno, Roma fu sempre abõdãtissima piu che l'usato, et ui fece edificare un fortissimo ponte, & cõ grande allegrezza de cittadini lo cõsacrò, iquali poi si come si uide in effetto gli furono ingrati, ardẽdo dopo molt'anni la sua casa ch'era posta in trãstero, fatta nõ meno cõ uago che cõ marauiglioso artificio, mossi, da questa causa, che un plebeo finse d'hauerlo udito dire senza inditio, et senza testimonio alcuno, che uolea piu tosto col proprio uino spegnere le calcine, che uenderla ꝑ quel pregio che se ne speraua. Fu Pretor di Roma dopo costui Lãpadio, ilquale era prima prefetto pretoriano, ilquale era huomo c'haueua molto per male se nõ era lodato ancora quãdo gli sputaua, come se facesse simil cosa cõ maggior prudenza che gli altri, ma era spesso seuero, & spesso piaceuole. Facẽdo costui belli & ricchi spettacoli, et donando largamente, ne potẽdo soffrire il tumulto della plebe, che sforza spesso altrui a far cortesia a chi nõ è degno, per mostrar d'esser liberale et dispregiatore della moltitudine, chiamò molti poueri che sedeuano nel Vaticano, et diede loro grãdissimi doni et ricchezze. Fu grãde ancora la sua uanità, et per nõ esser molto lungo in narrar gli essempi che la manifesta=

uano,basterà solamẽte di questo ilquale quãtunque fos=
se leggiero,debbe pero esser fuggito da un rettore et da
un giudice,et fu questo,che per diuerse parti della città,
lequali furono da diuersi principi adorne di belli edi=
ficij et di grande spesa,ui faceua scriuere il suo nome,nõ
come di restauratore ma d'edificatore & fondatore,il=
qual uitio si dice c'hebbe ancora Traiano,onde per bur
la era chiamato herba da mura. Questo pretore si com
mosse piu uolte il popolo contra,ma una uolta fra l'al=
tre fu grandissimo tumulto,perche essendosi la plebe ac
cozzata insieme,messe fuoco nella sua casa,ch'era presso
a bagni di Costantino,& l'harebbe abrusciata,se la non
fosse stata ributate indietro da suoi amici et seruidori, i
quali da tetti & dalle finestre la feriuano cõ tegoli &
con sassi.Egli per questo messosi in paura,& temẽdo di
peggio,si fuggi al põte Muluio, ilquale fu edificato dal
maggiore Scauro, aspettando quiui che il tumulto sce=
masse,ilquale s'era solleuato per giusta & graue cagio
ne,perche uolendo egli far qualche edificio di nuouo, ò
restaurare i uecchi,non uoleua che i danari si cauassero
d'onde era solito cauargli,se s'haueua a trouare ò fer=
ro, ò piombo,ò rame,ò simili altre cose mandaua i suoi
agẽti a leuare a credenza da questo & q̃llo artiere &
nõ pagaua mai,onde solleuatosi il popolo nõ potette qua
si fuggire il suo furore. Fu successore di costui Vi=
uentio che era gia spenditor del palazzo huomo pru=
dente & integro era Vnghero,il cui gouerno fu tran=
quillo & quieto, & la terra fu sempre abondante,ben
che molte uolte fosse spauentato dalle seditioni del popo
lo,lequali eran solleuate p questo rispetto che Damaso

& Vrsicino contendeuano insieme del Papato, & piu rabbiosamente che non si conueniua, & haueuano ambi duoi le parti che gli fauoriuano, & di quà & di là spesse uolte si uersaua molto sangue, & molti ancora ne rimaneuano morti, onde non potendo Viuentio ne mitigare ne correggere questa discordia, sforzato dal gran furore, se n'andò in un castello fuor di Roma, & finalmente Damaso restò superiore, essendo la parte che lo fauoriua piu gagliarda. Et si sà per cosa certissima che nel tempio di Sicinino doue è una chiesa de Christiani, ui furono trouati in un giorno cento trentasette corpi morti, & che la infuriata plebe, a gran pena dopo lungo tempo di poi, si mitigò. Ne io ancora niego, considerando la pompa di simili dignità, che non si debba combattere con ogni sorte di contesa, da colui che è bramoso di questa cosa auenga che come gli hanno ottenuto questo grado, gli hanno ad esser securi di farsi ricchi per le elemosine & oblationi delle donne & matrone, & andare uestiti pomposamente sedendo sopra i carri, attendere a delicate uiuande, & che i loro conuiti auanzino le mense de gli Imperadori, iquali poteuano esser beati, se dispregiata la grandezza della città, laquale empiono di uitij, uiuessero a quella guisa che uiuono certi Vescoui di alcune prouincie, iquali si per le humili uiuande & per la pouertà del uestito, si ancora per la honestà de costumi, & grauità & santità della uita tenendo gli occhi humili & bassi, si fanno accetti a Dio & cari a gli huomini & riputati, d'onde sono stimati puri continenti, & santi. Ma basti hauer trascorso insino a qui. Torniamo adesso alla nostra historia. Men=

tre che nella Francia & nella Italia occorsero i gia detti accidenti, si destorono per la Tracia nuoui tumulti & nuoui apparecchi di guerre, perche Valente, si come era piaciuto al suo fratello, secondo il cui arbitrio egli si gouernaua, mosse guerra a Gotti, per questa giusta cagione, che gli haueuono fauorito & dato aiuto a Procopio. Et poi che noi habbiamo tocco la Tracia non sarà fuor di proposito dir qual cosa sopra il suo sito, & sopra la origine de Gotti. La descritione della Tracia sarebbe facile, se gli scrittori antichi n'hauessero fauellato chiaramente, & perche la loro uarietà non aiuta uno scrittore che faccia professione di dire il uero, però diremo solo quello che noi ci ricorderemo d'hauer ueduto. Che queste regioni fossero piene di bellissime campagne & d'ameni & uaghi colli, ne fa fede la auttorità d'Homero, che fauoleggiando dice, che Aquilone & Zephiro spirano di quiui. Ilche è cosa, ò fauolosa, ò uero per lo inanzi tutte quelle spaciosissime pianure, & soggette a feroce genti si chiamauano Tracia, & una parte di quelle fu habitata da gli Scordisci, iquali adesso son molto lontani da queste prouincie, & erano gia feroci & crudeli, come quelli (se si debbe credere a gli scrittori antichi) che sacrificauano gli huomini prigioni a Bellona & Marte beueuano il sangue humano in certe tazze fatte di teste d'huomini. Dalla cui asprezza, la Rep. Romana fu spesso molestata, & dopo molte rotte & battaglie ui perde tutto l'esercito insieme con il Capitano. Ma secondo che si uede adesso, questi luoghi essendo fatti a similitudine d'una cornuta stella, formano una figura come d'un bellissimo Teatro nella

cui sommità dalla parte occidentale, si uede lo stretto de Succi, fuor delle rotture de gli altißimi monti, ilquale stretto diuide la Thracia dalla Datia, et dalla parte Settentrionale, è chiusa questa prouincia da monti Emimõtani, & d'onde l'Histro laua il territorio Romano è contiguo a molte città & castella, ha dalla destra parte cioè dal Austro ha gli scogli altißimi di Rodope. Dallo Oriente poi, ha il mare, ilquale partendosi dal pelago Eusino con assai gran larghezza, & uoltandosi uerso il mare Egeo, scuopre un picciolo spacio di terra. Da un canto nondimeno della parte Orientale, ella confina con i Macedoni, per certe faticose & precipitose uie, le quali son chiamate da loro Acontisma a cui è uicina la ualle d'Aretusa, doue si uede il sepolcro di Euripide poeta Tragico, & Stagira patria d'Aristotile, che dalla sua bocca come dice Cicerone uersa un fiume di purgatißimo oro. Questi luoghi medesimamente furono ne primi secoli habitati da Barbari, che cosi di linguaggio, come di costumi erano molto dißimili, tra quali, come piu bestiali & feroci si fa mentione de gli Odrisci, che erano cosi auezzi a spargere il sangue humano, che non hauendo huomini per l'uso de sacrificij, dopo che gli haueuano mangiato & beuuto, si feriuano & si ficcauano il ferro nel proprio corpo, si come erano usati di far nell'altrui. Ma crescendo la Rep. Romana, & gouernandosi con l'Imperio Consulare, queste genti strane & barbare, & indomite & usate a uiuer senza religione ò legge alcuna furono superate da Marco Didio, Druso poi le ritenue dentro de proprij confini Minutio ancora in una giornata che fece con loro in sul fiume Hebro

che scende da monti de gli Odrisi, diede loro una gran rotta; & il resto che ui auanzò furono poi finalmente spenti da Appio Claudio Proconsole, perche le città che erano nel Bosforo & in Propontide furono uinte dalle armate de Romani. Dopo costoro uenne Lucullo Imperadore, ilquale combattè con i feroci Beßi prima di tutti gli altri, & con il medesimo impeto uinse gli Hemimontani, per lo che mentre che ei uisse, tutta la Tracia uenne sotto i nostri Imperadori antichi, & a questa foggia dopo molte dubbiose battaglie si ritrouorno sei prouincie nella Tracia, tra lequali la prima confina a fronte con gli Schiauoni, & ha questo nome particulare Tracia, doue sono queste tre famose città, Philippopoli, Eumolpia, & Beroa, dopo questa segue l'Emimonto, doue è Hadrianopoli che gia si chiamaua Vscudama, & Achialona, città grandißime, di poi è la Misia, doue è la città di Martianopoli che hebbe il nome dalla sorella di Traiano Imperadore, & Dorostoro & Nicopoli & Odisso. Vi è poi la Scitia doue queste sono le piu famose città Dianisopoli, Toma, & Calati, Europa poi che è l'ultima oltre a gli altri castelli ha queste due famose città, cioè Apri & Perinto, laquale fu chiamata da piu moderni Heraclea. A questa si congiunge Rodopa, doue sono Maßimianopoli. Maronea, & Aeno, laquale poi che fu edificata uenendo Enea in Italia dopo i suoi lunghi errori ui entrò dentro. E cosa chiarißima ancora si come s'è inteso da huomini degni di fede che quei contadini che in quelle regioni habitano ne monti uiuono assai piu tempo di noi, & sono ancora di noi piu

gagliardi & forzosi, & si pensa che uenga da questa cagione, che mangiono parcamente, & che il tẽperato freddo gli tiene asciuti, & con le salubri & fresche pioggie non sentano se non piaceuolissime & soauissime aure, & sono i primi a uedere i raggi del Sole che per loro natura son uitali, & gli sentono nella loro purità, non macchiati ancora dalle bruttezze delle cose mondane. Ma torniamo al nostro proposito. Essendo stato morto Procopio in Frigia, & sepolta ancora la fiamma delle discordie ciuili Vittore capitan di caualli fu mandato a Gotti, per sapere apertamente perche cagione, quella gente amica de Romani, & confederata haueua dato aiuto a colui che moueua ingiusta guerra a duoi legittimi Imperadori, iquali per purgarsi da questa colpa, mostrorono le lettere di Procopio che diceua che per esser parente di Costanzo se gli conueniua lo Imperio, & oltre a cio diceuano che questo era uno errore degno di uenia. Onde facendo il medemo Vittore il rapporto Valente facendosi beffe della debole scusa, mosse loro guerra, & essendo il tempo opportuno, fece la massa di tutto il suo esercito nella città di Daphne, & fatto gittare il ponte sopra certe naui, passò il fiume Histro, non hauendo alcuno che gli facesse resistenza. La onde marciando arditamente inanzi, & non trouando alcuno con chi combattere, perche tutti presentendo la sua uenuta si erano ritirati ne monti de Serri, inaccessibili & faticosi eccetto che a quelli che ui son molto pratichi, accio che non trapasasse quella state senza fare alcuna fatione, mandando Arintheo con un grosso squadrone di Saccomanni, impose loro che predassero i bestiami,

ſtiami & l'altre famiglie che trouauano, lequali furono prese facilmente non eſſendo ancora giunte alle radici de monti, & fuggendoſi per le ſpacioſe pianure. Et hauendo fatta queſta preda che la fortuna gli miſe inanzi ſe ne ritornò non hauendo riceuuto, ne fatto danno d'importanza. L'anno ſeguente poi, sforzandoſi medeſimamente con l'iſteſſo apparecchio d'entrar nelle terre de nimici, non potette ſeguire l'impreſa, impedito dal Danubio che era traboccato da ogni parte, & fermandoſi in Carpi, ui ſtette per fino a che fu paſſato l'Autunno. La onde perche l'altezza delle acque rompeua ogni diſegno, egli ſe n'andò a ſuernare in Martionopoli. Il terzo anno medeſimamente uſcendo alla campagna cõ quella iſteſſa pertinaccia, acconciando le naui per paſſare il fiume, & paſſatolo felicemente aſſali i Grutungi, popoli, molto bellicoſi & forti, & dopo certe leggieri battaglie, meſſe in fuga Athanarico loro rettore & huomo potentiſsimo, ilquale hebbe ardire d'opporſegli cõ quelle genti che egli ſtimò che doueſſero eſſer baſteuoli, & poi ſe ne ritornò a ſuernare in Martianopoli, come città in quei paeſi piu accommodata & opportuna. Dopo queſti tre anni pareua che fuſſe tempo di finire queſta guerra, & molte cagioni ne perſuadeuono a queſto, & la prima era, che per la lunga dimora dello Imperadore cominciò a creſcer loro la paura, & di poi, perche i Barbari non potendo praticare con alcuno temeuano la fame & la careſtia di maniera, che eglino mandorno ſpeſſo ambaſciadori a domandar la pace. Sopra laqual coſa ſtando un poco l'Imperadore oſtinato, non per non darla loro, ma per non eſſere ingãnato dalle loro adula

tioni, & finte domande, si come egli le credeua accio che assaltato sotto nome di pace, non desse alla Repub. qualche graue cagione di morte & di pianto se ne uolse consigliare in publico, & essendosi deliberato che la si desse loro, subito mandò Vittore & Arintheo, che erano capitani di caualli, che ordinassero il tutto, & auisando l'Imperadore per certissime nuoue che i Gotti acconsentiuano alle proposte conditioni s'ordinò un luogo opportuno, per far detta confederatione & pace. Et perche Athanarico diceua che gli era legato sotto giuramento, & l'haueua per comandamento dal padre di non toccar mai, ne mettere il piede in su le terre de Romani, ne poteua esser forzato, ne era ancora conueneuole lo sforzarlo, et meno conueniente era che lo Imperadore andasse a trouar lui, si deliberò per i piu saggi & discreti che Athanarico & l'Imperadore salendo in barca uenissero nel mezzo del fiume & quiui si componesse la pace. Al che datosi termine et pigliati gli ostaggi, Valente se ne tornò in Costantinopoli, doue poi Athanarico mori essendo per congiura de suoi famigliari cacciato della propria patria, & fu sepolto con grandissima pompa secondo il nostro costume. In questo mentre essendo Valentiniano grauemente infermo, & stando per morire in un banchetto che fecero celatamente i Francesi, si ragionò di fare Imperadore Giuliano Rustico, che allhora esercitaua l'ufficio del maestro delle antichità, huomo quasi per natural bestialità bramoso grandemente del sangue humano, si come dimostrò quando fu Proconsole in Africa. Ma la Prefettura che gli hebbe, & nella

quale egli morì, temendo il dubbioso tempo della tirannide, lo faceua parere (& ne era forzato) piaceuole & humile. Contra costoro si sforzauano alcuni in fauore di Seuero che era capitano generale della fanteria, & molto atto ad impetrar l'Imperio, ben che fosse un poco aspro & tenuto, nondimanco egli era piu tolerabile, & in ogni conto migliore del predetto. Ma facendosi questi pensieri in uano, l'Imperadore aiutato da molti opportuni rimedi si cominciò a risanare, & considerando che a gran pena haueua fuggita la morte, si pensò di uolere fare Imperadore il suo figliuolo Gratiano che di gia era grandicello, & hauēdo apparecchiato ogni cosa, & fermati inanzi gli animi de soldati, accio che fosse riceuuto con piu fauore, uenendo Gratiano fuori ascese con il padre in su'l Tribunale, & hauendo intorno molti principi, & signori, tenendo il figliuol per la man destra, & uoltosi all'essercito lo raccomandaua a tutti come Imperadore & disse, che il uostro fauor sia stato grande uerso di me, ne fanno fede questi pāni reali, & questo grado che io tengo, per cui uostra merce son stato giudicato migliore di molti altri che inanzi a me sono stati illustri & chiari, per lo che io non harò paura di assaltarui con questo ufficio di pietà, & esporui il desiderio mio, pur che sia da uoi riceuuto con benigno & grato animo donandoui Dio sempre fortunato successo, per lo cui aiuto sempre starà la Rep. Romana inuitta & eterna. Prendete dūque il desiderio mio, et pēsate che q̄sto a che mi stringe la paterna legge, non ho uoluto solamente che sia approuato dalla conscienza mia, ma stabilito & fermo ancora dalle

uoglia uoſtra. Io deſidero che queſto mio figliuolo Gratiano, alleuato & nutrito inſieme con i uoſtri figliuoli, per tranquillità & pace dell'Imperio, ſia eleuato al grado di Auguſto, ſe il fauor di Dio, & la uoglia della maeſtà uoſtra aiuteranno l'amore di me ſuo padre, ilquale non è alleuato come noi, ne rozzi panni, ne ha ſofferto disagi, & aſpri pericoli, & non ha ancora cognitione della guerra ſi come uoi uedete, ma è chiaro & illuſtre per la gloria de ſuoi anteceſſori, & per la nobiltà della ſua famiglia, & ſpero che ſarà tale che porterà inuidia a pochi, perche nel riguardare a ſuoi coſtumi & a ſuoi appetiti non ben maturi ueggio che per eſſer egli ſtato ammaeſtrato in ottime diſcipline & in humanità & liberalità con puro & ſaldo giudicio ponderera i meriti delle coſe ben fatte, & i demeriti delle male opere, & farà che i buoni uedranno d'eſſer riconoſciuti, ſi metterà a glorioſe impreſe, non ſi partendo mai dal lato de capitani & delle bandiere, ſopporterà freddo, et caldo, & fame, & ſe ſarà biſogno combatterà in ſu le murà con gli altri, & metterà la uita ſua per la ſalute de ſuoi compagni, & quello che è il maggior ſegno di pietà, amerà la Rep. Romana come patria & madre. Egli non haueua ancor finito di fauellare, che i ſoldati acconſentendo con allegro uolto alle ſue parole, ciaſcuno ſi sforzaua d'andare inanzi l'un l'altro con allegrezza a ſalutarlo, come partecipi & compagni della ſua utilità & della gloria, & lo dichiarorno Auguſto, aggiugnendo al ſuono delle trombe, un piaceuol ſuono di arme et di ferri. Ilche uedendo Giuliano, & leuandoſi in gran fiducia e ſperanza, baſciando il figliuolo che haueua

la corona in testa, & l'habito Imperiale in dosso, gli cominciò a parlare, stando egli attento alle sue parole, & gli disse. Ecco ò mio Gratiano che tu hai i uestimenti reali, concessiti benignamente da me & da tutti questi nostri compagni. Mettiti dunque in ordine come compagno di tuo padre & del tuo zio, a sostenere gli occorrenti pericoli, & auezzati a passare intrepido con i caualli & co pedoni l'Histro & il Rheno a piu gran ghiacci, star sempre appresso a tuoi soldati, & considera che tu debbi spargere il sangue, & mandar fuori lo spirito per la salute di costoro, di cui sarai capitano & Signore, ne pensar mai d'hauere a lasciare altrui, quello che s'appartiene all'Imperio Romano. Bastiti d'hauer inteso adesso questo, & io per l'auenire non mancherò d'ammaestrarti del resto, & uoi altri fidissimi defensori dell'Imperio nostro, non ui scorderete di mantenere il nuouo Imperadore, alla cui fede io lo commetto & raccomando, con quella ferma & buona affettione che ui si conuiene. Hauendo finite Valentiniano queste parole, Euprassio Cesariense, che in quel tempo era soprastante alle scritture, inanzi a tutti alzando la uoce disse. La famiglia & il lignaggio di Gratiano è degna di questo honore, per lo che essendo egli fatto Podestà, lasciò di se molti esempi degni d'imitatione & di lode, mostrandosi sempre giusto & humano, & allhora maggiormente dimostraua la sua giustitia, quando l'Imperadore lo minacciaua, per cagione che egli lo riprendeua, & gli persuadeua cose utili, ragioneuoli, & honeste. Cominciosi poi a dar opera alle lode del maggior Imperadore & del principe nouello la uista di cui lo facena caro a

tutti, & il uolto & la proportionata statura, & la generosa & liberale sua natura per cui sarebbe stato degno d'esser aguagliato con i piu ottimi antichi principi, se il fato & la inuidia di chi lo biasimaua non hauesse macchiate le sue lode, & uirtu. In simil negotio nondimeno Valentiniano trapassò l'ordine & gli instituti de gli antichi, perche non uolse che il fratello & il figlio fossero domandati Cesari, ma Augusti, doue egli mostrò grande effetto a l'uno & all'altro: perche insino a qui non fu alcuno mai che si pigliasse uno compagno & gli desse la medesima autorità, eccetto che Marco Imperadore, ilquale si fece compagno il suo fratello adottiuo chiamato Vero, senza scemargli punto di maiestà od Imperiale dignità. Hauendo ordinate queste cose con consentimento de capitani & de soldati, non trapassorono molti giorni che Mamertino prefetto pretoriano essendo tornato di Roma, doue egli era andato per assettare certe nouità, fu accusato da Auitiano per ladro publico, a cui per questa cagione successe Vulcatio, huomo perfetto & giusto, & molto riputato per la honorata uecchiezza, ma non lasciò mai indietro le opportune occasioni del guadagno, sperando che simil cosa hauesse a star celata, ilquale essendo in gratia del principe ottenne che Orfito che era stato Prefetto in Roma, fusse richiamato dal esilio, rendutagli la sua facultà, & rimesso nella propria patria. Et benche Valentiniano quantunque fosse aspro & duro, hauesse raffrenata la ferocità sua in sul principio del suo Imperio, questo suo uitio nondimeno non potette star sempre celato, & essendogli stato fatto

come dire uiolenza, uſci fuori poi alla fine piu licen=
tioſamẽte, ilche fu prouato da moltißimi & grãdißimi
loro danni, mercé della loro grandißima ira che oc=
cultamente gli era bollita nel ſuo cuore. I philoſo=
phi dicono che la ira é una grandißima piaga dello
animo continua & difficile a ſanarſi, & qualche
uolta dura per fino alla morte, laquale naſce dalla de
bolezza & tenerezza dell'animo, & affermano que=
ſto con probabile argomento, che i troppo iracondi ſo
no, a ſani infermi, a maſchi femine, a giouani uecchi,
& a felici di pericolo. Fu notabile nondimeno in que
ſto tempo tra i ſuplicij de meno nobili, la morte di
Diocle, ilquale era ſopraſtante a tributi della Schia=
uonia che per certe leggierißime colpe lo fece abru=
ſciare, & la morte di Diodoro Sergente, & di tre
altri miniſtri ſuoi della Vicaria di Italia, iquali era
no ſtati morti per queſta cagione, che il Conte s'era
lamentato appreſſo di lui che Diodoro haueua chie=
ſto contra di lui l'aiuto della legge, & che gli uffi=
ciali per comandamento del giudice haueuano hauuto
ardire di ammonirlo quando ſi parti che riſpondeſſe ſe
condo la legge: la memoria de quali é uenerata in Mi
lano da Chriſtiani, & il luogo doue ſono ſepolti ſi chia
mano gli Innocenti. Dipoi nella cauſa di un certo
Maſſentio Vnghero, hauendo comandato dalla eſe=
cutione che diſſe che ſi affrettaſſe, che foſſero amaz=
zati ancora gli ordini di tre città, fu ripreſo huma=
namente da un certo Eupraßio che era allhora Que
ſtore & gli diſſe, eh Imperadore pietoſo, ſia un po
co piu parco, perche queſti che tu fai amazzare come

colpeuoli ſono riuertiti da Chriſtiani,come Martiri,cio è come huomini chiamati alla diuinità da Dio. Cui eſſendo in queſta pietà imitato da Florentio Prefetto,ilquale udendo che in una certa cauſa degna di uenia,l'Imperadore adirato haueua comandato che per molte città foſſero ammazzati tre per ordine,diſſe,ò, che ſi farebbe egli ſe in una città non ſe ne trouaſſero tanti? Tra l'altre coſe ſi debbe penſare a queſta,che come ui ſieno,gli nõ ſieno amazzati. Aggiugneuaſi a queſta empia inclemenza,queſta crudeltà, degna di non eſſer raccontata: che ſe alcuno foſſe ricorſo a lui per aiuto, fuggendo il giudicio di qualche ſuo inimico,& chiedendo uno altro giudice,non impetrandolo,benche moſtraſſe molte giuſte ragioni,era rimandato a quello medeſimo,da cui egli fuggiua. Vdiuaſi ancora una altra crudeltà piu horrenda di queſta:che ſe qualcuno debitore non haueſſe potuto ſodisfare per pouertà,daua la ſentenza che foſſe morto. Queſte & ſimili altre coſe,ſon fatte coſi licentioſamente da certi principi,perche non danno autorità ne copia a gli amici loro di correggere le coſe mal fatte, ò mal penſate,& a gli inimici chiudono la bocca con la grandezza della loro poteſtà,che non ſi poſſono ſcuſare ne parlare,& neſſuna accuſa appreſſo di loro ſe ne uà a uoto. Partitoſi dunque l'Imperadore da gli Ambiani,et affrettandoſi uenire a Treueri, hebbe cattiuiſsimi auiſi che diceuano che la Bretagna mercè delle prede et ſcorrerie de Barbari,era tutta in eſtrema miſeria, & che Nettaridio armiraglio del mare era ſtato morto,et Balcobaudo Tribuno era ſtato preſo da certe imboſcate di nimici. Ilche hauendo inteſo,ui mandò Seuero, per cor-

reggere questi tumulti se la sorte l'hauesse uoluto: ilquale dopo pochi giorni richiamato indietro, ui fu mandato Iouino, che facesse gente assai, & ui menasse un fiorito esercito si come era il bisogno, & la presente necessità. Finalmēte p molti auisi non buoni, che s'intēdeuano del cōtinuo, si deliberò che n'ādasse ancora Teodosio, che era capitano esperto in guerra, & chiamando seco una fiorita giouentu di soldati ui andò con inuitto & ualoroso animo. Et perche nel narrare i fatti di Costante Imperadore, noi ragionamo della natura dell'Oceano & del sito della Brettagna secondo la mia capacità, però sarebbe cosa superflua rinarrare quello che una uolta s'è narrato si come quello Homerico Vlisse, che per la difficultà appresso i Pheaci teme di replicare quello che haueua gia detto. Et basterà solamente dir questo che in quel tempo medesimo i Pitti che son diuisi in duo popoli, cioè in Dicalidoni & Vitturioni, & gli Attacoti gente molto armigiera & gli Scotti insieme, scorrendo uarij paesi faceuano grandißime prede, & ne paesi della Gallia, i Sassoni & i Franci, che son quiui a confini, uenendo d'onde poteuano chi per terra & chi per mare, fecero gran danno mercè delle prede, de gli incēdij, & delle uccisioni. Andando adunque l'inuitto capitano per opporsi a questi tumulti & quietargli se la sorte lo desse, uenendo al lito di Bologna, che mercè dello stretto della terra si diuide dall'altro mare che spesso spesso ha fortuna & spesso bonaccia, passando di quiui, si posò in Rutupia luogo opportuno & tranquillo. Doue essendo ancora giunti i Bataui, gli Heruli, i Iouij & i Vittori gente ualorosa & franca, subito si partì, et

uoltandosi uerso Londone città antichißima che da moderni è chiamata Augusta, diuise lo esercito in piu parte, & assaltò i Barbari che alla spezzata andauano in diuerse parti, carichi di prede, & con grandissima prestezza rompendo quelli che menauano i prigioni & il bestiame predato, tolse loro tutto quello che haueuano perduto i miseri tributarij. Et restituendo tutta la preda, eccetto che una picciola parte, che fu diuisa tra i soldati affaticati & stanchi, entrò con gran festa nella città, sepolta nelle sua miserie, laquale subito si ricreò per la speranza che l'hebbe di ritornare in stato piu tranquillo & felice. La onde inanimandosi l'inuitto capitano per il fortunato successo si dispose a seguir l'impresa, & prendendo i piu sicuri consigli, staua dubbioso di quello che poteua occorrere, uedendo che non poteua uincere la sparsa moltitudine se non con aguati & imboscate, & sproueduti assalti, si come confessauano i prigioni, & affermauano i fuggitiui. Finalmente egli mandò un publico bando chiamando dal suo i rebelli, & gli altri che erano dispersi in diuersi paesi doue prometteua di perdonare a chiunque uenisse al suo soldo. La onde uenendone molti, stando dubbioso di quello che hauesse a fare, domandò che gli fosse mandato un certo chiamato Ciuile che uenisse in Britannia con autorità di Prefetto per reggerla & gouernarla. costui era huomo di sottilißimo ingegno & astuto, ma giustißimo & rettißimo, & chiamò medesimamente Dulcitio ch'era capitano molto esperto nell'arme & riputato & famoso. Et questi furono quei tumulti che succedeuano nella Brettagna. Ma l'Africa per fino

dal principio dell'Imperio di Valentiniano, era uessata & saccheggiata da Barbari, iquali con ruberie, con incendij & con morte la teneuano in grandissimo trauaglio, il qual danno era fatto maggiore dalla pigritia et dapocagine de soldati et dall'ingordigia del guadagno, & massimamente da quella del gouernator Romano il quale faceua a gara con i Barbari nel danneggiarla, che antiuedendo il futuro, era molto diligente & astuto nel condannare, & nel rubbare, ilche faceua confidatosi nella parentela che egli haueua con Remigio che era allhora soprastante a gli officij, per cui riferendosi sempre il contrario, & facendosi bugiardi rapporti, il principe nõ seppe per un gran pezzo i lagrimosi assassinamenti, & le grandissime spese de gli Africani, ma io narrerò in altro luogo piu opportuno queste cose che successero in questo paese, & la morte di Ruricio presidente, & de gli ambasciadori che ui furon mandati. Et perche mi s'offerisce libera facultà di parlare, però io dirò apertamente la mia openione. Questo Imperadore fu il primo che inalzasse grandemẽte il fasto et la superbia de l'arte militare a danno della Rep. & facesse maggiori le lor dignità & ricchezze, & quello di cui è da dolerse cosi in publico come in priuato, è che egli gastigaua cõ molta crudeltà gl'errori de soldati gregarij, et pdonaua a piu nobili, iquali come se gl'hauesser hauuto licẽtia di peccare, cõmetteuan graui scelerità: et son quelli che p simil licẽtia gõfiãdo si stimano che dal lor cẽno depẽda la fortuna di tutti, onde gl'ãtichi inuẽtori delle leggi pẽsando all'arrogãza di costoro et corregẽdola, si pẽsaron che fosse buono gastigar qualche innocẽte per lor essempio

Ilche auiene ſpeſſo,quando per i difetti della moltitudine, molti innocenti ſono per loro triſta ſorte puniti come colpeuoli. Ma in Iſauria eſſendo uſciti fuor de monti i Ladroni,guaſtando con libere ſcorrerie le populate & ricche città,afflißero con gran rouine la Pamphilia,& la Cilicia. La onde uedendo Muſonio Vicario de l'Aſia,che ogni coſa miſeramente era deſtrutta,ilquale per lo inanzi era ſtato maeſtro di Rethorica in Athene,piangendo l'eſtreme miſerie, & uedendo che i ſoldati ſi marciauano nell'otio & nelle laſciuie,pigliando ſeco alcuni diſarmati & pochi,che loro chiamano Diomiti, ſi ingegnaua di aſſalirne uno squadrone ſe n'haueſſe hauuto commodità:& caminando per un certo ſtretto che e in una rottura d'un monte,uēne nel mezzo delle imboſcate de nimici,doue miſeramente fu amazzato con tutti i ſuoi. Per lo che deſtandoſi al fine l'altre turme de noſtri ſoldati,ributtorno gli nimici nelle loro cauernoſe et ſaſſoſe montagne: quantunque foſſero molto inanimiti per quello felice ſucceſſo, & ne amazzarono buona quantità,doue non hauendo commodità ne di ripoſarſi, ne di cercar da uiuere,oltre alla tregua adomandorono ancora humilmente la pace, perſuadendogli a queſto i Germanicopolitani,la cui autorità appreſſo di loro era di gran ualore,& dati gli oſtaggi ſi come ſi ordinò in ſu le conuentioni,ſtettero gran tempo quieti,ne fecero impreſa alcuna da nimici. In queſto mentre Preteſtato gouernando Roma con autorità di Prefetto come era, & facendo molti atti d'huomo da bene,& integro,ottenne quello che rade uolte ſi ſuole acquiſtare,cioè che auenga che foſſe grandemente temuto,non perde mai l'amo

re de cittadini,ilquale si suole stabilire con minaccie uer so i temuti principi,per la cui autorità & bontà essendosi mitigato il tumulto che haueuano solleuato i Christiani,& cacciato fuori Vrsicino,cresceua in Roma una grandissima tranquillità molto conueniente al proposito de cittadini,& alla gloria di quel famoso Rettore, che sempre ordinaua cose utili & gioueuoli. Perche egli sopportò che si edificassero dentro di Roma i ueroni ò uogliamo dire poggiuoli, che anticamente furono prohibiti dalle leggi,& separò le mura delle case priuate,dalle chiese & da luoghi sacri,che cõ poco honore erã cõgiunti insieme,& ordinò per tutte le regioni i pesi,non potendo ouiare altrimenti alla ingordigia di molti,che per guadagno faceuano le stadere false & a loro modo. Nello esaminare ancora diuerse cause,ottenne quello che scriue Tullio di Bruto lodandolo,cioè che quãtunque egli non facesse cosa alcuna per gratia di nessuno,tutte nondimeno erano grate. Quasi in questo medesimo tempo essendo andato Valentiniano copertamente a quella espeditione,si come si stimaua,un Re Alamanno chiamato Rando, hauendo messo in ordine per lungo tempo tutto quello che faceua al suo pensiero,entrò nascosamente in Magonza con molta gente & la saccheggiorno,& perche ui si faceua a caso una solennità secondo il costume de Christiani, senza hauere ostaculo alcuno fece gran preda di huomini & di donne cosi poueri come ricchi,& ne portò uia assaissima roba. Dopo breue interuallo poi la Rep. Romana uenne in gran desperanza d'hauere ad esser lieta:perche Vadomario, che in faccia pareua effeminato & debole & infermo,

ma inuero audace et feroce, accēdēdo contra di noi molte guerre. però si attendeua molto diligentemēte ch'egli fosse fatto morire p qual si uoglia modo, et pche quantunque si fossero tētate molte uie, nōdimeno non si potēdo ne uincere ne tradire, finalmēte s'ordinò che il suo primo cameriere lo ammazzasse, ilquale fu corrotto dal cōtinuo stimolo de nostri, et dalle offerte, onde egli lo uccise, dopo la cui morte le nimiche scorrerie cominciorno a uenir meno, ma temendo il traditore di non esser lacerato & morto, ilche gli sarebbe interuenuto se si fosse scoperto il tradimēto, però se ne fuggi sollecitamente in su le terre de Romani. Apparecchiauasi in questo mētre a bel agio l'espeditione cōtra gl'Alemāni, laquale si come fu ordinata cō piu tēpo, cosi fu piu terribile et graue de l'altre, & questo si fece p l'inquietudine di quella natione di cui sempre si temeua, perche mostrādosi gl'Alamāni hora humili & da pochi, & hora superbi & gagliardi, hora mouēdo asprißima guerra, ne erano sospetti, et nō ci dauano riposo alcuno. Essendosi dunque fatta una grā massa di soldati, che furono chiamati da diuerse parti, et buona prouisione di uettouaglia, & chiamato ancora Sebastiano che uenisse con gli Schiauoni & cō i Taliani, di cui egli era capitano, eßēdo il tēpo accomodato et buono, Valentiniano et Gratiano suo figliuolo passando il Rheno, staua nel mezzo del suo esercito ordinato in quadro, & Iouino et Seuero ualorosi et esperti capitani guardauano ambi gli lati accio non fossero assaliti da qualche subito et sproueduto assalto, et guidādone quegli che haueuano cognitione del paese, i soldati caminando per le lunghißime pianure, andauano

alteramente et con gran brauura come ſe haueſſero ſempre a fronte i Barbari. Et perche ſi caminò molte giornate, ſenza trouare con chi combattere, i ſoldati metteuano fuoco nelle caſe & ne campi che trouauano, ſerbando però quelle uettouaglie, che ne perſuadeua a pigliare et guardare il dubbioſo fine della guerra. Marciando adunque inanzi pianamente lo Imperadore, eſſendo giunto ad un luogo chiamato Solicinio, ſi fermò come haueſſe trouato qualche oſtaculo, hauendo hauuto certiſsimo auiſo da coloro che faceuano la diſcoperta, che i Barbari s'erano ueduti di lontano, i quali uedendo di non hauere altra uia per ſaluarſi, ſe non affrontandoſi con ſollecito & preſto impeto, confidatiſi nella cognitione de luoghi, haueuano occupato uno altiſsimo monte, & erano tutti d'uno animo medeſimo & congiurati inſieme,& queſto monte era inacceſsibile mercè delle rotture & precipitij, eccetto che dalla parte Settentrionale,doue è unapiaceuole & facile china.la onde ficcando in terra le bandiere ſeconcondo che è coſtume, ſonandoſi & gridandoſi all'arme per tutto lo eſercito, per comandamento dello Impeperadore & de capitani i ſoldati ſi fermorono, aſpettando che ſi inalberaſſe et s'inalzaſſe l'inſegna che daua il cenno della futura battaglia. Ma perche ci era poco tempo ò non punto di far qualche opportuna deliberatione,quindi uietandolo la impatiēza de ſoldati,et quinci le minaccie de gli Alamanni,ſi preſe toſtamēte queſto conſiglio,che quella parte del ſettētrionale del mōte foſſe occupata da Sebaſtiano & dalle ſue genti, ilquale harebbe potuto facilmente perſeguitare gli inimici, ſe

la sorte hauesse dato che si fossero meßi in rotta:ilqual consiglio non piacque & ritenendo Gratiano indietro a guardia de Iouiani essendo la sua età poco atta alle fatiche della guerra, Valentiniano come principe industrioso & sicuro, salutando con il capo scoperto le centurie & le squadre(non chiamando alcuno de capitani in cōpagnia de suoi secreti facendo tirare indietro la moltitudine che lo circondaua) andò con pochi di cui conosceua la diligenza & la fede, a riconoscere, le radici & luoghi di quei monti, & diceua (tenendosi egli buono stimatore di simil cose)che si poteua trouare altra uia di quella che haueuano insegnata quelli che fecero la discoperta. Caminando egli adunque per gli sconosciuti luoghi, & humide paludi, sarebbe stato amazzato da una imboscata de nemici che l'assaltò alla improuista, se uolteggiando il cauallo & spronandolo forte per la fangosa uia, non si fosse tornato in campo, & fu si uicino al pericolo, che il suo paggio che gli portaua la celata ricca di gemme & d'oro, si perdè con ella, & non fu mai poi ritrouato ne uiuo ne morto. Essendosi adunque i soldati riposati, & inalzatosi l'insegna che era segno della guerra, sonando a battaglia le minacciose trombe, duo giouani inanzi a gli altri che erano auezzi a simili pericoli correndo con ualoroso impeto, appiccorno la scaramuccia, l'uno de quali si chiamaua Saluio & l'altro Lupicino & quello era Scudiere, & questo dell'ordine de Gentili, & scagliando uirilmente dardi & saette subito che giunsero a pie del monte, facendo gran resistenza i Barbari, si sforzauano di salire alla cima: & mentre combatteuano, quiui ui uenne tutto il peso della guerra,

guerra, & facendo questi duoi giouani la uia a gli altri mercè del loro ualore et ardire, l'esercito salì in sul monte, doue si cominciò una crudel battaglia, & i nostri usando piu arte che forza, & gli Alamanni piu furore che ingegno, la pugna andò un pezzo del pari, mentre che si combatteua con uguale uccisione & danno, uoltandosi in fuga gli nimici, per la ferocità de Romani. & mescolandosi i primi con gli ultimi, erano forati & morti dalle uerrette & haste de nostri. Finalmente mentre che affannatti & stracchi, fuggendo cercauano di saluar la uita, uoltandone le spalle rimaneuano miseramente feriti: & poi che ne furono morti assai, Sebastiano che era dietro al monte perseguitando il resto che fuggiua gli uccise tutti, essendosi trouati incautamente assaliti; & molti uolgendo il camino uerso le uicine selue si saluorno. In questa fatione morirono de nostri molti segnalati capitani, tra quali fù Valeriano gran mastro del Imperadore, & un certo scudiero, che fu così esperto combattente, che con ragione si puo agguagliare a quel antico Sicinio & Sergio, Et hauendo hauuto l'impresa così fatto fine, i Soldati se ne tornarono a gli alloggiamenti a suernare, & i duoi Imperadori si ritirarono in Treueri. Essendo morto tra questo tempo Vulgatio Ruffino Prefetto, di Roma, Probo fu chiamato da cittadini a questa dignità, huomo molto famoso per la chiarezza del sangue, per le sue ricchezze, & per lo suo ualore, per cui quasi tutto l'uniuerso rihebbe i dispersi patrimonij, il che se so fatto giustamente ò non, non s'appartiene a me a giudicarlo. Costui, come se fosse stato inalzato dalle pen

ne di ambe le fortune si come fingono i Poeti si mostra ua hora beneuolo & amico, & benefattore de gli amici, & hora un crudele insidiatore, & bramoso di sangue, & benche mentre che uisse, donasse gran premij & di ualuta biasimando i maggiori di se: nondimeno a chi gli mostraua il uiso era timido, & a chi n'haueua paura andare di maniera che pareua quando era arrogante che combatesse del coturno Tragico, & quando temeua era piu humile che un uilißimo Socco. Et si come un pesce non può uiuere lungo tempo fuor dell'acqua, cosi egli non poteua stare senza prefetture, lequali era forzato pigliare p amor delle contese delle grandißime famiglie, che non sono mai innocenti mercè delle grandi cupidità & uoglie, & per poter fare a loro modo senza pena, metteuano il loro Signore a gouerno della Rep. perche bisognaua confessare, che essendo egli nutrito in quella antica magnanimità non harebbe mai comandato ò ad un suo seruo od a un suo creato che facesse cosa alcuna inlecita ò poco honesta, ma se egli intendeua che alcuno di loro hauesse commesso qualche graue errore, lo difendeua mal grado della giustitia senza hauer cura al buono ò all'honesto, Ilqual uitio Cicerone riprehende & dice, che differenza è tra colui che opera una scelerità, & quello che la consiglia? ò ueramente, che importa l'hauer uoluto che si faccia, & il rallegrarmi del fatto? egli era nondimeno molto sospettoso & scemo per sua natura, & qualche uolta quando uoleua nuocere a chi che sia, gli rideua in bocca, & lo accarezzaua, ilqual uitio tanto è maggiore, quanto che si crede, di poterlo celare, era an

chora coſi implacabile, & dirotto che ſe gli era delibe rato di far danno a qualcuno, non ſi poteua parlargli, ne piegarlo a perdonare, onde non era, ma pareua a molti in loro danno ſordo, era molto anſio & ſollecito circa l'hauer roba & honori, per lo che ſtaua quaſi ſem pre amalaticcio, & queſte furono le nouità & tumulti che ſucceſſero nel Occidente. Ma il Re di Perſia, cioè quel uecchio Sapore, che dal principio del ſuo Imperio fù ſempre dato al latrocinio, dopo la morte di Giulia no, & dopo le conuentioni della uergognoſa pace, eſ= ſendoſi dimoſtrato per poco ſpatio di tempo noſtro ami co, hauendo rotta la fede ſotto all'imperio di Iouiano, & calpeſtati i patti, metteua mano nella Armenia, per ſoggiogarla al ſuo imperio, come ſe foſſero cancellati tutti gli antichi patti, & primamente cominciò a uo= lerla pigliare con arte, & affligeua quella natio= ne con picciol ſpeſe, ſollecitando certi baroni & pren= cipi, & altri aſſalendone con ſprouedute ſcorrerie. Di poi hauendo tirato Arſace Re di quella, con promeſ= ſe, meſcolate, & fermate con giuramenti. inuitando= lo a menſa lo fece pigliare, & condurlo in remotiſſi= mo luogo, & cauargli gli occhi, hauendolo legato con catene d'argento, ſtimandoſi che per queſto il tormento ſia minore, & lo mandò poi ad una fortezza chiama= ta Agabanna, doue eſſendo miſeramente tormenta= to, gli fu alla fine tagliata la teſta. Dipoi per non la= ſciar coſa alcuna intentata hauēdo ſcacciato Scauroma= ce, che era ſtato fatto preſidente della Hiberia dal Se= nato Romano, diede queſta autorità a un certo Aſpa= curo ſuo famigliare, et gli diede la corona di quella na

tione, per moſtrare di fare oltraggio all'arbitrio del Senato, & hauendo terminate queſte brutte impreſe, commeſſe la cura della Armenia a Cilaco Eunuco, et ad Artabanne, i quali egli haueua riceuuti, eſſendoſi fuggiti da noi. Diceuaſi che l'uno di queſti fù già Prefetto. & l'altro capitano di corſaletti, & haueua loro comãdato che aſſediaſſero Artoceraſſa, & la rouinaſſero, quantunque la foſſe città ben cinta di fortiſsime muraglie, & di ineſpugnabili baſtioni, & queſto lo faceua perche uï erano dentro i theſori di Arſace, & la moglie & il figliuolo. I capitani poſero l'aſſedio ſi come fù loro impoſto, & perche non ſi poteua ſalire a detta città per l'aſprezza del monte, & per i ghiacci, & neue, Cilace Eunuco & ſicuro di ſtare doue eran donne, chiamando ſeco Artabanne hauendo hauuto ſicurtà che non gli ſarebbe fatto diſpiacere, uenne preſſo al le mura, & apertagli la porta & entrato dentro eſortaua la Regina & i terrazani che mitigaſſero il furore di Sapore crudeliſsimo Principe col farſegli toſto prigioni. La onde facendoſi ſopra ciò molti ragionamenti, & piangendo fortemente la Regina, la miſera morte del ſuo infelice marito, quei duoi capitani moſsi a compaſsione mutorno propoſito, & ſperando d'hauere di queſta impreſa gran lode, ordinorno ſecretamente, che la notte in ſu una hora deliberata s'uſciſſe fuori con una ualoroſa compagnia, & che s'aſſaltaſſero gli nimici, & queſto fu fatto copertamente accio che quelli che haueuono a uſcir fuori non lo ſapeſſero, & non ſi ſpargeſſe queſto trattato inanzi al tempo, & promeſſero con giuramento di fare queſta impreſa ò per dir meglio

tradimento. Et ritornando i detti capitani al loro eſercito diſſero, che quei di dentro haueuan chieſto duo giorni di tempo per deliberarſi di quello haueſſero a fare furon cauſa, che gli nimici ſi diedero a l'otio, & alla ſicurtà, onde dormendo fortemente, in quella hora, che il ſonno è piu profondo, una ualoroſa ſquadra di giouani uſcì fuori, & marciando cheti cheti, ſubito che giunſero al campo trahendo fuor l'armi ne uccisero molti ſenza che foſſe loro fatto contraſto alcuno giacendo loro & dormendo ſicuri. Queſta ſubita ribellione de duoi capitani, & la uccisione de Perſi, deſtò gran fuoco tra noi & Sapore, & fu cagione di grandiſsime diſcordie, a cui s'agiugneua queſto, che Para figliuolo di Arſace a perſuaſione della madre, uſcendo di quella terra con alcuni ſuoi fidati, & andatoſene a Valente, fu da lui riceuuto con allegra cera, & lo fece habitare in Neoceſarea città notiſsima del mare Polemoniaco, doue lo fece trattare da Prencipe, ſi come era cõueniẽte. La onde eſſendo Cilace et Artabanne tirati da queſta corteſia mandando ambaſciadori a Valente gli chieſero ſoccorſo, & domandorno Para per loro Re. Ma negando loro il ſoccorſo per allhora, rimandò in Armenia Para ſotto la cura del capitano Terentio, ilquale doueſſe reggere quella prouincia ſenza titolo di Re, il che fu fatto accortamente, accio che non fuſsino ripreſi, come uiolatori delle conuentioni & della pace. Hauendo inteſo queſto Sapore adiratoſi beſtialmente, guaſtaua l'Armenia con diſcoperte ſcorrerie, & con manifeſta nimicitia. Onde ſpauentatoſi per la ſua uenuta Para, Cilace & Artabanne, uedendo di nõ hauer

ſoccorſo alcuno ſi ritornorno a monti altiſsimi, che diuidano noi & Lazica, doue ſtando aſcoſti cinque meſi per folte ſelue, & per difficiliſsime boſcaglie & in difficili traggetti, fecero uani molti sforzi del Re, ilquale uedendo di gittar uia il tempo & la ſpeſa in uano, per amor del uerno, ardendo le campagne & i frutti, & fortificando i caſtelli, che gli hauea ottenuti o per forza, o per tradimento, aſſediò ultimamẽte con tutto il ſuo eſercito Artogeraſſa, & dopo molte ſcaramuccie & batterie eſſendo i defenſori ſtanchi, entratoui dentro ui meſſe fuoco, & cauandone la moglie di Arſace con tutto il ſuo theſoro la menò ſeco prigiona. Per laqual coſa, fu mandato Arinteo con groſſo eſercito in quelle parti, per dar ſoccorſo a gli Armeni, ſe i Perſi ſeguitaſſero di far loro guerra. In queſto mentre, Sapore ch'era huomo aſtuto & triſto quanto ſi poſſa dire, & era humile & ſuperbo doue biſognaua et in ſua utilità ſotto colore di futura amicitia & pace, riprendeua Para per celati meſſaggieri come poco accorto, biaſimandolo che ſotto coperta di Re, foſſe ſeruo di Silace, & d'Artabanne, onde egli inconſideratamente mouendoſi contra di loro, gli amazzò, et mandò a Sapore le loro teſte, per moſtrargli d'eſſergli obediente, & di fare a ſuo modo. Eſſendoſi inteſa queſta crudeltà, tutta l'Armenia ſarebbe ſtata diſtrutta & rouinata, ſe i Perſiani per la uenuta di Arinteo non ſi foſſero contenuti dalle ſcorrerie, & ſi contentorno ſolamente di mandare ambaſciadori all'Imperadore, domandando, che quella natione non foſſe difeſa da lui, ſi come s'era pattuito con Iouiano. Ma non eſſendo aſcoltati, Sauro=

mace ſi come s'è detto, ch'era ſtato cacciato del regno d'Hiberia, ui fu rimandato con Terentio & con dodici legioni di ſoldati & giugnendo egli al fiume Ciro, Aſpacura lo pregò, che eſſendo conſobrini regnaſſero inſieme, dicendo che per queſta cagione non poteua ne cederli, ne paſſare nel territorio Romano, perche Vlto ſuo figliuolo, era per oſtaggio ancora in Perſia. Ilche udendo l'Imperadore, acconſentì alla diuiſione della Hiberia per leuar uia le quiſtioni, che ſarebbon potute naſcere da queſta occaſione, & acconſentì, che Sauromace teneſſi il paeſe, che confina con l'Armenia, & Lazzi, & Aſpacura, l'Albania & l'altro reſto contiguo alla Perſia. Conturbandoſi molto per tali nouelle Sapore, & eſclamando, che ſi daua aiuto a gli Armeni cõtra le leggi & cõuentioni, et udendo che la ſua ambaſceria haueua fatto poco frutto, et che il regno d'Hiberia s'era diuiſo ſenza ſuo conſentimẽto, ricercaua di condurre al ſuo ſoldo le genti circumuicine, come ſe l'Amicitia foſſe rotta, & metteua in ordine il ſuo eſercito, per guaſtar tutto quello, che haueuano ordinato i Romani, ſubito che il tempo foſſe ſtato comodo a guerreggiare.

LIBRO AMMIANO MARCELLINO DEL'IMPRESE DE ROMANI.

LIBRO VENTESIMO OTTAVO.



ORdinandosi in Persia, mercè del loro adirato Signore, lo apparecchio della nuoua guerra, & destandosi nel Oriente le adormentate nimicitie. Roma era molto uessata quasi da crudelissime guerre ciuili, sedici anni & piu dopo la morte di Nepotiano, lequali calamità hebbero debole principio, ma in successo di tempo hebbero lacrimoso fine, & Dio uolesse, che le fossero state cancellate dal lungo silentio, acciò che altri non si mettesse a far cose simili, che piu nuocono mercè de gli essempi, che della grauità delle colpe. Et benche una giusta paura mi douesse far tacere, nondimeno confidatomi nella modestia del presente secolo, dirò breuemente quelle cose, che piu son degne di memoria, & non mi parrà fatica raccontare quello, che auenne a gli antichi. Nella guerra prima de Medi, quãdo i Persiani la prima uolta saccheggiorno l'Asia, i soldati ch'erano di fuori allo assedio hauendoui messo a torno grandissime Machine, &

minacciando quei di dentro di crudelißima morte, condussero gli assediati a cosi gran miseria, che tutti uinti dalla grandezza & moltitudine delle calamità, amazzando i loro figliuoli, & i loro piu stretti consanguinei, & gettando nel fuoco gli altri beni mobili, correuano ancora loro a gara a buttarsi nel fuoco, per ardere nel publico rogo della misera patria, che andaua in rouina. Doppo picciolo tempo di poi hauendo preso Phrimico questo argomento & fattone una Tragedia, & fattala recitare in publico, fu ascoltato in principio assai attentamente, ma subito che eglino conobbero, che le loro miserie erano rinouate, & racconte in Scena, come fauole, sdegnatisi lo mandorono in esilio, stimandosi, ch'egli non l'hauesse fatto per consolargli, ma per rinfacciar loro stoltamente quelle miserie, che haueua sofferte la loro amata patria & il suo esilio fu cõsegnato in Mileto, era Mileto le colonia de gli Atheniesi, che fu dedutta tra gli altri Ioni da Nileo figliuolo di Codro, ilquale (secondo che si dice) s'offerse alla morte per la salute della patria nella guerra Dorica, ma torniamo al proposito nostro. Fu gia Maßimino uice Prefetto in Roma, che era nato in Sopiana città della Valeria, di baßißimo sangue, essendo suo padre garzone di coloro, che fanno doccioni, & era disceso da posteri de Carpi, iquali Diocltiano haueua leuati dal loro antico paese, & mandati ad habitare nella Vngheria. Costui dopo che gli hebbe dato opera cosi mezanamente alle scienze, & diuentato uile procuratore & auocato, et dopo che gli hebbe amministrato il gouerno della Corsica & della Sardigna, fu dipoi gouernatore

in Toscana, onde dimorando lungamente in uiaggio il suo successore, essendo fatto sorastante alla uettouaglia di Roma, hauea ancora in mano il gouerno di tutta la prouincia, & nel principio del suo reggimēto si portò con modestia per tre cagioni, prima perche gli haueua in memoria i ricordi del padre, che come buono augure gli haueua detto tutto il successo della sua uita, & che haueua a diuentar grande, ma doueua morir di ferro, dipoi perche haueua seco uno huomo nato in Sardigna, che era incantatore, ilquale secondo che si disse fece morire a tradimēto, et temendo mentre uisse di non essere accusato, era piaceuole, (& come si dice) alla mana, & ultimamente, che essendo in basso grado, & a guisa di Serpe standosi in terra, non poteua ancora usare gran crudeltà, & il principio, onde si cominciò a scoprir crudele, nacque da questa causa, Chilone & la sua moglie chiamata Maßima, dolendosi appresso Olibrio, che a quel tempo era Prefetto in Roma, d'essere stati auelenati, ottennero questo, che quelli di cui s'haueua sospetto fossero meßi in prigione, onde subito furon presi tre, cioè Serico maestro d'Organi, Asbolio maestro della lotta, & Campense augure, ma andando la causa in lungo per la infermità di Olibrio, costoro essendo impatienti della molta tardanza, suplicorno che la causa si rimettesse in Maßimino, ilche ottennero facilmente. Hauendo egli adunque riceuuta la autorità, & trouata la occasione di far male, mostrò la sua innata crudeltà & rabbia, si come soglion fare le fiere accanite nel Teatro, che rabbiosamente rompendo gli aßiti, salton fuori con furore et fierezza

fanno fede del inuelenito cuore. Aspettandosi dunque questa sentenza, & essendo accusati molti per certe polizze di graui errori, che non erano ne infimi, ne plebei, ma cittadini & nobili, togliendo in nota gli accusati, & gli accusatori, & uscendo fuori del giusto fece malignamente rapportar al Prefetto dicendo, che se non si adoperauano i tormenti non si sarebbon mai potuti trouare molte sceleratezze, che molti haueuon fatto dentro di Roma. Ilche udendo il Prefetto & adiratosi grandemente, essendo egli piu tosto nimico de uitij, che per sua natura crudele ò seuero, comandò che in queste cause, (tra cui disse l'empio Maßimino esserne contra lo stato, & contra l'Imperadore) che quelli, che molto tempo fà erano stati assolti dalla giustitia et dalle leggi, si mettessero di nuouo alla tortura se fosse stato bisogno, & accio che potesse meglio attendere a queste disamine & accuse, che s'apparecchiauano in danno di molte persone, gli diede per compagno Leone gladiatore, nato in Vngheria, & huomo terribile & sanguinolento. Accrebbe questa compagnia l'ostinato proposito di Maßimino, maßimamente uedendolo conforme alla sua natura, & per letitia quando caminaua, gettaua i piedi in quà & in là, onde non parea, che caminasse, ma che saltasse, mentre s'ingegniaua d'imitare i Bracmani, che uanno come dicano molti tra gli altari pomposi & superbi. Et cominciandosi già a dar principio al funesto ufficio, oltra le molte crudeltà, che non possono essere per la loro uarietà & numero, descritte, fu notabile la morte di Marino, che era Auo=

cato, ilquale essendo accusato d'hauer con arte magica & incantamenti, tentato d'hauere una certa Hispanilla per moglie, disaminatisi gli indicij, fu amazzato. Et perche io mi stimo, che molti diranno, che io non seruo l'ordine, & che quello fu prima & questo poi, come quelli che ui si trouorono presenti, però io rispondo loro, che ogni cosa non è degna d'esser narrata, essendone occorse molte a persone plebee, perche chi uolesse cercarle tutte le potrebbe intendere per fino da legnaiuoli et da ciabattini, essendo i mali cosi publici, & mescolandosi senza riguardo alcuno i grãdi con i minimi, & essendo quello, che si temeua un martorio nõ un giudicio. Allhora fu mozza la testa a Cetego nobile Senatore, che fu accusato per adultero, & Alipio nobilissimo giouane, per picciolißimo difetto fu mandato in esilio, & molti di bassa mano furono uccisi, nelle cui miserie riguardãdo ciascuno quasi l'imagine della sua morte, sogniauano la notte, le forche, il boia, i cepi, & le prigioni. In questo tempo medesimo s'udì la causa di Himetio, huomo di nobil sangue & di ottimo ingegno, la cui accusa fu questa secondo che io intesi. Essendo egli Vice consule in Africa, et morendosi i Cartaginesi di fame, egli diede loro di quel frumento, che si doueua mandare a Roma, & dipoi uenuta la ricolta lo rimesse tutto senza alcuna tardanza; ma perche gli haueua cauato di ogni dieci moggia tanto, che ne potette comperare trenta, però egli mandò tutto il guadagno all'errario dell'Imperadore, ma sospettando Valentiniano, che egli per guadagnare non hauesse mandato meno di quello che si conuenia, però lo condannò in

buona parte de ſuoi beni. Alla cui rouina s'aggiunge queſt'altro male di non minore importanza, cioè che Amantio in quel tempo famoſiſsimo mathematico & augure, fu accuſato, che gli era ſtato chiamato dal medeſimo Himetio a far ſacrificio, per far certe ribalderie, & chiamato in giudicio, benche gli ſteſſe ſotto al martoro, nondimeno negaua con gran pertinacia, onde furon portate da caſa ſua certe lettere, tra lequali ne fu trouata una di mano di Himetio, doue lo pregaua, che faceſſe con la ſua arte et con ſacrificij, che l'Imperadore ſi mitigaſſe uerſo di lui, nella ultima particula, della quale ui erano certe inuentiue contra il Prencipe, che lo chiamaua auaro & crudele. Vdendo queſto Valentiniano, da giudicij, che con il maligno rapporto faceuano il delitto piu graue, ſubito comãdò, che la cauſa ſi diſaminaſſe con gran rigore et ſeuerità. Et perche Frontino era accuſato ancora egli d'eſſere ſtato inuentore di queſta coſa, però mettendolo al tormento, & confeſſando fu mandato in eſilio in Bretagna, & Amantio di quiui a poco fu giuſtitiato. Dopo queſto Himetio fu mãdato ad un caſtello chiamato Ocricolo per eſſer diſaminato meglio da Ampelio, & da Maßimino, & per eſſer morto ſi come ſi uedeua, ma hauendo copia di parlare, s'appellò all'Imperadore, & uoleua eſſer ſententiato da lui, per lo che era ſerbato in prigione ſenza fargli danno, onde pigliando parere l'Imperadore ſopra di queſto fu conſigliato, che rimetteſſe queſta cauſa in Senato, ilquale procedendo giuridicamente, & ponderando con giuſtitia il delitto, lo puni con eſilio, mandandolo a Boa in Dalmatia, &

quei Senatori a pena fuggirono l'ira del Prencipe, che s'era molto sdegnato per uedere trõppo leggiermente punito colui, che egli haueua deliberato di far morire. Per queste & simili altre cose, che si uedeuano in pochi, si cominciorno a temere da tutti. Et accio che questa roina non hauesse quasi per negligenza a farsi maggiore, i cittadini si deliberorno di mandare al Prencipe ambasciadori a pregarlo, che i supplicij nõ fossero maggiori delle colpe, & che nessuno Senatore illecitamente, & con inusitata foggia fosse messo alla tortura, & gli ambasciadori furono Pretestato, Venusto, & Minebuio, iqual hauendo l'entrata nel Concistoro, & esponendo la causa della loro uenuta. Valentiniano cominciò a negare d'hauere ordinato questo, & che gli era fatto torto, & Euprasio lo riprese assai modestamente, onde la crudele impresa, che uinse ogni sorte di crudeltà, si cominciò a mitigare. Tra questi giorni, Lolliano giouane di prima barba, figliuolo di Lampadio Prefetto, essendo conuinto da Maßimino, che con gran diligenza ricercò questa causa, d'hauer copiato senza malitia un libro d'incantamenti, haucua ad esser mandato in esilio, ma appellandosene al Prencipe per incitamento del padre, cadde (si come si dice) della padella nelle brace. perche hauendo l'Imperadore rimessa questa causa in Phalangio Consoie della Betica, lo fece giustitiare. Oltre a ciò fu accusato ancora Taratio Basso, che fu poi Prefetto, & il suo fratello Camenio, & un certo Marciano & Eusafio, tutti nobili, & la querela fu, che gli hauean tenuto mano ad Auchenio auriga & incantatore, come

consapeuoli d'una certa fattura, ma essendo gli insidi, dubbiosi, furono assolti per mezzo di Vittorino, che era singularissimo amico di Massimino. Furono ancora molte donne nobili partecipi di questa infelice calamità accusate altre di stupro & altre di adulterio, tra lequali furono piu nominate Clarità & Flauiana, l'una delle quali mentre era menata a giustitia essendole tolti i panni, non potette hauer pure un uelo con che coprirsi le parti uergognose: ilche si disse, che fu fatto per crudeltà del boia, onde ne fu arso uiuo. Pafio medesimamente & Cornelio Senatori, conuinti d'hauer fatti nõ so che ueleni, furono morti sententiati da Massimino, a cui fece compagnia il Cassiere del erario, Serico poi & Asbolio sopra detti, essendo eshortati di accusare chi uolessero, promettendo loro con giuramento, che non gli farebbe morire ne di fuoco ne di ferro, gli fece uccidere con palle di piombo. Et poi fece ardere Campense, non gli essendo ubligato con giuramento alcuno. Egli mi pare adesso tempo di narrare a cagione della morte di Aginatio, huomo di famiglia anticamente nobile, si come s'intendeua, perche di questo non se n'haueua certezza alcuna. Aspirando Massimino a grado maggiore, & parendogli d'hauer trouata buona occasione, cominciò a dispregiare Probo, huomo grandissimo & riputato, & degnamente Prefetto Pretoriano. Ilche sopportando Aginatio mal uolentieri, & dolendosi, che Massimino gli era entrato innanzi, mercè di Olibrio, auenga che fosse Vicario in Roma. Scrisse a Probo secretamente, che gli era facil cosa amazzarlo, quãdo ci hauesse acconsentito. Queste

lettere ſi come affermauano molti furon mandati a Maßimino da Probo, temendo di lui, che era huomo molto crudele, & caro al Prencipe. Et hauendole lete, uenne in coſi eſtrema rabbia, che egli riuoltò tutto il ſuo intento alla rouina di Aginatio. Aggiunſeſi a queſte un'altra occaſione migliore, laquale rouinò a fatto il detto Aginatio, perche egli finſe, che Vittorino foſſe morto, che era molto ricco, come quello che uendeua la amicitia & le ſentenze di Maßimino, dal cui teſtamento haueua hauuto molti legati non piccioli, & con queſto minacciaua Anepſia di muouergli lite & piati. Laqual temendo di queſte coſe per poterſi ualere del aiuto di Maßimino, finſe che nel ultimo teſtamento il ſuo marito gli haueua laſciato tre mila ſcudi, ilquale per ingordigia del guadagno (perche gli hebbe tra gli altri ancora queſto uitio) cominciò adomandare mezza la heredità. Ma non ſi contentando di queſta uia, come poco ſufficiente, s'imaginò una altra aſtutia piu ſicura et honeſta, & fu che egli chieſe per moglie per un ſuo figliuolo la figliaſtra di Vittorino, & figliuola di Anepſia, & queſto lo fece per nõ perdere l'occaſione di guadagnare detta heredità, onde acconſentendo la donna, ſi fece in breue tempo il matrimonio. Con queſte & ſimili altre coſe, che guaſtauano la bellezza & la gloria di Roma, l'empio huomo & degno di non eſſer ramentato ſe non con lagrime, cercaua la rouina de nobili & de populari con la morte o con l'eſilio trapaſſando i termini ciuili. Perche egli haueua una fune a una rimata fineſtra del Pretorio legata a una carrucola, & non era ueduta da alcuno,

cuno,

cuno, ma faceua danno a molti, & qualche uolta metteua separatamente in prigione Mutiano & Barbato suoi famigliari, & ad ingannare altrui molti facili & pronti, iquali fingendo di dolersi della loro fortuna, & della ingiuria che patiuano, biasimando la crudeltà del giudice & facendola grande, diceuano che nessuno si poteua meglio liberare, che con l'accusare qualche gentilhuomo di qualche graue delitto, iquali essendo in loro compagnia facilmente si saluerebbono la uita, per lo che molti cittadini erano incarcerati & mesi alla tortura, ma non doueua alcuno di loro essere incolpato, auenga che l'empio huomo dicesse, che non sarebbe mai alcuno, che fosse innocente senza sua uoglia, lequali parole congiunte con gli effetti harebbono spauentato un Catone, & un Numa Pompilio, & i simili a loro. Perche le persone erano trattate in maniera, che le lagrime di molti non cessauano per gli altrui mali & tormenti, ilche auiene il piu delle uolte ne uarij & aspri dolori della propria uita, & benche questo scelerato & duro huomo si partisse spesso dalla legge & dalla giustitia, nondimeno qualche uolta era esorabile, & a preghi di certi perdonaua a qualcuno, ilche come si legge in Tullio è quasi che uitio, perche se la ira è implacabile, questa è gran crudeltà, & se la è esorabile è somma leggerezza, laquale nondimeno si debbe anteporre alla molta asprezza. Dopo costui rimanendo solo in questo ufficio Leone, et chiamato Massimino alla corte & fattolo Prefetto Pretoriano, nõ diuentò punto piu piaceuole, & a guisa di Basilisco, noceua altrui, benche fosse lontano. In questo tempo, ò

poco inanzi, le granate cõ cui ſi ſpazzaua il palazzo fiorirono, ilche fu preſagio, che molti di baſsiſsimo ſtato doueuono eſſere inalzati a grandiſsimi gradi et dignità. Et benche paia che ſia tempo di ritornare all'ordine della cominciata impreſa, nondimeno ſenza impedir noi l'hiſtoria, racconteremo con breuità quello, che per la iniquità de gouernatori fu fatto in Roma ad arbitrio di Maſsimino da coſtoro, come da ſuoi agenti & miniſtri. Dopo coſtui uenne Vrſicino, di natura piu manſueto & piaceuole, ilquale perche uolſe eſſere accorto & ciuile, haueua riferito, che Eſaia che era in prigione con gli altri, che haueuano commeſſo adulterio con Ruffina, diceua che Marcello ſuo marito haueua congiurato contra l'Imperadore, & però eſſendo diſpregiato come negligente, & poco atto a queſto uſficio, doue biſognano perſone terribili & diligenti, fu caſſo. Succeſſe a coſtui Simplicio Hemoneſe, ilquale di maeſtro di ſcuola era diuentato conſigliere di Maſsimino. Et primamente fece morire Ruffina con tutti coloro, che erano incolpati di adulterio, ò che ne erano conſapeuoli, iquali dicemo, che haueua denuntiato Vrſicino. fece ancora perire molte altre perſone ſenza far differenza da i colpeuoli a gli innocenti, perche nel ſanguinoſo ufficio egli garreggiaua di crudeltà con Maſsimino, come con un ſuo capitano, & ſi sforzaua di ſuperarlo nel rouinare le illuſtri caſate, & le nobili famiglie, imitando l'antico Buſiri, et Anteo, & Phalaride, di maniera, che non pareua che mancaſſe altro che il Toro Agrigentino. Eſſendo le coſe in queſto termine, una certa matrona chiamata Heſichia, temendo

che in lei non fosse usata qualche grădissima crudeltà, per l'amor della colpa, che si diceua, che l'haueua cõmesso in casa d'un Birro a cui era stata data a guardia, mettendo il uiso in su un piumaccio, & ritenendo il fiato s'uccise. Aggiunsesi a questi uno altro crudele fatto, perche Eumenio & Abieno giouani nobilissimi, essendo infamati per fino al tempo di Massimino, d'hauer commesso adulterio con Fausiana donna di nobile lignaggio, erano uiuuti per fino allhora sicuramente, mercè di Vittorino, che gli fauoriua, ma subito che fu morto sbigottiti dalla uenuta di Simplicio si fuggirono. Ma Fausiana fu condannata, & costoro essendo chiamati con publiche gride, non parendo loro esser securi s'ascosero piu secretamente, & Abieno si stette per molti giorni in casa di Anepsia. Ma perche gli auiene spesso, che uno che ha a rouinare, incorre in mille inaspettati casi, però gli auenne, che mentre costui si staua ascosto, un certo Apaudulo seruo di Anepsia, sdegnato per le busse, che haueua hauute la moglie, partitosi una notte di casa riferì tutto il successo a Simplicio, ilquale mandata la corte subito gli fece pigliare, & Abieno accusato di adulterio fu morto, ma Anessia stimandosi di poter campar la uita con differire il supplicio, disse che l'era stata sforzata in casa di Aginatio, & che tutto era stato fatto con malie & fatture. Per laqual cosa Simplicio scrisse tutta la cosa all'Imperadore, doue trouandosi Massimino, che era inimico ad Aginatio per la cagione predetta, pregò che si riscriuesse, che fosse morto, ilche egli otenne facilmente, & temendo di non esser grauemente odiato, se per sen=

tenza di Simplicio suo consigliere e amico, morisse un Senatore si fatto, ritenne alquãti giorni appresso di se le lettere dell'Imperadore, stando dubbioso & in pensiero che gli hauesse potuto trouare, che gli fosse stato fidele & atto ad esequire questo atroce homicidio. Finalmente egli trouò (conuersando simili con simili) un certo Doriforiano Francese, che gli promesse di fare questa opera in breue tempo. La onde prouedendo Massimino, che questa causa fosse rimessa in Doriforiano gli fece dare l'ufficio di Vicario, & gli diede il comonitorio cõ le lettere Imperiali, & l'ammaestrò cõ quale prestezza egli potesse uccidere Aginatio, ilquale cõ ogni poco d'indugio, & con ogni poco di tempo, che gli fosse dato poteua campare facilmente. Sollecitò il passo uerso Roma Doriforiano, si come gli fu comandato, & cercaua con gran diligenza, subito che giunse nella città in che modo lo potesse amazzare, hauendo molti seco in compagnia, che l'aiutauano. Et intendendo, che gli era in uilla, egli come giudice si dispose di esaminare Aneßia di notte, come capo di tutto il male, nel qual tempo gli huomini si sogliono molto sbigottire, si come dice Aiace in Homero, ilquale uoleua piu tosto morire di giorno, che sopportare gli horrori & spauenti della notte. Et perche il giudice, anzi lo scelerato ladrone era solamente intento a quello, che gli haueua promesso, faceua ogni leggier colpa grauißima, & fatto comparire Aginatio, fece uenir fuora tutti i serui per la lunga prigione squalidi & smorti, legati con atrocißime catene, & con loro introdusse molti manigoldi, che gli percoteuano asprißimamente,

ilche prohibirno le leggi antiche nelle cause de gli stu=pri, & confessando l'ancilla per i tormenti uicini alla morte l'adulterio della patrona, & hauendo di ciò certißimo inditio, subito comandò che Aginatio fosse preso, ilquale senza poter dir pure una parola in sua difesa; & quantunque s'appellasse all'Imperadore, fu miseramente morto, & con lui Aneßia. Queste furono quelle scelerità, che fece Maßimino, quando era presente in Roma, & che fece fare per i mandati da lui, quando era lontano. Ma le crude uendette de gli uccisi non aspettoron molto a scoprirsi sopra di questi scelerati huomini, perche come si dirà poi al suo luogo, Maßimino sotto all'Imperio di Gratiano fu giustitiato, & Simplicio in Schiauonia tagliato a pezzi, & Doriforiano hauendo bando del capo, et messo in prigione, ne fu cauato dall'Imperadore per consiglio della madre, & rimandato in Francia, doue miseramēte finì la uita sua. Ma torniamo horamai al nostro ragionamento. Valentiniano prouedendo cose d'importanza & utili, fortificò tutto il Rheno, con altißime & fortißime moli, dal principio della Rhetia, per fino all'Oceano, facendo ripari & castelli, per i luoghi piu opportuni et necessarij, & dalla parte della Francia fece il medesimo, toccando quasi de confini de Barbari. Pensando poi finalmente, che un grosso castello, che egli hauea edificato da fondamenti, sarebbe stato rouinato dal impeto del fiume Nicro, però si pensò di uoler uolgere il corso del fiume altroue, & fatti uenire i maestri del acque, & buon numero de soldati, si diede principio alla difficile impresa, laqual durò assai, perche i modelli fatti

di grosſi legni, & gittati nel letto del fiume, & i pali che per forza ui erano fitti dentro, erano portati uia dal fiume, come egli ingroſſaua punto, onde l'opera ſpeſſo ſi interrompeua. Alla fine la diligenza del Imperatore, & la obedienza de ſoldati, che ſtauano a lauorare nell'acqua inſino a gola, hebbero uittoria, & ſi finì l'impreſa non ſenza pericolo di molti, coſi quei caſtelli, che erano in ſu'l fiume ſono adeſſo forti et ſicuri, per lo che eſſendo l'Imperadore tutto allegro, attendendo ſecondo la ſtagione a prouedere a biſogni, haueua gran cura della ſalute della Rep. ſi come ſi conueniua ad uno ottimo Prencipe, & imaginandoſi molte coſe opportune a quello, che egli haueua deliberato, ſi diſpoſe finalmente di fare una rocca in ſu'l monte Piro, che è luogo de Barbari, & acciò che la preſtezza non faceſſe lo effetto meno ſicuro, auisò il capitano Aratore per Siagrio, che fu poi Conſole & Prefetto, che mentre di quà et di là i ſoldati ſi ſtauano, s'ingegnaſſe di dar principio a tale opera. Paſsò il detto capitano con Siagrio, ſi come gli fu impoſto, a cui ſucceſſe nel ufficio Hermogene, & cominciò con quei ſoldati, che egli haueua menati ſeco a fare i fondamenti. In queſto iſteſſo punto uennero certi nobili di Lamagna oſtaggi del Imperadore, iquali ſtauano appreſſo di noi per pegno della confederatione & della pace, & inginocchiatiſi ſupplicauano, che i Romani, la cui fede haueua ſempre inalzata la loro fortuna, non foſſero ingannati da uno cieco & falſo errore, & rotte le conuentioni non cominciaſſero una impreſa ſi ingiuſta & indegna. Ma dicendo queſte & altre parole in uano, ne potendo

udire una risposta piaceuole, piangendo la rouina de loro figliuoli si partirono, doppo la cui partita usci fuore d'un colle uno squadrone di Barbari, che aspettauano la risposta, che haueuano hauuta gli ambasciadori, & trouandola cattiua, assalirono i soldati, che erano mezzi disarmati, & portauamo i corbelli & le barelle della terra, & gli amazzarono tutti, & non ui rimase chi portasse le nuoue di questa uccisione, eccetto che Siagrio, ilquale tornò alla corte, onde il Re adirato lo cassò del suo ufficio, & se ne tornò alla sua patria dicẽdo che egli meritaua questo per essere egli solo restato uiuo tra tanti morti. In questo mentre si scopersero nella Francia molti assassini, che faceuano grãdissimi danni, & rubauano ciò che daua loro nelle mani, & tra gli altri che ui furono morti, fu un certo Constantiano Tribuno, parente di Valentiniano, & germano di Cereale & di Iustina. Nella Siria ancora preso da Apamia si destorono i Maratocupreni, che habitano una città del medesimo nome, gente molto astuta, & facile a fare inganni & fraude, & erano assai temuti per questa cagione, perche uenẽdo a guisa di soldati & di mercãti honorati, entrauano nelle case & nelle uille & nelle città senza pericolo alcuno, & non era alcuno che potesse schifare la loro uenuta per essere inaspettata, & non andauano mai in luogo alcuno deliberatamente, ma douunque gli spingeua il uento, quiui dauano il guasto, onde tra tutti gli nimici i Sassoni sono i piu temuti, perche sono repentini et subiti. Et benche si desse loro molte paglie & mancie, nondimeno non stauano contenti, ma agitati dal natiuo

furore faceuano di grãdißime ſtragi, eſſendo auidi non meno del ſangne, che della roba. Ma accio che io non diſtenda in lungo il mio dire, raccontando tutti i minuti ſucceßi, però ſia baſteuole narrare di loro ſolamẽte queſto pericoloſo cõmertio. Eſſendoſi una uolta accozzati inſieme tutti queſti ſcelerati huomini, per imitare l'ufficio doue ſi tiene ragione, & l'iſteſſo giudice, ſonando in ſu la ſera il trombetta, la lagrimoſa tromba, tutti entrorono nella città & circondorno la caſa d'uno de piu nobili, come ſe foſſe proſcritto, od haueſſero hauuto commeßione d'amazzarlo, & rubãdogli una ricca & pretioſa maſſeritia, perche i ſerui ſpauentati dal ſubito aſſalto non haueuono potuto difendere il loro Signore, amazzandone molti ſi partirno ĩnanzi che ſi faceſſe giorno, Ma eſſendo carichi delle ſpoglie de molti, ne laſciando coſa alcuna aſſaliti ſubito da ſoldati Imperiali, furono tutti tagliati a pezzi, ſimilmente uccisero i loro figliuoli quantũque piccioli, accio che creſſendo non haueſſero a diuentare come i padri, & disfecero le loro habitationi, lequali haueuano edificate ſontuoſamente con le altrui ricchezze. Et queste coſe ſucceſſero, ſi come le ho narrate. Ma Theodoſio huomo eccellente & capitano famoſißimo, andando uerſo Auguſta, che fu anticamẽte chiamata Londinio, con animo inuitto & franco, con quei ſoldati, che s'era fatti con gran diligenza et arte, hauendo pacificata la Bretagna, ne diede un gran ſoccorſo, occupando tutti quei luoghi, doue i Barbari poteuano imboſcarſi, ne comandò mai coſa alcuna a ſoldati gregarij, che egli prima non ui metteſſe le mani,

& non l'hauesse ben pensata. Cosi facendo l'ufficio di sauio Duca, & di ottimo soldato, hauendo uinte & prese uarie nationi, lequali per pazzia haueuano assa lita la Rep. Romana, restaurò interamente tutte le città & tutte le castella, che haueuano patito qualche danno. Era occorso uno strano accidente, mentre che costui faceua si generose imprese, et harebbe hauuto cattiuo fine, se non si fosse fatto resistenza al princi- pio, & fu questo, che un certo Valentino cognato di quel crudelissimo Massimino, essendo stato mandato in esilio in Bretagna, congiurò contra Theodosio, & sol- leuando gli sbanditi & i soldati, prometteua loro se- condo la opportunità del tempo grandissimi premij. Et approssimandosi il tempo in cui si doueua fare l'effetto, Theodosio hauēdone auiso lo assaltò & prese detto Va lentino con alquanti suoi confederati, & gli dette nelle mani di Dulcitio, che gli facesse giustitiare, ne uolse che si ricercassero minutamente i congiurati, accio che scoprendosi qualche gran numero di persone, non si ri- nouassero gli antichi tumulti, & si destassero per di- uerse prouincie le adormentate inimicitie. Quinci uol- gēdosi poi a ricorreggere molte disordinate cose, & ne- cessarie, poi che non ui era piu pericolo alcuno, & ue- dendosi apertamente, che la fortuna lo fauoriua, atten deua a restaurare i castelli, et prouedere alle fortezze, & faceua fare a confini bonissime guardie, & ritornò quella prouincia, che era uenuta nelle mani de gli nimi ci al pristino stato, onde ne fu commendato per ottimo Rettore, & fu poi adomandata Valenza per consen- timento dell'Imperadore. Egli in questo mezzo rimosse

dal ſuo campo gli Ariani, ſoldati che furono anticamente chiamati a queſta foggia, de quali facemo mentione nella uita di Conſtante, & la cagione fu queſta, che furono conuinti manifeſtamente d'hauer riferito a Barbari quelle coſe, che s'ordinauano nel noſtro eſercito, tirate dalle larghiſsime offerte. Et l'ufficio loro era queſto, che gli ſcorreuano in diuerſi paeſi, & riferiuano a capitani quello, che s'apparecchiaua tra le uicine genti. Et hauendo fatte queſte degne opere, fu richiamato alla corte, & laſciò quelle prouincie tutte cõtente, & era glorioſo per molte & ſalubri uittorie, non altrimenti, che un Furio Camillo, od un Papirio Curſore, & accompagnato col fauore di tutti inſino al mare, hauendo propitio uento giunſe all'Imperadore, oue fu riceuuto con allegrezza di tutti. Succeſſe nel luogo di Valente Iouinio, che era capitano generale della caualleria. Hauendo io fatto gran digreſsione da negotij urbani, sforzato dalle coſe eſterne, ritornerò a dirne breuemente poche parole, cominciando dalla prefettura di Olibrio, che fu tranquilla & quieta molto, ilquale non ſi partendo mai dalla humanità era molto ſollecito & anſio, che neſſuno ſuo detto o fatto foſſe biaſimato, come inciuile & rozzo, perſeguitaua molto le ſpie, & doue poteua mozzaua & faceua minori i guadagni del fiſco, & era integro giudice de giuſti & de rei, & perſona molto temperata uerſo i ſuoi ſudditi. Ma queſte uirtù erano uelate da un ſolo uitio, ilquale quantunque foſſe picciolo, era degno nondimeno di riprenſione in un ſuo pari, & fu che egli haueua cõſumata quaſi tutta la ſua uita in comedie et in amori.

Dopo costui successe Ampelio, molto dato ancora egli a piaceri, & era nato in Antiochia, & di maestro de gli ufficij fu fatto due uolte Console, & ultimamente Prefetto. Costui era persona molto allegra, & nel guadagnarsi l'amor del popolo molto facile: era però qualche uolta rigido, & Dio uolesse, che egli fosse stato fermo in un proposito, perche gli harebbe corretto in parte molti uitij della gola, & chiusi molte dishoneste hosterie, se piegandosi alle lasciuie non hauesse perduto quella gloria, che lo faceua immortale, perche gli haueua ordinato, che le tauerne del uino nõ s'aprissero se nõ a quattro hore del giorno, et che alcuno della plebe non mettesse acqua a fuoco, ne che si mettesse fuori carne a uendere, se non al tempo determinato, & non uoleua, che alcuno fosse ueduto mangiare in publico. Lequali uergogne & altre maggiori per una certa lunga stracurataggine sono cresciute tanto, che se Epimenide Cretense tornasse un'altra uolta al mondo non sarebbe sufficiente a purgarle & a mondare Roma, tanto è oppressa dalle insanabili infirmità & uitij. Et si come habbian fatto altre uolte, raccõteremo prima i uitij de cittadini et nobili, & dipoi quelli del uulgo, & tutto si farà con grandissima breuità. Sono alcuni, che per la grandezza del nome si stimano esser gloriosi, & lodano se medesimi quando sono chiamati Reburri, Flabunij, Pagonij, Gerioni, Dalij, Tarracij, et Perrasij, & simili altri famosi casati & famiglie. Altri sono che uestiti di seta sono accompagnati da molti serui di maniera, che si giudicherebbe, che gli andassero a giustitia, ouero per dir meglio a mettere in ordinanza uno

esercito. Questi tali accompagnati ciascuno per se da cinquanta compagni, subito che gli entrano nelle stufe, doue non fanno altro che gridare scioccamente & minacciare, se uedranno comparire una sconosciuta cortigiana, od una publica meretrice, subito le uanno atorno, & maneggiandola dishonestamente, & facendole certe sfacciate carezze, la lodano non altrimenti che i Parthi Semiramis, l'Egitto Cleopatra, i Cari Artemisia, & i Palmireni Zenobia. Et questo lo permettano coloro, de quali uno anticamente fu biasimato da Censori, per hauere in presenza della sua figliuola basciata la moglie, non essendo lecito. Certi di costoro subito, che sono salutati torcendo il capo a guisa de feroci Tori, porgono le mani acciò sieno loro baciate da coloro, che gli salutano, & da loro adulatori, stimandosi che questo solamente basti alla uita honesta & ciuile, & parrà loro di hauer fatto ogni fauore ad un forestiere a cui sono forse obligati, se gli domanderanno solamente doue sia scaualcato, o doue alloggi. Et essendo persone graui et cultori delle uirtù, si come si danno a uedere, subito che senton qualcuno che dice, che uengono a Roma o caualli, o buoni caualcatori, si fermano a domandarlo & lo guardano, non altrimenti, che stessero i loro antichi a uedere i figliuoli di Tindaro, quādo nel prenuntiare quelle prime uittorie empierono tutta Roma di allegrezza. Le case di costoro non sono habitate se non da ociosi adulatori, che ciò che fanno o dicano, lodano grandemente, mettendosi l'habito de parasiti: perche si come quelli gonfiano un soldato uantatore, & gli attribuiscono gli assedi delle città, le fa-

tioni, & le uittorie come a emuli di quegli antichi heroi, cosi costoro riguardando con la fronte alzata le colonne & i muri, fanno miracolosi & immortali quei cittadini, che ui habbitano. Fannosi qualche uolta ne conuiti uenire le stadere in mensa per pesare i pesci & gli ucelli, & i giri, la grandezza de quali non senza tedio de circostanti è lodata aßiduamēte con i calamai & con le penne & con le tauole da scriuere, di maniera che pare, che non manchi altro che il mastro di Sceuola. Certi altri biasimando le scienze, come altretanti ueleni, leggono con grande attentione Iuuenale et Valerio Maßimo, ne aprano mai quādo si stanno in ocio altri libri che questi, ne sò giudicare, perche lo faccino, auenga che douessero leggere molti altri libri, doue imparassero ad imitare i loro antichi nelle illustrißime glorie, maßimamente hauendo inteso, che Socrate quātunque fosse in prigione & sententiato a morte, pregò uno che sonaua et cantaua diuinamente i uersi di Stesicoro Poeta lirico, che gli insegnasse mentre hauea tempo d'imparare, & domandatolo quel musico, che cosa gli giouerebbe questo, douendo egli morire quasi il di seguente, gli rispose, che lo faceua accio che sapendo qualche cosa di piu, si partisse di questa uita piu dotto. Et son tra loro alcuni, che son cosi seueri uendicatori de difetti, che se per sorte il seruo non porta l'acqua calda a tempo, gli fa dare trecento stafilate. Et se egli lo amazzerà spontaneamente, & dicendo molti, che sia condannato, si fa un Signore inanzi dicendo, che uuol dir questo furfante & questo tristo? Et è questa ciuilità appresso di loro adesso, che gli è conueneuole a

ciaſcuno per legge potere amazzare i peregrini, ſe quando ſaranno inuitati ad un conuito & non ui uorranno andare, perche un Senatore ſi ſtima, che ſia danno della ſua roba, ſe colui manca, il quale è ſtato inuitato. Et ſe una parte di loro andrà un poco da lontano p ueder le ſue poſſeßioni, ouero a cacciare con l'altrui fatiche, ſi ſtimano d'hauer parecchiati i uiaggi di Aleſſandro Magno & di Ceſare, ouero ſe uanno dal lago Auerno in ſu dipinti nauicelli inſino a Pozzuolo, o la Gaeta, ilche fanno al tẽpo della ſtate, ſe una moſca ſi poſa in ſu dorati parauenti, od un picciolo raggio di Sole entra per gli appiccati padiglioni in aria, ſubito ſi lamentano, che non ſono nati nelle grotte Cimmerie, dipoi quando ritornano da bagni di Siluano o di Mamea, ſubito che uno ſi è aſciugato con finißimi & ſottilißimi ſciugatoi, la padrona del bagno tira fuori delle caſſe molte ſorti de ueſtimenti di ſeta, che ſarebbono baſtanti a ueſtir dieci perſone, & toltone finalmẽte uno ſi ueſte, & ripigliando gli anelli, che haueua dati al ſeruidore per non gli bagnare, ſe gli mette in dito, & ſi parte. Certi di queſti ancora benche pochi fuggendo il nome di giocatori di carte, uogliono piu toſto eſſer tenuti giocatori di dadi, che ui è tanta differenza, quanta tra mariuolo & baro. Biſogna nõdimeno confeſſar queſto, che auenga che tutte le amicitie in Roma ſieno tiepide, ſolo quelle ſono feruenti & durabili, che ſi ſono acquiſtate per il giuoco, come per qualche glorioſa fatica od honorato ſudore. la onde ſi trouano tra queſti alcuni, che ſono tanto d'acordo inſieme, che tu gli ſtimereſti piu che fratelli, però ſi uede

ſpeſſo uno che quantunque ſia ignobile, nondimeno per che egli sà i ſecreti del giuoco, ſe ne uà meſto et graue, perche nel cõuito gli è ſtato prepoſto qualche huomo degno, di ſorte, che tu lo ſtimereſti un Catone Portio, che ſe ne andaſſe maninconoſo p la non ſoſpetta & nõ ſperata repulſa della pretura. ſono alcuni altri, che uãno a torno a certi huomini uitioſi, o giouani, o uecchi che ſieno, o uedoui o pure, che habbino moglie et figliuoli, non ſi fa differẽza alcuna, et con marauiglioſe aſtutie gli cõfortano a far teſtamẽto, iquali laſciando quaſi ciò che gli hanno a coloro di cui hãno fatto a ſenno, ſubito ſi muoiono. Alcuno altro hauẽdo ottenuta qualche dignità caminando in ſu'l graue et in ſu'l ſupbo, guarda cõ occhi torti, quegli che conoſceua inanzi, di ſorte che tu ſtimereſti, che un nuouo Marco Marcello ritornaſſe dalla impreſa di Siracuſa. Molti di loro ancora negano, che Dio habbia gouerno di noi, & nõ eſcon fuori di caſa, & nõ mangiano, ne ſi lauano ſe prima non riſguardono diligentemẽte l'Ephemeride, & uogliono ueder uerbi gratia, doue è il ſegno di Mercurio, o quanti gradi ha la Luna in Cancro. Se uno altro poi udirà, che il ſuo creditore gli chiegga il ſuo, & cerchi di riſcuotere il debito un poco ſollecitamẽte, ſubito comẽdano a qualche ardito ſeruo, che lo ritenga, come ſe fuſſe un triſto, & nõ laſcia partire ſe nõ gli rende la ſcritta, et cõ perdita di qualche coſa. Dall'altra parte la moglie (ſi come è prouerbio antico) battẽdo ſempre e giorno & notte in ſu la medeſima ancudine, sforza il marito a far teſtamẽto, et il marito ſcambieuolmẽte eſorta & ſpinge la moglie a fare il medeſimo, et dall'una parte et dall'altra ſi chia-

mano i procuratori & i notai, che agitino stando uno in sul letto, & l'altro in tinello, le loro controuersie, dopo a quali s'inducono i mathematici & indouini, iquali quindi promettono al marito gran dignità, & la morte alla moglie, & quinci lunga uita alla moglie, et al marito la morte, onde spesso fanno inuitare le matrone al martorio, & fanno mettere in ordine la pompa funerale. Et *in somma non conoscono bene alcuno, se non quello, che gli è fruttuoso & utile, & amano cosi gli amici come le pecore, sperando d'hauerne qualche grandissimo frutto, & quando uanno accattare qualche cosa, paiono uili* Micioni *&* Lachethi*, & come son forzati a rendere, si parrebbe uedere* Cresponte *&* Temeno *figliuoli di* Heraclio. *Basti hauer detto in fino a qui de cittadini, uenghiamo adesso alla plebe ociosa & dapoca, doue sono molti, come dice calzaiuoli & calzolai, che hanno certi bei sopranomi, cioè* Cimessori Statorij, Semicupi *&* Serapini*, con certi altri, come dire* Cicimbrico, Gluturino, Trulla, Lucanico Pordaca, *&* Salsula*, & altri simili infiniti, la uita de quali non è altro che la tauerna & il giuoco, i piaceri & gli spettacoli, & il loro tempio & la loro stanza non è altro, che la piazza grande, et ueggonsi nelle strade nelle piazze certi circuli di plebei congregati insieme, doue si disputa di uarie cose, altri opponendo, altri rispondendo, come si suole, & chi difende una openione & chi un'altra. Tra quali, quelli che son piu uecchi et di maggiore autorità, gridano spesso per le piazze & per li templi, che la* Rep. *non potrà durare, se nella futura pugna che' ciascuno aspetta con*

desio, il Principe non uscirà del suo luogo & non darà una uolta allo steccato. Et uenuto il desiato tempo di detti giuochi, non è apena giorno che tutto il theatro è ripieno, et cominciãdo a pigliar parte, correggiano insieme, & altri stimandosi di non esser a tempo ui stanno tutta la notte, & subito che compariscono i maestri & artefici del Theatro, in un tratto son fatte loro le fischiate, & quando non hanno con chi far le baie, cominciano a dire, che si mandin fuora i forestieri a similitudine de Taurici, mandando fuori molte altre sciocche parole molto lontane da gli ingegni & dalla uolontà di quello antico popolo, di cui si leggeno tante argute facetie, & accorte risposte. Adesso in cambio del suono delle lodi, che anticamente si dauano a chi n'era degnio, s'è trouato questo, che in ogni spettacolo, si gridi dietro ad un cacciatore, ad un carrettiero, & ad ogni sorte d'histrioni, anzi a giudici & a cittadini, & quello che è peggio alle uenerãde matrone. Quella impari da te, ma quello che si debba imparare non si sà da alcuno. Tra questi son molti, che del continouo stanno a torno alle case de nobili & alle corti, & si rodano le unghie, aspettando che le minestre si freddino, & altri riguardando attentamente la carne mentre si cuoce, ti somiglierebbono un Democrito, che riguardasse con molti anatomisti le uiscere de gli animali, & insegnasse in che modo si medichino gli interni dolori. Ma basti hauer detto fin qui delle mende urbane, & torniamo alla nostra historia, & alle cose, che occorsero in diuerse prouincie. Essendo stati fatti gia tre uolte Consoli gli Imperadori, una grandißima moltitudine di Sassoni usci

del ſuo paeſe, & paſſando l'Oceano ſi drizzauano uerſo Roma, hauendo fatta gran ſtrage de noſtri, a cui nella prima giunta s'oppoſe Nanneo, che era agente del Imperatore in quei paeſi, et molto ammaeſtrato in guerra. Ma combattendo piu uolte, & rimanendo aſſai de ſuoi ſoldati morti, & uedendo ſe ſteſſo ferito, auiſando l'Imperadore di tutto il ſucceſſo, & di quello, che s'haueſſe a ſpedire, & tenne queſto, che Seuero capitano di fanterie ui andaſſe in ſoccorſo, ilquale conducēdo ſeco gente a baſtanza, ſubito che giunſe mettendo in ordine le ſquadre inanzi che ſi cominciaſſe la ſcaramuccia, sbigottì coſi gli inimici, che non pure hebbero ardire di alzare una mano, ma ſpauentati dalle bandiere & dalle temute Aquile, adomādorno la pace. Et pigliādoſi ſopra di ciò uarij conſigli & openioni, & parendo che il farla foſſe utile della Rep. fatte le conuentioni, & preſi molti giouani atti alla guerra furon laſciati ritornare, d'onde erano uenuti, ſenza far lor danno alcuno, iquali hauendo meſſa da parte ogni paura & apparecchiando la ritornata, furon mandati da noſtri capitani certi pedoni ſecretamente, accio s'imboſcano in una certa ualle rimota, d'onde haueuano a paſſare, & quiui gli aſſalteſſero. Ma egli auenne il contrario di quello, che ſi ſperaua. Perche certi, ſpinti dal ſuono & romore dell'arme de uicini nimici, ſaltarono fuori inanzi il tempo, & ſubito che furon ueduti, & conoſcēdo i Barbari d'eſſer traditi s'incrudelirono piu che prima, onde i noſtri ſpauentati cominciarono a fuggire. Nondimeno riſtrettiſi inſieme poi ſi fermarono, & dando loro il biſogno la forza, erano aſtretti a combattere, & ſupe-

randogli i Barbari, non ui ſarebbe campato pure chi portaſſe le nuoue, ſe uno ſquadrone d'huomini d'arme, che era ſtato mandato dall'altra parte per queſto medeſimo effetto, non gli haueſſe aiutati, hauendo ſentito il funeſto romore. Et mettendo gli nimici in mezzo, gli uccifero tutti di maniera, che non fu alcuno, che poteſſe riuedere la ſua natiua patria, nõ permettendo, che pure uno reſtaſſe in uita. Et benche paia a qualcuno, che queſto foſſe uno atto ingiuſto & da traditore, nõdimeno chi pẽſerà bene queſta coſa, non gli parrà ſe nõ ben fatta; eſſendo ſtata uſata uerſo una ſquadra di ſcelerati ladroni. Dopo queſto proſpero ſucceſſo, Valentiniano uolgendoſi nel animo molti uarij penſieri, era molto afflitto et anſio ſopra la deliberatione di rõpere & humiliare la ſuperbia de gli Alamanni & del Re Macriano, che con tanti & ſpeßi tumulti & nouità haueuano moleſtato & del continuo moleſtano la Repub. Romana. Perche quella fiera natione & Barbara, quãtunque per fino dal principio foſſe diminuita per molte guerre, & ſempre uadi a ſcemando, tutta uolta in poco ſpacio di tempo, ella creſce di ſorte, che pare che la ſia ſtata mille anni intatta. Deliberoßi finalmẽte l'Imperadore dopo molti conſigli di commouere contra di loro i Borgognoni, huomini bellicoſi & in gran numero, onde ſon di gran ſpauento a tutti i loro circonuicini, & ſcriueua ſpeſſo a loro Prencipi, per certi ſecreti meßi et fidati, che al tempo determinato ueniſſero cõtra di loro, promettendo che ancora egli paſſando con l'eſercito Romano il Rheno, uerrebbe loro adoſſo, & non poterebbono ſofferire ſi fatti nimici et inaſpettati, lequali

lettere furono riceute gratiosamente per due cagioni, prima perche i Borgognoni sanno, che anticamente son discesi da Romani, dipoi perche combatteuano spesso cō gli Alamanni delle Saline & de confini, onde messero in ordine una fortißima gente, laquale inanzi che le nostre fanterie s'accozzassero insieme uenēdo per fino alle riue del Rheno, meßi a nostri de grandi spauēti, essendo l'Imperadore occupato in fortificare le sue città. Possandosi adunque i Borgognoni per alquanti giorni, & uedendo che l'Imperador non ueniua, & che non si manteneua alcuna delle promesse, mandorno subito alla corte ambasciadori, che chiedessero soccorso, douendo eglino tornarsene a casa, accio che gli nimici non gli trouassero abandonati & nudi. Ma uedendo, che la risolutione & la risposta andaua in lungo, & conoscendo che l'aiuto era loro negato se ne partirono sdegnati. Il che intendendo i loro Signori & Re, & conoscendo d'essere stati scherniti amazzando tutti i prigioni, che fecero se ne tornorno a casa. Appresso di questa natione il Re, come per un nome generale s'adomāda Hendino, & secondo l'usanza antica può esser deposto del regno, se sotto al suo reggimento s'hauesse qualche rotta in guerra, ouero fosse carestia, ilche sogliono ancora fare gli Egitij, iquali attribuiscono cosi fatti casi a loro Rettori, & il gran Sacerdote s'adomanda Sinisto, & è a uita, & non è soggetto a pericolo alcuno, come i Re. Per questa occasione, che fu molto opportuna, gli Alamanni sbigottiti si cominciorono a rompere, onde assaltandogli Theodosio, che in quel tempo era capitano di caualli, amazzandone molti, ne fece gran

copia prigioni, & accozzandosi insieme gli mandò tutti in Italia, per commeßione del Imperadore, doue essendo loro consegnato uno ottimo paese, habitano per fino adesso in su'l Po, & sono tributarij. Partendosi di qui & passando quasi in uno altro mondo, raconteremo le stragi & miserie di Tripoli, lequali si come io mi stimo furono piante dalla istessa giustitia, & diremo breuemẽte onde hauessero principio. Gli Austoriani, che sono a confini di costoro, & stanno sempre in corso, auezzi a uiuere di ruberie & latrocinij, essendo stati un poco in pace, ritornorono di nuouo a natiui tumulti, proponendo questa cagione, come legittima & buona. Vn certo plebeo da loro chiamato Stacao uenendo ne nostri paesi licentiosamente faceua molte cose contrarie alle leggi, tra lequali quella era la maggiore, che si sforzaua con ogni suo studio di tradire quella prouincia, si come s'intese per uerißimi indicij, per lo che egli ne fu abruciato uiuo. Onde uolendone far uendetta, come di cosa loro, & ingiustamente condannato, uscirono fuori del loro paese, come altretante rabbiose fiere, essendo ancora Iouiano Imperadore, & dubitando d'accostarsi alla città di Lepti, molto ben fortificata di muraglie et di genti, si stettero per tre giorni in un borgo, et amazzando quei contadini, che sprouedutamente & in un subito ui erano stati giunti, ouero s'erano ritirati alle spelonche uicine ardendo molta roba, che non si poteua portare, se ne ritornorono carichi di ricchißima preda, menando seco prigione Silua, che a caso s'era trouato fuori alla campagna, che nel grado suo era de primi. La onde sbigottitisi i Lettitani ꝑ questa subita strage,

chiesero aiuto al Rettore Roman, che era nuouamente uenuto in Africa, per ouiare a gli accidenti inanzi, che si facessero maggiori, & alle rouine, che minacciauano i Barbari. Ilquale uenendo con buono esercito, fece loro intendere, che non mouerebbe mai le squadre, se prima non haueua buona uettouaglia, & quattro milia cameli apparecchiati, per lo che stupefati i miseri cittadini, & dicendo, che dopo cosi fatto sacco, non haueuano il modo di trouar tanta roba, stando quiui il detto Rettore quaranta giorni senza fare opera alcuna, se ne parti, onde rimasti ingannati i Tripolitani da questa speranza, dopo il giorno del concilio maggiore, che appresso di loro si celebra ogni anno, fecero duo ambasciadori, cioè Seuero & Flacciano, che douessero andare a Valentiniano, a portargli certi simulacri d'oro delle sue uittorie, per primitie del nuouo Imperio, & raccontargli le lagrimose rouine, che gli haueuono patito. Ilche hauendo inteso Romano, mandando una staffetta a Remigio maestro de gli ufficij & suo parente, o per dir meglio partecipe de suoi latrocinij, & lo fece uisato, che facesse rimettere questa causa in lui, come in Vicario. Giunti che furono gli ambasciadori alla corte, & entrati al Prencipe, esposero tutto quello, che eglino haueuano patito, & gli diedero le lettere, che conteneuano tutto il successo, lequali lette, non si credendo al rapporto di Remigio, che fauoriua l'empia uoglia di Romano, ne a gli altri, che riferiuano al contrario, la querela fu differita, come si suole fare da quelli, che sono in grande stato, & hanno molte facende alle mani. Mentre che s'aspettaua il soc=

corso del Imperadore, & che gli ambasciadori dimo=rauano in corte senza far frutto alcuno, g'i Austiniani scorsero un'altra uolta il paese, inanimiti della prima fortunata impresa, & saccheggiando il distretto di Lepti & di Eense, si partirono carichi di ricchißime prede, hauendo ancora uccisi molti Decurioni, tra quali erano i piu pregiati Rusticano Sacerdote, & Nicasio Edile. Ne si potete obuiare a questa seconda uenuta de Barbari, per questa cagione, che alle preghiere de gli ambasciadori, la commeßione di questa guerra, che era stata data al presidente Ruricio, fu trasferita a Ro=mano. Et perche il messo, che portò l'auiso in Frãcia all'Imperadore del nuouo occorso accidente, gli com=mosse molto l'animo, però egli mandò Palladio Tribuno, che pagasse et adunasse i soldati, che erano nell'Africa, & gli desse piena informatione di quanto era occorso, & che cercasse con diligenza di sapere il tutto. In questo mentre, che si faceuano uarie deliberationi, & s'aspettaua risposta, gli Austoriani quasi diuentati insolenti per li duoi felici succeßi, ritornarono la terza uolta, come tanti ucelli rapaci, tirati dalla ingordigia del gia gustato sangue, & amazzando tutti, eccetto che quelli, che si fuggirono, se ne portorono quella preda, che gia haueuono lasciata, tagliando tutti gli albe=ri & tutte le uiti. Allhora un certo cittadino chiamato Micone, fu preso in un uillaggio, & scapando inanzi, che fosse legato, ne potendo con il correre liberarsi da nimici, che lo seguiuano, si gittò in un pozzo, che non ui era acqua, & rompendosi una costa ne fu cauato da Barbari, & condotto alla porta della città, doue lamo

glie lo riscosse, & essendo tirato con una fune insino in su le mura, in capo a duo giorni si mori. In questo impeto gli nimici dettero l'assalto alla città di Lepti, doue non s'udiua altro, che uno grãdißimo pianto delle misere donne, lequali per non esser mai state assediate, erano impaurite molto piu da non usati spauenti. Stetero intorno a detta città otto giorni continui, ma essendone feriti alcuni di loro senza far frutto, che fosse buono, si leuorno dal assedio mal contenti. Per lo che dubitando i cittadini della propria salute, & uedendo che i mandati ambasciadori non erano ancora tornati, madarono Iouino & Pancratio, che dessero fidelmente pieno auiso all'Imperadore di quello, che eglino haueuano ueduto & prouato, iquali trouando appresso a Cartagine Seuero & Flacciano, che erano i primi ambasciatori, & domandando loro, che resolutione hauessero hauuto, risposero che erano stati rimeßi nel Vicario & nel Conte, & Seuero amalandosi grauemente, si mori. Seguirono tutta uolta i detti Legati il loro uiaggio, & caminando a grandißime giornate uennero alla corte. Dopo questo entrando Palladio in Africa, Romano per ordinare le cose inanzi, per le quali egli era uenuto, & per aßicurarsi meglio, haueua fatto intendere a capitani per certi suoi mandati consapeuoli di tutto il trattato, che gli prestassero come a ꝑsona potente, & in corte di grandißma autorità, la maggior parte delle paghe, che egli haueua portato seco, ilche hebbe effetto, & fatto ricco a questa foggia, n'andò a Lepti, & per hauer piu chiara notitia del uero, menò seco a luoghi rouinati duoi cittadini, cioè Erechitio, &

Aristomene, che gli narrassero liberamente i danni de cittadini & de paesani. Iquali mostrando apertamēte il tutto, uedendo le lacrimeuoli miserie & rouine di quella prouincia, & riprendendo Romano, come pigro & poltrone, minacciaua di far uerißimo rapporto allo Imperadore di quanto egli haueua ueduto. Onde egli adiratosi forte, & presone gran dolore, disse che ancora egli riferirebbe al Prencipe, che auenga, che fosse mandato come fidelißimo pagatore, s'era tirato in suo guadagno tutto il capo soldo, per lo che (stimolandolo la conscienza, arbitra delle colpe) Palladio cominciò ad esser d'accordo con Romano, & tornando alla corte con empia arte di bugie, ingannò l'Imperadore dicendo, che i Tripolitani si lamentauano senza proposito & in uano, però fu rimandato con Iouino in Africa (perche Pancratio era morto in Treueri) accio che uedesi le ragioni di questa secōda ambasceria. oltre a questo l'Imperadore fece comandamento, che si tagliasse la lingua ad Erechitio & Aristomene, perche Palladio gli haueua riuerito, che gli haueuon detto molte bogie. Andò il pagatore dietro al Vicario a Tripoli, si come si determinò, ilche subito che fu inteso da Romano, ui spaciò prestamente un suo famigliare, & Cecilio cōsigliere, che era nato in quella istessa prouincia, per cui (non sò se corrotti per premio o per ingãno) tutti i cittadini incolpauano Iouino, dicendo arditamente, che non gli era stata cōmessa cosa alcuna di quella, che egli haueua dette all'Imperadore, & fu la iniquità & ostinatione si grande, che l'istesso Iouino fu forzato dire d'hauer mentito. Lequali cose essendo intese da Valen=

tiniano nella tornata di Palladio fece tagliar la testa a Iouino, come autore & capo di questa falsità, & a Celestio, a Concordio, & a Lucio, come a quelli, che ne erano consapeuoli. Fece ancora morire Ruricio Presidente, aggiugnendosi a questo un'altro sospetto, che le sue lettere erano molto lunghe. Et Ruricio fu giustitiato in Sitile, & gli altri in Vtica, per sentenza di Crescente, che ui era Vicario. Ma Flacciano inanzi la morte de legati, difendendo arditamente la causa sua, mentre era disaminato, fu quasi morto dalla furia de soldati, che erano in colera, dicendo che nõ s'era potuto dare soccorso a Tripoli, perche non uolsero contribuire le uettouaglie necessarie ad uno esercito. Fu messo non dimeno in prigione, & mentre s'agitaua quello, che si douesse far di lui, i guardiani della prigione corrotti per danari (si come si credette) gli fecero spalle, onde egli se ne fuggi a Roma, & stando quiui sfuggiascamente alla fine si morì di sua morte. A questa guisa si finirono le miserie di Tripoli, che fu uessata dalle strane & domestiche stragi, ma non fu senza uendetta. Perche dopo lungo tempo uenendo questo caso a luce, Palladio fu casso & perdè la riputatione, & Theodosio (quel gran capitano) andando in Africa per contrastare a mouimenti di Fermo, ricercando le cose mobili di Romano, si come gli era stato commesso, trouò tra le sue scritture una lettera d'un certo Meterio, che conteneua questo. Al Signor mio & padrone Romano Meterio Salu. &c. Et dopo molte parole, che non faceuano a proposito, nel ultimo ui era scritto questo, Palladio ti saluta, ilquale dice, che non è stato cacciato

di corte per altra cagione, saluo che per hauer mentito all'Imperadore nella causa di Tripoli. onde mandate queste lettere alla corte & lette, Meterio per commissione di Valentiniano fu preso, & confessando, che la lettera era di sua mano, si cominciò a cercar di Palladio, ilquale pensando all'errore, che egli haueua fatto, & quanti per sua cagione erano ingiustamente morti, ritrouandosi in una Chiesa, et aspettando, che i guardiani s'allontanassero, iquali secondo il costume Christiano ui uegliauano la notte per esser giorno festiuo, legatasi una fune alla gola s'appiccò da se stesso. Essendosi hauuti questi manifestissimi indicij della uerità, & morto colui, che era stato cagione di tanto male, Erechitio & Aristomene usciron fuori, iquali erano insino allhora stati ascosti, hauendo inteso, che gli haueua ad esser lor tagliata la lingua, per hauerla hauuta troppo lunga. Et riferitosi tutta la fraude a Gratiano, (perche Valentiniano era morto) furon mandati ad Hesperio Proconsulo, & Flauiano Vicario, per esser disaminati del tutto, la cui innocentia, aiutata dalla giusta autorità de duoi giudici si manifestò chiaramente. perche essendo messo Cecilio alla tortura, confessò che egli era stato quello, che haueua persuaso a cittadini, che si leuassero contra gli ambasciadori. Dopo questo s'intese la semplice & nuda uerità di tutta questa causa: & accio che non si lasciasse cosa alcuna indietro, s'aggiunse questo, che tornando Romano alla corte, menò seco Cicilio, perche gli accusasse tutti quelli, che erano consapeuoli di questo trattato. onde essendo riceuuto per fauore di Merobaudo, egli domandò, che

ui fossero menati in persona molti suoi parenti, iquali uenendo a Milano, & mostrando gli erano stati chiamati in uano, se ne tornorono a casa. Viuendo nondimeno Valentiniano, essendo ancora Remigio casso del suo ufficio, dopo quelle cose, che noi habbiamo detto di sopra, s'appicò da se medesimo, si come si dirà al suo luogo.

AMMIANO MARCELLINO DE L'IMPRESE DE ROMANI.

LIBRO VENTESIMO NONO.

PASSATO che fu il Verno, Sapore Re di Persia, fatto superbo per le passate uittorie, rimettẽdo in ordine il suo esercito, & accrescendolo di gente, mandò gli huomini d'arme, i sagittarij, & l'altra plebe a scorrere i nostri paesi. Contra cui si mossero Traiano, & il Re degli Alamanni Vadomario, con grossissimo & ualorosissimo esercito, hauendo hauuto per comandamento dallo Imperadore, di cacciare piu tosto & difendersi da Persiani, che oltraggiargli & prouocargli ad ira. Et essendo giunte le nostre genti a Vagabanta, subito furono assaltate da sproueduto & impetuoso assalto, & difendendosi & riti=

randosi a posta fatta per non offendere alcuno de gli nimici, furono forzate finalmente a menar le mani, et amazzandone molti se ne tornarono uittoriose. Occorsero nondimeno da poi uarie scaramuccie, che hebbero tutte uario fine, come suole auenire in simili abbattimenti, onde essendo trapassata la state, facendosi tregua d'accordo, i capitani di ambe le fationi si partirono, quãtunque fossero male pacificati insieme. Et il Re di Persia andò a suernare in Tesifonte, & l'Imperadore Romano in Antiochia, ilquale mentre si staua quiui sicuro dalle guerre esterne, fu in pericolo di morte per le ciuile, & per le congiure & intestini tradimenti, si come si dirà a lungo. Vn certo Procopio, huomo inquietissimo, & molto desideroso di nouità & tumulti, haueua accusato Anatolio & Spadusio paladini, che hauendo hauuto comandamẽto di rendere quel, che gli haueuano intercetto al Erario, cercauano d'amazzare Fortunatiano, che era uno riscotitore molto importuno & molesto, ilquale hauendo inteso questo, & uenuto in rabbioso furore, fece mettere in prigione secõdo la sua autorità Palladio, huomo nato di bassissimo sangue, che era stato menato da quei duoi detti di sopra; et hauuto in sospetto per stregone, & uno certo Heliodoro, che haueua per natural successione, uirtù d'interpretare i casi fortuiti, & gli dette a disaminare al Prefetto Pretoriano, che facesse loro confessare tutto quello, che sapeuano. Et subito, che si cominciò a ricercare con tormenti, quello che s'era tentato o fatto: Palladio cõ grãde animo gridaua dicendo, che queste cose, che si cercauano erano di poca importanza, & da lasciarle indie=

tro, ma se gli fosse stato permesso, harebbe detto cose importanti & grandißime, lequali essendo gia a buon termine, potrebbono esser cagione di gran rouina, se non ui si prouede. Et fattogli animo, che dicesse il tutto, egli aperse la bocca al sacco, & scoperse una lunga matassa, dicendo che Fidustio, Ireneo, & Pergamio, sapeuano distintamente per arte magica il nome di colui, che haueua ad essere Imperadore dopo Valentiniano. Onde allhora allhora Fidustio fu preso perche era quiui presente, & confessando il tutto chiaramente, perche non hebbe tempo di pensare a qualche scusa, scoperse una lachrimosa trama dicendo, che egli & Hilario patricio, negromanti perfetti, haueuan cercato di sapere del futuro Imperadore, & che per arte magica haueuano saputo il nome proprio, & che i Demoni haueuano predetto ancora la loro cattiua fine, & domandando chi douesse esser costui, che auanzaua gli altri di uirtù e d'animo disse, che gli pareua che fosse Theodoro, secōdo secretario, et in uero, che si stimauano il uero. perche gli era nato d'antico et illustre sangue Francese, & alleuato in grauißimi costumi, & mere della sua modestia, prudenza, humanità, & scienza, pareua sempre piu alto & piu degno del grado, che teneua, & era ugualmente caro à nobili & a plebei. Et era quasi egli solo, la cui lingua non sfrenata, ma modesta, et che consideraua le parole, non fu mai fatta tacere per paura. Aggiugneua a questo Fidustio, che era gia quasi morto in su tormenti, che tutto questo lo sapeua, perche glielo haueua fatto dire Theodoro da Euserio, huomo honorato & dotto, & poco tempo inanzi era stato

Prefetto in Asia, ilquale essendo messo in prigione, & mostro tutto il processo all'Imperadore, secondo che è usanza, la sua monstruosa crudeltà s'accese & arse a guisa d'una ardētißima fiamma, laquale era fatta maggiore della adulatione di molti, & particularmente da Modesto Prefetto Pretoriano. Ilquale temendo di giorno in giorno d'esser casso del ufficio, cō molte adombrate carezze cercaua di farsi beneuolo Valente, huomo rozzo & aspro, dicendo per accrescere la sua uana gloria, che le sue incolte & male ornate parole, erano fioretti Ciceroniani, & che potrebbe se lo comādasse far scendere le stelle di cielo. Fu comandato adunque, che Theodoro che era andato per suoi negotij a Constantinopoli fosse preso, & mentre che gli era menato per molte conietture & uarie, che si faceuano, alcuni erano menati prigioni da lontanißime regioni, quantunque fossero persone honorate & di autorità. Et non potendo gia le publiche carcere & le priuate, piene di huomini capire la gran moltitudine, perche una gran parte di loro u'era per la uita, ciascuno piangeua la sua & l'altrui miseria. Venne finalmente ancora Theodoro, mezzo morto & tutto spauentato, ilquale era stato ascosto fuor di mano, mentre si prouedena a supplicij, che per le presenti congietture si uedeuano uicini. Et perche pare, che non meno inganni altrui, quello che tace le cose fatte, che quello che finge le nō mai occorse, però noi nō neghiamo (perche non si dubita di questo) che Valente non fosse in pericolo della uita, & allhora & molte altre uolte per le insidie occulte & cōgiure, & che la sua buona sorte gli leuò spesso il col=

tello dalla gola, mentre era in Tracia. Perche ritrouandosi in un bosco, che è tra Antiochia & Seleucia, & essendosi adormentato all'ombra fu libero per sua sorte dalla congiura di Salustio, che era allhora scudiere, & di molti altri, che erano andati per amazzarlo, si come occorse ancora a Commodo & a Seuero, quali furono spesso in pericolo, & dopo le molte intestine insidie uno di loro fu ferito a morte d'una pugnalata da Quintiano Senatore, mentre entraua nel Amphiteatro per ritrouarsi a certi spettacoli, & l'altro sarebbe stato amazzato nel letto in sua uecchiezza da Saturnino Centurione per consiglio di Plautiano Perfetto, se il suo figliuolo non gli hauesse dato soccorso. Per lo che Valente meritaua d'essere scusato, se con ogni cautela cercaua di saluarsi la uita, laquale fu molte uolte in pericolo di perdere. Ma era degno d'esser biasimato per questo, che non riguardaua piu a gli innocenti, che a colpeuoli, & molti sapeuano d'esser condannati auanti, che s'imaginassero d'esser sospetti. Accresceua questo suo ostinato proponimento la sua et l'altrui auaritia, & maßimamente de suoi piu stimati cortigiani, iquali chiamando la humanità & cortesia (se pur qualche uolta ui se ne faceua mentione, ilche auenius di rado) timidità & dapocaggine, uolgeuano l'animo di quel huomo, che portaua la morte in su la lingua, sempre nella parte piu cattiua con le loro pessime adulationi, & s'affrettauano di rouinare da fondamenti le illustri famiglie, & le nobili case, & era sempre esposto a cosi fatti insidiatori, & haueua duo peßimi uitij, l'uno che s'adiraua piu, doue meno era

bisogno,

bisogno, & doue piu si doueua uergognare d'adirarsi, l'altro che egli pigliaua le cose incerte & false p certe & uere. La onde auenne, che sotto colore & nome di pietà, molti erano mandati in esilio, i cui beni erano messi nel publico Erario, & eglino miseramente andauano mendicando il pane sbattuti dalla pouertà & dalla fame, per la cui paura Theogne Poeta antico & prudente ci persuade a gittarci piu tosto nel mare, che sopportarla. Et se bene alcuno cõcedesse, che questo fosse ben fatto, tutta uolta il troppo era odioso, onde meritamente si dice, che non è sentenza piu aspra di quella che nuoce, sotto ombra di perdonare. Radunatisi adunque con il Prefetto Pretoriano, quelli a cui era stata commessa questa causa, subito si cominciorno a mettere in ordine le corde, i piombi, flagelli, & le sferze, & era ogni cosa piena di horribili uoci, gridando gli esecutori della giustitia, tieni, chiudi, lega, piglia, & simili altre parole, aggiuntoui l'horribile suono & rimescolamento delle catene. Et perche io uidi molti dopo i cruciati & tormenti esser condannati a morte, & togliendomi la gran confusione la memoria di tutti, però racconterò in somma quello, che mi tornerà a mente. Primamente hauendo i giudici fatto intrare dentro del magistrato Pergamio, che fu scoperto da Palladio, si come s'è detto di sopra, che per arte magica haueua saputi certi secreti, & stando dubbiosi i giudici di quello, che hauessero ad interrogare ò prima, ò poi, egli essendo molto sciolto di lingua, cominciò con grande audacia, ad accusare molte migliaia di persone, come consapeuoli di questo, & bisognaua farne uenire alquante quasi

per fino dal estremo Atlante, lequali egli accusaua di grauißime colpe, ilquale essendo sententiato a morte, come quello, che scopriua molte cose difficili, & dopo lui amazzandosene molti altri, finalmente si uenne alla disamina di Theodoro, come al campo largo di tutta la quistione. Era occorso in questo medesimo giorno ancora quest'altro tristo accidente, che Salia poco fa Thesauriere in Tracia, mentre era cauato di prigione per disaminarlo mettendosi egli i calcetti, & accoratosi per la consideratione de crudeli tormẽti, & uinto dalla grã paura, mori nelle braccia de Birri, che lo teneuano. Datosi ordine adunque al funesto giudicio, & mostrando i dottori le leggi, benche facessero ogni cosa secõdo l'arbitrio del Imperadore, entrò subito un gran spauento a tutti. Perche essendosi egli allontanato grandemẽte dalla equità & dalla giustitia, & fatto aßai pratico nel far nocumento altrui, incrudeliua come una fiera in campo, se qualcuno per qual si uoglia caso hauesse fuggita la sua rabbia. Fattisi adunque uenire inanzi Patricio & Hilario; & comandando loro, che replicassero per ordine tutto il successo, & uariando in su'l principio, mettendogli alla tortura, & stratiandogli crudelmente conuinti dal tre piè, che gli usauano, furon forzati confessare il uero, cominciãdo dal principio insino al fine. Et Hilario fu il primo, che cominciasse a parlare, & disse. Noi fabricamo Magnifici Giudici, alla sembianza d'un uaso delphico con infausto augurio di uerghe d'alloro, questa infelice mensa, cha uoi uedete, & con molti esorcismi, & osseruationi la consacramo, & finalmente la mouemo, & il modo di muouerla ogni uol

ta, che noi uoleuamo qualche risposta, era questo. Noi la poneuamo nel mezzo della casa, bene monda & profumata con suffumigi & arabici odori, & ui mettemo sopra uno stilo fatto di diuersi metalli, doue erano scolpite a misura tutte le lettere dello Alphabeto. sopra questa mensa staua uno uestito di panno lino, con le calze medesimamente di lino, & con un sciugatoio auolto al capo, portando in mano le uerbeme d'uno arboro, hauendo chiamato con esorcismi quello Dio, che predice il futuro, si posò cerimonialmente sopra le cortine, tenendo in mano uno anello legato con un filo di lino Carpatico, ilquale era ancora consecrato, onde saltãdo detto anello, & toccando certe lettere, che erano scritte distintamente & con spacio misurato, faceua certi uersi heroici, che erano conformi alle domande, come sono quei d'Apolline, o quegli fatti dagli oracoli de Branchidi. Domãdando noi allhora, chi douesse succedere nello Imperio, saltando l'anello in quà & là, toccò due sillabe, & la ultima lettera, allhora uno de circostanti disse, che Theodoro era quello, che doueua essere Principe per uolontà del fato, & non s'interrogò piu oltre sopra questa cosa, perche pareua, che fosse chiaro, che costui era quello tale. Et hauendo cosi distintamente manifestata la cosa a Giudici, sottogiunse immediate, che Theodoro non sapeua nulla di questo. Dopo tal domanda, essendo interrogati di nuouo, se mediante quell'arte, che faceuano, gli haueuan saputo & antiueduto il male, che ne doueua loro incontrare, dissero quei uulgati uersi, che monstron chiaramente, che questa opera di uolere sapere i secreti altissimi, prestamente doueua esser loro ca

pitale & dannosa, ma dissero ancora, che al Prencipe & a suoi agenti soprastaua la morte & i tormenti, & di quei uersi basta mettere i tre ultimi, iquali sono questi,

„ ὀν μὰν ὰ τίνυγ τὸνγε σὸν ἔςε τοὶ, καὶ αὐρίς
„ τισιφόνη βαρυμινις ἐφοσθασι κακὸν ὄιτον
„ ἐν πεδίοισι μίμαντος ἀλα κομένοις κάρ. cioè.
„ Ma del tuo sangue non sarà contenta
„ Tesiphone a cui son l'ingiurie a mente
Ne campo di Mimante.
„ Et ti farà morir di strana morte

Iquali poi che furono letti, furono mandati fuora mezi morti, hauendogli prima strauiati con le tanaglie & con gli oncini. Dipoi, accio che s'aprisse la officina di questa scelerità, s'introdusse un monte di honoratißime persone, tra lequali erano i primi ufficiali del Imperio. Et perche ciascuno nõ guardaua se non a se stesso, però ogniuno spingeua la rouina adosso a l'altro, et finalmẽte cominciando a disaminarsi Theodoro, egli primamente gettandosi in terra chiese perdono, ma sforzato dipoi a confessare il uero, disse, che heueua inteso tutto il successo da Euserio, & benche si sforzasse di riuelarlo spesso all'Imperadore fu sempre ritenuto da lui, che diceua, che haueua ricercato questo non per occupare il regno, ma mosso da una certa curiosità di sapere quello, che si doueua sperare per l'auenire. Et affermando questo medesimo Euserio, Theodoro rimaneua conuinto dalle sua proprie lettere scritte ad Hilario, doue ragionaua a lungo non del Imperio, che haueua ferma speranza d'ottenere, credendo indubitatamente a quei,

che haueuano gettata l'arte per lui, ma cercaua il tēpo nelquale haueſſe hauere effetto queſta promeſſa. Et dopo queſta diſamina mādatigli fuori ſeparati l'uno da l'altro. Eutropio che era Proconſole in Aſia, & che era ſtato accuſato come conſapeuole di queſto, fu aſſoluto ſenza pena alcuna, & lo liberò Paſiphilo Philoſopho, ilquale eſſendo crudelmente tormentato, accio che lo infamaſſe, non potette mai per martirio alcuno eſſer piegato a coſi brutto atto, ne rimoſſo dalla rettitudine del la robuſta mente. Aggiunſeſi a coſtoro Simonide Philoſopho, ilquale era giouane d'anni, ma a tempi noſtri dottiſsimo. Coſtui eſſendo accuſato d'hauere inteſo queſta coſa da Fiduſtio, & intendendo, che tal cauſa ſi diſaminaua non p ueri indicij, ma per una ſemplice denuntia d'un ſolo accuſatore, diſſe d'hauer inteſo il tutto, & hauerlo taciuto per moſtrar la fermezza del animo. Hauendo adunque tritamente fatta la inquiſitione & cō diligenza fatto il rapporto all'Imperadore, egli dando riſpoſta del conſiglio adomandatogli, diede queſta ſentenza, che tutti foſſero amazzati. Et riguardando l'infinita moltitudine non ſenza grande horrore & ſpauento d'animo il funeſto ſpettacolo, & empiēdo il cielo di lamenti, (perche il male di ciaſcuno particulare, pareua comune) tutti furon cauati di prigione & miſeramente ſcannati, ecceto che Simonide, ilquale per ſentenza del rabbioſo Prencipe, mercè della ſua cōſtanza, fu condannato al fuoco, & egli fuggendo queſta uita, come una infuriata Signora, ridendoſi della propria rouina, intrepido & immobile ſi ſtette nel mezzo delle fiamme, imitando quel chiariſsimo et famoſiſsimo Phi-

losopho chiamato Protea, ilquale deliberandosi partir di questo mondo, nel giorno de giuochi Olimpici, salendo nel conspetto di tutta la Grecia, sopra il rogo, che egli haueua fatto, s'arse da se medesimo. Dopo questo, essendo passati pochi giorni furono amazzati tanti, che nõ meno si stancherebbe la memoria a ricordarsene, che si facessero i ministri della giustitia nel uccidergli, & s'amazzorono alcuni, mentre che si cercaua se doueuono esser morti, onde si uedeua in tutta la città quasi un macello di bestie. Furono poi accozzati molti libri insieme, & fatti i monti di scritture & quinterni, che furon cauati delle case, come prohibiti & inleciti, & abbruciati publicamẽte per dimostrar la cagione della morte de giustitiati, & far ragioneuole il loro danno, benche tra quei libri ue n'era grã parte di Philosophia & di legge, & d'altre scienze. Ne dopo molto tempo dipoi fu morto Maßimo Philosopho, huomo dottißimo & riputato, da cui imparò molte cose Iuliano Imperadore, & egli fu maestro assai tempo. Costui fu accusato di questa medesima colpa, & che egli haueua uditi i uersi del Oracolo, & egli confermando il uero, disse d'hauerlo taciuto per la cõsideratione della sua professione, onde essendo mandato in Epheso, doue egli era nato, & quiui tagliatagli la testa, fece proua con la sua morte, che la iniquità d'un Prencipe è piu graue, che si uoglia colpa. Fu accusato ancora a torto Diogene, che era di nobil sangue, & di natura benigno, ingegnoso, facondo, dotto, & costumato, & fu gia Rettore in Bitinia, & per torgli il suo ricchißimo patrimonio fu fatto morire. Dopo costui furono accusati Alipio,

che era gia ſtato Vicario in Bretagna, & Hierocle ſuo figliuolo, giouanetto ancora & di buono aſpetto per Negromanti perſuadendolo & sforzandolo un certo Diogene huomo uile & abietto a parlare humanamente al Prencipe, anzi al ſuo empio accuſatore. Et non potendo reggere le ſue membra a terribili tormenti, fu condannato uiuo al fuoco, & Alipio con perdita di tutti i ſuoi beni fu mandato in eſilio, benche egli ribebbe non sò gia per qual cauſa il ſuo figliuolo, che miseramẽte era condotto alla giuſtitia. In tutto queſto tempo, Palladio che haueua accumulate tutte queſte calamità, & che primamente fu preſo da Fortunatiano, ſi come noi dicemo di ſopra, aggiugnendo per la uiltà ſua miſeria a miſeria, haueua empiuta tutta la Rep. & tutto lo Imperio di pianto & di lagrime. perche hauendo egli hauuto copia di mentouare chi gli piaceſſe ſenza far differenza da ricchi a poueri, come accorto cacciatore, che camina dietro a l'orme delle fiere, faceua appannare molti nelle funeſte reti, che egli tendeua, accuſando alcuni per ſtregoni & negromanti, & altri come congiurati contra lo Imperadore. Et perche non mancaſſe alle mogli da piangere le diſgratie de mariti, ſi mandauano certi in alcune caſe determinate, iquali nel riuolgere le maſſeritie & le ſcritture di quelli, che erano condannati ſi laſciano cadere certi incanteſimi et malie d'amore, che erano ſtate fatte per danno de gli innocenti, lequali malie eſſendoſi recitate in giudicio, doue non legge, non religione, ne giuſtitia alcuna faceuano differenza dal uero alla bugia, molti giouani & altri non hauendo chi gli difendeſſe, perdeuano la roba, &

alcuni altri la uita. La onde per tutte le prouincie del Oriẽte, s'abbruciorno per paura di ſimili ſucceßi tutti i libri, & tutte le ſcritture, tanto era lo ſpauento, che n'era entrato nel animo. Perche a dire il uero, noi ſtauamo in quel tempo, come nelle tenebre Cimmerie, temendo ſempre & ſtando con quel ſoſpetto, che ſtauano i conuitati da Dioniſio Siciliano, iquali mangiãdo quelle uiuande aſſai piu pericoloſe di qual ſi uoglia fame, ſtauano attoniti mercè delle ſpade, che erano appiccate a palchi doue mangiauano, & pendeuano loro ſopra il capo, legate con fila di code di caualli. Allhora Baſſano, che era nato di nobilißima famiglia, fu accuſato, che gli haueua giettata l'arte quaſi per conoſcere qual che gran ſucceſſo, & benche egli confeſſaſſe, che l'haueua fatto per ſapere ſe la moglie doueua partorire maſchio o femina, nondimeno non potette fuggire la condannagione, perche quantunqne la moltitudine de parenti lo liberaſſero dalla morte, tutta uolta egli hebbe la ſentenza del fiſco, & perdè tutto il ſuo ricco patrimonio. Tra tante ſorti di miſerie & rouine, quello diabolico Heliodoro inſieme con Palladio cagione et capi di tutto il male, ilquale ſi come ſi dice tra il uuolgo era mathematico, hauendo la parola dell'Imperadore, apparecchiaua noue accuſe, & nuoui nociui rapporti, & era inuitato con gran ſorte & ufficio di humanità a diſcoprire quello, che ſapeua, & quello, che s'era imaginato, & haueua il piato di corte abondante & honorato, & buona ſomma di danari per donarli alle meretrici, & caminaua per la città in ſu'l graue portando la fronte alta et ſuperba, ne haueua faccia o uergogna,

ma era temuto da tutti, et si mostraua superbo per questo maggiormente, che egli poteua uenire spesso in bordello, ilquale si custodiua a sua instanza, & liberamente essendo preposto a cubicularij, & portaua seco certe scritture, che doueuano esser di danno a molti. Et Valente era amaestrato da lui, come Oratore & causidico di quello, che doueua porre nelle prime parti del l'oratione, accio potesse far profitto piu facilmente, & cõ che arte & modo potesse tentare i luoghi splendidi et illustri. Et perche sarebbe lungo narrare tutto quello, che fece questo boia, però basterà solamente dirne uno essempio, benche mettesse la lingua & le mani ne primi del ordine patricio, & toccasse il colmo de Senatori & gentili huomini. Costui essendo molto arrogante per la conuersatione & ragionamenti famigliari de primi di corte, & del istesso Imperadore, & facile a commettere ogni scelerata impresa, per la uiltà della sua natura, accuso quel paio di Consoli, cioè Eusebio & Hipatio fratelli uicini, & parenti gia di Constanzo Imperadore, dicendo, che gli haueuon desiderato di salire all'Imperio, & che di questo n'haueuon preso parere & consiglio, & n'haueuon fatto qualche mouimẽto, aggiugnendo che oltra il uiaggio fatto con fintione & fraude s'erano ancora apparecchiati ad Eusebio i uestimenti regali. Ilche essendo stato inteso attentamente il minaccioso & infuriato Prencipe, a cui non doueua esser lecita cosa alcuna, poiche si stimaua, che ancora le ingiuste gli fossero lecite, facendo uenire prigioni insino dalle estreme prouincie quelli, che l'empio accusatore haueua nominati, diede commißione, che si fa=

cesse una stretta disamina, & affermando animosamẽte l'accusatore, che ciò che egli haueua detto era uero, ne potendo i tormẽti atroci cauare cosa alcuna, ne inditio da gli accusati, & mostrando l'istessa uerità, che loro erano innocenti, quantunque lo scelerato accusatore fosse medesimamente honorato & riuerito, eglino furono tutta uolta mandati in esilio, & date loro di grandissime spese, benche fossero poi richiamati dal esilio, & renduti loro molti beni, & tutte le dignità & gli honori. Non si fece fine dopo queste cose degne di uergogna & di penitenza alle ribalderie & sceleratezze, nõ lo permettendo la superbia del Prencipe, ne pensando, che non si conuiene ad un Signore muouersi et lasciarsi andare precipitoso nelle crudeltà, auẽga che le fossero ancora con danno de gli inimici, & che non è cosa piu iniqua, che uno alto grado & una gran potenza, a cui sia aggiũta la acerbità & asprezza del animo. Ma essendo morto Heliodoro, non sò se per malattia o per morte uiolenta (io non uerrei dire, che Dio uolessi ancora, che l'istessa morte non lo potesse dire) il corpo fu portato alla sepoltura da becchini, & inanzi al cataletto andorono molte persone honorate tutte uestite a bruno, tra lequali ui erano duo fratelli, che erano Consoli. Quiui allhora fu prophanata tutta la stoltitia del Imperadore, ilquale essendo pregato strettamente, che s'astenesse da cosi fatti mali, egli stette ostinato & duro di maniera, che pareua che si fosse serrati gli orecchi con la cera, come s'hauessi hauuto a passare gli scogli delle Sirene. Vinto nondimeno da molti & cõtinui preghi ordinò, che molti andassero a capo scoperto con

la bara inanzi per fino al ſepolcro, & altri con le mani giunte & con le dita in croce, tra quali era il piu famoſo & honorato il noſtro Hipatio, huomo di grande ingegno & letterato, & dotato di honeſti & ottimi coſtumi, ilquale fu uno ſplendore alla chiarezza & gloria de ſuoi antichi, & adornò il ſuo lignaggio cō l'eſſer due uolte Prefetto. Aggiunſeſi in queſto medeſimo tempo alle infame lodi di Valente, che era tanto crudo in altrui, che gli haueua per male, che la morte faceſſe men corti i martiri, l'atto che gli usò uerſo Pollentiano ſuo famigliare, ilquale eſſendo ſtato conuinto, & egli hauendolo confeſſato d'hauer ſparata una donna uiua, & cauatole il parto di corpo, & oltre a ciò d'hauer per arte magica fauellato con gli ſpirti ſopra la mutatione del Imperio, riſguardando alla antica famigliarità, uolſe che foſſe libero, quantunque ciaſcun mormoraſſe, & che riteneſſe l'integro grado della militia, et le grandiſsime ricchezze. O bella dottrina delle ſcientie humane data per dono celeſte a gli huomini felici, che ſpeſſo hai coltiuate & piene di uirtù le incolte & uitioſe nature de gli huomini, quante coſe torte hareſti drizzate & corrette in quella oſcurità di tempi, ſe Valente haueſſe potuto imparare da te, che l'Imperio non è altro, ſi come ſcriuono i Saggi, ſaluo che deſiderio & cura del altrui ſalute, & che la proprietà d'un buono Prencipe, è reſiſtere al diſordinato appetito di tutte le coſe, reſtringere la ſua poſſanza, & contraſtare all'ire & furioſi moti del animo, & conoſcere ſi come diceua Ceſare dittatore, che un miſero inſtrumēto della uecchiezza è il ricordarſi d'eſſere ſtato crude-

le: & però bisogna, che colui che ha dare le sentenza della uita del huomo, ch'è parte del mondo, & fa perfetto il numero de gli animali, ui pensi molto bene, & ui uadia adagio, & non andar precipitoso in quelle cose, che non si posson fare se non una uolta, si come noi habbiamo essempio da gli antichi. Leggesi, che mentre Dolobella era Proconsole in Asia, una certa donna chiamata Smirnea madre di famiglia, confessando d'hauer dato il ueleno al proprio figliuolo & al marito, perche loro gli haueuano amazzato il figlio, che ella haueua hauuto del primo marito, & mandando i giudici la causa in lungo, mentre si staua in dubbio di quello, che s'hauesse a deliberare circa la colpa & la pena, fu mandata a gli Ariopagiti giudici non men seueri che giusti, la cui equità secondo che si dice, ha diffiniti le questioni de gli Dei. Costoro hauendo intesa la causa, diedero questa sentenza, che ella insieme con l'accusatore, dopo cento anni douesse loro comparire inanzi, per mostrare di nõ assoluere la homicidiaria, & di non punire la uendicatrice del suo sangue, cosi non si stima mai, che uenga tardi, quella che deue esser l'ultimo a uenire. Dopo le antidette cose, che furono commesse con uarie iniquità, & dopo le macchie bruttamente impresse ne corpi liberi, che erano restati in uita, l'apertißimo & immobile occhio della giustitia arbitro & uendicatore di tutte le ingiustitie & sceleratezze, stette sempre uigilante, perche le furie de morti uendicatori della loro ingiuria, con le spesse querele haueuano accese le fiamme di Bellona, accio che la parola del Oracolo, che disse, che non si farebbe cosa alcuna senza uendetta apparisse infalli-

bile et uera. Mentre che in Antiochia si fecero le sopra dette iniquità, nel tempo che duraua la tregua tra noi & i Persi l'horribil compagnia di queste furie infernali uscendo da quella medesima città, si fermo in Asia, et la cagione fu questa. Vn certo Festino nato in Trento di uilißimo & oscurißimo legnaggio, et amato da Maßimino, come fratello, per sua buona sorte uenne in Oriente. & quiui hauẽdo amministrata la Siria, & hauendo esercitato l'ufficio delle ricordanze, lasciò buono essempio di se, & della sua piaceuolezza & riuerenza. La onde cominciando hauere a gouerno l'Asia con autorità di Proconsolo se n'andaua al porto della gloria (come si dice) a uele gonfiate, & udendo che Maßimino era cosi inimico & infesto a buoni, biasimaua i suoi fatti, come perniciosi & brutti. Ma udendo egli, che uno huomo tanto indegno, era salito al grado della Prefettura mercè del essequie de morti et delle crudeltà usate ne gli huomini, arse di desio di ottenere simil grado per questa medesima uia, & mutando in un tratto persona & la qualità a guisa d'uno histrione, fattosi un cõcetto di far male & nuocere altrui, caminaua con gli occhi biechi & spauentosi & con grauità altiera, sperando che la Prefettura douesse uolare se egli ancora si fosse imbrattato del sangue de gli innocẽti. Et benche le cose che egli fece sieno assai, nondimeno sarà basteuole raccontare poche, che sieno le piu chiare & uulgate, lequali furon fatte all'essempio & imitatione di quelle, che occorsero in Roma, perche benche la grandezza delle bruttezze fosse dißimile, tutta uolta la intentione fu uguale. Egli primamente amazzo un certo Ceranio

Philosopho, huomo riputato et dotto, per questa cagione, che scriuendo famigliarmente alla moglie, haueua agiunto in fine della lettera questo in lingua Greca: σὺ δὲ νόει, καὶ στέφε τὼ τὺλύο: ilche si suol dire per prouerbio, Odi poche parole & fa assai fatti. Vccise ancora una pouera uecchiarella, come incantatrice & strega, che era usata con certe parole guarire le terzane & le febre erratiche & l'amazzò, poi che l'hebbe chiamata & con sua uolontà fatto guarire la sua figliuola. Facendo ancora cercare per un certo negotio, le scritture d'un nobile cittadino, ui fu ritrouata la natiuità d'un certo Valente, & cercando di scolparsi, essendo adomandato perche cagione gli hauesse raccolta la constellatiõe del Prencipe, col dire, che l'era del suo fratello Valente, che di gia era morto, & promettendo di produrre i testimoni di questa cosa, senza aspettare inditio piu manifesto, o chi testimoniasse il uero, fu attanagliato & squartato. Essendo stato ueduto un giouanetto ne bagni accostare i diti di ambe le mani al marmo, & poi metterle al petto & annouerare sette lettere uocali, pensandosi che gli douesse giouare al dolore dello stomaco, fu citato in giudicio, & dopo molti tormenti gli fu tagliato il capo. La moltitudine delle cose fatte et la confusione confonde lo stilo, che si riuolge alla Francia per ritrouare Maßimino gia Prefetto nel mezzo delle sceleratezze & delle crudeltà, ilquale diuentato per la potestà piu rabbioso, era un crudo stimolo all'Imperadore, che mescolaua con la sua autorità una licentia troppo graue & sfacciata. Chi considera adunque le cose dette, imaginisi ancora quelle, che si ta=

ciono, & mi scusi & mi perdoni, se noi non abbraccia mo tutte le cose, che furon commesse dalla acerbità & asprezza de consigli, iquali faceuan sempre parer le colpe piu graui & maggiori. Perche crescendo la ostinatione & crudeltà, nimica sempre del giudicio retto della ragione, Valentiniano, che per sua natura era acerbo & crudo, dopo la uenuta di Massimino, non ui essendo alcuno che gli persuadesse il buono et il retto, si lasciaua traportare per molti atti biasimeuoli et scelerati, non altrimenti, che da un furioso uento per l'onde marine, di maniera che si uedeua spesso quando s'adiraua, cambiare la uoce, il uolto, il passo & il colore, laquale ira si potrebbe manifestare per uarij & molti essempi, ma basterà dirne pochi. Vn certo Pedagogo chimato Adulto, essendogli dato a guardia un cane Spartano, & messo ad un passo per attender la fiera, egli lo lasciò inanzi al tempo, & per questa cagione fattegli dare molte perticate, fu sepolto il medesimo giorno. Il soprastante del armadure, presentando al l'Imperadore un corsaletto lauorato mirabilmente, & aspettando per questa cagione qualche premio, fu fatto morire, perche gli era poco piu leggieri di quello, che gli haueua detto. Hauendo preso ardire Constantiano maestro di stalla di mutare certi di quei caualli da guerra, per la cui proua era stato mandato in Sardigna, fu per suo comandamento lapidato. Athanasio, che era allhora il suo fauorito Auriga, & essendosi sospetto per certe leggerezze plebee, gli comandò, che non gli scherzasse da torno sotto pena della uita. Et un giorno menandolo in su'l cocchio, & facendo non sò che senza

hauergli punto di compaßione, lo fece uedere. Africano che era Procuratore, & molto adoperato nella città, dopo che gli hebbe hauuto il gouerno d'una prouincia, & aspirando all'altra rispose a Theodosio capitano di caualli, che adomandaua questo per lui, & disse. Và capitano & mutagli il capo, dapoi che brama, che gli sia mutata la prouincia. cosi per questa parola fu amazato quel dottißimo huomo, che aspiraua a grado maggiore, come fanno molti. Vn certo uilißimo huomo accusò Claudio & Salustio, che erano della banda de Iouiani, & che erano saliti al Tribunato, che quando Procopio cercò l'Imperio, loro haueuano parlato in suo fauore. Et non si ritrouãdo nel disaminargli cosa alcuna, lo Imperadore disse a giudici, che mandassero Claudio in esilio, & a Salustio dessero la sentenza del capo, promettendo loro, che mentre andrebbe a giustitia gli farebbe gratia, ilche osseruandosi ordinatamente, ne Salustio fu libero dalla morte di Valentiano, * auenga che speßißime uolte fossero meßi al martiro. Replicatesi adunque & fatte molti inquisitioni & disamine, & essendo morti alcuni per forza di tormenti, non si trouorono pure nõdimeno le uestigia delle colpe. Dicesi, che coloro che furono mandati in questo negotio a menare i prigioni, usorono fuor del costume di dar lor delle bastonate. Io mi spauento a raccontare tutte le cose, che egli fece simili a queste, & le uoglio trapassare, accio che non paresse, che io haueßi messo una certa curiosa diligenza nel ritrouare tutti i uitij di questo Principe, che per altro era comodißimo. Ma nõ mi par gia ragioneuole trapassare e tacere questo, che egli haueua

ueua due Orſe crudeliſsime, che mangiauano carne humane, l'una chiamata Mica aurea; & l'altra Innocentia, & attendea con gran cura, che le loro tane foſſero uicine al ſuo letto, & ui metteua fideliſsime guardie che haueſſero auertenza, che non mancaſſe loro coſa alcuna, ne haueſſero coſa, che le offendeſſe, & dopo che gli hebbe ueduto Innocentia fare del ſuo uentre ſepoltura di molti corpi humani, la laſciò andare libera ad habitare nelle ſelue, come ſe ella s'haueſſe guadagnata la libertà. * Et queſti ſono manifeſtiſsimi argomenti de ſuoi coſtumi, & del ſuo oſtinato propoſito, benche foſſe molto ſollecito et diligente circa la Repu. *
Et ſe qualcuno de gli nimici ſi foſſe moſſo dalla ſua guardia, eſſendo ueduto da quei di ſopra ſubito era amazzato. Agitauaſi ancora tra molti penſieri & uarie cure, queſto maſsimamente, che Macriano Re, che s'era fatto grande per i uarij mutamenti delle ſucceſsioni, & che gia s'armaua contra di noi con aſſai gagliarde forze foſſe uiuo, o per aperta forza, o per occulto inganno, ſi come hauea fatto molto tempo inanzi Giuliano a Vadomario, ma tal negotio ricercaua tempo, & conſideratione, & hauendo poi hauuto auiſo da fugitiui, doue egli lo poteſſe pigliare alla ſproueduta, andando chetamente quanto ſi poteſſe, fece un ponte di naue al Rheno. Et eſſendo fuori Seuero, che era capitano di fanterie, et andando contra l'acque Mattiache, conſiderato il poco numero de ſoldati, che gli haueua ſeco, ſi fermò, temendo di non eſſere ſoprafatto dalla moltitudine de gli nimici, & amazzato, non potendo loro reſiſtere. Et perche egli haueua paura ancora &

sospetto, che certi che menauano gli schiaui a uēdere, che gli haueua trouato a caso, non riferissero il tutto con il loro andare inanzi, però tolse loro le mercantie, & gli uccise tutti. Inanimitisi adunque i capitani per la ue nuta del nuouo soccorso, & fatto alto per poco spacio di tempo, perche nessuno u'haueua ne animali da some, ne padiglioni, eccetto che l'Imperadore, a cui i tapeti faceuano alloggiamento, riposatisi alquanto per amore della notte, subito che la Luna cominciò a far lume, si marciò uia in ordinanza, facendone la guida quelli, che haueuon notitia del paese, * fu impedito per lo strepito de suoi, a cui comandando l'Imperadore, che s'astenessero da gli incendij & dalle rapine, non lo potette ottenere. La onde destatisi gli nimici per lo scoppiar del fuoco & per le horribil strida, hauendo sospetto di quello, che era occorso, ponendo il loro Re sopra un uelocißimo cocchio, lo nascosero in un certo burrone, che era fatto dalla rottura di certi colli. Per lo che rimasto Valentiniano ingãnato di questa gloria, non per colpa sua ò de capitani, ma per la incontinenza de soldati, andando cinquãta miglia in su le terre de nimici predando & ardendo, se ne tornò in Treueri tutto mesto. Doue fremendo come un Leone affamato, che habbia perduto il ceruo ò la capriola, mentre che il timore era ancora ne cuori de gli nimici, fece in luogo di Macriano Fraomario Re di Bucinobanti, iquali popoli sono in Lamagna al rimpetto di Magonza, ma essendo rouinato quasi tutto quel paese, per la passata scorreria, trasferì il detto Fraomario in Bretagna con l'autorità di Tribuno, et lo fece capitano generale della

natione Tedesca, che era allhora fortissima non meno di assai huomini, che ualorosi, & fece capitani ancora Biterido et Hortario, che erano medesimamente Alamanni, di cui Hortario essendo accusato da Florentio Duca di Magonza, d'hauere scritto a Macriano & gli altri nimici certe cose contra la Rep. confessando il uero per forza di tormenti, fu abbruciato uiuo. Non m'è parso fuor di proposito narrare continuamente tutti questi successi, accio che douendo io narrare altri accidenti occorsi in lontanissimi paesi nõ si confondesse l'ordine della historia. Nubel, come potentissimo Re, per le nationi della Mauritania, partendosi di questa uita, lasciò molti figliuoli tra legittimi & bastardi, de quali uno chiamato Zamma, essendo raccettato dal Conte Romano, fu amazzato a tradimento da Firmo suo fratello, onde ne nacquero molte & grauissime discordie, perche cercando Romano cõ ogni suo potere di uendicare la sua morte, tracciaua ogni uia per hauer nelle mani il traditore, & si come s'intese piu uolte, tutto questo apparecchio si faceua in corte, perche i rapporti di Romano, accozzando uarie calunnie contra Fermo, eran ascoltati molto attentamente & fauoriti da assai brigate, ma quelle ragioni, che adduceua Fermo per la parte sua, & per saluarsi la uita, erano rifiutate, come friuole, & occultate per buona pezza inanzi, che fossero mostrate all'Imperadore, perche Remigio, che era allhora maestro di casa, & parente di Romano, riteneua le lettere, & diceua all'Imperadore, che le sue ragioni erano false & superflue. La onde uedendo il Moro, che tutto quello, che s'agitaua, era in suo danno, si ribellò

dall'Imperio, temendo di non essere amazzato, come contumace & seditioso, & richiese il soccorso * accio mediante le forze del implacabile nimico non si facesse maggiore, gli fu mandato contra Theodosio capitano di caualli con poche genti per uincerlo et metterlo in rotta, le cui uirtù a quel tempo erano illustrißime & chiarißime, piu che d'altro capitano, & fu uguale a quello antico Domitio Corbulone, & Lusio, di cui furono i fatti gloriosi, militando quello sotto a Nerone, & questo sotto a Traiano. Per lo che partitosi di Arli con felicißimo augurio, et trapassando il mare cō quella armata, che egli haueua seco, giunse inanzi, che se ne sapessero le nuoue al lito della Morea Sitifense, ilquale è chiamato da gli habitanti Igilgitano. Et ritrouando quiui a caso Romano, & parlandogli piaceuolmente lo mandò ad ordinare le sentinelle & gli alloggiamenti riprendendolo un poco sopra quello di chi si dubitaua. Et andando egli a Cesariense, mandò Gildone fratello di Fermo, & Maßimo, che douessero pigliare Vincentio, ilquale essendo rimasto in luogo di Romano, era partecipe delle sue scortesie & de suoi furti. Hauendo adunque riceuuto il soccorso, che era stato ritardato dalla tempesta del mare, affrettandosi andare a Sitife, fece mettere in prigione Romano con tutti i suoi tutori & famigliari, & standosi in quella città, era sopra fatto da molti pensieri, riuolgendosi nel animo in che modo, & con quale arte potesse pacificamente guidare per le caldißime regioni, i soldati auezzi al gielo et alle neui, & per qual uia potesse hauer nelle mani lo inimico, che andaua quinci et quindi scorrēdo il paese, et era auezzo

a combattere piu con astutie & inganni, che a campo aperto. Ilche subito che fu inteso da Fermo, prima per oscuri & leggieri rapporti, & poi per chiarißimi & autentichi auisi, spauentato dalla uenuta di questo famosißimo capitano gli mandò ambasciadori & lettere, chiedendo perdono del errore commesso, & manifestandogli, che tutto quello, che egli haueua fatto, ilche conosceua essere male, non l'haueua commesso di sua spontanea uoglia, ma per la troppa & licentiosa iniquità di alcuni, si come prometteua di mostrare. Ilche inteso Theodosio, accettando la conuentione de gli ostaggi, & promessa la pace, si dispose andare uerso Pancariana per far la rassegna de soldati, che guardauano l'Asia, al qual luogo era stato imposto loro, che si adunassero. Et quiui con belle & sagge parole dando animo & speranza a tutti, ritornato a Sitife, & conciliando quei soldati, che gli haueua menati seco con quei forestieri & paesani, si metteua in ordine di fare fatione. Ma tra le molte & chiare sue uirtu, questo atto solo gli haueua accresciuto grandemente l'amor di tutti, che egli nõ uolesse, che le uettouaglie fossero date all'esercito da quei delle prouincie antiche, dicendo con bello ardire, che i ripostigli & le messe de nimici erano i grani della uirtù de nostri soldati. Hauendo adunque ordinate le cose a questa foggia con letitia di tutti, giugnendo a Tubusuto, ch'è una città uicina al monte Ferrato, non uolse dare udienza alla seconda ambasceria di Fermo, come quella, che non haueua menati gli ostaggi, si come s'era gia conuenuto & pattuito, la onde ordinandosi il tutto secondo la dispositione del luogo & del

tempo, & facendosi ottime guardie, si messe sollicitamēte uerso i Tindensi et Maßinissensi, che erano ammaestrati nel mestiero del caual leggiero, iquali erano sotto la condotta di Mascizel & di Nedio fratelli di Fermo, & essendone gia gli nimici a fronte, che erano molto agili & destri di corpo, dopo molte saette auentate dall'una parte & l'altra si cominciò una asprißima battaglia, tra lamenti & le morti & le ferite s'udiua un grā pianto de Barbari, che erano presi, feriti et uccisi, & spartitisi la pugna s'arsero molti uillaggi, & borghi, tra quali fu notabile la rouina del borgo Petrense, che fu rouinato da fondamenti, ilquale era stato fortificato & fatto da Salmace fratello di Fermo, a guisa fortißima città. Essendosi inanimito il uincitore capitano per questo fortunato successo, con merauigliosa prestezza occupò il castel Lanfottense, che era nel antidetto paese doue egli fece riporre molta uettouaglia, accio che se per sorte nel marciare auanti gli fosse mancato il uitto l'hauesse potuto far uenire di quiui presso. Lequali cose mentre procedeuano a questa foggia. Masuzel rifatto un'altra uolta l'esercito con l'aiuto delle confine genti, affrontatosi cō nostri, perdendo molti de suoi, con gran fatica scampò il pericolo fuggendosi sopra un uelocißimo cauallo. Onde essendo stracco Fermo dalle due rotte, et stando molto pauroso per nō perder la uita & il resto della roba, mandò certi Vescoui de Christiani con gli ostaggi a domandar la pace. Iquali si perche furono riceuuti humanamente, si ancora perche promessero uettouaglia al campo, si come s'era richiesto, riportorno in dietro ottime risposte. Per lo che

aßicuratosi Fermo si dispose andarlo a trouare in persona, & mandando inanzi a se molti presenti, uenne finalmente egli stesso sopra un cauallo molto atto a tutti i casi dubbiosi. Et giunto che fu da presso, spauentato dallo splendore delle insegne, & dal terribile aspetto di Theodosio, smontò da cauallo, & chinatosi in terra, accusaua con molte lagrime la sua temerità, chiedendo perdono & pace, & leuandolo in piedi Theodosio, & baciandolo, perche questo era a salute della Repub. lo colmò di speranza, onde egli ne diede uettouaglia a sufficienza, & lasciati certi suoi parenti per ostaggi, si parti per renderne i prigioni, si come gli haueua promesso, iquali egli haueua presi nel principio de tumulti, & duo giorni dopo, ne rendè senza far parola, il castello Icosio i fondatori di cui si dissero di sopra, & la corona sacerdotale, et l'altre cose, che gli haueua ritenute. Venēdo dipoi dopo molto lūgo uiaggio, il nostro capitano a Tipassa, giunse apunto la ambasceria de Mazici, iquali s'erano canfederati con Fermo, & domandando perdono & pace, egli rispose, che allhora allhora uoleua riuolgere l'arme contra di loro, come perfidi & scelerati. La onde sbigottiti dal uicino pericolo, & data loro una cattiua licentia, egli si dispose andarsene in Cesarea città, ricca gia & nobile, la cui origine medesimamente discriuemo nel sito dell'Asia, & entratoui & uedendola quasi tutta abruciata, si dispose metterui dentro la prima & la seconda legione per alquāto tempo, accio che cauando fuori i monti delle ceneri, ui facessero la guardia & ui stessero per soccorso, accio che non fosse guasta un'altra uolta dal impeto de Barbari.

Ilche essendo stato inteso per uerissimi auisi, i Rettori della prouincia, & Vincentio Tribuno uscendo fuori di quei luoghi, doue s'erano ascosti, uennero finalmente a ritrouare il capitano. Et riceuendogli cortesemente, & uedutigli uolentieri, & standosi ancora in Cesarea, hebbe certissimo rapporto, che Fermo sotto colore di amico, & sotto coperta di fauorire con la sua gente Theodosio, ordinaua di assaltare il nostro esercito, che non harebbe temuto si fatta cosa, a guisa d'una sopraueduta & tempestosa procella. Per lo che partitosi di qui, uenne ad un castello chiamato Sugabarritano, che è nella china del monte Transcellense, doue trouando i caualli della quarta squadra de Sagittarij, che s'era ritirata al rebelle per mostrarsi contento di poca penitenza gli fece tutti diuentare bagaglioni, & comandò loro, che uenissero cõ una parte de pedoni Constantiani, et con i Tribuni a Tigauia, l'uno de quali haueua auolto al capo di Fermo una collana d'oro in uece di Diadema. Mentre che si faceuano queste cose, Gildo & Massimo ritornorono, menando legato Bellen, che era uno de Prencipi de Mazici, & Prefetto de Ferici, iquali haueuano cõgiurato insieme con il turbatore della publica quiete, * gli trahessero fuori legati. Et essendo adempiuto il comandamento, in su'l far del giorno uscendo egli fuori & ritrouandosi nel esercito accerchiati da molte genti, Che debbiano fare (disse) o ualorosi compagni di questi scelerati traditori? Et gridando loro, che si douessero punire col sangue, diede a soldati secondo il costume antico ad uccider quegli, che pigliauano soldo tra Constantiani, et a primi de Saggittarij fece tagliar le

mani, & a gli altri fu tagliata la testa, alla imitatione di quello acerrimo capitano Curione, ilquale con queste simili pene estinse la fierezza de Dardani, laqua le a guisa del serpente Lerneo sempre rinasceua. Ma i maligni detrattori, quantunque lodino quello antico fatto, biasimano però questo, come crudele & empio, dicendo che i Dardani, come nimici crudeli meritorono giustamente questo supplicio, ma costoro, che erano nostri soldati doueuano esser puniti piu leggiermente, non essendo caduti se non in uno solo errore, a quali io rispondo, che questa gente n'era rebelle con parole et con fatti, & che Fericio & Bellen, che haueua menati Gildo & Curandio Tribuno de gli Sagittarij, fu fatto morire per questa cagione, perche egli non uolse mai combattere ne esortare i suoi soldati che combattessero. Et fece questo, ricordeuole del detto di Tullio, che dice che un salubre rigore uince una pericolosa pazzia. Partitosi di qui, & uenendo ad un certo castello detto Gaionati, che era cinto di fortißime mura, & per questa cagione diuentato il ricettacolo de Mori, battēdolo con gli Arieti lo rouinò da fondamenti, & amazzati tutti quelli, che u'habitauano, se n'andò al castello Tingitano, & ritrouò per il monte Ancorario tutte le genti Mazzice ristrette insieme & l'affrontò, a cui contrastorono quelle genti mandando le saette a guisa di grādine spesse, si scaramucciandosi un pezzo del pari, finalmente i Mazzici non potendo sofferire l'impeto de nostri, quantunque fossero bellicosi & ostinati si messero bruttamente in fuga, & fuggendo furono amazzati, eccetto che quelli, che scampando loro delle mani

poterno poi ottener perdono, persuadendo il tempo a perdonar loro. Deliberoßi poi di mandare Sugena loro capitano * che era succeduto a Romano, a far la guardia, accio che la prouincia non fosse assalita, & egli fatto piu animoso per i casi succeßi, andò a trouare la gente de Musoni, iquali s'eran congregati per la conscienza delle mortalità & rapine di Fermo, ilquale si speraua, che douesse ottenere & acquistare gran uittoria. Et andato un poco auanti, ritrouò appresso la città Addense, molte nationi diuerse di linguaggio et di costumi, lequali erano d'uno istesso animo, cioè di far guerra spingendole et esortandole a questo con gran speranza di premij la sorella di Fermo chiamata Ciria, la quale si per esser ricca, si ancora perche era ostinata, come è costume delle donne, si dispose con ogni sua forza d'aiutare il fratello. Per lo che temendo Teodosio di non si mettere a guerreggiare con disuantaggio, & affrontandosi con la gran moltitudine, con poca gente (perche non hauea seco se non tre mila cinquecēto persone) di non perdere tutto il suo esercito tra la uergogna del cedere & l'ardor del combattere ritirādosi a poco a poco, sforzato finalmente dalla moltitudine si parti. Et inanimitisi i Barbari per questo successo * & sarebbono stati amazzati tutti, se la furiosa gente uedendo i Mazzici di cui erano caporali certi Romani, & temendo, che un grosso esercito le uenisse adosso, non hauesse aperta la strada a nostri, che prima n'era serrata. Dipoi uenendo Teodosio con tutti i suoi soldati sani & salui, ad un certo uillaggio detto Mazucano, abruciandoui dentro alquanti rebelli, & mozando le

mani a gli altri, ſi come haueua fatto à Sagittarij, giunſe nel meſe di Febraio a Tipata, doue dimorando molti giorni, come eſperto condottiero & ſaggio capitano ſi penſaua di combattere piu toſto con aſtutia & con prudentia, che con pericoloſe ſcaramuccie, & opprimere il bellicoſo nimico, & per l'arme inuincibile, con la patienza & con l'ingegno. Egli nondimeno ſpeſſiſſime uolte mandaua certi ſuoi famigliari molto eloquenti, alle nationi uicine, cioè a Baiuri, Auſtomati, Caſaui, Dauari, & altri popoli, cercando de farſegli amici hora con promeſſe, & hora con minacce, & promettendo qualche uolta di perdonare la loro temerita et pazzia, & queſto lo faceua per ſuperare l'auerſario cō trattenerlo & ſtancarlo, ſi come fece gia Pompeo a Mitridate. Per lo che fuggendo Fermo il proſſimo pericolo, benche haueſſe molto aiuto con ſeco, abbandonando quella gente, che egli haueua meſſa inſieme con grădiſſima ſpeſa, & dandogli la notte comodità di naſcōderſi, ſe n'andò ne monti Caprarienſi molto lontani di quiui, & inacceſſibili per i precipitij et ruri, che ui ſono d'intorno, per la cui ſubita & ſecreta partita, la moltitudine cominciando apoco apoco a partirſi & ſpezzarſi, come quella ch'era reſtata ſenza capo, i noſtri preſero ardire & occaſione di affrontare il campo. Et ſaccheggiatolo, & amazzati quelli, che uolſero reſiſtere, ò fattigli prigioni, guaſtando gran parte di quel paeſe, laſciò il ſaggio capitano in quei luoghi per iquali gli conuenne paſſare fedeliſſimi & ualentiſſimi Rettori. Onde ſpauentatoſi aſſai piu l'empio rubello per queſta inaſpettata perſequutione, accompagnato da pochi ſerui per

poter meglio ſaluarſi, & per nõ eſſer impedito da oſtaculo alcuno, getto uia tutte le precioſe maſſeritie, che egli haueua portato ſeco. Et la moglie ſtanca dalla continua & periglioſa fatica * non perdonãdo Teodoſio ad alcuno, hauẽdo ricreati i ſoldati con aſſai uitto piu domeſtico & men rozzo & con buona paga, & ſoggiogati i Caprarienſi & gli Abanni loro uicini con leggieri battaglia, andò uelocemente alla città * doue hauendo certiſsimo auiſo, che i Barbari haueuano occupati gli altiſsimi monti, la ſtrada de quali non ſi ſapeua ſe non da quelli, che u'habitauano & ui erano inuecchiati, & conoſceuano la uia per lo continuo uſo, diede facultà benche picciola a gli nimici col ſuo tornare indietro di rifarſi chiamãdo l'aiuto de gli Etiopi, che ſon loro uicini, da quali hebbero grandiſsimo ſoccorſo. Onde uenendo eglino alla guerra minaccioſamente con infinita gente et ſenza riguardo della propria uita, sbigottirono col gran numero di maniera il noſtro capitano, ch'egli fu sforzato ritirarſi, ma in breuiſsimo interuallo rifacendo gente et uettouaglia, ritornò di nuouo a queſta iſteſſa impreſa, & andando raccolti inſieme portando gli ſcudi in atto fiero & terribil ſi poſe loro all'incontro. Et benche i Barbari ancora loro minaccioſamente maneggiaſſero gli ſcudi, et con terribile aſpetto et fierezza ne ueniſſero ad affrontare tutta uolta il noſtro capitano, come prudente & ſaggio ſoldato, difidatoſi del poco numero delle ſue genti, marciando arditamente con il ſuo eſercito ordinato in quadrangolo, riuoltò il camino con animo inuitto uerſo la città Contenſe, doue Fermo per paura de noſtri haueua poſte

come in luogo rimoto & ſicuro le ſue genti, & entratoui dentro & pigliati tutti quei, che ui erano dentro, ſi moſtro ſeuero molto uerſo i traditori & ſatelliti di Fermo, ſi come era ſuo coſtume. Et ſtando in queſta terra, che gli fu molto opportuna hebbe auiſo da una fidel.ßima ſpia, che Fermo s'era fuggito a gli Iſaſlenſi, & andando quiui per hauerlo nelle mani inſieme con il ſuo fratello Mazzaca, non lo potendo hauere, bandi loro la guerra, & fattoſi una atroce fatione, quantũque i Barbari ſi dimoſtraſſero ferocißimi, egli però ordinando le ſue ſquadre in giro, ributtò & fece ritirare talmente gli Iſaſlenſi, che molti ui rimaſero morti, & Fermo ſi fuggi in ſu un cauallo auezzo a correre per i ſaßi & per le balze, & Mazuca ſuo fratello fu fatto prigione eſſendo ferito a morte. Et deliberandoſi di mandarlo in Ceſarea, doue egli haueua fatte molte ſceleratezze, per quella ferita ſi morì. Tagliatogli nondimeno il capo fu mandato nella detta città, & con letitia di tutto il popolo fu ueduto uolentieri. Dopo queſto il Duca noſtro afflisse con molti incomodi, gli Iſaſlenſi, che haueuano uoluto contraſtargli, et fece ardere uiui Euaſio nobilißimo cittadino, & Floro ſuo figliuolo & molti altri, eſſendo ſtati conuinti manifeſtamente d'hauer fauorito il Rubello. Et marciando animoſamẽte piu oltre uolſe affrontare con animo inuitto i Iubaleni, nellaquale natione era nato Nubel padre di Fermo, ſi come haueua inteſo, ma impedito dalla altezza de monti, & da torti tragetti, ſi fermò. Et benche egli per mezzo di certi impetuoſi aſſalti, doue alcuni rimaſero morti, s'haueſſe fatta la uia, nondimeno te=

mendo l'altezze de monti troppo atti alle imboscate & aguati, rimenando i suoi soldati sani & salui, ritornò alla città Audiense, doue i Iesalensi se gli diedero, promettendogli gente & uettouaglia. Essendo adunque diuentato il nostro capitano per questi gloriosi successi piu animoso & gagliardo, cercaua con ogni sua forza & ingegno d'hauer nelle mani l'empio rubello, et per questa cagione stando molti giorni a torno ad uno castello detto Mediano, speraua per molti mezzi & prudenti uie d'hauerlo prigione. Et stando in questa speranza, egli intese, che Fermo era di nuouo ritornato a gli Isaflensi, a quali una altra uolta mosse guerra senza metter punto di tempo in mezo, contra cui andando il loro chiamato Igmazen, huomo assai riputato per quei paesi, & ricco, gli disse animosamente. Di chi paese sei tu, & che sei uenuto a fare in questi parti? rispondemi. Ilquale riguardãdo sauiamente & a minuto. Teodosio, gli disse. Io sono Capitano Romano, & seruo di Valentiniano Imperadore, mandato per hauer uiuo ò morto, quel empio rubello et ladrone di Fermo, ilquale se adesso adesso non mi darai nelle mani, si come ha comandato il mio inuitto Signore, sarai amazzato insieme con tutti i tuoi sudditi. Ilche udendo Igmazen, dopo molti oltraggi & ingiuriose parole, che disse a Teodosio, si partì pieno di dolore & di rabbia. Et il dì seguente in su lo spontar del Alba, ambe le parti andauano in ordinanza per far giornata, & quasi uentimila Barbari erano alle frontiere, & dietro haueuano molti squadroni di soldati ausiliarij, iquali sprouedutamẽte ne douessero assalire, a cui s'erano aggiunti i Iesaleni, quelli

dico, che (si come si disse di sopra) haueuano promesso gente & uettouaglia. Ma per il contrario i Romani quantunque fossero pochi, tutta uolta essendo animosi per le passate uittorie, uirilmente ristretisi insieme, & con gli scudi imbracciati s'assalirono insieme, & durãdo la battaglia del far del Sole, per fino alla notte, poco inanzi s'era Fermo fu ueduto in su un cauallo, che haueua spiegato in su una lunga hasta una insegna, ilquale ad alta uoce esortaua i soldati, che abandonassero opportunamente Teodosio se uoleuano scampare dal pericolo, che sosteneuano chiamando aspro & crudele, & inuentore di atrocissimi supplicij. Queste parole accesero molti a combattere piu aspramente, & molti fecero abãdonare il combattere. Per lo che uenuta la notte, il Duca ritornò nel castello Duodiense, & facendo la rassegna de soldati, fece amazzare con diuersi supplicij tutti coloro, che per le parole di Fermo non haueuono seguito di combattere, mozzando ad altri le mani, & altri ardendo uiui, & facendo fare con gran uigilanza le guardie, amazzò & fece prigioni certi de' Barbari, che hebbero ardire di uenirlo a tentare in quella notte, stimandosi di non potere esser ueduti essendo la Luna tramontata. Et partitosi di quiui prestamente, affrontò i Iesalensi, come mancatori di fede, per certe occulte uie, & d'onde non si speraua, & gli tratto malamẽte, & tornandosene per le città della Mauritania Cesariẽse, si fermò in Sitife, & ui abruciò Castore & Martiniano, che erano stati partecipi delle rapine & sceleratezze di Romano. Rinouossi dopo questo la guerra con gli Isaleni, & nel primo conflitto andando i Bar-

barì in fuga & rimanendone molti morti al campo, il loro Re Igmazene, che era per lo inanzi auezzo a uincere sbigottito dallo ſpauento del preſente male, & ſtimandoſi, che eſſendogli priua la mercatura & il poter negotiare non gli rimanerebbe coſa alcuna da uiuere, ſe egli duraſſe nella ſua oſtinatione, ſi partì del campo piu occultamente che potette, & ueduto Teodoſio, lo pregò, che comandaſſe a Maßila capitano de Mazzici, che l'andaſſe a trouare, & mandato per lui, ſi come haueua pregato auisò per ſecreti parlamenti il noſtro capitano per ſua natura oſtinato, che per dargli copia di eſequire quello, che gli haueua diſegnato, ſeguitaſſe acerbamente i ſuoi ſoldati, & per le continue ſcaramuccie gli metteſſe in paura. perche auenga, che foſſero prontißimi al fauore di quel rubello, erano però ſtracchi dalle molte iatture & danni. oſſeruò Teodoſio il tutto, & con le ſpeſſe ſcaramuccie riduſſe talmente gli Iſaſlenſi al baſſo, che cadendo loro a guiſa di beſtie, Fermo naſcoſamente ſcampò, & ſtando molti giorni celato, mentre s'apparecchiaua di fuggire fu ritenuto da Igmazene. Et perche gli haueua inteſo coſi oſcuramẽte tutto quello, che s'era trattato per mezzo di Maſilla; uedendo che non haueua ſe non un ſolo rimedio, cioè morire, ſi deliberò d'ucciderſi con le proprie mani: & fingendoſi imbriaco, coloro che lo guardauano eſſendoſi ancora loro adormentati forte, mentre erano nel profondo del ſonno, egli che ſtaua deſto mercè del terrore del preſente pericolo, leuatoſi cheto cheto del letto, & andando carponi, trouò un laccio, apparecchiatogli forſe dal ſuo triſto deſtino, et lo legò ad un groſſo

ferro

ferro, che era fitto nel muro, & auoltoselo alla gola, si lasciò andare, & senza i cruciabili tormenti uscì di uita. Ilche hauendo molto per male Igmazene & dolendosi della gloria, che gli risultaua, se hauesse dato uiuo il traditore nelle mani de Romani, hauendo riceuuto il saluo condotto per mezo di Masilla, così morto lo fece mettere in su un Cammelo, & in persona lo condusse all'esercito Romano, che s'era accampato alla città di Subicara, & giugnendo presso a padiglioni lo messe sopra un somaro, & lo diede a Teodosio, che n'hebbe grande allegrezza. Ilquale chiamando tutti i soldati, così honorati come plebei, & domandando loro se lo conosceuano, & hauendolo raffigurato, & ueduto che senza dubbio egli era esso, dimorando quiui alquanto se ne tornò a guisa di Trionfatore in Sitile, doue fu riceuuto da tutti i magistrati & popoli honoratißimamente. Mentre che il detto Capitano faceua queste cose per l'Africa & per la Morea, i Quadi fecero mouimento, che ancora adesso con sproueduti assalti sono degni d'esser temuti, ma per l'inanzi erano molto bellicosi et armigeri, si come si puo comprendere per le imprese fatte, perche essendo assediata gran tempo Aquilegia, da costoro, & da Marcomanni, & rouinato Opitergio, & fatte molte altre rouine, hauendo trapassate l'Alpi Iulie, a gran pena potette loro resistere Marco Primicerio. Et la cagione del loro tumulto, come a Barbari, era giustißima. Perche Valentiniano essendo spinto da un certo desio generoso in uerità, ma strabocchevole di uoler fortificare i confini del l'Imperio, haueua comandato, che si edificassero certe fortezze in su le terre de

Quadi, come ſoggetti all'Imperio Romano, ilche tolerando mal uolentieri gli habitanti, & uolendoſi aßicurare con ambaſcerie, & mormorationi ritardauano & impediuano la impreſa. Ma Maßimino, che era facile ad ogni ribalderia, ne potendo mitigare la natiua ſuperbia, a cui s'era aggiunta l'altezza della Prefettura, riprendeua aſpramẽte Equitio, ch'era allhora nella Schiauonia Coneſtabile, come pigro et da poco, nõ hauẽdo ancora dato principio a q̃lla opa, che biſognaua, che foſſe finita, et aggiugneua (quaſi cõſigliãdo) che ſe q̃ſta commeßiõe ſi foſſe data a Marcelliano ſuo, et foſſe ſtato fatto Duca della Valeria, le fortezze ſarebbono gia edificate. Ottenne tutto q̃llo, ch'egli uolſe, & ſubito datagli la autorità & andato uia, giugnẽdo al detto luogo, et come figliuolo di Maßimino dimoſtrãdoſi ſuperbißimo, ſenza mitigare con parole quelli, che non erano mai uſciti del loro paeſe per cupidità di guadagno, ſi meſſe a ſeguir l'opera, che poco tempo inanzi haueua hauuto principio, & s'era ſoſpeſa mediante le prece & ambaſcerie di quelle genti. Finalmente domandando con modeſtia Gabinio Re, che non ſi cominciaſſe nouità alcuna, lo chiamò con molti altri ad un conuito, fingendo di uolergli acconſentire, & dopo che gli hebbe mangiato uolendoſi partire lo fece amazzare, ilche fu facile hauendolo colto alla improuiſta. La nuoua di queſta ſcelerità ſi ſparſe, et inueleni di ſorte i Quadi et l'altre nationi circonuicine, che piangendo la morte del Re, mandorono alcune ſquadre di guaſtatori, iquali paſſando il Danubio, & entrãdo ne uillaggi, aſſalirono i contadini, che ſicuramente mieteuano, & amazzãdone la

maggior parte, fecero preda di tutto quello, che si poteua portare, & di bestiami & d'huomini, & se ne tornorono a casa. Fu quasi per occorrere allhora uno tristißimo accidēte, degno d'essere numerato tra le uergognose & cattiue perdite de Romani, perche ui mancò poco, che la figliuola di Constanzo non fosse presa, la quale era a spasso in una uilla chiamata Pistrense, essendo ella menata per maritarsi a Gratiano. Se Messala per uolontà di Dio, che era Rettore in quella prouincia, mettendola in su un uelocißimo cocchio, non l'hauesse ridutta in Sirmio, che era lontano uentisei miglia. Essendo scampata la regia Verginella per questo prospero caso dala misera seruitù, doue se fusse ita, & nō si fosse potuta rihauere ne sarebbero nati molti danni nella Rep. i Quadi insieme con i Sarmati, spargendosi per tutto, (gente attißime a furti & alle scorrerie) faceuano grandißime prede di maschi & di femine, & di bestiami; allegri per le rouine delle abruciate città, & per il sangue & morte di chi ui habitaua, iquali senza che s'aspettassero questo, & senza misericordia erano tagliati a pezzi. Essendo adunque tutto il paese ripieno di questi spauenti. Probo, che era Prefetto Pretoriano, si staua in Sirmio, & non essendo auezzo a tumulti delle guerre, & mirando le lagrimose rouine, apena alzaua gli occhi, & stando gran pezza dubbioso di quello hauesse a ordinare, fece mettere in ordine secretamente certi uelocißimi caualli p fuggirsi la istessa notte, & si sarebbe fuggito se non fosse stato ritenuto dal buono consiglio di alcuni. Perche gli haueua inteso, che partendosi di lui si sarebbono fuggiti tutti gli altri

della terra, & cosi rimanendo la città uota sarebbe facilmente uenuta nelle mani de nimici, nõ hauendo chi la difendesse. Per laqual cosa, raffrenata alquanto la paura, riuolse ultimamẽte l'animo a pigliare quegli opportuni ripari, che ne metteua inanzi la necessità, & cauando le fosse, che erano ripiene di terra & di legnami & sassi, & restaurando le mura, che per la lunga pace erano neglette et quasi rouinate, alzo le mine & i bastioni alla altezza delle mura & delle torri, & finì in breue tempo questa opera, perche trouò a tempo le materie, che erano stato messe insieme per edificare il Theatro, et a questa deliberatione ne aggiunse un'altra non men salubre, & fu che egli chiamò due legioni di Sagittarij, che erano quiui uicine, per contrastare & difendere la città se fosse stato bisogno. La onde ributtati in dietro i Barbari da costoro, partendosi dal assedio, essendo poco ammaestrati a combattere muraglie, & impediti dalle molte prede, uolsero l'animo a perseguitare Equitio. Et intendendo da prigioni, che egli se n'era andato in Valeria, quantunque fosse lontana, tutta uolta ui s'inuiorono, & la cagione perche cercauano la sua morte, era perche si credeuano, che il loro innocente Re, fosse stato amazzato per sua causa. Contra cui si mosseno due legioni, cioè la Pannonica & la Mesiaca, che erano tutti soldati uecchi, & se fossero stati d'accordo senza dubbio alcuno sarebbon rimasti uincitori. Ma per certa discordia nata tra loro per conto di dignità & d'honore si disposero d'affrontare i Barbari separatamente l'una legione da l'altra. Ilche intendendo i sagacißimi Sarmati, non aspettato altro segno di

combattere affrontorono primamente la Mesiaca, & mentre che i nostri uinti dalla gran turba non poteuano a pena trar fuori l'arme, inanimiti et gagliardi affrontorono ancora la Pannonica, & mettendole in rotta, l'harebbono distrutte, se molti non si fussero fuggiti. Tra questi casi auersi Theodosio minore Duca della Mesia, giouane di prima barba, che fu poi si glorioso Prencipe, roppe molte uolte & disfece i Sarmati chiamati liberi per differenza de serui rubelli, & fece tal strage di loro, che de corpi morti se ne satiauono gli uccelli, & le altre fiere. La onde comincian do gli altri a sbigottirsi, che la uirtù del medesimo Du ca non gli mettesse in rotta, o con imboscate & aguati non gli togliesse di mezzo per essergli a confini, dopo molti modi di farsi il passo per forza d'arme, & hauendo tentato sempre in uano, lasciando l'impresa del combattere, & perdendosi d'animo, domandorono perdono di tutti i passati errori, & ottenuta la pace, non fecero cosa alcuna contraria alle conuentioni, maßimamente per paura di molti soldati Francesi, che erano uenuti alla guardia della Schiauonia, Mentre che di fuori la fortuna faceua tanti & si speßi mutamenti, essendo Claudio Prefetto di Roma, il Teuero, che passando per il mezzo delle mura, & abbondante di fognie & di fiumicelli, corre al Tirreno, traboccò per cagione delle grandißime piogge, & allargandosi, & alzandosi piu, che non si conuenne ad un fiume, coperse quasi tutto il paese, & tutte le parti della città, che erano al piano rimanendo sotto acqua, solamente la parte, che era in monte rimase libera da questo pe

ricolo. Et accio che molti non ſi moriſsino di fame, non permettendo l'acque, che s'andaſſe in luogo alcuno, con le ſcafe & con i batelli ſi portaua loro da mangiare. Ma quando la piena cominciò a ſcemare, & il fiume trouando oue sboccare, ritornò al ſuo uſato corſo, fuggita che fu queſta paura, non s'aſpettaua moleſtia alcuna. Queſto Prefetto ſi portò molto quietamente, & non patì mai, che nelle giuſte querele ſi faceſſe ſeditione alcuna, & riſtaurò molti edificij antichi, tra quali ridrizzò quel grãdiſsimo portico, che è alato al bagno di Agrippa, ilquale è chiamato buono Euento, per queſta cagione, che quiui preſſo ui è il tempio, che ha il medeſimo nome.

AMMIANO MARCELLINO DE L'IMPRESE DE ROMANI.

LIBRO TRENTESIMO.

TRA *quelli tumulti, che deſtò Perca capitano, dopo la morte del Re de Quadi, che fu amazzato a tradimento, nel Oriente fu commeſſa una crudele ſcelerità, eſſendoui amazzato Para, Re de gli Armeni, ancora egli a tradimento, la cagione dilla cui morte ſecondo, che s'inteſe fu queſta. Certi huomini maligni accuſauano il detto Re, come giouane appreſſo Valente, & gli opponeuano molte calunnie, tra quali ui era il capitano Terentio, ilquale caminaua continuamente adagio adagio, & era ſempre in uiſta maninconioſo, ma in tutto il tempo della uita ſua ſeditioſo & ſeminatore di diſcordie. Coſtui accompagnatoſi con alcuni, che ſtauono ſempre con paura mercè delle loro colpe, ſcriuendo alla corte, replicaua ſpeſſo la morte di Silace et d'Artabanne, & aggiugneua, che quel giouane auido di fare impreſe ſuperbe, era molto crudele uerſo i ſuoi ſudditi. La onde, eſſendo*

chiamato regalmente il detto Para, come se egli hauesse ad essere partecipe quasi di quello, che s'hauesse ad ordinare secondo l'opportunità delle cose, & stando in Tarso di Cilicia con buona guardia quasi con colore di riuerenza non potendo egli sapere la cagione, perche non potesse andare a ritrouare l'Imperadore, ne perche fosse stato chiamato, standosi ogniuno cheto, hebbe al fine secretamente auiso, che Terentio persuadeua al Prencipe con spessissime lettere, che mandasse in Armenia uno altro Re, accio che quella natione per l'odio, che la portaua a Para non ci diuentasse nimica, essendone molto opportuna, & non si desse a Persi, che con ogni loro industria cercauano di soggiogarsela per forza, o per paura, o per inganno. Ilche riuolgẽdosi egli nel animo, & uedendo che gli era uicino ad un gran pericolo, ne trouando altra uia al suo scampo, che una subita fuga, persuadendolo quelli in cui egli si fidaua, & accozzando insieme trecento huomini, che erano uenuti con lui di Armenia, salendo sopra uelocissimi caualli, si come si suol fare in cosi fatti casi, andando uia piu con audacia, che con consideratione, quãtunque fosse passato piu che mezzo il giorno, usci nondimeno fuori della città. Et trouandolo ne borghi uno agente del Prefetto, che era a guardia della porta lo pregaua, che douesse ritornare indietro, ne potendo ottenerlo, per tema di non essere amazzato, si parti. Mandò similmente in fuga una legione, che gli fu mandata dietro, & di gia accostandosi, eglino correndo uelocemẽte, & nel fuggire ferendogli con le freccie, gli fecero ritornare nella città. Essendo uenuto poi in luogo, doue

era ſicuro, & hauendo per duoi giorni & per duo notte ſoppor tate grandiſsime fatiche, giunſe finalmẽte al fiume Eufrate, & non potendo guadarlo per la profondità, & non hauendo barche da nauigare, & ſtando molti dubbioſi per la ignoranza del notare, egli ſolo tra tutti ſtaua piu dubbioſo, & ſarebbe rimaſto quiui, ſe chi penſando ad un rimedio et chi ad un'altro, non haueſſero trouato queſto mezzo, che in coſi fatta neceßità fu ſicurißimo. Eglino tolſero certi letti di legno, che trouorono nelle uille intorno, & appiccorono a ciaſcuno duo utri, che pur ue ne era aſſai copia, ſopra cui ſedendo i primi perſonaggi, & la perſona iſteſſa del Re, dopo lungo giro, paſſorono all'altra riua. Il reſto poi montati ſopra i caualli auezzi al nuoto, hora entrando ſott'acqua & hora ſopra, dopo molti pericoli paſſorono di là dal fiume, doue ricreatiſi un poco, caminauano uia piu frettoloſamente di prima. Hauendo inteſo queſto l'Imperadore, n'hebbe un poco di ſdegno, & ſubito ſpaccio mille ſagittarij ſotto la cura di Daniele, & di Barzimero, iquali lo riteneſſero & lo rimenaſſero indietro. Coſtoro per la cognitione, che gli haueuano delle ſtrade, gli entrorono inanzi, & occupati duoi paßi d'onde egli era forzato paſſare l'aſpettauano, ma il loro diſegno riuſci uano per queſta cagione, che un uiandante paſſando a caſo di quiui, & incontrãdoſi in queſti ſoldati hebbe paura, & torcendo il camino per un folto et boſcaglioſo ſentiero, diede ne gli Armeni tutti affaticati & laßi, ilquale eſſendo menato al Re, gli diſſe ſecretamente ciò che gli haueua trouato. La onde dißimulãdo il Re il timore, ſubito ſpaccio dalla

destra banda un furiere, che andasse a prouedere d'alloggiamento per gli huomini & per i caualli, & uno altro ne mandò dalla banda sinistra imponendogli il medesimo, subito che questo fu partito, & l'uno nõ sapea de l'altro. Et hauendo ordinato questo, nõ meno con astutia, che con utilità, il Re con gli altri suoi compagni andando per quello istesso sentiero d'onde era uenuto il uiandante, si lasciò indietro i suoi nimici, iquali pigliãdo i suoi furieri, mandati per trattenergli, attendeuano la sua persona, non altrimenti, che attenda l'accorto cacciatore la fiera al passo. Et mentre, che eglino stauano ad aspettarlo, egli caminando a gran giornate giunse al suo paese, doue raccolto lietamente, fu rimesso nel regno, scordandosi tutte le ingiurie, che gli haueua riceuute. Hauendo adunque Daniele & Barzimere aspettato gran pezza in uano, accorgendosi d'essere stati ingannati si partirono, & tornati alla corte, furono biasimati assai, come pigri & da pochi. Per laqual cosa risentendosi loro non altrimenti, che s'adiri un uelenoso Serpe, quando è percosso, si disposero, come n'haueßin comodità di purgare questa loro macchia, & aguzzãdo le lingue contra di Para, lo accusauano per incantatore & stregone, dicendo, che con parole egli toglieua le forze a gli huomini, & si trasformaua in diuerse foggie & figure, onde con questa arte s'era fatto inuisibile, & con questa medesima farebbe dell'altre cose maggiori se nõ ui si prouedeua. La onde uedendosi quinci l'odio del Imperadore grandemẽte contra di lui, & quindi le accuse & le parole di quei duo capitani, si tentaua ogni uia di torgli la uita, o per for

za, o per inganno, & di questa impresa se ne diede il carico per occulte lettere a Traiano, che allhora dimoraua in Armenia per Commessario delle bande. Ilquale facendo straordinarie carezze al Re, che erano al misero altretante insidie, & hora mostrandogli le lettere di Valente, che manifestauano il buono animo suo uerso di lui, hora andando a mangiar con lui, & hora inuitandolo seco, ultimamente poi, che l'inganno fu ordinato, egli lo inuitò ad una honoratißima cena. Et egli non temendo di fraude alcuna ui andò liberamente, & gli fu dato in quella, come a Re, il primo & piu honorato luogo. Et mentre si poneuano a mensa le preciose uiuande, & la casa risonaua del armonia delle uoci & de gli strumenti, poi che si fu beuuto molto, fingendo Traiano d'essere astretto da un certo bisogno naturale, si parti da mensa, & subito entro nella stanza, doue si mangiaua un coperto d'arme, & in uista tutto turbato & fiero, & era uno di quei Barbari chiamati Suprasi, molto terribile & crudele. Onde uedendolo il Re, che per uentura era in luogo eminente, imaginatosi dello inganno si rizzò, cercando ogni scampo alla sua salute, ma tirandogli lo scelerato homicida un colpo nel petto, & passandolo da banda a banda lo fe cadere in terra, come una uittima bruttamẽte ferita, et raddopiãdo i colpi gli finì la uita. Cosi cõ questa astutia, hauendo bruttamente ingannata la crudeltà del Re, tra le mense, che sono riuerende ancora nel inhospitale Eusino, il pellegrino sangue correndo per le superbe sale satiò tutti i conuitati, che ne hebbero grandißimo horrore. Pianga questo brutto & uergognoso fatto, (se può però cade-

re dolore alcuno ne morti) quel gran Fabricio Luſcinio ſapendo con qual generoſità d'animo, egli rifiutò gia l'offerta di Democare, o come molti ſcriuono di Nicia, miniſtro & credentiere del Re, ilquale gli prometteua di dare il ueleno a Pirro nel uino, allhora che egli moleſtaua la Italia con aſpriſſime battaglie. Ilche non ſolamente Fabricio ricusò, ma ſcriſſe di ſua mano a Pirro, che s'haueſſe cura da ſuoi credentieri, & tanta riuerētia s'haueua da quella giuſtitia antica alle menſe, che ancora ſi portaua riſpetto a quelle de gli nimici. Ma queſto inuſitato & nuouo, anzi ſcelerato & uergognoſo atto, era ſcuſato dall'eſſempio della morte di Sertorio, non ſapendo forſe gli adulatori, che Demoſtene ſplendore di tutta la Grecia afferma & dice, che non ſi canzella mai con la aſſolutione & impunità dell'altrui colpa, quel difetto, che ſi commette contra la giuſtitia & la ragione. Queſte coſe ſucceſſero nella Armenia, Ma Sapore dopo la morte de ſuoi hauendo inteſa la fine di Para, quale egli ſi sforzaua di farſi compagno, dolendoſi grandemente & accreſcendogli la paura la allegrezza de noſtri, mandando Arſace per ambaſciadore al Principe, lo perſuadeua a diſtrugger tutta l'Armenia cagione & capo di tutte le rouine, & ſe queſto non gli piaceua, adomandaua una altra coſa, che nō andando inanzi la diuiſione d'Hiberia, & leuatane la giuriditione de Romani, & il ſoccorſo, ſi laſciaſſe tutta ad Aſpacuro, quale egli u'hauea meſſo, a cui Valente riſpoſe a queſta foggia, che non poteua derogare da quelle conuentioni, che di comun conſenſo s'erano ſtabilite, ma che le uoleua difendere con ogni ſua forza, Nell'ultimo

poi della uernata ſi receuettero altre lettere del Re, tutte contrarie al glorioſo propoſito, ilquale ritrouaua certe occaſioni friuole & uane, perche diceua, che non ſi poteuano sbarbare le radici delle diſcordie, ſe non u'interueniuano quelli, che s'eron ritrouati alle cõuentioni della pace fatta con Iouiano, de quali ſapeua, che n'erano morti aſſai. La onde facendoſi piu graue il penſiero dell'Imperatore, piu atto ad eleggere i conſigli, che trouargli, ſtimandoſi, che queſto foſſe opportuno, mandò Vittore capitano di caualli, & Vrbitio Duca della Meſopotamia, contra i Perſiani, portando ſolamente queſta riſpoſta, che non ſi cõueniua a un Re giuſto, & contento del ſuo dominio (ſi come diceua) ſceleratamente uolere acquiſtare & deſiderare l'Armenia, & ſe non laſciera tornare i ſoldati Sauromati nel principio del ſeguente anno, come s'è ordinato ſenza impedimento alcuno, farà allhora forſe per forza quello, che adeſſo indugia di far per amore & ꝑ propria uoluntà. Laquale ambaſceria ſarebbe ſtata ottima & bene ordinata, ſe gli ambaſciadori non ſi foſſero ſenza cõmeßione alcuna, riuolti ad accettare certe prouincie di poca importanza, poſte nella iſteſſa Armenia. Onde eſſendo loro tornati, ſubito compari Surena, che era il primo huomo del Re, offerendo all'Imperadore quella iſteſſa parte, che haueuono accettata gli ambaſciadori. Ma eſſendo ſtato riceuuto honoratamente, & rimandato ſenza ſucceſſo buono, s'apparechiauano grandi iſtrumenti da guerra, come ſe lo Imperadore paſſata la uernata haueſſe andar contra i Perſi, & per queſto aſſoldaua gli Scithi. Non hauendo adunque ottenuto Sopo=

re quello, che egli uanamente ſperaua, & inaſpritoſi molto piu per hauere inteſo, che lo Imperadore appa=recchiaua la guerra, diede commeßione a Surena, che racquiſtaſſe per forza d'arme quello, che Vittore & Vrbitio haueuono accettato, & ſe alcuno haueſſe fatto reſiſtenza, & i ſoldati, che erano a guardia di Sauro=maci, foſſero tutti mal trattati et morti. Et eſſendoſi dato buono principio, & ſollecito fine a tutte queſte coſe, ſi come gli haueua comandato, non ſi potette farne uendetta ne ripararui, perche la paura de Gothi, che era=no entrati gia nella Tracia, haueua dato alla Rep. altro penſiero, le cui rouine ſi potranno ſuccintamente narrare, ſe noi ui giugnereno. Queſto furono i ſucceßi di quei paeſi, tra quali la diuina giuſtitia, che qualche uolta differiſce il ſupplicio, ma puniſce poi piu grauemẽ=te, uendicò le rouine d'Africa, & la morte de gli am=baſciadori Tripolitani a queſta foggia. Remigio, che ſi come dicemo, era ſtato compagno delle iniquità & latrocinij di Romano, dapoi che Leone gli ſucceſſe nel uffi=cio, laſciando gli eſercitij della Rep. ſi diede alla colti=uatione appreſſo Magonza, doue gli era nato, ilquale mentre ſi ſtaua nella ſua quiete, & ſi uiueua ſicuro. Maßimino Prefetto Pretoriano, che a guiſa di peſtilen=za infettaua ogni coſa, lo cominciò a perſeguitare, & per ſapere molte ſue colpe, che erano celate, fece met=tere in prigione un certo Ceſario gia ſuo famigliare, poi fu cancelliere del Prencipe, lo interrogaua con tormenti di quello, che haueua fatto Remigio, & quanto haueua guadagnato nel aiutare le brutte impreſe di Romano. Ilche intendendo Remigio, & eſſendo come s'è

detto in luogo rimoto, ſtimolando la conſcienza machia ta, ouero uincendo la paura la ragione, s'appicò da ſe steſſo. L'anno ſequente poi hauendo chiamato Gratiano in ſua compagnia Equitio Conſule. Valentiniano, che dopo la rouina di certi paeſi di Lamagna, edificaua una città appreſſo Baſilea, laquale chiamauano gli habitāti Roam, hebbe auiſo da Probo Prefetto delle rouine della Schiauonia. A quali auiſi porgendo egli l'orecchia, ſi come ſi conueniua ad un prudente Prencipe, & per le dubbioſe cure reſtando attonito, mandò Paterniano ſuo ſecretario, che doueſſe minutamente intendere il tutto. Et hauendo inteſa per ſua relatione, la uerità del ſucceſſo, ſubito ſi diſpoſe andarui in perſona, ſtimandoſi d'opprimere i Barbari nel primo affronto. Ma perche partendoſi l'Autumno molte coſe ne impediuano, tutti i primi di corte ſi sforzauano di trattenerlo per fino alla primauera, mettendogli inanzi molte ragioni prima, pche le ſtrade erano difficili per riſpetto de ghiacci, doue non ſi trouaua pure un filo d'herba per tutti i biſogni, ne l'altre coſe neceſſarie, & oltra a queſto erano rotte & non ſi ſarebbe potuto paſſare, dipoi che biſognaua hauer riſpetto a Re della Gallia, & maſſimamēte a Macriano, che era tanto temuto & ſi ſapeua, che non ſi eſſendo ſtabilita la pace con lui, ne ſarebbe uenuto contra & combattuto le noſtre terre. Per queſte & ſimili altre cagioni eglino gli fecero mutare propoſito, & ſi come pareua, che foſſe eſpediente alla publica ſalute l'antidetto Re fu chiamato, che era molto inchinato a fare la pace, ſi come ſi poteua comprendere. Et uenne accompagnato da un groſſiſimo eſercito, come ſe

haueſſe da eſſere l'arbitro maggiore della pace, & il giorno determinato del abboccamento ſi fermò in ſu le riue del Rheno, circondato intorno intorno da ſuoi piu ualoroſi ſoldati, ma l'Imperadore uenendo in ſu le barche del fiume ſi accoſtò ancora egli alla riua, accerchiato d'arme, di bandiere, & d'aquile, & poi che il Barbarico furore ſi fu quietato alquanto, dopo molte parole fatte dall'una parte & l'altra la pace et l'amicitia, ſi fermò con giuramenti & ſacrata fede. Dopo queſto il Re ſi partì tutto mitigato, & ci fu ſempre amico, & ne fece per fino alla ſua morte, in ſegno della amicitia molte corteſie. Egli morì poi in Francia, doue mentre egli era intento alla ſua rouina, fu morto per inganno di Mellobando famoſiſsimo & bellicoſiſsimo Prencipe, & il noſtro Imperadore ſi tornò a ſuernare in Treueri. Et queſte furono le coſe, che ſucceſſero per la Francia, et per le parti Settentrionali. Ma in Oriente eſſendo ferme le guerre eſterne ſi deſtarono i tumulti ciuili, & le perſecutioni cominciarono a creſcere, mercè de miniſtri di Valente, a cui piu era caro l'utile, che l'honeſto. Perche ſi daua opera, che quello huomo, che era molto deſideroſo d'udire liti, ſi rimoueſſe dallo appetito di giudicare per paura, che la ſuperbia de grandi non foſſe abbaſſata & uinta, laquale haueua gia cominciato a ſpargerſi licentioſamente, ſi come auenne ne tempi di Giuliano, in cui la innocentia cominciò a reſpirare un poco. Per queſti & ſimili altre coſe, eſortandolo molti di cõcorde uolere, che s'aſteneſſe dal udire le liti, & maſsimamente perſuadendolo Modeſto Prefetto Pretoriano, ilquale diceua, che non ſi conueniua ad

niua ad uno Imperadore, esser giudice delle minute cause & plebee, egli subito se n'astenne, & le rimesse in diuersi agenti, onde furono aperte le porte alle ruberie & rapine, lequali si faceuano ogni hor maggiori, per la moltitudine de Procuratori et de gli Auocati, che aspirauano & desiderauano quel medesimo, iquali uendendo le cause del uulgo a Rettori delle guerre, o a grādi del palazzo, si fecero in poco tempo ricchissimi. Questa professione de publici Oratori, è detta da Platone ombra d'una particula di ciuilità, ouero la quarta parte della adulatione, & l'Epicuro la chiama cacotechnia, & la mette tra le arti cattiue, Ctesia dice, che l'è il maestro della persuasione, affermādolo Gorgia Leontino, laquale essendo stata determinata cosi da gli antichi per astutia di certi Orientali fu inalzata per fino all'odio de buoni, onde ella ancora è ritenuta dalle briglie di certi tempi determinati. Hauendo adunque finite queste poche parole sopra la sua indignità, di cui io feci esperiēza, mentre era in quei paesi, ritornerò all'incominciato corso. Quando le cathedre fioriuano, & le Scuole di molte & buone dottrine, allhora si uedeuano molti Oratori, che d'ingegno, di fede, & di bontà, & d'eloquenza, andauano inanzi a molti, come era Demostene, di cui si legge nelle historie d'Athene, che quando doueua orare, si faceua gran concorso di popolo per tutta Grecia per uenire a udirlo, & come Callistrato, ilquale fu seguitato dal medesimo Demostene, & da Platone, hauendo lasciata l'Academia, quādo egli orò sopra la causa di Oropo, ilqual luogo è in Euboia, & come fu Hiperide, Eschine, Andocide, Dinarco, &

Antiphon Ramnusio, ilquale fu il primo, che fosse pagato per hauer difese le cause. Non mancarono ancora di questi tali appresso i Romani, come furono i Rutilij, i Galbi, & gli Scauri, huomini degnißimi d'ogni honore si per la bontà della uita, come per la honestà de costumi, & come furono i Craßi, & gli Antonij, iquali dopo le guerre, & dopo le uittorie, gouernando rettamente la Rep. meritarono laude & corone, non meno per le amministrationi bellice, che per i regimenti ciuili, onde si godeuano la loro felicità, colmi di doppio honore. Dopo a quali fiori l'eccellentißimo Cicerone, ilquale tolse alla morte molti miseri col fulmine della sua eloquenza, & diceua, che gli huomini forse non si poteuano difendere senza biasimo, ma il difendergli negligentemente non poteua esser senza gran uituperio et scelerità. Ma adesso si uede in quei paesi molte sorti di rapacißimi huomini, che uolano per tutte le piazze. o seggano sù gli usci de ricchi & de nobili, di maniera, che paiono altretanti cani, o Creti, o Spartani, che osseruino diligentemente l'orme delle liti et delle cause. Tra questi ui è prima il numero di quelli, che seminãdo diuerse liti & piati, hanno sempre alle mani mille contratti, & consumano le case delle uedoue & de pupilli, ne quali non scema il uitio per inuecchiare, come suol fare in molti, ma cresce con gli anni, & hanno sempre aguzzo il coltello dello ingegno et della lingua per corrompere i giudici, il cui nome deriua dalla giustitia. In questi tali la temerità è battezata per libertà, la precipitosa audacia, per fermezza & constanza, & una sciocca abbondanza di parole per eloquenza, per

laquale arte Tullio dice, che gli è cosa brutta & scelerata, che la fede è religione de giudici sia corrotta & guasta. Perche egli dice a questa foggia. Et conciò sia, che non debba esser cosa alcuna in una Repu. tanto incorrotta quanto il suffragio, & la sentenza altrui, però io non intendo, perche colui che corrompe quelle cose per danari è degnio di punitione piu di colui, che le corrompe con la lingua & con la eloquenza, anzi ne riporti questo laude & honore. A me pare, che quello che corrompe altrui con la eloquẽza faccia peggio, che colui che adopera i danari, perche uno huomo prudente non può esser corrotto per danari, ma si ben per parole. La seconda moltitudine è di dottori in legge, che sono hogimai uenute al basso per le loro contraditioni & repugnantie, iquali come se gli hauessero la briglia alla bocca si stanno cheti, & sono simili all'ombra di loro stessi. Costoro come se gli hauessero a speculare l'altrui natiuità, od esporre gli oracoli della Sibilla, come suoi interpetri, accomodando la grauità del uolto alla riuerenza del habito, uendano quello, di che sono dubbiosi. Et per parer di hauer bene in pratica le leggi, hanno sempre in bocca Trebatio, Cesellio Alfeno, et le antiche leggi de gli Arunci & de Sicani, lequali sono sotterra dalla morte della madre di Euandro per fino adesso. Et se tu fingerai d'hauere amazzata tua madre per spontanea uoglia, eglino ti promettano mille bei secreti, & mille punti da poterti liberare, pur che sappino, che tu habbia danari. Il terzo ordine è di quelli, iquali per parer dotti nella loro professione, acconciano le mercenarie bocche per gettare a terra la uerità, & con le

loro ſtrida, & cõ le inuetriate fronti ſi fanno la ſtrada oue piu loro piace, & con nodoſe queſtioni auiluppando le menti di giudici, diuiſe in mille penſieri s'affaticano, che non ſi dia fine alle liti, & apoſta fatta prolungano le ultime ſententie, & i giuſti giudicij, iquali come ſono fatti rettamẽte, eglino ſono tanti templi delle equità, ma quando ſono il contrario, diuentano fallaci & cieche foſſe, in cui ſe alcuno cade, non ſi rizza & nõ eſce fuori per molti anni, & ſe pure finalmente n'eſce, è tutto ſucciato & ſmunto. Il quarto & ultimo grado tengano gli Auocati, che ſono huomini sfacciati, oſtinati, et ignoranti, iquali partendoſi ancora acerbi dalle Scuole, ſcorrano per i cantoni delle città, & attendano a trouare & penſare a buffonerie, non a coſe opportune alle liti, & alle cauſe, ſtando & conſumando le porte de ricchi, ſolo per aſpettare di mangiare delicatamente, & come cominciano a guſtare la dolcezza del guadagnio, & gli ſi danno in preda, eshortano tutti gli innocenti a litigare in uano, & entrando a difender la cauſa, ilche s'auien di rado, ſubito mettano in campo il nome & la forza di colui, che litiga, & hanno tante parole ſgarbate & impetuoſe, che ti parrebbe udire Therſite imbriaco, che gridaſſe fortemente, ſi uoltan a dire uillanie & ingiurie, et ad una sfrenata licentia di oltraggiare, per lo che & per le aſsidue ingiurie fatte contra molte perſone nobili, ſono a certi tempi condannati, & ne è tra loro alcuni tanti ignoranti, che non ſi ricordano d'hauer mai hauuto o ueduto libro, & ſe ritrouandoſi in un circulo di dottori odano per auentura ricordare il nome di qualche autore antico, eglino ſi penſa-

no che sia un pescie, od un uocabolo di qualche strana
uiuanda. Et se un forastiero per sorte cerca uno Ora=
tore detto uerbi gratia Marciano, tutti fingano di ha=
uer nome Marciano, ne hanno inanzi a gli occhi alcuna
giustitia o legge, come schiaui della auaritia, non sanno
fare altro, che chiedere, & se pigliano una uolta uno
nelle loro reti, gli mettano mille lacci et mille nodi ator
no, hora fingendo d'essere amalato & non poter segui=
re la lite, & hora proponendo uno impedimento & ho
ra un'altro, & per dimostrare di saper qualche cosa
della uulgatißima legge, gli apparecchiano sette uen=
dibili entrate, mettendo insieme & producēdo lunghis=
sime esamine, & come i giorni & i mesi & gli anni ha
ranno ceduto a gli ignudi litigatori, & essendo consu=
mata la quistione dalla uecchiezza, entrando finalmen=
te in giudicio, mena seco uno squadrone di Auocati, &
ntrati, che sono dentro al cancello, douendosi agitare
la salute di qualche persona, o durar fatica per leua=
re uno di sotto alla mannaia, o liberare uno innocēte da
tormēti, subito con la fronte rugosa, et cō le braccia a
guisa d'Histrione, comincia grauemente di maniera, che
nel principio la pare una oratiōe p̱ difesa di Cluentio o
di Tesifonte, et uenuti a quel fine, che si speraua, chiedo=
no la mercede, come se gli hauessero combattuto con uno
Anteo. Nō mancano a q̄sti tali molti incomodi, nō degni
certamēte d'uno huomo da bene, pche p̱ essere auezzi al
guadagno, sono sēpre tra loro in discordia, et sogliēdo la
lingua al dir male, offendano molti, si come s'è detto, il
che auiene quādo nō sanno difender cō ragiōe le cause,
ch'egli sono cōmesse, et hāno qualche uolta i giudici piu

dotti nelle fauole d'Isopo, che nella scienza di Aristide, o di Catone, iquali cõperãdo le publiche autorità, come molesti creditori, richieggano sempre quello, che hanno speso, & cauano da molti grandi ricchezze. Ma ritorniamo al nostro ragionamento. Essendo uenuta la primauera, et partendosi Valentiniano da Treueri, se n'andaua prestamente per i paesi conosciuti, & auicinãdosi a quelle prouincie, doue egli determinatamẽte gli ambasciadori de Sarmati gli uennero a far riuerenza, & inginocchiandosi alla sua Maestà, domandauano, che uenisse a loro benignamente, perche non trouerebbe le loro genti consapeuoli d'una cosi fatta scelerità. A quali egli diede tal risposta, che disaminarebbe queste cose, quando fosse giunto in quel luogo, doue le furono commesse, & quiui le uendicherebbe. Et uenendo in Carnunto città della Schiauonia, laquale quantunque fosse rouinata, era però molto opportuna, all'esercito bisognando, raffrenaua le scorrerie de Barbari. Et benche egli fosse a tutti di gran terrore & spauento, mentre che si speraua, che douesse dannare i Rettori, per la cui perfidia & partita, una parte della Vngheria era rimasta senza difesa, diuenne cosi tiepido, che non ricercò la morte di Gabinio Re, ne i danni della Repub. iquali non sarebbono occorsi se si fosse portato meglio. Solamente perseguitaua Probo con odio immortale, non cessando mai, dapoi che non l'haueua ueduto, di minacciarlo, del che questa ne fu la cagione, che nõ fu picciola ne leggieri. Costui essendo gia fatto Prefetto Pretoriano, & cercando egli mantenersi questa dignità lungo tempo, & Dio uolesse, che se la fosse mantenuta

con opere glorioſe, non come ſi cõueniua alla chiarezza della ſua ſtirpe, ma la ſpeſe non meno con adulatione, che con uergogna. Perche conſiderando qual foſſe la uoglia del Prencipe, ilquale cercaua di guadagnare ſenza diſcernere il giuſto dal ingiuſto, nõ lo rimoueua dal torto uiaggio alla uia della equità, ſi come ſi conuenia a lui, & come hanno gia fatto i ſaggi Prefetti, ma ancora egli lo ſeguitaua & imitaua, onde a ſudditi ne interuenne grandiſsime rouine, et ne furono disfatti coſi ricchi, come poueri, trouando molti modi di nuocere altrui, per la lunga & continua eſperienza. Finalmente creſcendo i tributi & l'angarie, molti cittadini furon forzati partirſi per paura, & altri non potendo pagare quello, che noioſamente era domandato da moleſti eſattori, erano meſsi in perpetua prigione, molti de quali non potendo durare a quella miſera uita, ſi amazzauano da ſe ſteſsi con diuerſe ſpecie di morte. Et queſte coſe coſi brutte & ſcelerate s'intendeuano per continui auiſi. Ma Valentiniano non le ſapeua, come ſe gli haueſſe ſerrati gli orecchi cõ la pece, ſtando ſempre intento al guadagno per qual ſi uoglia minima occaſione, & ſolo penſaua a quello, che gli ſi preſentaua inanzi, ma forſe harebbe hauuto compaſsione alla Vngheria, ſe gli haueſſe ſaputo le ſue miſerie, lequali ſeppe troppo tardi, & il modo in che egli le ſeppe, fu queſto. Eſſendo gli Epiroti forzati dal Prefetto a mandare ambaſciadore al Prencipe, ſi come haueuan fatto l'altre prouincie, eglino ui mandorono contra ſua uoglia un certo Iphicle Philoſopho, huomo integerrimo & animoſo, ilquale ſubito uedendo l'Imperadore, et domãdatolo della

cagione della sua uenuta gli rispose in linguagio Greco, & come professore di uerità, che egli era domãdandolo l'Imperadore, se quelli, che l'haueuano mandato, amauano il Prefetto, & l'haueuano in ueneratione, disse, che gli eron tutti lagrimosi & mal contenti, & lo amauano per forza. Da le cui parole essendo ferito, come da un pugnale, ricercaua i suoi gesti con molta astutia, domandando di quello, che non parea, che domandasse, ricercando uerbi gratia hora di questo, hora di quell'altro cittadino, onde sapendo egli, che altri erano stati appiccati, altri haueuon preso esilio, & ch'altri s'erano amazzati da loro stessi, s'adirò terribilissimamente, la cui colera era fatta maggiore da Leone, che era allhora suo maggior domo, come quello, che aspiraua alla Prefettura, laquale se haueßi conseguito harebbe fatto tanto male & tante sceleratezze, che l'amministratione di Probo sarebbe paruta una tranquillità & una felicità grandißima. Standosi adunque l'Imperadore in Carnunto per tre mesi della state, non fece se non prouisione d'arme & di uettouaglie p assalire i Quadi, come n'hauesse hauuto comodità, che erano stati autori di quel atroce tumulto, nella qual città Faustino figliuolo della Sorella di Viuentio Prefetto Pretoriano, dopo molti tormenti fu amazzato per mano del Boia, in presenza di Probo, essendo stato accusato, che gli haueua amazzato un Asino, per seruirsene a far malie et fatture, si come diceuano gli accusatori, ma egli faceua fede d'hauerlo amazzato per fare una medicina per i capegli, che gli cadeuano, benche fosse mossa una altra accusa contra di lui, cioè che dicendo p burla a un certo

Nigrino, che lo facesse Cancelliere, il detto Nigrino ridendo disse. Fammi Imperadore, & io ti farò Cancelliere, laqual burla essendo interpetrata sinistramẽte, et Faustino et Nigrino et molti altri furono giustitiati. Mãdando adunq; l'Imperadore inanzi Merobaude con q̃lli fanti, che gli haueua a dare il guasto al paese, dandogli in compagnia Sebastiano, egli poi mosse il resto del esercito uerso Acinco, et cõgiungẽdo molte naui insieme et fattone il ponte, affrontò da un'altra parte i Quadi, che da gli altißimi et ruposi monti attẽdeuano la sua uenuta, doue molti p paura s'erano ritirati cõ le loro famiglie, ma stauano tutti marauigliosi uedẽdo fuori d'ogni loro openiõe le Imperiali bandiere nel ꝑprio paese. Andando adunq; auãti cõ uelocißimi paßi, et amazzãdo molte ꝑsone d'ogni sesso, che furono colte alla sproueduta, et abruciãdo le case, se ne ritornò in dietro con tutti i suoi, & fermandosi medesimamente in Acinco, uenendone gia l'Autunno, si prouedeua di uettouaglia per quei paesi, che la uernata s'empiuano di neue & ghiaccio, & non poteua trouare stanza piu comoda di Sabaria, benche allhora fosse mal proueduta et debole, & per le molte auersità afflitta & pouera. Onde partendosi di qui, benche importasse assai, & sollecitamente passando il fiume, & fortificando assai bene le città & le castella, uenne finalmente in Bregetio, doue il suo fato gli mostraua per molti prodigij, che la sua morte era uicina. Perche pochi giorni inanzi si uidero le Comete messaggiere delle morti de Prencipi, et delle mutationi de gli stati, la cui origine si mostrò di sopra, & in Sirmio la Saetta diede in su'l palazzo, & n'arse

buona parte, & fece il simile nella piazza grande, & in Sabaria essendoui egli in persona, una Ciuetta si posò in la sommità del bagno del Imperadore, & cantando mestamente non potette esser mai leuata uia ne con saette ne con sassi, quantunque molti ui tirassero a mira. Medesimamente quando l'Imperadore si parti da questa città per andare alla guerra uolse uscire per quella istessa porta d'onde era entrato, per pigliare augurio del suo presto ritorno in Francia, & mondandosi un luogo pieno di sassi & legnami, una porta di ferro cascò, & per forza d'huomini non potette mai esser mossa, & mentre s'affaticauano in uano, l'Imperadore fu forzato uscire per una altra porta. Et la notte inanzi che morisse, gli pareua uedere in sogno la sua moglie, che stando lontana co capegli sciolti era coperta d'un panno nero, & si stimaua, che fosse la sua fortuna, che si deueua tosto partire in habito oscuro et nero. Et leuandosi la mattina tutto maninconoso & sbigottito in uista, & uolendo caualcare il suo cauallo nõ stette fermo come soleua, ma alzando i piè dinanzi si mostrò restio, onde con l'innata sua bestialità subito comandò, che fosse tagliata la man destra a quello staffiere, che l'haueua aiutato salire a cauallo, & l'haueua percosso secondo l'usanza, & sarebbe morto l'innocente giouane, se Cereale maestro di stalla non hauesse con suo pericolo diferito l'empio comandamento. Dopo questo uennero gli ambasciadori de Quadi, domandando la pace, & perdono de passati errori, & per poter conseguire ogni cosa senza ostaculo, prometteuano molti giouani da guerra, & certe altre cose gioueuoli alla

Repub. Romana. Onde perche piacque a tutti, che la si desse loro, auenga che la poca uettouaglia, & la stagione non permettesi, che si facesse piu guerra, subito da Equitio furon messi. Et stando loro per paura et per riuerenza ginochioni in terra, fu detto loro, che raccontassero quello, che gli hauessero sopportato, onde loro non seppero dire altro, che quelle loro antiche scuse, cioè che non era intrauenuto questo per cagione de rettori, o de nobili della città, ma per colpa di alcuni uenturieri & ladroni, che sono a confini & presso al fiume, & aggiugneuano come causa sufficiente, che quel castello, che fuor di tempo & fuor di proposito s'era cominciato a edificare, haueua commossi gli animi loro, Alle cui parole adirandosi terribilmēte l'Imperadore, & nel principio rispondendo superbamente gli riprendeua, come natione ingrata & poco ricordeuole de beneficij, ma mitigandosi apoco apoco, & diuentando humano, subito come se un coltello gli hauesse passate le uiscere, perdendo la uoce, diuentò quasi di fuoco, & in un tempo freddandosi il sangue nelle uene, mandò fuori un mortale sudore, & essendo ritenuto nelle braccia de suoi camerieri, accio che nō cadesse, fu portato in su'l letto, doue raccogliendo gli ultimi spiriti conosceua tutti, non gli essendo ancora mancato il uigore del conoscere, iquali erano stati chiamati da camerieri, accio nō si credesse, che fosse stato amazzato. Et perche gli bisognaua cauar sangue necessariamente, non si potette trouar medico alcuno, perche gli haueua sparsi in diuersi paesi a medicare il morbo, che era entrato ne soldati, finalmēte se ne trouò uno, ilquale forandogli piu uolte la ue=

na. non uſcì mai una minima gocciola di ſangue, eſſendoſi diſeccato per il molto caldo, ouero (come ſtimauano molti) per eſſerſi abbruciati i membri, perche certi meati, che adeſſo s'adomandano hemorroide, s'erano riſerrati per il gran gielo. Creſcendo *il male, & uedendo, che egli era giunto alla morte, & sforzandoſi di parlare per ordinare certe coſe, ſi come dimoſtraua con geſti, ſubito diuentò tutto liuido & infagonato, & ſtando un pezzo in tranſito, ſi morì, eſſendo di età di cinquantacinque anni, & hauendo regnato cento giorni, mancò di dodici anni.* Non *mi par che ſia fuor di tempo replicare, ſi come ho fatto altre uolte, tutti i ſuoi atti dal naſcimento per fino alla morte, breuemente non laſciando in dietro le uirtù & i uitij, che egli hebbe in quella dignità, che ſpeſſo ſi diſcopre i deſiderij, & le nature de gli huomini.* Egli *naſcendo in* Cibala *città della* Vngheria, *fu adomãdato in ſua pueritia* Funario, *per queſta cagione, che tenendo in mano una fune da cacciatori, & sforzandoſi cinque ſoldati di torgliela, non potettono, imitando in queſto caſo quel* Milone Crotoniate, *ilquale tenendo hora nella deſtra, hora nella ſiniſtra mano un pome, non gli poteua eſſer cauato di mano per forza alcuna.* Facendoſi *adunque famoſo per la gagliardia del corpo, & per l'arte del lottare ſecondo il coſtume de ſoldati, dopo le dignità minori del ſoldo, fu fatto capitan generale in* Africa *di tutto l'eſercito, ma eſſendo hauuto in ſoſpeto per ladro ſe ne partì, benche poi con ſimile autorità reſſe l'eſercito* Britanno, *& in ſomma laſciando honeſtamente il ſoldo, ſi tornò al ſuo paeſe, doue la ſua roba fu meſſa al fiſco da* Conſtanzo,

per questa cagione, che si diceua, che al tempo delle guerre ciuili, gli haueua dato ricetto in casa sua a Magnentio, ilquale passaua per la sua uilla per andare all'impresa. Essendo poi mercè de suoi meriti & delle sue uirtù fatto Imperadore, & chiamando Valente suo fratello per compagno del Imperio, ristaurò & fece in su le riue del fiume molti castelli & fortezze, accio che la Francia fosse libera dalle scorrerie de Barbari, iquali audacemēte ricominciauano a molestarla, hauendo intesa la morte di Giuliano, ilquale solo dopo Costante temeuano. Haueuano paura ancora di Valentiniano, & meritamente, perche gli accrebbe sempre mai gli eserciti, & fortificò il Rheno da ogni parte di tante fortezze, che gli nimici non haueuono doue nascondersi. Et per trapassare molte cose, che egli fece come ottimo Prencipe, o furon fatti da suoi saggi capitani, dopo che gli hebbe fatto Gratiano suo figliuolo, Augusto, egli uccise per inganno, poi che non poteua a discoperta guerra Vitigabio Re de gli Alamanni figliuolo di Vadomario, essendo ancora giouane di prima barba, & mouendo spesse uolte guerra a nostri paesi. Et facendo giornata appresso a Solicinio medesimamēte con gli Alamanni, nel qual luogo fu per esser morto dalle imboscate, gli roppe di sorte, che se alcuni non si fossero fuggiti, non ui sarebbe rimasto testa, che portasse le nuoue della rotta. Dopo questo messe in fuga con assai pericoloso, ma utile inganno i Sassoni, che erano gia carichi di prede, & rompendogli per forza d'arme la tolse loro. Diede la pace oltra questo a Britanni, non hauendo lasciato tornare al suo paese quasi nessuno de

ladroni. Oppresse ancora Valentino Vnghero, che uoleua turbare la pace comune. Liberò poi l'Africa da un subito pericolo, hauendo mosso Fermo tutta la Morea, alla sua distrutione, & cō simile fierezza harebbe uendicate le calamità della Schiauonia, se la subita morte non gli hauesse rotta la impresa. Et benche queste cose fossero fatte per uirtù de suoi capitani; tutta uolta egli è manifesto, che ne fece molte, si per esser di spedito ingegno, si ancora pche era molto ammaestrato nell'arte militare, tra lequali quella sarebbe stato famosissima, se gli hauesse potuto pigliare uiuo, si come se n'ingegnò con ogni sua industria Macriano Re, a quel tempo huomo terribile, poi che egli intese, che s'era fuggito a Burgundij, iquali haueua congiunti con gli Alamanni. Et questo è quello, che io ho uoluto dire breuemente sopra i suoi fatti, ma adesso aßicurato che la futura età debbe giudicare incorrottamēte & senza paura o adulatione, le cose passate racconterò breuemente i suoi uitij, & dipoi le uirtù. Egli qualche uolta fingeua d'esser clemente, allhora che piu era adirato, scordatosi forse, cha uno Prencipe debbe fuggire, come un pericoloso scoglio ogni estremo, ne si trouò mai, che fosse contento d'un pietoso castigo, ma spesso uolena, che le accuse criminali si mandassero in lungo, & che si facessero molte disamine facendone tormentare alcuni per fino all'estremo della uita, & era cosi piegheuole al nuocere altrui, che non commutò mai la pena capitale in qualche esilio, auenga che i crudelißimi Tirāni qualche uolta lo facessero, & poteua imitare molti essempi di pietà & humanità (che sono uirtù consanguinee del

animo, si come dicono i saggi) cosi de gli antichi, come de moderni Principi, de quali sarà basteuole raccontarne questi. Artazerse potentißimo Re de Persi, ilquale p la lunghezza d'una mano fu detto Marcochir, correggendo con la sua natiua piaceuolezza le diuersità de tormēti, che quella natione crudele haueua in uso a certi colpeuoli, in cambio del capo faceua tagliare le berrette, & per non far tagliare gli orecchi, troncaua i nastri & i cordoni de capelli & de berrettini, laquale humanità lo fece cosi caro a tutti & tollerabile, che fece con l'aiuto loro tutte quelle merauigliose imprese, che hanno raccontate gli scrittori Greci, hauendo fatto chiamare ancora Prenestino Pretore, che uenisse a scolparse del difetto, che gli haueua fatto d'essere andato tardi ad un soccorso in una certa guerra contra i Sanniti, doue bisognaua, che andasse presto. Papirio Cursore, essendo una uolta Dittatore, & hauendo comandato al Boia, che tagliasse il capo ad uno, uedendo quello infelice hauer perduto il colore del uiso & la sperāza del animo, gli fece uoltar la scura ad un albero, che uide quiui presso, & gastigandolo cō questo scherzo lo assoluette, non dispregiato per questo, come poco atto a resistere ad Alessandro Magno se fosse uenuto in Italia. Ma Valentiniano non attendendo forse a questo, & non pensando, che la piaceuolezza de Prencipi, è il sollazzo de gli stati afflitti, faceua col fuoco et con il ferro le pene maggiori, i'quale ultimo rimedio nelle auersità fu ritrouato dalla pietà de nostri antichi, si come ne fa fede Isocrate, che dice, che si debbe piu tosto perdonare & hauer compaßione a un Principe, che qualche uolta è rotto

in battaglia, che a quello, che non sa, che cosa sia giustitia. La onde io mi stimo, che Cicerone mosso da questo dicesse nel difendere Oppio, che non fu mai uergogna ad alcuno potere assai & giouare a molti, & non fu mai di biasimo ad alcuno il non poter nuocere altrui. Fu in questo Prencipe l'ingordigia del guadagno strabocchevole, onde senza far differenza dal honesto & ingiusto cercaua di farsi ricco con l'altrui facultà, ilche molti cercauono di ricoprire con dire, che questo fu fatto ancora da Aureliano Imperadore affermãdo, che si come dopo la morte di Galieno, & dopo la rouina della Rep. essendo uoto l'Erario, egli a guisa d'un torrente si moueua cõtra i ricchi, cosi costui ancora dopo le rouine del apparecchio Parthico, hauendo gran bisogno di fare spese, doueua fare a questa foggia, accio che si potesse prouedere a soldati, la onde egli con la crudeltà mescolaua l'ingordigia del guadagno, fingẽdo di non sapere, che con molte cose, che non si debbono fare, ancora che le sieno lecite, & era in questo molto dissimile da quel famoso Themistocle, ilquale poi che gli hebbe messo in rotta i Persi, passeggiando gloriosamente pel campo, & uedendo in terra certe armille et catene d'oro, disse ad un de suoi compagni. Piglia quelle cose tu che non sei Themistocle, giudicando che non ogni guadagno si conuenisse ad un Prencipe magnanimo. Molti essempi di continenza simili a questi, si trouano in assai capitani Romani, iquali lasciando in dietro per non esser quelli manifesti segni di perfetta uirtù, (perche non è loda il non rubar l'altrui) però ne dirò solamente uno, che sia specchio della continenza, &

bontà

bontà di quello antico uulgo Romano. Hauendo dato Mario & Cinna le case di certi ricchissimi sbanditi in preda al popolo gli animi di quel rozzo uulgo, & che rispettaua sempre le cose humane, non uolsero hauere di quello, che era acquistato dall'altrui fatiche, & non fu alcuno cosi pouero & infermo, che ardisse toccare cosa alcuna di quei cittadini, quantunque tutta la città fosse nel loro arbitrio. Era oltra questo inuidiosissimo, & sapendo che molti uitij imitauano le uirtù, però diceua spesso, che l'odio delle uirtù, & l'inuidia de gli Imperij erano compagni. Et si come è proprietà de grandi huomini, che si stimano, che ogni cosa sia loro lecita, & sono sempre piegati a conturbare i buoni, egli odiaua quelli, che andauano ben uestiti, i letterati, i ricchi, & i nobili, & diceua male de ualorosi, accio che paresse, che egli solo fosse unico in ogni cosa, ilqual uitio si dice, che fu proprio di Adriano Imperadore. Riprendeua spesso i spaurosi, chiamandogli gaglioffi et porci, & degni d'esser messi tra plebei, auenga che egli nelle paure diuentasse abiettamente palido, & temesse doue non bisognaua. del che accorgendosi Remigio, subito che lo uedeua andare secōdo i casi occorrenti, diceua che i Barbari faceuano nuoui tumulti, ilche uedendo & diuentando pauroso diueniua, come uno Antonino Pio, Sereno, et Clemente. Non elesse mai aposta fatta giudici maligni, ma hauendogli fatti una uolta, & udendo che fossero stati crudeli, & si portassero inhumanamente, diceua d'hauer trouato altretanti Ligurgi & Cassij, che furono i sostegni gia della antica giustitia, & scriueua loro spesso, che punissero

le colpe quantunque leggieri aſpramente, & non biſognaua penſare, che gli afflitti haueſſero in lui rifugio alcuno, in cui, come in un porto tranquillo ſuole eſſer riposta la ſperanza de gli oppreßi ingiuſtamente, perche il fine d'un giuſto Imperio, non è altro che la ſalute de ſudditi. E' coſa ragioneuole uenire alla narratione delle ſue uirtù, con lequali ſe haueſſe temperato il reſto, ſarebbe uiuuto, come un Traiano, & come un Marco. Era in uerſo delle prouincie aſſai parco, alleggieriua in ogni luogo i tributi, edificaua uolentier, ma non ſenza propoſito, era mirabile Cenſore dell'arte militare, & erraua ſolamente in queſto, che caſtigando acerbamẽte i difetti de ſoldati gregarij, laſciaua traſcorrere licentioſamẽte le colpe & le ſceleratezze de maggiori, & alle querele moſſe loro contra, pareua il piu delle uolte ſordo, per laqual cagione nacquero i tumulti della Bretagna, le rouine Africane, & il guaſto della Schiauonia. Fu sõmamẽte caſto coſi in caſa, come fuori, onde con il ſuo eſſempio quaſi con fortißime catene, raffrenaua le laſciuie & dishoneſtà de ſuoi cortigiani. Nõ arricchi i ſuoi parenti, ma gli laſciaua ſtare nello ſtato loro, o gli honoraua mediocremente, eccetto che il ſuo fratello, ilquale preſe per cõpagno nel Imperio, forzato dalla breuità del tẽpo. Era molto ſcropuloſo nel cõferire le grãdi dignità, et ſotto al ſuo Imperio nõ fu mai alcuno banchiere rettore di prouincie, ne fu uenduta mai alcuna amminiſtratione, eccetto che nel principio, doue ſi ſogliono commettere alcune ſcelerità con ſperanza, che non ſi ſappia o d'andarne impuniti. Era molto diligente nel muouere le guerre, o nel ſoſtenerle accor-

to, astuto, come quello, che era inuecchiato in su la guerra, era prudente suasore & dissuasore del bene & del male, uoleua sempre ueder l'ordine della militia intatto, scriueua bene, dipingeua assai comodamēte, & faceua di rileuo, & fu inuentore di nuoue sorti d'arme, haueua buona memoria, & parlaua presto, ma rade uolte s'accostaua alla facondia, era amatore delle pulitezze, & uoleua le uiuande non in molta copia, ma delicate. Hebbe finalmente questo di buono, ch'egli stette sempre mai di mezzo tra la diuersità delle religioni, & non inquietò mai alcuno, & non comandò, che s'adorasse questo o quello Dio, & non costrinse alcuno de suoi sudditi con minacciosi bandi a uenerare quello, che egli adoraua, ma lasciò stare ogni cosa nel grado suo, si come l'haueua trouate. Fu di corpo nerbuto & gagliardo, di capello biondo, & d'incarnatione bianca, gli occhi azzuri, & lo sguardo terribile & toruo, & la proportione della statura, & de liniamenti faceua parere maggiore la sua maestà. Dopo le honorate esequie, et dopo che si fu sepolto il corpo in una cassa per mandarlo a Costantinopoli, per sotterrarlo tra gli altri Imperadori, stando ancora il procinto sospeso, si staua in dubbio del successo per rispetto delle genti Francesche, lequali non stando sempre congiunte alla fede de legittime Prencipi, si speraua, che come arbitre de gli Imperij douessero fare qualche nouità, aiutandole questa occasione, che Gratiano essendo ancora in Treueri, nō sapeua il successo doue il padre l'haueua lasciato andando a q̃lla impresa. Essendo adunque la cosa in questi termini, & hauendo tutti paura d'una medesima tēpesta, come quelli,

che erano in una istessa naue, si deliberò p cõsiglio de primi del cãpo, che si leuasse il ponte, et che si chiamasse Nerobaude p comandamento di Valentiniano, come se fosse uiuo. Onde imaginãdosi lui di q̃llo, ch'era auenuto, o essendogli stato riferito da chi lo chiamò, et stimãdosi, che i Frãcesi romperebbono la fede et i patti; mãdando loro una paga, finse che gli hauessero a ritornare con lui a guardia delle riue del Rheno, quasi che l'impeto de Barbari si facesse maggiore, et si come gli era stato imposto secretamẽte, mãdò in paese lontano Sebastiano, che non sapeua ancora la morte del Imperadore, et lo fece pche quãtunque fosse huomo quieto et pacifico, era però molto fauorito da soldati, onde allhora bisognaua hauerne grandemẽte paura. Essendo adunque ritornato Merobaude, s'antiuede con piu sollecita cura, & si deliberò con maturo cõsiglio di chiamare Valentiniano, che era figliuolo del morto Valentiniano, & haueua quattro anni, et farlo Imperadore, ilquale si staua cento miglia discosto con Iustina sua madre in una uilla detta Murocinta. Ilche essendo confirmato dal fermo uolere di tutti fu spacciato prestamente Cereale suo zio, ilquale mettendo in una lettiga, lo menò nel campo, & sei giorni dopo la morte del padre, fu fatto legittimo Imperadore, & con solennità chiamato Augusto. Et benche si credesse mentre si faceua questo, che Gratiano lo douesse hauer per male, essendosi instituito senza sua permissione un'altro Imperadore, uissero poi sicuramente hauendo messa la paura da banda, perche egli di natura benigno & ben creato, lo amò & nutrì con grã pietà, come suo carnale fratello.

AMMIANO MARCELLINO DEL'IMPRESE DE ROMANI.

LIBRO TRENTESIMO PRIMO.

IN questo mentre la uolubil ruota di Fortuna, che sempre alterna le cose prospere con l'auerse, armaua Bellona a nuoue guerre, & portò in Oriente i lagrimosi successi, iquali si poteuano cõgetturare per i manifesti segni & presagij. Perche oltra quello, che con uerità predissero i Mathematici & gli Indouini, s'udiuano urlare i Cani et i Lupi, et i notturni uccelli mandauano fuori mestissime uoci, & la leuata del Sole era sempre adombrata & scura, & in Antiochia nelle uillanie plebee, & ne gli scherzi uulgari, parendo che a ciascuno fosse fatto uiolenza, era quasi uenuto in prouerbio il dire, Possa Valente arder uiuo, lequali cose mostrauano quasi manifestamẽte il suo fine esser uicino. Oltre a queste, il simulacro & l'ombra del Re d'Armenia, & gli spiriti di coloro, che erano stati amazzati nella causa di Theodoro, appariuano in sonno a molti, et con spauentose illusioni gli sbi=

gottiuano, et ſi uedeua giacere l'haſta, che haueua morto il Burgulione*, la cui morte manifeſtaua le publiche rouine.* Finalmente *quando ſi rouinauano le mura uecchie di* Calcedone*, per edificarne un bagno in* Conſtantinopoli*, furono ritrouati in una pietra quadra, che era nel mezzo della muraglia queſti uerſi* Greci *intagliati, che apertamente dimoſtrauano il futuro.*

ἀλλ᾽ ὁπόταν νύμφαι δροσεραὶ κατ᾽ ἄστυχορείοις
τερπόμεναι στροφῶντες εὐστερέας κατ᾽ ἀγυιὰς
καὶ τῆχος λύγοιο πολύστενον ἔσυικορ
τῆ τότε ὄυνια φίλα πολυσπερμῶν ἀπονοῦσι
ἰστροῦ καμφυρέοιο πόρον περάοντα σὺν αἰχμῆ
καὶ σκυθικὴν ὀλέσει χῶραν καὶ μυσισα γαῖαν
παίοναθ᾽ ἰσποβάτην σὺν κέλτους μαινομένοισιν
ταυτὸ καὶ βιέτοιο τέλος καὶ δήρις ἐφέζη   cio

„ *Ma quando in dolci balli, andran le* Nimphe
„ *Cerchiando intorno le paterne mura*
„ *Trecciati di bei fiori i capei biondi,*
Allhor paſſeran gli Hunni *il gran* Danubio
„ *Et guaſteran gli* Scithi*, & la gran* Miſia
„ *L'*Vnghero *inuito, e'l ualoroſo* Gallo*,*
Et ſarà della guerra, & della uita
Vn infelice, & uno iſteſſo fine

Et tutto il ſeme & la cagione di queſta nouità & miſere cladi s'inteſe che fu queſta. Gli Vnni*, poco o leggiermente conoſciuti per gli ſcrittori antichi, che oltra le paludi* Meotide *habitano il gelato* Oceano*, fecero & uſorono ogni eſtrema crudeltà.* Coſtoro *perche tagliano il uiſo a fanciulli quando ſono in faſce, nõ hanno mai pelo in uiſo, & inuecchiano ſenza barba, onde nõ ui è*

bellezza alcuna, & sono simili a gli Eunuchi, onde tu gli diresti bestie di duoi piedi, ouero termini di legno, che qualche uolta si fanno sostenere i ponti, che han effigie di huomo, & paiono cosi rozzi nel uiuere, che non s'accostano mai a fuoco, & non mangiano delicate uiuande, ma si pascono di radici d'herbe, et di carni mezze cotte, lequali si portano in groppa al cauallo, & quando uien loro fame le riscaldano un poco, & se le mangiano. Non hanno città murate ne case, ma fuggono simili edificij, come noi altri i sepolcri de morti, ne pure appresso di loro si può trouare una capanna fatta o di paglie o di canne, ma si stanno sempre ne monti & ne boschi, et sono auezzi in fin da tenerißimi anni, anzi in fin dalle fasce & dalla culla, patir fame, & sete, & gielo. Quando son lontani, non stanno in case, se non per grandißima necesßità, perche si stimano, che non sia cosa sicura lo stare al coperto. Vestono di panni lini, ouero di pelle di topi saluatichi appiccate insieme, & non hanno altro in uso, ne si mutano mai, ma come si sono meßi una uesta una uolta sola, non se la cauano per fino a che la non cade in pezzi. Portano in testa capelli molto repiegati, & si cuoprono le hirsute ginocchia cõ pelle di capretti, & le loro calze nõ hanno forma alcuna, onde quando caminano a piedi paiono impastoiati, per lo che nelle guerre a piedi non uaglion nulla, ma stando quasi confitti in su caualli, & sedendoui qualche uolta a uso di donne, ui fanno sopra tutti i loro negotij. Tra questa natione, ciascuno uende et compra, cosi il giorno, come la notte, & mangia & beue, & inchinandosi sopra la testa del cauallo s'ador=

mentano & sognano non altrimenti, che se fossero in uno piano letto. Et quando s'ha a trattare qualche cosa d'importanza, si consigliano a quella istessa foggia. Non sono soggetti a Re alcuno, ma doue gli guidano quelli, che sono i primi tra loro, ui uanno uolentieri, & trapassano ogni luogo. Et qualche uolta fanno guerra per forza, & quãdo uanno in battaglia s'acconciano in squadroni serrati, & mandono fuori terribilissime strida, & dipoi in un tratto s'aprano & combattano con gran ferocità, & si come in principio son leggieri & destri, cosi poi stanno fermi & forti, & nõ assaltano trincee o bastioni, ma combattano a campo aperto. Et son tenuti aspri combattenti, perche mettano scambio di ferro in su le punte delle saette certi ossi accutissimi, & come sono appresso gli tirano contra il nimico, & mentre, che gli auersarij si uoglion cauare detti ossi delle carni, eglino gittan loro adosso certe funi, & auiluppando loro le membra, impediscono il corso a caualli, & il menar le mani a gli huomini. Nessuno attende il coltiuare la terra, & non fu mai alcuno, che mettesse mano all'aratro o al uomere, perche tutti sono senza patria, senza poderi, & senza legge, & son sempre in continuo uiaggio, & paiono sempre apparecchiati a fuggire con le loro carrette sopra cui le loro donne stanno a cucire & tessere i uestimenti loro, quiui si congiungono con i mariti, & quini partoriscono, & nessuno sa dire di che paese sia a chi ne lo domãdasse, auenga che in uno sia concetto, in un'altro portorito, & in un'altro alleuato. Nelle tregue sono infedeli, inconstanti, & per nuoua speranza uolubili, attribuẽdo ogni

*cosa all'impeto & al furore a guisa di animali bruti, non sanno che cosa sia l'honesto o l'inhonesto, hanno il parlar uario & scuro, senza religione o cerimonie, molto bramosi del danaio, & cosi facili a mutar proposito, che qualche uolta in un medesimo giorno si partono da loro compagni, senza che sia fatto loro oltraggio, & medesimamente ritornono senza, che alcuno gli mitighi. Questa feroce & indomita sorte d'huomini, desiando grandemente di predare, hauendo saccheggiato i paesi, che erano loro a confini, uennero per fino in Achaia. Restano i Massageti, quali d'onde sieno, o in che regione gli habitino (poi che siamo trascorsi in fino a qui) non è fuor di proposito il mostrarlo secondo la Geographia, laquale * finalmente ha trouato la uerità * de gli habitatori del Istro, che passa per mezzo i Sauromati, che si stendono per fino al fiume Tanai, che parte l'Asia dalla Europa. Passato questo, gli Alani habitano le grandissime solitudini della Scithia, che hanno il nome dal nome de monti, che ui sono, iquali con diuerse uittorie hauendosi soggiogati gli altri popoli, diedero a tutti il loro nome, si come fecero i Persiani. Tra questi i Neuri habitano i luoghi Mediterranei, che sono uicini a gli altissimi monti, iquali oltra il ghiaccio, & le precipitose balze, sono molto signoreggiati da uenti. Dopo questo sono i Vidini et i Geloni, gente feroce & bellicosa, iquali scorticando gli huomini loro nimici se ne fanno uestimenti & copertine a caualli. A Geloni confinano gli Agathirsi, iquali sono di colore ceruleo, cosi nella incarnatione, come ne capelli, & ne plebei appaiono certe macchie ra*

re & minute, & ne ricchi & nobili larghe et spesse. Dopo costoro si dice, che sono i Melanchleni & gli Antropophagi, che uiuono di carne humana, iquali per questo nefando cibo essendo abbandonati da tutti quegli, che erano loro uicini se n'andorono in lontanissimi paesi, per lo che tutta quella plaga, che si uolge uerso l'Oriente estiuo per fino a Seri, è dishabitata et deserta. Dall'altra parte, presso al paese delle Amazone, ui sono gli Alani uolti uerso l'Oriente, & diffusi in uarij popoli & nationi, che uerso l'Asia si stendono insino al fiume Gange, che diuide l'India, & entra nel mare Australe. Diuidendosi quiui gli Alani per l'una parte & l'altra del mondo (le cui uarie nationi è superfluo raccontare) si distendono in grãdißimi paesi, come i Nomadi, ma tutti si chiamano Alani, & sono in costumi & in modo di uiuere uguali. Perche loro non hanno ne tugurij, ne case, & non lauorano la terra, ma uiuono di carne & di gran copia di latte, stãdo sempre in su carri, iquali coprendo di concaue corteccie d'alberi, gli guidano seco per le grãdißime solitudini. Et come son giunti alle pasture, ordinandosi in un cerchio, mangiano in su quei carri a guisa di bestie, & poi che gli hanno consumato il cibo, si partono come se in su quei carri n'hauessero le loro città, congiungonsi quiui i maschi con le femine, & quiui si partorisce & si nutrisce i figliuoli, & quelli sono le loro stanze perpetue, & douunque uanno si stimono d'essere nel proprio paese. Pascono gran copia d'Armenti & di Greggi, iquali si mettono inanzi douunque uanno, & abondano di caualli, perche attendono piu a quelli, che

ad altro beſtiame. In quei paeſi i campi ſon ſempre herboſi & pieni di frutti, però douunque paſſano nõ hanno penuria ne d'herbaggi, ne di pomi, onde ſi cibino, ilche naſce dalla terra fertile, & dalla copia de fiumi, che la bagnano. Tutta la moltitudine diſutile ſi ſta intorno a quei carri, & hanno deboli eſercitij, & ſono grauati da piccioli & leggieri incarichi, & la giouentù s'adeſtra a caualcare, perche ſi ſtimano, che l'andare a piedi ſia coſa uile, & tutti ugualmente ſono dottiſſimi guerrieri. La onde i Perſi, che traggono l'origine da gli Scithi, hanno gran maeſtria nelle guerre. Sono gli Alani quaſi tutti grandi di corpo, hanno belle fattezze, i capelli mezzanamente biondi, & gli occhi piaceuolmente terribili, et molto ueloci con le armi leggieri, & ſono uguali a gli Vnni in ogni coſa, ma piu domeſtichi & ciuili circa il uitto et l'habito, * & ſcorreno cacciando per fino alle paludi Meotide, allo ſtretto Cimmerio & l'Armenia, & la Media. Et ſi come agli huomini quieti & tranquilli, l'ocio è ſommamente grato, coſi a loro ſono cari i pericoli & le guerre. Et è giudicato felice colui, che muore in battaglia, & quegli che muoiono o per uecchiezza, o per qualche altro accidente, ſono biaſimati, come uili & poltroni, & non è coſa, che piu lodino, che uno huomo, che ſia ſtato amazzato, & in cambio di glorioſe ſpoglie, tagliando le teſte a morti nimici & ſcorticandogli, metteno le loro pelli in ſu caualli da guerra, & con eſſe uanno alle fationi. Appreſſo di loro nõ ui è ne chieſa, ne tempio, ne capanna, ne tugurio alcuno, ma trahendo le ſpade del fodero & ficcandole ignude in terra,

l'adorano come se fosse lo Dio Marte, qual credono che sia il pastore di quei paesi doue uanno. Hanno cognitione merauigliosamente delle cose future, perche le loro donne raccogliendo certe bachete diritte, & con certi incanti sciogliendole a tempo determinato, sanno manifestamente quello, che debbe uenire. Non sanno, che cosa sia seruitù, essendo tutti nati di glorioso legnaggio, et s'eleggano per fino adesso i rettori et i giudici di quegli, che sono esperimentati & inuecchiati in su le guerre. Ma torniamo al nostro ragionamento. Essendo gli Vnni adunque entrati nelle regioni de gli Alani, iquali per essere confini a Geutungi, sono per usanza chiamati Tanaiti, & hauendone morti & sualigiati molti, si confederorno gli altri, & con fede si congiunsero con loro, & con questa compagnia assalirono piu audacemente i grandißimi paesi & ricchi del Re Ermenrico, Prencipe potentißimo & bellicosißimo, & per molte uittoriose imprese, assai temuto da uicini. Ilquale sbigottito dalla sproueduta auersità & dal non pensato assalto, benche gli stesse gran pezza con animo deliberato di contrastare & difendersi, tutta uolta accrescendo la publica fama il terrore & la crudeltà di queste genti uinse la paura de presenti pericoli con la uolontaria morte. Dopo la cui morte, essendo creato Re Vitimiri, contrastò alquanto a gli Alani, hauendo il soccorso de gli altri Vnni, che egli s'era assoldati. Ma dopo molte sconfite fu amazzato combattendo, & la cura del suo picciolo figliuolo detto Viderico, fu presa da Alateo & Safrace, capitani uecchi, & ualorosi & fideli, iquali perdendo l'ardire & la fidanza del poter resistere,

ſopragiunti dalla breuità del tempo accortamẽte ſi par
tirono et uennero al fiume Damaſto, che corre tra l'Iſtro
& il Boriſtene, per grandiſsime pianure. Hauendo in=
teſo queſto, fuor d'ogni ſua ſperanza Athanarico Re di
Theruingi, (contra cui, ſi come ſi diſſe gia, Valente ha
ueua moſſe l'armi per amor del aiuto, che gli hauea da
to a Procopio) tentaua di ſtar forte, & dimoſtrar le
ſue forze, ſe foſſe moleſtato, come gli altri. Ordinando
adunque le ſue ſquadre ſu per gli argini del fiume Da=
naſto, come in luogo piu opportuno, mandò Munderico
& Lagarimano con altri capitani uenti miglia inanzi a
far la diſcoperta, & uedere quando gli nimici marciaſ=
ſero, & egli in quel mentre, ſenza che alcuno lo mole=
ſtaſſe eſercitaua i ſoldati, & metteua in ordinanza le
ſchiere. Ma la coſa riuſcì altrimenti, che nõ ſi penſaua.
Perche gli Vnni (per eſſer molto aſtuti & ſagaci nel
far conietture) imaginandoſi, che qualunche gran mol
titudine di gente foſſe quiui poco lontana, laſciãdo que=
gli, che gli haueuon ueduti, ſi poſorono, come ſe non
temeſſero d'oſtaculo alcuno, & nella notte ſubito, che
la Luna uſci fuori, paſſando il fiume, eleſſero il parti=
to migliore. Et dubitando, che la ſpia, che era andata
inanzi non gli ſpauentaſſe, con ueloce impeto aſſaltaro
no Athanarico. Et ſpauentatolo nel primo affronto, lo
conſtrinſero a fuggirſi & ritirarſi alla montagna. Per
laqual nouità, & per timore di peggio eſſendoſi gran=
demente impaurito, fortificaua tutto il paeſe, che era
dalle riue del fiume Gerazo, per fino al Danubio, cignẽ
do ancora le terre de Taifali, & cercaua d'aſsicurarſi
il piu che poteua. Et mentre che l'opera andaua inãzi,

gli Vnni lo perseguitauano et stringeuano, & l'harebbono disfatto & oppresso, se non si fossero fermati, carichi & aggrauati dalla moltitudine delle prede. Volando nondimeno la fama per l'altro resto de Gothi, laqual sorte d'huomini per fino a qui inusitati, come un turbine scendendo da monti, rouinano ogni cosa, la maggior parte delle gẽti di Athanarico, essendogli mancata uettouaglia l'haueuano lasciato, & s'andauano cercando un paese doue fermarsi & farui le loro stanze, ilqual luogo fosse rimosso dalla notitia de Barbari, & da gli insulti delle guerre. Et stando gran pezza dubbiosi, che paese si douessero eleggere, finalmente si risolsero sopra la Tracia per due cagioni, prima perche è paese fertile, dipoi, che mercè del gran fiume Istro quasi peregrini, sono lontani dalle scorrerie de Barbari, et questo fu comune uolere di tutti. Per lo che sotto la cura di Alauiuo, eglino occuporono le riue del Danubio, & mandati ambasciadori a Valente, domandando humilmente d'esser riceuuti, prometteuano di uiuersi in pace, & di dargli aiuto quando fosse stato di bisogno. Mentre che si trattaua questo, s'intese per nõ buoni auisi, che le genti Settentrionali faceuano nuoui tumulti, & assai maggiori de gli usati, & che tutto il paese, che è da Marcomanni, & i Quadi per fino al mare, era pieno di strane genti, lequal hauendo cacciati per forza i paesani con le loro famiglie & robe, s'erano attendate su per le riue del Istro. Ilche nel principio fu riceuuto da nostri, come una burla, & cosa di poca importanza, per questa cagione, perche le guerre, che si fanno in quei paesi, nõ si sanno se non quando

ſono finite, o mitigate. Ma creſcendo di giorno in giorno la fede del uero, a cui s'era agiunta la nuoua della uenuta de gli ambaſciadori, che domãdauano humilmente d'eſſer riceuuti con larghe promeſſe & offerte, queſta tal coſa ne fu piu toſto d'allegrezza, che di timore, mercè de gli accorti adulatori, che inalzauano al cielo la felicità dell'Imperadore, dicẽdo che la Tracia ſenza che ſi ſperaßi ne porgeua tante genti, che adunãdole inſieme con le noſtre, ſi farebbe un großißimo & inuittißimo eſercito, & oltra ciò s'aggiugneua gran quãtità di danar all'Errario, per i ſupplementi de ſoldati, che ogni anno ſi ſuole riſcuotere dalle prouincie. Per queſta perſuaſione, furon mandati molti, che paſſaſſero la crudelißima gente, & ſi guardaua con diligenza di nõ laſciare indietro alcuno di quelli, che doueuono eſſer la rouina di Roma, quantũque foſſe grauemente infermo. Hauendo adunque hauuto facultà dall'Imperadore di paſſare il Danubio, & d'habitare nella Tracia, paſſauano giorno & notte ſu ſcafe, batelli, & ſopra alberi incauati, & alcuni fidandoſi di paſſare a nuoto ui affogorono, eſſendo egli ꝑ le pioggie ingroſſato & furioſo. Coſi con torbida diligenza ſi faceua la uia alla publica rouina, & al danno del Imperio Romano. Et ſi ſa per coſa certißima, che quelli, che paſſauano l'infauſta plebe, tentãdo piu uolte di numerarla, ſi poſauano ſtracchi dal contare, & chi haueſſe uoluto ſaperne il numero harebbe potuto ancora (come dice il grandißimo Poeta) ſapere quãte ſono le harene, che muoue il uento nel mar di Libia. Rauuegginſi le hiſtorie antiche, che cõducano le infinite genti de Medi in Grecia, et cuoprano lo Elle=

ſponto, & menano infinite ſchiere in Doriſco, ſi come ſi fauoleggia. Perche poi che le innumerabili genti furono ſparſe per il monte & pel piano, ſi potette dar fede con queſta nuoua eſperienza alle ſcritture antiche. Et primamente fu riceuuto Alauiuo con Fritigerno, a cui haueua comandato l'Imperadore, che ſi deſſe uettouaglia & comodità di lauorare le terre. In queſto tempo, i noſtri confini eſſendo aperti gli oſtacoli, & mettendo la Barberia infinitißima gente, domandorono in queſte neceßità d'hauere buoni capitani, & giuſti correttori della militia, & che per fama et gloria delle impreſe foſſero conoſciuti. La onde come ſe un ſiniſtro fato haueſſe fatta queſta eletione, tra molti furono ſcelti per capi duoi huomini infami & maligni, cioè Maßimo & Lupicino, iquali erano nel fare male ottimi emoli. La cui auidità fu cagione di tutti i mali. Perche (per laſciare indietro quello, che loro fecero o permeſſero, che ſi faceſſe contra queſti peregrini) diremo ſolamẽte uno bruttißimo atto & inaudito, ilquale non poteua eſſere loro perdonato per modo alcuno. Mancando a quei Barbari, che erano paſſati la uettouaglia, queſti duoi ſcelerati capitani s'imaginorono una ſceleratißima mercantia, & facendo pigliare quanti cani ſi potette, gli uenderono a tutti per una teſta. In queſti giorni ancora Vitherico Re di Greuthungi, con Alatheo & Afrace, di cui era a gouerno, & con Farnabio, auicinandoſi al Iſtro, pregò l'Imperadore d'eſſer riceuuto con quella iſteſſa humanità & corteſia, mandando nobili & accorti ambaſciadori, iquali eſſendo repudiati, ſi come pareua eſpediente alla ſalute publica, & ſtando anſij di

quello, che hauessero a fare, Athanarico temendo alquanto si discostò, ricordandosi, che un pezzo fa haueua dispregiato Valente, quando si confederorno insieme, dicendo, che gli haueua in uoto di nõ metter piede in su le terre de Romani, onde haueua forzato l'Imperadore a uenire a far la pace nel mezzo del fiume, per lo che temendone ancora si ritirò ne monti altißimi Caucalandensi, hauendone per forza cacciati i Sarmati. Ma i Theuringi, che gran pezzo inanzi haueuano hauuto licentia di passare, si stauano ancora su le riue del fiume, ritenuti da doppio impedimento, prima perche non haueuono uettouaglia per difetto de capi, dipoi perche erano trattenuti con brutte scorti di mercantie. Per lo che eglino fingeuano di uolersi partire, & Lupicino temendo di gia, che non si rebellassero, gli sforzaua con i suoi soldati a partirsi prestamente. Hauẽdo ritrouato i Breuthungi questa comodità di tempo, & uedendo che i nauigli, che scorrendo in quà & là, gli prohibeuano il passaggio, (essendo i soldati occupati in altro negotio) si stauano otiosi, salendo sopra certe mal composte barche, passorono il fiume, & si accamporono molto lontani da Fritigerno. Ma egli antiuedendo con la sua natiua sagacità, i casi che poteuono occorrere, ui facea riparo, & si staua in modo, che poteua in breuißimo tempo, & con facilità congiungersi con quegli altri potentißimi Prencipi, & marciando apoco apoco, uenne tardi & a lenti paßi in Martianopoli, doue auenne uno altro accidente peggiore, che suscitò le fiamme, che arsero a comune danno del publico. Essendo inuitati ad un banchetto Alauiuo & Fritigerno, &

intendendolo celetamente Lupicino, ſcacciaua dalle mura della città la plebe Barbara con i ſuoi ſoldati, ne ui laſciauano entrar dentro alcuno a comperare le coſe neceſſarie al uitto, onde naſcendo maggior controuerſia tra quei di dentro, & i Barbari, ſi uenne a tale, che biſogniò metter mano all'armi. Per lo che eſſendoſi inueleniti i Barbari aſpramente, uedendo che nimicamente, erano rubati, aſſaltando una frotta di ſoldati et amazzatigli gli ſualigiorno. Ilche intendendo Lupicino per una ſecreta ſpia, antiuedendo il fine di queſta coſa, fece amazzare tutti i ſatelliti, che aſpettauano nel pretorio i loro padroni, per ogni buono riſpetto. Et la plebe che era attorno alle mura non potendo ſofferire queſto oltraggio, ſi moueuano a far uendetta de loro Re, che ſi come ſi credeuano era ſoſtenuto, & minacciauano di fare coſe terribili & crudeli. Et Fritigerno, che era di ſpedito ingegno, & di ueloce propoſito, temendo di non eſſer tenuto cõ gli altri in cambio di oſtaggio, cominciò a gridare, che ſi combatterebbe aſpramẽte, ſe non era laſciato andare inſieme con gli altri a mitigare il furore del popolo, ilquale ſi ſtimaua, che i loro Prencipi ſotto ſpecie di corteſia foſſero ſtati amazzati, & per queſto s'era fortemente crucciato. Et ottenuta queſta domanda, uſcendo fuori furono accolti con letitia & feſta di tutti, & ſalendo ſopra uelociſſimi caualli, ſi portirono con animo di muouere nuoue guerre. Subito che la fama maligna nutrice di tutte le nuoue, diuulgò & ſparſe queſto, i Theuringi ardeuano di deſio di combattere, & eſſendo loro ſempre i primi a pericoli & alle battaglie inalberando l'inſegne & dando

nelle trombe ſi meſſero a guiſa di uenturieri a predare, & ſcorrere il paeſe, & ſaccheggiando & ardendo molte uille & borghi, mandauono in rouina ciò che ueniua loro alle mani. Contra quali uſcẽdo fuori Lupicino piu con temerita, che con prudenza, ſi fermò noue miglia lontano dalla città, con animo di combattere. Ilche uedendo i Barbari, aſſaltorono i noſtri poco accorti ſoldati, & facendone gran ſtrage, ui morirono tutti i Tribuni & la maggior parte de corſaletti, & le inſegne furono loro tolte. Rimaſe uiuo il loro capo principale, ilquale laſciando combattere a gli altri ſi meſſe in fuga, & con ueloce corſo ſe ne tornò ne la città. Dopo laqual rotta ueſtendoſi i Barbari l'armi Romane, andauano a loro piacere, ſenza che alcuno faceſſe loro reſiſtenza. Et perche noi ſiamo uenuti a queſte parti, dopo lunga narratione, però io dico a quelli, che leggerãno (ſe ue ne ſia però alcuno) che non aſpettino da me tutte le minutie, & il numero aponto de morti, ilquale non ſi potette ſapere. Perche baſta raccontare la ſuſtanza della coſa, ſenza mettere uelo alcuno od ombra alla uerità, auenga che ſimili coſe debbino eſſere recitate con integrita & fede. Coloro che non hanno cognitione delle hiſtorie antiche, negano che la Repub. haueſſe tante auerſità, ma conuinti da preſenti mali, conoſcono che s'ingannano. Perche ſe ſi riguarda a ſecoli paſſati, eglino moſtreranno, che ſpeſſo auennero di ſi fatti tumulti & mouimenti. I Tedeſchi inſieme con i Cimbri, uenendo dalle piu riposte parti del Oceano guaſtorono l'Italia, ma dopo molte grandiſsime rotte date alla Rep. ma nelle ultime guerre uinti da duoi ualoroſi capitani,

esperimentorono con lor danno quanto uaglia la prudenza in guerra, auenga che fossero miseramente spiantati. Al tempo medesimamente, che Marco era Imperadore, accordandosi insieme molte Barbare nationi alla destrution del Imperio, dopo molte asprißime guerre, & dopo molte rouinate & saccheggiate città, non harebbe lasciate integre quelle poche reliquie, che restaro no, se non fosse morto. Ma in un subito dopo i lagrimosi dispendij, erano integramente ridotte tutte le cose per questa cagione, che quella felice età non era ancora macchiata dalle lasciuie, ne dalle delicate mense, & non era data a uituperosi guadagni, ma con un medesimo ardore, cosi i nobili, come i plebei erano intenti a metter la uita per la Rep. & andauano alla morte, come ad un tranquillo porto & sereno. Gli Scithi ancora passando il Posphoro, & a liti di Propontide con duo mila naui, fecero certamente grandißime stragi cosi per terra, come per mare; ma hauendo perduta la maggior parte de loro si tornorono in dietro. I duoi Decij, cioè il padre & il figliuolo, combattendo con i Barbari, morirono. Le città di Pamphilia furono assediate, molte isole saccheggiate & Macedonia abbruciata. Tessalonica hebbe lungo tempo l'assedio a torno, et medesimamẽte Cizico. Anchiala fu presa, & in q̃llo istesso tempo fu superata Nicopoli, laquale haueua edificata Traiano Imperadore, per segno della uittoria contra i Dacij. Dopo molte rotte riceuute, & date, Philippopoli fu rouinata, & amazzzatiui dentro (se gli annali non mentono) cento milia huomini. Scorsero gia gli nimici strani, l'Epiro, Thesaglia, & tutta la Grecia licentiosißimamente. Ma

essendo fatto Imperadore Claudio, glorioso Prencipe et con honesta morte uscito di questa uita, cacciati da Aureliano huomo acre & seuero & uendicatore delle ingiurie, stettero gran tempo in quiete, eccetto che certe bande di uenturieri, scorreuano con loro danno i uicini paesi. Ma ritorniamo doue noi erauamo. Essendosi intesi questi successi per molti & spessi auisi, Suerido & Colia Prencipi de Gothi, che di gia erano stati riceuuti, & messi in Hadrianopoli a suernare, tenendosi inanzi a gli occhi la salute propria, con animo otioso attendeuano a riguardare tutti gli accidenti. Ma scriuendo l'Imperadore spessissime lettere, per lequali comādaua loro, che passassero nel Hellesponto, eglino domandauano humilmente il uiatico, uettouaglia, & duoi giorni di tempo. Ilche non potendo sofferire il magistrato della città, (perche si pensaua, che per causa loro fosse stato guasto il territorio) messe contra loro tutto il popolo con i Fabricensi, di cui ui era grādissimo numero, & fece loro intendere, che farebbe dare all'arme, se non si partiuano presto, si come era stato loro comandato, & gli minacciaua di fargli amazzare. Per laquale insperato accidente conturbati i Gothi, & spauentati dal piu tosto furioso, che considerato impeto de cittadini, si fermorono alquanto, & oltraggiati con ingiuriose parole, & tratte loro non so che saette, si ribellorono manifestamente, & amazzandone molti, che erano stati ingannati dallo stolto impeto, & mettendo gli altri in rotta, spogliādo i corpi morti, & mettendosi in dosso l'armi Romane si congiunsero con Fritigierno, che era quiui da presso, & gli giuraron fede, & messero l'assedio

alla città. Et mentre ui stauano atorno n'erano amazzati molti, quando con dardi, & quando con pietre tratte dalle mura con scaglie. Onde uedendo Fritigerno, che essendo loro poco auezzi a stare atorno alle città, harebbon perduto la fatica & il tempo, lasciãdoui gente a bastanza, gli persuase a partirsi, dicendo che gli haueua pace con quelle mura, & diede loro consiglio, che andassero piu tosto a predare le grasse uille, doue nõ era pericolo alcuno, essendo uote di chi le difendesse. Et lodando il consiglio del Re, Ilquale uedeuano, che hauesse ad essere loro compagno in questa fatione, diffundendosi per tutta la Tracia andauano con buona guardia, a cui erano mostrate le ricche uille da coloro, che uolontariamente si dauano loro, ouero da prigioni, & maßimamente insegniauano quelle doue era gran copia di uitto, & con questo aiuto, oltra la natiua audacia, deuano il guasto a tutto il paese, & ogni giorno cresceua loro gente nuoua de loro medesimi, iquali erano stati uenduti per un poco di pane & di uino nel principio, che fecero il passaggio. Accostoronsi ancora a q̃sti tali, molti che erano ammaestrati di trouar le uene del oro, iquali non poteuano sopportare il graue peso dell'angarie & gabelle, iquali essendo riceuuti lietamẽte da tutti furono loro di grande aiuto, maßimamente uolendo andare ne luoghi, che non sapeuano, mostrando i granai occulti & i ripostigli secreti, & nõ fu luogo alcuno, che cõ la scorta di costoro rimanesse intatto, eccetto che quello doue non si poteua andare, ouero era fuor di mano, & senza far differẽza o di età o di sesso, ogni cosa andaua a ferro et fuoco, & leuando i bambini

dalle poppe delle madri, erano rapite, & le giouani pri ui de mariti, che gli erano ſtati amazzati inanzi a gli occhi, i fanciulli in faſce & i piu grandi, erano tratti tra i corpi de padri. Molti uecchi finalmente, che diceuano d'hauer uiuuto a baſtanza, dopo le perdute facultà, inſieme cõ le belliſsime matrone, legate le mani di dietro erano menati cattiui, lagrimando le ceneri & le fauille dell'abbruciate caſe. Queſte nuoue della Tracia trauagliorono molto Valente, & gli meſſero nell'animo di grandiſsimi penſieri. Et ſpaciando in un ſubito Vittore capitan de caualli al Re di Perſia, che ſi componeſſe ſopra lo ſtato di Armenia ſecondo la capacità del tempo, uolendoſi egli partire di Antiochia per inuiarſi uerſo Conſtantinopoli, mandò inanzi Profuturo et Traiano ambo Rettori, iquali haueuano bene animo di farſi grãdi, ma erano deboli & da pochi. Et uenendo coſtoro a quei luoghi, doue biſognaua ſcemare la moltitudine degli nimici con imboſcate et inganni, ſi riuolſero a quello che meno era opportuno, & cauando dell'Armenia certe legioni di ſoldati le meſſe a petto a nimici, & benche foſſero tutti ſoldati uecchi, erano tutta uolta pochi alla gran moltitudine de Barbari, che copriuano & le montagnie e'l piano. Queſti ſoldati, non hauendo ancora eſperimentato quanto poſſa la rabbia con la diſperatiõe, racchiuſo il nimico oltra gli ſcoſceſi, maſsi del monte Hemo, ſi fermorono in ſu le bocche al piano, accio che i Barbari non potendo uſcir fuori ſi moriſſero di fame, & eglino aſpettauano Frigerido capitano, che Gratiano mandaua a nome di Valente con gli Vngheri, & con altre genti a queſta impreſa, per dar ſoccorſo a quelli,

che erano nelle estreme miserie. Dopo ilquale si mosse della Francia Ricomere per comandamento del medisimo Gratiano, per uenire in Tracia, con molte genti, benche ne lasciasse assai ancora persuasione di Merobaude (si come si diceua) temendo, che essendo la Francia senza aiuto, nõ fosse scorsa da chi passasse licentiosamente il Rheno. Ma essendo impedito Frigerido da un certo dolore, che gli ueniua nelle ossa, ouero (come dissero certe maligne lingue) fingendosi amalato per nõ essere in questa guerra, facendosi Ricomere capitano generale di tutti con loro consentimento si unì con Profuturo & Traiano, che s'erano accampati presso alla città di Salice, d'onde non erano molto lontane l'innumerabili genti de Barbari, iquali hauendo acconci in un cerchio infiniti carri, si stauano quiui dentro a riposo godendosi le grassissime prede. I nostri capitani adunque rincorandosi di far qualche gloriosa fatione, se la sorte hauesse uoluto, osseruauano sagacemente i Gothi, per sapere quello, che gli ordinassero, ordinando questo massimamente di affrontargli alla coda & racquistar gran parte delle prede & delle spoglie, se eglino hauessero mosso l'esercito altroue, ilche fecero spesso. Intẽdendo questo gli nimici per auiso de fuggitiui, per cui si sapeua ogni secreto, stettero in quel luogo gran pezza, ma sbigottiti dall'esercito, che gli haueuano a fronte, & de gli altri soldati, che s'aspettauano d'hora in hora, dando una paga secondo il loro costume, tirarono dal loro molte genti uicine, & molte bande di uenturieri & guastatori, lequali furono care a tutti i primi del cãpo, & accesi i fuochi intorno a loro carri, et

a loro impedimẽti et bagaglie, messero un sprone all'animo di tutti, et un pẽsiero di ardire cose maggiori. Et dopo q̃sto tra l'una parte et l'altra nõ si pmesse cosa alcuna, eccetto che certe breuißime tregue. Ritornati che furono q̃lli, che haueua allontanati la neceßità, tutta la plebe, che era ancora rinchiusa tra carri, faceua gran strepito & furiosamente s'apparecchiaua a far l'ultime proue, del che i capitani nõ la dissuadeuano. Et perche queste cose si trattauano in su la sera, et la uicina notte mal grado loro gli riteneua a stare in riposo, cibandosi un poco, uegliorono tutta notte. Ilche inteso da capitani Romani, stettero ancora loro desti, temendo gli nimici, & maßimamente i loro infuriati capitani, che aspettauano inuitto animo, come rabbiose fiere la uittoria (benche la fosse incerta) uedendo di sopra auanzare di grandißimo numero, & conoscendo d'hauer la ragione da la loro banda, & che la guerra era giusta. Venẽdo adunque il giorno dandosi all'arme cosi da l'uno campo, come da l'altro, i Barbari poi che hebbero preso il giuramento secondo, che è loro costume, tentorono di salire alla montagna, d'onde calandosi al basso, potessero piu facilmente opprimere chi se gli parasse d'auante. Del che accorgendosi i soldati, ciascuno corse alla sua squadra, & si fermauano quiui senza pur muouere un piede fuori della ordinanza. Fermatisi poi ambi gli eserciti ogniuno guardaua il suo nimico con occhi torti & terribili, & i Romani facendo gran strepito di uoce, laquale apoco apoco uanno inalzando, ilche si chiama da loro barrito, si rassettauano nell'armi & ripigliauano la forza. Et i Barbari faceuano il medesi=

mo. Et cominciandosi appiccar la scaramucccia con tirare qualche uerretone & altre hasti l'uno esercito a l'altro da lontano uennero finalmẽte alle mani. Et i Barbari adoperando contra i nostri mazze ferrate, & tagliando con gran furore a pezzi chi resisteua loro con furioso impeto roppero il sinistro corno, ilquale fu soccorso & rifatto da certe ualorose schiere, che erano quiui appresso. Facendosi la battaglia ogni hora piu aspra, & ciascuno ualente capitano, andando la doue era la turba piu stretta, uolando & piouendo le saette a guisa d'una spessa grandine, ne moriuano molti, & i caualieri da l'una parte et l'altra perseguẽdo chi fuggiua, gli amaccauano il capo con le mazze, ouero con le scimitarre gli diuideuano pel mezzo, & i pedoni a chi uoltaua le spalle tagliauano le gambe. Et empiẽdosi ogni luogo di corpi morti, ui si uedeua tra loro giacere alcuni mezzi uiui, che uanamente cercauano di scampare, & altri erano trapassati & confitti in terra da l'haste, & molti ui si uedeuano, che hauendo partito miseramẽte il capo in due parti, l'una cadeua in su la spalla destra & l'altra su la sinistra. Et non essendo ancora stracchi combatteuano pertinacemente con uguale forte & uigore, & non si poteua spartire la pugnia, et nessuno perdeua la forza del corpo, mentre era gagliarda quella del animo. La notte finalmente sparti la sanguinosa guerra, & partendosi ciascuno disordinatemẽte per quella uia, che si potette, ambi gli eserciti tornorono a padiglioni tutti maninconosi & afflitti. Et dando sepoltura a certi piu honorati secondo la capacità del tempo & del luogo, lasciarono gli altri corpi alla

campagna, iquali furono diuorati dalle fiere, & da gli uccelli auezzi in quel tempo a pascersi di corpi morti, si come ne fanno fede per fino adesso i campi, iquali per la moltitudine delle ossa sono bianchi. E *cosa certissima nondimeno, che i* Romani *quantunque fossero inferiori di numero, & combattendo con quella infinita plebe, auenga che hauessero gran rotta, & ue ne fosse morti assai, tutta uolta eglino fecero grādißima, & lagrimosa mortalità de* Barbari. *Hauendo hauuto la sanguinosa battaglia, questo horribile fine i nostri se n'andorono in* Martianopoli, *& i* Gothi *ritirandosi dentro a loro carri, nō hebbero ardire per sette giorni di farsi uedere o d'uscir fuori, onde hauendo i nostri questa comodità, chiusero una altra gran moltitudine di* Barbari *nelle strettezze* Hemimontane, *a cui fecero d'intorno altißime trincee, confidatisi, che gli nimici serrati tra l'Istro & le solitudini, non trouando uia da uscire si morrebbono di fame, & messero tutte le uettouaglie in fortißime città, allequali non haueuano ancora posto mai l'assedio, non sapendo quello, che si machinaua & ordiua contra di loro.* Dopo *questi successi* Ricomere *se ne tornò in* Francia *per condurre nuoua gente, perche si credeua, che s'hauessero a suscitare maggiori guerre.* Et *queste cose si fecero essendo stato fatto* Gratiano & Merobaude *gia quattro uolte* Consoli, *nel tempo del* Autunno. Et *hauendo udito* Valente *i miserandi accidenti, committendo la cura della caualleria a* Saturnino, *rimandò* Profuturo & Troiano *con nuouo soccorso.* Et *essendo per uentura consumate tutte le cose da mangiare per le regioni della* Scithia *et della* Nesia,

ſpingendogli la rabbia & la fame i Barbari s'incrudeliuano, mercè delle moli, che egli teneuano ſerrati, & tentando piu uolte de farſi la uia, & riuſcendo ogni di ſegno uano, per la ualoroſa reſiſtenza de noſtri, che ſcorreuano ſu per gli ſcoſceſi & precipitoſi monti, furono forzati finalmente a chiamare l'aiuto de Chuni et de gli Alani, iquali tirati della ſperanza della preda uennero a ſoccorrergli. Laqual coſa inteſa da Saturnino (perche ui era gia arriuato & ordinaua il campo et gli alloggiamenti) raccogliendo apoco apoco i ſuoi, faceua penſiero di partirſi, & non ſenza fondamento, perche non uoleua, che quella moltitudine uſcendo fuori quaſi come uno impetuoſo torrente gli amazzaſſe tutti facilmente, mentre ſtauano alla guardia de luoghi piu ſoſpetti. Dopo che i Barbari ſi aperſero il luogo, & dopo la opportuna partita de ſoldati, ciaſcuno ſi meſſe a rubare & uccidere, & ſi diſteſero per terra la Tracia, cominciandoſi da quei paeſi doue corre l'Iſtro, per fino a Rodope, & doue ſi confina con il mare empiendo ogni coſa di ſangue, di fuoco, di rapine, & ſtupri, & ſceleratezze, & crudeltà. Allhora ſi poteua uedere coſe nõ meno a dirle, che a prouarle crudeliſsime, cioè uedere le donne eſſer battute con flagelli & uerghe, quantunque haueſſero le creature in corpo, lequali ſenza eſſer nate prouorono le miſerie della uita, udiuaſi i lamenti de garzoni et i pianti delle fanciulline, a cui l'empia ſeruitù annodaua le mani. Sentiuanſi i ſinguli delle adulte uergini, & delle giouani maritate, che bramauano di preuenire con la morte (quantunque atroce) la uiolenza, che ſi doueua fare alla loro honeſtà & caſtità.

Tra questi lamenti s'udiuano le querele de cittadini, che erano tirati a guisa di bestie, i quali si doleuano di te Fortuna, come crudele & cieca, che in un momento priuandogli delle loro dolci famiglie & amate patrie, che miseramente haueua uedute in rouine & in cenere gli conduceui in esilio, per esser tagliati a pezzi, ouero uiuere in durissima seruitù, sotto allo Imperio del crudelissimo uincitore. I Barbari tutta uolta a guisa di fiere a cui sien rotti i lacci & sbarrati gli ostacoli, scorrendo furiosamente, uennero a una città chiamata Dibalto, doue assaltorono Barzimero Tribuno di scudieri, che metteua in ordine le sue squadre, & era huomo bellicoso, & inuecchiato nelle armi. Ilquale in un subito (si come si richiedeua tanto pericolo) facendo dare all'arme, & uscendo fuori con i suoi ualorosi soldati, sappicò la scaramuccia, & se ne sarebbe partito del pari, se i caualli mettendolo in mezzo, & ritrouandolo affannato & stracco, nõ l'hauessero morto, benche nõ mori senza uendetta, perche fece gran strage de Barbari, la cui rouina era celata dalla moltitudine. Hauendo hauuto l'impresa questo successo, i Gothi non sapendo piu quello, che machinarsi, cercauano di Frigerido per romperlo, come un loro freno & ostacolo, & recreatisi un poco, lo perseguitauano fieramente, hauendo inteso, che per consiglio & comandamento di Gratiano gli era ritornato in Tracia, & posti i bastioni appresso Berea, attendeua il fine dubbioso della impresa. Et questi s'affrettauano di adempiere il loro proposito, & quello essendo molto dotto nel reggere & gouernare i soldati, sospettando di quello, che gli nimici s'erano imaginati,

ouero riferitogli dalle ſpie, che gli haueua mandate, tenendo il camino per monti alpeſtri & ſelue, ſe ne tornò in Schiauonia, doue la Fortuna gli poſe inanzi una occaſione d'un bel fatto d'armi, quantunque foſſe fuor d'ogni ſuo penſiero. Perche nel ritirarſi & nel marciare con i ſoldati in ſerrati ſquadroni accortamente ritrouò Farnobio capitan de Gothi, che haueua con ſeco molti uenturieri, & gente da dare il guaſto, in compagnia di cui erano ancora i Taifali, che di freſco s'erano confederati con loro, iquali (ſe ſi debbe dire il uero) eſſendoſi sbigottiti i noſtri per lo terrore delle ſtrane genti, paſſorono il fiume per predare quei luoghi, che erano uoti di ſoccorſo & di difeſa, & ueduta queſta moltitudine ſi diſpoſe di uenire alle mani, et affrontatigli, gli meſſe in rotta, & non ui ſarebbe rimaſto chi ne deſſe le nuoue, ſe poi che gli hebbe ucciſo Farnobio & molti altri non haueſſe dato la uita al reſto, che inginocchiati & piangendo la chiedeuano, iquali gli mandò a Modena, & Reggio, & Parma, città della Italia a lauorare la terra. Noi habbiamo inteſo, che queſti Taifali ſono immerſi in un bruttiſsimo uitio, & che appreſſo di loro i fanciulli ſi accompagnono con gli huomini, & quaſi ſi maritano, iquali conſumano la loro uerde età in abominando uſo, & ſe uno, che di gia ſia fatto grande pigli da ſe ſolo un cinghiale, od uccida uno Orſo, è liberato da quel nefando inceſto. Queſti furono i ſucceſsi della Tracia, iquali rabbioſi tempi, come ſe le infernali Furie uolgeſſero ſotto ſopra l'uniuerſo, uolarono per fino a lontaniſsimi paeſi, & di gia i Lentienſi popoli di Lamagna, ſcorrendo i confini contra i patti, che di

gia haueuano fatti co Romani, predauano i paesi uicini alla Retia. Laqual cosa hebbe principio da questo, che un certo di quella natione, essendo lancia spezzata del Prencipe, & per sue importanti faccende tornatosene a casa, & domandato da molti quello, che si facesse in corte, egli per essere un poco sciolto di lingua, disse, che Gratiano per consentimento di Valente suo zio, doueua muouere di corto lo esercito uerso l'Oriente, per cacciar per forza gli habitatori de cōfini, che s'erano congiurati contra i Romani. Ilche intendendo i Lentiensi, & riguardando a questo, come uicini, cominciorono a far tumulto, & ristringendosi insieme s'inuiorno uerso il Rheno, del mese di Febraio, che mercè del ghiaccio era facile a passare, & i Celti cosi i Petulanti mettendosi insieme gli fecero non senza loro gran pericolo rinculare. Per lo che essendo forzati ritornare in dietro, & intendendo i Germani, che una gran parte del esercito era gia uenuta in Schiauonia, douendo giugnerui l'Imperadore di corto, s'adirorono piu, & imaginandosi di far peggio, ragunando tutti i contadini & tutte l'altre genti del paese, fecero un numero di quaranta milia persone, benche molti p far maggiore la gloria di Gratiano dicessero; che furono Settanta milia, & superbamente entrarono ne nostri paesi. Iquali incontrando Gratiano con gran paura richiamando le genti, che gli haueua mandate in Vngheria, & quelle, che gli haueua lasciate in Francia, diede la cura del esercito a Nannieno, huomo ualoroso & prudente, & gli diede per compagno Mallabaudo, con quella istessa autorità, & Re de Francesi. Pensando adunque Nannieno a uarij

casii, & moti di Fortuna, & però stimandosi, che si douesse andare (come si dice) adagio; & Mallobaudo spinto dal desio del combattere, si come era usato, non potendo sofferire tanta dimora, si cruciaua grauemente. Affrontandosi finalmente l'uno campo & l'altro, appresso ad Argentaria, et i nostri spauentati dalla grã moltitudine si messero in rotta, benche da l'una parte & l'altra ne morissero molti, & ritiratisi alla montagna, si fermorono un poco, et ripigliando le forze per la uenuta dello Imperadore, messero grande spauento a gli nimici, iquali fuggendosi, & qualche uolta resistẽdo per non morire senza uendetta, furono di maniera sconfitti, che di tanto numero, non ui rimase se nõ cinque mila persone, che si saluoro nelle boscaglie, & tra gli altri segnialati capitani ui morì ancora Priaro loro Re, che era stato cagione di tutti questi tumulti. Hauendo l'impresa di Gratiano questo felice termine, egli piu animosamente tenendo il camino a mano sinistra, & passando tacitamente il Rheno, s'inuiaua uerso l'Oriente per stirpare quella infida gente bramosa di nouità, se la Fortuna glie n'hauesse dato copia. Ilche essendosi inteso per molti & molti nuntij, i Lentiensi sbigottiti per la rotta de loro soldati, & per la uicinità dell'Imperadore, stando dubbiosi, che partito douessero pigliare, nõ hauendo tempo ne di ripararsi, ne di far prouisione alcuna, che buona fosse, si fuggirono al monte con tutte le loro famiglie, & quiui fortificandosi faceuano ogni riparo per saluar la uita a se stessi & a loro figliuoli. Onde pensando bene l'Imperadore a questa difficultà, si scelsero per ogni legione cinquecento armati, che fossero

sero soldati uecchi, iquali douessero andare inanzi, come se hauessero a salire a una muraglia. Costoro fatti animosi perche uedeuano l'Imperadore essere il primo alle fattioni, si sforzauano brauamente salire al monte per pigliarli senza guerra, se ui fossero saliti, come cacciate fiere. Et appiccatasi una leggiera battaglia, sarebbe cresciuta grandemente, se la notte non l'hauesse partita. Combatteuasi ogni giorno con danno grande dell'uno & l'altro esercito, & molti de nostri hor fuggiuano, hor moriuano, & erano amazzati ancora assai di quelli della guardia della persona dell'Imperadore, che haueuano in dosso l'arme fregiate d'oro, & rilucenti, & brunite, & distinti di uariati colori. Et disaminando Gratiano con gli altri caporali, che il combattere a questa foggia era dannoso & uano, mercè delle altezze de bastioni & de faticosi monti, & uariatisi (come suol farsi in cosi fatti casi) molti pareri, si concluse finalmente di uincere i Barbari con l'assedio, & serrargli doue s'erano ridotti, & lasciargli morir di fame, poi che gli erano difesi dalla asprezza del luogo. Ma contrastando i Barbari pertinacemente, si partirono di quiui per esser pratichi in quei paesi, & trapassorono ad altri monti piu alti de primi, onde perseguẽdogli lo Imperadore, & riuoltato l'esercito in quella parte, cercaua con la medesima forza, quelle uie, che lo potessero condurre alla cima. Onde uedendo i Lentiensi, che egli andaua loro dietro per rouinargli, s'arressero, & dopo la pace laquale ottennero per preghi, diedero (secondo che fu loro imposto) tutta la loro giouentù, ꝑ metterla insieme con i nostri soldati nuoui,

& ne furono lasciati tornare al loro paese con buon saluo condotto. Et è incredibil a dire, con che prestezza Gratiano ottenesse questa fruttuosa et opportuna uittoria, laquale isbigotti ancora tutto l'Occidente, Egli era di buona aspettatione, facendole temperato, bellicoso, et clemente, & mentre era di primo pelo s'ingegnaua di imitare i piu famosi Prencipi, & gli harebbe seguiti, se la natura, che sempre s'inchina al male, non l'hauesse riuolto a gli studi di Commodo Imperadore, benche questo non spargesse mai gocciola di sangue. Perche si come Cõmodo haueua in uso d'uccidere molte fiere in presenza del popolo, & hauendo ucciso una uolta cento Leoni con uarie sorti d'armi senza raddoppiar mai colpo, & se ne gloriaua sopra l'uso humano, cosi questo ancora amazzando dentro a Barchi & uiuai molte dentate fiere, faceua poca stima di molte altre cose, che occorreuano, & erano di grandissima importanza, & era tempo, che se l'istesso Marco Antonio fosse stato Imperadore non harebbe potuto opporsi & ouiare alle cose occorrenti alla Repub. senza consiglio, & prudenza, & compagnia d'huomini prudenti et saggi come lui. Hauendo adunque disposte le cose nella Francia, secondo la capa de tempi, & secondo la domanda delle prouincie, et punita q̃lla lancia spezzata, che haueua manifestato a Barbari la uenuta del Imperadore nella Schiauonia. Gratiano sollecitaua d'andar a soccorrere alle parti oppresse, uscito di quiui & pigliãdo il uiaggio per le pianure chiamato Arbor Felice. In questi medesimi giorni, Frigerido che pensaua a molte cose per la publica salute, & che s'affrettaua di fortificare i cõ=

fini de Succi, accio che i Barbari non potessero scorrere le parti Settentrionali, fu richiamato, & mandato suo successore il Conte Mauro, che si comperaua con minaccie, & in ogni cosa era instabile et poco risoluto. Questo è colui, che (si come dicemo gia) mentre si disputaua della corona, che si doueua porre in testa a Giuliano, quando fu fatto Imperadore, si trasse la catena dal collo, & gliela cinse al fronte in cambio del Diadema, & era stato casso nel colmo delle miserie essendo capitano accorto & ualente, ilquale doueua essere adoperato, quantunque fosse stato gran tempo senza cõdotta. Occorse che in questi istessi giorni, Valente partẽdosi finalmente di Antiochia, dopo un lungo uiaggio giunse in Constantinopoli, doue dimorando pochi giorni, gli fu fatta non so che congiura dal popolo, onde egli dando la cura della fanteria a Sebastiano, che di gia haueua fatto ritornar d'Italia, laqual fanteria era gia sotto alla cura di Traiano, egli andandosene a Melantiada uilla Cesariana, tratteneua i soldati & gli ricreaua con paghe, con uettouaglie, & con spesse orationi & ammonitioni. Onde uenendo poi a Nice, che è uno luogo chiamato cosi, doue si suol fare la posata de soldati, hebbe auiso dalle spie, che i Barbari cõ grãdissima preda erano ritornati da paesi Rodhopei; in Hadrianopoli, iquali hauẽdo intesa la uenuta dell'Impadore, & del suo esercito, cercauano di cõgiungersi con l'altre genti, & haueuon fatti i ripari presso a Beroia, & Nicopoli, onde si come richiedeua questo negotio cauandosi d'ogni legione trecento soldati uecchi, fu mandato con loro Sebastiano, ilquale prometteua di fare qualche buona opa

a beneficio della Rep. Caminando costui a gran giornate & giugniendo appresso Hadrianopoli, subito che fu ueduto, furono serrate le porte da terrazzani, temēdo che non fosse stato preso da nimici, & poi mandato da loro a fare qualche cosa in danno della città, si come haueua fatto uno altro capitano, ilquale essendo preso da soldati di Magnentio, per suo mezzo furono aperti gli ostacoli delle Alpi Iulie. Finalmēte conosciuto (ben che tardi) & lasciatolo entrare nella città, poi che i suoi soldati si furono alquanto riposati, il dì seguente uscì fuori celatamente, & in su la sera uedendo i Gothi su per le riue del Hebro gli assaltò sprouedutamente, & fuggendosene pochi, tutto il resto fu messo a fil di spada, & fu tolta loro la preda, che era infinita, & non capiua nella città, ne fuori nelle campagnie. Onde sbigottitisi Frigiterno, & temendo che quel capitano, che era stato spesso utitorioso, si come haueua udito ritrouando i suoi alla spezzata & intenti a rubare, non gli amazzasse tutti, richiamatigli tutti nella città di Cabile, si partì tostamente, accio che standosi alla campagna non hauessero paura ne di carestia, ne d'occulte insidie. Mentre che questi successi trauagliauano la Tracia, Gratiano dando auiso con lettere al zio, in che modo & con qual industria hauesse superati gli Alamanni, egli mandate inanzi le bagaglie & i carriaggi, passando il Danubio con le sue genti, & passando da Bologna entrò in Sirmio, doue dimorando quattro giorni, per il medesimo fiume discese a cāpi di Marte, amalato di febbre erratica, nelquale paese affrōtato da uno subito impeto de gli Alani, ui perdè alcuni de suoi. In questi medesi=

mi giorni, Valente mosse le sue insegne fuori de Melanthiade, mosso da duo cagioni, prima perche haueua inteso, che i Lentiensi erano stati uinti, & di poi che Sebastiano scriuendo di mano in mano i successi, faceua le imprese maggiori. Et questa mossa di Valente, fu per agguagliare cō qualche glorioso fatto le prodezze del nipote, le cui uirtù egli molto inuidiaua, & conduceua seco molte genti & ualorose a cui haueua agiunti molti soldati uecchi, tra quali era Traiano, & molti altri segnalati capitani. Et perche s'era inteso dalla spia, che gli nimici s'affrettauano di chiudere i passi, d'onde haueuano a passare le uettouaglie, con bonissime & fortissime guardie et ripari, però subito si prouede a questo col mandarui molti sagittarij & molti cauai leggieri, et tre giorni dopo marciando i Barbari a lenti passi & temēdo delle imboscate, allontanandosi dalla città, & per tragetti & strade fuor di mano uenendo al luogo di Nice per farui la posata, che era lontano quindici mila passi, non si sa per quale errore o cagione affermassero le nostre scoperte, che quella moltitudine non fosse piu che dieci mila persone, onde l'Imperadore ardeua di desio d'affrontarsi con loro. Et ordinando il suo esercito in figura quadra uenne sotto Handrianopoli, doue fortificandosi con bastioni, aspettaua Gratiano impatientemente, & in suo cambio uenne Ricomere, che era stato mandato inanzi con lettere, che l'auertiuano, che gli era piu uiaggio, & lo pregauano, che l'aspettasse un poco, per essergli compagno nel pericolo, & partecipe del danno, & accio che non si mettesse cosi solo temerariamente all'arbitrio di Fortuna. Onde egli chiamando ua-

rij officiali del esercito in cõsiglio per deliberare quello, che si douesse fare sopra questo, molti a suggestione di Sebastiano, dissero che si douesse combattere senza aspettare altra gente. Ma Vittore capitan di caualli, & huomo prudente & cauto, diceua insieme con molti altri, che s'aspettasse Gratiano, accio che con il soccorso de soldati Francesi, piu facilmente si rompesse l'inimico. Vinse finalmente l'ostinato proposito del Prencipe, che si piegò a non uolere aspettare il nipote, per le parole de molti adulatori, che diceuano, che essendosi Gratiano, gli sarà tolta gran parte di quella uittoria, che quasi (a detto loro) haueua ottenuta. Et mentre s'apparecchiauano le cose necessarie alla guerra, un prete della religion Christiana (si come dicon loro) mandato da Fricigerno p ambasciadore, uenne cõ molte altre humili psone a Valente, & essendo riceuuto gratiosamente gli presentò, le lettere del suo Re, che manifestamẽte lo pregaua, che desse a lui et a suoi, che erano stati cacciati dal loro paese, la Tracia p habitatiõe, cõ tutto il bestiame et le biade, et ottenẽdolo, pmetterebbono di uiuersi pacificamẽte, et in ppetua quiete. Oltre a questo, il medesimo Christiano, come cõsapeuole de secreti, & come psona fidata diede all'Impadore altre lettere piu secrete del medesimo Re, ilquale p essere molto astuto, auisaua Valẽte, come se gli hauesse a diuẽtare amico & cõpagno allhora allhora, che nõ poteua domare altramẽte la crudeltà et fierezza del suo popolo, ouero tirarlo a sottometter si alle cõditioni gioueuoli all'Imperio Romano, se nõ mostraua loro l'esercito armato cõtra di loro, & nõ gli ri moueua del proposito del combattere, col metter loro

inanzi il timore del nome dell'Imperadore. Et poi che questi ambasciadori furono tenuti gran pezza in lungo, si partirono senza risolutione alcuna buona. Venẽdo il giorno seguente, che fu a noue dì d'Agosto, si mossero l'insegnie, essendosi lasciate le bagaglie & le some, presso alle mura di Hadrianopoli con assai buona guardia, perche i thesori & l'altre cose appartenenti alla persona dell'Imperadore, erano con il Prefetto, & con i Consistoriani serrati dentro nella città. Marciandosi adunque per le difficili uie, & essendo i caldi grãdissimi, l'ottauo giorno si scopersero i carri de nimici, iquali si come s'intese dalle spie, erano ordinati in un cerchio, dentro a cui s'adagiauano i Barbari, come dentro a fortissime muraglie. Cominciando gli nimici a gridare, ne minacciauano terribilmente, si come è loro costume. Et i capitani Romani mettendo in ordine le squadre, messero nel corno destro gran parte della caualleria, con la maggior somma de fanti, & il sinistro non essendo ancora bene in ordine, hauendolo finalmente con gran difficultà messo in ordinanza, lo faceuano marciare prestissimamente. Et mentre che il detto lato si stendeua senza che nessuno gli desse impedimẽto. I Barbari sbigottiti dal fragore del armi & della consideratione, che la maggior parte di loro era lontana con Alatheo & Safrage, mandarono ambasciadori simulatamente, non per far pace, ma per trattenere la giornata & differirla. Et mentre che l'Imperadore dispregiaua la loro uiltà, accio che le conuentioni della pace fossero piu stabili, domandando per ostaggi parecchi de piu riputati, eglino indugiauano & metteuano tempo

in mezzo, accio che nella fallace tregua le loro caualleria tornasse, laquale aspettauano di corto, & i soldati nostri assaßinati dal caldo estiuo s'indebolissero, al qual caldo i Barbari aggiugneuano grandißimi fuochi, a fine del medesimo effetto. Et questo male era seguito da un maggiore, che i caualli & gli huomini erano oppreßi dalla fame. Tra questo mezzo Frigiterno antiuedendo astutamente il futuro, & temẽdo del dubbioso successo, mandò una delle plebe da parte sua, come un suo Maziere a chiedere per ostaggi alcuni de piu segnialati capitani, promettẽdo intrepidamente di dar loro gente & tutte le cose necessarie. Et lodato da ciascuno il desiderio di quel temuto Prencipe, si dispose di mãdarui Equitio Tribuno, & parẽte del Imperadore, per comune consenso di tutti. Ilquale ricusando d'andarui, pche essendo stato preso da nimici una uolta, & si fuggì da Dibalto, temeuagrandemẽte i loro inrationabili impeti, Ricomere si proferi d'andare, stimãdosi, che questo fosse atto di huomo da bene, & di ualoroso caualiero, & di gia s'era messo in uia per dare inditio della dignità & del lignaggio. Et accostandosi egli allo steccato de nimici, i sagittarij & gli scudieri, di cui erano capitani Baturio & Caßio, scorrendo inanzi con disordinato impeto, & mescolatisi con gli nimici, si come erano andati fuor di tempo, cosi con uergognoso & brutto ritirarsi diedero cattiuo saggio di loro, et macchiorono i primi principij delle guerre. Et con q̃sto importuno assalto la andata di Ricomere fu ritardata et interrotta, et la caualleria de Gothi, ritornata con Alatheo, & con Safrage, con una banda di Alamanni, scorrendo il

paese a guisa d'un fulmine, rouinaua ciò che se gli parraua d'auanti. Et dandosi all'arme in ambi gli eserciti, & mouendosi crudamente i Barbari contra di noi, i nostri gia cominciarono a cedere, & a dar uolta, ma per le grida de capitani si fermorono, & la battaglia facēdosi piu aspra, sbigottiua ogniuno, altri rimanēdo morti per colpi di pietre, & altri per botte di spiedi & di saette. Percotendosi poi le squadre a guisa di naui, che s'inuestino insieme, & a guisa di onde resistendosi, & urtandosi l'una l'altra, hora perdendo del campo, hor racquistendone, furono agitate con diuersi mouimenti. Et perche il nostro sinistro corno s'accostò quasi per fiano a carri, & sarebbe andato piu inanzi se hauesse hauuto soccorso, essendo abandonato dalla caualleria, fu messo in rotta dalla moltitudine de gli nimici, che lo soprauenne, & lo oppresse non altrimenti, che la rouina d'un gran muro, che cada adosso altrui, & si strinsero insieme talmente i pedoni, che alcuno di loro non poteua trar fuori la spada ne menar le mani, & per la gran poluere non si uedeuano in uiso l'uno l'altro, et l'aria era coperta della istessa poluere, & ogni cosa era pieno di horribili uoci. Per lo che le saette tratte da ambe le parti feriuano altrui, senza che le se uedessero, o si potessero riparare, & la moltitudine de nimici ne soprastaua, & ne impediua il ritirarsi et il fuggirsi. Onde i nostri dispregiando homai la uita, ripigliando l'armi, si messero alla disperata contra nemici, & uedeuasi, che i Barbari quantunque fossero in terra senza braccia o senza gambe, minacciosamente torceuano le luci, & combatteuano con gli occhi, et cadendo da ogni

parte gran gente s'empie la campagna di morti, & i lamenti de feriti empieuano il cielo, & ne dauano grã terrore. In questa cosi horribile & faticosa giornata, pedoni essendo stracchi della fatica & dal pericolo gettando l'haste in terra si mossero di nuouo contra l'auersario solamente con le spade dispregiando la città, poi che uedeuano, che gli era loro tolta ogni uia di fuggire. Et perche la terra, che correua di sangue, gli faceua sdrucciolare, si sforzauano tutta uolta di non morire senza uendetta, & combatteuano cosi ciecamente, & cosi risoluti, che molti erano uccisi da suoi propij compagni, & molti con i proprij ferri. Empiendosi adunque ogni cosa di sangue, & uedendosi douunque si uoltaua gli occhi le masse de morti, si caminaua sopra i corpi senza riguardo alcuno. Et il Sole, che hauendo lasciato l'albergo del Lione, & entraua in Virgine, con il grandissimo calore indeboliua piu i nostri, che gia erano attenuati dal digiuno & dal peso delle armi. Finalmente preualendo i Barbari, nostri presero quel rimedio, ch in questi casi è l'ultimo, & spezzandosi ciascuno disordinatamente fuggiua, doue piu gli era aperto il sentiero. Et mentre il campo si fuggiua, l'Imperadore ritirãdosi apoco apoco si fuggi, a Lancearij, & a Mattiarij, iquali mentre si combatteua non s'erano mossi. Et subito che fu ueduto Traiano gridò, dicendo che se l'Imperadore abandonato dalla sua guardia non si soccorreua cõ qualche aiuto, quãtunque fosse auẽtitio tutta la sperãza era perduta. Vdendo questo il Conte Vittore, uolse mãdare in suo aiuto i Bataui, ch'erano ne ripari, ma nõ trouando alcuno, si parti. Partisi medesi

mamēte Ricomere et Saturnino, Perseguitauono fiera-mente gli nimici, & i nostri uinti da piu cose, molti ne moriuano senza sapere o uedere chi gli ferisse, & altri solo per la folta moltitudine, & alcuni erano amazzati da suoi proprij, perche i Barbari non cedeuano, quādo si faceua resistenza, & quando si cedeua, non perdo-nauano alla spada. Onde le strade si colmarono di feri-ti & morti, & parimente di caualli. Diuise, & finì la notte, questa giornata, che fu di gran danno a Roma-ni. Et in su'l principio della sera l'Imperadore essendo tra Gregarij si come si credete, (perche ogniun diceua di non l'hauer ueduto o soccorso) fu ferito d'una saetta a morte, & in breue tempo uscì di uita, & non fu trouato in luogo alcuno. Perche nessuno de gli habitā-ti o de fuggiti hebbe ardire d'accostarsi, essendoui rima-sti molti de nimici per spogliare i morti. Dicesi che De-cio Cesare morì a questa foggia, mentre combatteua cō i Barbari, essendo caduto da cauallo, & non potendo ri-tenerlo, lo stracico in un pantano, & quiui affogò, ne potette esser mai ritrouato. Dicono alcuni, che Valen-te non morì a quello modo, ne di subito, ma fu portato in una uilla in casa assai bella, & quiui medicato da chi non sapeua, hauendo in compagnia molti Candidati et Eunuchi, & quiui fu circondato da suoi nimici, che nō sapeuano chi fosse in quella casa, fuggito dalla seruitù. Et forzatisi di mettere in terra le porte, cominciorono ad essere ributtati da quei di dentro con saette, onde accio che il tardar quiui non impedisce loro la preda, ui messero fuogo, & abbruciorno ogniuno, eccetto che un Candidato, ilquale gettādosi dalla finestra fu fatto pri-

gione, & confessando, che in quella casa ui era l'Imperadore, si dolsero molto i Barbari di non l'hauer preso uiuo, & lo istesso giouane ritornando poi a nostri, raccontò tutto il successo. Con questa istessa morte s'intese, che morì uno de duoi Scipioni, dopo la uittoria di Spagnia, essendo messo fuoco in quella torre doue s'era fuggito. Nondimeno questa è cosa certissima, che ne a Scipione, ne a Valente si diede sepoltura, ilche è l'ultimo honore della dignità. In questa giornata, tra gli altri ualenti capitani, ui morirono Traiano & Sebastiano, & con loro trentacinque Tribuni, & Valeriano et Equitio, l'uno de quali era gran mastro di casa, & l'altro gran mastro di stalla. Morì tra questi ancora Potentio, giouane di prima barba, & di buona aspettatione, si per i meriti del suo padre Vrsicino, si ancora per le sue proprie uirtù. Et è cosa chiarissima, che a pena la terza parte del esercito si saluò. Et non si legge ne gli Annali, che i Romani hauessero maggior rotta di questa, eccetto che quella di Canne, benche molte uolte i Romani cedessero a tempo a nimici ingãnati dalle fallacie delle guerre, mercè della Fortuna, che cõtrastaua loro. Le fauolose nenie piansero molte guerre memorabili de Greci. Et è manifesto. * Questo fu il fine di Valente, & morì di età quasi di cinquanta anni, & regno poco meno di quatordici, di cui diremo i uitij & le uirtù, che sono manifeste a tutti. Egli fu amico fidele et stabile, nimico delle ambitioni, et le puniua acremente. fu seuero correttore dell'arte ciuile et militare, & attendeua sempre di non insuperbire nel riguardare il suo lignaggio & la sua stirpe, era tardo nel con=

ferir le dignità, & nel torle, & amatore delle prouincie, lequali egli amaua come la propria caſa, & cercaua ſempre di alleggerire con una certa deſtrezza le gabelle & le angherie, non era moleſto nel ricercare i debiti di alcuni, aſpro nimico di quei giudici o rettori, che foſſero ſtati trouati in furto. Et l'Oriente non ſi ricordo d'eſſere ſtato trattato meglio, che ſotto a queſto Prencipe, & ſopra tutto era temperatamente liberale, del che benche ce ne ſieno molti eſſempi, baſterà ſolamente dirne uno. Eſſendo nelle corti, ſi come ſpeſſo auiene, molti che ſono auidi delle altrui coſe, ſe alcuno haueſſe domandato qualche coſa, egli la prometteua a tre o a quattro, et coſi con queſto ſcherzo gli facea meno importuni a chiedere. Taccio (per non eſſer lungo) gli edificij, che egli nelle città rifece & riſtaurò, ouero edificò da fondamenti; & gli laſcerò contare a quelli, che uerranno dopo, & uenghiamo a raccontare i uitij. Egli era diſordinatamente bramoſo di gran ricchezze, non gli piaceua la fatica, piegheuole alla crudeltà, di groſſo ingegno: ne era molto ammaeſtrato nelle arti liberali, ne ancora nella militia, & cercaua uolentieri di trar guadagno & frutto de gli altrui ſudori et dāni, & era allhora piu intolerabile, quando tirādo le colpe occorrenti, come commeſſe contra la ſua maeſtà, perche uccideua ſenza miſericordia & ſenza miſura puniua i ricchi nella roba & ne danari. Non ſi poteua tolerare queſto, che uolendo egli, che tutte le liti ſi rimetteſſero nelle leggi, non uoleua che ſi faceſſe contra la ſua libidine, & mandaua alcuni, come giudici ſcelti a diſaminare le dette cauſe, era molto iracondo, & daua

facil credenza a tutte le accuſe o uere, o falſe, che le ſi foſſero; ilqual uitio ſi debbe temere ancora in queſti cotidiani et priuati magiſtrati. Era molto pigro et otioſo, di color nero, & haueua una maglia in ſu uno occhio, ma da lontano non ſi uedeua, di mediocre ſtatura, & ben proportionata, & haueua il corpo un poco in fuori. Baſti hauer detto queſto di Valente, la cui uerità ſia affermata da quelli, che ſono ſtati a queſti tẽpi. Non uoglio laſciare in dietro queſto, che hauendo inteſo quei fatidici uerſi del oracolo, di quel trepie, che noi dicemo, che haueua moſſo Patricio & Hilario l'ultimo de quali è queſto

,, ἐν σπέδιοισι μίμαντος αἶλα καιομένοις κάρ cioè.

,, Infelice morrà nel gran Mimante

Egli in principio ne fece poco ſtima, ma in ſucceſſo di tempo, mercè delle continue rouine, quando ſe gli ricordauano, abhorriua il nome dell'Aſia, doue haueua inteſo da certi huomini dotti, che Tullio et Homero erano ſtati a ſcriuere nella città d'Eritheo, poſta ſu'l monte Mimanta. Finalmente dopo la ſua morte, & dopo la partita de nimici, ſi dice, che in quel luogo doue ſi credeua, che foſſe ſtato morto, ui fu trouato un ſepolcro di pietre, nelqual ui era una lapida con certe lettere Greche intagliate, per lo che ſi facea ſtima, che ui foſſe ſepolto qualche nobile perſonagio di Mimanta. Dopo la grandiſſima rotta, eſſendo gia uenuta la notte, quegli che reſtorono in uita, fuggendo chi quà, & chi là, doue la paura gli cacciaua, andauano cercando de cõpagni, non hauendo potuto allhora attendere ſe nõ a ſe medeſimi, hauendo ſempre l'inimico dietro alle ſpalle.

Vdiuasi nondimeno benche da lontano le misere strida de gli abandonati & i singulti di coloro che moriuano, & le uoci de feriti. Ma il giorno seguente gli nimici uittoriosi, irritandosi piu per lo spettacolo sanguinoso a guisa di bestialissime fiere, hauendo hauuto un poco di speranza, se n'andarono in serrati squadroni uerso Hadrianopoli per rouinarla & saccheggiarla, per hauere inteso da traditori & fuggitiui, che ui erano dentro i primi huomini dell'Imperadore, & tutti i suoi thesori. Et accio che l'ardor della impresa non s'intepidissi per la dimora, in su la quarta hora del giorno, cignendo intorno le mura si cominciò a scaramucciare terribilmẽte, facendo quei di fuora uno impetuoso assalto, & quei di dentro una brauissima difesa. Et perche la moltitudine de soldati & de bagalioni, che erano con i bestiami sotto alle mura ne essendo lasciati entrar dentro, combatteuano francamente, & essendo stati gli nimici uittoriosi per fino alle uent'una hora, subito trecento de nostri pedoni, si ribellarono & andarono dalla parte auersa de Barbari, iquali prendendogli cõ somma auidità, gli tagliarono tutti a pezzi, ma non si sa gia per qual cagione. Onde non fu alcuno dipoi, che si mettesse in questa fantasia, ancor che fosse in estrema necessità, Accumulandosi adunque tanti mali insieme, subito i folgori & i tuoni, rimbombando terribilissimamente sbigottirono i Barbari, & gli leuarono dal combattere, iquali tornatisene dolentemente dentro a loro carri, mandauono minacciose lettere, et imbasciadori a terrazzani, promettendo loro la salute della uita & della roba. Ma non hauendo ardire gli ambasciadori d'entrar den-

tro, eglino mandorono un Christiano, & lette le lettere & consideratele bene, messero tutto il resto del giorno & tutta la notte, in assettar ripari & cose opportune alla guerra. Perche di dentro si puntellorono le porte con grandissime pietre, & le parti piu deboli delle mura si fortificorono, & si messero ne luoghi piu opportuni i tormenti & le macchine per trar pietre, & saettoni, & ui si portò ancora gran copia d'acqua, perche il giorno inanzi molti combattenti quasi morirono di sette. Per l'opposito, i Gothi stando ansij & dubbiosi, & riuolgendosi nell'animo gli incerti moti delle guerre, uedendo apoco apoco, che i lor piu ualenti huomini erano morti, & che le forze loro si scemauano di mano in mano, presero uno astuto consiglio, il quale fu scoperto per uia della giustitia. Eglino cōstrinsero certi Candidati, che erano gia stati presi, andare nella terra fingendo d'essersi fuggiti, et entrati che fossero dentro uedessino di metter fuoco in qualche parte della città, accio che correndo il popolo a spegnerlo, eglino potessero salire alle mura senza resistenza d'alcuno. Andorono i Candidati secondo il comandamēto, & auicinandosi alle mura pregauano d'esser messi dentro, come Romani. Et essendo riceuuti (perche nō erano di sospetto) & interrogati de consigli & deliberationi de nimici, eglino uariorno nel rispondere, onde mettendogli alla tortura confessorono apertamēte q̃llo, che fossero uenuti a fare, per laqual cosa fu tagliata loro la testa. Essendosi adunque apparecchiato ogni cosa opportuna da battaglia, i Barbari hauendo dimenticate le passate ferite, uennero con maggiore impeto di

prima

prima a dar la batteria alla terra. Contra cui con non men furore si mossero quei di dentro, & era tanta la gran baruffa di gente, che quantunque si trahessero moltißime saette, non andaua però alcuna in fallo. Ma accorgendosi i nostri, che i Barbari adoperauano contra di noi quelle istesse armi che erano scagliate dalle mura, & quelle medesime freccie, però si prese per partito, che intaccandosi un poco inanzi, che si trahesse quei nerui, che congiugnieuano il ferro con il legno, si trahesse poi l'arco liberamente, perche la saetta haueua la medesima forza, & ficcandosi nel corpo altrui non perdeuano il uigore, ma se per sorte cadeuano in terra, subito si spezzauano. Diede grande aiuto alla fatione nostra uno insperato caso, che fu questo, che un Scorpione, che è una specie di tormento chiamato uolgarmente Onagro, essendo posto contra un grosso squadrone di nimici, sparò una grandißima & smisurata pietra, laquale benche andasse a uoto, subito che fu ueduta gli sbigotti di sorte, che per lo stupore del nuouo spettacolo si pensauano di ritirarsi, & gia haueuano cominciato, ma richiamati alla pugna dalle trombe, si ricominciò una piu terribile scaramuccia, doue i Romani medesimamẽte amazzauano, perche non andaua botta alcuna in uano. Perche le squadre de capitani, che andauano auanti, iquali erano spinti dalla auidita di rubare il mal cercato thesoro di Valente, & coloro che gli seguitauano erano in grandißima copia, & altri portando scale erano oppreßi da saßi, & altri erano buttati giu dalle mura con l'haste, ouero con grandißimi fragmenti di colonne, che erano gettati dalle mura.

Ne fu mai alcuno di loro, che per il sanguinoso spetta colo, o per il brutto aspetto de morti si facesse meno ar= dito al combattere, uedendo che di dentro ancora ne mo riuano assai, del che stauano molto allegri. Cosi senza riposo alcuno, & misura si combatteua aspramẽte per offesa & ꝑ difesa della terra. Et perche i Barbari haue uon comınciato a non combatter piu ordinatamente, ma alla spezzata & con differiti assalti, ilche è segno d'ul tima disperatione, uenendo la notte, tutti si partirono & maninconosi & afflitti si tornorono a loro padiglio= ni, riprendendo l'un l'altro della inconsiderata pazzia, & di non hauer fuggito le battaglie da mura, si come haueua loro gia persuaso Frigiterno. Riuoltatisi poi in quella notte (che per esser di state fu corta) a medi= carsi le ferite, subito che ne uenne il gioruo, faceuano molti consigli, & molti uarij pensieri, dubitando doue hauessero andare, & dopo molti & diuersi pareri si di sposero d'assediare Perintho, doue erano riposte gran= dißime ricchezze, si come haueuano riferito loro i fug= gitiui, per cui si sapeua l'intrinseco & i secreti delle pri uate case, non che della publica città. Hauendo preso questo partito, marciauano a lenti paßi, predando & ardendo tutto il paese, non hauendo chi contrastasse con loro. Ma quelli, che erano stati nello assedio di Hadria nopoli, dopo la loro partita intendendo dalle spie, che il paese era netto, usciti a mezza notte della città, & non andando per la uia maestra, ma per tragetti & torti sentieri passorono Philoppopoli, & dipoi Serdica città della Macedonia, con tutte le loro robe intatte, & an= dauano in fretta, sperando di ritrouare Valente in quei

paesi, non sapendo ancora, che egli era stato ucciso in guerra, ouero abbruciato in quella casa, doue s'era fuggito. Ma i Gothi essendosi congiunti con gli Vnni, & cõ gli Alani buomini bellicosi & forti, & inuecchiati in su le guerre, iquali Frigiterno s'haueua fatti cõpagni con merauigliosa industria, accampãdosi presso a Perintho, perche (ricordandosi delle passate rouine) non haueuano ardire di andare sotto le mura, predorono & arsero i bellissimi & grassissimi poderi, amazzando molti contadini & guardiani, che ui trouorono, & facẽdone molti prigioni. Dispo sonsi poi d'andare a Constantinopoli, & acconciando l'esercito in quadrangolo per tema delle imboscate, minacciauano di dare il guasto a quella inclita città. Et uenendo loro impetuosamente & quasi picchiando le porte, furono ributtati in dietro per uolontà di Dio, con questo mezzo. Vno squadrone di Saraceni, (della cui origine & costumi ne ragionamo gia) piu atti a combattere muraglie, che a campo aperto, essendoui chiamati di fresco, uscirono fuori della città audacemente per affrontarsi con i Barbari, & prolungando l'acerba pugnia, si partirono del pari. Ma la turba Orientale uinse per un nuouo & nõ piu ueduto caso. perche uno di loro uscendo della banda tutto ignudo, eccetto che le parti uergognose, & scegliandosi nel mezzo de Gothi, tratto fuori il pugniale, lo ficcò nella gola a uno, & subito mettendo la bocca alla ferita si succiaua il sangue. Per loquale fiero et monstruoso atto sbigottiti i Barbari non si monstrauano piu feroci, ma quando faceuano cosa alcuna, andauano adagio. Mancãdo dipoi finalmẽte la loro audacia, riguardando alla for

tezza delle mura & alla moltitudine de difensori, & il mare uicino, che diuide l'Egeo dal Ponto, leuādo tutte le cose da guerra, hauēdo riceuuto piu danno che fatto, si partirono alla spezzata, et andorono per le prouincie Settentrionali, lequali predorono et saccheggiorono per fino all'Alpi Iulie, che anticamente furono chiamate Venete. In questi medesimi giorni fu chiara la ualenteria di Iulio capitan generale di là dal Tauro, ilquale hauendo conosciuta la sorte de Fati in Tracia, i Gothi che gia erano stati riceuuti & messi in diuerse città & castella, mandando certe secrete lettere a loro Rettori, che erano Romani, gli fece tutti morire in un medesimo giorno, essendo fatti uscire delle città con speranza di dar loro danari. Ilche essendo stato messo in esecutione senza indugio alcuno, le prouincie Orientali furono libere da grandissimi pericoli & danni. Io secondo le mie deboli forze, come soldato gia & Greco, ho scritte queste cose cominciādomi dallo Imperio di Nerua per fino alla morte di Valente, ne ho taciuto mai (si come io credo) la uerità. Scriuino il resto quelli, che uerranno o di piu uecchi, che sono dotti, iquali pigliando questa impresa (piacendo loro) gli ammonisco a scriuere con lingua piu tersa & con piu ornato stile.

IL FINE.

REGISTRO.

*ABCDEFGHIKLMNOPQRS
TVXYZ AA BB CC DD EE FF GG HH
II KK LL MM NN OO PP QQ RR SS
TT VV. *Tutti sono Quaterni, eccetto* VV
che è Duerno.

IN VINEGIA APPRESSO GABRIEL
GIOLITO DE FERRARI.
M D L




colorchecker CLASSIC
calibrite
mm